

Regione Lombardia

*Direzione Generale Cultura
Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati*

LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

XIV-XIX secolo



Mantova

Milano · dicembre 1999



progetto CIVITA

Le istituzioni storiche del territorio lombardo

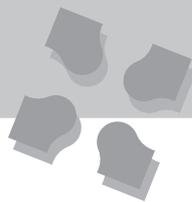
direzione generale *Roberto Grassi*
consulenza archivistica e revisione editoriale *Mario Signori*
progettazione tecnica e direzione operativa *Michele Giordano*
organizzazione *Consorzio Archidata · Milano*

Le istituzioni della città e della provincia di Mantova

redazione dei profili istituzionali particolari *Giancarlo Cobelli*

© 1999 · Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione della presente opera
con il vincolo della completa citazione della fonte



SOMMARIO

Il progetto CIVITA, di Roberto Grassi	V	Dipartimento (1797-1816)	34
Presentazione, di Mario Signori	1	Amministrazione centrale dipartimentale (1797-1805)	35
Nota tecnica, di Michele Giordano.....	8	Prefettura (1802-1816) Viceprefettura (1802-1816)	37
Premessa	8	Distretto (1797-1816) Cantone (1805-1816)	39
I profili istituzionali	8	Cancelliere distrettuale (1797-1815)	40
I riferimenti critici	10	Comune (1797-1802)	41
L'indice	11	Comune (1802-1805)	43
Nota introduttiva, di Giancarlo Cobelli	13	Comune (1805-1816)	44
Profili istituzionali generali	15	Provincia (1816-1859)	45
Il territorio di Mantova (sec. XIV - 1797)	15	Delegazione provinciale (1816-1859)	46
Comune (sec. XIV - 1784)	16	Congregazione provinciale (1816-1859)	47
Feudi imperiali nel territorio mantovano (sec. XIV - sec. XVIII)	19	Distretto (1816-1859)	48
Vicari, commissari, podestà, governatori (sec. XIV - 1750)	SOMMARIO20	Cancelliere del censo (1815-1819) Commissario distrettuale (1819-1859)	49
Capitani del divieto (sec. XVI)	22	Comune (1816-1859)	50
Castellani, Capitani (sec. XVI)	22	Le istituzioni storiche del territorio lombardo. Mantova	53
Giudici delle digagne (sec. XVI - 1784)	23	Riferimenti generali	189
Preture (1750-1790)	23	Riferimenti archivistici	189
Comune (1784-1797)	25	Riferimenti legislativi	189
Distretto (1784-1797)	26	Riferimenti bibliografici	191
Amministrazione provinciale (1786-1791)	27	Indice dei toponimi e delle istituzioni.....	195
Provincia (1786-1791)	28	Sigle e abbreviazioni	233
Intendenza politica (1786-1791)	29		
Congregazione municipale (1786-1791)	31		
Amministrazione provinciale e comunale (1799-1800)	33		

Il progetto di schedatura delle istituzioni storiche nasce in origine come una esigenza da parte della comunità archivistica lombarda di poter disporre di uno strumento di supporto per una compilazione metodologicamente omogenea degli inventari archivistici, in particolare di quelli delle istituzioni. Tale esigenza, che l'utilizzo dell'informatica nel lavoro archivistico aveva contribuito a evidenziare, venne resa esplicita ed affrontata all'interno di un seminario dal titolo *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* che si tenne a Milano nel maggio del 1994 e a cui seguirono alcune giornate di approfondimento ed esercitazione pratica sui temi delle liste controllate. Nel corso di quelle giornate, in seguito anche ad un dibattito tutt'altro che rituale, venne formulata l'idea di dare vita ad una iniziativa di respiro regionale volta ad elaborare una sorta di lista controllata delle istituzioni lombarde che fosse utilizzabile nella produzione dei mezzi di corredo relativi ai complessi archivistici prodotti dalle istituzioni e conservati negli archivi. Si costituì pertanto una piccola *task force* (composta, oltre che da chi scrive, da Michele Giordano, Loris Rizzi, Maurizio Savoja e Mario Signori) che cercò di definire un modello per la raccolta e l'organizzazione dei dati. Quel modello è stato poi adeguatamente sviluppato, integrato e corretto da parte dei colleghi archivisti che hanno successivamente partecipato alla fase operativa della raccolta dati. Parallelamente al modello è stata sviluppata altresì un'applicazione informatica studiata espressamente per la raccolta sistematica delle informazioni.

Il risultato di questo lavoro di progetto e di ricerca è stata la pubblicazione di due volumi in edizione provvisoria – relativi alle istituzioni delle provincie di Bergamo e di Brescia – che sono stati presentati al pubblico nel giugno del 1997. La benevola accoglienza riservata a queste due pubblicazioni ha incoraggiato il completamento dell'opera che viene ora pubblicata al completo e in una veste meno provvisoria.

La *Presentazione* e la *Nota tecnica* illustrano sia le principali caratteristiche dell'impianto concettuale del lavoro sia le modalità di esposizione delle informazioni raccolte. Qui vorrei solo brevemente ricordare come l'obiettivo del progetto non è limitato alla produzione di una mera lista – per quanto articolata e complessa – ma intende abbinare ad essa succinti profili delle varie istituzioni censite. Si è ritenuto utile affiancare agli elementi puramente identificativi una breve nota sulle competenze, sulla organizzazione interna e su altre informazioni ritenute interessanti segnalandone le fonti archivistiche, normative e bibliografiche. Abbiamo cioè pensato ad uno strumento informativo utile non solo agli archivisti (per la compilazione ed il controllo degli indici inventariali) ma anche, e soprattutto, agli utenti degli archivi: una specie di mappa per orientare chi si accosta alla ricerca nella complessa trama che istituzioni di vario genere e natura hanno disegnato sul territorio regionale in oltre cinque secoli di storia. Per assecondare ancor meglio questo bisogno di informazioni si è pensato anche di premettere al risultato del lavoro di ricerca e schedatura relativo a ciascuna delle provincie censite un insieme di *Profili istituzionali generali* in grado di

inquadrare sistematicamente le istituzioni che nella realtà della Lombardia hanno avuto maggiore rilievo e continuità.

Va detto subito che le informazioni presenti nel volume si riferiscono ai soli enti ed organi della amministrazione locale e di quella periferica statale. Si tratta di una messe di dati molto ricca, ma occorre anche avvertire che le testimonianze spesso lacunose e la frammentarietà delle fonti consultate hanno fatto sì che le informazioni qui presentate si prestino a possibili arricchimenti, integrazioni e rettifiche. O almeno questo è il nostro augurio: riteniamo infatti che, soprattutto con il progredire degli interventi di riordino e inventariazione delle fonti archivistiche locali, si possa ampliare e approfondire la conoscenza sulla vicenda storica delle istituzioni lombarde.

Nulla è detto in questo lavoro, d'altra parte, riguardo ad altre tipologie istituzionali, *in primis* alle istituzioni periferiche delle amministrazioni giudiziarie e finanziarie dall'epoca napoleonica in poi, agli enti assistenziali e a quelli religiosi. Questa è una delle ragioni che ci hanno indotto a parlare, qualche riga sopra, di una veste *meno provvisoria* con cui viene presentato il lavoro, e non certo di una veste definitiva. Molte ricerche potrebbero – e dovranno, ci auguriamo – essere avviate, infatti, per completare questa

mappa delle istituzioni lombarde che presentiamo, così ricca per molti versi ma così scarna per molte altre ragioni.

La provvisorietà di questo lavoro, d'altra parte, poggia anche su altre ragioni, altrettanto valide quanto le prime. Non è ragionevole pensare, infatti, che tutto il patrimonio di informazioni raccolto nello svolgimento del progetto CIVITA possa trovare la propria unica destinazione in una pubblicazione a stampa come quella che presentiamo. Già quando il progetto muoveva i suoi primi passi non era difficile intravedere la possibilità di diffondere le informazioni che si incominciavano a raccogliere tramite mezzi che non fossero solo la carta stampata, ovvero l'informatica e la telematica. Oggi, a cinque anni di distanza, quella possibilità è diventata una realtà che nessuno può più ignorare, e soprattutto la distribuzione telematica rappresenta un canale di diffusione delle informazioni del tutto complementare alla stampa, ma più economico, più flessibile e soprattutto rinnovabile.

Probabilmente dovremo abituarci a non pensare più in termini di pubblicazione provvisoria o pubblicazione definitiva di un'opera, come siamo stati abituati a fare finora, ma semplicemente di *pubblicazione in corso*. Il progetto CIVITA non fa eccezione a questa tendenza.

Nelle sue linee programmatiche il progetto CIVITA è stato finalizzato fin dalle origini al raggiungimento di due obiettivi: quello di condurre un censimento sistematico di enti e dei loro organi che hanno esteso le loro competenze sul territorio lombardo, e quello di raccogliere una serie di notizie biografiche sui soggetti censiti presentandole in volumi corredati da indici strutturati per facilitarne la consultazione. Punto focale del progetto sono stati l'elaborazione di un tracciato informativo e la successiva realizzazione di un applicativo che fosse utilizzabile dagli schedatori per la raccolta, la selezione e l'elaborazione dei dati, e che, al contempo, consentisse la produzione dei volumi e la generazione degli indici. Il progetto era nato inizialmente intorno all'idea di costituire uno strumento di lavoro utilizzabile essenzialmente in ambito archivistico attraverso cui fossero reperibili informazioni sulle istituzioni di antico regime in forma controllata da utilizzarsi prioritariamente come strumento di supporto per la realizzazione dei corredi archivistici.

Nella definizione progettuale di CIVITA hanno in parte influito anche le suggestioni emerse da tempo nell'ambito archivistico internazionale in relazione all'applicazione delle tecnologie informatiche agli archivi, che hanno dato luogo, come è noto, all'elaborazione di vari modelli, aperti alla possibilità di applicazione nella creazione di sistemi informativi automatizzati per la gestione dei corredi descrittivi degli archivi. L'elaborazione di tali modelli, e il dibattito che ne seguì, contribuirono ad imporre all'attenzione della comunità archivistica internazionale l'esigenza inderogabile di presentare gli elementi che compon-

gono le descrizioni dei complessi documentari nei corredi archivistici seguendo particolari regole volte a conferire una maggior chiarezza e uniformità alle informazioni.

Tra le opzioni significative previste da alcuni di tali modelli vi era quella di adottare descrizioni dei complessi documentari conservati negli archivi strutturate su più livelli, che doveva consentire di collocare in sedi diverse e autonome fra loro l'insieme delle informazioni sul contesto della produzione documentaria e sulla biografia degli enti produttori di archivi, e l'insieme dalle informazioni riguardanti la struttura e l'organizzazione fisica delle serie e il contenuto dei documenti che ne fanno parte. Un modello di questo genere strutturato per aree funzionali è stato recepito nello International Standard of Archival Description (ISAD-G) elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi¹.

La necessità di rappresentare in sede autonoma le informazioni sugli enti produttori ha imposto all'attenzione l'esigenza di adottare degli authority file de-

1. Si tratta di uno standard per la descrizione degli archivi elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi in cui è stata espressamente prevista una area informativa autonoma dedicata in modo specifico al contesto della produzione in cui possono essere gestite le informazioni riguardanti elementi quali la denominazione e una nota biografica dei soggetti produttori dei complessi archivistici. La consistenza, l'articolazione interna e l'illustrazione degli elementi che compongono gli archivi vengono invece descritti in altre aree funzionali. Su questi aspetti e sui vari modelli riferisce ampiamente il saggio di S. Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, «Archivi & Computer», n. 4, 1994.

dicati che consentissero di stabilire un controllo sui termini utilizzati come chiavi d'accesso per la ricerca di informazioni sugli enti produttori di archivi nell'ambito di un sistema informativo automatizzato². Peralto se la gestione informatizzata delle informazioni poneva con forza l'esigenza di una normalizzazione, la mera applicazione degli authority file – elenchi di termini controllati, già ampiamente utilizzati nei sistemi informativi attivati nel mondo bibliotecario per il controllo delle intestazioni dei record bibliografici – risultava del tutto inadeguata in ambito archivistico. Il problema non era infatti solo quello di stabilire un elenco controllato di termini preferiti utilizzabili come chiavi di ricerca, quanto quello assai più complesso di predisporre degli strumenti informativi più articolati nei quali fosse possibile far confluire un'insieme di notizie correlate che illustrassero competenze, attività organizzazione e articolazione funzionale dei soggetti istituzionali produttori.

La scelta di promuovere alla metà degli anni novanta un censimento sistematico delle istituzioni lombarde è stata influenzata anche dalla concomitante diffusione di un ulteriore standard internazionale di descrizione emanato nel 1994 in edizione ancora provvisoria dal Consiglio Internazionale degli Archivi, le ISAAR-CPF, espressamente finalizzato alla formazione delle unità di accesso nelle liste autorizzate relative ad enti, persone e famiglie che hanno prodotto o gestito documentazioni archivistiche. Lo standard ISAAR-CPF presenta notevoli punti di interesse in quanto prevede una struttura informativa complessa e tale da consentire l'inserimento nella descrizione delle unità di accesso di un insieme di notizie riguardanti tanto la storia istituzionale di enti che la biografia di persone e famiglie che hanno prodotto archivi.

Il progetto CIVITA si ricollega in parte all'esperienza del progetto Archidata, un'iniziativa di ampio respiro promossa dalla stessa Regione Lombardia che ha consentito in passato di realizzare numerosi interventi di inventariazione su fondi di particolare interesse conservati in vari archivi comunali delle diverse provincie lombarde. Il progetto ha permesso di produrre degli inventari in forma sia informatizzata che cartacea per i singoli archivi o fondi corredati da indici per soggetti istituzionali, per località e per nomi di persona. Nell'ambito di tale progetto vennero anche raccolte e riportate nei profili introduttivi alle serie numerose informazioni su un numero considerevole enti e organi di livello prevalentemente locale coinvolti a vario titolo nella produzione della documentazione inventariata.

2. H. Stibbe, *Applicare il concetto di fondo: Punto di accesso primario, descrizione a più livelli e controllo di autorità*, «Archivi & Computer», n. 4, 1993.

Il progetto CIVITA ha inteso dare una risposta complessiva all'esigenza di avere un quadro organico delle presenze istituzionali che hanno svolto funzioni amministrative nei territori della Regione, partendo da un progetto informativo autonomo e del tutto indipendente dai fondi archivistici conservati nei vari archivi. Si era consapevoli che gli archivi, in particolare quelli comunali, conservassero solo una parte residua dell'intera documentazione effettivamente prodotta dai soggetti istituzionali competenti: quella sopravvissuta agli interventi più o meno organici di scarto attuati in passato, e alle dispersioni conseguenti alle modifiche territoriali e alle dinamiche istituzionali interne o indotte da interventi esterni nei poteri che hanno governato a livello locale o periferico i territori inclusi nell'attuale Lombardia.

I censimenti condotti in passato negli archivi comunali hanno consentito di accertare la minore consistenza della documentazione di antico regime conservata in quelli posti nei territori della Lombardia austriaca rispetto a quella reperibile negli archivi dei comuni dei territori ex veneti (Bergamo, Brescia, Crema) ed ex grigioni (Sondrio). Le dispersioni degli archivi delle comunità potrebbero essere una conseguenza indotta dalla riforma comunitativa del 1757 che si era estesa sistematicamente ai territori della sola Lombardia austriaca. La conservazione degli archivi dei comuni venne allora affidata ai cancellieri distrettuali, l'organo dell'amministrazione periferica preposto con funzioni di controllo sulle amministrazioni locali introdotto dalla stessa riforma. Sicuramente in precedenza si erano già avute dispersioni degli archivi delle comunità, specialmente nei comuni presenti nelle zone dove più intensa era stata la presenza del feudo nobiliare. In questi casi le dispersioni potevano essere avvenute ad opera dello stesso feudatario cui la concessione feudale assicurava in molti casi un pieno controllo sull'amministrazione locale e sulla sua gestione finanziaria, consentendogli nei fatti di conservare nel proprio archivio privato anche la documentazione prodotta dall'esiguo apparato amministrativo locale.

Il progetto di CIVITA si fonda sull'ipotesi suggestiva di censire in modo sistematico l'insieme delle istituzioni che ai vari livelli – centrale, periferico e locale – hanno esercitato le proprie funzioni sul territorio lombardo. La sua realizzazione consentirà innanzi tutto di individuare le istituzioni effettivamente attivate, di segnalarne l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo con altre istituzioni, di ricostruirne le competenze, individuandone l'articolazione funzionale interna.

Nei volumi del progetto CIVITA sono state censite sistematicamente le sole istituzioni pubbliche civili

che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo, per le quali si poteva presumere l'esistenza di una maggiore disponibilità di fonti accessibili. Sono quindi presenti con descrizione autonoma a livello di schede sia gli enti e organi delle amministrazioni periferiche, che quelli dell'amministrazione locale, operanti con competenze differenziate nelle diverse articolazioni territoriali ("provinciali", "distrettuali" e comunali) interne alle varie dominazioni. Si è ritenuto opportuno censire anche le istituzioni riferibili alle amministrazioni feudali che, nel periodo considerato, si sono di fatto trovate investite di poteri e funzioni complementari a quelli delle istituzioni pubbliche. Per organi delle istituzioni censite di più modesto livello, costituiti da ufficiali addetti a mansioni meramente esecutive e con scarsa autonomia funzionale, si è ritenuto sufficiente un accenno all'interno delle schede degli enti stessi da cui dipendevano, per non gravare il risultato del lavoro con informazioni che sarebbero inevitabilmente risultate ripetitive e di scarso interesse.

Per il momento sono invece rimasti esclusi dal censimento gli enti di massimo livello, per molti dei quali già esistono ricerche monografiche o notizie ricavabili da altre fonti che si possono in generale ritenere esaurienti, mentre verrà dedicato un volume autonomo agli organi delle amministrazioni centrali delle varie dominazioni facenti capo a Milano.

Il censimento ha coperto un arco cronologico inevitabilmente non omogeneo, che almeno per una parte delle istituzioni censite a livello centrale e periferico si avvia con la fine del XIV secolo e con la prima metà del secolo successivo, nel periodo coincidente con la prima affermazione sui territori lombardi del sistema di poteri articolato negli stati regionali maggiori (ducato di Milano, stato di Terraferma della repubblica di Venezia) e nei potentati minori fra cui spicca il ducato di Mantova. Le schede si chiudono al 1859, anno che segna l'unione temporanea dei territori lombardi al regno di Sardegna, premessa all'imminente unificazione italiana; le sole schede riguardanti la provincia di Mantova si chiudono invece al 1868, anno in cui la provincia stessa viene ricostituita nell'ambito del regno d'Italia. Per alcuni enti – ad esempio i comuni che hanno avuto maggiore continuità nelle proprie forme di autogoverno, testimoniata dall'esistenza di normative statutarie rimaste sostanzialmente invariate anche nel passaggio attraverso successive dominazioni differenti – è stato possibile risalire nelle schede anche ai periodi precedenti in cui le normative stesse erano state emanate. Nella maggior parte dei casi sono state sistematicamente escluse dal censimento sia le istituzioni del periodo medievale, per gli evidenti problemi che si ponevano nel reperimento delle fonti, che quelle post-unitarie, conside-

rate estranee ai limiti cronologici assegnati al progetto stesso.

In sede di presentazione dell'intero progetto occorre fare alcune osservazioni di carattere generale sulle fonti utilizzate per ricostruire la biografia, le competenze e la organizzazione interna delle istituzioni censite; l'esposizione più dettagliata delle fonti utilizzate in modo specifico per gli enti presenti nei territori delle diverse province viene rimandata alle premesse dei singoli volumi.

Quando si è avviato un lavoro preventivo di approfondimento sulla bibliografia esistente per selezionare quella più pertinente alle finalità del progetto, è emerso chiaramente che le opere in grado di fornire informazioni direttamente utilizzabili per le finalità del progetto erano poche, e che per una larga parte delle istituzioni da censire sarebbe risultato difficoltoso reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione funzionale interna.

Per la regione Lombardia le difficoltà di definire dei quadri sufficientemente coerenti a livello informativo erano accentuate anche dalla presenza su parti più o meno consistenti del suo territorio di dominazioni diverse, caratterizzate da assetti costituzionali del tutto difformi che hanno dato luogo allo sviluppo di una pluralità di enti e organi difficilmente comparabili e classificabili. Un'ulteriore complicazione era data dall'alternarsi di lunghi periodi di continuità con periodi più convulsi, come quello napoleonico, in cui si sono verificate incessanti modifiche a livello degli assetti territoriali e istituzionali. Si è presentato anche il problema di individuare e di far emergere a livello informativo nella loro specificità enti del tutto particolari quali i corpi territoriali, che non potrebbero trovare una collocazione nell'attuale struttura costituzionale dello stato contemporaneo, ma che svolsero invece un ruolo sostanziale nel contesto politico degli stati di antico regime, garantendo forme di rappresentanza relativamente funzionali al loro equilibrio interno.

Nell'ambito della produzione bibliografica, più o meno recente, non mancano opere di impianto più complessivo, che sono risultate molto utili per ricostruire un quadro articolato degli apparati istituzionali delle varie dominazioni che hanno governato il territorio lombardo. Basta limitarsi a citare, senza pretese di completezza in questa sede, i classici lavori prodotti all'inizio secolo di Visconti³ e Pugliese⁴ per lo stato di Milano, di Sandonà⁵, per il regno lombardo-veneto,

3. A. Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato milanese durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913, reprint Milano, 1972.

4. S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Torino, 1924.

5. A. Sandonà, *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859*, Milano, 1912.

o a quello di Maranini⁶ per la repubblica di Venezia. Insieme a queste opere sono stati ampiamente utilizzati anche gli studi ben noti e più aggiornati di Bognetti⁷, Chabod⁸, Chittolini⁹, Capra, Sella¹⁰, Cuccia¹¹, Annoni¹², Mozzarelli¹³, Mori¹⁴, per l'area milanese e mantovana, Cozzi¹⁵, Knapton¹⁶, Rossini¹⁷, Pederzani¹⁸ per l'area veneta, Roberti¹⁹, Zaghi²⁰, Meriggi²¹, Antonielli²², per i periodi napoleonico e lombardo-veneto; cui vanno aggiunti anche il lavoro di Rotelli²³ sullo sviluppo delle amministrazioni locali nella Lombardia preunitaria e quello di Pagano²⁴ sul breve periodo della dominazione austro-russa. Va osservato, peraltro, che in prevalenza questi studi – ad eccezione di quello di Rotelli e di pochi altri – hanno necessariamente privilegiato gli apparati centrali delle amministrazioni statali, che, oltre ad essere in genere meglio documentati, apparivano inevitabilmente più funzionali all'esigenza di collocare le vicende evolutive in una prospettiva interpretativa unitaria.

6. G. Maranini, *La costituzione di Venezia*, Firenze, 1927.

7. G. Bognetti, *Studi sull'origine del comune rurale*, Milano, 1978.

8. F. Chabod, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1971; Idem, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1961.

9. G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano, 1988.

10. C. Capra, D. Sella, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, 1984.

11. S. L. Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, 1977; Idem, *La Lombardia alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, 1971.

12. A. Annoni, *Stato di Milano. Lombardia austriaca*, Milano, 1966.

13. C. Mozzarelli, *Mantova e i Gonzaga*, Torino, 1984; Idem, *Sovrano, società, e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749-1758)*, Bologna, 1982.

14. S. Mori, *Il Ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784). Governo, amministrazione, finanze*, Firenze, 1998.

15. G. Cozzi, M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino, 1986.

16. G. Cozzi, M. Knapton, G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, 1992.

17. A. Rossini, *Le campagne bresciane nel cinquecento. Territorio, fisco, società*, Milano, 1994.

18. I. Pederzani, *Venezia e lo "Stado de Terraferma". Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Milano, 1995.

19. M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno. 1796-1814*, Milano, 1947.

20. C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, 1989.

21. M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino 1987; Idem, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto*, Bologna, 1983.

22. L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica*, Bologna, 1983.

23. E. Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, in «Archivio storico lombardo», (1974).

24. E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800*, Milano, 1998.

La ricerca si è avvalsa anche di numerose ricerche più circoscritte, riferite a settori e livelli specifici degli apparati amministrativi o a particolari ambiti territoriali, per le quali si rimanda alle bibliografie dei singoli volumi. Da questi studi più mirati, tuttavia, non sempre è risultato facile reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione interna delle istituzioni censite.

Un'altra fonte da ricordare per l'indubbio interesse delle premesse da cui muoveva e per i risultati conseguiti sotto il profilo informativo, è costituita dai volumi pubblicati nella collana "Acta Italica" promossa dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa con finalità direttamente attinenti proprio alla storia della pubblica amministrazione e dei suoi apparati. Tra i volumi di tale collana, ciascuno dei quali è dedicato ad uno degli antichi stati preunitari italiani, si sono di volta in volta utilizzati quelli riferiti alle dominazioni competenti per i vari territori delle provincie lombarde²⁵. Particolare interesse presenta lo schema classificatorio delle diverse tipologie di soggetti istituzionali, che è stato in parte tenuto presente e applicato nell'ambito del censimento per classificare le istituzioni schedate²⁶.

Vanno senz'altro ricordati in questa sede anche alcuni lavori molto affini ai propositi del progetto, anche per il taglio informativo prettamente archivistico che caratterizza i pregevoli profili sugli apparati delle amministrazioni centrali e periferiche che vi sono inclusi: quelli di Manaresi²⁷ e di Caterina Santoro²⁸ per l'area milanese e lombarda, e quello di Da Mosto²⁹ per l'area veneta.

Merita invece un discorso a parte la cospicua produzione di opere monografiche di storia locale dedicate a singole località che registra, peraltro, una continua espansione. Si tratta, come è già stato osservato in varie sedi, di una produzione molto diversificata per livello di qualità, e questo dato di fatto dipende in larga misura dalla formazione specifica degli autori

25. Per l'area milanese risultano fondamentali: A. Annoni *Stato di Milano e Lombardia austriaca*, citato; N. Raponi, *Atti della Commissione Giulini per l'ordinamento temporaneo della Lombardia (1859)*, Milano, 1962.

26. Per la classificazione delle diverse tipologie di enti si è tenuto conto almeno in parte dello "Schema di classificazione" predisposto nel 1964 dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa per la pubblicazione nella serie "Acta Italica" degli atti amministrativi dei poteri pubblici operanti in Italia dal Medioevo alla fondazione dello Stato unitario, e di cui sono stati effettivamente pubblicati nella omonima collana dell'editore Giuffrè solo i cosiddetti "piani di pubblicazione".

27. C. Manaresi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919.

28. C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, 1968; Idem, *Gli uffici del dominio visconteo sforzesco*, Milano, 1968.

29. A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma, 1937-1940.

nella metodologia della ricerca storica e nell'uso delle fonti documentarie reperibili negli archivi.

Occorre peraltro sottolineare il fatto che per la quasi totalità delle opere prese in esame il valore informativo rispetto ai fini della ricerca connessa al progetto CIVITA è apparso relativamente basso rispetto alle aspettative. Sono effettivamente ancora molto poche le storie locali pubblicate in cui gli autori hanno avvertito l'esigenza di affiancare le vicende narrate, o di collegare la ricostruzione delle dinamiche degli assetti produttivi e insediativi che spesso costituiscono l'elemento conduttore di tali opere, ad una autonoma messa a fuoco puntuale e circostanziata della struttura istituzionale dell'amministrazione locale che ne illustra gli organi, e dia notizie attendibili sulle loro competenze e sulla rispettiva articolazione interna, ricostruendone gli sviluppi in relazione alle dinamiche politico-istituzionali delle entità statali in cui sono inserite. Come risultano quasi del tutto assenti riferimenti alle circoscrizioni amministrative territoriali di appartenenza e alle stesse giurisdizioni civili, penali o militari di livello superiore a cui le comunità stesse erano soggette. Si riscontra in molte opere la tendenza più o meno consapevole a colmare questi vuoti inserendo riferimenti più o meno ampi alle vicende politiche di carattere generale in cui, peraltro, la singola comunità spesso non risulta minimamente coinvolta.

L'indifferenza palese per il dato istituzionale che di fatto caratterizza la stragrande maggioranza delle opere di storia locale, o meglio la difficoltà evidente a cogliere l'importanza di questo piano e a darne un quadro compiuto e coerente, va ricondotta, almeno in parte, alla dispersione delle fonti d'archivio più direttamente utilizzabili per tali ricerche, e al fatto che le stesse, anche qualora si siano conservate, non sono sempre così accessibili – specie qualora siano conservate negli archivi comunali – né risultano facilmente individuabili per la carenza ancora sensibile di corredi e inventari che consentano di effettuare ricerche mirate.

Molte notizie riguardanti gli organi dell'amministrazione locale, almeno per il periodo di antico regime, sono senz'altro presenti nei fondi notarili, che spesso hanno dimensioni talmente ampie da scoraggiare i ricercatori meno esperti, anche in considerazione dell'assenza già accennata di corredi adeguati, quali potrebbero essere degli indici topografici che raggruppano i notati per sede di attività. Ma in qualche modo anche questa carenza può contribuire a dare una spiegazione della relativa arretratezza che gli studi sulla storia delle istituzioni del territorio lombardo ancora presentano rispetto ad altre realtà territoriali italiane.

I limiti riscontrati nella bibliografia disponibile hanno indotto a superare le iniziali perplessità

sull'opportunità di estendere la ricerca alle fonti documentarie conservate negli archivi, che per la loro ampiezza e dispersione erano state deliberatamente escluse nel progetto originario. Il ricorso a tali fonti non ha potuto, per evidenti ragioni, essere condotto in modo sistematico se non per alcune fonti particolari, che verranno di volta in volta segnalate nei riferimenti archivistici segnalati nei singoli volumi.

Un ambito essenziale per raccogliere informazioni sono risultate le iniziative promosse dai governi in particolari circostanze per conoscere l'assetto istituzionale dei territori ad essi soggetti.

Fra le fonti utilizzate per le istituzioni dei territori lombardi dell'area veneta rivestono una particolare importanza le corpose relazioni che il provveditore e capitano Da Lezze ha compilato per il Senato Veneto durante i suoi reggimenti tenuti in epoche diverse, prima per il Bergamasco, alla fine del XVI secolo, e quindi nel Bresciano, agli inizi del secolo successivo. Queste relazioni – che sono state entrambe pubblicate³⁰ – hanno consentito di ricostruire un quadro sistematico molto analitico dell'assetto politico-amministrativo dei due territori, in quanto forniscono informazioni dirette molto dettagliate sugli enti e sui rispettivi apparati centrali periferici e locali operanti alla fine cinquecento per il Bergamasco e all'inizio del seicento per il Bresciano. In misura minore sono risultate utili anche alcune delle numerose Relazioni al Senato dei Rettori Veneti di Terraferma, di cui è stata pubblicata l'intera serie per i vari reggimenti nei territori di area veneta (Brescia, Bergamo, Crema, Salò, Asola)³¹. Per lo stato di Milano e per il Mantovano si disponeva invece di una fonte straordinaria costituita dai risultati delle articolate inchieste condotte alla metà del XVIII secolo in tutte le comunità dalle Regie Giunte preposte nei due stati alla realizzazione del censimento al fine di conoscere lo stato effettivo della gestione del complesso sistema fiscale lombardo. Si tratta di una fonte già nota agli studiosi, ma che finora non era mai stata utilizzata in modo sistematico. Il suo utilizzo mirato ha consentito di raccogliere un insieme organico di informazioni sull'assetto istituzionale e sull'articolazione dei poteri ai livelli comunale e provinciale. A queste fonti principali se ne sono aggiunte altre, più frammentarie, riferite alle singole comunità che è stato possibile reperire negli archivi; per tutte si rimanda alle presentazioni dei singoli volumi.

Ovviamente sono state utilizzate anche le informazioni presenti nei corredi archivistici editi o inediti:

30. G. Da Lezze, *Catastico bresciano*, Brescia 1969 (edizione a cura di C. Pasero); G. Da Lezze, *Descrizione di Bergamo e suo territorio. 1596*. (edizione a cura di V. Marchetti e L. Pagano), Bergamo, 1988.

31. A. Tagliaferri (a cura di), *Venezia e la Terraferma veneta attraverso le relazioni dei Rettori*. Atti del convegno, Trieste, 23-24 ottobre 1980", Milano, 1981.

con l'apporto fondamentale della banca dati del progetto Archidata, in cui la descrizione delle serie archivistiche censite è corredata da esaurienti introduzioni sugli organi e sugli uffici. In linea di massima si può dire che gli archivi comunali per i quali si dispone di inventari corredata da notizie sulle istituzioni utilizzabili ai fini del censimento sono ancora relativamente pochi.

Un'altra fonte largamente utilizzata per il progetto CIVITA sono le raccolte delle leggi e degli atti di governo. L'uso di tale fonte ha potuto diventare sistematico solo a partire dal periodo napoleonico, quando la struttura, le funzioni e le competenze degli enti e dei loro organi vengono definite con delle leggi e dei regolamenti in modo uniforme per tutto lo stato, e si pubblicano raccolte legislative organiche dotate di indici tematici che facilitano enormemente il ritrovamento delle disposizioni in materia.

La stessa fonte legislativa ha consentito anche di ricostruire la complessa e articolata dinamica della compartimentazione dei territori lombardi nel periodo compreso dalla metà del XVIII secolo all'unità in cui si alternano dominazioni e assetti costituzionali diversi. Attraverso le compartimentazioni si è cercato di ricostruire la trama mutevole delle giurisdizioni degli enti e degli organi censiti, segnalando le circoscrizioni ed elencando, dove necessario, le singole comunità che vi erano incluse. Si tratta di un risultato in gran parte inedito, che offre un apporto di notevole rilevanza sul piano informativo in quanto consente di ricostruire con maggiori certezze lo sviluppo complesso, e spesso contorto, dei contesti territoriali in cui le istituzioni e i loro organi hanno svolto ai vari livelli le proprie funzioni amministrative, rendendone la percezione meno evanescente di quanto poteva risultare sulla base della stessa bibliografia consultata dove, occorre sottolinearlo, la dimensione territoriale risulta spesso quasi del tutto trascurata.

Per il successivo periodo della restaurazione, è stata largamente utilizzata anche un'opera di diritto amministrativo quale quella di Lorenzoni³², che fornisce dettagliate informazioni sugli organi e sul loro funzionamento, inquadrando nella dottrina giurisprudenziale con circostanziati riferimenti alla legislazione vigente.

Una ulteriore fonte del progetto CIVITA per la sua intrinseca valenza istituzionale è costituita dagli statuti. Per quanto l'importanza degli statuti come fonte informativa sulla struttura istituzionale della comunità possa variare da caso a caso, la loro presenza è comunque una conferma diretta del peso, della capacità di coesione interna e della autonomia nella gestione

delle funzioni amministrative che gli enti – si trattasse di città, di borghi maggiori, di comunità rurali o delle stesse comunità di valle presenti nelle zone di montagna – avevano saputo mantenere in età moderna. Occorre tuttavia precisare che l'impiego degli statuti nella compilazione dei profili particolari non ha potuto essere sistematico in quanto tali fonti risultano molto disperse. Lo spoglio sistematico di ben noti repertori di carattere generale quali quelli del Manzoni³³, del Fontana³⁴, del Cavagna Sangiuliani³⁵, o quello della Biblioteca del Senato³⁶ ha permesso di individuare solo un numero relativamente esiguo di statuti per il territorio lombardo, riferibili per la maggior parte alle città capoluoghi dei contadi e alle comunità maggiori. Questi statuti si sono rivelati particolarmente utili laddove – come nel caso di quelli di Como e Bergamo – attraverso essi risultava delineata con sufficiente chiarezza una prima compartimentazione del territorio soggetto alla città in cui i centri rurali risultavano elencati e riferiti ai quartieri urbani da cui dipendevano. Altrettanto utili si sono rivelati gli statuti delle acque e delle strade esistenti per il ducato di Milano e per il Principato di Pavia, che elencavano le comunità e le terre minori disposte lungo le strade che si diramavano dalla città indicandone le relative distanze. Sono risultati assai utili anche i repertori di censimenti condotti sulle fonti statutarie riferite ad ambiti territoriali più circoscritti, per i quali si rimanda alle introduzioni dei singoli volumi; occorre rilevare che molte parti del territorio lombardo risultano ancora scoperte³⁷. Dove risultavano disponibili, sono state ovviamente utilizzate nella ricerca le edizioni critiche degli statuti di comunità lombarde già pubblicate.

I volumi del progetto CIVITA offrono senz'altro una risposta positiva all'esigenza di rendere facilmente disponibili informazioni sui soggetti istituzionali che, come si è detto, possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche di non facile accesso o risultano del tutto mancanti. Come risulta spiegato più in dettaglio nella *Nota tecnica*, ogni volume risulta costituito dai seguenti elementi: una serie di profili generali intestati a enti o ai relativi organi di particolare rilievo o presenti in più sedi o, ancora, le cui attribuzioni e competenze sono state definite da interventi di riforma di carattere generale o da una normativa univoca emanata a partire dalla secon-

33. L. Manzoni, *Bibliografia statutaria e storica italiana*, seconda parte, Bologna, 1879.

34. L. Fontana, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, voll. 3, Milano-Torino, 1907.

35. A. Cavagna Sangiuliani, *Statuti italiani riuniti ed indicati dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani*, Pavia, 1907.

36. Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, 1943.

37. G. Chittolini, D. Willoweit (a cura di), *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, 1991.

32. A. Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno del Regno lombardo-veneto*, Padova, 1835.

da metà del secolo XVIII; una serie di profili particolari intestati a singoli enti e ai relativi organi di particolare rilievo, attraverso cui viene fornita per ciascun soggetto istituzionale censito una nota informativa sintetica destinata ad integrare le notizie già fornite nei profili generali; una lista indicizzata in cui figurano sia le istituzioni per le quali cui sono stati compilati profili particolari, che anche tutti gli organi e uffici privi di un profilo autonomo, ma richiamati nel testo di un profilo già esistente.

Le schede particolari risultano avere una chiave di ordinamento primaria costituita dal toponimo del comune in cui l'ente censito aveva la propria sede istituzionale, o a cui era riferito. Il toponimo adottato in prevalenza è quello segnalato nelle compartimentazioni conclusive rispetto all'arco cronologico assegnato al censimento, quella del 9 febbraio 1868 per la sola provincia di Mantova, e quella del 23 febbraio 1859 per tutte le altre province lombarde; solo nel caso di enti attivati e cessati rispettivamente in precedenza a tali date si è adottato necessariamente un toponimo riferibile all'ultima compartimentazione vigente prima della loro scomparsa, o comunque coevo alla loro fase di attività. Nel caso di soggetti istituzionali aventi competenze estese ad un insieme territoriale includente di più comuni, ad esempio una determinata circoscrizione sopra-comunale, o una valle, l'ente è stato descritto sotto il toponimo del comune in cui aveva sede l'ufficio.

L'intestazione secondaria riporta il nome proprio del soggetto istituzionale censito (ente o organo) a cui sono immediatamente riferiti gli estremi cronologici entro cui esso ha svolto la propria attività istituzionale senza modifiche rilevanti che ne abbiano modificato le funzioni o l'organizzazione interna. Nel caso di cesure significative che abbiano comportato modifiche sostanziali nelle competenze istituzionali di un ente, le informazioni che lo riguardano possono risultare articolate sotto intestazioni distinte, a ciascuna delle quali sono riferiti gli estremi cronologici relativi ai diversi periodi in cui si è ritenuto di poter dividere la sua vicenda istituzionale. In linea generale nei profili particolari riguardanti gli enti a livello locale sono state adottate delle cesure cronologiche sia per le riforme amministrative che hanno interessato tali enti nei soli territori della sola Lombardia austriaca, che per l'attivazione degli ordinamenti napoleonici e di quelli del regno lombardo-veneto per gli enti locali in tutti i territori lombardi.

In molti casi le informazioni contenute nelle schede particolari riferite a enti del medesimo tipo tendo-

no volutamente ad assumere una forma espositiva controllata, finalizzata ad una maggior chiarezza espositiva. Le schede risultano integrate dagli opportuni riferimenti bibliografici, archivistici e normativi. Data la finalità del progetto, le informazioni contenute nei profili sia particolari che generali non si propongono di fornire nuove visuali interpretative sulle dinamiche istituzionali che hanno in vario modo interessato il territorio lombardo.

L'indice costituisce lo strumento fondamentale per la consultazione e per l'accesso alle informazioni contenute nel volume. L'elenco degli enti e dei rispettivi organi, strutturato in ordine di toponimi, consente di effettuare una prima ricognizione sistematica dei soggetti istituzionali che sono stati investiti di funzioni in un determinato contesto territoriale; da esso si evidenzia il legame contestuale con altri enti o organi che possono essere riferiti al medesimo toponimo o essere accomunati dallo stesso nome identificativo che ne individua una particolare tipologia.

L'indagine, che col presente lavoro si può considerare avviata, ma non certo conclusa per i territori considerati, ha consentito di tracciare un primo quadro d'insieme degli apparati in esso operanti, attraverso cui risulta più chiaramente individuabile la complessa trama dei rapporti di controllo, coordinamento o di subordinazione gerarchica riscontrabili tra i vari enti, e tra i medesimi e gli organi ad essi subordinati. Il quadro tracciato è ancora comunque parziale per le scelte rese necessarie dall'ampiezza e dalla complessità del campo di indagine.

La pubblicazione dei risultati del censimento è articolata per volumi riferiti alle attuali province lombarde. Nei vari volumi risultano incluse esclusivamente le istituzioni che avevano sede o che facevano capo ai comuni appartenenti alle singole province nella configurazione territoriale attuale, indipendentemente dal fatto che gli stessi comuni appartenessero, nel periodo di attività delle istituzioni censite, a contesti politico-amministrativi diversi da quello attuale.

La descrizione offerta nelle schede presenta in alcuni casi evidenti disomogeneità a livello di densità informativa: si è tenuto conto della maggiore o minore importanza delle funzioni assolte e dal diverso peso istituzionale degli stessi soggetti censiti. Ma, a questo proposito, occorre tenere presente che non per tutti i soggetti censiti c'era la stessa disponibilità di fonti. In ogni caso si è cercato di fornire nelle schede una descrizione sintetica dei soggetti censiti espressa in uno stile facilmente accessibile e intenzionalmente privo di valutazioni interpretative.

Premessa

Questo volume è stato realizzato riversando il contenuto di una base di dati in un documento direttamente interpretabile da un programma per il trattamento dei testi. Dal documento interpretato è stata successivamente ricavata la stampa che viene qui presentata. L'intero processo si è svolto in maniera pressoché automatica.

È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla messa a punto, concomitante al procedere del lavoro di ricerca, di una specifica applicazione mirata in primo luogo a raccogliere ordinatamente le informazioni necessarie alla ricerca e ad elaborarle adeguatamente e in secondo luogo a presentarle automaticamente con dignità di stampa¹.

Il volume raccoglie notizie di 2214 istituzioni civili sorte sul territorio dell'attuale provincia di Mantova dal XIV al XIX secolo. Per 850 di esse viene presentato un profilo istituzionale specifico a cui si aggiunge – limitatamente a un limitato numero di soggetti istituzionali particolarmente significativi – un profilo generale atto ad inquadrare l'istituzione in un ambito storico e giuridico più ampio.

1. L'applicazione (denominata CIVITA) è stata elaborata con il sistema di sviluppo per basi di dati *ACI 4th Dimension 6.0.5*. L'applicazione genera documenti di testo in formato RTF (Rich Text Format) interpretabili dalla maggior parte dei programmi per il trattamento dei testi in circolazione. Per la stampa del volume, il documento originale ha subito ritocchi minori per migliorarne soprattutto il livello estetico e la qualità tipografica ed è stato rielaborato con il programma *Adobe FrameMaker 5.1.1*.

Il lavoro risulta dunque organizzato su tre piani distinti, progressivamente dettagliati, a cui corrispondono altrettante parti del volume.

I profili istituzionali

Nella prima parte, infatti, compaiono i *profili istituzionali generali* in grado di orientare adeguatamente la consultazione nella successiva parte, costituita dai *profili istituzionali particolari*, cui fa seguito la parte finale costituita da un *indice* ricco di 5664 voci. Una quarta parte di *riferimenti critici* (che in realtà precede l'indice) contiene lo scioglimento delle sigle di opere citate in numerosi punti del volume.

Della prima parte, ovvero dei profili generali, si dice diffusamente nella *Nota introduttiva*; questa *Nota tecnica*, pertanto, si occupa in maniera specifica delle restanti parti e costituisce soprattutto la spiegazione di certe soluzioni operative adottate e un ausilio alla consultazione del volume.

Fra i problemi principali affrontati nel corso della ricerca vi sono stati quello di inquadrare correttamente l'istituzione schedata nel proprio ambito specifico e quello, connesso al primo, di ideare un sistema semplice ma abbastanza rigoroso per etichettarla. La soluzione proposta consiste in quattro elementi di vario tipo che, nel loro insieme, consentono di identificare ogni istituzione in maniera univoca. Essi sono:

1. il *toponimo* nel quale l'istituzione ha sede;
2. la *denominazione* propria dell'istituzione;
3. gli *estremi cronologici*;
4. il *contesto* all'interno del quale l'istituzione esplica la propria attività.

La determinazione del toponimo ha sollevato, come è facile immaginare, numerose incertezze; alla fine è stata fatta una scelta operativa molto precisa, privilegiando la chiarezza a scapito, qualche volta, del rigore. Si è deciso, infatti, di riferire tutte le istituzioni censite ai comuni identificati dai toponimi previsti dalla legge 23 settembre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, tappa conclusiva della complessa dinamica territoriale considerata nella ricerca. Un adeguato numero di rimandi nell'indice consente tuttavia di conservare il necessario collegamento con i toponimi scomparsi prima di quella data, oppure con quelli sorti più tardivamente.

I primi tre parametri sono indispensabili per una corretta identificazione dell'istituzione, mentre il quarto non è sempre necessario. Quest'ultimo parametro identificativo merita qualche parola aggiuntiva di chiarificazione.

Per *contesto*, infatti, non si deve intendere quella fitta e spesso intricata rete di rapporti che ogni istituzione intrattiene a vario titolo e in varia misura col proprio ambiente circostante; più semplicemente, il termine va inteso nel senso restrittivo di ambito nel quale può essere ricondotta una determinata istituzione. In tal senso un *cancelliere*, per fare un esempio, può essere ricondotto al contesto del *consiglio* del quale registra gli atti, e quest'ultimo, verosimilmente, a quello del *comune* in cui opera, il quale – per finire – è collocabile entro un preciso *toponimo*. È evidente che la natura di ciascuno di questi rapporti contestuali fa caso a sé: il rapporto *cancelliere-consiglio* (un rapporto fra un ufficio e un organo) è diverso infatti da quello *consiglio-comune* (rapporto organo-ente), per non dire del rapporto *comune-toponimo*, che non è neppure un rapporto istituzionale.

Se non si dà peso a questi aspetti (beninteso, per il particolare scopo di presentare razionalmente il risultato della ricerca) è possibile allora costruire delle *catene contestuali* di varia lunghezza che hanno l'ambizione, nell'insieme, di ricostruire la *struttura istituzionale* propria di un particolare toponimo il quale, perciò, può essere considerato – almeno idealmente – come l'anello iniziale di ciascuna di queste catene.

La Figura 1 mostra un caso elementare del modello in base al quale è stata ricostruita la struttura istituzionale dei toponimi presi in esame nella ricerca. Al toponimo (di pura fantasia) è ricondotto un *comune* (caso del tutto esemplare), mentre a quest'ultimo è ricondotto un *consiglio*. La Figura 2 mostra un esempio più articolato nel quale sono riconoscibili due distinti gruppi di istituzioni (relativi ad altrettanti periodi storici) e tre catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*; *Piedelmonte – comune di Pie-*

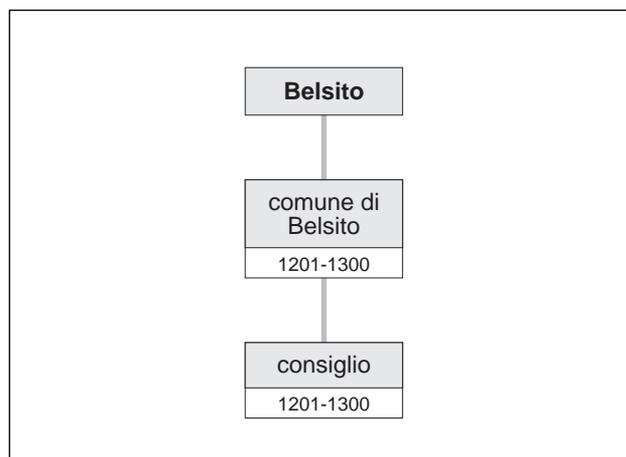


Figura 1 · Elementare modello di struttura istituzionale riferita ad un toponimo (di pura fantasia)

delmonte – consiglio – cancelliere). Tutta la struttura, come si può notare, assume l'aspetto di un albero rovesciato in cui vanno a collocarsi le varie istituzioni riconducibili ad un unico e preciso toponimo. Va detto che non esiste alcun limite (almeno rispetto alla trattabilità informatica) all'ampiezza e alla profondità di tale albero. Tuttavia, mentre la sua estensione orizzontale dipende dalla ricchezza dello sviluppo storico delle istituzioni legate ad un particolare toponimo ed è quindi pressoché intoccabile, la profondità è stata talvolta ridotta per ragioni di semplicità. Sono stati *potati*, in altre parole, i rami più estremi ai quali corrispondono, in genere, istituzioni di importanza marginale, soprattutto se commisurata all'ambizione, propria di questo volume, di delineare il patrimonio storico-istituzionale di un'intera provincia.

Costruiti i vari alberi dei contesti – uno per ogni toponimo – l'applicazione è stata in grado di generare i profili particolari, ordinandoli e numerandoli in maniera tale da restituire, per quanto possibile, lo sviluppo complessivo dell'albero. La Figura 3 rappresenta la trasfigurazione testuale, arricchita delle pertinenti

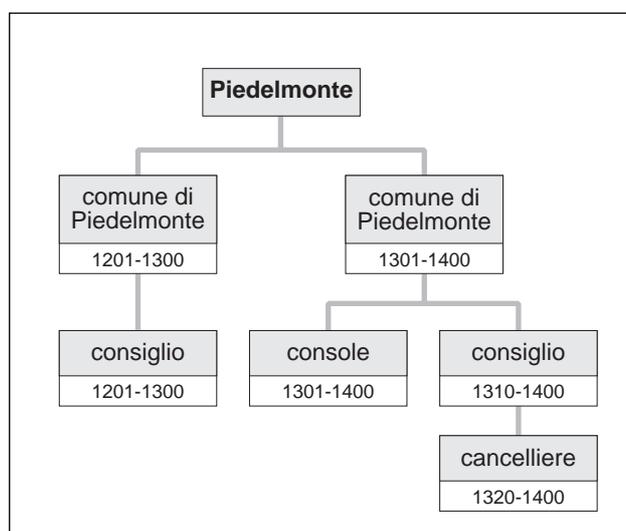


Figura 2 · Una struttura istituzionale abbastanza articolata; sono riconoscibili due distinti periodi storici e tre catene contestuali

BELSITO**comune di Belsito.** 1
1201-1300

Citato per la prima volta in un atto del 1201 (AC Belsito) fu soppresso nel 1300. Era retto da un consiglio.

comune di Belsito. consiglio. 2
1201-1300

Era composto da dodici membri che si riunivano almeno una volta al mese. Veniva eletto ogni anno.

arch. **AC Belsito:** “Carta vendicionis”, Archivio comunale di Belsito, fondo antico, cart. 59.

PIEDELMONTE**comune di Piedelmonte.** 3
1201-1300

Di un “commune di Piedelmonte” si parla a partire dal 1201 (Storia 1950). Era retto da un consiglio.

comune di Piedelmonte. consiglio. 4
1201-1300

Il consiglio era composto da dieci membri che dovevano avere un’età non inferiore ai cinquanta anni. Restava in carica due anni.

comune di Piedelmonte. 5
1301-1400

Vi sono testimonianze abbastanza certe di questo comune a partire dal 1301 (Agostini 1960). Era retto da un console e da un consiglio.

comune di Piedelmonte. consiglio. 6
1310-1400

Il consiglio era composto da venti membri che dovevano avere un’età non inferiore ai quarantacinque anni. Restava in carica un anno. Disponeva di un proprio cancelliere.

comune di Piedelmonte. console. 7
1301-1400

Eletto ogni anno era controllato da un consiglio.

bibl. **Storia 1950:** *Storia di Piedelmonte*, Milano, 1950.

Figura 3 - Trasfigurazione testuale, sotto forma di profili particolari, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2. Da notare anche i due riferimenti critici

notizie storiche, dei due alberi raffigurati nelle figure 1 e 2. In essa è contenuto, a scopo didascalico, il censimento completo del patrimonio istituzionale di una microscopica quanto improbabile provincia costituita di due soli toponimi.

Ogni istituzione, come già detto sopra, è caratterizzata (una volta per tutte) dal *toponimo* al quale essa si riferisce, dalla propria *denominazione* e dagli *estremi cronologici*. Il quarto elemento identificativo (ovvero il *contesto*) si può desumere dal fatto che la denominazione delle istituzioni di livello più basso vie-

ne puntualmente introdotta da una o più denominazioni di livello più alto (ad esempio: *comune di Belsito. consiglio.*). Un quinto elemento (il numero progressivo), è stata introdotto, come è facile immaginare, per consentire i rimandi dall’indice.

Si sarà notata, altresì, l’assenza della figura del *cancelliere*. Pur essendo presente, infatti, nella struttura istituzionale del corrispondente toponimo, il cancelliere non viene espressamente nominato nei profili particolari. Si tratta di un caso abbastanza frequente² di quel lavoro di potatura di cui si è già parlato e che va ricollegato alla marginalità di alcune istituzioni o, più semplicemente, alla scarsità di utili informazioni di inquadramento, il che ha indotto il compilatore a non dedicare espressamente un profilo a numerose istituzioni, come nel caso in questione. Affinché non ne vada totalmente sottovalutata l’importanza, tuttavia, la denominazione di queste istituzioni è comunque presente nell’indice, come si vedrà meglio più avanti.

L’ordine di presentazione dei profili particolari ha posto diversi problemi. Sono stati scartati sia l’ordine alfabetico sia quello cronologico perché giudicati rispettivamente banale e astratto, e si è adottato un sistema più articolato, in grado di tradurre con sufficiente rispondenza l’originario schema ad albero del modello.

Le istituzioni direttamente collegate al toponimo sono disposte in ordine alfabetico e subordinatamente cronologico; tuttavia, nel caso in cui al contesto di tali istituzioni siano ricondotte altre istituzioni, tali istituzioni sono accodate all’istituzione di contesto superiore, nell’ordine già descritto. Il criterio appare evidente nell’esempio di Piedelmonte dove, per esempio, tra i due comuni, è inserito il consiglio collegato istituzionalmente al primo. Il carattere subordinato di questa istituzione è messo in rilievo anche da una presentazione grafica in corpo minore e con un leggero rientro.

I riferimenti critici

Tre insiemi di riferimenti critici accompagnano le notizie raccolte sulle varie istituzioni: note archivistiche, legislative e bibliografiche. Tutte e tre, inoltre, possono essere di carattere generale o particolare.

Le note generali riguardano informazioni che si sono rivelate utili per buona parte del lavoro, se non addirittura per tutto il lavoro. Per questa ragione si è giudicato troppo gravoso e sostanzialmente inutile associarle a ciascuno dei profili debitori di tali informa-

2. Nel caso di Mantova, per esempio, delle 2214 istituzioni schedate, solo 850 hanno un proprio profilo particolare; le restanti 1364 sono rintracciabili – come si vedrà meglio oltre – solo a partire dall’indice.

zioni. Esse, perciò, sono state radunate tutte insieme in coda ai profili particolari.

Per tutti gli altri riferimenti di raggio più limitato è parsa utile, invece, una collocazione specifica in calce ai profili che fanno capo ai diversi toponimo.

Nell'esempio di Figura 3 si immagina il caso di un riferimento archivistico e di un riferimento bibliografico. In entrambi i casi (*AC Belsito* e *Storia 1950*) il riferimento è nominato con una apposita sigla nel corpo del profilo e successivamente sciolto in calce al gruppo di profili relativo a ciascun toponimo perché giudicato di esclusiva pertinenza di quel particolare toponimo.

Diversa destinazione spetta invece al riferimento *Belsito e Piedelmonte 1960*. Quest'ultimo, infatti, è stato evidentemente giudicato di importanza generale per tutto il lavoro e viene pertanto sciolto in coda ai profili particolari, insieme con gli altri riferimenti archivistici e legislativi.

L'indice

L'indice di quest'opera rappresenta una novità abbastanza radicale, e richiede dunque di essere dettagliatamente illustrato.

Il principio su cui esso è basato è quell'idea di *contesto* proposta già come soluzione al problema dell'identificazione e dell'ordinamento delle istituzioni. Una identificazione precisa e un criterio di ordinamento efficace, tuttavia, non sono ancora sufficienti per far fronte alla necessità di ritrovare in modo fecondo e tempestivo una certa istituzione inserita nel tessuto di rapporti con altre istituzioni correlate. Volendo indicizzare l'esempio della Figura 1, infatti, non è sufficiente creare tre ingressi distinti nell'indice (*Belsito*, *comune di Belsito*, *consiglio*) per restituire il significato complessivo di quella terna di nomi. Nel caso dell'esempio di Figura 2, inoltre, una voce come *cancelliere* – che non è stata inserita fra i profili particolari per i motivi già detti – dovrebbe trovare almeno nell'indice una propria collocazione utile a restituirla al proprio contesto istituzionale.

L'indice di questo lavoro si propone espressamente di consentire anzitutto il rimando ai profili particolari, ma intende offrire anche *una sintetica ricostruzione della struttura istituzionale propria di ciascun toponimo*. Non si tratta, dunque, solo di una utile appendice ai profili particolari, ma esso costituisce una parte integrante dello sforzo di restituire il giusto rilievo ad ogni istituzione presa in esame.

A questo scopo è stato mutuato, soprattutto dall'ambito della ricerca bibliografica, un sistema complesso di indicizzazione il quale, perfezionando i vari sistemi di indice a permutazione³ perviene ad un criterio non astratto e meccanico di rotazione dei ter-

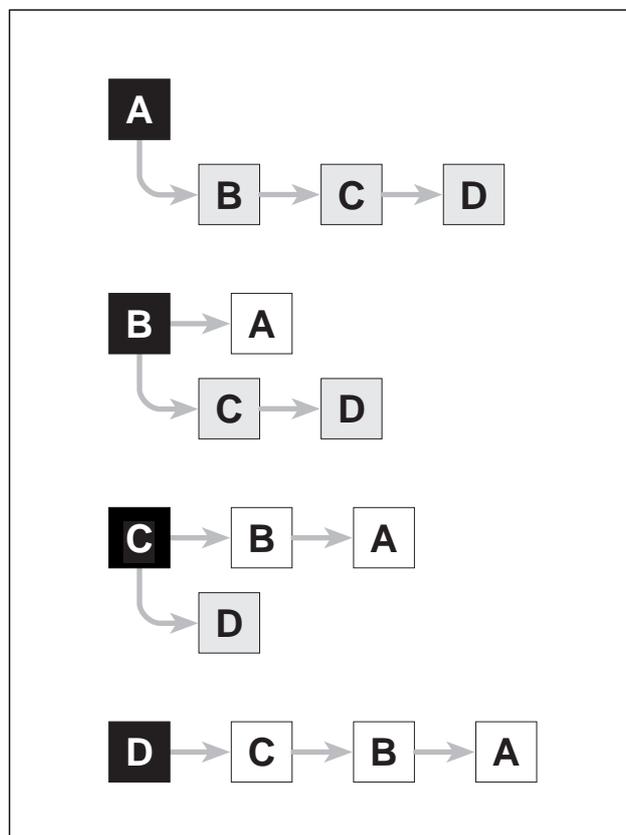


Figura 4 · Diverse combinazioni di una medesima catena contestuale; si distinguono l'intestazione (in nero), il qualificatore (in bianco) e lo specificatore (in grigio)

mini, bensì rispettoso del significato che ciascun termine acquista in relazione ai termini adiacenti⁴.

L'idea di base è che la stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, per restare al primo dei nostri semplici esempi, è certamente suddivisibile in tre distinte sottostringhe con significato proprio, ma costituisce altresì una entità a se stante, con un proprio significato che gli deriva dai rapporti che ogni singola parola intrattiene con le parole vicine.

Essa può venire letta da sinistra a destra e viceversa. Nel primo caso ogni parola costituirà una *specificazione* di significato rispetto alla parola precedente (*Belsito*, il *comune* di Belsito, il *consiglio* del comune di Belsito); nel secondo caso si tratterà invece di una *qualificazione* progressiva (il *consiglio* che fa parte

3. Per un inquadramento generale delle varie problematiche legate all'indicizzazione si veda Rossella Caffo, *Analisi e indicizzazione dei documenti*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.

4. Il lavoro di cui siamo ampiamente debitori per la concezione e la realizzazione dell'indice è Derek Austin, *PRECIS. A manual of concept analysis and subject indexing*, London, British Library Board, 1984. Concepito allo scopo realizzare indici per soggetto particolarmente accurati e pertinenti, PRECIS (PREserved Context Index System) tradisce in molti casi una certa macchinosità, soprattutto perché concepito per essere solo parzialmente automatizzato. L'idea fondante del sistema, tuttavia, ci è parsa di straordinaria fecondità ed eleganza formale. Liberata da impacci inutili per lo scopo in questione e totalmente automatizzata abbiamo creduto perciò di poterla utilmente innestare in ambito archivistico.

BELSITO	
<i>comune di Belsito, consiglio.</i>	2
cancelliere, consiglio (1310-1400). comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte.	6
comune di Belsito, Belsito.	1
<i>consiglio.</i>	2
comune di Piedelmonte (1201-1300), Piedelmonte.	3
<i>consiglio (1201-1300).</i>	4
comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.	5
<i>consiglio (1310-1400), cancelliere.</i>	6
<i>console.</i>	7
consiglio, comune di Belsito, Belsito.	2
consiglio (1201-1300), comune di Piedelmonte (1201-1300). Piedelmonte.	4
consiglio (1310-1400), comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte.	6
<i>cancelliere.</i>	6
console, comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.	7
PIEDELMONTE	
<i>comune di Piedelmonte (1201-1300), consiglio (1201-1300).</i>	4
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), consiglio (1310-1400).</i> <i>cancelliere.</i>	6
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), console.</i>	7

Figura 5 · Trasfigurazione testuale, sotto forma di indice, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2

del *comune* che fa parte dell'unità territoriale di *Belsito*). Ma una lettura utile della stringa è possibile anche a partire dal termine intermedio, in modo tale da suddividere la catena contestuale in due spezzoni: uno qualificativo e uno specificativo (*comune di Belsito*; ma anche: *comune* nel quale operava un *consiglio*). Nel caso in cui i termini siano più di tre, possono già configurarsi diverse combinazioni di spezzoni di varia lunghezza ove ogni termine della stringa assume una posizione centrale rispetto allo spezzone qualificativo e allo spezzone specificativo.

La Figura 4 mostra astrattamente questo procedimento. A turno, ogni parola di una ipotetica stringa di termini contestuali A-B-C-D viene a trovarsi in una posizione di testa (in nero); per ognuna di queste posizioni gli altri termini assumono la funzione di termini progressivamente qualificativi (in bianco) e specificativi (in grigio). Più concretamente, la Figura 5 mostra invece l'applicazione di questo principio riportando l'indice delle istituzioni contenute nei due esempi considerati, presentandolo in accordo ai criteri espressi.

È utile esaminarlo più in dettaglio. La stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, riflesso della semplice struttura istituzionale di quel toponimo, compare in tre modi diversi:

1. con l'intestazione *Belsito* in maiuscoletto, specificata in corsivo dall'istituzione *comune di Belsito* e, più in dettaglio, *consiglio*⁵; va notato che il rimando è all'ultimo termine della catena (*consiglio*);

2. con l'intestazione *comune di Belsito* in grassetto, qualificata dal toponimo *Belsito* in tondo e specificata dall'istituzione *consiglio* in corsivo;
3. con l'intestazione *consiglio* in grassetto, doppiamente qualificata in primo luogo dal *comune di Belsito* in tondo e in secondo luogo dal *toponimo*.

Per ogni intestazione, come si può vedere, l'indice non si limita ad offrire un rimando numerico al profilo, ma ricostruisce sinteticamente anche la struttura istituzionale nella quale è inserita la voce indicizzata. A colpo d'occhio, pertanto, l'utente è messo subito in condizione di farsi un'idea abbastanza chiara di tale struttura, prima ancora di passare ai profili istituzionali per la consultazione vera e propria.

Più complesso, come già messo in evidenza, il caso della Figura 2 (toponimo di fantasia: Piedelmonte). In questo caso, infatti, vi sono diverse catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio – cancelliere*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*). Per ciascuna di queste catene l'indice offre gli appropriati e plurimi rimandi ai profili particolari ma anche, come già nel caso precedente, una ricostruzione della struttura istituzionale. È evidente che ad una struttura più complessa corrispondono delle voci di indice più articolate. Come si può notare, infatti, il toponimo Piedelmonte è dotato di tre linee di specificazione perché tante sono le ramificazioni dell'albero istituzionale di questo toponimo. Si noterà, inoltre, che le istituzioni omonime di Piedelmonte sono discriminate in base agli estremi cronologici, allo scopo di evitare ogni possibile ambiguità. Nel caso più semplice di Belsito tale discriminazione appare superflua, e pertanto è assente.

Un discorso a parte, infine, merita il caso del *cancelliere* di Piedelmonte. Assente nei profili particolari, per le ragioni già più volte spiegate, esso è presente a tutti gli effetti fra le voci dell'indice. Il rimando numerico, come è ragionevole immaginare, è quello relativo all'istituzione contestualmente superiore; nel caso in questione si tratta del consiglio del comune di Piedelmonte, quello attivo fra il 1310 e il 1400, come appare evidente dalla Figura 2.

5. Può accadere che, per ragioni tipografiche, si renda necessario spezzare la stringa di qualificazione (in tondo) oppure la stringa di specificazione (in corsivo), riportando a capo la parte di stringa che eccede la larghezza della colonna; questa cesura tipografica della stringa istituzionale non va confusa, naturalmente, con la cesura funzionale.

Il quadro delle istituzioni storiche mantovane, che emerge dal progetto CIVITA, si presenta quanto mai articolato e rispecchia la complessità della storia delle istituzioni che hanno segnato il Mantovano dal secolo XIV al 1868, quando veniva ricostituito il territorio dell'attuale provincia di Mantova. Un territorio, quello mantovano, che è stato caratterizzato in epoca moderna dalla presenza dello stato gonzaghese, coronato lungo i suoi confini da altre entità statali minori, e che divenne successivamente provincia periferica della Lombardia. Il censimento delle istituzioni storiche del territorio mantovano ha riguardato in particolare gli enti e gli organi dell'amministrazione centrale dello stato gonzaghese e degli altri stati autonomi minori, le istituzioni statali periferiche e quelle dell'amministrazione locale. Non sono stati presi in considerazione gli enti assistenziali e di beneficenza, quelli religiosi, le istituzioni periferiche finanziarie dall'epoca napoleonica in poi, e quelle giudiziarie, da quando perdonò le loro competenze in campo amministrativo per divenire organi strettamente giudiziali, le amministrazioni signorili, come per esempio quelle definite nel "sistema delle corti del basso mantovano", costituito dalle corti di Ostiglia, dalla corte di Sermide, dalla corte del Poggio, le "corporazioni personali" (ad eccezione dell'università maggiore dei mercanti), come l'università degli ebrei o gli ordinamenti delle corporazioni delle professioni e dei mestieri.

Il progetto CIVITA, che ha come obiettivi, oltre alla formazione di un "ferro del mestiere" rivolto ad operatori archivistici per la costruzione di indici uniformi, la redazione di uno strumento che raccolga informazioni

essenziali sulle istituzioni, destinato ad una utenza non specialistica, mostra come questo quadro sulle magistrature mantovane risulti disomogeneo e frammentario, legato allo stato delle fonti rinvenute e consultate, che potranno essere integrate soprattutto con il procedere degli interventi di riordino ed inventariazione delle fonti archivistiche.

Tuttavia quello di rispecchiare lo "stato dei lavori" è un altro degli obiettivi del progetto CIVITA, riconducendo in un unico ambiente informazioni diverse, disponibili a vari livelli e su fonti diverse, raccolte dai corredi archivistici disponibili, dalla letteratura storiografica e dalla legislazione (dall'epoca in cui è presente) e dalla normativa in genere, escludendo per evidenti ragioni di economia del progetto, il ricorso alle fonti documentarie dirette, salvo casi particolari.

Operando lungo queste direttrici, dopo una sistematica ricerca delle fonti edite a stampa, è stata formata una bibliografia generale che partendo dalle opere di Carlo D'Arco e dai tre volumi di "Mantova, la storia", si è incentrata sui lavori di Mario Vaini, Cesare Mozzerelli e Roberto Navarrini. A questo nucleo si è aggiunta via via una serie di fonti bibliografiche specifiche relative ai diversi enti ed organi, sia dello stato mantovano che degli enti territoriali periferici, in modo da formare una rassegna delle fonti bibliografiche disponibili per lo studio delle magistrature ed enti mantovani, anche se, come è noto, la maggior parte delle pubblicazioni di storia locale non hanno un taglio istituzionale.

Oltre alle fonti bibliografiche, per il reperimento delle informazioni sulle istituzioni sono stati presi in considerazione i corredi archivistici, anche se la mag-

gior parte di essi sono redatti in modo sommario, senza riportare le opportune introduzioni storico-istituzionali relative all'ente produttore dell'archivio. Soprattutto per le fonti archivistiche locali, mancano inventari che descrivano la loro organizzazione in modo dettagliato, salvo alcune eccezioni, riguardanti gli archivi comunali di Castel Goffredo e Gonzaga, i cui interventi di riordino ed inventariazione sono stati promossi e sostenuti dall'intervento della Regione Lombardia, secondo i criteri stabiliti nell'ambito del Progetto Sesamo.

Per la redazione del censimento delle istituzioni mantovane, oltre alle fonti bibliografiche sopra specificate, sono state prese in considerazione alcune fonti archivistiche, limitando la consultazione a serie generali ed omogenee, riguardanti per quanto possibile tutto il territorio mantovano.

Prime fra tutte sono state esaminate in modo sistematico le "risposte ai 47 quesiti" della regia giunta del censimento di Mantova, conservate presso l'Archivio di Stato di Mantova e redatte fra il 1772 e il 1777, in occasione delle operazioni per la formazione del catasto teresiano, che nel Mantovano fu realizzato tra il 1771 e il 1785, ed interessò tutto il territorio dell'attuale provincia, esclusi i comuni di Asola, Casalmoro, Casaloldo, Monzambano e Ponti sul Mincio, che appartenevano al dominio della Repubblica di Venezia.

Le risposte ai 47 quesiti, relativi alle condizioni fisiche, economiche, demografiche ed amministrative delle comunità, forniscono una descrizione dettagliata ed uniforme del Mantovano alla vigilia delle riforme teresiane. In particolare sono state prese in considerazione le risposte ai quesiti relativi alla definizione del territorio delle comunità (risposta n. 1), alla loro organizzazione istituzionale (risposta n. 26), alle condizioni dell'archivio comunitativo e alla sua custodia (risposta n. 27), allo "stato delle anime" della comunità (risposta n. 33). Sono state esaminate inoltre le risposte relative alle modalità dell'imposizione delle tasse e all'elezione dei funzionari addetti alla riscossione (risposta n. 35), alla descrizione delle entrate della comunità (risposta n. 36), rilevando peraltro le magistrature comunali nominate e altre notizie di rilievo istituzionale contenute in ciascun fascicolo.

Altra fonte documentaria consultata è stato il "Grindario Bastia" (1400-1798), una raccolta di gride manoscritte e a stampa, rilegate in 53 volumi, dotati di indici, conservati anch'essi presso l'Archivio di Stato di

Mantova, esaminato ad integrazione delle fonti legislative e normative precedenti la rivoluzione francese.

Ricerche non sistematiche sono state condotte sulle serie dei "Feudi imperiali", conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, relativamente agli stati autonomi del Mantovano, e su quelle degli "Uffici e tribunali regi, parte antica", sempre presso l'Archivio di Stato di Milano, riguardanti le magistrature del ducato di Mantova, in particolare i "piani" relativi ai "tribunali" mantovani.

Le informazioni raccolte dalle fonti descritte sono state organizzate secondo uno schema che fornisse gli "elementi costitutivi" per identificare la vicenda istituzionale del soggetto censito. In genere per gli enti territoriali sono stati indicati, oltre alla dominazione di appartenenza, la circoscrizione territoriale e, dove possibile, le sue ripartizioni interne, segnalandone le variazioni nel tempo, la consistenza demografica e quella patrimoniale. In seguito sono stati sinteticamente descritti gli organi attraverso cui l'ente formava la propria volontà e la manifestava nei confronti dei terzi. Di essi sono state indicate la composizione, le competenze e le attribuzioni, ricostruendo le procedure di nomina. Per gli organi di maggiore rilievo e di cui erano disponibili sufficienti informazioni, sono stati redatti brevi profili, mentre gli uffici minori sono stati menzionati nella scheda ente.

Per ogni ente sono state compilate diverse schede, che segnalano cesure istituzionali profonde, che hanno comportato cambiamenti di competenze o di organizzazione, ovvero variazioni sostanziali delle circoscrizioni territoriali, o ancora mutamenti di denominazione sanciti con atto formale. Ciò ha comportato per gli enti territoriali locali, presi come esempio, la compilazione di una prima scheda con estremi cronologici dal secolo XIV, assunto come limite generale dell'intero progetto CIVITA, ovvero l'indicazione cronologica relativa alla presenza di un organo consolare, ritenuto come sintomo di fondazione di un comune, sino al 1784, anno in cui le istituzioni delle comunità mantovane vennero completamente riorganizzate. Una seconda scheda è stata redatta per il periodo compreso tra il 1784 e il 1797, una terza per l'età franco-napoleonica dal 1798 al 1816, ed infine una quarta per l'epoca lombardo-veneta dal 1816 al 1868, anno nel quale il territorio della provincia di Mantova veniva definitivamente ricostituito, dopo la sua unione al regno d'Italia del 1866.

IL TERRITORIO DI MANTOVA (SEC. XIV - 1797)

L'assetto del territorio mantovano, connotato in epoca moderna come ducato di Mantova, si è definito nella attuale struttura della provincia con una lunga e complessa evoluzione, legata alle dominazioni che lo governarono e che si concluse solo con l'unità d'Italia.

Nel periodo comitale (800-1115), se i confini fra il mantovano, il ferrarese e il modenese erano rimasti pressochè immutati, con l'eccezione del territorio di Goltarasa (oggi Stellata, in provincia di Ferrara), quelli verso il reggiano avevano subito modifiche, poichè Suzzara, Gonzaga, Pegognaga, Bondeno Arduino e Bondeno dei Roncori, denominati complessivamente Regona o Regula Padi, appartenevano a Reggio. Le terre oltre Oglio, ossia Viadana, Pomponesco, Dosolo, Sabbioneta, Commessaggio, Gazzuolo, Rivarolo, Bozzolo, San Martino dell'Argine, facevano parte del territorio cremonese, mentre erano bresciani i territori di Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole, Guidizzolo, Castel Goffredo, Casaloldo, Casalmoro, Asola, Mariana, RedonDESCO, Acquanegra sul Chiese, Canneto, Casalromano. Verona aveva giurisdizione invece su Monzambano, Ponti, Castellaro Lagusello, Castelbelforte, Villimpenta, Ostiglia. Castel d'Ario (già denominato Castellaro), territorio veronese, fu dato in feudo al vescovo di Trento nel 1082 (Colorni 1959).

Questo assetto territoriale si modificò parzialmente in epoca comunale (1115-1274) e sotto la signoria

dei Bonacolsi (1274-1328), con il passaggio nella giurisdizione mantovana di Castelbelforte, sancita da una alleanza fra veronesi e mantovani nel 1202, del territorio della Regula Padi per opera di Pinamonte Bonacolsi nel 1274, e della rocca di Solferino, acquistata dai Bonacolsi nel 1315.

Con i Gonzaga (1328-1708) nel corso del trecento e soprattutto nella prima metà del quattrocento iniziava una fase di espansione oltre i confini dell'antico territorio del distretto mantovano, ottenuta sia come ricompensa bellica che per compravendita. Infatti nei primi decenni del quattrocento, fino alla pace di Cremona, detta anche di Cavriana del 20 novembre 1441, il territorio gonzaghese acquisiva dal veronese i centri di Ostiglia e Villimpenta, dal bresciano Castiglione delle Stiviere, Solferino, Castel Goffredo, RedonDESCO e Canneto con la sua quadra, infine dal cremonese le terre di Bozzolo, Ostiano, Isola Dovarese, Rivarolo, oltre al viadanese e al sabbionetano. Queste terre di nuova acquisizione configuravano il cosiddetto "mantovano nuovo", distinto per modi di amministrazione e prerogative dalle comunità del "mantovano vecchio", e parte di esse saranno in seguito assegnate ai rami cadetti dei Gonzaga, mentre i territori del nucleo originario del distretto mantovano saranno sempre di pertinenza del primogenito (Mantova 1958-1963; Vivanti 1959; Vaini 1973; Mozzarelli 1987). Con la morte del marchese Gianfrancesco Gonzaga nel 1444 si aveva la prima divisione dello stato mantovano, con l'assegnazione del marchesato, costituito dal distretto mantovano, con la rocca di Borgoforte e le terre pos-

sedute nel veronese, al primogenito Ludovico. A Carlo venivano attribuiti i territori del cremonese, ossia Isola Dovarese, Rivarolo, Bozzolo, San martino dell'Argine, Sabbioneta, Gazzuolo, Viadana, Luzzara, Gonzaga e Reggiolo, ad Alessandro, a cui si devono i cosiddetti "statuti alessandrini", che regolarono la vita del feudo assegnatogli fino all'epoca teresiana, venivano dati Castel Goffredo, Medole, Castiglione delle Stiviere, Acquanegra, Canneto, Redondesco, Mariana, Guidizzolo, Piubega, Ostiano e Solferino, a Gianlucido toccarono Volta, Cavriana, Ceresara, San Martino Gusnago, Rodigo (Mantova 1958-1963; Navarrini 1989). Nel 1466 Ludovico riusciva a ricomporre l'unità territoriale del marchesato, ma alla sua morte, nel 1478, lo stato mantovano veniva smembrato e diviso tra i suoi cinque figli maschi secondo il seguente schema: al primogenito Federico il marchesato con le terre ex veronesi, le terre ex bresciane di Mariana, Redondesco, Medole, e le terre ex cremonesi di San Martino Dell'Argine, Commessaggio, Gazzuolo e Belforte; a Francesco e Gian Francesco, che emanarono nel 1483 gli statuti che rimarranno in vigore nel loro feudo sino all'epoca teresiana (Parazzi 1893-1899; Liva 1993), le rimanenti terre ex cremonesi; a Ludovico e Rodolfo le rimanenti terre ex bresciane; a Rodolfo veniva inoltre attribuito il possesso di Suzzara. In seguito furono concordate fra gli eredi alcune permutate in base alle quali Federico cedeva a Rodolfo e Ludovico, in cambio di Canneto, il possesso di Luzzara e Marmirolo (riacquistato nel 1480 da Federico) e a Francesco e Gian Francesco, in cambio di Viadana, le terre di San Martino dell'Argine, Gazzuolo, Commessaggio, Rodigo e il territorio di Villimpenta. Rodolfo e Ludovico concordarono la divisione dei territori loro assegnati in due parti, attribuendo al primo Luzzara, Castiglione delle Stiviere e Solferino, e al secondo Castel Goffredo, Ostiano e Redondesco. Questa divisione del mantovano comportò la nascita di quelle signorie gonzaghesche che coronavano lo stato mantovano. Questo assetto territoriale rimase sostanzialmente inalterato sino alla fine della signoria gonzaghesca, se si eccettua l'aggregazione al ducato del marchesato di Gazzuolo, avvenuta nel 1573, all'incameramento di Rodigo e Rivalta e, più tardi, del territorio di Castel Goffredo, avvenuta nel 1602, contro la cessione di Medole al principato di Castiglione delle Stiviere.

Nel 1771 venivano uniti al ducato mantovano il principato di Bozzolo e il ducato di Sabbioneta, mentre due anni dopo, nel 1773 era la volta del principato di Castiglione delle Stiviere, insieme ad altri territori quali la contea di Rolo, la signoria di Soave e di San Martino Gusnago (Mantova 1958-1963; Vaini 1991).

E queste aggregazioni furono le ultime che il territorio del ducato mantovano ha subito, prima dell'arrivo delle armate francesi, quando Mantova diveniva capoluogo del dipartimento del Mincio (Mantova 1958-1963).

COMUNE (SEC. XIV - 1784)

La descrizione del processo di formazione delle comunità mantovane risulta difficoltosa per la relativa esiguità delle fonti bibliografiche e per la dispersione di quelle archivistiche. La relativa scarsità della documentazione disponibile su magistrature comunali, corporazioni, popolazione, e vita cittadina della capitale ducale e sulle stesse comunità rurali sono dovute a varie circostanze sfavorevoli a cui si può fare in questa sede solo un rapido accenno: la perdita dell'archivio del Comune di Mantova, distrutto nel 1413 da un disastroso incendio, il grave episodio del sacco della città ad opera delle armate imperiali seguito nel 1630, e, da ultimo, le significative perdite causate all'archivio Gonzaga dagli opinabili interventi di scarto attuati nel secolo scorso. A tali circostanze si deve aggiungere, nel caso mantovano, anche l'assenza di uno specifico apporto in sede locale dell'erudizione settecentesca, che altrove ha prodotto insigni monumenti e ha contribuito a salvare una ricchissima documentazione (Vaini 1986).

La definizione di un profilo istituzionale generale del comune rurale mantovano in epoca moderna, si presenta quanto mai problematica; le stesse schede particolari riferite alle singole comunità segnalano la presenza di un insieme di forme amministrative estremamente variegato. La disomogeneità che le forme di amministrazione assumono a livello locale e periferico viene confermata anche dalla fonte più ampiamente utilizzata nella presente ricerca, costituita dalle risposte ai 47 quesiti diramati ai cancellieri delle comunità dalla regia giunta del censimento di Mantova, redatte tra il 1772 e il 1777. Si tratta, evidentemente, di una fonte molto tarda rispetto al periodo in esame che sembra tuttavia confermare anche la relativa debolezza dell'amministrazione centrale dello stato gonzaghesco. (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Se le prime notizie circa la presenza di sindaci, consoli ed altri uffici comunitativi, con riferimenti specifici al comune di appartenenza, cominciano ad essere citati in atti pubblici dal secolo XII, è dalla fine del secolo XIII e dal successivo che ci sono pervenuti i più antichi statuti per il territorio mantovano, come quelli di Cicognara (1275), Viadana (1351), Sermide (1353), seguiti nel secolo XV dagli statuti emanati da

Alessandro Gonzaga, detti alessandrini, cui erano soggetti Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Medole, Solferino, Canneto, Redonesco, con le loro giurisdizioni, e dagli statuti promulgati da Francesco e Gianfrancesco Gonzaga (1483), cui erano soggetti Rivarolo, Sabbioneta, Dosolo, Rodigo, Gazzuolo, Isola Dovarese, mentre per Mantova vi sono gli statuti bonacolsini degli anni dieci del trecento, seguiti da quelli gonzagheschi del 1404.

Gli statuti, che sono la fonte legislativa primaria per l'amministrazione del comune di antico regime, e che hanno valore entro i confini della circoscrizione territoriale per la quale sono emanati, diventano il terreno di confronto tra la volontà e la capacità di governo del principe e la possibilità della comunità di conservare una propria identità, se non una propria autonomia (Tocci 1993; Tocci 1989) Essi definiscono in genere la struttura e l'organizzazione delle comunità soggette, specificando i ruoli e le funzioni degli organi e degli uffici, oltre a dettare norme per la disciplina della loro vita giuridica e amministrativa.

Il perno della vita amministrativa comunale era costituito dall'assemblea dei capi famiglia del comune, denominata anche consiglio generale, vicinia, vicinia generale o arengo. In genere tale organo era formato da tutti i capi famiglia originari, o "terrieri" del comune, anche se talvolta il numero dei suoi membri era stabilito da norme locali (Acquanegra) ovvero erano di nomina signorile (Viadana e Sabbioneta). Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento di Mantova, risulta che in alcuni comuni non vi fosse una vicinia, ma solo un consiglio, nominato dal magistrato camerale di Mantova (Commessaggio, Pomponesco, Rivarolo). Il periodo consueto per la convocazione ordinaria dell'assemblea, era fissato nei primi giorni o negli ultimi dell'anno, anche se vi sono casi di adunanze che si tenevano abitualmente nei mesi di aprile, maggio o giugno (Castellucchio, Governolo, Bigarello, Roncoferraro). La convocazione era stabilita secondo il cerimoniale consueto, in genere "a sono campana e in poi a voce di ministeriale" (Castel Goffredo).

La vicinia era presieduta da un rappresentante del signore (vicario, commissario, podestà/pretore, vice gerente o loro luogotenenti) e i verbali delle deliberazioni erano redatti in appositi registri a cura di un cancelliere comunale. Essa deliberava talvolta a maggioranza semplice, talvolta a maggioranza qualificata, in merito agli aspetti più importanti della vita della comunità, talvolta secondo una "lista delle voci" predisposta dal cancelliere (Castiglione delle Stiviere, Medole). Esaminava il rendiconto degli amministratori in scadenza, definiva il carico delle imposte per il nuovo anno. Nominava gli organi collegiali per "l'ammini-

strazione diurna" della comunità, eleggeva i principali magistrati comunali. In diversi casi tuttavia la nomina di questi funzionari era di competenza del consiglio ristretto.

L'amministrazione ordinaria della vita della comunità era demandata ad altri organi collegiali ed assembleari, variamente denominati come consiglio, consiglio particolare, consiglio speciale, consulta, consolato, consiglio grosso, consiglio del governo, consiglio di governo con l'aggiunta, reggenza, rappresentanza.

Questi consigli, presieduti da rappresentanti del signore nei comuni più importanti, si convocavano più volte durante l'anno (ad esempio una o due volte al mese a Canneto, una volta alla settimana a Castiglione, Medole, Castel Goffredo) e si occupavano dell'amministrazione diurna della comunità e del controllo sulla legalità dei pubblici riparti. Nel caso in cui in un comune vi fossero più consigli (Guidizzolo, Medole, Castiglione delle Stiviere, Bozzolo) al consiglio ristretto erano demandati compiti ordinari, mentre quello allargato si occupava di affari straordinari, quali l'imposizione di tasse straordinarie, la costruzione di "fabbriche pubbliche" e di nuove strade, l'istituzione di nuovi "ufficiali", la gestione di controversie. La nomina dei membri di questi consigli, di competenza delle vicinie, seguiva le consuetudini più diverse, ed attuava complesse procedure, finalizzate a consentire una rappresentanza di ogni singolo "colonnello" della comunità (Quistello, Gonzaga, Revere, Curtatone) e a garantire la continuità di governo, con la conferma di alcuni membri del consiglio in scadenza, "per essere informati degli affari comunitativi e così rendere intesi anche li novi", ovvero "per instruire i nuovi, avvertendo però di non confermare l'istesso più di una volta immediatamente" (Casalromano, Castiglione delle Stiviere).

I membri di questi consigli, anche questi ultimi denominati in vari modi, (reggenti, ragionati, deputati, consoli, uomini di governo, ecc.) erano scelti in base alla loro appartenenza ai diversi "ordini" costituiti in base all'estimo, (Monzambano, Castiglione delle Stiviere, Medole), in altri casi alla loro condizione di "civili" o "rustici" (Bozzolo, Commessaggio) in altri casi ancora per "ceto, cioè di civili, mercanti, artisti e rustici" (vedi Ostiglia).

La durata del mandato dei membri dei consigli era generalmente di un anno, anche se non mancano casi in cui il loro mandato risultava essere pluriennale, e si alternavano alla guida della comunità, a rotazione, secondo turni che variavano da comune a comune. Scaduto il mandato, in genere non potevano essere rieletti, "quando non si possa far a meno per la scarsa de' soggetti". I membri dei consigli dovevano dare

esecuzione alle deliberazioni degli organi consiliari, invigilando “all’amministrazione quotidiana del comune e al quieto vivere”.

L’amministrazione contabile della comunità era di competenza del massaro, che doveva esigere le imposte sia comunali che regie, secondo quanto stabilito in “quinternelli” o “bollettoni”, redatti dal cancelliere o dai reggenti, e liquidare i mandati di pagamento emessi dai reggenti o deputati a saldo delle spese comunitative; la sua carica era spesso messa all’asta al miglior offerente, che doveva presentare “idonea sigurtà”, a garanzia del suo operato. In taluni casi doveva esibire mensilmente il “libro d’esazione” ai reggenti e deputati della comunità, mentre in genere era tenuto a presentare annualmente il “bilancio generale de’ conti, dai quali rilevavasi lo stato attivo e passivo del scaduto anno”. Nei comuni più piccoli doveva aver cura anche dell’archivio comunitativo. Potevano affiancare il massaro dei “massari” con particolari funzioni, come soprintendere alla macina, amministrare le granaglie, ecc.

Il cancelliere della comunità aveva invece il compito di redarre gli atti comunitativi. Doveva infatti rogare le deliberazioni dei consigli comunicativi, ai quali doveva assistere, predisponendo in alcuni casi la “lista delle voci”, da sottoporre alla discussione, stendere i “quinternelli” delle imposte, stilare le liste delle accuse fatte dai responsabili dell’ordine pubblico (i campari per esempio). Nei comuni più grandi aveva generalmente la cura dell’archivio della comunità.

Oltre a questi, nel comune vi erano molti altri funzionari con denominazioni che variavano da comune a comune. Spesso tuttavia nomi uguali indicavano mansioni completamente diverse. Fra questi vi erano i dugalieri che controllavano lo stato delle strade, dei corsi d’acqua, dei ponti e delle chiaviche. Alla sorveglianza delle campagne erano preposti i campari, con il compito di denunciare i danni campestri, mentre gli estimatori quantificavano in denaro la perdita subita. A rappresentare gli interessi legali della comunità erano nominati dei procuratori, denominati talvolta sindaci, che la rappresentavano sia nella stipula di atti notarili relativi ad affari comunitativi, che in cause in cui era coinvolta. Vi erano i ministeriali che bandivano gli ordini e le gride, con compiti anche di ufficiale pubblico, e altri deputati le cui attribuzioni sono desumibili dalla denominazione (ad esempio deputati alla sanità, deputati alla speziaria, deputati alle vettovaglie) e che potevano svolgere funzioni anche solo per un periodo determinato, a seconda del necessario.

Circa i beni patrimoniali posseduti dalle comunità, presenti soprattutto in quelle del “Mantovano nuovo”, consistevano generalmente nel possesso dell’osteria, del mulino, di qualche fondo agricolo e di qualche di-

ritto come quello sulla vendita del vino, che producevano una rendita quasi sempre esigua (Mori 1998).

Il controllo sulle attività delle comunità, fino al 1750 era di competenza del senato di giustizia, che aveva la funzione ‘tutoria’ su di esse, dovendo ricevere la resa dei conti di massari e deputati, e sovrintendere alla formazione dell’estimo e dei preventivi di spesa. Dopo l’attuazione del nuovo piano di riforma dei tribunali ed uffici della città e del ducato di Mantova (Piano 15 marzo 1750), il controllo venne attribuito al magistrato camerale, anche se tale funzione si riduceva essenzialmente alla sola convocazione delle ‘vicinie’ annuali, mentre non risulta che si effettuassero controlli dei bilanci comunali. Una funzione di supervisione sulle comunità era ancora svolta dal supremo tribunale giudiziario, dal 1750 il supremo consiglio di giustizia, come centro dell’unica rete di cui la regia amministrazione disponesse sul territorio, quella dei pretori forensi. Un altro elemento di raccordo fra autorità regie e amministrazioni locali era costituito dall’ufficio delle contribuzioni, il quale, avvalendosi dei pretori, teneva sotto pressione le comunità affinché provvedessero a versare i contributi assegnati alla cassa militare (Mori 1998).

Questa organizzazione dell’amministrazione locale mantovana, che si mantenne inalterata fino agli anni settanta del settecento, era caratterizzata essenzialmente da due aspetti strettamente interconnessi: la varietà delle sue forme organizzative e dei suoi assetti finanziari riscontrabili a livello locale e l’assenza di meccanismi di controllo dall’esterno sulla contabilità e sulle modalità di gestione delle finanze comunitative; di conseguenza le comunità costituivano dei piccoli universi chiusi e pressoché impenetrabili (Mori 1998).

La successiva riforma delle istituzioni locali era stata tuttavia preannunciata da disposizioni particolari che ne mutavano profondamente l’assetto istituzionale ed organizzativo (Castel Goffredo, Revere, Viadana, Goito). Ad esempio per Castel Goffredo dal 1774 vengono emanate nuove norme relative alle competenze della vicinia, che veniva uniformata al “Mantovano vecchio”; in esse venivano stabilite nuove modalità per distribuire ai reggenti “le incombenze comunitative”, ed erano precisate le incombenze contabili del ragionato e del massaro. In attesa di una vera e propria riforma sistematica dell’ordinamento amministrativo locale, il governo cercava di utilizzare le strutture esistenti, puntando in particolare sulla valorizzazione del ruolo delle preture. Di fatto i risultati di questi interventi parziali di riforma tardarono però a manifestarsi. Anche dopo il 1776, il governo continuò a procedere introducendo correttivi mirati al conseguimento di miglioramenti parziali e circoscritti, fino

al 1784, quando anche nel Mantovano venne introdotta la riforma delle amministrazioni locali definita seguendo il modello già collaudato nelle altre province della Lombardia austriaca (Mori 1998).

arch. **Risposte ai quesiti 1772-1777:** ASMn, Archivio del catasto teresiano, Censo, Risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, bb. 754-760; **Piano 15 marzo 1750:** Piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 13, f. 51.

bibl. **Vaini 1986:** M. Vaini, Dal Comune alla signoria. Mantova dal 1200 al 1328, Milano, 1986; **Tocci 1993:** G. Tocci, Il sistema dei piccoli stati padani tra cinque e seicento, in "Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta", a cura di U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli, Mantova, 1993; **Tocci 1989:** G. Tocci, Le comunità negli stati italiani d'antico regime, Bologna, 1989; **Mori 1998:** S. Mori, Il Ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784): governo, amministrazione, finanze, Firenze, 1998.

FEUDI IMPERIALI NEL TERRITORIO MANTOVANO (SEC. XIV - SEC. XVIII)

All'interno di quel sistema di piccoli stati che connotarono l'area padana nel corso dell'età moderna, il territorio mantovano fu particolarmente caratterizzato dalla presenza di queste "microsignorie", che contornavano i confini dello stato dei Gonzaga. Si trattava di domini, di territori, di insiemi di comunità che finirono per assumere di sovente almeno la forma, se non la vera e propria struttura, di piccoli stati, talvolta formalmente autonomi, in altri casi satelliti del duca di Mantova; essi erano sempre e comunque un'espressione, ancorché pulviscolare, della presenza gonzaghesca nell'area padano-lombarda e italiana in generale (Tocci 1993).

Nel caso mantovano comunque si ebbero entità statali che cercarono di darsi una struttura e organizzazione minima per preservarsi dalle mire dei Gonzaga di Mantova o di qualche altro ramo cadetto, in quel momento più forte, e in grado di riassorbirle o annetterle al minimo cenno di indebitamento o cedimento. Questi "potentadillos", come venivano denominati dagli spagnoli (Mozzarelli 1993), erano connotati giuridicamente come feudi imperiali, sanciti con investitura dell'imperatore, in cui veniva trasferito al vassallo il potere politico e la completa giurisdizione.

E proprio il vincolo feudale che connotava queste entità statali, spiega innanzi tutto il forte legame con la terra, con le risorse agricole dei territori, con le strutture economiche e sociali delle comunità soggette. La persistenza di questo legame non poté essere scalfita da nessuna carestia, epidemia o guerra, né poté essere indebolita dalle crisi congiunturali o di lungo periodo. Per le popolazioni rurali, ma anche per

la maggior parte degli abitanti delle città principali e delle comunità minori, i Gonzaga, come i Farnese, gli Este (e prima i Pio, i Pico, i Bentivoglio) furono sempre feudatari. E proprio questa fittissima rete della presenza "feudale" gonzaghesca (o farnesiana o estense in altri casi) a livello di proprietà fondiaria nei territori considerati, determinava il controllo del potere economico, che si estendeva come una fitta maglia, in modo speculare al potere giurisdizionale e politico, chiarendo, non solo la lunga durata di quelle dinastie nelle loro ramificazioni, ma anche delle difficoltà che altri poteri e altre forze sociali ed economiche – ad esempio le stesse comunità di quei domini – incontrarono per affermare una loro autonomia che non fosse condizionata dalla presenza dei Gonzaga (Tocci 1993; Vaini 1994, Vaini 1973). Lo conferma anche il "sistema delle corti del basso Mantovano" costituito da un complesso di terre nobiliari concesse a livello o in enfiteusi da enti ecclesiastici "ab antiquo", costituito dalle corti di Ostiglia, dalla corte di Sermide, dalla corte del Poggio, (Corte del Poggio 1993)).

Nel territorio mantovano le entità statali minori si svilupparono in gran parte nei territori ex bresciani ed ex cremonesi, acquisiti dai Gonzaga nei primi decenni del quattrocento e connotati da esenzioni fiscali, antichi privilegi e statuti particolari, statuti che diventano il terreno di confronto tra la volontà e la capacità di governo del principe e la possibilità della comunità di conservare una propria identità, se non una propria autonomia (Tocci 1993). Queste terre nel loro insieme verranno identificate nella seconda metà del settecento come "Mantovano nuovo" e furono appannaggio dei rami cadetti dei Gonzaga. Si considerano distinte dal nucleo originario dell'antico distretto comunale definito "Mantovano vecchio", che costituiva il nucleo del ducato mantovano e che fu sempre prerogativa del primogenito del ramo principale dei Gonzaga (Vaini 1973; Vivanti 1959). La maggior parte di queste minuscole entità statali mantovane si originarono nel 1478, quando alla morte del marchese Ludovico Gonzaga, lo stato mantovano venne smembrato fra i cinque figli, assegnando al primogenito il marchesato, a Rodolfo e Ludovico le terre dove si sarebbero costituite le signorie di Luzzara, Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Solferino e Medole, a Francesco e Gianfrancesco i territori dove si sarebbero formate le signorie di Sabbioneta, Bozzolo, Rodigo, Rivarolo Fuori, Gazzuolo, Pomponesco e San Martino dell'Argine, tutti domini formati a seguito di intricate aggregazioni e partizioni ereditarie.

Accanto a questi soggetti statali, nel territorio mantovano esistevano altre "enclave" autonome, costituite da Castellaro, feudo dal 1082 dei vescovi - principi di Trento, che lo reinfeudarono regolarmente pri-

ma ai Bonacolsi e poi ai Gonzaga, Gazoldo, assegnato nel 1354 ad Alberto degli Ippoliti, Sacchetta, costituito nel 1359 in feudo e cessato nel 1466, oltre a Bigarello e Sermide. Nel 1530 venne elevato alla dignità di marchesato il territorio di Viadana, infeudato al primogenito del ramo dei Gonzaga. Nel 1709 veniva elevato a feudo imperiale il territorio della Corte Orsina di San Martino Gusnago e di Soave, che cessava nel 1776.

Questa configurazione del territorio mantovano così articolata è parte di quel sistema di piccoli stati dell'area padana che si era retto prima sull'incontro e scontro dei principali stati regionali italiani, e poi sugli equilibri fra le potenze europee; il sistema si modificò radicalmente al principio del settecento per il crollo della monarchia spagnola e l'affermarsi di un nuovo espansionismo asburgico-imperiale nell'Italia settentrionale. Una delle conseguenze politiche fu appunto il ridimensionamento di questi stati, a cominciare dallo stesso ducato di Mantova, e la loro scomparsa sancita poi in modo definitivo dalla rivoluzione francese (Mozzarelli 1993).

bibl. **Corte del Poggio 1993:** *Archivio dei Gonzaga della corte del Poggio*, Inventario sommario a cura di Daniela Ferrari, (redazione provvisoria), Mantova, dicembre 1993, dattiloscritto presso ASMn; **Mozzarelli 1993:** C. Mozzarelli, *Istituzione e declino d'un microcosmo principesco e cittadino. Note sul Ducato di Sabbioneta tra XVI e XVI-II secolo*, in *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, a cura di U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli, Mantova, 1993; **Tocci 1993:** G. Tocci, *Il sistema dei piccoli stati padani tra cinque e seicento*, in *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, a cura di U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli, Mantova, 1993; **Vaini 1973:** M. Vaini, *La distribuzione della proprietà terriera e la società terriera e la società mantovana dal 1785 al 1845. Il catasto teresiano e la società mantovana nell'età delle riforme*, Milano, 1973; **Vaini 1994:** M. Vaini, *Ricerche gonzaghesche (1189 - inizi sec. XV)*, Firenze, 1994; **Vivanti 1959:** C. Vivanti, *Le campagne del Mantovano nell'età delle riforme*, Milano, 1959.

VICARI, COMMISSARI, PODESTÀ, GOVERNATORI (SEC. XIV - 1750)

Vicari, commissari, podestà e governatori erano i rappresentanti del principe nelle diverse giurisdizioni periferiche in cui era diviso il territorio mantovano.

Le prime notizie sull'esistenza dei vicari risalgono ai primi anni del secolo XIV e si può ipotizzare che questa istituzione fosse presente in un primo tempo solo nelle località di importanza strategica del territorio mantovano. Solo con Ludovico Gonzaga, III capitano di Mantova (1369-1382), l'ufficio dei vicari venne istituito in varie località del distretto mantovano, anche se questa organizzazione amministrativa non

costituiva ancora un sistema di poteri esteso uniformemente a tutto il territorio, ma era caratterizzata dalla presenza di giurisdizioni particolari funzionali alla difesa degli ordinamenti vigenti (Vaini 1994). Negli anni 1370-1380, il territorio mantovano era infatti articolato nei vicariati di Cavriana, Volta, Ceresara, Goito, Marmirolo, Castiglione Mantovano, Rivalta, Marcaria, Montanara, Borgoforte, Governolo - Roncoferraro, Serravalle, Suzzara, Luzzara, Reggiolo o Gonzaga, San Benedetto, Quistello, Revere, Sermide (Vaini 1994).

I poteri del vicario, riguardavano la materia fiscale e l'amministrazione della giustizia civile, limitata in genere a cause che non superassero una somma stabilita, anche se vi erano casi in cui potevano esercitare il "merum et mixtum imperium," attenendosi alla normativa consuetudinaria locale. Il vicario aveva funzioni di controllo e sorveglianza sulle comunità della sua giurisdizione e sui movimenti della popolazione, ed egli stesso era vincolato al domicilio nella giurisdizione assegnatagli, dalla quale non poteva allontanarsi senza licenza. Era tenuto ad informare dettagliatamente il principe e i suoi delegati (vicari generali) su ogni avvenimento, portando particolare attenzione ai movimenti politico-militari che accadevano soprattutto lungo i confini del territorio. Il vicario era coadiuvato nelle sue mansioni da vari funzionari: un notaio, i capitani delle rocche, vari messi o cavallari per lo scambio della corrispondenza, oltre a vari informatori e spie (Vaini, 1994).

Negli anni immediatamente seguenti alla elevazione da marchesato a ducato, avvenuta nel 1530, risultava esserci un vicario a Bagnolo, Bigarello, Castellarò, Castellucchio, Ceresara, Curtatone, Due Castelli, Gonzaga, Mariana, Marmirolo, Medole, Piubega, Poletto Mantovano, Rodigo, Sacchetta, Serravalle, Sustinente, Suzzara, Villimpenta, Volongo (Mantova 1958-1963), mentre nei primi decenni del '600 erano sede di vicariati Marmirolo, Ceresara, Piubega (Magini 1967).

Dalla "Specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova con altri uffici giurisdizionali e non giurisdizionali, tanto cioè di giustizia come di governo, co' nomi di quelli che sonovi impiegati anche alle parti dello stato, ridotti nelle sue distinte classi, assieme co' loro rispettivi soldi ed emolumenti" del 1737 non risultano esserci nello stato mantovano magistrati con il titolo di vicario (Specificazione 1737).

Anche le competenze del commissario riguardavano le materie civili e l'amministrazione della giustizia, conformandosi tuttavia ai diversi particolarismi locali, tendenti alla difesa degli antichi ordinamenti e privilegi. Negli anni immediatamente seguenti alla elevazione da marchesato a ducato, avvenuta nel

1530, risultava esserci un commissario a Borgoforte, Castiglione Mantovano, Cavriana, Goito, Gonzaga, Governolo, Marcaria, Pontemolino, Porto, Quistello, Redonesco, Reggiolo, Revere, Roncoferraro, San Benedetto, San Giorgio, Volta (Mantova 1958-1963), mentre nei primi decenni del '600 erano sede di commissariato Curtatone, Rodigo, Capriana, Volta ("La Volta"), Castiglione Mantovano, Roncoferraro, Governolo, Borgoforte, Marcaria ("Marcheria"), Redonesco ("Redoldesco"), San Benedetto, Suzzara ("Suzara"), Gonzaga, Reggiolo e Quistello (Magini 1967).

I criteri di reclutamento di vicari e commissari e la durata della loro carica non sono noti, in quanto dipendenti probabilmente dall'arbitrio del principe (Navarrini 1989).

La carica del commissario, come quella di vicario, aveva un carattere più onorifico che di funzione, legata allo status del rappresentante ducale, per cui in una stessa località potevano alternarsi in periodi successivi vicari e commissari (Mantova 1958-1963; Navarrini 1989).

Dalla descrizione delle funzioni e competenze del commissario riportata nell'introduzione all'Inventario dell'archivio storico comunale di Gonzaga risulta che questo ufficiale, quale rappresentante che i Gonzaga inviavano nel territorio, fungeva da canale di comunicazione, assicurando la trasmissione di disposizioni e di atti tra il potere centrale e le comunità locali. Aveva compiti di coordinamento e di controllo amministrativo sul territorio di sua competenza e compiti legati all'amministrazione della giustizia. Al momento della sua istituzione, il Commissariato di Gonzaga in materia giudiziaria aveva competenze limitate alla trattazione di cause sino alla somma di 15 libbre. Dagli inizi del '700 è documentato il sindacato del commissario, consistente nella verifica dell'operato e della condotta del commissario, effettuata da parte del Senato allo scadere del mandato, all'epoca di durata biennale. Il commissario doveva soggiornare in Mantova per tutta la durata del sindacato, senza alcun aggravio economico, eccettuati i casi in cui fosse necessario ricorrere al processo per comportamenti illeciti del giudicante, individuati nel corso del sindacato. In questi casi veniva inviato un senatore con il proprio cancelliere o notaio nella giurisdizione del commissario ritenuto colpevole, al fine di acquisire tutti gli elementi utili alla formazione del processo, "anche per via d'inquisizione". Le spese necessarie erano a carico della Comunità, che veniva successivamente risarcita dal reo. Solo a seguito dell'esito positivo del sindacato, avveniva la nomina o conferma del commissario, che riceveva le relative patenti, in base alle quali poteva essere riconosciuto dalla Comunità" (Inventario 1998).

Nel 1702 si ha notizia che ai commissariati, classificati tra gli uffici di classe inferiore, venivano rimesse le cause di valore non superiore alle 60 lire, consistendo il maggior affare delle loro incombenze nel fare eseguire gli ordini dei tribunali di Mantova, nell'assistere alle vicinie dei Comuni, ossia alle convocazioni degli eletti e interessati, nel procurare le esazioni delle tasse (Inventario 1998).

Dalla "Specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 risulta che i commissari, "che sono giudicanti più inferiori [dello stato] essendo limitata la loro giurisdizione a lire sessanta al più", mentre per le cause criminali erano "semplici vicari del capitano di giustizia", non potendo "far altro che ricevere le denunce o querele e trasmetterle tosto", avevano sede nelle seguenti giurisdizioni: Curtatone, Castellucchio, Marcaria, Rodigo, Piubega, Guidizzolo, Mariana, Volongo, Dosolo, Ceresara, Marmiolo, Castiglione Mantovano, San Giorgio, Bigarello, Roncoferraro, Villimpenta, Due Castelli, Sustinente, Serravalle, Quistello (Specificazione 1737).

Una responsabilità maggiore rispetto a vicari e commissari era riconosciuta ai podestà, che avevano sede in genere nelle località di maggiore importanza strategica dello stato. Negli anni immediatamente seguenti alla elevazione da marchesato a ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risultavano sedi podestarili a Canneto, Ostiglia, Sermide e Viadana (Mantova 1958-1963), a cui si aggiungevano all'inizio del sec. XVI Revere, Luzzara e Gazolo, unito al ducato di Mantova nel 1573 (Magini 1967). E alla fine del sec. XVI e ai primi anni del sec. XVII risalgono le prime notizie sulle podestarie di Redonesco e Castel Goffredo, aggregato al ducato nel 1602. In genere i podestà svolgevano funzioni sia amministrative che giudiziarie: effettuavano controlli o, se necessario, interventi diretti nella vita delle comunità della loro giurisdizione, e amministravano la giustizia sia nel civile che nel criminale. A tali funzioni questi ufficiali aggiungevano compiti di ordine pubblico come di carattere militare (cfr. podestà di Canneto, Castel Goffredo, Redonesco e Viadana).

Nel caso del pretore-podestà di Gonzaga, sul quale si ha una disponibilità maggiore di notizie rispetto ad altri ufficiali dello stesso tipo, le competenze amministrative si esplicavano nel coordinamento e nel controllo amministrativo del territorio sottoposto alla sua giurisdizione, inteso sempre comunque come manifestazione dell'autorità superiore, di cui egli costituiva in sede periferica il canale di trasmissione di atti e disposizioni. Spettavano al pretore-podestà funzioni amministrative di varia rilevanza: la ripartizione e il controllo sui carichi fiscali a carico degli abitanti della giurisdizione, sia in denaro che sotto forma di contri-

buzioni in natura o di prestazioni di manodopera; la manutenzione e la “visita”, ossia l’ispezione di strade pubbliche, ponti e fossi, effettuata personalmente dal podestà con cadenze regolari, accompagnato dai deputati dei colonnelli, ossia dai rappresentanti delle ripartizioni territoriali che componevano la Comunità; il controllo e la regolamentazione dei calmieri e della vendita di beni di prima necessità, come pure la visita dei granai della giurisdizione, il controllo e la prevenzione del contrabbando e dell’incetta dei beni, la vigilanza sull’attività serica. Il podestà aveva inoltre il compito di presiedere la Vicinia, ossia la convocazione degli eletti e “interessati” della Comunità locale (Inventario 1998).

Dalla “Specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” del 1737 risulta che erano sedi di “podestà forensi” con competenze di mero e misto imperio Castel Goffredo e Redonesco, mentre Borgoforte, San Benedetto e Gonzaga erano sedi di podesteria con giurisdizione limitata alle cause civili con valore inferiore alle duecento lire, che per Gonzaga saliva a trecento lire (Specificazione 1737). In campo giudiziario, nel 1744, come il pretore di Gonzaga, altri giurisdicenti di limitata giurisdizione in materia civile avevano competenza sulle cause entro le trecento lire di Mantova (Inventario 1998).

Sempre dalla “Specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova”, tra le magistrature statali periferiche risultano esservi i governatori. Già presenti all’inizio del sec. XVII a Viadana, Goito e Porto Mantovano (Magini 1967), negli anni trenta del settecento “giurisdicenti con la facoltà del mero e misto impero”, denominati governatori, erano presenti a Viadana, Revere, Sermide, Ostiglia, Gazzuolo e Canneto. Vi erano inoltre “governatori di semplice titolo” a Goito, Volta, Cavriana, Suzzara e Governolo; essi avevano giurisdizione limitata a lire duecento nelle cause civili (trecento lire per il governatore di Suzzara), mentre in quelle criminali erano “vicari” del capitano di giustizia di Mantova (Specificazione 1737).

arch. **Specificazione 1737:** Specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova con altri uffici giurisdizionali e non giurisdizionali, tanto cioè di giustizia come di governo, co’ nomi di quelli che sonovi impiegati anche elle parti dello stato, ridotti nelle sue distinte classi, assieme co’ loro rispettivi soldi ed emolumenti, in ASMi, Uffici e tribunali regi, parte antica, b. 28.

bibl. **Inventario 1998:** *Inventario storico comunale di Gonzaga, sezione anteriore al 1898*, a cura di Fiorenza Lodi e Franca Maestrini, Gonzaga 1998; **Magini 1967:** G. A. Magini, *Descrizione dello stato di Mantova*, in «Civiltà mantovana», anni II, n. 11 (1967); **Mantova 1958-1963:** *Mantova, la storia*, Mantova, 1958-1963; **Navarrini 1989:** R. Navarrini, *Strutture politiche e organizzazione amministrativa nella formazione dell’Alto mantovano*, in «Postumia», n. 1, 1989; **Vaini 1994:** M. Vaini, *Ricerche gonzaghesche*, Firenze, 1994.

CAPITANI DEL DIVIETO (SEC. XVI)

I capitani del divieto si occupavano della repressione del contrabbando nello stato mantovano. Avevano competenza su tutto il territorio dello stato e le loro giurisdizioni risultavano essere così articolate: il Seraglio con Governolo, San Benedetto, Marcaria e Castellucchio, Revere, Quistello, la parte del territorio da Ostiglia a Goito al di qua del Mincio, Guidizzolo, Reggiolo con Suzzara, Gonzaga e Borgoforte oltre Po, Volongo, Bozzolo, San Martino dell’Argine, Isola Dovarese e Rivarolo.

Nel 1523 il marchese Federico Gonzaga creò il “capitano generale del divieto”, con competenza su tutto il dominio. Egli aveva facoltà “di spostarsi in qualsiasi punto del territorio, di entrare liberamente nelle fortezze, di richiedere l’aiuto di ogni ufficiale e di ogni comunità per poter procedere all’arresto dei trasgressori. A lui dovevano essere consegnati i facinorosi, il che prova quanto ampie fossero le sue attribuzioni” (Mantova 1958-1963).

bibl. **Mantova 1958-1963:** *Mantova, la storia*, Mantova, 1958-1963.

CASTELLANI, CAPITANI (SEC. XVI)

I castellani e i capitani avevano il compito della difesa delle opere fortificate poste nel territorio dello stato mantovano. La distinzione fra i due uffici era inerente alla diversa tipologia delle strutture difensive loro affidate: in particolare i castellani erano responsabili delle fortezze, mentre ai capitani erano affidate le rocche e le altre fortificazioni di minore importanza.

Questi ufficiali venivano nominati ad arbitrio del principe e scelti in genere fra uomini d’arme; in particolari circostanze queste cariche potevano essere ricoperte anche dal podestà o commissario locali.

Ai castellani e ai capitani, oltre a compiti di natura militare, potevano essere assegnati altri incarichi, connessi sempre con la salvaguardia delle fortificazioni. Il castellano di Borgoforte nel 1520 rivestiva anche la carica di “superiore dei pennelli”, con riferimento esplicito ad un particolare elemento costruttivo della struttura fortificata così denominato.

Le principali fortezze dello stato erano situate a Canneto, a Mariana, a Volongo, a Piubega, a Ceresara, a Solferino, a Cavriana, a Volta, a Goito, a Curtatone, a Castelbelforte, a Bigarello, a Castellaro, a Roncoferraro, a Governolo, a Poletto Mantovano, a Sacchetta, a Ostiglia, a Sermide, a Reggiolo, a Gonzaga, a Borgoforte, a Viadana e a Marcaria. A Canneto e a Castellaro, per la loro importanza strategica erano pre-

sentì sia un castellano, responsabile della rocca, che un capitano, addetto al “rivelino” nella struttura fortificata della prima località e al bastione nella struttura fortificata della seconda (Mantova 1958-1963).

bibl. Mantova 1958-1963: Mantova, la storia, Mantova, 1958-1963.

GIUDICI DELLE DIGAGNE (SEC. XVI - 1784)

I giudici delle digagne avevano giurisdizione su circoscrizioni territoriali denominate digagna (“così detta dalle dighe”), costituite da “un distretto, un consorzio di terreni, i cui possessori s’accordano sotto particolari regolamenti, affine di provvedere alle difese, alle arginature, agli scoli, canali e fiumi contermini” (Mantova 1958-1963; Parazzi 1893-1899). Il giudice delle digagne era eletto dagli interessati di ciascun consorzio e sottoposto all’approvazione del principe. Egli doveva vigilare “sulla sicurezza delle opere e decidere le frequenti vertenze per uso di acque”. Oltre al giudice, in ogni digagna prestava la sua opera un notaio per la tenuta degli atti e un esattore per la riscossione delle contribuzioni dei consorziati e le cui funzioni potevano essere svolte anche dal notaio (Mantova 1958-1963). Secondo il Parazzi, “ogni digagna era diretta da un giudice e quattro eletti nominati a voto perito ed assistito da un agrimensore, da un notaio, da un depositario, da esattori, scritturali e dugalieri. A capo di tutti gli ufficiali della digagna, i Gonzaga, di propria elezione, posero un prefetto delle acque” (Parazzi 1893-1899).

Nei primi decenni del secolo XVI si conoscono i giudici delle digagne di Revere e Quistello; di Sermide; delle digagne piccole di Revere e Sermide; di Viadana; di Serravalle; del fiume Oglio; di Reggiolo con Gonzaga, Suzzara e Borgoforte oltre Po; del Zenerio; della digagna superiore, di mezzo ed inferiore del Mincio. È nota anche l’esistenza di una digagna di Carbonara con Villanuova, Carbonarola, Borgofranco e Bonizzo e, nel 1534, era istituita la digagna di Marcara per le terre sulle due rive dell’Oglio (Mantova 1958-1963).

Nel corso dei secoli XVI-XVIII si susseguirono numerose disposizioni in materia di acque (Mazzoldi 1958), la cui competenza spettava al magistrato camerale, anche se “il frazionamento delle digagne impediva quella uniformità di vedute e provvedimenti generali, che si richiedono a rendere efficaci le opere idrauliche” (Parazzi 1893-1899).

Con il “Piano per la direzione ed amministrazione delle digagne di arginatura e scolo nella provincia di

Mantova” del 1 settembre 1784, si procedeva ad un generale riordino del settore. I punti principali del piano prevedevano la cessazione delle contribuzioni da parte dei privati, dovendo tutte le spese delle medesime digagne essere comprese nell’imposta provinciale (art. 1); lo scioglimento delle preesistenti 35 digagne (art. 2); la divisione della provincia in 5 dipartimenti e raggruppamento delle digagne esistenti in ciascun dipartimento in una sola (art. 4); la nomina da parte dei delegati delle comunità di un conservatore e degli ufficiali indispensabili per l’amministrazione di ciascuna digagna (art. 5) (Mazzoldi 1958). Fra questi ufficiali vi erano due vice conservatori, che erano eletti per quattro anni tra i principali estimati dai delegati delle comunità comprese nel dipartimento, un perito e un ragioniere (Parazzi 1893-1899).

bibl. Mantova 1958-1963: Mantova, la storia, Mantova, 1958-1963; Mazzoldi 1958: L. Mazzoldi, La legislazione sulle acque del mantovano nel '700, in «Bollettino storico mantovano», a. III, nn. 11-12 (1958); Parazzi 1893-1899: A. Parazzi, Origini e vicende di Viadana e suo distretto, Mantova, 1893-1899.

PRETURE (1750-1790)

Nel 1750, in seguito all’attivazione della riforma delineata nel “Piano de’ Tribunali ed uffici della Città e Ducato di Mantova” (piano 15 marzo 1750), il territorio mantovano veniva diviso in diciannove preture distinte fra quelle di “mero e misto imperio” (I. Pretura di Viadana, II. Pretura di Ostiglia, III. Pretura di Revere, IV. Pretura di Gazzolo, V. Pretura di Canneto, VI. Pretura di Sermide, VII. Pretura di Redonesco, VIII. Pretura di Castel Goffredo) e quelle di “limitata giurisdizione” (IX. Pretura di Quistello, X. Pretura di Goito, XI. Pretura di Volta, XII. Pretura di Suzzara, XIII. Pretura di Governolo, XIV. Pretura di Castellucchio, XV. Pretura di Gonzaga, XVI. Pretura di Due Castelli, XVII. Pretura di Borgoforte, XVIII. Pretura di Giudizzolo, XIX. Pretura di Castiglione Mantovano).

Le otto preture di mero e misto imperio “riuniranno nelle persone de’ pretori e per le loro giurisdizioni, tutte le facoltà e prerogative per il civile e criminale sopra attribuite al capitano di giustizia ed al podestà di Mantova”. Il capitano di giustizia di Mantova aveva infatti “l’ordinaria giurisdizione criminale”, oltre a competenze “nelle cause di danno dato ed altre miste”, mentre il podestà aveva “l’ordinaria giurisdizione civile in tutte le cause della città di Mantova, il valor delle quali non ecceda il capitale di scudi quattromila moneta mantovana”. Aveva inoltre “la compulsoria de’ compromessi necessaria alla forma

dello statuto mantovano; la redibitoria cumulativa, come a basso, per gli animali contrattati in detta città; e la interposizione parimente cumulativa de' decreti per le emancipazioni, adozioni, contratti de' minori e delle donne, per le tutele, cure ed altri quali si siano atti di volontaria giurisdizione, ne' quali richiedesi il decreto del giudice”.

I pretori delle undici preture di limitata giurisdizione avevano la “facoltà di giudicare le cause civili sino alla somma di scudi cento mantovani e non più”, mentre per le cause eccedenti tale somma la competenza era del podestà di Mantova. “Per rapporto al criminale” invece, i pretori di limitata giurisdizione “avranno la solita dipendenza dal capitano di giustizia, a cui saranno come per lo passato, le relazioni de' fatti criminosi occorrenti nelle rispettive loro giurisdizioni”.

Il pretore rimaneva in carica di per tre anni e alla fine del mandato doveva essere sottoposto a sindacato.

Il pretore (come per esempio quello di Redondesco) svolgeva anche funzioni di controllo sull'attività amministrativa delle comunità incluse nella propria giurisdizione come quella di presiedere le vicinie e i consigli dei reggenti comunitativi. L'istruzione con la quale si dà un'idea dei regolamenti concernenti la pubblica amministrazione della provincia di Mantova e delle comunità che la costituiscono sanciva che nei casi stabiliti dal tribunale del censo potevano intervenire ai convocati i podestà e i loro vicegerenti (Istruzione 6 agosto 1784).

Nel 1772 veniva definito un nuovo “piano delle preture mantovane” (Piano 4 febbraio 1772), in base al quale le precedenti giurisdizioni, cui si erano aggiunte nel frattempo quelle dei territori di Bozzolo e di Sabbioneta, venivano ridotte alle seguenti undici: I. Viadana, II. Bozzolo, III. Goito, IV. Revere, V. Suzzara, VI. Sabbioneta, VII. Borgoforte, VIII. Canneto, X. Ostiglia, XI. Due Castelli. Nel piano veniva abolita la distinzione fra preture di mero e misto imperio e di limitata giurisdizione e veniva specificato che erano soggetti alla giurisdizione del capitano di giustizia e del podestà di Mantova i borghi di Cerese, Pradella e San Giorgio, Porto, Frassine, Villa Nova, Cadè, Mirmirolo, Curtatone, Le Grazie, Quattro Ville.

Il pretore, che aveva “giurisdizione di mero e misto imperio”, aveva la “residenza nel luogo che porta la denominazione della pretrura” (art. 5), e aveva “facoltà e prerogative che sono dal piano de' 15 marzo 1750 concesse a predetti capitano di giustizia e podestà di Mantova” (art. 6) e insieme ai funzionari dell'ufficio (attuaro, coadiutore, barigello e fanti) di-

pendeva dal supremo consiglio di giustizia di Mantova (art. 8).

Il piano stabiliva l'abolizione della questua detta “agrara” (art. 9), e determinava una diversità di trattamento economico “al provvido fine di eccitare l'emulazione tra pretori ad aspirare, mercé un'ottima condotta, alle preture più lucrose”.

Veniva stabilita la pratica di destinare un vice gerente “ne' paesi alla loro residenza più remoti, affine di riportare la più pronta e graziosa assistenza nel proprio ufficio”, e in particolare “per que' paesi in cui è abolito il pretorio” (art. 10). Il vice gerente aveva il compito “di intervenire alle vicinie de' comuni in luogo degli assenti pretori, di assistere alle unioni delle confraternite in qualità di regi assistenti, nel circondario del paese ove abitano; di comunicare e pubblicare le ordinazioni de' tribunali, che loro venissero dirette da loro rispettivi pretori, di partecipare i delitti gravi, che loro riferiscono i consoli o reggenti, specialmente per quei casi in cui è necessario il braccio e la subita assistenza del suo giudice” (art. 11).

Veniva specificato inoltre che il capitano di giustizia di Mantova aveva “il diritto di procedere e giudicare in ogni e qualunque causa criminale di ogni e ciascuna pretura in via di prevenzione e sarà imputabile in sindacato a pretura quella colposa o dolosa negligenza che avesse cagionato la prevenzione medesima” (art. 7).

Queste circoscrizioni, cui si era aggiunta dopo il 1773 la giurisdizione di Castiglione delle Stiviere, variavano ancora una volta nel 1782, con il “compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova” (nuovo piano 22 gennaio 1782), in base al quale il territorio dello stato mantovano era distinto nelle seguenti 16 giurisdizioni: Mantova, Castiglione delle Stiviere, Viadana, Bozzolo, Sabbioneta, Revere, Gonzaga, Castel Goffredo, Canneto, Goito, Borgoforte, Ostiglia, Marcaria, Sermide, Suzzara, Roverbella.

Distinte in tre classi, con soldo annuo di lire 5000 per quelli di I classe, di lire 4000 per quelli di II classe, di lire 600 per quelli di III classe, veniva riaffermata la dipendenza dalle preture e dalle loro curie al supremo consiglio di giustizia. Veniva ribadito che “le quindici preture forensi avranno tutte egualmente nelle persone di rispettivi loro pretori la giurisdizione di mero e misto imperio”, secondo il piano del 15 marzo 1750, confermando come nel piano del 1772, l'obbligo della residenza, e la “pratica” di destinare un vice gerente nelle località più distanti, oltre che nelle sedi stabilite dal piano medesimo, che erano per la pretura di Mantova, Roncoferraro, per quella di Viadana, Dosolo, per quella di Canneto, Ostiano, per quella di

Goito, Volta, per quella di Borgoforte, Governolo, per quella di Roverbella, Due Castelli.

Questa organizzazione territoriale delle preture mantovane permaneva sino al nuovo compartimento territoriale per preture forensi del 16 gennaio 1790 (piano 16 gennaio 1790).

legisl. **piano 15 marzo 1750:** Piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 13, f. 51; **piano 4 febbraio 1772:** Piano delle preture nel Mantovano, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 21, f. 19; Gridario del magistrato ducale, tomo 21, f. 43; Gridario archivio di stato, tomo VI; **nuovo piano 22 gennaio 1782:** Nuovo Piano delle preture del Mantovano, in AS Mn, Gridario Bastia, tomo 23, f. 53; Gridario del magistrato ducale, tomo XII, f. 72; **piano 16 gennaio 1790:** Nuovo compartimento territoriale per preture forensi del 16 gennaio 1790, in in ASMn, Gridario Bastia, tomo 26, ff. 5-23.

COMUNE (1784 – 1797)

Le riforme che dal 1784 investivano il Mantovano, ridisegnavano l'organizzazione amministrativa delle comunità, trasformandone radicalmente il quadro istituzionale e riducendone "il sistema ad uniformità col milanese" (dispaccio 5 novembre 1784).

L'istruzione del 6 agosto 1784, "su i quali saranno dirette le amministrazioni delle comunità mantovane", promulgata dalla real giunta del censimento di Mantova, dopo aver stabilito che cessava "l'autorità, ingerenza ed unione delle attuale vicinie e reggenze sotto qualsivoglia nome esse esistano", stabiliva che la comunità, assistita dal regio cancelliere del censo, era rappresentata dal "convocato generale di tutti i possessori stimati del suo territorio" (art. 8), ad esclusione di donne, pupilli minori e incapaci, che erano rappresentati da tutori, curatori e amministratori, di militari non soggetti al giudice ordinario, di forestieri non sudditi della Lombardia Austriaca, di coloro che avevano pendenze con le amministrazioni comunali o che avevano interessi in affari da trattarsi nella riunione, e dei parroci (art. 13). Nel convocato, riunito "con avviso pubblico del cancelliere di concerto con i deputati dell'estimo" (art. 19), doveva "consolidarsi la facoltà di deliberare e disporre delle cause comuni", assumendo le facoltà delle passate vicinie. Il convocato generale eleggeva cinque deputati dell'estimo, il primo dei quali era scelto tra i primi cinque stimati, il secondo fra i cinque secondi, mentre gli altri tre erano eletti tra gli stimati intervenuti al convocato stesso, e demandava loro "la rappresentanza ed amministrazione della comunità per le giornali occorrenze" (art. 38), autorizzati ad esercitare la legittima procura generale degli affari correnti della comunità. I deputati, che dovevano insieme al sindaco

presenziare al convocato, al quale doveva prender parte anche il cancelliere del censo, che ne rogava e deliberazioni, pena la nullità della riunione, dovevano avere particolare cura nella "conservazione dei beni e ragioni della comunità, difenderle dalle altrui usurpazioni e promuovere legittimamente i di lei vantaggi" (art. 39). Tre di loro dovevano sottoscrivere i mandati di pagamento, insieme al cancelliere del censo. I deputati dell'estimo, in carica per un anno, alla scadenza del mandato dovevano render conto della loro amministrazione e deputati subentranti dovevano fare "i revisori della scaduta amministrazione" (art. 43). Questi erano tenuti ad "esaminare tutta l'amministrazione di quell'anno, rivedendo le partite dei conti e prendendo cognizione dell'operato degli scaduti deputati, del sindaco e dell'esattore. All'occasione poi del convocato per la resa dei conti delli deputati sindacati, dovranno fare chiara e distinta relazione di quanto sarà loro risultato" (art. 44). Il sindaco della comunità, eletto e nominato dai deputati dell'estimo previa approvazione del tribunale dell'estimo, svolgeva la funzione di legittimo procuratore, rappresentando la comunità in ogni sua azione, "previa partecipazione ed assenso delli deputati dell'estimo" (art. 47). Il sindaco delle comunità non sede di distretto doveva tenere regolare carteggio con il cancelliere del censo (art. 48).

Nell'organigramma delle comunità era previsto infine la presenza di "uno o più consoli, secondo il bisogno", che dovevano invece "apprestarsi a tutti i bisogni della comunità sotto gli ordini delli deputati, del sindaco e del cancelliere". Eletti dal convocato generale, assolvevano alla loro funzione dietro corresponsione di un salario e duravano in carica un anno, come peraltro i deputati dell'estimo e il sindaco (art. 52) (istruzione 6 agosto 1784).

L'istruzione del 6 agosto 1784 veniva confermata nel giugno del 1797 dalla commissione amministrativa francese del Mantovano (disposizione 19 giugno 1797), sostituita in seguito dalla legge sull'organizzazione delle municipalità del 17 luglio 1797 (legge del 29 messidoro anno VI).

legisl. **Dispaccio 5 novembre 1784:** Cesareo real dispaccio del 5 novembre 1784, in AS Mantova, Gridario Bastia, tomo 23, f. 70; **Disposizioni 19 giugno 1797:** Disposizioni della commissione amministrativa francese del Mantovano del 1 mietitore, anno V (19 giugno 1797), in AS Mantova, Gridario Bastia, tomo 38, f. 109; **Legge del 29 messidoro anno VI:** Legge di organizzazione delle municipalità del (17 luglio 1797), in Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblica francese, vol. III, Milano, L. Veladini, 1797, pp. 72-74; vedi anche AS Mantova, Gridario Bastia, tomo 40, f. 95.

bibl. **Rotelli 1974:** E. Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, in «Archivio storico lombardo», (1974), pp. 172-234.

DISTRETTO (1784-1797)

In seguito al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784, il territorio mantovano veniva diviso in sedici distretti, così denominati: distretto I. Mantova, distretto II. Ostiglia, distretto III. Roverbella, distretto IV. Goito, distretto V. Castiglione delle Stiviere, distretto VI. Castel Goffredo, distretto VII. Canneto, distretto VIII. Marcaria, distretto IX. Borgoforte, distretto X. Bozzolo, distretto XI. Sabbioneta, distretto XII. Viadana, distretto XIII. Suzzara, distretto XIV. Gonzaga, distretto XV. Revere e distretto XVI. Sermide (compartimento 5 giugno 1784).

In ogni distretto era prevista l'istituzione di una esattoria e di un regio cancelliere del censo, denominato anche cancelliere distrettuale, le competenze dei quali venivano definite nell'“istruzione con la quale si dà un'idea dei regolamenti concernenti la pubblica amministrazione della provincia di Mantova e delle comunità che la costituiscono quali avranno effetto nel nuovo sistema”, emanata il 6 agosto 1784 (Istruzione 6 agosto 1784).

Con l'istituzione di una sola esattoria per tutte le comunità facenti parte di uno stesso distretto, da assigersi mediante concorso d'asta, deliberato dai deputati dell'estimo delle comunità, convocati per l'occasione, l'amministrazione delle entrate ed uscite di ognuna delle comunità era demandata all'esattore distrettuale. L'esattore doveva riscuotere i regi carichi, esigere le rendite comunali, versare alla cassa provinciale le rate delle tasse riscosse nelle diverse comunità e dare esecuzione ai mandati di pagamento a favore dei creditori delle comunità. L'esattore, oltre alla resa dei conti annuale in ognuna delle comunità di sua competenza, era tenuto alla resa dei conti alla fine della locazione dell'esattoria con l'obbligo della consegna delle scritture e recapiti nei rispettivi archivi comunali (artt. 58-78).

Il regio cancelliere del censo aveva la funzione di rappresentante periferico dell'autorità centrale presso le comunità del distretto. Egli aveva facoltà di riunire il convocato dei comuni, con il compito di assistervi e rogarne le deliberazioni, pena la nullità delle sedute, in un libro “distinto per ognuna delle comunità del suo distretto”, “notando in testa d'ogni atto i nomi di tutti gli intervenienti all'adunanza, di poi ordinatamente le materie proposte e mandate a partito, al numero dei voti favorevoli e contrari, colla risultanza o in favore o contro la proposizione e colla particolare annotazione di qualche protesta o rilievo di cui qualche individuo abbia chiesto il registro” (art. 22). Nei casi stabiliti dal tribunale del censo potevano intervenire ai convocati i podestà e i loro vice gerenti (art. 27). Il cancelliere del censo doveva quindi render con-

to delle deliberazioni del convocato al “tribunale dell'estimo” con una relazione e la “trasmissione degli atti correlativi” (art. 30). Se per i convocati generali il cancelliere aveva l'obbligo di intervenire personalmente “ove devono adunarsi [...], nel resto egli si terrà informato di tutte le occorrenze con il carteggio regolare che terrà col sindaco, col di lui mezzo sarà in corrispondenza con i deputati dell'estimo per apprestarsi ai bisogni della comunità del suo distretto e per l'esecuzione degli ordini superiori” (art. 81). Il cancelliere svolgeva una funzione di controllo dell'amministrazione delle comunità, essendo tenuto ad “invigilare che si osservino nei convocati e nelle unioni delli deputati dell'estimo la legge censuaria e gli ordini superiori che dovrà anche ricordare all'occasione ed in caso di trasgressione dovrà renderne inteso il tribunale” (art. 80), ponendo “una particolare attenzione su tutti gli oggetti interessanti l'economia ed avranno perciò cura che le rendite comunali siano amministrate con esattezza; che si conservino le ragioni delle comunità e si rimuovano i pregiudizi, facendo opportunamente agire il sindaco”, facendo regolare relazione al tribunale su tutto ciò che meritasse “la superiore notizia e provvedimento” (art. 82). Egli doveva inoltre “disporre i quinternetti della esazione, tosto che dal tribunale verrà rimessa l'imposta distintamente a comunità per comunità per dargli all'esattore in tempo che possa fare l'esigenza” (art. 83). Al cancelliere era demandato il compito di conservare e custodire le scritture e gli atti delle comunità, dovendo “perciò da ognuna delle comunità comprese nel distretto consegnarsi previo inventario al medesimo cancelliere e trasportarsi all'archivio pubblico, ch'egli avrà in sua custodia nel luogo di sua residenza ed in cui terrà separatamente ed in buon ordine tutte le carte appartenenti alle singole comunità” (art. 79), non potendo “consegnare le scritture alla loro custodia affidate a veruna persona di qualsivoglia grado, condizione o dignità, nè potranno permetterne il trasporto fuori d'archivio” (art. 85). Doveva tuttavia “lasciar vedere agli estimati che lo richiederanno le partite d'estimo e del carico che gl'interessano e lasciar loro prendere e opportune annotazioni; ma non potranno dare copia autentica nè di mappe, nè di registri o altri documenti censuari, non dovendosi prestare fede ad altri che a soli originali esistenti nel regio ufficio del censo” (art. 86).

Nel 1786 in seguito all'editto del 26 settembre che stabiliva la divisione della Lombardia Austriaca in otto province, con l'istituzione in ognuna di esse di una intendenza politica e di una congregazione municipale, il territorio mantovano veniva articolato in due province, quella di Mantova e quella di Bozzolo. La provincia di Mantova, in base al conseguente nuovo

compartimento territoriale, risultava costituita dai seguenti distretti: distretto della città di Mantova, delegazione I; distretto di Ostiglia, delegazione II; distretto di Roverbella, delegazione III; distretto di Goito, delegazione IV; distretto di Castiglione delle Stiviere, delegazione V; distretto di Castel Goffredo, delegazione VI; distretto di Curtatone, delegazione VII; distretto di Borgoforte, delegazione VIII; distretto di Suzzara, delegazione IX; distretto di Gonzaga, delegazione X; distretto di Revere, delegazione XI; distretto di Sermide, delegazione XII. La provincia di Bozzolo risultava invece costituita dai seguenti distretti: distretto di Bozzolo, delegazione I; distretto di Casalmaggiore, delegazione II; distretto di Sabbioneta, delegazione III; distretto di Viadana, delegazione IV; distretto di Scandolara Ravara, delegazione V; distretto di San Giovanni in Croce, delegazione VI; distretto di Piacenza, delegazione VII; distretto di Torre Malamberti, delegazione VIII; distretto di Peschiaro, delegazione IX; distretto di Canneto, delegazione X. (editto 26 settembre 1786). Nell'ottobre del 1787 la sede della provincia fu trasferita da Bozzolo a Casalmaggiore.

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del Mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il territorio mantovano veniva nuovamente ricostituito e la provincia di Mantova era costituita dai seguenti distretti: distretto I. Mantova; distretto II. Ostiglia; distretto III. Roverbella; distretto IV. Goito; distretto V. Castiglione delle Stiviere; distretto VI. Castel Goffredo; distretto VII. Canneto; distretto VIII. Marcaria; distretto IX. Borgoforte; distretto X. Bozzolo; distretto XI. Sabbioneta; distretto XII. Viadana; distretto XIII. Suzzara; distretto XIV. Gonzaga; distretto XV. Revere; distretto XVI. Sermide.

Questa organizzazione territoriale si mantenne sino al 1797, quando veniva ridefinita secondo le nuove circoscrizioni cisalpine.

legisl. **Compartimento 5 giugno 1784:** compartimento territoriale dello stato mantovano del 5 giugno 1784, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 22, f. 146; **Editto 26 settembre 1786:** editto governativo relativo al compartimento territoriale della Lombardia Austriaca del 26 settembre 1786, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 184; **Piano 24 gennaio 1791:** piano di sistemazione della regia e pubblica amministrazione per la città di Mantova, del 24 gennaio 1791, ASMn, Gridario Bastia, tomo 26, ff. 49-56.

bibl. **Mantova 1958-1963:** *Mantova, la storia*, Mantova, Mantova, 1958-1963.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE (1786-1791)

Con l'ascesa di Giuseppe II al trono imperiale asburgico, avvenuta nel 1780, il processo riformatore già intrapreso dalla madre Maria Teresa subì una forte accelerazione.

Abbandonata la linea moderata seguita dall'imperatrice, Giuseppe II diede un deciso impulso anche alla riorganizzazione dell'amministrazione locale, nel segno dell'uniformazione, dell'accentramento e della separazione tra funzione amministrativa e giudicante, provvedendo al contempo alla razionalizzazione delle circoscrizioni territoriali che le riforme teresiane avevano lasciato in uno stato di sostanziale disomogeneità.

Da solo il ducato di Milano continuava infatti a comprendere oltre il sessanta per cento delle comunità dello Stato e, nonostante la Giunta del Censimento avesse progettato di creare in ogni provincia un solo organo rappresentativo espressione di tutti gli estimati, la Congregazione generale, le istituzioni provinciali uscite dalle riforme teresiane furono il prodotto di compromessi politici con i ceti decurionali locali, risultando pertanto differenti da luogo a luogo, a seconda della forza economica e politica che i ceti dirigenti cittadini avevano mantenuto (Cuccia 1977).

Un primo e importante intervento di Giuseppe II sulle amministrazioni locali si ebbe con il regio dispaccio 23 novembre 1784, che sancì la fine del monopolio patrizio nelle cariche pubbliche: da allora una parte – sia pure minoritaria – dei membri delle Congregazioni del patrimonio, organo finanziario dell'amministrazione civica, dovette infatti essere scelta al di fuori del ceto nobiliare, fra i "cittadini e negozianti più accreditati e facoltosi"; tale allargamento, due anni più tardi, venne applicato anche alla neoistituita Congregazione municipale.

Nel frattempo l'aggregazione del Mantovano al territorio lombardo fornì l'occasione per intraprendere una profonda riorganizzazione delle cancellerie del censo: con l'editto governativo del 18 marzo 1785, emanato in attuazione del regio dispaccio 5 novembre 1784, il numero delle delegazioni venne ridotto a 82 (compreso il Mantovano) e fu delineato il nuovo compartimento territoriale, poi ritoccato secondo quanto previsto nel regio dispaccio 26 settembre 1786. Al contempo i salari dei cancellieri vennero aumentati e trasferiti a carico delle casse provinciali, e non più, come in precedenza, a quelle delle singole comunità del loro distretto o pieve.

Le novità introdotte con l'editto del 18 marzo 1785 non si limitavano comunque alle sole articolazioni periferiche del sistema censuario. Ai regi dele-

gati, in ciascuna delle sette città lombarde, subentrarono infatti altrettanti vice-intendenti del censo, muniti non soltanto di più estesi poteri di controllo e di intervento sulle congregazioni patrimoniali e sui cancellieri ma anche di attribuzioni in ambiti diversi. Nonostante la subordinazione formale alle Intendenze di finanza, i nuovi funzionari prefiguravano chiaramente i regi intendenti provinciali istituiti il 26 settembre 1786 (Capra 1984).

E proprio tale data segna il compimento della riforma giuseppina delle amministrazioni provinciali. Il 26 settembre 1786, per “dare al corso degli affari nelle Province della Lombardia Austriaca una forma regolare e coerente al Sistema politico recentemente introdotto in questa e nelle altre parti della sua Monarchia”, furono infatti promulgati tre diversi dispacci regi. Con essi l'imperatore provvide alla riorganizzazione territoriale delle province lombarde e a dotare le stesse di nuovi organi amministrativi e di governo: le Congregazioni municipali e gli Intendenti politici, funzionari, questi ultimi, “sotto l'immediata subordinazione del Regio Imperiale Consiglio di Governo”, dai quali venne in pratica a dipendere tutta la vita amministrativa, economica e sociale delle province. Nelle loro mani furono infatti concentrate numerose e importanti funzioni in precedenza attribuite a diversi organi allora soppressi.

In merito a tali soppressioni, l'editto di istituzione delle Intendenze politiche così recitava: “Dovendosi nel dì primo del prossimo futuro mese di novembre porre in attività il correlativo nuovo Piano nelle suddette Province, dovrà per tal tempo realizzarsi l'abolizione [...] del Magistrato di Sanità e delle Vice Intendenze Provinciali, della Commissaria Generale dello Stato, della Congregazione generale dello Stato e degli Uffici dalla medesima dipendenti, come pure di ogni altro Dicastero o Mensa Civica”. In quello stesso anno, come è noto, erano stati soppressi anche il Senato e il Magistrato camerale e abrogate le *Novae Constitutiones*.

Tra gli organi di ambito provinciale erano sopravvissute le Intendenze di finanza, che facevano capo all'Intendenza generale di Milano, istituita con regio dispaccio 23 ottobre 1780; mentre i soli organi civici a non essere aboliti furono i Consigli generali, lasciati in vita, ma privi ormai di ogni reale funzione se non quella, puramente formale, di approvare i bilanci annuali (Capra 1984).

Con le riforme del 1786 il sistema di governo era stato dunque profondamente ridisegnato e le autonomie locali pressoché cancellate a spese di uno Stato che assunse la totale direzione della vita del Paese. La costruzione giuseppina ebbe però vita breve. Neppure

cinque anni più tardi venne infatti in gran parte smantellata dal successore Leopoldo II.

legisl. **Dispaccio 23 novembre 1784:** Reale dispaccio di riforma delle Congregazioni del patrimonio, 23 novembre 1784; **Editto 18 marzo 1785:** Editto governativo di riorganizzazione delle cancellerie censuarie, 18 marzo 1785; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786; **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione degli Intendenti politici, 26 settembre 1786; (Editto 26 settembre 1786): Editto di istituzione delle Congregazioni municipali, 26 settembre 1786.

PROVINCIA (1786-1791)

Con il reale dispaccio pubblicato con editto governativo 26 settembre 1786 la Lombardia austriaca venne suddivisa in otto province, i cui capoluoghi erano Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Bozzolo e Gallarate. Ogni provincia, al suo interno, rimaneva ripartita in pievi o delegazioni, e queste in comunità.

La nuova compartimentazione, che entrò in vigore il primo novembre, sostituiva quella dello Stato di Milano disposta il 10 giugno 1757 dall'imperatrice Maria Teresa. La sovrana aveva allora riproposto le ripartizioni e le circoscrizioni esistenti, tra le quali la più vasta era di gran lunga il ducato di Milano, che comprendeva ben 896 delle 1.462 comunità complessive. Figuravano inoltre la città e il principato di Pavia, la città e il contado di Cremona, la città e il contado di Lodi, la città e il territorio di Como, il suo contado e la Valle Intelvi; vi erano poi la giurisdizione della Calciana e le cosiddette “terre separate”, indipendenti dalle rispettive province: Treviglio nel ducato di Milano, Castelleone, Fontanella, Pizzighettone e Soncino nel Cremonese; infine la città e il territorio di Casalmaggiore, cui era stato conferito il privilegium civilitatis con regio dispaccio dato in Vienna il 6 maggio 1753 e a Milano il 2 luglio 1754.

Il progetto di sottrarre alcuni territori al ducato per aggregarli alle province confinanti era del resto già stato presentato nel 1754 dalla Reale Giunta del Censimento. L'idea suscitò tuttavia un coro di proteste da parte dei provinciali del ducato e venne così accantonata. (Visconti 1913)

Per vedere attuata la razionalizzazione della incongruente ripartizione amministrativa del territorio lombardo, al quale, con regio dispaccio 5 novembre 1784, era stato nel frattempo aggregato anche il Mantovano – l'unione divenne effettiva il primo gennaio 1785 – bisogna pertanto aspettare l'editto giuseppino del 26 settembre 1786.

La provincia milanese venne allora smembrata a vantaggio delle province di Como (corte di Casale, pievi di Bellano, Dervio, Garlate, Incino, Lecco, Mandello, Oggiono, Porlezza e Varenna, Vall' Assina, Valsassina, Val Solda, Valtaleggio, squadre de' Mauri e di Nibionno), Pavia (vicariato di Binasco, pieve di Corbetta, pieve di Rosate e parte della pieve di San Giuliano), Lodi (comune di Cassine di S. Pietro) e della nuova provincia di Gallarate (formata da 13 pievi già comprese nel ducato di Milano: Angera, Appiano, Arcisate, Brebbia, Castelseprio, Dairago, Gallarate, Leggiuno, Olgiate Olona, Somma, Valcuvia, Valtravaglia, Varese); Bozzolo estendeva invece la sua giurisdizione su Casalmaggiore e Piadena, cancellando così la vecchia frontiera tra lo Stato di Milano e il Ducato di Mantova. Tali confini non vennero alterati dalla decisione presa un anno più tardi, su proposta del ministro plenipotenziario Wilczeck, di sostituire, per ragioni di convenienza geografica e logistica, Casalmaggiore a Bozzolo e Varese a Gallarate come centri amministrativi delle rispettive province (Capra 1984): con regio dispaccio 8 ottobre 1787 le Regie Intendenze politiche e di Finanza di Bozzolo e Gallarate furono infatti portate, rispettivamente, a Casalmaggiore e a Varese.

Pochi giorni più tardi, con regio dispaccio 29 ottobre 1787, le province vennero ridotte a sei: Milano, Como, Mantova, Pavia Lodi e Cremona, mentre le Intendenze politiche rimasero otto, comprendendo ancora anche Casalmaggiore e Varese (Valsecchi 1959; Visconti 1913).

Come gran parte delle sue riforme, anche l'opera di razionalizzazione delle circoscrizioni amministrative della Lombardia austriaca sopravvisse comunque soltanto un anno alla morte del suo ideatore.

Con il reale dispaccio 20 gennaio 1791 Leopoldo II ripristinò infatti il vecchio compartimento teresiano. "Si rimetteranno sotto la giurisdizione delle vecchie Provincie, anche per gli oggetti politici, tutte quelle comunità che in conseguenza del Compartimento 1786 ne furono staccate ed aggregate ad altre Provincie e delle quali fu fatta bensì, nell'anno susseguente, la riunione, ma per il solo Censo e per le Strade", recitava l'articolo XIX dell'allegato B del dispaccio. Al contempo, secondo quanto previsto dall'art. XVIII, le terre di Soncino, Fontanella, Pizzighettone e Castelleone erano state nuovamente separate dall'estimo di Cremona. E pochi giorni più tardi, con reale dispaccio pubblicato il 24 gennaio, Mantova e il suo territorio tornarono ad avere un'amministrazione autonoma da quella della Lombardia austriaca, le cui province rimasero pertanto: Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Como e Casalmaggiore.

legisl. **Editto 10 giugno 1757:** Compartimento territoriale dello Stato di Milano, 10 giugno 1757; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

INTENDENZA POLITICA (1786 – 1791)

Con l'editto del 26 settembre 1786, Giuseppe II, volendo "dare al corso degli affari nelle provincie della Lombardia Austriaca una forma regolare e coerente al sistema politico recentemente introdotto in questa e nelle altre parti della sua monarchia", divise la Lombardia Austriaca in otto provincie, ossia quella di Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Gallarate e Bozzolo, quest'ultima trasferita a Casalmaggiore nel 1787.

In ognuna di queste provincie veniva "fissata una Intendenza politica, la quale sotto l'immediata subordinazione del regio imperiale consiglio di governo dovrà soprintendere e determinare non solamente sopra tutto ciò che riguarda le pubbliche amministrazioni, ma ancora sopra tutti gli altri oggetti politici ed economici della rispettiva provincia" (art. 2).

Compito degli intendenti politici era quello di "vegliare sulla quiete, buon ordine, sicurezza e vantaggio della provincia", con la possibilità di "procedere alle provvidenze opportune, qualora siano coerenti alle leggi veglianti" (art. 4) (Editto 26 settembre 1786).

L'"istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca", pubblicata anch'essa nel 1786 ed articolata in 48 paragrafi, dopo avere ribadito le finalità generali, consistenti nell'"eseguire attentamente e con prontezza gli ordini che ad esse verranno di volta in volta abbassate dal regio imperial consiglio di governo" (par. 1), nella sua "immediata dipendenza" da questo organo (par. 2), e nella "vigilanza sopra l'esecuzione degli ordini in tutta la provincia" (par. 3), specificava dettagliatamente gli ambiti di competenza delle intendenze politiche, precisando che "le facoltà degli intendenti nelle rispettive provincie sono li seguenti. Conservazione dei diritti del principato. Censo, amministrazione de' pubblici, fazioni militari. Affari ecclesiastici e delle pie fondazioni. Confini. Educazione pubblica, studi e scuole. Arti e commercio. Camere mercantili. Fiere e mercati. Società patriottica ed agricoltura. Miniere. Acque, navigazioni, argini, dugali e degagne. Boschi. Allodi camerali. Polizia. Sanità. Monete. Pesi e misure. Oggetti araldici". Gli intendenti dovevano inoltre occuparsi degli "affari che hanno rapporto generale

alle poste, esclusi quelli che riguardano l'intera direzione e regolamenti delle medesime" (par. 4).

Oltre a questi affari, sanciti nei paragrafi 5-24 della stessa "istruzione", l'intendente politico doveva occuparsi anche delle materie ecclesiastiche, come "la materia dell'asilo sacro" (par. 25), la concessione dell'"exequatur" per la pubblicazione di bolle, brevi o concessioni pontificie (par. 26), o l'"assistenza spirituale" con la vigilanza sopra i parroci (par. 29). Aveva autorità in campo militare con l'"assistenza da presentarsi agli ufficiali di provianda per la compra dei generi" o lo "scoprimiento dei disertori ed ingaggiatori esteri" (par. 34-35). Doveva interessarsi delle norme "da usarsi per rendere migliore l'arte di fabricar le case", in modo da "contribuire nel tempo stesso alla comodità degli abitanti e particolarmente per li quartieri militari" ed "evitare i pericoli d'incendio" (par. 32), contro i quali doveva insieme alle congregazioni municipali provvedere all'acquisto di macchine idrauliche e definire un "fisso regolamento in simili contingenze" (par. 31). Doveva curarsi di affari di beneficenza, regolando le "questue dei regolari" (par. 28) e l'attività dei monti di pietà (par. 30). Doveva attendere alla pubblicazione degli editti, ordini ed avvisi (par. 36), con la "facoltà di ordinare la stampa di qualunque carta previo il parere dei regi revisori" (par. 27). Era tenuto ad esprimere sempre il proprio parere motivato in tutti i casi richiesti (par. 45), elaborando tutte le proposte "che possono produrre il bene generale" (par. 41). Ogni otto giorni l'intendente politico, come le congregazioni municipali (par. 38), doveva trasmettere al consiglio di governo copia del "protocollo" dal quale "apparisca la vera ed estrinseca qualità dell'affare e quale sia stato il fondamento ed il motivo di ciascuna risoluzione" (par. 37). Infine ogni anno l'intendente politico era tenuto a fare "la visita della provincia", facendone relazione al consiglio di governo (par. 39) (Istruzione generale 1786; Mozzarelli 1990).

All'"istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca", seguivano "istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali", sempre del 1786. Nell'"istruzione per la spedizione degli affari del censo, delle pubbliche amministrazioni e delle fazioni militari", dopo aver ribadito che erano di competenza dell'intendente politico "tutti gli affari i quali riguardano il censo e le pubbliche amministrazioni", si specificava che egli doveva curare la trasmissione al consiglio, con le opportune avvertenze, copia dei bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali, delle note annuali della popolazione, dei ruoli personali delle comunità, "esclusa la provincia mantovana, ove la collettazione personale non esiste", e delle domande "per il titolo

de XII figli". L'intendente politico aveva la facoltà di approvare le deliberazioni delle esattorie comunali, rilasciando all'esattore "l'opportuna patente", controllandone in seguito l'operato. Egli aveva il potere di approvare e confermare i deputati dell'estimo e l'elezione di tutti gli altri ufficiali delle comunità semprechè queste siano state fatte con i metodi prescritti dalla riforma generale". Aveva la facoltà di "ordinare l'unione dei convocati straordinari", come di approvare spese urgenti ed utili alle comunità o aumenti "dei soldi ai sindaci e consoli". Doveva controllare "l'elezione parimente de' parroci ed altri benefiziati ove questo appartenga alle comunità". Doveva occuparsi delle strade comunali come della costruzione dei cimiteri. Doveva controllare "la condotta de' regi cancellieri, acciocchè adempiano esattamente a tutti gli obblighi del proprio impiego", con facoltà di sospenderli. Nella visita annuale della provincia dovevano prestare particolare attenzione agli "affari censuari". Dovevano avere "particolare attenzione sopra l'articolo delle fazioni militari", predisponendo il necessario "tanto per gli alloggi di fermo quanto per le fazioni di transito".

Anche "tutti gli affari che riguardano la commissione ecclesiastica", dovevano "passare per mezzo" dell'intendente politico, al cui ufficio doveva essere "aggiunto un amministratore che dovrà invigilare alla conservazione e manutenzione de' fondi de' vacanti, de' legati pii e di tutte le rendite destinate nelle rispettive provincie per dote della religione e della pubblica istruzione". L'intendente politico doveva approvare i contratti temporanei e degli affitti da assegnare al miglior "oblatore", redigendo un elenco mensile da tramettere al consiglio di governo. Doveva convalidare le riparazioni ordinarie per la manutenzione dei fondi e vigilare sulla conservazione e manutenzione delle chiese. Doveva occuparsi della censura dei libri, sia per la revisione delle stampe da farsi col mezzo dei regi revisori, ossia per l'introduzione dei libri forestieri, e col parere dei regi revisori vi metterà l'"imprimetur" o l'"introducatur".

L'intendente politico doveva essere "il canale per cui gli affari delle pie fondazioni dovranno passare alla commissione" delle pie fondazioni. Egli doveva approvare i contratti temporanei relativi ad affitti di case e beni, da assegnare al miglior offerente, redigendo un elenco mensile da tramettere al consiglio di governo. Agli intendenti politici dovevano essere diretti tutti gli ordini relativi alle pie fondazioni, "perchè siano eseguiti colla maggiore precisione ed esattezza", come ad essi era delegata l'aggregazione o la soppressione di luoghi pii, e la vigilanza del "buon regolamento degl'orfanatrofi, scuole normali, case elemosiniere e di lavoro volontario, ospedali, ricoveri".

Sempre nelle “istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti poitici provinciali”, si disponeva che annualmente l’intendente politico, insieme al perito d’ufficio, doveva visitare i confini statali, stabilendo che il cancelliere censuario delle giurisdizioni poste ai confini dello stato dovesse fare visite mensili lungo le frontiere segnate da fiumi, soprattutto dopo le piene, provvedendo “negli oggetti di piccola entità”, ovvero ogni tre mesi lungo i confini che non fossero costituiti da fiumi, e che i sindaci delle comunità di confine visitassero settimanalmente le frontiere costituite da fiumi, e mensilmente le altre.

L’intendente politico doveva avere particolare attenzione “alla conservazione della cattolica religione”, vigilando sul catechismo e sulle scuole, occupandosi della censura dei libri. Aveva competenze in campo sanitario, vigilando sulle malattie epidemiche di animali e uomini e sull’osservanza della normativa sull’inumazione dei cadaveri, controllando la vendita del vino e altre bevande, sorvegliando ciarlatani, saltimbanchi, dentisti e venditori di medicinali, tenendo d’occhio l’igiene delle abitazioni e la pulizia delle strade. Aveva facoltà di intervenire in materie economiche, dovendo promuovere lo sviluppo del commercio, l’impianto di manifatture.

Annualmente l’intendente politico provinciale era tenuto alla visita della propria provincia, “avendo per oggetto di vedere da vicino, non solo i disordini sul punto delle particolari amministrazioni censuarie, ma eziandio quelli che avessero rapporto alla politica ed economica ispezione”. Nella visita, oltre al controllo delle amministrazioni comunali e della condotta dei cancellieri censuari, egli doveva esaminare la salubrità dell’aria, favorendo l’impianto di fontane pubbliche con acqua potabile, verificare le condizioni delle case rustiche, vigilare sulle frodi perpetuate da macellai, “prestini” e “postari”. Doveva informarsi sull’esistenza di orfani, mendicanti invalidi o infermi e sulle loro condizioni di sussistenza. Doveva interessarsi anche della condotta di parroci, capellani, medici, chirurghi ostetrici e maestri di scuola. Doveva considerare la possibilità di impiantare nuove manifatture, verificando la prosperità e o il decadimento di quelle esistenti. Doveva infine controllare lo stato delle strade e le condizioni dei fiumi e dei torrenti, per prevenire eventuali inondazioni. Dopo la visita della provincia, a cui poteva delegare l’aggiunto dell’intendenza in caso di impedimento, l’intendente doveva fare un dettagliata relazione al consiglio di governo “di tutto ciò che nella visita sarà stato osservato e che potrà meritare un special riguardo e delle particolari provvidenze”.

L’ufficio dell’intendenza politica provinciale era formata da diversi funzionari, oltre all’intendente che era a capo della cancelleria. Vi era un aggiunto, che suppliva l’intendente in caso di sua assenza o di malattia, un segretario che stendeva e compilava le relazioni e le lettere, distribuendole ai vari “cancellisti” per la redazione. Vi era inoltre il registratore che era tenuto alla custodia degli atti, redigendo i relativi repertori o indici delle materie. L’ingegnere, oltre alle commissioni assegnategli dall’intendente, era addetto a verificare le “usurpazioni dei fondi comunali e li danni recati ai sudditi in occasione d’inondazione e simili altre cose”; doveva redigere i disegni per le relazioni dell’intendente, esaminare le “perizie sopra gli adattamenti delle strade comunali”, accompagnare l’intendente o l’aggiunto nella visita annuale della provincia. Vi erano infine i portieri che erano tenuti ad “insinuare le persone che domandano udienza”, a tenere pulito la cancelleria, a recapitare le lettere dell’ufficio e a “servire l’ufficio dell’intendenza in tutto ciò che verranno comandati”. In caso di necessità, l’organico dell’ufficio poteva essere integrato da praticanti e da scrittori (Istruzioni particolari 1786).

Le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca furono abolite con l’editto del 30 gennaio 1791 (Mozzarelli 1990).

arch. **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il compartimento territoriale della Lombardia austriaca, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 184; **Istruzione generale 1786:** Istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca, 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399; **Istruzioni particolari 1786:** Istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399.

bibl. **Mozzarelli 1990:** Cesare Mozzarelli, *Le Intendenze politiche della Lombardia austriaca (1786-1791)*, in *L’organizzazione dello stato al tramonto dell’antico regime*, a cura di R. De Lorenzo, Napoli, 1990, pp. 61-117.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE (1786-1791)

Con due dispacci reali promulgati il 26 settembre 1786 il governo e l’amministrazione delle otto province della Lombardia austriaca, istituite quel medesimo giorno da Giuseppe II, vennero affidati a due nuovi organismi: le Intendenze politiche e, in luogo delle Congregazioni del patrimonio teresiane, le Congregazioni municipali.

Queste ultime riunivano in sé le funzioni esecutive di organi civici tradizionali allora soppressi, quali il Tribunale di Provvisione, il Vicario di Provvisione, i

Giudici delle strade, delle vettovaglie e della legna e di altri ancora (Grab 1976).

Alle Congregazioni municipali, come è indicato nel paragrafo X dell'editto, competevano infatti "l'ispezione e l'esecuzione di tutto ciò che riguarda gli oggetti dell'economica amministrazione del Patrimonio pubblico a norma degli ordini censuari e come è stato osservato fin d'ora dalle Congregazioni Patrimoniali", ma anche "vegliare, provvedere e mantenere in tutta la Provincia l'esecuzione degli attuali e successivi regolamenti" in materia di adattamento e manutenzione delle strade urbane e provinciali, soprintendenza alle fabbriche pubbliche e all'ornato esterno della città, vigilanza sui commissari e cassieri della provincia, alloggiamenti e fazioni militari, soprintendenza alle vettovaglie per la salubrità e la garanzia dei pesi e delle misure, fissazione dei calmieri, diverse mansioni di polizia e di sanità, vigilanza sopra gli incendi; alla Congregazione di Milano spettava inoltre la vigilanza sopra l'illuminazione della città, e facoltà particolari erano assegnate anche a quelle di Mantova e Cremona.

Per l'applicazione di tali poteri "avranno le Congregazioni Municipali l'esercizio regolativo e coattivo delle facoltà economiche, in modo che nei singoli casi di contravvenzione agli attuali e successivi regolamenti in ciascheduna delle divise materie possano esse prendere cognizione e pronunziare una regolare dichiarazione [...] a norma delle leggi e dei regolamenti di polizia, escluse però le materie contenziose e che esigano discussione giudiziaria [...]".

Le attribuzioni delle Congregazioni erano dunque assai vaste, estendendosi alla finanza, all'economia, alla polizia e ai servizi pubblici; assai limitata invece la loro autonomia: per qualunque spesa che non rivestisse carattere d'urgenza occorreva infatti la preventiva approvazione del governo (Cuccia, 1971).

E ancora riguardo il contenzioso amministrativo, il dispaccio stabiliva che, "nel caso di denegata provvidenza o d'altro gravame contro le Congregazioni municipali, le parti potranno ricorrere alle Regie Intendenze provinciali politiche".

Quanto a composizione: "il capo di ciascheduna Congregazione avrà il titolo di Prefetto mentre gli altri individui si chiameranno Assessori. Nella Congregazione di Milano continuerà il Prefetto ad avere il medesimo trattamento onorifico che fino ad ora ha avuto il cessato Vicario di provvisione" (par. IV). Gli assessorati più importanti erano quelli delegati alle strade e alle vettovaglie.

A Milano, Mantova e Cremona i membri delle Congregazioni erano complessivamente nove, "sei de' quali, e fra essi il prefetto, saranno del ceto de' pa-

trizi e tre di quello degli estimati, in conformità di quanto fu da Sua Maestà determinato con cesareo reale dispaccio de' 23 novembre 1784" (par. I); a Como, Lodi, e Pavia i membri erano invece sette, cinque dei quali patrizi, fra cui il prefetto, e due estimati non nobili (par. II); sette soggetti dovevano comporre anche le Congregazioni municipali di Gallarate e Bozzolo, ad essi era tuttavia richiesto di essere "semplicemente estimati" (par. III).

Prefetti ed assessori dovevano dimostrare almeno duemila scudi d'estimo "in testa propria nelle rispettive provincie" e non avere "né liti né debiti con i rispettivi Pubblici" (par. VIII), duravano in carica sei anni, "ben inteso però che passati anni tre se ne cambieranno quattro nelle Congregazioni municipali di Milano, Mantova e Cremona e tre nelle altre" (par. VII). Il dispaccio specificava inoltre che la prima nomina di prefetti ed assessori sarebbe spettata direttamente alla "rappresentanza di Sua maestà", mentre in seguito essi sarebbero stati eletti dal Consiglio di governo, scelti tra terne di nomi presentati dai rispettivi Consigli generali (par. VIII).

Nel successivo "Piano delle Congregazioni municipali della Lombardia austriaca", pubblicato anch'esso nel 1786, veniva ribadito che le stesse non dovevano occuparsi di quanto richiedeva "una discussione giudiziaria della ragione privata e controversia fra parte e parte, dovendo la loro facoltà essere unicamente ristretta nei termini di esecuzione e di provvedimento economico e stragiudiziale" nelle materie già indicate nel dispaccio istitutivo (par. XIII). In questo modo si sopprimeva una parte delle funzioni che in precedenza spettavano all'amministrazione e si introduceva una netta distinzione fra magistrati e burocrati. I primi avevano autorità esecutiva e giudiziaria, mentre i secondi detenevano solo di autorità esecutiva (Grab 1976).

La Congregazione municipale – sempre secondo quanto indicato nel citato "Piano" – aveva l'obbligo di riunirsi due volte la settimana (par. XXII) e deliberava "con la pluralità dei voti" (par. XXXII); ogni otto giorni doveva poi trasmettere copia dei rispettivi protocolli all'intendente politico provinciale (par. XIX), al quale era inoltre attribuito il compito di vigilare sulla condotta degli assessori (par. XX) e la facoltà di convocare, anche straordinariamente, la Congregazione, alle cui riunioni poteva intervenire quando voleva "e ciò succedendo sederà egli al luogo del Prefetto" (par. XXIII). Solo in caso di denegata o ritardata provvidenza o di "manifesto pregiudizio" ai loro diritti le Congregazioni avevano la facoltà di inoltrare ricorsi direttamente al Consiglio di governo (par. XXIX).

La preminenza degli Intendenti sulle Congregazioni municipali era del resto chiaramente evidenziata nello stesso dispaccio istitutivo delle Intendenze, dove, al paragrafo quarto, si disponeva che ad esse spettasse la soprintendenza su “tutti i Dipartimenti o Dicasteri provinciali, perché adempiscano esattamente i doveri del loro istituto, riferendo le occorrenze al Consiglio nei casi che eccedano i limiti delle loro facoltà”.

Le riforme del 1786 stabilirono dunque una rigida gerarchia tra il Consiglio di governo, che ne costituiva il vertice – sottoposto solo a Vienna – gli Intendenti politici provinciali e le Congregazioni municipali, concepite come organi di tipo meramente amministrativo-esecutivo, privi di potere giurisdizionale. L’antica autonomia, con le sue particolari istituzioni, fu completamente eliminata e l’amministrazione integrata in una nuova struttura gerarchica, strettamente soggetta alle autorità superiori (Grab 1976).

Molte delle prerogative perdute dalle classi dirigenti locali durante il periodo giuseppino vennero tuttavia riacquistate dopo la morte dell’imperatore e l’ascesa al trono di Leopoldo II, che, con il dispaccio 20 gennaio 1791, provvide ad un’ampia revisione degli ordinamenti locali voluti da Giuseppe II.

legisl. **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione degli Intendenti politici, 26 settembre 1786; **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione delle Congregazioni municipali, 26 settembre 1786; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE (1799-1800)

Nella primavera del 1799 la repubblica Cisalpina, sorta due anni prima in seguito alle vittorie militari francesi, crollò a causa dell’arrivo delle truppe austro-russe partite dal territorio veneto. Brescia cadde agli inizi di aprile, Bergamo il 24, Milano il 28. Il territorio lombardo rimase austriaco dal maggio 1799 al 31 maggio 1800. Si trattava di un’area molto vasta e importante che coincideva sostanzialmente con la Lombardia odierna: alla ex Lombardia austriaca che comprendeva le sei province di Milano, Como, Pavia, Lodi, Cremona e Casalmaggiore, furono per la prima volta accorpati sotto il dominio austriaco i territori ex veneti che avevano fatto parte della Repubblica Cisalpina, cioè Bergamo, Brescia e Crema, oltre all’antico ducato di Mantova al quale era stata annessa una porzione di territorio veronese. Dal punto di vista amministrativo e istituzionale l’occupazione austriaca ebbe

esiti diversi per i territori che anteriormente all’istituzione della Repubblica Cisalpina avevano fatto parte del dominio asburgico e per quelli che invece erano stati parte della Repubblica di Venezia.

Le linee politiche generali del sistema di governo organizzato dagli Austriaci in Lombardia nel 1799 erano decise a Vienna, mentre al governo centrale delle province lombarde stabilito a Milano, toccava un ruolo puramente esecutivo. Il nuovo sistema di governo intendeva ripristinare nelle linee generali quello che aveva retto la Lombardia austriaca fino al 1796 e risultò rispetto ad esso strutturalmente semplificato: una sola Commissione imperiale, che aveva principalmente il compito di trasmettere e mediare le volontà politiche di Vienna ed era a capo di un rinnovato e rafforzato apparato giudiziario repressivo, sostituì la Conferenza governativa, il Magistrato politico camerale e la Camera dei conti. Alla Commissione spettava anche la riscossione delle imposte dirette. L’Intendenza generale delle finanze, unico organismo amministrativo ad essere riattivato in base alle funzioni e all’organizzazione che aveva nel 1796, doveva occuparsi della gestione delle entrate statali. Alla Direzione generale di contabilità, direttamente dipendente dalla Commissione imperiale, erano affidate le funzioni di ragioneria e controllo contabile.

Ad un nuovo organismo, la Delegazione generale delle province lombarde, formato da nove delegati (uno per ciascuna delle province lombarde, Mantova esclusa) eletti dal corpo rappresentativo della propria provincia, spettava la rappresentanza a Milano dei bisogni locali, anche se limitatamente alle questioni legate alle forniture e alle contribuzioni militari.

Dagli organi centrali descritti, in particolare dal commissario imperiale, dipendevano le cariche e gli uffici dell’amministrazione periferica e locale attivati nelle province. Ciascuna di esse era retta da una Congregazione delegata, che corrispondeva alla Congregazione municipale istituita da Giuseppe II nelle province della ex Lombardia austriaca. La Congregazione delegata aveva sede nella città capoluogo e amministrava la città e tutto il territorio provinciale da essa dipendente: eleggeva i componenti delle commissioni provinciali di polizia, vigilava sull’operato dei cancellieri distrettuali del censo, che erano i rappresentanti del governo di fronte alle comunità, controllava l’operato dell’amministrazione locale del Fondo di religione, delle comunità locali e dei deputati dell’estimo.

A livello periferico agivano anche le Intendenze politiche provinciali: quelle stabilite nei territori della vecchia Lombardia austriaca dipendevano direttamente dalla Direzione milanese, mentre le Intendenze di Bergamo, di Brescia, di Crema e di Mantova furono

provvisoriamente sottoposte alle rispettive Congregazioni delegate.

Nel 1799 il governo locale tornò in genere nelle mani dei gruppi di potere e dei ceti che lo avevano detenuto fino al '96. Precisa intenzione del governo asburgico era stabilire o rinnovare il legame con quelle forze locali, sia ripristinando a livello locale l'organizzazione istituzionale precedente all'avvento delle armate francesi, sia richiamando in carica i vecchi amministratori.

Se nelle provincie della ex Lombardia austriaca, il predominio della città capoluogo sul territorio provinciale era un fatto scontato ed accettato ormai de lungo tempo, diverso appariva il caso delle ex provincie venete.

Il nuovo assetto istituzionale ebbe comunque vita brevissima. Con il ritorno dei Francesi nel maggio del 1800 e la successiva pace di Luneville, firmata il 16 febbraio 1801, il territorio lombardo ritornò ad essere parte della Repubblica Cisalpina e furono completamente modificate le forme sia dell'amministrazione centrale, sia locale (Pagano 1998).

bibl. Pagano 1998: Pagano, Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle provincie lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800, Milano, Franco Angeli.

DIPARTIMENTO (1797-1816)

La costituzione della repubblica cisalpina emanata il 20 messidoro anno V (8 luglio 1797) stabiliva la divisione del territorio in undici dipartimenti. La costituzione, redatta secondo le linee della costituzione della repubblica francese promulgata il 5 fruttidoro anno III (22 agosto 1795) (Saitta 1952), ne ricalcava il modello di articolazione territoriale dei corpi amministrativi. Il territorio della cisalpina era ripartito tra circoscrizioni più ampie, i dipartimenti, corrispondenti in parte alle circoscrizioni provinciali degli stati preesistenti; ciascun dipartimento risultava poi ulteriormente diviso in circoscrizioni di minore entità, i distretti, comprendenti un certo numero di comuni.

Durante il periodo napoleonico i dipartimenti vennero sempre identificati da nomi geografici. La costituzione dell'anno V della repubblica cisalpina prevedeva l'istituzione dei seguenti dipartimenti: Adda (con capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale); Alpi Apuane (capoluogo Massa), Crostolo (capoluogo Reggio), Lario (capoluogo Como), Montagna (capoluogo Lecco), Olona (capoluogo Milano), Panaro (capoluogo Modena), Po (capoluogo Cremona), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Verbano (capoluogo Varese).

La legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) stabiliva i confini della repubblica previsti dal trattato di Campoformio, e sanciva l'unione definitiva alla repubblica cisalpina dei territori ad essa aggregati in precedenza: fin dal 27 luglio 1797 erano già stati inclusi quelli delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, già appartenenti allo stato pontificio, dei territori di Modena e Reggio già appartenenti al ducato di Modena; dal 3 novembre 1797 erano stati acquisiti i territori di Bergamo e Brescia già appartenenti alla repubblica di Venezia, il territorio già incluso nel ducato di Mantova, e quelli dei contadi di Bormio e Chiavenna e della Valtellina già soggetti alla repubblica delle tre leghe. La legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) stabiliva la suddivisione del territorio della stessa repubblica cisalpina in venti dipartimenti: Adda (capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale), Olona (capoluogo Milano), Alpi Apuane (capoluoghi Massa e Carrara in alternanza), Alta Padusa (capoluogo Cento), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Benaco (capoluogo Desenzano), Crostolo (capoluogo Reggio), Lamone (capoluogo Faenza), Lario (capoluogo Como), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Montagna (capoluogo Lecco), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Rimini), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Adda e Oglio (capoluogo Sondrio, determinato successivamente), Verbano (capoluogo Varese).

In base alla legge 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) sulla organizzazione delle municipalità i dipartimenti erano retti dalle amministrazioni centrali dipartimentali, composte da cinque membri, che riproducevano a livello periferico la struttura funzionale del direttorio esecutivo, l'organo preposto con poteri esecutivi all'amministrazione centrale della repubblica.

Contemporaneamente all'entrata in vigore della nuova costituzione della repubblica cisalpina, imposta al corpo legislativo dall'ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa cisalpina Trouvé, e pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), si ebbe la promulgazione della legge 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798) sulla nuova divisione della repubblica in dipartimenti. Tale legge stabiliva una drastica riduzione del numero dei dipartimenti, che vennero accorpati e ridotti al numero di undici: Olona (capoluogo Milano), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Crostolo (capoluogo Reggio), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Forlì), Serio (capoluogo Bergamo), Adda e Oglio (capoluogo Morbegno).

In seguito al breve periodo della invasione degli eserciti austro-russi, in base alla legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) si aggregarono alla repubblica cisalpina i territori già soggetti al Piemonte sabauda, e successivamente inclusi nella repubblica francese: Lomellina con Vigevano, Novarese, e Ossola, che vengono riuniti nel dipartimento dell'Agogna (con capoluogo Novara). Con la legge 25 fiorile anno IX (13 maggio 1801) venne stabilita la nuova compartimentazione territoriale della repubblica con la ripartizione dei dipartimenti in distretti e in comuni. In base alla stessa legge il territorio già incluso nel dipartimento dell'Adda e Oglio risultava aggregato al dipartimento del Lario.

Con la costituzione della repubblica italiana il numero dei dipartimenti rimase invariato. Le novità maggiori furono introdotte sul piano dell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti dal decreto 6 maggio 1802, che, in luogo delle preesistenti amministrazioni dipartimentali, istituiva le prefetture e le viceprefetture. Le prefetture avevano sede nei capoluoghi dipartimentali, le viceprefetture vennero dapprima insediate in alcuni capoluoghi distrettuali con competenze su circondari che vennero successivamente fatti coincidere con i distretti. I distretti erano ulteriormente suddivisi in cantoni, nel cui capoluogo aveva sede il cancelliere del censo.

In seguito alla costituzione del regno d'Italia, venne pubblicata il decreto 8 giugno 1805 per la ripartizione dei dipartimenti in distretti, in cantoni, e in comuni. L'ordinamento amministrativo dei dipartimenti già esistenti venne in seguito gradualmente esteso ai nuovi dipartimenti creati nei territori successivamente annessi al regno stesso. Nel 1806, in applicazione del trattato di Presburgo, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori ex veneti posti ad oriente del fiume Mincio, che dopo il 1796 erano stati brevemente soggetti all'Austria. Ai dodici dipartimenti già esistenti si unirono i seguenti: Adige (capoluogo Verona), Adriatico (capoluogo Venezia), Brenta (capoluogo Padova), Bacchiglione (capoluogo Vicenza), Tagliamento (capoluogo Treviso), Piave (capoluogo Belluno), Passariano (capoluogo Udine), Istria (capoluogo Capo d'Istria). La compartimentazione dei territori ex veneti venne definita con le leggi 22 dicembre 1807, e 27 gennaio 1808 per il dipartimento dell'Adige. Nel 1808, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori delle provincie ex pontificie di Urbino, Ancona e Macerata e Camerino che vennero riuniti nei tre dipartimenti del Metauro (capoluogo Urbino), Musone (capoluogo Ancona), Tronto (capoluogo). La compartimentazione dei territori ex pontifici venne definita con la legge 21 aprile 1808 (Zaghi 1989; Roberti 1947).

legisl. **legge 9 termidoro anno V:** legge 9 termidoro anno V (27 luglio 1797) per l'inclusione nella Cisalpina dei territori delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna e del ducato di Modena, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, III, p. 93; **legge 13 brumale anno VI:** legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) per la suddivisione in dipartimenti del territorio della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, IV, p. 4; **legge 25 brumale anno VI:** legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) per lo stabilimento dei confini della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, IV, Milano, 1797, p. 26; **legge 19 fruttidoro anno VI:** legge 19 fruttidoro anno VI (5 settembre 1798) sulla divisione della repubblica in dipartimenti, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, III, Milano, 1797, p. 229; **legge 21 vendemmiale anno IX:** legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) sull'aggregazione alla Cisalpina dei territori già soggetti al Piemonte sabauda, *Raccolta delle leggi, ordini e avvisi pubblicati in Milano*, Milano, 1800, p. 144; **legge 22 dicembre 1807:** legge 22 dicembre 1807 per la compartimentazione dei territori ex veneti, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1807, III, p. 90; **legge 27 gennaio 1808:** legge 27 gennaio 1808 per la compartimentazione del dipartimento dell'Adige, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 85; **legge 21 aprile 1808:** legge 21 aprile 1808 per la compartimentazione dei territori ex pontifici, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 413.

bibl. **Saitta 1952:** A. Saitta, *Costituenti e costituzioni della Francia moderna*, Torino, Einaudi 1952, in cui viene riportato il testo integrale della costituzione della Repubblica francese citata.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DIPARTIMENTALE (1797-1805)

In seguito alla emanazione della costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V in data 8 luglio 1797, la legge sulla organizzazione delle municipalità 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) istituiva nei dipartimenti l'**amministrazione centrale dipartimentale** composta da cinque membri che riproducevano a livello periferico la struttura del direttorio esecutivo, l'organo che deteneva il potere esecutivo della repubblica. Le amministrazioni centrali dipartimentali erano però organi con competenze strettamente inerenti alla gestione amministrativa, e avevano vari compiti: fissare le circoscrizioni dei distretti e dei comuni, attendere alla formazione dei comizi primari, vigilare sulle municipalità, verificarne e pubblicarne i rendiconti, esaminare i reclami contro gli amministratori e reprimerne gli abusi, sovrintendere al riparto delle contribuzioni dirette tra le municipalità del dipartimento.

La legge prevedeva che i cinque membri eleggessero un presidente a rotazione che veniva rinnovato ogni tre mesi; i cinque membri componenti le amministrazioni dipartimentali potevano durare in carica

per cinque anni; un quinto dei membri decadeva per sorteggio dalla propria carica ed era rinnovabile annualmente, la loro nomina avveniva attraverso le elezioni che si tenevano nelle assemblee elettorali dipartimentali costituite da cittadini dei distretti selezionati in base al censo. I primi membri vennero nominati personalmente per decreto dal generale Bonaparte.

In seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798), imposta dall'ambasciatore del direttorio Trouvé, vennero introdotte alcune modifiche nell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti intese a stabilire un maggior controllo del direttorio esecutivo sulle amministrazioni periferiche. L'amministrazione centrale dipartimentale venne portata da cinque a soli tre membri, rinnovabili per un terzo ogni due anni; il controllo della stessa amministrazione dipartimentale esercitato sulle amministrazioni municipali venne reso più incisivo estendendone le competenze anche alla vendita e alla gestione dei beni nazionali concessi in affitto, all'operato della guardia nazionale, al funzionamento degli istituti di assistenza e beneficenza e delle scuole, alla gestione dell'ordine pubblico, alla conservazione dei boschi, al mantenimento di strade, canali e altre opere di interesse pubblico. Le amministrazioni centrali emettevano gli ordini di pagamento per i ricevitori dipartimentali riguardanti le spese delle amministrazioni ad esse soggette sui fondi destinati dal ministero delle finanze. Al contempo esse erano incaricate della diffusione delle normative emanate dal governo. L'amministrazione dipartimentale aveva inoltre l'obbligo di riunirsi ogni giorno.

Nella costituzione dell'anno V era espressamente prevista la nomina da parte del direttorio di un **commissario** presso ciascuna amministrazione dipartimentale con il compito esplicito di verificare e sollecitare la tempestiva e corretta applicazione delle leggi. In realtà il mandato affidato al commissario nell'ambito del dipartimento dal direttorio era più vasto, in quanto si estendeva anche al controllo sulle amministrazioni municipali, sulla polizia e sulla guardia nazionale, e più in generale sullo "spirito pubblico". Il commissario in pratica assicurava una funzione primaria di controllo politico diretto del direttorio esecutivo sull'operato delle stesse amministrazioni centrali dipartimentali oltre che su quelle municipali, in un periodo in cui le modalità di selezione dei membri di tali amministrazioni non davano ancora garanzie di una piena omologazione agli indirizzi del potere esecutivo, per l'assenza di una struttura burocratica accentrata. I termini degli interventi di controllo dei commissari sulle amministrazioni dipartimentali risultano meglio precisati nella legge sull'organizzazione e sulle funzioni dei corpi e amministrativi pub-

blicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798): nella legge veniva rimarcata l'esigenza che le deliberazioni delle amministrazioni dipartimentali fossero sempre sottoposte ai commissari per essere approvate preventivamente alla loro emanazione.

Il periodo precedente all'istituzione della repubblica italiana, seguita nel gennaio 1802, presenta una fase di evoluzione nella definizione degli organi preposti all'amministrazione dei dipartimenti e delle loro competenze. Con decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) venne disposta la soppressione della amministrazione centrale dipartimentale del Reno, ma in seguito provvedimenti analoghi vennero presi anche per gli altri dipartimenti; alla soppressione delle amministrazioni seguiva la contestuale nomina dei commissari straordinari, chiamati a surrogarne le funzioni, e a svolgere una funzione non più limitata al mero controllo, ma estesa alla gestione amministrativa diretta, che in qualche modo prefigura il ruolo dei prefetti (Antonielli 1983).

Lo svuotamento delle funzioni in precedenza già assegnate alle amministrazioni centrali dipartimentali previste dalla costituzione cisalpina risulta confermato anche dal decreto 6 maggio 1802, nel quale si rilevava che l'amministrazione dipartimentale era "notabilmente ineguale nei metodi e nelle competenze delle autorità che le presiedono". Tale decreto stabiliva l'istituzione delle prefetture e delle viceprefetture, introducendo nell'ordinamento della repubblica istituti funzionali ad una gestione fortemente accentrata dei poteri amministrativi ricalcati sul modello francese. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 assegnava ai prefetti e ai viceprefetti le funzioni di controllo sulle amministrazioni municipali del dipartimento già svolte in precedenza dalle amministrazioni dipartimentali, e stabiliva che queste dovessero limitare le proprie funzioni di controllo unicamente alle amministrazioni municipali dei centri capoluogo in cui erano situate.

Con la successiva legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 l'amministrazione dipartimentale venne invece riattivata, ma la continuità nominativa non rispecchiava quella delle funzioni assegnate a quello che di fatto era un istituto del tutto diverso dal precedente: alla nuova amministrazione dipartimentale furono infatti attribuite le competenze assegnate in precedenza al consiglio di prefettura non più previsto dalla stessa legge; in essa veniva concentrata la gestione di "tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione dei fondi e spese che la legge ha dichiarate dipartimentali" (art. 39); in base alla stessa legge le amministrazioni dipartimentali estendevano la propria competenza anche ad altri importanti aspetti quali il riparto delle imposte tra i comuni, la gestione delle opere pubbli-

che e il controllo contabile del ricevitore dipartimentale. L'amministrazione dipartimentale era composta da sette membri nei dipartimenti maggiori (Olona e Reno), e da cinque membri nei rimanenti; i membri venivano scelti su una doppia lista di candidati proposta dai consigli generali, ma dovevano essere iscritti nei collegi elettorali, di cui potevano fare parte solo cittadini selezionati su base censitaria nei termini previsti dalla costituzione. Questi istituti concentravano una doppia funzione di gestione amministrativa e di rappresentanza degli interessi locali, in quanto ricevevano i ricorsi inoltrati da particolari, corpi e comunità del dipartimento per trasmetterli al prefetto. A differenza della situazione vigente nella fase precedente, segnata dalla costituzione della repubblica cisalpina, il peso delle amministrazioni dipartimentali nella nuova situazione venutasi a creare dopo l'istituzione delle prefetture era temperato dal ruolo dello stesso prefetto, il rappresentante del potere esecutivo in sede periferica, a cui esse restavano comunque gerarchicamente subordinate. Lo stesso prefetto poteva in casi eccezionali previsti dalla legge sciogliere le amministrazioni dipartimentali e sostituirle provvisoriamente, come garanzia per una corretta amministrazione. Certamente la reintroduzione delle amministrazioni dipartimentali, vista dal governo come una scelta funzionale agli equilibri politici e al consenso dei ceti in esse rappresentati, venne a creare una situazione di potenziale conflitto di poteri con il prefetto (Antonielli 1983). Tale situazione venne risolta definitivamente con la soppressione delle amministrazioni dipartimentali disposta con il decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno 8 giugno 1805, che accentrava le funzioni e i poteri in precedenza commessi a tali istituti attribuendoli al prefetto (Coraccini 1823; Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Zaghi 1989).

legisl. **decreto 12 brumale anno IX:** decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) per la soppressione dell'amministrazione centrale dipartimentale del Reno, *Collezione di proclami, avvisi, editti, ordini pubblicati dal giorno 13 pratile anno VIII*, Milano, 1800, III, p. 99.

PREFETTURA (1802-1816) **VICEPREFETTURA (1802-1816)**

In seguito alla costituzione della repubblica italiana nel gennaio 1802, con il successivo decreto 6 maggio 1802 vennero introdotte importanti modifiche destinate a rimodellare in profondità la struttura e le funzioni degli apparati dell'amministrazione periferica esistenti a livello dipartimentale. Il decreto 6 maggio 1802 disponeva l'istituzione delle **prefetture** e delle

viceprefetture, definendo una prima regolamentazione, ancora provvisoria, degli organi amministrativi presenti a livello dei dipartimenti e delle rispettive competenze.

In base al decreto le prefetture avevano sede nel capoluogo di ogni dipartimento, ed erano dirette da un prefetto, affiancato da due luogotenenti con voto consultivo, uno deputato agli affari amministrativi e l'altro agli affari legali e di polizia; il prefetto era inoltre assistito nelle proprie funzioni da un consiglio generale di prefettura composto da cinque o da sette cittadini nei soli dipartimenti Reno e Olona, avente solo voto consultivo. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 prevedeva anche l'istituzione delle viceprefetture in alcuni capoluoghi distrettuali indicati in un'apposita tabella ad esso allegata. Nel rispettivo distretto il viceprefetto esercitava le medesime funzioni del prefetto: in questo modo venne di fatto introdotta una nuova circoscrizione, il circondario di giurisdizione del viceprefetto, del quale però non vi era espressa menzione nella legge, ma la cui esistenza si poteva dedurre dalle disposizioni della legge stessa. Tale circondario però non coincideva col distretto, e la soluzione di tale intricata situazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che, in base a quanto stabilito nella legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 avrebbe determinato con precisione la nuova ripartizione territoriale entro tre anni (art. 27).

Le attribuzioni dei viceprefetti vennero mantenute, ma con carattere quasi provvisorio anche dalla stessa legge 24 luglio 1802, tanto più che nello stesso decreto erano mantenuti anche i distretti con un cancelliere ed un consiglio distrettuale "organi immediati del governo" (art. 148).

L'incertezza normativa derivante dal fatto che i distretti non compresi nei circondari con capoluogo la sede di residenza dei viceprefetti dipendessero direttamente dalla rispettiva prefettura in base al decreto 6 maggio 1802, art. 3, vennero risolti attraverso interventi legislativi più organici attuati nei due anni seguenti. L'istituzione delle viceprefetture non aveva ottenuto i risultati politico-amministrativi sperati, come confermava un'inchiesta interna condotta dal governo presso i prefetti allo scopo di valutare l'opportunità di mantenere in vita tali istituti; i risultati dell'inchiesta avevano ovviamente evidenziato i diffusi problemi derivanti dai conflitti di competenza con gli stessi prefetti. Alla soppressione delle viceprefetture di Cento e di Castelnuovo decretata il 16 agosto 1803, e di quella di Crema decretata il successivo 27 agosto 1803, fece seguito il decreto 27 marzo 1804 che disponeva l'abolizione di tutte le viceprefetture, ad eccezione di quelle di Massa e Sondrio che proseguirono nelle proprie

funzioni fino alla fine del regno d'Italia. Tutti i rimanenti circondari già soggetti alle viceprefetture vennero così riuniti alla giurisdizione del prefetto in base allo stesso decreto. Il decreto 8 giugno 1805, sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale accennava alle viceprefetture, e prevedeva la nomina del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13) con evidente riferimento alle sole due viceprefetture ancora esistenti.

Lo stesso decreto per lo stabilimento delle prefetture e viceprefetture 6 maggio 1802 già citato istituiva anche un organo con esplicite funzioni di rappresentanza degli interessi locali, il **consiglio generale dipartimentale**, che doveva essere così formato: "ogni amministrazione comunale nomina(va) un cittadino fra i possidenti del dipartimento; una deputazione di notabili da destinarsi dal governo sceglie(va) fra i nominati fino al numero di ventuno. Il consiglio si rinnova(va) per un terzo ogni anno" (art. 6).

Le attribuzioni del prefetto erano state delineate dal decreto 6 maggio 1802. Con la legge 24 luglio 1802 gli organi dell'amministrazione dipartimentale e le rispettive funzioni vennero precisate e meglio definite: il prefetto venne confermato nel ruolo di organo di trasmissione del potere esecutivo immediato del governo nei dipartimenti (art. 7); nelle proprie funzioni doveva essere coadiuvato da due luogotenenti e da un segretario generale che formavano il **consiglio di prefettura** e che erano nominati e potevano essere rimossi dal governo. In base alla legge 24 luglio 1802 al prefetto e ai luogotenenti vennero assegnate nuove competenze fra cui quella di foro giudiziario nelle controversie della pubblica amministrazione. Il voto del consiglio di prefettura era consultivo (art. 13), ma quello dei luogotenenti era necessario (art. 19), ed in caso di difformità di opinioni tra prefetto e consiglio di prefettura la questione era sottoposta al giudizio del consiglio legislativo (art. 14). In un primo tempo i componenti del consiglio di prefettura non erano funzionari di carriera, ma vennero scelti fra i cittadini del dipartimento. Il consiglio di prefettura, già previsto dal decreto 6 maggio 1802, venne ad assumere con la legge 24 luglio 1802 la nuova denominazione di **amministrazione dipartimentale**, e vide definite in modo più preciso le proprie attribuzioni: gli amministratori dipartimentali erano "solidalmente incaricati (della gestione) di tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione dei fondi e spese dipartimentali" (art. 39). Con lo stesso decreto venne inoltre modificata la formazione dei **consigli generali dipartimentali**, organi di rappresentanza i cui membri vennero nominati dai singoli comuni in proporzione al numero di abitanti (art. 53) e si rinnovavano parzialmente per sorte ogni anno e per intero ogni cin-

que. Avevano competenze in materia finanziaria e si radunavano solo due volte l'anno (aprile e ottobre) per i bilanci preventivi e consuntivi; i loro poteri nel corso dell'anno erano praticamente delegati alle amministrazioni dipartimentali (art. 42).

Le "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" pubblicate a stampa senza data, ma riferibili al 1802, ne definivano con precisione l'articolazione interna, prevedendo che ciascuna prefettura dovesse avere una segreteria generale e due distinte sezioni per il disbrigo degli affari con competenze su materie differenziate. Alla prima sezione, a cui era preposto il luogotenente d'amministrazione, risultavano assegnati i seguenti oggetti: censo e imposte; proprietà e debito comunali; manutenzione delle strade; regolazione dei canali demaniali e delle acque in genere, controllo sugli enti assistenziali. Alla seconda sezione, a cui era preposto il luogotenente legale, erano attribuite le seguenti competenze: gestione dell'ordine pubblico, affari di polizia, impiego della guardia nazionale, funzionamento delle carceri e degli ospedali, funzionamento degli uffici giudiziari presenti a livello periferico. I luogotenenti erano in pratica due collaboratori subalterni al prefetto direttamente impiegati nel disbrigo degli affari di loro competenza (Capra 1978).

Le mutate condizioni politiche conseguenti al cambiamento costituzionale comportato dalla formazione del regno d'Italia determinarono mutamenti significativi anche negli organi di governo e di rappresentanza presenti a livello dell'amministrazione periferica in ambito dipartimentale. Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica stabiliva la nomina da parte dell'imperatore francese, sovrano del regno d'Italia, di tutti i funzionari delle amministrazioni periferiche che in precedenza venivano nominati o eletti in modi diversi.

Per quanto riguarda le prefetture, le modifiche più consistenti introdotte dal decreto 8 giugno 1805 riguardavano il **consiglio di prefettura**, che subentrava definitivamente all'amministrazione dipartimentale assorbendone le funzioni, e diventando però un organo collegiale, formato da un numero di funzionari di carriera variabile dai tre, previsti nei dipartimenti Adige, Adige, Crostolo, Panaro, ai quattro previsti negli altri dipartimenti. Le funzioni dei consigli di prefettura vennero notevolmente allargate includendo le decisioni in merito a controversie per esecuzioni dei regolamenti del censo, le controversie tra la pubblica amministrazione ed appaltatori di opere pubbliche, i ricorsi di privati contro gli appaltatori, i ricorsi dei privati per danni derivati dalla costruzione di opere pubbliche e le relative controversie derivate, e infine le richieste di autorizzazione a stare in giudizio da parte di

comuni, istituti pubblici di beneficenza e di istruzione. Il prefetto poteva sospendere o approvare le decisioni dei consigli comunali e distrettuali, ma non quelle dei consigli di prefettura che avevano anche la prerogativa di rivedere il bilancio consuntivo e fissavano quello preventivo delle prefetture.

In base allo stesso decreto 8 giugno 1805 risultarono notevolmente ristrette le funzioni dei consigli generali dei dipartimenti, ridotti ormai unicamente ad esporre al ministro degli interni le esigenze e i reclami del dipartimento (art. 10) (Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Antonielli 1983; Zaghi 1989).

legisl. **decreto 16 agosto 1803:** decreto 16 agosto 1803 per l'abolizione delle viceprefetture di Cento e Castelnuovo, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1803, II, p. 179; **decreto 27 agosto 1803:** decreto 27 agosto 1803 per l'abolizione della viceprefettura di Crema, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, 1803, II, p. 185; **decreto 27 marzo 1804:** decreto 27 marzo 1804 per l'abolizione delle viceprefetture eccetto quelle di Massa nel Crostolo e di Sondrio nel Lario, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1804, I, p. 187.

bibl. **Capra 1978:** C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796-1815*, Torino 1978, in cui vengono riportati ampi stralci delle "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" citate.

DISTRETTO (1797-1816) CANTONE (1805-1816)

La costituzione della prima repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797) divideva il territorio in undici dipartimenti, ciascun dipartimento veniva diviso in distretti e ogni distretto in comunità le quali mantenevano la loro precedente circoscrizione. Le circoscrizioni distrettuali apparvero da subito poco aderenti alla realtà dei territori, tanto che l'articolo 193 della stessa costituzione, accennando ai vincoli di subordinazione e di controllo delle varie circoscrizioni, non nominava i distretti.

In ciascun distretto doveva esserci almeno un'amministrazione municipale (art. 174); in caso di comuni con meno di tremila abitanti, retti da un agente e da un aggiunto, l'unione degli ufficiali municipali dei comuni costituenti il distretto formava la municipalità del distretto, mentre i comuni che avevano più di tremila abitanti costituivano un distretto a sé.

Le modifiche introdotte nell'organizzazione amministrativa della repubblica cisalpina in seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798) per quanto riguarda i distretti comportarono l'innalzamento del numero degli abitanti necessari perché un singolo comune potesse costituire da sé solo un distretto da tremila a diecimila unità.

Novità significative furono introdotte dal decreto 6 maggio 1802, che istituiva le prefetture e viceprefetture. La residenza dei viceprefetti venne fissata nei capoluoghi di alcuni distretti indicati dalla tabella allegata alla stessa legge; nel "rispettivo circondario (termine da intendersi solo nella accezione di confine territoriale) il viceprefetto esercitava le funzioni del prefetto. I circondari di giurisdizione del viceprefetto però non coincidevano con i distretti, per cui poco tempo dopo in base alla legge del 24 luglio 1802, la loro armonizzazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che avrebbe dovuto provvedere a determinarli entro tre anni (art. 27), come di fatto poi avvenne.

I distretti non compresi nei circondari di giurisdizione dei viceprefetti dipendevano direttamente dalla rispettiva prefettura, ed in ognuno di essi venne stabilito un cancelliere ed un consiglio distrettuale, il primo con funzioni esecutive, il secondo con funzioni deliberative. Tali decisioni vennero confermate e precisate in seguito con la legge 24 luglio 1802 in cui si stabiliva che ogni distretto fosse amministrato da un cancelliere e da un consiglio distrettuale al quale ogni comune mandava un proprio deputato; cancelliere e deputati del consiglio distrettuale erano organi immediati del governo nel rispettivo distretto (art. 148); come delegati del governo dovevano diramare leggi regolamenti e proclami, trovandosi per certi versi sottratti all'autorità dei viceprefetti, dipendenti invece direttamente dal prefetto.

Il decreto 14 novembre 1802, riguardante la provvisoria distrettuazione per la legge di coscrizione, stabiliva che, fino alla definitiva organizzazione dei distretti, già prevista dalla legge di coscrizione 13 agosto 1802, si dovessero ritenere per distretti nei territori della Lombardia soggetti al sistema censuario l'insieme dei comuni sottoposti ad un medesimo cancelliere del censo; nei territori in cui non esisteva il sistema censuario si dovevano invece ritenere per distretti le aggregazioni di comuni che al momento avevano l'amministrazione complessiva di molte comunità.

Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale pubblicato in seguito alla costituzione del regno d'Italia, stabiliva l'esistenza del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13), e confermeva nelle proprie funzioni il consiglio distrettuale già esistente, composto di undici membri (art. 12). In base alla compartimentazione territoriale dei dipartimenti nel regno prevista con la stessa legge, i distretti risultavano ulteriormente divisi in circoscrizioni di minore ampiezza comprendenti più comuni chiamati cantoni. Nel capoluogo dei cantoni era fissata la residenza del cancelliere del censo.

La circoscrizione territoriale dei distretti e dei cantoni non cessò di subire anche nel periodo successivo modifiche che comportavano il passaggio dei comuni da un distretto o da un cantone all'altro, e la soppressione o lo spostamento dei cantoni in un dipartimento diverso; tali cambiamenti avvennero attraverso interventi legislativi ad hoc, non coincidenti però con le leggi indicanti le attribuzioni amministrative di tali enti (Roberti 1947; Zaghi 1989).

legisl. legge 13 agosto 1802: legge 13 agosto 1802 per la circoscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II; *decreto 14 novembre 1802:* decreto 14 novembre 1802 per la provvisoria distrettuazione della legge di circoscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II.

CANCELLIERE DISTRETTUALE (1797- 1815)

La figura del cancelliere distrettuale, istituzione che ha una precisa fisionomia in Età Teresiana, sopravvive nel periodo della Prima e della Seconda Repubblica Cisalpina con fisionomia diversa nel territorio della Lombardia Austriaca e della Repubblica Veneta. Se è possibile ipotizzare un migliore continuità di funzioni e competenze nella prima, invece in area bergamasca, dato che l'applicazione della *Legge d'esecuzione dell'Atto Costituzionale* del 9 luglio 1797 lasciava ampio spazio ai Governi Provvisori di continuare nelle loro incombenze fino a che non si fossero definitivamente organizzate le amministrazioni dei dipartimenti, in area bergamasca il ruolo del Cancelliere distrettuale venne rivestito dai sindaci generali di Quadra e dai tesoriere delle Valli. Questi si uniformavano al nuovo regime sulla base di singole disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno attraverso l'amministrazione dipartimentale. Erano questi funzionari gli unici che potevano possedere la competenza necessaria per gestire le funzioni del cancelliere distrettuale; in Antico Regime come i Cancellieri del Censo formavano i quinterneti delle esazioni. Un ulteriore riscontro di tale avvicendamento può essere rinvenuto nel decreto riguardante la provvisoria distrettuazione per l'esecuzione della legge di circoscrizione del 14 novembre 1802 dove viene precisato che, fino a che non siano organizzati i distretti secondo la legge del 24 luglio dell'anno, stesso si riterranno distretti quelli già esistenti definiti secondo il sistema censuario della Lombardia sotto la direzione del Cancelliere de censo. Nei luoghi dove il sistema censuario predetto non era esistito si ritengono Distretti le aggregazioni di comuni che ora hanno un'amministrazione complessiva di molte comunità.. Nei commi 3 e 4 dell'art I si continua a fare riferimento alle preesistenti Cancellerie del censo o ad aggregazioni di co-

muni non meglio specificate, ma che per forza bisogna riferire in area bergamasca alle Quadre e alle Valli. All'art. II viene specificato che i Cancellieri del censo faranno le funzioni di Cancellieri distrettuali; dove questi non esistessero vi supplirà il Prefetto del Dipartimento con la nomina di Delegati speciali.

Con la nuova organizzazione dipartimentale e distrettuale portata dalla Repubblica Italiana, con la legge del 24 luglio 1802, si definisce meglio la figura del Cancelliere distrettuale. Questo funzionario, nominato (e revocato) dal Governo era l'organo immediato del Governo stesso in ogni distretto (art. 148). Come delegato del Governo doveva diramare le leggi, i regolamenti, i proclami e verificarne la pubblicazione (art.149). Custodiva i libri censuari dei comuni compresi nei rispettivi distretti facendo le dovute annotazioni relative ai cambiamenti di proprietà (art.150). In materia di censo doveva effettuare le ispezioni demandategli dal Ministero dell'Interno (art.151). I Cancellieri, in questo nuovo ordinamento, fungevano anche da segretari nei comuni di terza classe (artt. 98, 123 e 152); conservavano il registro civico di ciascun comune (art.152); convocavano il consiglio distrettuale (art.153). L'acquisizione delle funzioni già espletate dai Cancellieri del censo è ulteriormente sancita dalla disposizione in cui si dichiara che il Governo *provvisoriamente determina la misura delle indennizzazioni che i Cancellieri ricevono dal Tesoro Nazionale come suoi Delegati per il Censo; quella che debbano conseguire dalle rispettive comuni come loro segretari è proposta dalla municipalità ed approvata dal Prefetto* (art.156). Le funzioni del cancelliere distrettuale rispetto alle iscrizioni e alle cancellazioni sul Registro Civico sono regolate dalle disposizioni contenute nel Titolo II artt. 9-29 della Legge sulla Tassa Personale in favore delle Comuni del 24 luglio 1802.

In questa fase le Vice Prefetture sono collocate in circondari sovrappongono, come circoscrizione amministrativa, a quella dei distretti (*Decreto per lo stabilimento delle Prefetture e delle Vice Prefetture* del 6 maggio 1802). Con il passaggio dalla Repubblica Italiana al Regno d'Italia (*Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno* del 8 giugno 1805) e con la ripartizione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (Titolo I) in ciascun distretto viene ripristinato, al posto del Cancelliere distrettuale, il Vice Prefetto, strettamente collegato al Prefetto (da lui viene delegato e a lui deve dare parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi), e viene istituito un Consiglio distrettuale competente a fissare la sovrimposta distrettuale e a dare il suo parere sullo stato e sui bisogni e reclami del Distretto (art. 14). In ogni cantone (Titolo IV) viene collocato il Giudice di pace con compiti giudiziari (art.16) e il Cancellieri del Censo per le materie am-

ministrative; egli *custodisce i libri censuari de' comuni compresi nel cantone e vi fa le opportune annotazioni in caso di traslazione di dominio*. La regolamentazione dell'ufficio di questo Cancelliere del censo è contenuta nel decreto del 5 dicembre del 1805.

COMUNE (1797-1802)

La prima riorganizzazione organica delle amministrazioni locali seguita all'instaurazione dei governi provvisori dopo la campagna d'Italia del generale Napoleone Bonaparte dell'aprile-maggio del 1796 venne definita nella costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797); il funzionamento e l'articolazione delle funzioni delle stesse amministrazioni venne ulteriormente definito dalla successiva legge 17 luglio 1797 di organizzazione delle municipalità.

Nel titolo I della medesima costituzione veniva stabilita la suddivisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità; gli organi dell'amministrazione locale venivano invece descritte nel titolo VII dedicato ai "corpi amministrativi e municipali".

La costituzione dell'anno V stabiliva una differenziazione delle amministrazioni municipali e dei rispettivi organi determinata in base al numero degli abitanti. Nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti il circondario era diviso in almeno tre amministrazioni municipali, in modo che il circondario di ogni municipalità venisse a comprendere una popolazione non inferiore ai 30.000 e non superiore ai 50.000 abitanti. La municipalità che amministrava questi circondari doveva essere composta da 7 membri (art. 183). Nei comuni divisi in diverse municipalità era comunque previsto un "dicasterio centrale", composto da tre membri, con competenze in oggetti definiti "indivisibili" dal corpo legislativo (art. 184).

Nei comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 100.000 abitanti vi era invece una sola amministrazione municipale (art. 178), costituita da un diverso numero di "ufficiali municipali" a seconda della popolazione (art. 182). Nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 erano invece previsti un agente municipale e un aggiunto (art. 179). L'unione degli agenti municipali di ciascun comune del distretto avrebbe dovuto formare la "municipalità del distretto" (art. 180); "vi era inoltre un presidente dell'amministrazione municipale, scelto in tutto il distretto" (art. 181).

La stessa costituzione definiva in dettaglio le condizioni di eleggibilità dei membri della municipalità

(art. 176), la durata della loro carica (art. 185), le limitazioni per la loro rielezione (artt. 186-187) o per la loro surroga (art.188). Presso ogni amministrazione municipale era previsto un "commissario", che, nominato dal "direttorio esecutivo" e scelto fra cittadini domiciliati nel dipartimento, "invigila e sollecita la esecuzione delle leggi" (artt.191-192). Era inoltre stabilita la gerarchia fra i diversi enti territoriali, stabilendo un rapporto organizzativo che comporta la subordinazione delle amministrazioni municipali a quelle dipartimentali (artt. 189, 193-197). Si determina infine che "ogni amministrazione deve ogni anno dare conto delle sue operazioni" (art. 200), imponendo che "tutti gli atti de' Corpi Amministrativi saranno resi pubblici mediante il deposito del registro in cui sono descritti", definendone le modalità di compilazione (art. 201).

La struttura e le competenze dell'amministrazione comunale venivano ulteriormente definite nella legge di organizzazione delle municipalità 17 luglio 1797.

La legge stabiliva la soppressione di tutte le municipalità allora esistenti in tutte le città e borghi della repubblica (art. 1) e la loro sostituzione con una municipalità per ogni distretto il cui luogo di residenza sarebbe stato fissato dall'amministrazione dipartimentale (art. 2). Con la legge venivano stabilite anche le modalità di elezione assembleare degli "ufficiali municipali" (artt. 3-4, 8-16), le condizioni per la loro eleggibilità (artt. 5, 41), la durata della carica (art. 26), la surroga in caso di impedimento (art. 30) e il procedimento per entrare nell'esercizio delle funzioni (artt. 31-32). Veniva stabilita la divisione del corpo municipale in due organi: il consiglio e l' "ufficio", definendo per ciascuno di essi compiti e funzioni (artt. 20-25). Erano determinate inoltre le funzioni delle municipalità, distinguendo in "oggetti propri del potere municipale" (artt. 33-34), e competenze delegate dall'amministrazione dipartimentale (artt. 35-36). Veniva ribadito il rapporto gerarchico che intercorreva fra amministrazioni municipali e dipartimentali (artt. 37-40, 42-43), richiamando peraltro l'obbligo della pubblicità dei conti delle municipalità, come previsto dalla costituzione. Venivano definiti anche i ruoli del personale, prevedendo in ciascuna municipalità la presenza di un segretario, nominato dal corpo municipale (art. 19), e di "quattro scrittori ed un usciere" (art. 47). Veniva infine stabilito che nei distretti con popolazione superiore ai diecimila abitanti vi fosse un "procuratore del comune", nominato dal corpo municipale, che "sarà incaricato della difesa e conservazione degli interessi del distretto" (artt. 17-18) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

La proclamazione della nuova costituzione della repubblica cisalpina dell'anno VI datata 1 settembre 1798, imposta al corpo legislativo dall'ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa Cisalpina Trouvé, comportava la riforma dell'organizzazione delle amministrazioni locali; tale organizzazione sarebbe stata successivamente precisata dalla "legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi" (legge 1 settembre 1798).

Confermata nel titolo I della costituzione la precedente divisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità, nel titolo VII venivano ridefinite le prerogative dei "corpi amministrativi e municipali".

La costituzione ribadiva innanzitutto la diversa organizzazione tra i comuni a seconda del numero di abitanti. Nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, si avevano almeno tre municipalità, in modo che la popolazione del circondario di ognuna di esse non fosse minore a 30.000 unità (art. 184). In questi comuni – divisi in più municipalità, composte da "sette ufficiali municipali contandovi il presidente" – vi doveva essere un "dicastero centrale", composto da tre membri nominati dall'amministrazione del dipartimento e confermati dal direttorio, che si occupava degli "oggetti giudicati indivisibili dai consigli legislativi" (art. 185).

I comuni con popolazione compresa tra i 10.000 e i 100.000, avevano una sola municipalità (art. 179), composta da "sette ufficiali municipali, contandovi il loro presidente"; nel caso in cui un comune di 10.000 o più abitanti aggregi "qualche piccolo comune della vicinanza" per formare il distretto, la municipalità "è composta dei sette ufficiali municipali del grande comune e dell'ufficiale municipale di ciascuno dei piccoli comuni" (art. 183).

I comuni con meno di 10.000 abitanti avevano invece "un ufficiale municipale ed uno o due o tre aggiunti" (art. 180). L'unione degli ufficiali municipali dei comuni del medesimo distretto "forma la municipalità del distretto" (art. 181), per ognuna delle quali viene scelto "un presidente della municipalità" (art. 182). I membri delle amministrazioni municipali durano in carica due anni, sono "rinnovati ogni anno per metà o per la parte più approssimante alla metà ed alternativamente per la frazione più grande e per la frazione più piccola" (art. 186) e possono essere rieletti solo per due mandati consecutivi (artt. 187-188). In caso di decadenza di un amministratore per "morte, dimissione, destituzione o altrimenti" il direttorio nominava nuovi amministratori, che rimanevano in carica sino alle successive elezioni (art. 198). Presso ogni amministrazione municipale veniva confermato il commissario che, nominato dal direttorio, "invigila e

sollecita l'esecuzione delle leggi" (art. 192). Conformemente a quanto già previsto dalla costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V, venivano inoltre ribaditi il rapporto gerarchico fra i diversi enti territoriali (art. 193), le forme di controllo cui dovevano sottostare le diverse amministrazioni (art. 199) e il principio di pubblicità di tutti gli atti dei "corpi amministrativi" (art. 200).

L'impianto organizzativo e funzionale delle amministrazioni locali delineato nella costituzione della repubblica cisalpina dell'anno VI venne ulteriormente precisato e definito nella "legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi" (legge 1 settembre 1798).

La legge determinava la composizione delle amministrazioni municipali, che dovevano essere formate da un numero variabile di agenti municipali, coadiuvati da aggiunti, con funzioni di supplenza in caso di assenza degli agenti stessi. In essa veniva stabilito che "le comuni di diecimila fino a centomila abitanti formano da sé sole altrettanti distretti" (artt. 24-28); con la definizione dei limiti in base alla consistenza della popolazione per consentire ai comuni di poter formare da soli un distretto veniva pertanto introdotta una modifica alla precedente normativa fissata dalla costituzione 8 luglio 1797 e dalla legge 17 luglio 1797, in cui era stabilita unicamente la possibilità per ogni comune di costituire un distretto senza fissare alcun limite.

Nella legge erano indicate le modalità e la frequenza delle convocazioni delle amministrazioni municipali. Le municipalità dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti si dovevano riunire almeno una volta ogni tre giorni, ed era stabilito comunque che "nei giorni nei quali non vi è unione della municipalità, uno de' membri rimane in servizio alla casa del comune ed accudisce agli affari di dettaglio, apre le lettere ed invigila sopra l'ufficio". A questo, nei casi straordinari, veniva demandato il compito di avvertire il presidente della municipalità "e in sua assenza unisce in di lui nome l'amministrazione straordinariamente" (art. 32). Le amministrazioni municipali di ogni distretto si convocavano in assemblea almeno tre volte al mese, su indicazione dell'amministrazione dipartimentale, con la possibilità di "riunirsi anche straordinariamente, quando lo giudichi necessario al servizio" il presidente dell'amministrazione municipale del distretto ovvero l'agente municipale nominato dal comune capoluogo, in caso di mancanza del presidente (artt. 29-31). Veniva stabilito infine che tutte le determinazioni prese dalle amministrazioni municipali dovessero essere "scritte sopra un registro particolare, nel quale si fa menzione dei membri presenti alla seduta e questi sottoscrivono le determinazioni esposte nel registro" (art. 33). Venivano in seguito descritte le

funzioni della municipalità “che sono loro proprie ed altre che sono loro delegate dall’amministrazione dipartimentale” (art. 35).

Fra le funzioni proprie erano contemplate l’organizzazione della “polizia sopra il territorio” e della guardia nazionale, la manutenzione dei ponti e delle strade comunali, l’illuminazione delle strade, il “regolamento e il pagamento delle spese municipali”, la nomina del ricevitore municipale e degli altri salariati, le fazioni militari, gli alloggi, le “vittovaglie” e la sanità (art. 36). Fra le funzioni delegate vi erano invece il “riparto e la percezione delle contribuzioni dirette”, la “soprintendenza all’istruzione pubblica, agli stabilimenti ecclesiastici, ai travagli pubblici del rispettivo circondario, agli ospizi, ospedali e prigioni”, “la circolazione e l’approvvigionamento delle sussistenze” e in generale “tutti gli oggetti sopra i quali le amministrazioni dipartimentali chiamano la loro attenzione” (art. 37).

Erano quindi definite le funzioni del “commissario”, che assisteva a tutte le deliberazioni delle amministrazioni municipali, senza “voce deliberativa”. Egli poteva “chiedere la comunicazione di tutti gli atti dell’amministrazione, di tutte le carte d’ogni corrispondenza sia “attiva che passiva”, “invigila per l’esecuzione delle leggi e delle decisioni del direttorio esecutivo”, “corrisponde coi diversi ministri ed è tenuto a fornir loro quelle informazioni e schiarimenti che secondo le rispettive loro attribuzioni, gli verranno richieste” (art. 46). Doveva risiedere nel luogo dove esercita le sue funzioni e, in caso di impedimento, poteva essere sostituito da un supplente, nominato dall’amministrazione (artt. 47-48). Infine veniva stabilito che in ogni municipalità vi fosse un segretario, nominato dall’amministrazione, il quale “ha la custodia delle carte, controfirma le spedizioni ed è obbligato a residenza”, ed “è responsabile dell’andamento di tutto l’ufficio” (artt. 49-50) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

COMUNE (1802-1805)

La nuova organizzazione dei comuni, seguita alla proclamazione della repubblica italiana venne definita dalla legge sull’organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802. Nel titolo I sulla “organizzazione generale” dello stato la legge citata stabiliva che “in ogni comune vi è una municipalità e un consiglio comunale”, quindi dedicava alla definizione della struttura dell’amministrazione comunale il titolo VI “delle municipalità” e il titolo VII “de’ consigli comunali”.

La stessa legge introduceva una organica suddivisione dei comuni in tre classi definite in base alla consistenza della popolazione residente, stabilendo per i comuni di prima classe un numero di abitanti superiore a 10.000 unità, per i comuni di seconda classe un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 3.000 unità, per i comuni di terza classe un numero di abitanti inferiore a 3.000 unità; per i comuni appartenenti alle diverse classi erano previste diverse modalità di composizione delle municipalità e dei consigli comunali, e criteri differenti di eleggibilità dei loro componenti, (artt. 74, 77-86).

Per quanto riguarda i consigli comunali la legge 24 luglio 1802 stabiliva che il consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe si componeva rispettivamente di 40 o 30 cittadini (art. 112), metà dei quali “è necessariamente de’ possidenti” (art. 113); i membri del consiglio si rinnovavano parzialmente di anno in anno entro un quinquennio (art. 116), ed erano nominati dal “Consiglio generale del Dipartimento sopra una lista tripla presentata dall’istesso Consiglio comunale” (art. 117). Il consiglio di un comune di terza classe era costituito invece da “tutti gli estimati e tutti i capi famiglia non possidenti, ma però descritti nel registro civico della stessa comune, che abbiano compiuta l’età di 35 anni ed abbiano uno stabilimento di agricoltura, di industria e di commercio, nel di lei circondario e vi paghino la tassa personale” (art. 120). Il consiglio comunale, organo deliberativo del comune, veniva convocato ordinariamente due volte all’anno, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del Prefetto, del Vice-prefetto o del Cancelliere distrettuale” (art. 128). Nella prima seduta esso esaminava il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda concorreva alla formazione dei consigli distrettuali, nominava i componenti della municipalità, determinava le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno in corso (artt. 129-132). I consigli comunali deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 135) e si tenevano sempre in luogo pubblico (art. 126), alla presenza, oltre che delle rispettive municipalità, di un membro della prefettura o vice-prefettura nei comuni di prima e seconda classe, e del cancelliere distrettuale, che ne registrava gli atti nei comuni di terza classe (art. 123). Il consiglio comunale eleggeva i componenti della municipalità, in un numero variabile a seconda della classe (da sette a nove nei comuni di prima classe, da cinque a sette nei comuni di seconda classe, di tre nei comuni di terza classe, art. 77); mentre “gli amministratori municipali nei comuni di prima e seconda classe sono proposti per schede segrete ... e sono eletti a maggioranza assoluta di

suffragi” (art. 78), “nelle comuni di terza classe due amministratori municipali sono eletti fra i possidenti nella comune” (uno tra i primi sei maggiori stimati), il terzo tra i non possidenti (artt. 80-81).

Le municipalità esercitavano funzioni esecutive (artt. 87-91) e si convocano “quando il bisogno lo richiede e necessariamente dietro domanda” del cancelliere distrettuale, del prefetto o viceprefetto (art. 94), dal quale “dipendono immediatamente” (art. 92).

L’organigramma dei funzionari delle municipalità di prima e seconda classe era costituito da un segretario e da un numero di impiegati “di cui abbisognano” (art. 97); nei comuni di terza classe invece le funzioni del segretario erano svolte dal cancelliere distrettuale (art. 98), mentre un agente comunale, eletto dalla municipalità, la “rappresenta come Procuratore degli affari della Comune” (art. 99). L’agente comunale, alle dipendenze del comune dietro corresponsione di un emolumento, aveva la “diretta corrispondenza col Cancelliere distrettuale”, da cui riceveva le leggi e gli ordini da pubblicarsi (art. 103), e le intimazioni dirette al comune (art. 104); inoltre “veglia sopra tutto ciò che ha rapporto all’entrata e alla spesa” (art. 105), “dispone i mandati pei pagamenti liquidi e li presenta agli amministratori acciò sieno firmati” (art. 106), non poteva assentarsi dal suo ufficio senza l’assenso della municipalità (art. 102). Alle dipendenze di ogni comune di terza classe, dietro corresponsione di uno stipendio, vi era anche un cursore, che veniva nominato, confermato e rimosso dagli amministratori municipali (art. 110). Egli è “incaricato di eseguire gli ordini della municipalità, del cancelliere e dell’agente comunale” (art. 108), “serve alla corrispondenza fra di loro, pubblica le leggi e i proclami, fa rapporto alle autorità di tutto ciò che può interessare la loro vigilanza a vantaggio dei cittadini e della comune” (art. 109).

In ciascun comune, infine, svolgeva la propria azione anche il ricevitore comunale, a cui veniva demandata la riscossione di “tutte le contribuzioni imposte nel circondario del comune, tanto reali che personali, e di qualunque altra specie, sia al tesoro nazionale, alla cassa dipartimentale, ovvero alla comunale siano devolute”, come è specificato nell’art. 20 della legge sui ricevitori comunali e dipartimentali del 1804 (legge 22 marzo 1804), in cui erano definite in modo sistematico le sue competenze.

Precisato ulteriormente da altri provvedimenti normativi, l’uno relativo all’organizzazione dei consigli comunali di terza classe (decreto 20 ottobre 1802), l’altro all’allargamento del numero di persone che possono far parte dei consigli comunali (legge 4 novembre 1802), il sistema sopra delineato rappresenta la struttura portante del regime amministrativo per gli enti locali del periodo napoleonico (Coraccini

1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

legisl. **decreto 20 ottobre 1802:** decreto 20 ottobre 1802 per l’organizzazione dei consigli comunali di terza classe, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802, p. 404; **legge 4 novembre 1802:** legge 4 novembre 1802 per l’allargamento della partecipazione ai consigli comunali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802; **legge 22 marzo 1804:** legge 22 marzo 1804 sui Ricevitori comunali e dipartimentali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1804, I, p. 149.

COMUNE (1805-1816)

Il passaggio dalla repubblica italiana al regno d’Italia implicava una trasformazione anche degli ordinamenti locali, che vennero riorganizzati con il decreto 8 giugno 1805. Tale decreto riaffermava alcune prerogative delle amministrazioni municipali e dei loro organi già previste dalla precedente normativa, ma, al contempo ne introduceva altre, che accentuavano il carattere accentrato del sistema amministrativo, per cui ad ogni livello della gerarchia un funzionario governativo rappresentava l’autorità, mentre un consiglio tutelava gli interessi collettivi (Rotelli 1974).

Dopo aver ribadito la divisione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, in ognuno dei quali “vi è un consiglio comunale ed una municipalità” (art. 19), nel decreto veniva confermata la distinzione dei comuni in tre classi, definendo comuni di prima classe quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, comuni di seconda classe “quelli che oltrepassano li tremila fino ai diecimila”, comuni di terza classe quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (art. 18). Risultava confermata anche la composizione del consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe, che si componeva rispettivamente di 40 e 30 membri, mentre quella del consiglio comunale dei “comuni di terza classe sono al più di 15 membri, fra i quali fino al numero di tre possono essere non possidenti, che abbiano però 35 anni compiti, uno stabilimento di agricoltura, d’industria o di commercio nel loro comune e che paghino la tassa personale” (art. 20).

Era stabilito che i consigli comunali – di nomina reale quelli di prima e seconda classe e prefettizia quelli di terza classe (artt. 46-47) – si tenessero sempre alla presenza del prefetto o del viceprefetto o di un loro delegato, nei comuni di prima e seconda classe; mentre quelli nei comuni di terza classe dovevano tenersi alla presenza del cancelliere distrettuale, che ne registrava le deliberazioni e le trasmetteva al prefetto o al viceprefetto, insieme ad eventuali ricorsi (art. 21).

Convocati sempre in luogo pubblico con almeno 15 giorni di preavviso dalle municipalità, nei comuni di prima e seconda classe, e dal cancelliere del censo in quelli di terza classe (art. 22), “i consigli comunali si aduna(va)no ordinariamente due volte all’anno”, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del prefetto e del vice-prefetto” (art. 23) e deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 27). Nella prima seduta esaminavano il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda nominavano o eleggevano i componenti della municipalità in scadenza, determinavano le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno successivo e nominavano i revisori dei conti per l’anno precedente (artt. 24-25).

Le municipalità dei comuni di prima e seconda classe erano composte da un podestà e rispettivamente da sei o quattro savi, mentre quelle dei comuni di terza classe erano invece costituite da un sindaco e due anziani. Le municipalità esercitavano “tutte le ispezioni amministrative e rappresentative del loro comune” (art. 35), predisponavano il conto consuntivo dell’anno antecedente e il conto preventivo per l’anno successivo (art. 36), proponevano ai consigli comunali deliberazioni su materie di particolare interesse per la comunità ed “eseguivano le determinazioni degli stessi consigli approvate dai prefetti o vice-prefetti” (art. 37). Ciascuna municipalità aveva un segretario; “quelle di prima e seconda classe avevano inoltre gli impiegati di cui abbisognano”, mentre quelle di terza classe avevano un cursore (art. 38).

Il podestà, veniva scelto tra una terna di nomi proposti dal consiglio comunale e nominato dal re (art. 46), durava in carica tre anni (art. 29). I savi, “proposti ed eletti dai consigli comunali a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti fra i cento maggiori estimati ne’ comuni di prima classe e fra i cinquanta in quelli della seconda” (art. 30), si rinnovavano parzialmente ogni anno, “in modo che in capo al triennio ne siano rinnovati tutti i membri” (art. 33). Il sindaco, di nomina prefettizia (art. 47), durava in carica un anno (art. 31). Gli anziani, “nominati fra i 25 più ricchi o notabili del comune ed eletti dal consiglio a pluralità assoluta di voti” (art. 32), si rinnovavano ogni anno (art. 33).

Integrato da pochi altri provvedimenti, relativi alla esecutorietà della nomina dei savi e alla delega, loro attribuita, di supplire alle funzioni del podestà (decreto 22 aprile 1806), “alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali” (decreto 4 dicembre 1806), al trasferimento al podestà e al sindaco delle funzioni attribuite alle municipalità dal decreto 8 giugno 1805 (decreto 5 giugno 1807) e alla esclusione dalle votazioni di membri dei consigli comunali

“allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca” (decreto 8 luglio 1810), il sistema amministrativo sopra delineato costituiva l’ultima definizione dell’organismo comunale in epoca napoleonica, prima del ripristino degli istituti tereesiani seguita nel 1816 (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994). Durante il regno d’Italia vennero emanate disposizioni volte a promuovere l’aggregazione dei comuni minori ai maggiori, che venne poi realizzata con provvedimenti particolari per i singoli dipartimenti. Con il decreto 14 luglio 1807 veniva stabilito che “la popolazione dei Comuni di seconda e terza classe si approssimasse al maximum della classe rispettiva per mezzo dell’aggregazione dei vicini Comuni, i quali formeranno un comune solo e individuo”. Anche ai comuni murati veniva dilatato il circondario esterno, inglobando i comuni limitrofi con i quali dovevano formare un’unica municipalità. Con il decreto 18 settembre 1808 veniva stabilito che i comuni aggregati “benchè formino un solo ed individuo Comune per tutti gli oggetti amministrativi, dovevano conservare le rispettive attività e passività” separate (Roberti 1947).

legisl. **decreto 22 aprile 1806:** decreto 22 aprile 1806 che dichiara in attività i savi nominati dai consigli comunali e li abilita a scegliere fra di loro chi sostenga le funzioni di podestà, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, I, p. 363; **decreto 4 dicembre 1806:** decreto 4 dicembre 1806 relativo alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, II, p. 1037; **decreto 5 giugno 1807:** decreto 5 giugno 1807 con cui sono concentrate nel podestà e nel sindaco le funzioni attribuite alle Municipalità dal decreto 8 giugno 1805, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, I, p. 291; **decreto 14 luglio 1807:** decreto 14 luglio 1807 per l’aggregazione dei comuni vicini ai comuni di seconda e terza classe per raggiungere il maximum della classe rispettiva, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, II, p. 372; **decreto 18 settembre 1808:** decreto 18 settembre 1808 per la conservazione delle rispettive attività e passività da parte dei comuni aggregati, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1808, II, p. 813; **decreto 8 luglio 1810:** decreto 8 luglio 1810 che determina i gradi di parentela ch’escludono i membri dei consigli comunali dal votare, allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1810, II, p. 479.

PROVINCIA (1816-1859)

Con la sovrana patente 7 aprile 1815, pubblicata il successivo 20 aprile, nei territori della Lombardia e del Veneto assegnati all’Austria, venne stabilita la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all’organizzazione dell’amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripar-

tizione territoriale ed amministrativa del regno. “Per agevolare l’amministrazione il regno si divide(va) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio”, il governo milanese e quello veneto (§ 6); ogni governo veniva suddiviso in provincie, ciascuna provincia in distretti, ed i distretti in comuni (§ 7); “l’amministrazione di ciascuna provincia (era) affidata ad una regia delegazione” dipendente dal governo (§ 9), mentre come organo elettivo provinciale si stabiliva la creazione di una “congregazione provinciale con sede nel capoluogo di residenza delle regie delegazioni” (§ 13). A conclusione delle trattative intercorse al riguardo nel congresso di Vienna, l’aggregazione definitiva alla Lombardia austriaca dei territori della Valtellina ed ex contadi di Bormio e Chiavenna venne stabilita con proclama 15 aprile 1815 del luogotenente del vicerè Enrico conte di Bellegarde. In esecuzione della regia patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 aprile 1815 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Pavia, Lodi e Crema, Valtellina con capoluogo Sondrio; in ciascuno dei capoluoghi provinciali veniva costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia veniva assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina. Il compartimento territoriale con la divisione del territorio in provincie, distretti e comuni veniva pubblicato annesso alla notificazione governativa 12 febbraio 1816 (Sandonà 1912).

Con la notificazione governativa 1 luglio 1844 venne pubblicata una nuova compartimentazione dei territori soggetti al governo lombardo rettificata con le variazioni seguite dopo la pubblicazione del compartimento precedente. Un’ulteriore compartimentazione dei territori lombardi conforme alla nuova organizzazione distrettuale prevista per il regno lombardo-veneto, approvata con la sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, venne pubblicata con la notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853. Nelle due compartimentazioni generali successive a quella del 1816 e pubblicate nel 1844 e nel 1853 il territorio delle nove provincie rimase inalterato nei suoi confini.

DELEGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, oltre a stabilire la suddivisione dei territori governativi del regno lombardo-veneto in provincie (§ 7) stabiliva contestualmente che “l’amministrazione di ciascuna provincia (fosse) affidata ad una **regia delegazione**” dipendente dal governo (§ 9). Le modalità di funzionamento delle provincie vennero chiarite nella seconda parte del decreto 24 aprile 1815 (§§ 37-56). Definite come le autorità superiori politico-amministrative nell’estensione del territorio loro affidato, le delegazioni, che avevano sostituito le prefetture del periodo napoleonico (Fontana, I, 5), costituivano l’articolazione a livello provinciale del potere esecutivo. Alla loro testa era posto il regio delegato, che era sempre il presidente della congregazione provinciale (§ 37); quale rappresentante diretto del governo doveva vegliare sulle disposizioni date dalle congregazioni provinciali ai cancellieri del censo ed alle municipalità, e controllare che non eccedessero i limiti delle loro attribuzioni (§ 52).

In esecuzione della sovrana patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva che le regie delegazioni dovessero entrare in vigore al primo febbraio 1816, giorno da cui le già esistenti prefetture e viceprefetture avrebbero cessato la propria attività. Si stabiliva anche che le regie delegazioni dovessero dipendere dal governo e che, fino a nuove disposizioni, avessero corrispondenza con i podestà, con i sindaci e colle altre autorità della rispettiva provincia nel modo già praticato dalle prefetture e dalle viceprefetture. La stessa notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Sondrio, Pavia e Lodi; in ciascuno dei capoluoghi provinciali venne costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia era assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina (Sandonà 1912).

In base alla notificazione 12 aprile 1816 contenente le istruzioni per l’attivazione del nuovo metodo d’amministrazione comunale il regio delegato comandava direttamente i cancellieri del censo, i quali dovevano segnalargli “tutto ciò che (potesse) interessare le viste del governo” (artt. 150-153). Il regio de-

legato esercitava dunque poteri di controllo molto ampi sia sulle rappresentanze attraverso la presidenza delle congregazioni provinciali, che sulle amministrazioni locali, direttamente nelle maggiori città, o indirettamente, attraverso i cancellieri del censo da lui dipendenti, nei comuni. In seguito alle vicende politiche del 1848 i poteri di controllo dei delegati, si ampliarono ulteriormente usurpando diritti e competenze delle rappresentanze provinciali e delle amministrazioni comunali, e nel reclutamento dei funzionari elevati a tale carica prevalsero le ragioni politiche, tanto che alcuni di essi vennero scelti tra il personale tedesco (Rotelli 1974; Ghisalberti 1974; Meriggi 1987).

La delegazione provinciale era composta, oltre che dal regio delegato, da un vicedelegato, da alcuni aggiunti, da un segretario e da altro personale subalterno; nell'ambito della stessa delegazione operavano un commissario di polizia, un censore e revisore delle stampe e dei libri, un protomedico col titolo di "medico provinciale" per gli affari sanitari, un ingegnere in capo coadiuvato da alcuni ingegneri ordinari e aspiranti ingegneri per gli affari delle acque e strade (Sandona 1912).

CONGREGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 l'ordinamento amministrativo delle **congregazioni provinciali** era stato solo prefigurato, laddove si prevedeva la creazione di "collegi permanenti composti di varie classi d'individui nazionali" con il compito di fare "conoscere con esattezza i desideri ed i bisogni degli abitanti del regno" (§§ 12-13).

La sovrana patente 24 aprile 1815 definiva in dettaglio nella prima parte (§§ 1-36) la struttura, le funzioni e le competenze delle congregazioni centrali, istituite in ciascuna delle due capitali governative, Milano e Venezia, e, nella seconda parte (§§ 37-56), quelle delle **congregazioni provinciali** istituite in ciascuno dei capoluoghi provinciali e residenti presso la sede delle regie delegazioni provinciali. Il presidente della congregazione provinciale era sempre il regio delegato (§ 37), il numero dei membri delle congregazioni doveva essere proporzionato all'estensione delle provincie; le stesse provincie sotto questo aspetto erano divise in tre classi: quelle di prima classe (Milano e Brescia) erano composte da otto membri, quelle di seconda classe (Mantova, Cremona, Bergamo, Como, Lodi e Crema) da sei membri, e quelle di terza classe (Sondrio) da quattro membri, non calcolati i rappresentanti delle città (§ 39). I membri di ogni congrega-

zione, che avevano il titolo di deputati della congregazione, erano scelti per metà tra gli estimati nobili, e per metà tra quelli non nobili, mentre ogni città regia appartenente al territorio aveva il diritto di inviare un suo rappresentante nella stessa congregazione provinciale scelto fra i cittadini stabilmente residenti in essa (§ 38); la prima nomina dei deputati delle congregazioni provinciali era fatta dal governo su liste di nomi proposti dai consigli comunali; per le sostituzioni successive il deputato provinciale sarebbe stato scelto dalla stessa congregazione centrale, che, in assenza di eccezioni, avrebbe confermato il primo di una terna di candidati proposta dalla congregazione provinciale, sulla base delle indicazioni ricevute dai comuni (§§ 45-46). L'eleggibilità dei deputati sia nobili che non nobili si basava essenzialmente sul censo: i deputati stessi dovevano avere la cittadinanza del regno lombardo-veneto, la residenza nella provincia ed essere proprietari di beni immobili situati nella provincia stessa censiti per almeno 2000 scudi; per i nobili era richiesto il riconoscimento della nobiltà (§§ 40-41). Le congregazioni provinciali avevano le seguenti attribuzioni nell'ambito del territorio provinciale: sovrintendere al riparto dei tributi e degli oneri militari tra gli enti locali, controllare l'andamento dell'amministrazione economica delle città e dei comuni di cui dovevano esaminare ed approvare i bilanci preventivi e consuntivi, stabilire interventi sulle arginature e disporre altri lavori riguardanti le acque e le strade, sorvegliare gli istituti assistenziali, gli ospedali e gli orfanotrofi (§ 50). La facoltà concessa alle congregazioni provinciali di "accompagnare alla congregazione centrale qualunque rappresentanza, voto ed istanza sopra qualunque oggetto di pubblica amministrazione" (§ 51), unita alla possibilità di "provvedere entro i limiti delle loro facoltà, ad ogni ramo della pubblica amministrazione" le rendeva un luogo importante del dibattito politico istituzionale; i regi delegati erano incaricati di vigilare affinché tali limiti non fossero oltrepassati (§ 52). Oltre a questi compiti spettava altresì alla congregazione provinciale formare dai protocolli dei consigli comunali della provincia le tabelle con l'indicazione dei candidati alla carica di rappresentanti presso la congregazione centrale, sia per la prima nomina sia per il rimpiazzo dei posti divenuti vacanti (§§ 11-12). Per l'esecuzione di tali importanti compiti di raccordo politico-istituzionale tra i differenti livelli gerarchici, venne accordato ad ogni congregazione provinciale un "relatore, un cassiere, un controllore, ed un ragioniere" mentre il protocollo, la registratura e la spedizione del carteggio erano comuni con quelli della regia delegazione (§ 53-56). Nella loro attività politico amministrativa le congregazioni erano sottoposte all'ispezione e controllo della con-

gregazione centrale e dovevano eseguire puntualmente le disposizioni da questa emanate. In realtà l'istituzione delle congregazioni aveva suscitato fin dall'inizio una viva ostilità del governo, e nel novembre del 1815, a distanza già di alcuni mesi all'emanazione della sovrana patente 24 aprile che ne aveva stabilito l'attivazione, una commissione governativa presieduta voluta e scelta dal governatore Saurau, e presieduta dal referente di governo Paolo de Capitani, si era espressa contro tale ipotesi, trovando eco favorevole presso la stessa commissione centrale aulica di Vienna. Nel gennaio 1816 l'imperatore aveva però sollecitato il governo di Milano ad avviare le procedure per le elezioni dei membri delle congregazioni lombarde, anche in considerazione del fatto che quelle delle provincie venete questi istituti erano già stati attivati (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

Nel 1840 il governo dispose con la notificazione 14 agosto 1840 delle nuove istruzioni sui criteri di nomina dei deputati delle congregazioni volte a stabilire un maggior controllo sulle nomine stesse. In esse si stabiliva che le proposte dei consigli e dei convocati per le nomine dei posti di deputati divenuti vacanti si dovessero formulare in pubbliche adunanze disposte dalle regie delegazioni, con assenso preventivo del governo necessario per quelle dei consigli (Sandonà 1912). Alle stesse congregazioni veniva data la facoltà di rappresentare al governo l'idoneità e le qualifiche delle persone proposte dai comuni. Dopo il 1848 le congregazioni cessarono di fatto la propria attività riprendendola solo dal 1856. La storiografia anche recente ha sollevato parecchi dubbi sulla reale incidenza di questi istituti che, nei propositi iniziali del governo austriaco, avrebbero dovuto svolgere una funzione di rappresentanza politica dei ceti (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

DISTRETTO (1816-1859)

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 in cui venne stabilita l'aggregazione della Lombardia e del Veneto all'impero asburgico, e la formazione di un regno comprendente i due territori sotto la denominazione di regno lombardo-veneto, erano contenute alcune norme generali per la definizione della ripartizione territoriale ed amministrativa del regno stesso: la patente stabiliva infatti che il regno si divide(ss) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); che ogni governo venisse diviso in provincie, e ciascuna provincia in distretti (§ 7); che in ogni distretto venisse stabilita la

sede di un "cancelliere del censo sotto le dipendenze della rispettiva regia delegazione" con i compiti di ispezione sui comuni di seconda e terza classe, e di sorveglianza per l'adempimento delle leggi politiche (§ 10). Il compartimento territoriale annesso alla notificazione 12 febbraio 1816, che ne prevedeva l'entrata in vigore entro il successivo 1 maggio 1816, veniva a surrogare quello ancora vigente fissato dalla legislazione del regno d'Italia napoleonico, riportando la situazione al periodo immediatamente precedente alla dominazione napoleonica durante la quale si era avuta una notevole riduzione del numero dei comuni a causa delle aggregazioni e delle concentrazioni stabilite dal decreto 14 luglio 1807. Il territorio soggetto al governo di Milano venne ripartito in nove provincie: Milano (sedici distretti), Mantova (diciassette distretti), Brescia (diciassette distretti), Cremona (nove distretti), Bergamo (diciotto distretti), Como (ventisei distretti), Sondrio (sette distretti), Pavia (otto distretti) e Lodi e Crema (nove distretti). Negli anni successivi all'entrata in vigore del nuovo compartimento territoriale ebbero luogo aggregazioni di comuni e spostamenti dei comuni stessi da un distretto ad un altro per armonizzare le nuove situazioni venutesi a creare, che non erano state accettate di buon grado dai comuni interessati. Si pervenne così alla promulgazione di una nuova compartimentazione con la notificazione governativa in data 1 luglio 1844, che risultava aggiornata con le modifiche avvenute dal 1816 in poi. La nuova compartimentazione lasciava quasi del tutto invariato il numero dei distretti; non si ebbero modifiche sostanziali alla loro ripartizione interna, all'infuori di alcune limitate variazioni dei centri scelti per assolvere alla funzione di capoluoghi distrettuali e sede delle commissarie distrettuali. Le ulteriori variazioni seguite al 1844 vennero ridefinite nella nuova organizzazione distrettuale approvata dall'imperatore con sovrana risoluzione del 28 gennaio 1853 e dal relativo compartimento territoriale pubblicato con la notificazione del 23 giugno 1853. Le variazioni nella ripartizione interna dei distretti politici prevista dalla nuova compartimentazione per le varie provincie fu in questo caso più consistente, con una tendenza generale a costituire circoscrizioni distrettuali più ampie, più popolose e comprendenti un maggior numero di comuni: Milano (da sedici a quattordici distretti), Mantova (da diciassette a undici distretti), Brescia (da diciassette a quattordici distretti), Cremona (da nove a otto distretti), Bergamo (diciotto a diciassette distretti), Como (da ventisei a ventuno distretti), Sondrio (da sette a cinque distretti), Pavia (da otto a sei distretti) e Lodi e Crema (da nove a sette distretti) (Sandonà 1912).

CANCELLIERE DEL CENSO (1815-1819) COMMISSARIO DISTRETTUALE (1819-1859)

Con la sovrana patente 7 aprile 1815 venne stabilita l'aggregazione della Lombardia col Veneto e la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno, articolato in provincie, distretti e comuni. La stessa legge prevedeva per ogni distretto un cancelliere del censo, il quale sotto la dipendenza della rispettiva regia delegazione avrebbe esercitato la "superiore ispezione sopra i comuni di seconda e terza classe, tutta l'ingerenza negli affari censuari e la sorveglianza generale sui comuni delle suddette classi per l'adempimento delle leggi politiche".

L'ordinamento amministrativo del regno impostato con l'atto costitutivo venne completato dalla patente 24 aprile 1815, dalla risoluzione imperiale 12 febbraio 1816 e dalla successiva notificazione 12 aprile 1816.

La definizione delle attribuzioni specifiche dei cancellieri del censo venne inserita nelle istruzioni 12 aprile 1816, il cui capitolo VI è espressamente ed interamente dedicato alle loro funzioni (artt. 150-256), e nelle successive istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo datate 23 aprile dello stesso anno. Già durante il periodo napoleonico la tendenza ad un sempre maggiore accentramento delle funzioni amministrative aveva comportato un ampliamento delle prerogative del cancelliere, che, da ufficio preposto alla conservazione del catasto, era diventato un rappresentante del governo in sede locale, con funzioni di sorveglianza sulla corretta amministrazione delle finanze comunitative.

Nell'ufficio distrettuale il cancelliere era coadiuvato da un aggiunto nominato dal governo, in grado di supplirlo nelle sue funzioni; e da un inserviente di nomina regia. Ai comuni compresi nel distretto era fatto obbligo di partecipare proporzionalmente alle spese di mantenimento dell'ufficio stesso (artt. 254-256).

Il nome dell'ufficio del cancelliere del censo, che era stato mantenuto inizialmente inalterato rispetto al periodo napoleonico, venne modificato nel 1819; la circolare 24 luglio 1819 n. 17327-1182 stabiliva la sostituzione della denominazione "cancelliere del censo" con quella di "commissario distrettuale", con richiamo esplicito alla stessa circoscrizione amministrativa ad esso soggetta. Tutte le norme relative all'attività dei cancellieri stabilite dalle istruzioni del 1816 sono da considerarsi valide senza alcuna modifica anche per il commissario distrettuale, le cui fun-

zioni rimasero in vigore nelle provincie lombarde fino all'annessione al regno di Sardegna nel 1859.

Ai sensi delle istruzioni per l'attivazione del nuovo regolamento per l'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità, emanate in data 12 aprile 1816 i cancellieri del censo erano "nel rispettivo distretto sotto gli ordini immediati della regia delegazione della provincia" (art. 150) ed avevano il compito primario di dare "esecuzione a qualunque determinazione venisse loro comunicata, sia dal regio delegato sia dalla pubblica congregazione provinciale, in ogni ramo del pubblico servizio" (art. 151); dovevano provvedere a riferire "tutto ciò che nel loro distretto potesse interessare le viste del governo", a vigilare affinché fossero "osservate le leggi ed i regolamenti di pubblica amministrazione" e ad esercitare "una superiore vigilanza per l'adempimento delle leggi politiche" (art. 152-154). Incombeva loro la "diramazione di leggi, regolamenti e notificazioni delle autorità superiori a tutti i comuni del loro distretto" ed una volta seguita la pubblicazione dovevano "ritirare i corrispondenti attestati, che (erano) in dovere di custodire negli atti" (art. 156). Avevano inoltre il delicato compito di sovrintendere e vigilare alla regolare tenuta dei registri d'estimo, compresi i trasporti d'estimo (artt. 160-189), alla formazione dei quinterneti di esazione delle imposte prediali e dei ruoli per il pagamento della tassa personale, che provvedevano poi a consegnare agli esattori comunali per la riscossione, sulla quale similmente vigilavano (artt. 191-205). Il cancelliere partecipava ai lavori dei convocati o dei consigli "nella qualità di assistenti del governo" (art. 206) non aveva però "alcun voto deliberativo" né doveva "immischiarsi nel determinare l'opinione dei votanti", dovendo al contrario "soltanto vegliare al buon ordine, e far presenti le leggi ed i regolamenti, oltre a stendere il protocollo delle sedute" (art. 16); nella corrente amministrazione costituiva il tramite tra i comuni e le superiori istanze politiche, esercitando funzioni di controllo politico-amministrativo praticamente su ogni aspetto della vita comunale, dalle aste per locazioni, vendite o appalti di lavori, alle nomine di impiegati, medici e parroci; dal controllo sulle spese esercitato sia in fase di formazione dei bilanci preventivi e che nella approvazione dei consuntivi, all'intervento nelle eventuali dispute tra comuni appartenenti al mesdesimo distretto ed anche a distretti limitrofi (artt. 206-239). Era incaricato pertanto della mera assistenza tecnico-giuridica ed era carente quindi di vero e proprio potere politico; le ampie competenze assegnategli nella conservazione del censo, nella riscossione dell'imposta prediale, nella leva e nella stessa amministrazione dei comuni facevano tuttavia del commissario una figura di primo piano nella am-

ministrazione periferica del regno lombardo-veneto (Rotelli 1974).

Dal momento che i cancellieri partecipavano in modo così incisivo alla vita dei comuni, non stupisce il fatto che essi esercitassero anche il controllo sugli archivi di queste istituzioni: “l’ufficio e l’archivio dei comuni immediatamente assistiti dal cancelliere” (quelli cioè privi di segretario e di ufficio proprio) erano tenuti “presso il cancelliere medesimo”, “ad eccezione delle leggi dei regolamenti e delle altre notificazioni a stampa” conservate dall’agente “ad uso e per direzione degli abitanti dopo la seguita pubblicazione”; formalità precise per la tenuta dell’archivio del commissario erano altresì indicate nelle istruzioni medesime (artt. 240-256). Ulteriori ed interessanti precisazioni riguardanti soprattutto l’insediamento effettivo del cancelliere e l’impianto dell’ufficio della cancelleria e dell’archivio distrettuale furono emanate con le “Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l’esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale”, emanate con circolare 23 aprile 1816 n. 20526-2394 (Sandona 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

legisl. **circolare 23 aprile 1816:** circolare 23 aprile 1816 che notifica le “Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l’esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale portato alla notificazione dell’imperiale regio governo del 12 aprile 1816”, *Atti del governo lombardo*, 1816, I, Circolari, parte II, p. 52; **circolare 24 luglio 1819:** circolare 24 luglio 1819 che notifica la sovrana risoluzione dell’8 giugno 1819 per la quale i cursori esistenti presso i cancellieri del censo siano tramutati in scrittori e la denominazione di cancelliere del censo sia sostituita con quella di commissario distrettuale, *Atti del governo lombardo*, 1819, II, Circolari, parte II, p. 324.

COMUNE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, vero e proprio atto costitutivo del regno lombardo-veneto, stabiliva che l’organizzazione amministrativa dei comuni dovesse rimanere per il momento conservata nelle forme vigenti, mantenendo la suddivisione in tre classi già presente nell’ordinamento del regno d’Italia (§ 11); i nomi ed i confini di distretti e provincie “come pure l’indicazione dei comuni rispettivamente attenenti alle une o agli altri” sarebbero stati pubblicati successivamente (§ 7); l’amministrazione delle provincie sarebbe stata affidata ad una “regia delegazione” dipendente dal governo (§ 9). Altri accenni all’organizzazione territoriale presenti nella citata patente riguardavano le città regie, nelle quali era fissata la residenza di una regia delegazione e i comuni di prima classe: questi enti locali sarebbero direttamente dipesi “dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del censo” (§11).

Per una nuova regolamentazione degli enti locali bisognò attendere la patente 12 febbraio 1816 perfezionata e resa pienamente operativa dalle “istruzioni per l’attivazione del nuovo metodo d’amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità” contenute nella successiva notificazione del 12 aprile 1816, in cui viene fornito un quadro articolato dell’organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all’amministrazione dei comuni. L’insieme di queste disposizioni, che costituivano una normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del regno lombardo-veneto, manteneva una distinzione fra i comuni, pur superando l’impianto classificatorio del periodo precedente. Una prima distinzione si aveva riguardo all’organo deliberativo di rappresentanza: nelle città regie, nei capoluoghi di provincia e nei comuni maggiori, elencati in numero di quarantaquattro per tutto il regno nella tabella annessa alla citata notificazione 12 aprile 1816, “ove per la quantità degli Estimati il Convocato generale fosse per riuscire troppo numeroso ed incomodo alle regolari deliberazioni” le funzioni deliberative erano svolte dal consiglio, mentre tutti gli altri comuni, non inclusi nella tabella, avevano il convocato degli estimati. Un’ulteriore distinzione si aveva riguardo all’organo collegiale incaricato dell’amministrazione del patrimonio, che, nelle città regie e nei capoluoghi di provincia era costituito dalla congregazione municipale con a capo un podestà, mentre nei comuni fungeva a questo scopo una deputazione comunale.

In base al regolamento del 1816 in Lombardia si avevano dunque il consiglio e la congregazione municipale nelle tredici città regie (Crema, Casalmaggiore, Monza e Varese, oltre agli stessi capoluoghi di provincia), il convocato e la deputazione nella maggior parte dei comuni, e il consiglio e la deputazione solo in quelli elencati nella tabella annessa al regolamento stesso.

Con la circolare 19 marzo 1821 fu notificata l’attivazione, stabilita con decreto del vicerè del 5 marzo 1821, dei consigli comunali in luogo del convocato per tutti i comuni in cui fossero presenti più di trecento estimati, costituiti in applicazione della sovrana risoluzione 20 giugno 1819, notificata con dispaccio circolare datato 15 luglio 1819 (il decreto del vicerè, la sovrana risoluzione e il dispaccio sono citati nella circolare del 19 marzo 1821). La circolare del 1821 forniva l’elenco dei comuni del regno ai quali era stato accordato il consiglio comunale. Un’ulteriore estensione dei comuni con consiglio si ebbe in seguito all’applicazione della circolare governativa 8 maggio 1835 che, nell’intento di favorire la concentrazione dei comuni unendo i minori ai maggiori, stabiliva la possibilità di sostituire il convocato col consiglio “anche lad-

dove il numero degli estimati fosse al di sotto di trecento, sempreché sussistano delle circostanze che facciano considerare necessario un tale mutamento a ragione d'inconvenienti verificatesi in una data comune per la sussistenza di un convocato, oppure allorché le Comuni ne spieghino di proprio impulso il desiderio”.

In base al regolamento annesso alla citata notificazione 12 aprile 1816 il convocato generale degli estimati presente nei comuni minori era costituito dalla totalità dei possessori “aventi estimi in testa propria nei registri del censo” (art. 1); in esso era dunque “consolidata la facoltà di deliberare e disporre degli affari riguardanti l'amministrazione del comune nelle forme prescritte dalle leggi e sotto l'approvazione del governo” (art. 2); modalità di convocazione, impedimenti e incompatibilità dei partecipanti e modalità di deliberazione del convocato erano diffusamente trattate negli articoli 3-28 del regolamento.

Funzioni analoghe, nei centri dove era previsto in luogo del convocato, aveva il consiglio comunale, che poteva essere formato da 60 membri nelle due sedi governative di Milano e Venezia, da 40 membri nelle città regie e nei capoluoghi di provincia, o da 30 membri negli altri comuni; almeno due terzi dei membri del consiglio dovevano essere possidenti scelti tra i primi cento estimati (art. 31). I consiglieri, dopo la prima nomina fatta dai rispettivi governi, venivano sostituiti ogni triennio in quote uguali, secondo l'anzianità di nomina “sopra duple dei consigli da parte delle congregazioni provinciali” (artt. 33-35); i consigli erano radunati di norma due volte l'anno ed ogni qual volta ritenuto necessario (artt. 41-42); rigide norme regolavano convocazione e svolgimento delle sedute, cui partecipavano, con funzioni di controllo in rappresentanza del governo e senza diritto di voto, il regio delegato nelle città regie o capoluoghi di provincia, oppure il cancelliere del censo o un suo sostituto negli altri comuni (artt. 43-58). Sia il convocato sia il consiglio erano di norma radunati due volte l'anno in sessione ordinaria e straordinariamente “a qualunque invito del delegato provinciale e del cancelliere del censo (solo per i comuni posti direttamente sotto la sua direzione)”: nella prima sessione (gennaio o febbraio) si esaminavano i conti dell'anno precedente e veniva approvato il bilancio consuntivo, nella seconda (settembre o ottobre) si approntavano i bilanci di previsione, si nominavano i revisori dei conti e si eleggevano i nuovi membri delle congregazioni municipali e delle deputazioni.

Se nel consiglio e nel convocato risiedeva la facoltà di disporre e di deliberare sugli affari riguardanti l'amministrazione del comune, era alla deputazione comunale in quanto “autorità pubblica permanente”

che spettava dare “esecuzione alle deliberazioni del consiglio o del convocato”, gestire l'amministrazione ordinaria del patrimonio del comune ed invigilare per l'osservanza delle leggi e degli ordini del governo” (art. 71). Nei comuni con convocato la deputazione “composta da tre individui possessori nel territorio del comune”, scelti dal convocato stesso, era assistita immediatamente dal cancelliere del censo; in quelli con consiglio essa aveva invece un ufficio proprio ed era assistita da un segretario (art. 94). La già citata circolare 19 marzo 1821 modificò parzialmente tale situazione in quanto, avendo abilitata l'istituzione del consiglio in un numero di comuni maggiore di quello in cui già esistevano, diede facoltà ai governi di Milano e Venezia di stabilire quali comuni potessero essere dotati di un ufficio proprio in base anche a criteri di disponibilità di mezzi e locali. Dei tre deputati previsti per i comuni, il primo era scelto tra i tre primi estimati, gli altri “dal corpo indistintamente dei possessori” (art. 60) mentre colui che aveva riportato il maggior numero di voti tra i tre primi estimati era eletto primo deputato (art. 62). Oltre alla partecipazione dei deputati a quasi tutti gli atti ufficiali del comune (artt. 72-81) ad essi spettava anche il compito di “liquidare i conti coll'esattore e con l'agente municipale, presenti i nuovi deputati che devono entrare in esercizio nell'anno successivo” e di predisporre sulla base di tali conti “il conto preventivo delle entrate e spese per l'anno successivo da proporsi al consiglio o convocato” e di sottoscrivere almeno in due gli ordini di pagamento, unitamente al cancelliere (artt. 82-87).

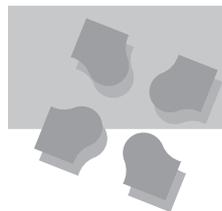
Considerando il personale burocratico previsto per i comuni, in quelli aventi un consiglio la deputazione era assistita “da un segretario e ove occorra da altri impiegati, secondo il ruolo approvato dal governo” (art. 94), mentre quelli aventi convocato dovevano “necessariamente avere un agente” (art. 95) come “rappresentante i deputati amministratori (...) per ricevere ed eseguire gli ordini dei superiori” (art. 96); l'agente veniva eletto alla fine di ogni anno “tra i più probi e capaci abitanti del comune” (art. 97). Fra le sue prerogative più importanti era considerata la “diretta corrispondenza col cancelliere del distretto. Da lui riceve(va) le leggi e gli ordini da pubblicarsi nel comune, e gli trasmette(va) l'attestato della loro pubblicazione” (art. 102); immediata conseguenza di ciò era l'incombenza di “custodire gli esemplari delle leggi e dei regolamenti, non meno che le scritture comunali che a lui vengono rilasciate dal cancelliere per le giornaliere occorrenze” (art. 107), così come quella di “tenere un registro delle rendite provenienti dai fondi o dai diritti comunali e delle relative spese” di cui rendeva conto a fine anno (art. 110). Oltre all'agente doveva esserci in ogni comune un cursore

sottoposto all'agente per il disbrigo degli ordini di tutti i superiori (artt. 115-118); altri "stipendiati" potevano essere nominati da consiglio o convocato, con approvazione del governo, mentre risultava obbligatoria l'elezione di due revisori dei conti di durata annuale (artt. 119-123).

Nelle città regie e nei capoluoghi di provincia le medesime funzioni esecutive erano svolte dalla congregazione municipale composta da un podestà e da quattro "individui col titolo di Assessore", che diventavano sei per Milano e Venezia; la maggior parte di questi assessori (quattro a Milano e Venezia o tre nelle altre città) dovevano essere proprietari fondiari e i rimanenti potevano essere scelti tra i commercianti; la loro nomina spettava al consiglio, mentre il podestà veniva eletto dall'imperatore su una lista tripla formata dallo stesso consiglio (Sandonà, 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

Dal compartimento territoriale annesso alla notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853, risulta che su 2109 comuni soggetti al governo lombardo 1587 avessero il convocato generale, 445 il consiglio comunale senza ufficio proprio, 64 il consiglio comunale con ufficio proprio e solo le 13 città regie avessero invece la congregazione municipale.

legisl. **circolare 14 luglio 1819:** circolare 14 luglio 1819 per l'istituzione del consiglio in luogo del convocato per i comuni con più di trecento stimati, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1819, II; **circolare 19 marzo 1821:** circolare 19 marzo 1821 che comunica l'elenco dei comuni del regno ai quali è stato accordato il consiglio comunale perchè aventi un numero di stimati superiore a trecento, *Atti del governo lombardo*, 1821, I, Circolari, parte II, p. 32; **circolare 8 maggio 1835:** circolare 8 maggio 1835 che notifica le determinazioni emesse con sovrana risoluzione del 6 aprile 1835 "dirette a meglio regolare e consolidare il sistema d'amministrazione comunale in alcune sue parti", *Atti del governo lombardo*, Milano, 1835, I, Circolari, parte II, p. 56.



LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

MANTOVA

ACQUANEGRA SUL CHIESE

comune di Acquanegra.
sec. XIV - 1784

1

Già parte del distretto bresciano, come testimoniava l'estimo visconteo del 1385, che poneva "Aquanigra cum Mosio" nella "quadra de Canedo" (Valentini 1898), Acquanegra entrava a far parte definitivamente del dominio mantovano negli anni 1403- 1404 (Sanfelice 1909). Tra il 1444 e il 1466 Acquanegra figurava fra i territori assegnati ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghesco (Mantova 1958-1963), regolata nel civile e nel criminale secondo gli statuti alessandrini, emanati a metà del XV secolo e in vigore fino alle riforme teresiane (Marocchi 1984), e compresa nella quadra di Canneto (Casnighi 1860). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Acquanegra era soggetta alla giurisdizione della pretura di Canneto (Vecchi 1983), come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), e come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato il suo ambito territoriale formato da Acquanegra con Beverara, Valli e Mosio.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 al territorio della comunità di Acquanegra erano aggregati tre colonnelli di Beverara, Valli e Mosio (secondo il Sanfelice (Sanfelice 1909), Acquanegra, Mosio e Beverara erano comuni autonomi; il 27 dicembre 1702 Beverara si unì ad Acquanegra, facendo aumentare il numero dei componenti la vicinia di Acquanegra da sessanta a settantadue). Al territorio comunitativo "sembra che possa appartenere" anche il terreno detto del Cappello, "confinante con Mosio, di biolche 100 circa, come soggetto alla giurisdizione di Canneto, ma che contribuisce alla comunità di Redondesco".

La popolazione della comunità nel 1617 contava 2.888 abitanti (Coniglio 1963), mentre, dalle risposte ai 47 quesiti

della regia giunta del censimento, nel 1774 lo "stato totale delle anime" era di 3.323 persone (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle suddette risposte ai 47 quesiti, nel 1774 le "entrate proprie" erano costituite dalla rendita di alcuni capitali e livelli attivi. Altri proventi venivano dai quattro mulini, dagli affitti del forno, della sega, della beccaria, del campo "Boschina" e da altri immobili dati in locazione (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Se la prima testimonianza della presenza di un'organizzazione comunale è costituita da una bolla pontificia del 1175, indirizzata al sindaco della comunità ed università di Acquanegra, le modalità di funzionamento dell'amministrazione comunitativa venivano descritte in un documento in copia del 1647 contenente le "consuetudini" e i privilegi della comunità. Essa era retta da un arengo, da un consiglio o consolato, formato da dodici consoli, che eleggeva i funzionari comunali che erano un notaio cancelliere, i massari, il nunzio, il campanaro ed orologiaio, il pesatore dei grani, l'estimatore dei danni, cinque campari, a cui se ne aggiungevano altri cinque in tempo di vendemmia, il pesatore delle vettovaglie e del pane, tre sindaci, "incaricati del resoconto col massaro", tre deputati sopra le differenze dei confini, l'adacquarolo, il maestro, il medico, il barbiere o chirurgo (Casnighi 1860).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 i principali organi di autogoverno della comunità erano la vicinia, il consiglio particolare o rappresentanza, i reggenti, il massaro, che doveva esigere le tasse ordinarie e straordinarie imposte dal comune e liquidare i mandati di pagamento secondo le necessità, e il cancelliere, che era tenuto fra l'altro al controllo delle operazioni di voto nella vicinia, a svolgere funzioni di ragionato nel "riparto dei carichi pubblici", deliberato dalla reggenza, e alla cura e conservazione dell'archivio comunitativo e di parte di quello dei "rogiti dei notari defunti". La comunità riconosceva un onorario anche ai deputati all'annona, a tre sin-

daci, a tre deputati ai danni campestri (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Acquanegra. consiglio. 2

sec. XIV - 1784

Nel 1647 il consiglio o consolato era formato da dodici consoli, ognuno dei quali aveva "il carico ed il governo del comune" per un mese, secondo un ordine estratto a sorte. L'ultimo giorno di ogni anno il consiglio eleggeva i funzionari comunali e non era ammesso l'intervento del podestà "ne' consolari uffici" (Casnighi 1860).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il consiglio particolare o rappresentanza o reggenza, eletto dalla vicinia, era formato dai reggenti, "dodici persone tutte terriere e benestanti". La nuova reggenza, riunita per la prima volta ogni 8 gennaio, doveva controllare "alla legalità ... de' pubblici riparti dei carichi, ... assistita dal cancelliere in qualità di ragionato", da effettuarsi secondo le determinazioni stabilite dalla vicinia, e nominare il massaro. Ognuno dei dodici reggenti era tenuto poi "all'amministrazione diurna della comunità" per un mese, secondo un ordine stabilito con un'estrazione a sorte (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Acquanegra. vicinia. 3

sec. XIV - 1784

Nel 1647 l'arengo della comunità di Acquanegra era composto da sessanta membri, che si riunivano annualmente ogni 27 dicembre con "ampia facoltà, autorità e bailia di fare, disporre, procurare, provvedere, amministrare et governare sopra le facende et cose d'esso comune". Inoltre estraeva a sorte quattro elettori, che a loro volta nominavano altre otto persone, e tutti e dodici costituivano il consiglio o consolato del nuovo anno (Casnighi 1860).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la vicinia della comunità si riuniva annualmente il 27 dicembre di ogni anno alla presenza del pretore, ed era formata da "settantadue particolari capi di famiglia ... compresi li colonnelli di Valli, Mosio e Beverara". Durante questa seduta la vicinia eleggeva i dodici reggenti nel seguente modo: fra gli intervenienti alla vicinia venivano sorteggiati quattro persone, chiamati elettori, che a loro volta nominavano otto persone, "ma non mai di quelle che per due anni antecedenti successivi avessero servito in qualità di reggente". Convocati il 30 dicembre dal reggente in scadenza, gli otto designati si riunivano per nominare altri tre soggetti. Il 31 dicembre infine venivano convocate le "famiglie di Mosio, che hanno voce in vicinia, e ... si nomina la persona di reggente per quel colonnello, e con ciò resta completo il numero de' dodici reggenti". "Nella solita generale vicinia de' 7 gennaio" venivano invece esaminati i "conti d'entrata ed uscita della comunità dell'anno trasandato" e venivano fissate e pubblicate le imposte da esigere (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Acquanegra. 4

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Acquanegra con Beverara, Valli e Mosio veniva inserito nel distretto VII di Canneto. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione X del distretto di Canneto (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto VII di Canneto per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Acquanegra. 5

1798 - 1803

Inserito nel distretto contrassegnato dal numero 10 del dipartimento del Benaco, in conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Acquanegra era sede di municipalità con 3.362 abitanti. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Acquanegra, con Valli, Mosio e Beverara, era aggregato al distretto X di Marcaria del dipartimento del Mincio. In corrispondenza di questa trasformazione si aveva una variazione nella sua organizzazione amministrativa, con la perdita degli organi rappresentativi e l'inserimento nella municipalità distrettuale. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Acquanegra entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, mentre l'impianto amministrativo variava nel 1802 (legge 24 luglio 1802), con la distinzione dei comuni in classi.

comune di Acquanegra. 6

1804 - 1816

In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), la compagine territoriale formata da Acquanegra con Valli, Mosio, Beverara e S. Salvatore, veniva inserita nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserita nel cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione.

Sul piano amministrativo nel 1805 (decreto 8 giugno 1805) al comune di Acquanegra veniva attribuita la classe II in base ai suoi 3.305 abitanti.

comune di Acquanegra. 7

1816 - 1868

Con la riforma del "metodo di amministrazione" del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Acquanegra con Valli, Mosio e Beverara veniva reinserita nel distretto VII di Canneto della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Acquanegra, con le frazioni di Beverara, Valli, Mosio, Gelmina, Campagnola, Scurra, Molino, Folle Osino Tartarello, Mulino, Carbonara, Sorne, San Salvatore, Cava de' Motti, Salvato, Montecucco, Casella e Picenarda, risultava far parte del distretto VI di Canneto, con una popolazione di 3.681 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Acquanegra, con una popolazione di 3.713 abitanti, era attribuito al mandamento V di Canneto del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia. Nel 1868 con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Acquanegra sul Chiese, con una popolazione di 3.756 abitanti, veniva di nuovo inserito nel distretto VII di Canneto del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

bibl. **Casnighi 1860:** G. B. Casnighi, *Raccolte di memorie e documenti riguardanti tre paesi Acquanegra, Barbasso e Medole nel mantovano*, Brescia, 1860; **Marocchi 1984:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Solferino, 1984, *prima ristampa 1993*; **Sanfelice 1909:** A. Sanfelice, *I comuni di*

Calvatone e di Acquanegra sul Chiese nel passato e nel presente con cenni sui mandamenti di Piadena, di Caneto sull'Oglio e di Asola, Bozzolo, tip. Arini, 1909; **Valentini 1898**: A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898; **Vecchi 1983**: G. Vecchi, *Casalromano e Fontanella nei vari distretti dei governi stranieri fino all'unità dell'Italia (1708-1868)*, Montichiari, 1983.

ASOLA

cantone del Clisi.

1797 maggio - 1798 marzo

Istituito per effetto della legge 1 maggio 1797, il cantone del Clisi era costituito dai seguenti comuni: Asola, Acquafredda, Casalromo, Casaloldo, Castelnuovo del Clisi, Casalpoglio, Corvione, Calvisano, Carpedolo, Fiesse, Gambara, Gottolengo, Isorella, Malpaga, Mezzane, Pralboino, Remedello di sotto, Remedello di sopra, Visano.

capitano di Asola.

sec. XIII - sec. XV

Il capitano di Asola era previsto nell'atto di dedizione di Asola a Luigi Gonzaga del 1335 e aveva "il libero e supremo jus e la facoltà di giudicare per qualunque somma e secondo la forma, lo statuto e le antiche leggi e consuetudini" di Asola. In seguito il capitano aveva funzioni di rappresentante del signore, facendone eseguire gli ordini. Poteva sostituire il podestà ed era salariato dal comune e dalla squadra di Asola. In periodo veneto sarà sostituito dal provveditore (Besutti 1952).

comune di Asola.

sec. XIII - 1797

L'autonomia amministrativa della comunità di Asola è documentata dal 14 giugno del 1238, "sebbene fedele sempre a Brescia, non altrimenti che uno degli stessi quartieri della città" (Besutti 1952), e riconfermata in altri atti del 9 maggio 1240 (Liber potheris 1899, colonna 251 e 284). Parte del bresciano, come testimonia l'estimo visconteo del 1385, che poneva "Asola cum Barasim" nella "quadra de Asola" (Valentini 1898), nel corso del secolo XIV Asola, sede della quadra, subiva le alterne fortune dei Gonzaga, dei Visconti e della repubblica di Venezia, fino al 1440 quando veniva aggregata definitivamente alla Serenissima sino alla sua caduta, tranne una breve parentesi di dominazione franco-mantovana tra il 1509 e il 1515 (Navarrini 1989). Gli abitanti di Asola godevano del privilegio di cittadinanza bresciana, dal quale erano esclusi invece i residenti della quadra, benché separata dal territorio bresciano; Asola e la sua quadra pagavano solo la limitazione per i dazi (Da Lezze 1610).

Sede di vicario sino al 1419, quando fu sostituito da un podestà, in periodo veneto Asola era sede dei due rettori veneti, un provveditore veneto e un podestà bresciano (Besutti 1952).

Nel 1493 Asola aveva una popolazione di 5.400 anime (Medin, 1886), contro i 2.700 abitanti nel 1587 e i 5.220 del circondario nel 1588 (Navarrini 1989). Agli inizi del '600 contava 450 fuochi e 2296 anime, oltre alle 1.875 delle sue chiusure (Da Lezze 1610), per passare ai 1.739 abitanti della comunità e ai 3.516 del circondario nel 1621 (Navarrini 1989).

La comunità di Asola possedeva diversi beni immobili, sia terreni che fabbricati, tra cui la "rassica", e alcuni mulini. Era proprietaria di diversi diritti sulle acque dei canali che scorrevano nel suo territorio e godeva dei dazi sul pane, le carni, il vino, ecc. (Besutti 1952). Tuttavia queste entrate della comunità "per essere mal governata poco le valle" (Da Lezze 1610).

L'organizzazione della comunità di Asola appariva ordinata in organi ed uffici, caratterizzati da denominazioni e competenze che si definiscono nel corso del tempo. Dagli statuti del 1405 si desume che l'amministrazione comunale era affidata ad un consiglio, formato da quaranta membri, che dovevano essere "nobili o almeno i principali possidenti della terra e cittadini di lunga data". Essi eleggevano sei consoli, a cui era demandata la gestione diretta della comunità, e i principali ufficiali comunali, come i giudici dei chiosi o campari, addetti alla sorveglianza dei boschi e della campagna, o gli anziani delle strade, che oltre alla manutenzione delle strade, dovevano "aptare pontes, sgolatorios et fossata fortiliti". Il numero degli anziani delle strade variava da dieci a dodici, divisi secondo i quartieri della comunità (Squadra Lacus, Squadra Portae forae, Squadra Portae de Supra e Squadra Villae) a cui corrispondevano altrettante divisioni della campagna. Vi erano dodici anziani dell'estimo (extimatores), che soprintendevano a ciascuna delle dodici parti o colonnelli in cui era la campagna e facevano la ricognizione delle proprietà per la divisione dei tributi, e quattro anziani dei quartieri, che si occupavano dell'ordine pubblico e dell'armamento degli abitanti. Vi erano infine i massari, cioè gli estimatori e cassieri della comunità, il notaio e tre "ragionatores" (Besutti 1952).

In epoca veneta la comunità era amministrata da un gran consiglio o consiglio generale, da un consiglio speciale e da un consiglio detto consulta o banca, formata dall'abate, dall'avvocato, da tre deputati e due sindaci. Accanto a questi organi vi erano altri uffici, composti da membri eletti dal consiglio generale, come il collegio dei giudici, dal quale uscivano i candidati alle maggiori cariche cittadine, il collegio dei notai, fra i quali erano scelti i notai assistenti al podestà. Vi erano inoltre il massaro, con funzioni di esattore e cassiere, e il castellano. Altre cariche minori erano quelle degli anziani, nel numero di dodici, con funzioni di sorveglianza delle strade e di ordine pubblico, dei dugalieri, nel numero di quattro, con il compito di sorvegliare l'uso delle acque, degli estimatori, anch'essi nel numero di quattro, con l'incarico di fare l'estimo dei beni pubblici e privati e le stime dei danni campestri, e dei deputati alle vettovaglie, che controllavano i "calmieri" dei generi alimentari. Vi erano ancora un notaio preposto alle accuse, un massaro soprintendente alla macina, due soprintendenti ai quartieri, due deputati alle milizie, due deputati per le terre pubbliche, due massari per le pubbliche entrate, due deputati per il fiume Chiese, un deputato per la pace, un deputato per le prigioni, tre deputati per l'igiene. Nel 1571 a queste cariche, modificate o riformate, se ne aggiunsero altre come i deputati alle frodi, due giudici alle vettovaglie, due capitani alla caccia, con il compito di sorvegliare i boschi e la pesche, due oppositori contro coloro che, esclusi dal consiglio generale, accampavano diritti di appartenervi. Nel 1586 comparivano le cariche dei ragionieri, nel numero di tre, e quella del quinternaro. Alle dipendenze del comune erano anche due pesatori alla porta, il granarolo, il coadiutore alla accuse, i tre sotto cavalieri all'abbondanza, quattro guardie a porta Chiese, tre guardie a porta Fuori, una guardia al borgo di sopra, il custode dell'inferiata del ponte del Lago, un trombetta, il custode degli utensili del rettore, l'oratore in

Venezia, sostituito in seguito dal nunzio o ambasciatore in Venezia, il medico chirurgo, il campanaro, il regolatore dell'orologio, l'organista (Besutti 1952; cfr Bernoni 1876).

Agli inizi del secolo XVII vi erano inoltre tre conservatori delle leggi, che avevano il compito di contraddire le proposte di deliberazione prima che fossero esse ai voti. I rettori, i sindaci e l'abate eleggevano ogni anno i deputati alla sanità (Ordini 1614; Tagliaferri 1978).

Negli "ordini et capitoli da servarsi per l'illustrissimi signori provveditori e podestà, rettori della fortezza di Asola per il governo di quella e loro distinta giurisdizione" del 1614, emanati da Antonio Priuli, provveditore di terra ferma, oltre a ridefinire e funzioni dei maggiori organi della comunità, veniva stabilito che i delitti, le frodi e altri reati rifuadanti l'interesse di Asola e dei comuni del suo territorio, come le cause civili spettassero al giudizio congiunto dei due rettori veneti, demandando l'istruttoria dei processi criminali al cancelliere del provveditore, e quella delle cause civili al notaio del podestà (Ordini 1614).

comune di Asola. consiglio speciale. 11 *sec. XV - 1797*

Secondo il Besutti, durante il dominio veneto il consiglio detto speciale della comunità di Asola era formato da diciannove membri, di cui dodici venivano scelti fra i componenti del consiglio generale e duravano in carica due mesi ciascuno, e altri sette, che erano parte del consiglio detto di consulta. Le deliberazioni del consiglio speciale, riunito alla presenza del podestà e del provveditore, che non aveva diritto di voto, dovevano essere approvate dal consiglio generale (Besutti 1952).

Dagli "ordini et capitoli da servarsi per l'illustrissimi signori provveditori e podestà, rettori della fortezza di Asola per il governo di quella e loro distinta giurisdizione" del 1614, il consiglio speciale doveva essere costituito da ventuno membri, ed aveva potere solamente consultivo, non avendo facoltà di deliberare spese, di competenza del consiglio generale. Le deliberazioni del consiglio speciale, prese senza il voto dei sindaci, dell'abate e di un deputato, dovevano avere l'approvazione e la conferma del consiglio generale (Ordini 1614; Tagliaferri 1978).

comune di Asola. consulta. 12 *sec. XV - 1571*

Durante il primo periodo del dominio veneto e fino alla riforma del 1571, la consulta o banca della comunità di Asola era il terzo consiglio cittadino ed era formato da sette membri, che erano l'abate, l'avvocato, tre deputati, due sindaci. L'abate era il "primo magistrato cittadino" e presiedeva i tre consigli della comunità. L'avvocato, che aveva funzioni di rappresentanza dell'abate in caso di sua assenza, doveva controllare il regolare andamento dei consigli cittadini e impersonare l'opposizione sulle proposte discusse dal consiglio generale. L'abate e l'avvocato rimanevano in carica per sei mesi ed erano nominati ogni due anni, in occasione della "reformatio consilii generalis", quando venivano eletti dal consiglio generale quattro abati e quattro avvocati, scelti dal collegio dei dottori o notai. I tre deputati controllavano la corretta attuazione degli statuti, e i due sindaci erano preposti alle finanze del comune. I deputati e i sindaci erano eletti annualmente dal consiglio generale. Alla scadenza delle rispettive cariche questi ufficiali non potevano assumere altri impegni per un periodo di due anni. L'organico della consulta o banca comprendeva anche due cancellieri, che "erano a capo degli uffici municipali e dell'archivio". (Besutti 1952).

comune di Asola. gran consiglio. 13 *sec. XV - 1797*

Dalla prima metà del secolo XV il gran consiglio o consiglio generale della comunità di Asola era la massima autorità cittadina, nel quale "stava ordinariamente tutta l'autorità del comune". Era composto da un rappresentante di età minima di trent'anni per ciascuna delle famiglie cittadine con un determi-

nato censo e ivi residenti da almeno trent'anni. Nel 1475 si determinò la "serrata del consiglio, che equivaleva all'interdizione di nuove aggregazioni di famiglie", tranne che per i "rappresentanti delle famiglie elencate nelle provvigioni e custodie, che si erano rese benemerite verso la città e il governo veneto" e le famiglie che "potessero comprovare di avere sostenuto cariche onorifiche, avessero una rendita annua di quattromila scudi netti e facessero un deposito pubblico fidejussorio mascolino di duemila scudi". Ogni due anni veniva effettuata la "reformatio consilii generalis" con la quale veniva aggiornato l'elenco dei membri del consiglio, il cui numero è variato più volte nel corso del tempo (Besutti 1952).

All'inizio del secolo XVII il consiglio generale, formato da sessanta membri e al quale non potevano partecipare i due rettori, podestà e provveditore, eleggeva tre notai destinati alla banca del podestà, un notaio con funzioni di cancelliere della comunità, un "quinternero", che compilava i libri degli incanti e dei massari, l'avvocato che aveva il compito di diendere gli interessi della comunità, gli abati (numero e funzioni non precisate), due sindaci e tre deputati.

Secondo gli "ordini et capitoli da servarsi per l'illustrissimi signori provveditori e podestà, rettori della fortezza di Asola per il governo di quella e loro distinta giurisdizione" del 1614, il consiglio, convocato su licenza dei rettori e al quale doveva presenziare almeno uno di essi e un conservatore delle leggi, doveva essere formato da tutti i cittadini della terra di Asola con alcune limitazioni legate alla nascita, all'attività svolta e al periodo di residenza in Asola. Il consiglio generale eleggeva inoltre ventiquattro membri che formavano il consorzio dell'ospedale; tra di essi dovevano essere eletti tre presidenti, che provvedevano al suo governo, il cancelliere e il massaro (Tagliaferri 1978; Ordini 1614).

comune di Castelnuovo. 14 *sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Asola, durante il dominio veneto il comune di Castelnuovo faceva parte della quadra medesima (Valentini 1898).

Nel 1493 il comune di Castelnuovo aveva 300 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 350 anime (Da Lezze 1610).

comune di Castelnuovo sul Chiese. 15 *1798 - 1804*

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Castelnuovo sul Chiese era inserito nel distretto del Chiese, contrassegnato dal numero 9, nel dipartimento del Benaco, compreso nella municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VI), Castelnuovo sul Chiese era aggregato al distretto IX di Asola del dipartimento del Mincio e legato alla relativa municipalità distrettuale. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Castelnuovo sul Chiese entrava a far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), veniva aggregato al comune di Asola, la cui compagine territoriale era inserita nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio.

comune di Asola. 16 *1798 - 1803*

Inserito nel distretto contrassegnato dal numero 11 del dipartimento del Benaco, in conseguenza della ripartizione

del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Asola era sede di municipalità con 3.956 abitanti. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), era inserito nel distretto IX di del dipartimento del Mincio e diveniva sede della municipalità distrettuale. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Asola entrava a far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, mentre l'impianto amministrativo variava nel 1802 (legge 24 luglio 1802), con la distinzione dei comuni in classi.

comune di Asola. 17
1804 - 1816

In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), la compagine territoriale di Asola con Castelnuovo veniva inserita nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserita nel cantone III di Castel Goffredo del distretto III di Castiglione.

Sul piano amministrativo nel 1805 (decreto 8 giugno 1805) al comune di Asola veniva attribuita la classe II in base ai suoi 4.127 abitanti.

comune di Asola. 18
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Asola con Castelnuovo, Barchi e Forbara veniva inserita nel distretto XVII di Asola della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Asola, con le frazioni di Castelnuovo, Barchi, Forbara e Gugnoli, risultava far parte del distretto V di Asola, con una popolazione di 5.410 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Asola, con una popolazione di 5.467 abitanti, era attribuito al mandamento III di Asola del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Asola, con una popolazione di 5.441 abitanti, veniva inserito nel distretto VI di Asola del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto IX di Asola. 19
1798 - 1801

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto XI di Asola era costituito dalle comunità di Asola; Mariana; Castelnuovo sul Chiese; Piubega; Casaloldo; Casalmoro; Casalpoglio; Acqua Fredda; Castel Goffredo.

distretto III di Asola. 20
1804 - 1805

Con la ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803 e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il distretto III di Asola del di-

partimento del Mincio risultava formato dai seguenti comuni: Asola con Castelnuovo; Casaloldo; Acquanegra con Beverara, Valli e Mosio, San Salvatore; Casalmoro con Casalpoglio, Acquafredda; Redondesco con Piopino, Tartarello, Bologne, San Fermo, Coelle e Fenilli; Mariana; Piubega con San Cassiano; Ceresara con Sammartino Gusnago, Villa Cappella; Canneto con Garzaghetto, Bizzolano, Casalromano, Fontanella; Ostiano con Volongo; Isola Dovarese.

distretto XVII di Asola. 21
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto XVII di Asola della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Acqua Fredda; Asola con Castelnuovo, Barchi e Forbara; Casalmoro; Casaloldo; Casalpoglio.

distretto V di Asola. 22
1853 - 1859

In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto V di Asola della provincia di Mantova era composto dai seguenti comuni: Acqua Fredda; Asola; Casalmoro; Casaloldo; Casalpoglio; Castel Goffredo; Ceresara; Piubega.

mandamento III di Asola. 23
1859 - 1868

Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Asola era sede del mandamento III di Asola del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia, formato dai comuni di Acquafredda, Asola, Casalmoro, Casaloldo, Casalpoglio, Castel Goffredo, Ceresara, Piubega, con una popolazione di 16.812 abitanti. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Asola diveniva sede del distretto VI di Asola del circondario unico di Mantova, con giurisdizione su 1. Asola; 2. Casalmoro; 3. Casaloldo; 4. Casalpoglio; 5. Castel Goffredo; 6. Ceresara; 7. Piubega; con una popolazione di 14.918 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

podestà di Asola. 24
sec. XV - 1797

Attivo dal 1419, quando "il podestà o capitano di Asola, che vi comandava in nome del duca, godeva del mero e misto impero con podestà della spada e di giudicare per qualsiasi somma senza dipendere da giudice e città", in periodo veneto l'ufficio di podestà era ricoperto da un nobile bresciano. Egli "doveva vegliare sulla sicurezza pubblica, sul buon costume, sulle cose attinenti al culto, sulle corporazioni laiche ed ecclesiastiche, sulle scuole, sulle arti, sul commercio, sulle fiere, sui mercati, sull'igiene, sull'annoia, sulle strade". Aveva giurisdizione in prima istanza nelle cause civili e criminali per qualsiasi somma. Nella "cause criminali" poteva sentenziare "in unione agli assessori o assistenti, e qualche volta, secondo la gravità dei casi, in unione con provveditore ed a due giudici di collegio". Rimaneva in carica per un anno ed era coadiuvato nelle sue funzioni da un vicario e da quattro assessori, denominati rispettivamente assessore pretorio, assessore al malefizio, che istruiva le cause criminali, assessore alla ragione, che istruiva le cause civili, e assessore inquisitore (Besutti 1952).

provveditore di Asola.

25

sec. XV - 1797

Sede di fortezza, Asola ospitava un provveditore nobile veneto che amministrava la fortezza e non aveva ingerenza negli affari del comune, dal quale doveva dipendere anche il notaio, come sottolineato negativamente dai provveditori del 1589 e 1600 (Tagliaferri 1978).

Secondo il Besutti, il provveditore, che subentrava alle funzioni in precedenza svolte dal capitano ed attivo dal 1484, “vegliava e giudicava intorno alla imposizione ed esazione delle pubbliche gravanze ed alle questioni doganali e fiscali” (Besutti 1952).

Il provveditore era coadiuvato nelle sue funzioni civili da due camerlenghi, un cancelliere e un vicario, e in quelle militari, da un governatore delle armi e dal castellano. In mancanza del titolare, poteva infine ricoprire l'ufficio di podestà (Besutti 1952).

quadra di Asola.

26

sec. XIV - 1797

Nell'estimo visconteo del 385 la quadra di Asola era formata dai comuni di Asola con Barasim, Casalmoro, Redondesco, Castronovo comitatus, Laplubozza (Piubega), Casaloldo, Mariana, Remedello di sopra e Remedello di sotto (Valentini, 1898). Non citata negli statuti del 1429 e del 1473, nel 1493 era indicata come sede di podestaria (maggiore), costituita da Asola, Casaloldo, Remedello di sopra e di sotto, Casalmoro, Castelnuovo, Casalpoglio, e “el Flesso con Gromo lochi esenti livellari della comunità de Bressa”, abitata complessivamente da 9.490 anime (Medin 1886).

All'inizio del seicento risultava formata da Asola, Remedello di sopra, Remedello di sotto, Casalmoro, Castelnuovo, Casalpoglio e Casaloldo; godeva di situazioni particolari di privilegio rispetto alle altre quadre del territorio bresciano, e sia Asola che le terre ad essa sottoposta erano terre separate (Da Lezze 1610; Parzani 1983).

Nel 1760 e nel 1764 era costituita dalle stesse comunità e governata dai deputati della quadra; nel 1764 nella quadra vi erano, esclusa Asola, 3.952 anime (Comuni della quadra di Asola 1760; Descrizione generale 1764).

Il provveditore veneto si occupava solamente del governo della fortezza, mentre il podestà aveva il compito di giudicare in civile e criminale e le appellazioni andavano a Venezia (Zanelli 1912; Tagliaferri 1978). Benché terra separata, la quadra partecipava con la città ed il territorio alle fazioni militari, mentre per i dazi pagava solo la limitazione (Da Lezze 1610).

Tra la fine del XVI secolo e la metà del secolo successivo gli abitanti della quadra oscillarono tra le 6.000 e le 7.500 unità, di cui circa 2.500 in Asola stessa (Tagliaferri 1978).

vicario di Asola.

27

sec. XIV

Conquistata dai Visconti nel 1348, Asola aveva ottenuto da Luchino Visconti “un vicario ossia un capitano che li giudicasse”. Nel 1351 Giovanni Visconti aveva stabilito che era “facoltà al vicario di giudicare in tutte le cause che non eccedessero le quattrocento lire imperiali, però secondo gli statuti bresciani e le consuetudini asolane”, rinviando al podestà di Brescia le cause eccedenti tale somma. In seguito queste competenze sembrano essere state attribuite al podestà di Asola (Besutti 1952).

arch. **Comuni della quadra di Asola 1760:** Elenco dei comuni della quadra di Asola nel 1760, estratto dalla “Descrizione di tutte le terre del territorio bresciano”, stampata a Brescia nel 1760 da Policreto Torlino stampatore, in ASBs, Archivio storico civico, 1087, *L'elenco dei comuni è a c. 2v del registro.*; **Ordini 1614:** “Ordini et capitoli da servarsi per l'illustrissimi signori provveditori e podestà, rettori della fortezza di Asola per il governo di quella e loro distinta giurisdizione, stabiliti dall'illustrissimo et eccellentissimo signor Antonio Priuli, provveditor generale in T(erra) F(erma), giudice delegato dall'eccellentissimo Senato l'anno 1614, confirmati con ducali del medesimo 30 dicembre dell'anno stesso. In Brescia, per Policreto Trlino”, in ASBs, Archivio storico civico, 1086, *Il volume è allegato al registro “Asola. Diritti. Tomo I”.*

bibl. **Bernoni 1876:** D. Bernoni, *Le vicende di Asola*, Roma, 1876; **Besutti 1952:** A. Besutti, *Storia di Asola*, Mantova, 1952; **Da Lezze 1610:** G. Da Lezze, *Il catastico bresciano (1609-1610)*, Brescia, Apollonio, 1969-1973, *La ristampa anastatica in tre volumi del manoscritto originale è stata curata da C. Pasero, cui si deve anche la prefazione*; **Liber potheris 1899:** F. Bettoni Cazzago, L. Fè d'Ostiani, *Liber potheris communis civitatis Brixiae in Histriae Patriae Monumenta*, tomo XIX, Torino, 1899; **Medin 1886:** A. Medin, *Descrizione della città e terre bresciane nel 1493*, “Archivio storico lombardo”, a. XIII; **Parzani 1983:** D. Parzani, *Il territorio di Brescia intorno alla metà del quattrocento*, “Studi bresciani”, n. 12 (1983); **Tagliaferri 1978:** A. Tagliaferri (a cura di), *Relazioni dei rettori veneti in terraferma in Podestaria e capitanato di Crema, provveditorato di Orzinuovi, provveditorato di Asola, vol. XIII*, Milano, 1978; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898; **Zanelli 1912:** A. Zanelli, *La devozione di Brescia a Venezia ed il principio della sua decadenza economica nel secolo XVI*, “Archivio storico lomardo”, XXXIX, (1912), *in appendice è riportata la relazione inviata dal capitano di Brescia Paolo Correr al senato veneto nel 1562.*

BAGNOLO SAN VITO**capitano del divieto.**

28

sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio del Serraglio con Governolo formasse la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

castellano di Governolo.

29

sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Governolo risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Governolo.

30

sec. XVI - sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Governolo risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

comune di Governolo.**31***sec. XIV - 1784*

Nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) "Gubernolum" era citato fra le ville dipendenti dal quartiere di vecchio di Mantova. Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, negli anni settanta - ottanta del trecento, Governolo dipendeva dal vicariato di Governolo-Roncoferraro (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Governolo era sede di pretura. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), parte del territorio di Governolo dipendeva dalla pretura di Ostiglia, parte dalla pretura di Borgoforte (cfr Risposte ai quesiti 1772-1777). Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Governolo, sede del vice - gerente, con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito e San Biagio, dipendeva dalla pretura di Borgoforte.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 lo "stato totale delle anime" della comunità di Governolo contava 2.570 soggetti, di cui 712 "collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai quesiti, nel 1774 la comunità aveva "entrate proprie" costituiti da diversi livelli attivi, da affitti su beni immobili, e dal dazio del vino detto della spina, imposto alle osterie di Governolo, San Giacomo da Po, San Biagio, San Nicolò da Po, Zaita (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Riguardo l'organizzazione amministrativa del comune di Governolo, nel 1233 aveva due consoli con quattro consiglieri, un camparo, un massaro, quattro treguani e un ministeriale (Vaini 1986).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 i principali organi di autogoverno della comunità erano la vicinia generale, i reggenti e il massaro, che, oltre a compiti di carattere contabile, teneva presso di sé "tutte le scritture e libri di ragione della comunità, ... non essendovi archivio di sorte". Altri funzionari a cui la comunità riconosceva un onorario erano il corriere, il console, il notaio attuario, il tenente di campagna, il torrigiano (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Governolo. vicinia generale.**32***sec. XIV - 1784*

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774, dopo la formazione dell'estimo, che si faceva nel mese di maggio di ciascun anno, "con l'intervento de' reggenti e del massaro, portandosi all'abitazione delli proprietari, per rilevare distintamente il quantitativo delle teste", veniva convocata, alla presenza del pretore, la vicinia generale che fissava l'imposta comunitativa. In tale occasione venivano eletti sette reggenti "per incombere alle occorrenze giornali d'essa comunità", e un massaro, per esigere le tasse rusticali". (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Governolo.**33***1784 - 1797*

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Governolo con Mincio, Correggio Mi-

cheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito, San Biagio veniva inserito nel distretto IX di Borgoforte. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione VIII del distretto di Borgoforte (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto IX di Borgoforte per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Governolo.**34***1798 maggio - 1798 settembre*

In conseguenza della ripartizione del 26 marzo 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo San Vito, San Biagio e la porzione di Governolo staccata da Roncoferraro, era capoluogo del distretto VI del dipartimento del Mincio ed era sede della municipalità distrettuale.

comune di Governolo.**35***1798 settembre - 1816*

Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo San Vito e San Biagio era sede sia del distretto II del dipartimento del Mincio, sia della municipalità distrettuale, con una popolazione complessiva di 16.600 unità. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della Repubblica Cisalpina del 15 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la stessa compagine territoriale risultava far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, mentre nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (legge 8 giugno 1805), era incluso nel cantone IV di Borgoforte del distretto I di Mantova.

Sul piano istituzionale, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 Governolo era un comune di II classe con 3.944 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Governolo.**36***1816 - 1840*

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo San Vito, San Biagio, faceva parte del distretto IX di Borgoforte della provincia di Mantova. Con deliberazione del consiglio comunale del 26 ottobre 1840, successivamente confermata dal decreto del 16 maggio 1841 (decreto governativo 16 maggio 1841 n. 8869/1337) e dall'ordinanza del 18 ottobre 1841 (ordinanza della Imperial Regia Amministrazione del 18 ottobre 1841 n. 3369 - 3248; Voltolini 1990), il comune di Governolo cambiava denominazione in Bagnolo San Vito, che risultava quindi costituito da Governolo, Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, San Biagio.

comune di Bagnolo San Vito.**37***1840 - 1868*

Deliberato nella seduta del 26 ottobre 1840 dal consiglio comunale di cambiare il nome del comune di Governolo in

Bagnolo San Vito (decreto governativo del 16 maggio 1841 n. 8869/1337; ordinanza della Imperial Regia Amministrazione del 18 ottobre 1841 n. 3369 - 3248; Voltolini 1990), a partire dal 18 ottobre 1841 il comune risultava costituito da Governolo, Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, San Biagio, incluso nel distretto IX di Borgoforte della provincia di Mantova (patente 12 febbraio 1816). In seguito alla ridistrettazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Bagnolo San Vito, con le frazioni Governolo, Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Gazzo, Campione, San Biagio, parte di San Nicolò a Po e Zaita, risultava far parte del distretto I di Mantova, con una popolazione di 4.491 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. In questa situazione permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Bagnolo San Vito, con una popolazione di 4.493 abitanti, veniva inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto di Governolo. 38
1798 maggio - 1798 settembre

Incluso nel dipartimento del Mincio per effetto della legge del 24 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il distretto di Governolo, contrassegnato dal numero 6, era composto dalle comunità di Serravalle con Libiola; Sustinente con Sacchetta; Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito, e San Biagio e la porzione di Governolo staccata da Roncoferraro.

distretto II di Governolo. 39
1798 settembre - 1801

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto II di Governolo era costituito dalle comunità di Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito, e San Biagio; Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo di là dal Mincio, e tra il confine di Sacchetta e di Roncoferraro suddetto; Borgoforte alla sinistra del Po con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò; Sustinente con Sacchetta; Villimpenta con Pradello.

governatore di Governolo. 40
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" degli anni trenta del settecento, risulta che il governatore di Governolo aveva giurisdizione limitata a lire duecento nelle cause civili (Specificazione dell'attuale sistema de' tribunali).

pretura di Governolo. 41
1750 - 1772

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Governolo aveva competenza su Governolo, escluso il colonnello di Correggioli, aggregato a

Borgoforte, Roncoferraro, Sustinente. In seguito al piano delle preture mantovane del 1772 (piano 4 febbraio 1772), Governolo veniva aggregato alla pretura di Ostiglia.

vicariato di Bagnolo. 42
sec. XIV

Si ha notizia della presenza di un vicario a Bagnolo negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

vicariato di Governolo. 43
sec. XIV

Le prime notizie relative al vicariato di Governolo - Roncoferraro risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, si ha la presenza di un commissario sia a Governolo che a Roncoferraro (Mantova 1958-1963).

vicegerente di Governolo. 44
1782 - 1790

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), Governolo, appartenente alla pretura di Borgoforte, era sede di un vicegerente.

bibl. Voltolini 1990: G. Voltolini, Bagnolo San Vito tra cronaca e storia, Bagnolo San Vito, 1990.

BIGARELLO

castellano di Bigarello. 45
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Bigarello risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissario di Bigarello. 46
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 risulta che Bigarello era sede di un commissario (Specificazione 1737).

comune di Bigarello. 47
sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere vecchio di Mantova, negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, "Bigarellum" era sede di vicariato (Mantova 1958-1963). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Bigarello dipendeva dalla pretura di Due Castelli, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772). Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Bigarello con Stradello e Bazza dipendeva dalla pretura di Roverbella.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 lo "stato totale delle anime" della comuni-

tà di Bigarello contava 106 anime “collettibili” e 988 “non collettibili” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 il principale organo di autogoverno della comunità era la vicinia, che convocata annualmente nel mese di giugno, eleggeva quattro reggenti, che rimanevano in carica tre anni ed erano tenuti “all’amministrazione diurna” della comunità, e il massaro. Esso, eletto dalla vicinia, aveva l’onere di saldare i debiti della comunità e di esigere le imposte secondo le indicazioni contenute nel registro comunitativo, “sempre fatto il primo dell’anno”, “nel quale vi è notato tutti quelli che devono pagare la sua tassa”. Era tenuto inoltre, insieme al procuratore, alla cura delle scritture della comunità, non avendo essa nè archivio nè stanza dove custodirlo. Altri funzionari a cui la comunità riconosceva un onorario erano il pretore, il corriere, il console e il barigello (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Bigarello. 48
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Bigarello con Stradello e Bazza veniva inserito nel distretto III di Roverbella. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione III del distretto di Roverbella (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto III di Roverbella per effetto del piano di sistemazione dell’amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Bigarello. 49
1798 - 1810

In conseguenza della ripartizione del 26 marzo 1798 (legge 7 pratile anno VI) il comune di Bigarello con Stradello e Bazza era inserito nel distretto di Roverbella del dipartimento del Mincio, ed unito quindi alla municipalità del distretto. Nell’autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine comunale risultava inclusa invece nel distretto V di Castellaro del dipartimento del Mincio, e legata alla relativa municipalità distrettuale. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Bigarello entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805 (decreto 8 giugno 1805), quando veniva compreso nel cantone II di Roverbella, sempre del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo, l’organizzazione comunale di Bigarello varia nel 1802 (legge 24 luglio 1802), con la distinzione dei comuni in classi, e nel 1805 (decreto 8 giugno 1805) gli veniva attribuita la classe III in base ai suoi 962 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), con decorrenza dal 1 gennaio 1810, il comune di Bigarello veniva concentrato nel comune denominativo di Castel Belforte, incluso nel cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

comune di Bigarello. 50
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Bigarello con Stradello e Bazza veniva inserita nel distretto III di Roverbella della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Bigarello, con le frazioni di Stradella e Bazza, risultava far parte del distretto I di Mantova, con una popolazione di 1.228 abitanti, e convocato generale. In questa situazione il comune di Bigarello permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Bigarello, con una popolazione di 1.431 abitanti, veniva inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di Bigarello. 51
sec. XIV

Gli statuti del 1362 illustravano l’ordinamento del feudo di Bigarello, ai quali erano soggetti anche Susano, Villagrossa, Pampuro e Poletto Veronese (Vaini 1994).

vicariato di Bigarello. 52
sec. XVI

Si ha notizia della presenza di un vicario a Bigarello negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

BORGOFORTE

cantone IV di Borgoforte. 53
1805 - 1816

Inserito nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone IV di Borgoforte, era costituito dai seguenti comuni: Borgoforte di qua dal Po con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò; Borgoforte di là del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella; Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito, e San Biagio, con una popolazione complessiva di 9.019 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio del 1810, il cantone IV di Borgoforte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, risultava formato dai seguenti comuni denominativi: Borgoforte di qua; Borgoforte di là o Villa Saviola; Governolo; con la stessa popolazione complessiva di 9.019 abitanti.

castellano di Borgoforte. 54
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Borgoforte risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Borgoforte.**55***sec. XV - sec. XVII*

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Borgoforte risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

comune di Borgoforte.**56***sec. XIV - 1784*

Nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) "Burgum Forte" era citato fra le ville dipendenti dal quartiere San Martino di Mantova. Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, negli anni settanta - ottanta del trecento, Borgoforte era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), il territorio di Borgoforte era soggetto parte (terre a sinistra del Po) alla giurisdizione della pretura che aveva sede nel medesimo comune, parte (terre a destra del Po) a quella della pretura di Suzzara. Nel 1772, dopo la separazione del territorio del comune fra Borgoforte a sinistra del Po e Borgoforte a destra del Po, denominato nel 1867 Mottegiana (Bertolotti 1893; Bonaglia 1985), e in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Borgoforte era sede di pretura, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato il suo ambito territoriale formato da Borgoforte alla sinistra del Po con Scorzarolo, Bocca di ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò.

comune di Borgoforte.**57***1784 - 1797*

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Borgoforte alla sinistra del Po con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò veniva inserito nel distretto IX di Borgoforte. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione VIII del distretto di Borgoforte (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto IX di Borgoforte per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Borgoforte.**58***1798 - 1816*

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Borgoforte con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò, era sede del distretto contrassegnato dal numero 12 del dipartimento del Mincio e della municipalità distrettuale. Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale, denominata però Borgoforte alla sinistra del Po, era inserita nel distretto II di Governolo del dipartimento del Mincio, che era anche sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per

la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Borgoforte risultava far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio. Nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), il comune di Borgoforte, ridenominato Borgoforte di qua dal Po, era incluso nel cantone IV di Borgoforte del distretto I di Mantova.

Sul piano istituzionale, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Borgoforte era classificato come un comune di III classe con 2.782 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Borgoforte.**59***1816 - 1859*

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Borgoforte alla sinistra del Po con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo, San Nicolò faceva parte del distretto IX di Borgoforte della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della provincia di Mantova del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Borgoforte alla sinistra del Po con le frazioni di Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo, San Nicolò a Po risultava far parte sempre del distretto I di Mantova, con una popolazione di 3.722 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio.

comune di Borgoforte.**60***1859 - 1868*

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Borgoforte alla sinistra del Po, perso una frazione del territorio (Gabrieli 1967), risultava compreso nel distretto I di Mantova. In questa situazione permaneva sino al 1868, quando, per effetto della ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune, con una popolazione di 3.109 abitanti, veniva inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto IX di Borgoforte.**61***1784 - 1786*

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto IX di Borgoforte era costituito da Borgoforte (alla sinistra del Po) con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo, San Nicolò; Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo San Vito, e San Biagio.

distretto di Borgoforte, delegazione VIII.**62***1786 - 1791*

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Borgoforte, delegazione VIII della provincia di Mantova, era formato da Borgoforte con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò; Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo San Vito, e San Biagio.

distretto IX di Borgoforte. 63
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto IX Borgoforte della provincia di Mantova era costituito da Borgoforte alla sinistra del Po con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò; Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito, e San Biagio.

distretto IX di Borgoforte. 64
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto IX di Borgoforte della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Borgoforte alla sinistra del Po con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò; Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito e San Biagio. In seguito alla ridistrettuazione della provincia di Mantova del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), Borgoforte era inserito nel distretto I di Mantova.

podestà di Borgoforte. 65
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che il podestà di Borgoforte aveva giurisdizione limitata a lire duecento nelle cause civili (Specificazione 1737).

pretura di Borgoforte. 66
1750 - 1790

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Borgoforte, aveva competenza su Borgoforte al di qua dal Pò, con i colonnelli di Buscoldo e Correggioli.

Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Borgoforte esercitava la propria autorità sul territorio di San Silvestro, Buscoldo, Cesole, Bocca di Ganda, San Cattaldo, San Nicolò, Romanore, Scorzarolo, Mincio, Correggio Cremaschi, Bagnolo San Vito, San Biagio, San Giacomo, Campione, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e tre fanti.

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Borgoforte aveva giurisdizione su Borgoforte alla sinistra del Po con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò, e Governolo, sede del vice - gerente, con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito e San Biagio.

vicariato di Borgoforte. 67
sec. XIV

Le prime notizie relative al vicariato di Borgoforte risalgono al 1312, con la giurisdizione su Saviola, Borgoforte, Roncorlando, Torricella. Confermato negli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994), negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, il vicario è sostituito da un commissario (Mantova 1958-1963).

nuta nel 1530, il vicario è sostituito da un commissario (Mantova 1958-1963).

BORGOFRANCO SUL PO**comune di Borgofranco.** 68
1816 - 1868

Già aggregato al comune di Poggio Rusco, con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816) il comune di Borgofranco con Bonizzo acquistava l'autonomia organizzativa e veniva incluso nel distretto XVI di Sermide della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Borgofranco con la frazione di Bonizzo e con una popolazione di 2.177 abitanti e avente consiglio comunale, senza ufficio proprio, faceva parte del distretto VIII di Revere, ridenominato distretto II di Revere nel 1859 (legge 23 ottobre 1859). In questa situazione il comune di Borgofranco, ridenominato Borgofranco sul Po, permaneva anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), risultava inserito nel distretto II di Revere del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.215 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

BOZZOLO**cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova.** 69

1805 - 1816

Inserito nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio per effetto del decreto del 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone V di Bozzolo era costituito dai seguenti comuni: Bozzolo; Rivarolo; Gazzuolo; San Martino dell'Argine; con una popolazione complessiva di 12.130 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio era costituito dai seguenti comuni denominativi: Bozzolo; Rivarolo; Gazzuolo, che concentra Commessaggio; San Martino; con una popolazione complessiva di 13.329 abitanti.

capitano del divieto. 70
sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di Bozzolo costituisse la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

castellano di Bozzolo. 71
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Bozzolo risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato straordinario del governo provvisorio centrale di Lombardia. 72
1848 aprile - 1849 agosto

Il commissariato straordinario del governo provvisorio centrale di Lombardia per la provincia di Mantova fu costituito a Bozzolo il 21 aprile 1848, con giurisdizione sui territori mantovani e sulle zone limitrofe del cremonese, liberati dall'amministrazione austriaca durante la prima guerra di indipendenza italiana. Giovanni Arrivabene fu nominato commissario straordinario, che, assistito da un consiglio provinciale, era "investito di tutte le facoltà occorrenti a poter organizzare tanto il servizio amministrativo come il finanziario". Il commissariato straordinario cessò con l'armistizio di Salasco del 9 agosto 1849 (Mantova 1958-1963).

comune di Bozzolo. 73
sec. XIV - 1784

Già appartenente al cremonese, nel 1408 Bozzolo passò al dominio mantovano (Boriani 1984). Compreso fra i territori assegnati a Carlo Gonzaga tra il 1444 e il 1456, in seguito alla divisione dello stato gonzaghese (Mantova 1958-1963), Bozzolo venne assegnata nel 1478 al ramo cadetto dei Gonzaga che avrebbe dato origine al principato di Bozzolo. Dopo la sua aggregazione all'impero, avvenuta nel 1746 (Mantova 1958-1963), Bozzolo veniva integrato al mantovano dopo il 1771 (Vivanti 1959). Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Bozzolo era sede di pretura, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 lo "stato totale delle anime" della comunità contava circa 3.300 abitanti, di cui 450 "collettabili" e 2.850 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai quesiti, nel 1772 le "entrate proprie" della comunità erano costituite dalla rendita sui beni immobili di proprietà, fra cui diverse case, terreni e mulini (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Riguardo all'organizzazione amministrativa, la comunità di Bozzolo si reggeva sugli statuti promulgati nel 1483 per ordine di Gianfrancesco Gonzaga, ai quali erano soggetti anche i comuni di Rivarolo, Dosolo, San Martino, Sabbioneta, Rodigo, Gazzuolo e Isola Dovarese. Questi statuti riportano alcune indicazioni sulle funzioni del vicario generale, luogotenente dei signori, e sull'obbligo dei comuni di nominare annualmente in pubblico consiglio i campari (Parazzi 1893-1899; cfr Liva 1993). Nel 1610 vennero emanati da Isabella di Novellara, tutrice e curatrice del figlio minore Scipione Gonzaga, altri statuti (Statuti 1993). La comunità era retta da un consiglio, che nominava 12 "uomini di governo", che amministravano le "sostanze pubbliche".

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 la comunità di Bozzolo era retta da otto deputati, un cancelliere, due ragionati, un massaro, due "pesatori de' sacchi oltre un servo e un pedone. Vi erano ancora due reggenti che avevano la custodia dell'archivio comunitavo. Tutti "li uffiziali" venivano eletti al principio dell'anno e venivano cambiati o confermati dopo un biennio. Inoltre la comunità riconosceva un onorario al podestà, al servidore, al castellano, al giudice delle strade, al soprastante alla bina di Tezzolio, agli stimatori dei danni di campagna, al bargello, ai fanti, al custode delle carceri, all'esattore ordinario, ai deputati che hanno la cura dei grani

derivati dalle coppelle, ai deputati che rivedono e sottoscrivono le liste dei pagamenti, ai birri alle porte della città al tempo della raccolta delle uve, ai tenenti alle porte della città, alla reggenza della digagna, al campanaro della campana di piazza e orologiaio, ai campanari di San Pietro, all'organista, al medico e sottomedico condotto, chirurgo, maestro e sottomaestro, ai predicatori quaresimali e dell'avvento (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Bozzolo. consiglio. 74
sec. XIV - 1784

Il consiglio del comune di Bozzolo era formato da quaranta membri, di cui venti sorteggiati fra i "civili" e venti fra i "rustici", scelti tutti fra gli intervenienti alla convocazione dei capofamiglia, che avveniva ogni ultimo giorno dell'anno, indetta dal massaro della comunità, alla presenza del vicario.

Al consiglio "spettavano gli affari straordinari ed i più rilevanti soltanto, come l'imposizione di tasse straordinarie, l'impianto di fabbriche pubbliche, la formazione delle strade interne nel territorio e cose simili". Il consiglio sceglieva a sorte sei soggetti a cui veniva demandata la nomina di dodici membri che, eletti fra i consiglieri, "portavano il titolo di uomini di governo" e rimanevano in carica per un anno. Essi avevano la facoltà di nominare o confermare i funzionari comunali e avevano il compito di amministrare le "sostanze pubbliche". La comunità riconosceva un onorario anche ai ragionieri, all'orologiaio, al corriere e ai campari (Boriani 1984).

comune di Bozzolo. deputati. 75
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 la "rappresentanza" della comunità era costituita da otto deputati, scelti fra una rosa di nomi formata dai deputati in scadenza, "dopo consulta del giudice locale, dal regio ducale magistrato camerale di Mantova". L'"intero corpo" era tenuto al "riparto de' carichi, ... a proporzione del censo che ogni conferente ha nell'estimo pubblico, quanto per li fondi campestri, quanto per le case". I deputati erano assistiti nella loro opera da un cancelliere, un massaro, due pesatori dei sacchi, un servo e un pedone. L'"amministrazione diurna" della comunità era demandata invece a due "deputati del mese" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Bozzolo. 76
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Bozzolo veniva inserito nel distretto X di Bozzolo. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, soppressa il 20 ottobre 1787 e trasferita a Casalmaggiore, Bozzolo risultava compreso nella delegazione I del distretto di Bozzolo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto X di Bozzolo per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Bozzolo. 77
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il comune di Bozzolo era inserito nel distretto IX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po, ed era sede di municipalità. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), risultava essere il capoluogo del distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po e sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Bozzolo risultava

inserito nel distretto IV di Casalmaggiore sempre del dipartimento dell'Alto Po, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), entrava a far parte del distretto IV di Bozzolo del dipartimento del Mincio. I referenti amministrativi di Bozzolo cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Bozzolo era classificato comune di II classe con 3.250 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Bozzolo. **78**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Bozzolo veniva inserita nel distretto X di Bozzolo della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Bozzolo risultava far parte del distretto II di Bozzolo, con una popolazione di 4.247 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Bozzolo, con una popolazione di 3.966 abitanti, era attribuito al mandamento III di Bozzolo del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto X di Bozzolo del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 4.237 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

congregazione municipale di Bozzolo. **79**
1786 settembre - 1787 ottobre

A seguito dell'editto del 26 settembre 1786 con cui la Lombardia Austriaca veniva divisa in otto provincie, veniva istituita la congregazione municipale di Bozzolo, con decorrenza dal 1° novembre 1786. La congregazione municipale di Bozzolo era composta di sette membri scelti fra gli estimati, "permettendosi che taluno di essi possa essere individuo della congregazione, ancorché non fosse stabilmente abitante in Bozzolo, purché intervenga alle sessioni delle dette congregazioni".

A capo della congregazione municipale vi era il prefetto, mentre gli altri membri erano denominati assessori.

I componenti della congregazione municipale, che dovevano "avere almeno duemila scudi d'estimo in testa propria nelle rispettive provincie", rimanevano in carica per sei anni, rinnovando tre membri ogni tre anni, mentre il prefetto poteva essere riconfermato. Le competenze della congregazione municipale erano relativi agli "oggetti dell'economica amministrazione del patrimonio pubblico ... come è stato osservato finora dalle congregazioni patrimoniali". Si occupava infatti della manutenzione delle strade, degli alloggi e fazioni militari e della "soprintendenza alle fabbriche dei rispettivi pubblici ed all'ornato esterno delle città". Aveva la "vigilanza sopra la condotta dei commissari, ossia cassieri della provincia" e la "soprintendenza alle vetovaglie", con facoltà di fissare i calmieri. Doveva provvedere agli "articoli di polizia e sanità" ed esercitare la "vigilanza nel caso di incendi". Ogni otto giorni la congregazione municipale, come l'intendente politico, doveva tra-

smettere al consiglio di governo copia del "protocollo" dal quale "apparisca la vera ed estrinseca qualità dell'affare e quale sia stato il fondamento ed il motivo di ciascuna risoluzione" (congregazioni municipali 26 settembre 1786; Mozzarelli 1990). La Congregazione municipale di Bozzolo venne soppressa il 12 ottobre 1787 (Municipalità di Bozzolo 1787).

distretto X di Bozzolo dello stato mantovano. **80**
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto X di Bozzolo era costituito da Bozzolo; San Martino dell'Argine; Rivarolo con Cividale; Gazuolo con Noce Grossa, Pomara, Belforte.

distretto di Bozzolo, delegazione I. **81**
1786 - 1787

In base al compartimento territoriale della provincia di Bozzolo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Bozzolo, delegazione I della provincia di Bozzolo, provincia di Casalmaggiore dal 1787, era formato da Bozzolo; San Martino dell'Argine; Rivarolo con Cividale; Gazuolo con Noce Grossa, Pomara, Bomara e Belforte; Moreana (Marcaria?) con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto e Gabbiana.

distretto X di Bozzolo. **82**
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto X di Bozzolo della provincia di Mantova era formato da Bozzolo; San Martino dell'Argine; Rivarolo con Cividale; Gazuolo con Noce Grossa, Pomara e Belforte.

distretto XI di Bozzolo. **83**
1798 aprile - 1798 settembre

Incluso nel dipartimento dell'Alto Po per effetto della legge del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il distretto di Bozzolo era composto dalle comunità di Commessaggio, Rivarolo con Cividale, San Martino dell'Argine, Calvatone, Castel Didone, San Lorenzo Givazzone, San Paolo Ripa d'Olio, Romperzagno, Spinetta, Tornada.

distretto XIX di Bozzolo. **84**
1798 settembre - 1801

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento dell'Alto Po del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto XIX di Bozzolo era costituito dalle comunità di Bozzolo; Gazuolo con Noce Grossa, Pomara e Belforte; Rivarolo con Cividale; San Martino dell'Argine; Calvatone; Castel Didone; San Lorenzo Givazzone; San Paolo Ripa d'Olio; Romperzagno; Spinetta; Tornada. In seguito alla legge del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Bozzolo era inserito nel distretto IV di Casalmaggiore dipartimento dell'Alto Po.

distretto IV di Bozzolo. **85**
1804 - 1805

Con la separazione dal dipartimento del Mincio del territorio veronese, avvenuta tra il luglio e il settembre del 1803

(Mantova 1958-1963), e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il distretto IV di Bozzolo risultava formato dai seguenti comuni: Bozzolo; San Martino dell'Argine; Rivarolo con Cividale; Gazuolo con Nocegrossa, Pomara, Belforte; Sabbioneta con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni, Commessaggio di Là; Commessaggio. In seguito per effetto del decreto del 8 giugno 1805, Bozzolo era sede del cantone V di Bozzolo.

distretto X di Bozzolo. **86**
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto X di Bozzolo della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Bozzolo; Gazuolo con Noce Grossa, Pomara e Belforte; Rivarolo con Cividale; San Martino dell'Argine.

distretto II di Bozzolo. **87**
1853 - 1859

In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto II di Bozzolo della provincia di Mantova era composto dai seguenti comuni: Bozzolo; Gazoldo; Gazuolo; Marcaria; Rivarolo; San Martino dell'Argine; Rodigo.

feudo di Bozzolo. **88**
1594 - 1771

Già appartenente alla giurisdizione cremonese, aggregato al mantovano nel 1408, assegnato a Carlo Gonzaga fra il 1444 e il 1456 in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, dopo essere rientrato nel dominio mantovano, nel 1478 Bozzolo, insieme a San Martino dell'Argine, Gazuolo, Commessaggio, Rodigo, Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Dosolo, Isola Dovarese, fu attribuito ai fratelli Francesco, cardinale, e Gian Francesco Gonzaga. In seguito, dopo essere stato oggetto di altre aggregazioni e spartizioni ereditarie fra i discendenti di questi ultimi, nel 1594 Bozzolo veniva elevato al rango di principato ed ottenne il titolo di città, capitale di uno stato autonomo formato da Bozzolo, Pomponesco e Commessaggio, retto da Giulio Cesare Gonzaga, considerato il fondatore della signoria. E' sotto il suo governo che si disegnarono quelle strutture statuali e curtesi che in campo amministrativo e giuridico comportarono l'istituzione del consiglio di giustizia, formato da cinque dottori "forestieri" e quasi sicuramente la predisposizione degli statuti che vennero emanati sei mesi dopo la sua morte, il 13 febbraio 1610, ad opera di Isabella Gonzaga di Novellara, madre e tutrice di Scipione del ramo dei Gonzaga di San Martino dell'Argine, erede del principato di Bozzolo. Questa successione comportò tra l'altro un notevole incremento dell'estensione del principato, acquisendo Rivarolo Fuori con Cividale, San Martino dell'Argine, Isola Dovarese e, nel 1617, Ostiano, retto in precedenza in consignorìa. In seguito il principato di Bozzolo fu retto dai principi di Bozzolo sino all'estinzione del casato nel 1703, dai Gonzaga di Mantova dal 1703 al 1708, dai Gonzaga di Guastalla dal 1708 al 1746, per entrare a far parte, dopo l'estinzione del ramo guastallese, dei domini asburgici, prima come entità statale autonoma, e poi nel 1771 aggregato al ducato di Mantova, "con l'abolizione della locale giunta di vice governo e con il trasferimento delle sue competenze per le materie fiscali ed economiche al magistrato di Mantova" (Coniglio 1967; Boriani 1984; Pagliari 1993; Pagliari 1994; Mori 1998).

governatore. **89**
sec. XV

Il Governatore o vicario di Bozzolo, la cui "carica durava per molti anni a beneplacito del sovrano", aveva giurisdizione su Bozzolo, San Martino, Belforte e Commessaggio, "amministrava la giustizia e faceva dare esecuzione agli ordini che venivano da Mantova".

Era coadiuvato da un notaio denominato notaio della banca, che "era incaricato di ricevere le accuse e le conseguenze delle notte", e un corriere (Boriani 1984).

intendenza politica di Bozzolo. **90**
1786 settembre - 1787 ottobre

Con l'editto del 26 settembre 1786 e la conseguente divisione della Lombardia Austriaca in otto provincie, Bozzolo diveniva sede di intendenza politica provinciale, "la quale sotto l'immediata subordinazione del regio imperiale consiglio di governo dovrà soprintendere e determinare non solamente sopra tutto ciò che riguarda le pubbliche amministrazioni, ma ancora sopra tutti gli altri oggetti politici ed economici della rispettiva provincia" (art. 2).

A capo dell'intendenza politica provinciale vi era un intendente politico, che aveva il compito di "vegliare sulla quiete, buon ordine, sicurezza e vantaggio della provincia", con la possibilità di "procedere alle provvidenze opportune, qualora siano coerenti alle leggi veglianti" (art. 4).

L'"istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca", pubblicata anch'essa nel 1786 ed articolata in 48 paragrafi, dopo avere ribadito le finalità generali, consistenti nell'"eseguire attentamente e con prontezza gli ordini che ad esse verranno di volta in volta abbassate dal regio imperial consiglio di governo" (par. 1), nella sua "immediata dipendenza" da questo organo (par. 2), e nella "vigilanza sopra l'esecuzione degli ordini in tutta la provincia" (par. 3), specificava dettagliatamente gli ambiti di competenza delle intendenze politiche, precisando che "le facoltà degli intendenti nelle rispettive provincie sono li seguenti. Conservazione dei diritti del principato. Censo, amministrazione de' pubblici, fazioni militari. Affari ecclesiastici e delle pie fondazioni. Confini. Educazione pubblica, studi e scuole. Arti e commercio. Camere mercantili. Fiere e mercati. Società patriottica ed agricoltura. Miniere. Acque, navigazioni, argini, dugali e degagne. Boschi. Allodi camerali. Polizia. Sanità. Monete. Pesi e misure. Oggetti araldici". Gli intendenti dovevano inoltre occuparsi degli "affari che hanno rapporto generale alle poste, esclusi quelli che riguardano l'intera direzione e regolamenti delle medesime" (par. 4).

Oltre a questi affari, sanciti nei paragrafi 5-24 della stessa "istruzione", l'intendente politico doveva occuparsi anche delle materie ecclesiastiche, come "la materia dell'asilo sacro" (par. 25), la concessione dell'"exequatur" per la pubblicazione di bolle, brevi o concessioni pontificie (par. 26), o l'"assistenza spirituale" con la vigilanza sopra i parroci (par. 29). Aveva autorità in campo militare con l'"assistenza da presentarsi agli uffiziali di provianda per la compra dei generi" o lo "scoprimto dei disertori ed ingaggiatori esteri" (parr. 34-35). Doveva interessarsi delle norme "da usarsi per rendere migliore l'arte di fabricar le case", in modo da "contribuire nel tempo stesso alla comodità degli abitanti e particolarmente per li quartieri militari" ed "evitare i pericoli d'incendio" (par. 32), contro i quali doveva insieme alle congregazioni municipali provvedere all'acquisto di macchine idrauliche e definire un "fisso regolamento in simili contingenze" (par. 31). Doveva curarsi

di affari di beneficenza, regolando le “questue dei regolari” (par. 28) e l’attività dei monti di pietà (par. 30). Doveva attendere alla pubblicazione degli editti, ordini ed avvisi (par. 36), con la “facoltà di ordinare la stampa di qualunque carta previo il parere dei regi revisori” (par. 27). Era tenuto ad esprimere sempre il proprio parere motivato in tutti i casi richiesti (par. 45), elaborando tutte le proposte “che possono produrre il bene generale” (par. 41). Ogni otto giorni l’intendente politico, come le congregazioni municipali (par. 38), doveva trasmettere al consiglio di governo copia del “protocollo” dal quale “apparisca la vera ed estrinseca qualità dell’affare e quale sia stato il fondamento ed il motivo di ciascuna risoluzione” (par. 37). Infine ogni anno l’intendente politico era tenuto a fare “la visita della provincia”, facendone relazione al consiglio di governo (par. 39) (Istruzione generale 26 settembre 1786; cfr Istruzioni particolari 26 settembre 1786; Mozzarelli 1990).

L’intendenza politica provinciale di Bozzolo veniva trasferita a Casalmaggiore nel 1787.

mandamento III di Bozzolo. 1859 - 1868

91

Nel 1859, in seguito alla legge del 23 ottobre 1859 (legge 23 ottobre 1859), Bozzolo era sede del mandamento III del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, costituito dai comuni di Bozzolo, Gazzuolo, Rivarolo Fuori, San Martino dell’Argine, con una popolazione di 14.015 abitanti.

Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Bozzolo era sede del distretto X del circondario unico della provincia di Mantova, costituito dai comuni di 1. Bozzolo, 2. Gazoldo degli Ippoliti, 3. Gazzuolo, 4. Marcaria, 5. Rivarolo Fuori, 6. Rodigo, 7. San Martino dell’Argine, con una popolazione complessiva di 25.113 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

pretura di Bozzolo. 1772 - 1790

92

Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Bozzolo esercitava la propria autorità sul territorio di San Martino dell’Argine, Rivarolo con Cividale, Pomara e Belforte, Castellucchio, Casatico, Campitello, Canicossa, San Michele, Gabbiana, Ospitaletto, Marcaria, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e quattro fanti. Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Bozzolo aveva giurisdizione su Bozzolo; San Martino dell’Argine; Rivarolo con Cividale; Gazzuolo con Noce Grossa, Pomara e Belforte.

provincia di Bozzolo. 1786 - 1787

93

Con l’editto del 26 settembre 1786, a seguito del quale la Lombardia Austriaca veniva divisa in otto provincie, con l’istituzione in ognuna di esse di una intendenza politica e di una congregazione municipale, la provincia di Bozzolo, in base al conseguente nuovo compartimento territoriale, risultava costituita dai seguenti distretti: distretto di Bozzolo, delegazione I; distretto di Casalmaggiore, delegazione II; distretto di Sabbioneta, delegazione III; distretto di Viadana, delegazione IV; distretto di Scandolara Ravara, delegazione V; distretto di San Giovanni in Croce, delegazione VI; distretto di Piadena, delegazione VII; distretto di Torre Malamberti, delegazione VIII; distretto di Pescarolo, dele-

gazione IX; distretto di Canneto, delegazione X (editto 26 settembre 1786)

Nel 1787 la sede della provincia fu trasferita da Bozzolo a Casalmaggiore.

arch. **Municipalità di Bozzolo 1787:** Soppressione della municipalità di Bozzolo, in ASMn, Archivio della municipalità di Bozzolo (1785-1801), b. 1, fasc. 20, cc. 408-413..

legisl. **congregazioni municipali 26 settembre 1786:** Erezione delle congregazioni municipali con loro giurisdizione e discipline (26 settembre 1786), ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, ff. 206-207; **editto 26 settembre 1786:** Compartimento territoriale della Lombardia austriaca (26 settembre 1786), ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 184; **istruzione generale 26 settembre 1786:** Istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia austriaca (26 settembre 1786), ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399; **Istruzioni particolari 26 settembre 1786:** Istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali (26 settembre 1786), ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399.

bibl. **Boriani 1984:** G. Boriani, *Storia di Bozzolo*, Bozzolo, 1984; **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Pagliari 1993:** I. Pagliari, *Onore e decoro nelle terre gonzaghesche dell’oltre Oglio* in N. Calani, A. Liva (a cura di), *Statuti del principato di Bozzolo 1610-1633*, Mantova, 1993; **Pagliari 1994:** I. Pagliari, *Per orgoglio di un principe libero e per convenienza dell’impero*, “Quaderni di Civiltà Mantovana”, supplemento al n. 12, settembre 1994; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992; **Statuti 1993:** N. Calani, A. Liva (a cura di), *Statuti del principato di Bozzolo. 1610-1633*, Mantova, 1993.

CANNETO SULL’OGLIO

cantone IV di Canneto. 1805 - 1816

94

Inserito nel distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone IV di Canneto era costituito dai seguenti comuni: Canneto; Ostiano; Isola Dovarese; Acquanegra con Beverara, Valli e Mosio, San Salvatore; Redondesco con Piopino, Tartarello, Bologne, San Fermo, Coelle e Fenilli; Mariana; con una popolazione complessiva di 13.585 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1810, il cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio è costituito dai seguenti comuni denominativi: Canneto; Ostiano; Isola Dovarese; Acquanegra; Redondesco, che concentra Mariana; con la stessa popolazione complessiva di 13.585 abitanti.

capitano di Canneto. sec. XVI

95

Le prime notizie relative alla presenza del capitano a Canneto risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

castellano di Canneto. 96
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Canneto risalgono a metà del quattrocento (Arcari 1988) e viene confermata negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

**commissariato straordinario alla
intendenza generale della provincia di Mantova.** 97
1859

Fra l'armistizio di pace di Villafranca dell'11 luglio 1859 e il trattato di pace, firmato a Zurigo il 10 novembre 1859, fu istituito il commissariato straordinario alla intendenza generale della provincia di Mantova con sede a Canneto sull'Oglio, e venne nominato commissario Giuseppe Finzi (Mantova 1958-1963).

comune di Canneto. 98
sec. XIV - 1784

Già parte del distretto bresciano, come testimonia l'estimo visconteo del 1385, che lo poneva nella "quadra de Canedo" (Valentini 1898), Canneto entra a far parte definitivamente del dominio mantovano nel 1441 (pace di Cremona del 20 novembre 1441, detta anche di Cavriana). Tra il 1444 e il 1466 Canneto figurava fra i territori assegnati ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghesco (Mantova 1958-1963; Marocchi 1984), regolato nel civile e nel criminale secondo gli statuti alessandrini, emanati a metà del XV secolo e in vigore fino alle riforme teresiane (Marocchi 1984). Nel 1466 Canneto ritornava sotto la giurisdizione mantovana, insieme alla quadra di cui era capoluogo (Tessaroli 1934). Attribuito in signoria a Rodolfo e Ludovico Gonzaga nel 1478, veniva in seguito acquistato dal marchese di Mantova in cambio di Luzzara (Mantova 1958-1963). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Canneto era sede della pretura, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), e come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato il suo ambito territoriale formato da Canneto con Garzaghetto e Bizzolano.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 al territorio della comunità di Canneto era aggregata la contrada di Carzaghetto. Soggetto alla giurisdizione di Canneto vi era anche il terreno detto il Cappello, "ma che contribuisce alla comunità di Redondesco" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Nel 1617 la comunità contava 2.560 abitanti (Coniglio 1963), mentre, dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 lo "stato totale delle anime" era di 2294 persone, di cui 462 "collettabili" e 1.832 "non collettabili" (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 la comunità aveva entrate proprie consistenti in capitali fruttiferi e livelli attivi. Possedeva inoltre diverse proprietà immobiliari, tra cui una ghiacciaia, tre mulini, una "rassica de' legnami" (Risposte ai quesiti 1772-1777), il possesso di alcuni dei quali risaliva al secolo XV (Arcari 1992-1993).

Circa l'organizzazione amministrativa del comune di Canneto, se nel corso del sec. XV si ha notizia di diverse cariche comunali, quali il procuratore e sindaco e il conso-

le, (Arcari 1992-1993), è dal sec. XVI che si ha una ricostruzione complessiva degli organi della comunità, che era retta da una vicinia, da dodici reggenti o consoli, da un massaro e da altri "impiegati" (Tessaroli 1934).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 gli organi di autogoverno principali erano il consiglio generale o vicinia, il consiglio particolare, i reggenti, il cancelliere, "nominato anche ragionato", che era tenuto ad assistere ai consigli della comunità, "alle formazioni de' riparti", alla cura e alla conservazione dell'archivio comunitativo, "non che a diverse altre incombenze addossategli" e il massaro, con funzioni di esattore delle entrate ed uscite della comunità. Altri funzionari a cui era riconosciuto un onorario dalla comunità erano il pretore, il bargello e i suoi fanti, il ragionato, il corriere, il servitore, il fattore, il pesatore dei sacchi, l'acquarolo di Canneto, l'acquarolo della seriola Canneta, il procuratore comunitativo in Mantova, i conduttori dei sacchi, il deputato alla nona, il depositario contribuzionale per l'esigenza dell'annuale diaria, il tenente di campagna, i ragionati ai conti, il sovrintendente alla sanità, i deputati alla sanità, l'assistente alle chiavi del Corione, i reggenti per la formazione dei quinternelli del testatico e cavalli, il medico, il chirurgo, i maestri di scuola, l'organista, il levamantici, il sagrestano dell'altare comunitativo, il seppellitore, il sacerdote recitante il rosario mattutino, il sagrista per la recita del "passio", i predicatori dell'avvento e quaresimale (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Canneto. consiglio generale. 99
sec. XIV - 1784

Nel secolo XVI la vicinia era formata da quaranta membri, il cui numero appare ridotto "quasi di un terzo rispetto a quello che risulta essere nel 1480" (Arcari 1992-1993), che eleggeva i dodici reggenti o consoli, il massaro e gli altri "impiegati" comunali (Tessaroli 1934).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il consiglio generale o vicinia della comunità era composta dai capi famiglia originari, si convocava "in fine di ciascun anno" ed eleggeva il "governo comunitativo dell'anno susseguente", secondo le seguenti modalità: fra i membri intervenienti all'assemblea, distinti nelle quattro contrade, "nella quali hanno le loro rispettive abitazioni", erano estratti quattro individui, chiamati colonnelli. Questi nominavano i reggenti, "confermandosene per l'ordinario sei que' reggenti che hanno servito un sol anno od ellegendosene altri sei de' novi, poichè avendo servito lo spazio di due anni consecutivi, si mutano" (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Canneto. reggenti. 100
sec. XIV - 1784

Nel sec. XVI i dodici reggenti o consoli venivano eletti dalla vicinia e rimanevano in carica per due mesi ciascuno "con mandato generale amministrativo" (Tessaroli 1934).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 i dodici reggenti della comunità, eletti sempre dalla vicinia, formavano il consiglio particolare, che si riuniva ordinariamente una o due volte al mese, ed erano tenuti ad effettuare i "pubblici riparti dei carichi. Dovevano inoltre "invigilare all'amministrazione diurna della comunità ... incumbendo in cadaun mese il reggente attuale unitamente col suo compagno, giusto la distribuzione fatta delli mesi dell'anno alli rispettivi ufficiali suddetti" (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Canneto. 101
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Canneto con Garzaghetto e Bizzolano veniva inserito nel distretto VII di Canneto. L'11 marzo

1785 il comune di Canneto aggregava Casalromano (Vecchi 1983). Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione X del distretto di Canneto (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto VII di Canneto per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Canneto. **102**
1798 - 1803

In conseguenza della ripartizione del 2 maggio 1798 (legge 13 fiorile anno VI), il comune di Canneto era inserito nel dipartimento del Mella, contrassegnato dal numero 24, ed era sede di municipalità. Nell'autunno del 1798, con la divisione del 12 ottobre 1798 (legge 21 vendemmiale anno VII), la compagine territoriale di Canneto e Garzabetto risultava inserita nel distretto VIII di Caccia Libera, nel dipartimento del Mella, con capoluogo Gambara, sede della municipalità distrettuale. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Canneto e Garzabetto erano inclusi nel distretto III di Verola Alghisi del dipartimento del Mella, mentre l'impianto amministrativo variava nel 1802, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802).

comune di Canneto. **103**
1803 - 1816

In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), la compagine territoriale di Canneto con Garzabetto, Bizzolano, Casalromano, Fontanella veniva inserita nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserita nel cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione.

Sul piano amministrativo nel 1805 al comune di Canneto veniva attribuita la classe II in base ai suoi 3.151 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Canneto. **104**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Canneto con Garzabetto e Bizzolano veniva inserita nel distretto VII di Canneto della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Canneto, con le frazioni di Garzabetto, Bizzolano, Colombara, Palazzina, Rinate, Giara, Gavazzi, Gamboli, Feniletto, Ca de' Pinci, Ca de' Carotti, Campagna Lecchi, Castagna, Valle Pieve, Bocchetti, Casella, Medolfe, Laghetto e Ponte del Lupo, risultava far parte del distretto VI di Canneto, con una popolazione di 2.949 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Canneto, con una popolazione di 3.110 abitanti, era attribuito al mandamento V di Canneto del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto VII di Canneto del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 3.186 abitanti

(decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto VII di Canneto. **105**
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto VII di Canneto era costituito da Acqua Negra con Beverara, Valli, Mosio; Canneto con Garzabetto e Bizzolano; Redonesco con Piopino, San Salvatore, Tartarello, Bologne, San Fermo, Coelle, Fenilli, Mariana; Casalromano con Fontanella; Isola Dovarese; Ostiano con Volongo.

distretto di Canneto, delegazione X. **106**
1786 - 1787

In base al compartimento territoriale della provincia di Bozzolo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Canneto, delegazione X della provincia di Bozzolo, dal 1787 provincia di Casalmaggiore, era formato da Canneto con Garzabetto e Bizzolano; Acqua Negra con Beverara, Valli e Mosio; Redonesco con Piopino, Tartarello, Bologne, San Salvatore, San Fermo, Coelle e Fenilli, Mariana; Casalromano con Fontanella; Isola Dovarese; Ostiano con Volongo.

distretto VII di Canneto. **107**
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto VII di Canneto della provincia di Mantova era formato da Acqua Negra con Beverara, Valli e Mosio; Canneto con Garzabetto e Bizzolano; Redonesco con Piopino, San Salvatore, Tartarello, Bologne, San Fermo, Coelle e Fenilli, Mariana; Casalromano con Fontanella; Isola Dovarese; Ostiano con Volongo.

distretto VII di Canneto. **108**
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto VII di Canneto della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Acqua Negra con Beverara, Valli e Mosio; Canneto con Garzabetto e Bizzolano; Casalromano con Fontanella; Isola Dovarese; Ostiano con Volongo; Redonesco con Piopino, Tartarello, Bologne, San Salvatore, San Fermo, Coelle e Fenilli; Mariana.

distretto VI di Canneto. **109**
1853 - 1859

In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto VI di Canneto della provincia di Mantova é composto dai seguenti comuni: Acqua Negra; Canneto; Casalromano; Isola Dovarese; Mariana; Ostiano; Volongo.

governatore di Canneto. **110**
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" de'1737, risulta che Canneto era sede di governatore di mero e misto imperio.

Il governatore di Canneto aveva tra l'altro competenza in materia di "contratti di minori minori o altre persone per le

quali richiegasi” ed era tenuto a presenziare alle vicinie della comunità. Il governatore era coadiuvato da un notaio sia per il civile che il criminale (Specificazione 1737).

mandamento V di Canneto. 111
1859 - 1868

Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Canneto era sede del mandamento V di Canneto del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia, formato dai comuni Canneto sull’Oglio; Acquanegra; Casalromano; Mariana; Ostiano; Redondesco; Volongo; con una popolazione complessiva di 14.485 abitanti.

Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Canneto ridiventava sede del distretto VII di Canneto del circondario unico di Mantova, costituito da 1. Canneto sull’Oglio; 2. Acqua Negra sul Chiese; 3. Casalromano; 4. Mariana; 5. Redondesco; con una popolazione complessiva di 10.409 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

podestaria di Canneto. 112
sec. XV - sec. XVII

Nel 1406, ai tempi di Francesco Gonzaga, a Canneto era presente un “capitaneus sive potestas”, sostituito per un anno da un vicepodestà, fino al 1467, “mediatore tra l’autorità centrale, che attraverso di lui determina pesantemente la vita della comunità, e la comunità stessa che ... attorno a lui è costretta a ruotare” (Arcari 1989).

La presenza di un podestà a Canneto veniva confermata negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), e anche agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

I poteri del podestà di Canneto riguardavano innanzitutto l’amministrazione della giustizia, avendo facoltà di esercitare il “merum et mixtum imperium omnemque iurisdictionem, cognitionem et gladij potestatem etiam usque ad mortem inclusive”, attenendosi alla normativa consuetudinaria locale, conformata agli statuti alessandrini, pubblicati a Castel Goffredo nel 1451. Doveva garantire la stabilità politica, intervenendo ogni qualvolta venisse messo in discussione l’ordine costituito, come i tentativi di variare gli statuti, o quelli del comune di Carzaghetto di sottrarsi alla giurisdizione del comune e del podestà, o come “le ingerenze in temporale dell’arciprete”. Il podestà doveva controllare la sicurezza dell’approvvigionamento alimentare, ponendo particolare attenzione al contrabbando dei grani, il controllo del quale era demandato al capitaneus ad vetita. Come postazione di confine dello stato mantovano con il milanese e il veneziano, il podestà di Canneto doveva occuparsi della sicurezza militare, informarmando dettagliatamente sui movimenti politico, militari e sanitarie, che accadevano oltre cortina. Nei suoi compiti rientravano anche la sovrintendenza alle “fabbriche” delle fortezze del territorio, con il controllo dell’operato dei castellani, responsabili diretti delle fortificazioni di Canneto (Arcari 1989).

pretura di Canneto. 113
1750 - 1790

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di mero e misto imperio di Canneto, aveva competenza su Canneto e Volongo. Nel 1772, dopo il piano delle preture

mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Canneto esercitava la propria autorità sul territorio di Fontanella, Garzeghetto, Castelromano, Beverara, Acqua Negra, Mosio, Volongo, Ostiano, Isola, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e cinque fanti. Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Canneto aveva giurisdizione su Canneto con Garzeghetto e Bizzolano; Acqua Negra con Beverara, Valli e Mosio; Redondesco con Piopino, San Salvatore, Tartarello, Bologne, San Fermo, Coelle e Fenilli; Mariana; Casalromano; Fontanella; Isola Dovarese oltre l’Oglio; Ostiano, sede del vice - gerente; Volongo.

quadra di Canneto. 114
sec. XIV - 1797

Compresa secondo l’estimo del 1385 fra le diciannove quadre in cui era suddiviso il territorio bresciano (Valentini 1898), nel 1391 la squadra o quadra di Canneto era formata da Canneto, Acquanegra, Beverara, Bizzolano, Casalromano, Fontanella e Volongo (Arcari 1992-1993), mentre nel 1411 la stessa squadra comprendeva, oltre alle dette località, anche quelle di Carzaghetto e Medulfe (Tessaroli 1934). Nel 1451 Canneto aveva la giurisdizione di capoluogo sulla quadra (Tessaroli 1934).

bibl. **Arcari 1988:** G. Arcari, *La guarnigione di Canneto negli anni di Federico I Gonzaga* in C. M. Belfanti, F. Fantini D’Onofrio, D. Ferrari (a cura di), *Guerre, stati e città. Mantova e l’Italia padana dal sec. XIII al XIX*, Mantova, 1988; **Arcari 1989:** G. Arcari, *Un confine dello stato gonzaghese: la podesteria di Canneto*, “Postumia. Annali del museo d’arte moderna dell’Alto Mantovano”, n. 1, 1989; **Arcari 1992-1993:** G. Arcari, *Il comune di Canneto alla fine del ’400*, “Quaderni cannetesi”, n. 7, 1992; n. 8, 1993; **Marocchi 1984:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Solferino, 1984, prima ristampa 1993; **Tessaroli 1934:** F. Tessaroli, *Memorie di Canneto sull’Oglio*, Asola, 1934, ristampa anastatica, Canneto, 1990; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898; **Vecchi 1983:** G. Vecchi, *Casalromano e Fontanella nei vari distretti dei governi stranieri fino all’unità dell’Italia (1708-1868)*, Montichiari, 1983.

CARBONARA DI PO

comune di Carbonara di Po. 115
1816 - 1868

Già aggregato al comune di Sermide, con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816) il comune di Carbonara con Carbonarola acquistava l’autonomia organizzativa e veniva incluso nel distretto XVI di Sermide della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Carbonara, con la frazione di Carbonarola e con una popolazione di 2.077 abitanti, e avente convocato generale, faceva parte del distretto X di Sermide, ridenominato distretto IV di Sermide nel 1859 (legge 23 ottobre 1859). In questa situazione il comune di Carbonara di Po permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), risultava inserito nel distretto IV di Sermide del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.116 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

giudice delle digagne di Carbonara. 116*sec. XVI*

Nei primi decenni del secolo XVI, risulta che Carbonara con Villanova, Carbonarola, Borgofranco e Bonizzo formarono la giurisdizione di un giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).

CASALMORO**comune di Casalmoro.** 117*sec. XIV - 1797*

Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Asola, durante il dominio veneto il comune di Casalmoro faceva parte della quadra medesima (Valentini 1898).

Nel 1493 il comune di Casalmoro aveva 620 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 350 anime (Da Lezze 1610).

comune di Casalmoro. 118*1798 - 1803*

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Casalmoro era inserito nel distretto del Chiese, contrassegnato dal numero 9, del dipartimento del Benaco. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Casalmoro era aggregato al distretto IX di Asola del dipartimento del Mincio e legato alla relativa municipalità del distretto. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 15 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Casalmoro entrava a far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, mentre l'impianto amministrativo variava nel 1802, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802).

comune di Casalmoro con Casalpoglio e Acquafredda. 119*1804 - 1816 febbraio 12*

In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), la compagine territoriale formata da Casalmoro con Casalpoglio e Acquafredda veniva inserita nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserita nel cantone III di Castel Goffredo del distretto III di Castiglione.

Sul piano amministrativo nel 1805 al comune di Casalmoro veniva attribuita la classe III in base ai suoi 1802 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Casalmoro. 120*1816 - 1868*

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Casalmoro veniva inserita nel distretto XVII di Asola della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Casalmoro risultava far parte del distretto V di Asola, con una popola-

zione di 1.034 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Casalmoro, con una popolazione di 1083 abitanti, era attribuito al mandamento III di Asola del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Casalmoro veniva inserito nel distretto VI di Asola del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.090 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

bibl. **Da Lezze 1610:** G. Da Lezze, *Il catastico bresciano (1609-1610)*, Brescia, Apollonio, 1969-1973, *La ristampa anastatica in tre volumi del manoscritto originale è stata curata da C. Pasero, cui si deve anche la prefazione*; **Medin 1886:** A. Medin, *Descrizione della città e terre bresciane nel 1493*, "Archivio storico lombardo", a. XIII; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

CASALOLDO**comune di Casaloldo.** 121*sec. XII - 1797*

Già nel 1179 era segnalata la presenza di consoli agenti secondo la volontà dei "vicini" (Liber potheris 1899), anche se non si hanno conferme successive circa l'organizzazione del comune di Casaloldo. Citato nell'estimo visconteo del 1385 fra i comuni appartenenti alla quadra di Asola, durante il dominio veneto il comune di Casaloldo faceva parte della quadra medesima (Valentini 1898).

Nel 1493 il comune di Casaloldo aveva 350 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 350 anime (Da Lezze 1610).

comune di Casaloldo. 122*1798 - 1816*

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Casaloldo era inserito nel distretto del Chiese, contrassegnato dal numero 9, dipartimento del Benaconella e faceva parte della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Casaloldo era aggregato al distretto IX di Asola del dipartimento del Mincio e legato alla relativa municipalità del distretto. Il referente amministrativo del comune di Casaloldo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), entrava a far parte del distretto IV di Castiglione del dipartimento del Mincio, nel 1803, in seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), quando passava poi nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio e nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserito nel cantone III di Castel Goffredo del distretto III di Castiglione.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802, nel 1805 al comune di Casaloldo veniva attribuita la classe III in base ai suoi 932 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Casaloldo. 123
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Casaloldo veniva reinserita nel distretto XVII di Asola della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Casaloldo risultava far parte del distretto V di Asola, con una popolazione di 1.235 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Casaloldo, con una popolazione di 2.226 abitanti, era attribuito al mandamento III di Asola del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Casaloldo veniva inserito nel distretto VI di Asola del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.265 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto del Chiese. 124
1798 marzo - 1798 settembre

Incluso nel dipartimento del Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il distretto del Chiese, contrassegnato dal numero 9, era composto dalle comunità di Casaloldo, Casalmoro, Castelnuovo sul Chiese, Mariana, Piubega, Casalpoglio, Acqua Fredda.

bibl. **Da Lezze 1610:** G. Da Lezze, *Il catastico bresciano (1609-1610)*, Brescia, Apollonio, 1969-1973, *La ristampa anastatica in tre volumi del manoscritto originale è stata curata da C. Pasero, cui si deve anche la prefazione*; **Liber potheris 1899:** F. Bettoni Cazzago, L. Fè d'Ostiani, *Liber potheris communis civitatis Brixiae in Histriae Patriae Monumenta*, tomo XIX, Torino, 1899; **Medin 1886:** A. Medin, *Descrizione della città e terre bresciane nel 1493*, "Archivio storico lombardo", a. XIII; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

CASALPOGLIO**comune di Casalpoglio.** 125
sec. XIV - 1797

Non citato nell'estimo visconteo del 1385, durante il dominio veneto il comune di Casalpoglio faceva parte della quadra Asola (Valentini 1898).

Nel 1493 il comune di Casalpoglio aveva 350 anime (Medin 1886), mentre all'inizio del '600 contava 30 fuochi e 350 anime (Da Lezze 1610).

comune di Casalpoglio. 126
1798 marzo - 1803

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Casalpoglio era compreso nel distretto IX del Chiese del dipartimento del Benaco e faceva parte della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Casalpoglio era aggregato al distretto IX di Asola del dipartimento del Mincio e legato alla relativa municipalità distrettuale. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando,

dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Casalpoglio entrava a far parte del distretto IV di Castiglione del dipartimento del Mincio, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio, e dopo il ri-parto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), veniva aggregato al comune di Casalmoro, la cui compagine territoriale, formata da Casalpoglio e Acquafredda, era inserita nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio.

comune di Casalpoglio. 127
1816 - 1868

Riottenuta l'autonomia amministrativa con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Casalpoglio veniva inserito nel distretto XVII di Asola della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Casalpoglio risultava far parte del distretto V di Asola, con una popolazione di 206 abitanti, avente convocato generale. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Casalpoglio, con una popolazione di 190 abitanti, era attribuito al mandamento III di Asola del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), viene inserito nel distretto VI di Asola del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 197 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289). Dal 1873 Casalpoglio è stato definitivamente aggregato al comune di Castel Goffredo.

bibl. **Da Lezze 1610:** G. Da Lezze, *Il catastico bresciano (1609-1610)*, Brescia, Apollonio, 1969-1973, *La ristampa anastatica in tre volumi del manoscritto originale è stata curata da C. Pasero, cui si deve anche la prefazione*; **Medin 1886:** A. Medin, *Descrizione della città e terre bresciane nel 1493*, "Archivio storico lombardo", a. XIII; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

CASALROMANO**comune di Fontanella.** 128
sec. XIV - 1784

Parte del distretto bresciano, come testimonia l'estimo visconteo del 1385, che lo poneva nella "quadra de Cane-do" (Valentini 1898), nel 1441 (pace di Cremona del 20 novembre 1441, detta anche pace di Cavriana) Fontanella entrava a far parte definitivamente del mantovano, inserita nella quadra di Canneto (Vecchi 1983). Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Fontanella dipendeva dalla pretura di Canneto (Vecchi 1983), come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), e come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782).

Nel 1617 la comunità di Fontanella contava 180 abitanti (Coniglio 1963), mentre, dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 il "totale stato delle

anime” era di circa 350 soggetti, di cui 68 circa i “collettibili per il testatico” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 la comunità aveva entrate proprie consistenti nelle rendite di diversi beni immobili, tra cui l’osteria, e negli affitti del “conduttore de’ sacchi” e del “molinario di Volongo” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la comunità di Fontanella, che si qualificava “qual colonnello della comunità di Canneto ne conti annuali di squadra”, era retta da un consiglio generale o vicinia, formata dai “capi di famiglia oriundi del paese”. La vicinia decideva in merito alle imposte da esigere e nominava i principali funzionari comunali fra cui i sei reggenti, che costituivano il consiglio particolare, il cancelliere e il massaro. Il cancelliere era tenuto a presenziare ai consigli della comunità, “a formare i pubblici registri”, alla conservazione e cura dell’archivio comunale. Il massaro doveva invece riscuotere tutti i redditi comunitativi e le imposte, fissate dalla vicinia. La comunità riconosceva inoltre un onorario anche ai deputati ai confini, al podestà di Canneto, al postiere per i viglietti della macina (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Fontanella. reggenti. 129
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 i sei reggenti della comunità di Fontanella, eletti dalla vicinia, “invigilano all’amministrazione quotidiana del comune ed al quieto vivere”. La loro carica era annuale e “ognuno assiste agli affari comunali due mesi”. In caso di necessità si riunivano nel consiglio particolare, a cui partecipava anche il cancelliere, o convocavano la vicinia (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Casalromano. 130
sec. XIV - 1784

Parte del distretto bresciano, come testimonia l’estimo visconteo del 1385, che lo poneva nella “quadra de Cane-do” (Valentini 1898), nel 1441 (pace di Cremona del 20 novembre 1441, detta anche pace di Cavriana), Casalromano entrava a far parte definitivamente del mantovano, inserito nella quadra di Canneto (Vecchi 1983). Tra il 1444 e il 1466 Casalromano figurava fra i territori assegnati ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghesco (Marocchi 1990), regolato nel civile e nel criminale secondo gli statuti alessandrini, emanati a metà del XV secolo e in vigore fino alle riforme teresiane (Marocchi 1984). Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, nel 1750 per il piano de’ tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Casalromano dipendeva dalla pretura di Canneto (Vecchi 1983), come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), e come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782).

Nel 1617 la comunità di Casalromano aveva 354 abitanti (Coniglio 1963), mentre, dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 lo “stato totale delle anime” della comunità di Casalromano contava 440 anime (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 il comune aveva entrate proprie, costituite dalla rendita di alcuni fondi, di capitali fruttiferi e livelli attivi (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Le prime notizie sull’organizzazione amministrativa comunale risalgono ad un documento del 1366, in cui sono

nominati due “consuli” e un “notarius et procurator nomine et etiam syndicus et syndacario nomine comunis et hominum terrae de Casalirumano” (Vecchi 1983). Nel 1665 fra le cariche della comunità erano menzionati due sindaci con funzioni di procuratori (Vecchi 1983).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la comunità era retta da un consiglio generale o vicinia, che si riuniva annualmente nel giorno dei Santi Innocenti (28 dicembre), “previo il permesso del pretore di Canneto”. Ad essa intervenivano “tutti li capi delle originarie famiglie affine di fare la scielta delli sei ufficiali o siano reggenti”. Questi formavano il consiglio particolare, al quale interveniva anche il cancelliere, il quale era tenuto alla cura e conservazione dell’archivio comunitativo, alla “formazione dei riparti non che ad altre incombenze addossategli”. Oltre a questi organi vi era ancora il massaro, con funzioni di economo ed esattore, sia dei “carichi regi non che li locali ordinari e straordinari”. Altri funzionari a cui era riconosciuto un onorario dalla comunità erano due deputati ai confini, un deputato alla sanità, il regolatore dell’estimo, un organista, un levamantici, un sagrestano, un orologiaio, un campanaro (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Casalromano. reggenti. 131
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 i reggenti della comunità di Casalromano erano scelti dal consiglio generale o vicinia, secondo la seguente procedura: l’assemblea eleggeva “due persone che chiamansi colonnelli dall’intero corpo della vicinia”, e questi, “ritirandosi in disparte”, nominavano i sei reggenti, “che devono incombere nell’anno venturo agli affari della comunità ... non men che alla legalità de’ pubblici reparti dei carichi”. In genere venivano confermati due o tre reggenti fra quelli in scadenza “per essere informati degli affari comunitativi e così rendere intesi anche li novi”. In ogni caso, dopo due mandati consecutivi, non potevano essere rieletti, “quando non si possa far a meno per la scarsezza de’ soggetti”. Durante l’anno si riunivano in “particolari consigli”, ai quali interveniva anche il cancelliere (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Casalromano. 132
1784 - 1785

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Casalromano con Fontanella veniva inserito nel distretto VII di Canneto. L’11 marzo 1785 il comune di Casalromano veniva aggregato a Canneto (Vecchi 1983).

comune di Fontanella. 133
1798 - 1803

In conseguenza della ripartizione del 2 maggio 1798 (legge 13 fiorile anno VI), il comune di Fontanella risultava inserito nel distretto di Caccia Libera, contrassegnato dal numero 13, nel dipartimento del Mella, con capoluogo Gambara, sede della municipalità del distretto. Rimaneva nello stesso distretto, ridenominato distretto VIII di Caccia Libera del dipartimento del Mella in seguito alla divisione del 12 ottobre 1798 (legge 21 vendemmiale anno VII), sino al 1801, quando, con la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Fontanella entrava a far parte del distretto III di Verola Alghisi del dipartimento del Mella, con capoluogo Verola Alghisi, sede della municipalità distrettuale. In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso

9 marzo 1804), Fontanella era aggregato al comune di Canneto, la cui compagine territoriale, formata da Garzabetto, Bizzolano, Casalromano e Fontanella, era compresa nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio (cfr Vecchi 1983).

comune di Casalromano. 134
1798 - 1803

In conseguenza della ripartizione del 2 maggio 1798 (legge 13 fiorile anno VI), il comune di Casalromano era inserito nel distretto di Caccia Libera, contrassegnato dal numero 13, nel dipartimento del Mella, con capoluogo Gambarà, sede della municipalità del distretto. Rimaneva nello stesso distretto, ridenominato distretto VIII di Caccia Libera del dipartimento del Mella in seguito alla divisione del 12 ottobre 1798 (legge 21 vendemmiale anno VII), sino al 1801, quando, con la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Casalromano entrava a far parte del distretto III di Verola Alghisi del dipartimento del Mella, mentre, sul piano amministrativo, era sempre legato alla municipalità distrettuale. In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Casalromano era aggregato a Canneto, la cui compagine territoriale, formata da Garzabetto, Bizzolano, Casalromano e Fontanella, veniva inserita nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio (cfr Vecchi 1983).

comune di Casalromano. 135
1816 - 1868

Riottenuta l'autonomia con la riforma (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Casalromano con Fontanella veniva inserita nel distretto VII di Canneto della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Casalromano, con le frazioni di Fontanella, Sant'Antonio, Sant'Apollonia, Boscone, Breda e Feniletto, risultava far parte del distretto VI di Canneto, con una popolazione di 909 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Casalromano, con una popolazione di 1.000 abitanti, era attribuito al mandamento V di Canneto del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto VII di Canneto del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.006 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

bibl. **Marocchi 1984:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Solferino, 1984, prima ristampa 1993; **Marocchi 1990:** M. Marocchi, *I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casatodi San Luigi*, Castiglione delle Stiviere, 1990; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898; **Vecchi 1983:** G. Vecchi, *Casalromano e Fontanella nei vari distretti dei governi stranieri fino all'unità dell'Italia (1708-1868)*, Montichiari, 1983.

CASTEL D'ARIO

capitano di Castellaro. 136
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del capitano a Castellaro risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

castellano di Castellaro. 137
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Castellaro risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

comune di Castellaro. 138
sec. XIV - 1797

Già concesso in feudo al vescovo di Trento, Castellaro, antica denominazione di Castel d'Ario, veniva subinfeudato nel 1275 ai Bonaccoli e nel 1328 ai Gonzaga, i quali ne ottennero la conferma fino alla loro caduta nel 1707, quando il feudo tornò nuovamente al direttario. Nel 1796 Castellaro venne ceduto alla repubblica Cisalpina (Gobio Casali 1988; Ferrari 1992).

Riguardo alla giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, Castellaro era sede di vicariato (Mantova 1958-1963), mentre dopo la devoluzione del feudo all'episcopato di Trento del 1707, il vescovo era rappresentato da un governatore (Gobio Casali 1988; Ferrari 1992).

Dalle risposte ai 47 quesiti dell'ufficio del censo, agli inizi del XVIII secolo il comune di Castellaro era formato da "tre corpi, uno grande e due piccoli", ossia Castellaro e i due colonnelli di Villagrossa e Pampuro (Risposte ai quesiti 1804).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, agli inizi del XVIII secolo la popolazione del comune era formata da circa 900 abitanti, di età compresa fra i 18 e i 60 anni, soggetti al testatico, e da altre 800 unità, definite "teste vive non collettibili" (Risposte ai quesiti 1804).

Agli inizi del XVIII secolo la comunità aveva entrate proprie consistenti nei proventi degli affitti di alcuni beni immobili, fra i quali vi erano due botteghe poste sotto la "fabbrica", che era sede della pretura e della municipalità, e "nella quale vengono custodite le carte appartenenti alla comunità stessa" (Risposte ai quesiti, 1804).

Dalle risposte ai 47 quesiti dell'ufficio del censo, sappiamo che la comunità di Castellaro, "quando dipendeva dal principe vescovo di Trento, veniva amministrata da due deputati, che venivano in ogni anno o confermati o eletti in vicinia dal pubblico, dipendentemente dal governatore che rappresenta la persona del principe". Oltre alla nomina dei deputati, la vicinia, che si riuniva ordinariamente nel mese di maggio di ciascun anno, imponeva "il testatico ordinario e lo straordinario in ogni tempo alla ricorrenza del pubblico bisogno" ed eleggeva gli esattori del testatico. Altri uffici della comunità erano quelli del console, del corriere, dell'"allevatrice" e del campanaro (Risposte ai quesiti 1804).

- comune di Castellaro.** **139**
1798 maggio - 1798 settembre
- In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Castellaro con Pampuro e Villagrossa era inserito nel distretto di Castellaro, contrassegnato dal numero 13, del dipartimento del Mincio ed era sede della municipalità del distretto.
- comune di Castellaro.** **140**
1798 settembre - 1803
- Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la compagine territoriale di Castellaro con Susano, Pampuro, Belgioioso, Pommelone, Villagrossa, Bonferraro, Fattole, Moradega, Sorgà, Ponte, Possaro, Roncalevè, Nogara, Campalan, Curalta e Fagnano risultava aggregata al distretto V di Castellaro del dipartimento del Mincio ed era sede della municipalità del distretto. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la stessa unità amministrativa entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, mentre l'impianto amministrativo variava nel 1802, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802).
- comune di Castellaro.** **141**
1803 - 1816
- In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il comune di Castellaro con Susano, Villagrossa e Pampuro veniva inserito nel distretto I di Mantova, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), entrava a far parte del cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.
- Sul piano amministrativo nel 1805 al comune di Castellaro veniva attribuita la classe III in base ai suoi 2.240 abitanti (decreto 8 giugno 1805).
- comune di Castellaro.** **142**
1816 - 1844
- Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Castellaro con Pampuro veniva inserita nel distretto I di Mantova della provincia di Mantova.
- comune di Castellaro.** **143**
1844 - 1867
- Per ordinanza dell'Imperial Regia Amministrazione generale del censo dell'8 novembre 1844, la "frazione di Pampuro si leva da Castellaro e va ad essere aggregata al comune di Sorgà" (Bettoni 1992). Ridefinita la propria compagine territoriale, in seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune risultava costituito da Castellaro con la frazione di Villagrossa e Suzzaro ed incluso nel distretto I di Mantova, con una popolazione di 2.114 abitanti, avente convocato generale. Nel 1867 Castellaro cambiava denominazione in Castel d'Ario.
- comune di Castel d'Ario.** **144**
1867 - 1868
- Già denominato Castellaro, dal 1867 cambia denominazione in Castel d'Ario. Inserito nel distretto I di Mantova della provincia di Mantova, con la ricostituzione della stessa provincia del 1868 (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Castel d'Ario veniva inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.332 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).
- distretto di Castellaro.** **145**
1798 maggio - 1798 settembre
- Incluso nel dipartimento del Mincio per effetto della legge del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il distretto di Castellaro, contrassegnato dal numero 13, era composto dalle comunità di Castellaro con Pampuro e Villagrossa; Bonferraro con tre Fattole e Moradega; Sorgà; Ponte Possaro con Gamedon; Roncalevè; Nogara; Campalan; San Pietro in Valle con Albaria; Pradelle di Gazzo; Gazzo; Vilmipenta con Pradello.
- distretto V di Castellaro.** **146**
1798 settembre - 1801
- In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto V di Castellaro era costituito dalle comunità di Castellaro con Susano, Pampuro, Belgioioso, Pommelone, Villagrossa, Bonferraro, Fattole, Moradega, Sorgà, Ponte, Possano, Roncalevè, Nogara, Campalan, Curalta Fagnano; Due Castelli; Bigarello con Stradello, Bazza, Sanguinetto con Concamarise, Asparè, Casaleone e Sustinenza.
- feudo di Castellaro.** **147**
1082 - 1796
- Nel 1082, per ricompensarlo dei servizi prestati, l'imperatore Enrico IV concesse al vescovo principe di Trento il feudo di Castellaro, con le corti di Susano, Pampuro, Cavalerio e Villagrossa. Dal 1275 il vescovo di Trento subinfeudarono con regolarità il feudo prima ai Bonacolsi e poi ai Gonzaga, fino al 15 luglio 1702, quando il duca di Mantova veniva dichiarato "fellone" e quindi decaduto dal feudo, liberando i sudditi dal vincolo di ubbidienza, sottoposti all'amministrazione di un governatore. Nel 1708 venivano nominati dei commissari plenipotenziari per Castellaro con il compito di prendere possesso del feudo e ricevere il giuramento dei sudditi, disponendo che le cause civili e penali pendenti fossero discusse dal vicario di castellaro, con possibilità di appello al vescovo di Trento e che le imposte fossero pagate alla mensa vescovile di Trento, compiendo così la definitiva devoluzione del feudo al proprio direttario. In seguito, dopo una vertenza con i mantovani circa la giurisdizione del feudo, venne ripristinato il governo diretto della chiesa di Trento sul feudo, che venne ceduto il 28 ottobre 1796 alla repubblica Cisalpina (Gobio Casali 1988; Ferrari 1992).
- feudo di Castellaro. vicariato di Castellaro.** **148**
sec. XVI - 1796
- Si ha notizia della presenza di un vicario a Castellaro, antica denominazione di Castel d'Ario, negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963). Un vicario, che giudicava nel civile e nel penale, era presente a Castellaro anche dopo la devolu-

zione del feudo al vescovo di Trento nel 1708 (Gobio Casali 1988).

arch. **Risposte ai quesiti 1804:** Risposte ai 47 quesiti dell'ufficio del censo di Mantova, in ASMn, Archivio del catasto teresiano, Censo, Risposte ai 47 quesiti dell'ufficio del censo di Mantova, bb. 846.

bibl. **Bettoni 1992:** I. Bettoni, *Perdita di un'isola: storia di una mutazione morfologica e sintomo d'un governo troppo lontano* in *Castel d'Ario. Ambiente naturale e storia*, Castel d'Ario, 1992; **Ferrari 1992:** D. Ferrari, *Il feudo di Castellarò nei documenti d'archivio (secc. XI-XVIII)* in *Castel d'Ario. Ambiente naturale e storia*, Castel d'Ario, 1992; **Gobio Casali 1988:** F. Gobio Casali, *Il feudo di Castellarò: una guerra fredda avanti lettera* in C. M. Belfanti, F. Fantini D'Onofrio, D. Ferrari (a cura di), *Guerre, stati e città. Mantova e l'Italia padana dal sec. XIII al XIX*, Mantova, 1988.

CASTEL GOFFREDO

cantone III di Castel Goffredo. 1805 - 1816

149

Inserito nel distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone III di Castel Goffredo era costituito dai seguenti comuni: Castel Goffredo con Bocchere; Ceresara con Sammartino Gusnago, Villa Cappella; Piubega con Cassiano; Asola con Castelnuovo; Casalmoro con Casalpoglio ed Acqua Fredda; Casaloldo; con una popolazione complessiva di 12.412 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone III di Castel Goffredo del distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio era costituito dai seguenti comuni denominativi: Castel Goffredo; Ceresara; Piubega; Asola; Casalmoro; Casaloldo; per una popolazione complessiva di 12.716 abitanti.

commissario di Castel Goffredo. sec. XVI

150

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Castel Goffredo risalgono agli anni precedenti alla sua aggregazione al ducato di Mantova, avvenuta nel 1602 (Inventario 1995).

comune di Castel Goffredo. sec. XIV - 1784

151

La prima testimonianza dell'organizzazione della comunità di Castel Goffredo, con un "consilio comunis", un "ministerialis", un "masario" e un "notario", è una procura notarile del 1337, data a tre rappresentanti del comune per l'accettazione della giurisdizione del comune di Mantova sul territorio castellano (Berselli 1978). In questa occasione Castel Goffredo usciva dal distretto bresciano e veniva unito per la prima volta a quello mantovano. Questa situazione permaneva per poco più di un decennio, dopo di che Castel Goffredo veniva ricongiunto al territorio bresciano, come testimonia l'estimo visconteo del 1385, che lo poneva nella "quadra de Monteclaro et de Castro Zuffredo" (Valentini 1898). Dal 1404 Castel Goffredo, riunito momentaneamente allo stato gonzaghese, ne veniva in seguito disaggregato, subendo le alterne fortune dei Visconti, dei Malatesta,

dei Gonzaga e della Repubblica di Venezia, la cui dominazione si protrasse tra il 1439 e il 1441 e durante la quale vennero concessi alla comunità diversi privilegi. Nel 1441 (pace di Cremona del 20 novembre 1441, detta anche pace di Cavriana), Castel Goffredo veniva definitivamente riunito allo stato gonzaghese. Come territorio di nuova acquisizione e rientrando fra quei possedimenti che costituivano il cosiddetto "mantovano nuovo", Castel Goffredo, dotato di autonomia statutaria, venne assegnato alternativamente al ramo principale e alle linee cadette dei Gonzaga, divenendo sede di marchesato nel sec. XVI, e fu reintegrato nel ducato mantovano agli inizi del seicento. Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Castel Goffredo era sede di pretura, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), ovvero come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando compariva Castel Goffredo con Bocchere.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 lo "stato totale delle anime" della comunità di Castel Goffredo era "di 3.000 circa e di queste ve ne sono 600 circa di collettabili (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, la comunità di Castel Goffredo possedeva quattro mulini e una macina da olio, due "abitazioni ad uso di osteria", la casa del "pubblico pistore", la "sala ... per le unioni del consiglio" della comunità, e diverse altre case e palazzi usate dai funzionari comunitativi o sedi del macello, della spezieria, del monte di pietà e delle prigioni. Aveva diverse "pezze di terra allivellate o sia date ad investitura parte affrancabili e parte perpetue a diversi particolari", oltre a crediti e capitali attivi. Possedeva ancora il monte di pietà, il "gius dell'acqua del vaso Gambino", il "gius privativo" della spezieria e il diritto di mercato settimanale e della fiera annuale (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Durante il sec. XVI l'organizzazione della comunità appariva ordinata in organi ed uffici, caratterizzati da denominazioni e competenze non sistematicamente definite. L'autogoverno comunitario si esprimeva in organi collegiali come la vicinia, il consiglio generale, detto anche consiglio grosso e composto da trenta membri, il consiglio speciale, formato da ventuno membri, e in magistrature individuali, come i ragionati, il massaro, il notaio, il ministeriale, i sindaci e i procuratori, gli estimatori dei danni, i dugalieri e gli anziani (Bonfiglio 1922; Berselli 1978). A partire dal seicento l'organizzazione della comunità, il cui territorio risultava diviso in cinque quartieri (Borgo, Picaloca, Povino, Poncarali, Selvole), si trasformava e scomparivano il consiglio generale e il consiglio speciale, sostituiti dal "consilio comunis et hominum Castrigufredi", variavano le competenze della vicinia e si definivano meglio le funzioni delle altre magistrature. Accanto ai principali organi della comunità, vicinia, consiglio, vi erano altre magistrature di nomina consigliere, ad essi subordinati, come i ragionati o reggenti, il massaro, incaricato dell'esazione delle entrate e del pagamento delle spese comunitative "ed in genere del maneggio del danaro", o come i dugalieri, chiamati anche consoli o anziani. Vi erano inoltre i campari, uno per quartiere, che erano preposti alla sorveglianza delle campagne, con il compito di denunciare i danni campestri agli estimatori dei danni, due per quartiere, che quantificavano in denaro la perdita. I due sindaci in veste di procuratori legali, rappresentavano gli interessi legali della comunità. Altre

cariche comunitative erano quelle del cancelliere, responsabile tra l'altro della conservazione dell'archivio comunitativo e quello dei "rogiti dei defunti notari", dei quattro ministeriali o borovari, banditori degli ordini e delle gride, con compiti anche di pubblico ufficiale di giustizia, del pesatore pubblico e dei cavalieri di piazza, detti anche deputati all'annona o alle vettovaglie. Il governo della comunità esercitava il controllo sulla gestione della spezieria comunitativa e del monte di pietà mediante la nomina rispettivamente dei deputati alla specieria e dei deputati al sacro monte di pietà. Dal 1774 questa organizzazione della comunità veniva modificata da una serie di disposizioni che ne mutavano profondamente l'assetto istituzionale ed organizzativo, introducendo nuove norme relative alle competenze della vicinia, che viene uniformata al "mantovano vecchio", stabilendo le modalità per distribuire ai reggenti "le incombenze comunitative", e precisando le incombenze contabili del ragionato e del massaro (Inventario 1995).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, si sa che la comunità riconosceva un annuo onorario al pretore, al barigello e fanti, al tenente di campagna di Mantova, al procuratore in Mantova, al corriere, ai deputati per la nota ossia descrizione delle teste collettabili, al torregiano, al levamantici, al "tappeziere" della chiesa parrocchiale, al maestro di scuola, all'organista (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Castel Goffredo. consiglio. 152
sec. XVI - 1774

Eletto dalla vicinia, formato da trenta membri, convocato per la prima volta il 3 gennaio di ogni anno e presieduto anch'esso dal pretore o da un suo delegato, dopo il giuramento dei consiglieri, il consiglio esaminava e discuteva le proposte fatte in vicinia. In seguito assegnava tra i suoi componenti, con elezione a scrutinio, i principali incarichi e compiti nei vari settori di pertinenza della comunità. Espletate queste incombenze che si ripresentavano all'inizio di ogni anno, il consiglio si riunisce con cadenza bimensile per amministrare la comunità (Inventario 1995).

comune di Castel Goffredo. consiglio generale. 153
sec. XIV - sec. XV

Nominato dalla vicinia della comunità il 1° gennaio di ogni anno, il consiglio generale, detto anche consiglio grosso, era composto da trenta membri e deliberava sugli aspetti più importanti della vita amministrativa della comunità. Nel corso dell'anno di riuniva talvolta in seduta comune con il consiglio speciale (Inventario 1995).

comune di Castel Goffredo. dugalieri. 154
sec. XIV - 1784

Nominati dal consiglio, i dugalieri, chiamati anche consoli o anziani, avevano funzioni di controllo dell'ordine pubblico nei cinque quartieri della comunità. Eletti nel numero variabile di uno o due per ogni quartiere, curavano "la conservazione delle strade, dugali, fossi, ponti e chiaviche; sorvegliavano anche i tavernieri o venditori di vino al minuto". Avevano l'obbligo di notificare al pretore (ovvero al giudice dei malefici) o podestà episodi (omicidi, percosse, ferimenti, ecc.) che turbino l'ordine e la sicurezza pubblica (Inventario 1995).

comune di Castel Goffredo. reggenti. 155
sec. XIV - 1774

Tra le cariche principali di nomina del consiglio vi era quella dei reggenti o ragionati, il cui numero variava da tre a cinque, con facoltà "di riunire il consiglio, dare esecuzione alle delibere e compiere, in genere, gli atti di amministrazione", come esaminare i libri contabili ovvero gestire le entrate ed uscite della comunità, demandando l'esecuzione pratica delle esazioni al massaro. Ad essi il consiglio della comunità poteva delegare il

compito di ricercare e nominare una persona idonea per una carica rimasta vacante (Inventario 1995).

comune di Castel Goffredo. reggenza. 156
1774 - 1784

Nel 1774 veniva stabilito che la vicinia eleggesse voti segreti "in vece del consiglio di trenta reggenti, sei deputati stabili de' meglio possidenti". Si precisava inoltre che "si doveranno distribuire a rispettivi attuali reggenti le incombenze comunitative", stabilendo riunioni settimanali della "reggenza", i modi per approvare le deliberazioni della stessa e precisando che "tutti gli ordini de' tribunali dovranno proporsi in piena reggenza e se ne dovrà assicurare l'esecuzione" (Inventario 1995).

comune di Castel Goffredo. vicinia. 157
sec. XIV - 1784

Nel corso dell'ultimo trentennio del '400 la vicinia della comunità di Castel Goffredo, costituita da tutti i capifamiglia, veniva convocata il 1° gennaio di ogni anno, "a sono campana et inpoi a voce di ministeriali, secondo il consueto, sotto la sala de la residentia" del commissario o vicario che presiedeva l'assemblea, per nominare le magistrature comunali, secondo la seguente procedura: sorteggiati tre soggetti tra tutti i partecipanti all'assemblea, a cui "tria grana nigra pervenerunt", questi eleggevano altre cinque persone, "quibus data fuit auctoritas eligendi" il consiglio generale, il consiglio speciale e i funzionari comunitativi, ai quali, sciolta la vicinia, era demandata l'amministrazione della comunità nel corso dell'anno. A partire dal '600 variarono le competenze della vicinia e l'iter procedurale della nomina dei funzionari. Convocata all'inizio di ogni anno e presieduta dal pretore, l'assemblea trattava dapprima le proposte formulate dagli astanti "per l'utile della comunità", quindi eleggeva il consiglio secondo la seguente consuetudine. Il pretore, chiamati i capofamiglia che compongono la vicinia "per ordinem ut libro extimi generalis", sorteggiava tre persone, a cui veniva delegata la facoltà di scegliere "quinque viros", ognuno dei quali, a loro volta, doveva eleggere altri cinque consiglieri a testa, per un totale di trenta membri, che costituivano il consiglio della comunità di Castel Goffredo. Nel 1774 veniva stabilito che la vicinia dovesse essere formata dai "capo famiglia e che la elezione cada a voti segreti in persone robe e più possidenti", riducendo il consiglio da trenta a sei membri (Inventario 1995; Bonfiglio 1922; Berselli 1978).

comune di Castel Goffredo. 158
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Castel Goffredo, che aggregava Bocchere, veniva inserito nel distretto VI di Castel Goffredo. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione VI del distretto di Castel Goffredo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto VI di Castel Goffredo per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Castel Goffredo. 159
1798 marzo - 1798 settembre

Inserito nel dipartimento del Benaco, nella ripartizione del dipartimento del Benaco del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Castel Goffredo non compariva, anche se il suo territorio era compreso nella suddetta circoscrizione, che "resta fra la Chiesa sino al suo sbocco nell'Olio, l'Adice, il Lago di Garda ed una linea da condursi dallo sbocco della Chiesa nell'Olio fino al Ronco", come recita la legge del 3 novembre 1797 (legge 13 brumale anno VI; vedi anche ASMn, Dipartimento del Benaco, 1797-1798, nn. 17-18).

comune di Castel Goffredo. 160
1798 settembre - 1803

Variato nella composizione territoriale con la separazione del “comunello” di Bocchere, temporaneamente aggregato al comune di Ceresara, il comune di Castel Goffredo era inserito nel distretto IX di Asola del dipartimento del Mincio in base alla legge del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), ed era unito quindi alla relativa municipalità del distretto. Con il ripristino del dipartimento del Mincio in conseguenza della dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), seguita al ritorno delle armate austro - russe in Lombardia, quando il territorio comunale veniva rioccupato dagli austro - russi tra l'aprile 1799 e l'ottobre 1800 (Inventario 1995), Castel Goffredo entrava a far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere, mentre l'impianto amministrativo variava nel 1802, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802).

comune di Castel Goffredo. 161
1803 - 1816

In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il comune di Castel Goffredo, riaggregato il “comunello” di Bocchere, già attribuito al comune di Ceresara, veniva inserito nel distretto II di Castiglione delle Stiviere in base alla legge 2 luglio 1804, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), veniva incluso nel cantone III di Castel Goffredo del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano istituzionale nel 1805 al comune di Castel Goffredo veniva attribuita la classe III in base ai suoi 2.974 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Castel Goffredo. 162
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Castel Goffredo con Bocchere veniva inserito nel distretto VI di Castel Goffredo della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), Castel Goffredo con la frazione di Bocchere risultava far parte del distretto V di Asola, con una popolazione di 3.677 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Castel Goffredo, con una popolazione di 3.871 abitanti, era attribuito al mandamento III di Asola del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto VI di Asola del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 3.725 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289). Dal 1873 aggregava definitivamente il cessato comune di Casalpoglio.

distretto VI di Castel Goffredo. 163
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto VI di Castel Goffredo era costituito da Castel Goffredo con Bocchere; Ceresara con Sammartino Gusnago; Piubega con San Cassiano.

distretto di Castel Goffredo, delegazione VI. 164
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Castel Goffredo, delegazione VI della provincia di Mantova, era formato da Castel Goffredo con Bocchere; Ceresara con Sammartino Gusnago; Piubega con San Cassiano.

distretto VI di Castel Goffredo. 165
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto VI di Castel Goffredo della provincia di Mantova era formato da Castel Goffredo con Bocchere; Ceresara con Sammartino; Piubega con San Cassiano.

distretto VI di Castel Goffredo. 166
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto VI di Castel Goffredo della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Castel Goffredo con Bocchere; Ceresara con San Martino Gusnago; Piubega con San Cassiano. Nel 1853 Castel Goffredo veniva aggregato al distretto V di Asola della provincia di Mantova (risoluzione 28 gennaio 1853).

feudo di Castel Goffredo. 167
1511 - 1602

Già appartenente alla giurisdizione bresciana, aggregato al mantovano in modo definitivo dal 1441, assegnato dal 1444 al 1466 ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, nel 1478 Castel Goffredo insieme a Castiglione delle Stiviere, Ostiano, Redonesco, Canneto e Solferino, venne assegnato in consignoria ai fratelli Ludovico, protonotario apostolico, e Rodolfo Gonzaga. Questi l'anno successivo sciolsero la consignoria e Castel Goffredo con Redonesco ed Ostiano venne assegnato a Ludovico. Alla sua morte, avvenuta nel 1511, Castel Goffredo pervenne al nipote Luigi Gonzaga, figlio di Rodolfo, che aveva avuto alla morte del padre nel 1494, il dominio di Castiglione e Solferino. Luigi Gonzaga, che ottenne l'investitura imperiale dei suoi domini nel 1515, riconfermata nel 1521, eleggeva a sua dimora Castel Goffredo, il “centro più importante del piccolo feudo”. Alla sua morte nel 1549, veniva attuata una ulteriore divisione del feudo fra i suoi figli, sancita nel 1559 con l'investitura imperiale, assegnando Castel Goffredo ad Alfonso, il primogenito, Castiglione delle Stiviere a Ferrante e Solferino ad Orazio. Alfonso rese il feudo fino al 1592, quando venne assassinato e il suo dominio usurpato da parte del nipote Rodolfo, marchese di Castiglione, a sua volta vittima di un attentato mortale l'anno successivo a Castel Goffredo. Il feudo, occupato dalle truppe del duca di Mantova, divenne oggetto della vertenza tra questi e il nuovo marchese di Castiglione, risolta con la transazione del 1602, con la quale si stabiliva l'aggregazione del feudo di Castel Goffredo al ducato di Mantova e la cessione in contropartita di Medole e dei diritti sulla rocca di Solferino al marchesato di Castiglione delle Stiviere (Inventario 1995; Marocchi 1984; Marocchi 1990; Navarrini 1983-1984; Scardovelli 1890; Sommi Picenardi 1864).

podestà di Castel Goffredo.**168**

sec. XVII - 1750

Attivo già dal 1590, quando era nominato dalla comunità (Mozzarelli 1987), il podestà e/o pretore di Castel Goffredo svolgeva funzioni amministrative e giudiziarie, definite nel “*liber privilegiorum comunitatis Castrigufredi*”. Nominato ogni due anni dal duca di Mantova, scegliendo da una terna di nomi proposta dalla comunità, la quale doveva garantirgli l'onorario annuo, il podestà e/o pretore doveva presiedere la vicinia e il consigli della comunità, ed era titolare di un ufficio giudiziario di prima istanza, con potestà di “*merum et mixtum imperium*”, che “*tam in civilibus quam in criminalibus usque ad quamcumque summam iusdicat*”, prevedendo l'eventuale ricorso in appello al senato di Mantova. Inoltre poteva servirsi nello svolgimento della sua attività solo di notai, procuratori del fisco e avvocati scelti tra quelli di Castel Goffredo, che dovevano essere tuttavia eletti e confermati dal governo centrale e muniti di apposita patente rilasciata dalla cancelleria ducale. La giurisdizione civile e criminale del pretore “*perpetuo esse debeat divisa et separata ab omni et quacumque alia iurisdictione*”, stabilendo la competenza esclusiva del pretore e del tribunale di Castel Goffredo sul suo territorio e sui suoi “*homines*”, che non potevano essere costretti a comparire davanti a nessun altro giudice e che i prigionieri non potevano essere condotti a Mantova o in nessun altro luogo, eccetto “*in casu criminis lesae maiestatis*”. Il pretore “*secundum statuta eiusdem oppidi, quae nunc sunt et in dicto oppido servantur, ius reddat*”, precisando che in difetto di essi si ricorra agli statuti di Mantova, prima di ricorrere al diritto comune (Inventario 1995; Specificazione 1737).

pretura di Castel Goffredo.**169**

1750 - 1790

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di mero e misto imperio di Castel Goffredo, aveva competenza su Castel Goffredo e Piubega.

Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Castel Goffredo esercitava la propria autorità sul territorio di Castel Goffredo, Piubega, San Fermo, Redondesco, Mariana, Guidizzolo, Birbesi, Bocchere, Ceresara, Cappella, San Martino, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e quattro fanti.

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Castel Goffredo aveva giurisdizione su Castel Goffredo con Bocchere; Ceresara con Sammartino Gusnago; Piubega con San Cassiano.

bibl. **Berselli 1978:** C. Berselli, *Castelgoffredo nella storia*, Mantova, 1978; **Bonfiglio 1922:** F. Bonfiglio, *Notizie storiche di Castel Goffredo*, Brescia, 1922; **Inventario 1995:** G. Cobelli (a cura di), *Archivio storico del comune di Castel Goffredo: inventario della sezione anteriore al 1870*, Canneto sull'Oglio, 1995; **Marocchi 1984:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Solferino, 1984, *prima ristampa* 1993; **Marocchi 1990:** M. Marocchi, *I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casato di San Luigi*, Castiglione delle Stiviere, 1990; **Navarrini 1983-1984:** R. Navarrini, *L'archivio pubblico del principato di Castel Goffredo*, “Il Tartarello”, n. 2, 3, 4 del 1983; n. 2 del 1984; **Scardovelli 1890:** G. Scardovelli, *Luigi, Alfonso e Rodolfo Gonzaga, marchesi di Castelgoffredo*, Bologna, 1890; **Sommi Picenardi 1864:** G.

Sommi Picenardi, *Castelgoffredo e i Gonzaga*, Milano, 1864; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

CASTELBELFORTE**castellano di Castelbelforte.****170**

sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Castelbelforte risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissario di Due Castelli.**171**

sec. XVIII

Dalla “specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova” del 1737 risulta che Due Castelli era sede di commissario, che aveva giurisdizione su Castel Bonafisso e Castelbelforte (Specificazione 1737; cfr Galli 19??).

comune di Castel Bonafisso.**172**

sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII “*De Miliariis villarum*” degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere vecchio di Mantova, “*Castrum Bonefixum*” insieme a Castelbelforte era denominato anticamente Due Castelli. Con questo toponimo era denominata una sede di vicariato negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), come era indicata una sede di pretura nel 1750, dopo il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), e nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772). Nel 1782 invece, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Castel Bonafisso, sede di vice-gerente, compare unito a Castelbelforte, soggetto alla giurisdizione dalla pretura di Roverbella.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento Castel Bonafisso “*fa comune da sé, non ha comunetto aggregato, nè appartengono allo stesso terreni situati in diverso comune*” (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, si sa che negli anni settanta del settecento i principali organi di autogoverno della comunità di Castel Bonafisso erano la vicinia, che eleggeva due deputati o reggenti, che “*invigilano alla di lei amministrazione diurna*” e il massaro. Questi veniva nominato dopo aver prestato adeguata “*sigurtà*, nella “*pubblica vicinia d'elezione, la quale suole precedere di qualche mese la vicinia delle tasse*”, ed era incaricato di riscuotere i “*carichi pubblici*”, che scadevano regolarmente al tempo delle “*gallette*”. La vicinia inoltre, convocata annualmente alla presenza di un notaio con funzioni di cancelliere, faceva il “*riparto dei carichi*”. La comunità riconosceva un onorario al console di ogni mese, al corriere di ogni mese, al pretore per le vicinie ordinarie, al procuratore, al notaio che assiste alle vicinie, al tenente di campagna (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Castelbelforte.**173***sec. XIV - 1784*

Castelbelforte e Castel Bonafisso erano denominati anticamente Due Castelli. Con questo toponimo era indicata la sede di un vicariato negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), come era chiamata la sede di una pretura nel 1750, dopo il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), e nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772). Nel 1782 invece, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), compare la denominazione di Castelbelforte con Castel Bonafisso, sede di vice-gerente, dipendente dalla pretura di Roverbella.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento Castelbelforte "fa comune da sè, non ha comunetto aggregato, nè appartengono al suo territorio altri terreni situati in diverso comune" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, negli anni settanta del settecento la comunità di Castelbelforte era proprietaria di due pezze di terra, date in affitto, e del "gius dell'affitto dell'osteria" (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento i principali organi di autogoverno della comunità di Castelbelforte erano la vicinia, che eleggeva tre deputati o reggenti, che erano "gli ufficiali incumbenti all'amministrazione diurna de' suoi affari", e il massaro, che era "quello che dai comunisti riscuote attualmente i carichi pubblici", che scadevano "regolarmente per le gallette". I tre deputati e il massaro formavano la reggenza della comunità. In vicinia, convocata annualmente, si faceva inoltre il "riparto dei carichi". La comunità riconosceva un onorario al console mensile, al corriere, al podestà, al provveditore all'annona, al procuratore della comunità, ai deputati per l'assistenza a conti per testa, al notaio per vicinia, al campanaro (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Castelbelforte.**174***1784 - 1797*

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Castelbelforte con Castel Bonafisso veniva inserito nel distretto III di Roverbella. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione III del distretto di Roverbella (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto III di Roverbella per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Castelbelforte.**175***1798 maggio - 1810*

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Castelbelforte con Castel Bonafisso era inserito nel distretto VII di Roverbella del dipartimento del Mincio, ed era unito quindi alla municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale, denominata Due Castelli, era aggregata al distretto V di Castellaro del dipartimento del Mincio. Il referente amministrativo cam-

biava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Due Castelli entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805 (decreto 8 giugno 1805), quando veniva compreso nel cantone II di Roverbella, sempre del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo, l'organizzazione comunale di Castelbelforte variava nel 1802, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), e nel 1805 gli veniva attribuita la classe III in base ai suoi 1.269 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Castelbelforte.**176***1810 - 1816*

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune denominativo di III classe di Castel Belforte, che compare nella nuova denominazione Castelbelforte, concentrava il comune di Bigarello, e veniva incluso nel cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

comune di Castelbelforte.**177***1816 - 1868*

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Castelbelforte con Castel Bonafisso veniva inserito nel distretto III di Roverbella della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Castelbelforte, con la frazione di Castel Bonafisso risultava far parte del distretto I di Mantova, con una popolazione di 1.916 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. In questa situazione il comune di Castelbelforte permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.200 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

pretura di Due Castelli.**178***1750 - 1782*

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Due Castelli, aveva competenza su Due Castelli, Bigarello, San Giorgio.

Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Due Castelli esercitava la propria autorità sul territorio di Villimpenta, Pradello, Belforte, Bonafisso, Bigarello, Bazza, Stradello, Castiglione, Roverbella, Pellaloco, Canedole, Malavicina, San Brizio, Ruta, Pero, Marengo, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e quattro fanti.

In seguito al nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), Due Castelli, ossia Castelbelforte con Castel Bonafisso, veniva aggregato alla pretura di Roverbella.

vicariato di Due Castelli.**179***sec. XVI*

Si ha notizia della presenza di un vicario a Due Castelli, antica denominazione di Castelbelforte e Castel Bonafisso,

negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

vicegerente di Castelbelforte con Castel Bonafisso. 180
1782 - 1790

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), Castelbelforte con Castel Bonafisso, appartenente alla pretura di Roverbella, era sede di un vicegerente.

bibl. Galli 19??: C. Galli, Castelbelforte, Verona, 19??.

CASTELLUCCHIO

capitano del divieto. 181
sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di Marcaria e Castellucchio costituissero la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

commissario di Castellucchio. 182
sec. XVIII

Della "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 risulta che Castellucchio era sede di un commissario (Specificazione 1737).

comune di Castellucchio. 183
sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII "De Miliaris villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere San Giacomo di Mantova, "Castelucchio" negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di vicariato (Mantova 1958-1963). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Castellucchio era sede di pretura. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Castellucchio era soggetto alla giurisdizione della pretura di Bozzolo, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Castellucchio con Sarginesco, parte di Ospitaletto e Gabbiana dipendeva dalla pretura di Marcaria.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 alla comunità di Castellucchio erano aggregati i colonnelli di Sarginesco, Ospitaletto e Gabbiana, "soggetti alle tasse rusticali ... e livelli annuali e le solite contribuzioni" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Nel 1617 la comunità contava 1.629 abitanti (Coniglio 1963), mentre, dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 lo "stato totale delle anime" era di 504 anime "collettibili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità non aveva "entrate proprie", se non la rendita di una casa (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti, risulta che nel 1774 gli organi di autogoverno della comunità erano la vicinia generale, i reggenti e il massaro, che "esige le annue imposte e paga i

rispettivi carichi della medesima, tanto regi che locali". Vi erano inoltre il console, il corriere e il cancelliere, con funzioni anche di ragionato e vice gerente, che era tenuto fra l'altro alla cura e conservazione dell'archivio comunitativo e quello "della abolita pretura". La comunità riconosceva un onorario anche al pretore, al satellizio, al sindaco, al provveditore, all'orologiaio (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Castellucchio. vicinia generale. 184
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la vicinia generale della comunità era convocata ordinariamente alla fine di aprile di ciascun anno "coll'intervento del pretore" e stabiliva "tutte le taglie ed imposte". Ogni anno eleggeva i sei reggenti, "persone benestanti e possidenti", che erano tenuti all'amministrazione della comunità, e il massaro (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Castellucchio. 185
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Castellucchio con Sarginesco e porzione dell'Ospitaletto e Gabbiana veniva inserito nel distretto VIII di Marcaria. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione VII del distretto di Curtatone (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto VIII di Marcaria per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Castellucchio. 186
1798 maggio - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Castellucchio con Sarginesco e parte dell'Ospitaletto e di Gabbiana veniva inserito nel distretto XI di Castellucchio del dipartimento del Mincio ed era sede di municipalità. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale era aggregata al distretto X di Marcaria del dipartimento del Mincio, con capoluogo Marcaria, sede della municipalità distrettuale. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Castellucchio veniva compreso nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, e nel 1805, quando, in seguito alla nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), veniva inserito nel cantone III di Marcaria del distretto I di Mantova.

Sul piano amministrativo con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 veniva attribuita al comune di Castellucchio la classe III, in base ai suoi 2.790 abitanti (decreto 8 giugno 1805). Successivamente nel 1814 variava la classe in II in base ai 3.195 abitanti (compartimento 4 luglio 1814).

comune di Castellucchio. 187
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Castellucchio con Sarginesco e porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana veniva incluso nel distretto VIII di Marcaria della provincia di Mantova. In seguito alla

ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Castellucchio, con le frazioni di Sarginesco e porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana, risultava far parte del distretto I di Mantova, con una popolazione di 3.632 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Castellucchio, con una popolazione di 3.619 abitanti, era attribuito al mandamento IV di Marcaria del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Castellucchio veniva inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 4.343 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

pretura di Castellucchio. 188
1750 - 1772

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Castellucchio, aveva competenza su Castellucchio, Rodigo, Curtatone, escluso il colonnello di Buscoldo, aggregato a Curtatone. In seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Castellucchio veniva aggregato alla pretura di Bozzolo.

vicariato di Castellucchio. 189
sec. XVI

Si ha notizia della presenza di un vicario a Castellucchio negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

cantone I di Castiglione. 190
1805 - 1816

Inserito nel distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805, il cantone I di Castiglione era costituito dai seguenti comuni: Castiglione delle Stiviere; Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo; Solferino; Medole; Cavriana con Castelgrimaldo, San Giacomo, Campagnola, Bande e San Cassiano; per una popolazione complessiva di 11.946 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone I di Castiglione del distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio risultava formato dai comuni denominativi: Castiglione delle Stiviere; Guidizzolo; Medole, Cavriana; Solferino; con la stessa popolazione complessiva di 11.946 abitanti.

circondario V di Castiglione. 191
1859 - 1868

Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Castiglione era sede del circondario V della provincia di Brescia, formato dal mandamento I di Castiglione, dal mandamento II di Montichiari, dal mandamento III di Asola, dal mandamento IV di Volta e dal mandamento V di Canneto. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868,

n. 4322), Castiglione diveniva sede del distretto VIII di Castiglione del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

comune di Castiglione. 192
sec. XIV - 1784

Già parte integrante del distretto bresciano, come testimonianza l'estimo visconteo del 1385, che lo poneva nella "quadra de Monteclaro et de Castro Zuffredo" (Valentini 1898), nel 1404 Castiglione veniva unito allo stato gonzghesco (definitivamente nel 1441), anche se per un quarantennio doveva subire le alterne fortune dei Visconti, dei Malatesta, della Repubblica di Venezia e dei Gonzaga. Come territorio di nuova acquisizione e rientrando fra quei possedimenti che costituivano il cosiddetto "mantovano nuovo", Castiglione delle Stiviere veniva assegnato alternativamente al ramo principale e alle linee cadette dei Gonzaga, e divenne sede di marchesato nel 1559, poi principato dal 1610, regolato nel civile e nel criminale secondo gli statuti alessandrini, emanati a metà del XV secolo e in vigore fino alle riforme teresiane (Marocchi 1990). Nel 1773 il principato di Castiglione fu aggregato al mantovano. Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Castiglione era sede di pretura.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento lo "stato totale delle anime" della comunità contava circa 6.000 unità (Risposte ai quesiti s.d.).

Riguardo all'amministrazione della comunità, il principe Francesco Gonzaga concesse nel 1615 gli ordini per la sua conduzione. La comunità di Castiglione delle Stiviere doveva essere governata da un consiglio generale, un consiglio di governo e un consiglio di governo con l'aggiunta. Le altre istituzioni previste, nominate dal consiglio di governo, erano quelle di uno o due cancellieri, di due consoli, di tre ragionati, di uno o due massari e di "tutti li mestrals che faranno bisogno". I consoli e i ragionati svolgevano il controllo sull'attività del massaro, a cui era demandata l'amministrazione delle entrate ed uscite della comunità. I ragionati avevano inoltre l'onere della custodia e conservazione dell'archivio comunitativo. I mestrals o ministeriali avevano tra l'altro il compito di notificare le citazioni e di assistere i consigli alle porte, controllando che nessuno dei consiglieri entrasse con armi. Il consiglio di governo poteva inoltre nominare i cavalieri sopra le vettovalgie e i cavalieri sopra le strade. Tutti i funzionari dovevano prestare giuramento nelle mani del principe o di un rappresentante "di non trattare nè consigliare cosa alcuna contro la persona o lo stato del principe" (Inventario 1999; Ondei 1968; Marocchi 1991).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento, oltre al consiglio di governo e consiglio di governo con l'aggiunta, si aveva un altro consiglio della sopraggiunta", formato dai consiglieri dei primi due consigli a cui si aggiungevano altri ventiquattro membri (Risposte ai quesiti s.d.).

comune di Castiglione. cancelliere. 193
sec. XIV - 1784

Nel 1615 il cancelliere della comunità, nominato dal consiglio di governo, doveva assistere ai consigli comunitativi, redigendone tutti gli atti relativi. Aveva il compito di convocare il consiglio generale e il consiglio di governo con l'aggiunta, notificando ai consiglieri per mezzo del ministeriale, "l'intimazione della pena", nel caso non fossero intervenuti. Doveva curare

“la lista delle voci” da sottoporre al consiglio generale. Settimanalmente doveva infine redarre la lista delle accuse fatte dai campari per essere sottoposta alle risoluzioni del consiglio del governo (Inventario 1999).

comune di Castiglione. consiglio del governo. 194
sec. XIV - 1784

Nel 1615 il consiglio di governo, al quale interveniva il podestà con funzioni di presidente, era formato da dodici consiglieri scelti proporzionalmente fra gli “ordini” del primo, del secondo e del terzo estimo. Annualmente a natale veniva rinnovato secondo queste modalità: ciascun consigliere in scadenza proponeva due nominativi del proprio ordine, dai quali venivano scelti nove nuovi consiglieri, ai quali se ne aggiungevano altri tre, scelti uno per ordine fra quelli in scadenza, “per instruire i nuovi, avvertendo però di non confermare l’istesso più d’una volta immediatamente”. In seguito il consiglio generale confermeva la nomina dei consiglieri del consiglio di governo. Dopo la conferma il consiglio di governo si riuniva per l’elezione del consiglio di governo con l’aggiunta (Inventario 1999). Il consiglio di governo si riuniva ordinariamente ogni lunedì (ogni 15 giorni nel 1726), anche se poteva essere convocato straordinariamente previo avviso notificato il giorno precedente dal ministeriale. Il consiglio del governo oltre alla nomina dei principali funzionari della comunità, aveva il potere di stipulare i “soliti” affitti e incanti annuali della comunità, garantiti da idonea “sigturtà”, di approvare le liste settimanali delle spese del massaro, di fare i “calmedranti” delle vettovaglie, di deliberare spese fino a cinquanta scudi. Poteva inoltre “fare le provvisioni intorno ai danni” campestri, rinnovare l’estimo, e intervenire nella formazione della “lista delle voci” da sottoporre al consiglio generale (Inventario 1999).

comune di Castiglione. consiglio di governo con l’aggiunta. 195
sec. XIV - 1784

Nel 1615 il consiglio di governo con l’aggiunta, al quale interveniva il podestà con funzioni di presidente, era formato dai dodici membri del consiglio di governo, a cui si aggiungevano altri dodici consiglieri. L’“aggiunta” era nominata dal consiglio di governo, che dopo essere stato confermato dal consiglio generale, si riuniva per l’elezione del consiglio di governo con l’aggiunta. Il consiglio di governo con l’aggiunta veniva convocato previa notificazione inviata dal cancelliere e trasmessa dal mestrale, e deliberava su “tutte le cose che non averà potuto stabilire nel consiglio generale”. Poteva determinare l’istituzione di nuovi “ufficiali” della comunità, di stipulare “nuovi incanti, affitti, condotte, acquisti, alienazioni ... che durino più di un anno”. Aveva il potere di fare nuove obbligazioni e spese fino a quattrocento scudi, previa licenza scritta del principe”. Aveva infine la facoltà di iniziare o proseguire liti (Inventario 1999).

comune di Castiglione. consiglio generale. 196
sec. XIV - 1784

Nel 1615 il consiglio generale, a cui doveva intervenire il podestà con funzioni di presidente, era costituito dai capi famiglia e si convocava ordinariamente l’ultimo giorno di ogni anno, e poteva proseguire nei lavori fino al 10 gennaio. Successivamente poteva essere riunito solo con la licenza del principe. Oltre alle deliberazioni relative a “quelle cose che pareranno doversi fare per beneficio comune”, secondo una “lista delle voci” letta in assemblea dal cancelliere, il consiglio generale poteva determinare sull’introduzione di nuovi “comparti”, previa licenza del principe, secondo le spese da sostenere. Approvava infine la nomina del nuovo consiglio di governo (Inventario 1999). Negli anni ottanta del seicento, la vicinia veniva proibita, sostituita “con un consiglio ristretto”, controllato dal signore (Cremonini 1996).

comune di Castiglione. 197
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Castiglione delle Stiviere veniva inse-

rito nel distretto V di Castiglione delle Stiviere. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione V del distretto di Castiglione delle Stiviere (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto V di Castiglione delle Stiviere per effetto del piano di sistemazione dell’amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Castiglione. 198
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Castiglione delle Stiviere era inserito nel distretto del dipartimento del Benaco, contrassegnato dal numero 13, ed era sede di municipalità con 5.345 abitanti. Nell’autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Castiglione delle Stiviere, divenuto sede della municipalità del distretto, era compreso nel distretto VII di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, ridenominato distretto IV di Castiglione delle Stiviere nel 1801, in seguito alla dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), e distretto II di Castiglione delle Stiviere nel 1804, in seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803 e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804). Nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), Castiglione delle Stiviere si ritrovava inserito nel cantone I di Castiglione delle Stiviere del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Castiglione delle Stiviere veniva attribuita la classe II in base ai suoi 4.894 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Castiglione. 199
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Castiglione delle Stiviere veniva inserito nel distretto V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Castiglione delle Stiviere, con le frazioni di Grole, Goslini, Fontana, S. Vigilio, Prede Barche, Astorre e S. Maria, risultava far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere, con una popolazione di 5.164 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Castiglione delle Stiviere, con una popolazione di 5.232 abitanti, era attribuito al mandamento I di Castiglione delle Stiviere del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto VIII di Castiglione delle Stiviere del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 5.705 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto V di Castiglione. 200
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto V di Castiglione delle Stiviere era costituito da Ca-

stiglione delle Stiviere; Solferino; Cavriana con Castel Grimaldo, San Giacomo, Campagnola, Bande, San Cassiano; Guidizzolo con Birbesi, Rebecco, Salvarizzo; Medole.

distretto di Castiglione, delegazione V. 201
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Castiglione delle Stiviere, delegazione V della provincia di Mantova, era formato da Castiglione delle Stiviere; Cavriana con Castel Grimaldo, San Giacomo, Campagnola, Bande e San Cassiano; Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo; Medole; Solferino.

distretto V di Castiglione. 202
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Mantova era formato da Castiglione delle Stiviere; Solferino; Cavriana con Castel Grimaldo, San Giacomo, Campagnola, Bande e San Cassiano; Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo; Medole.

distretto VII di Castiglione. 203
1798 - 1799

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto VII di Castiglione delle Stiviere era costituito dalle comunità di Castiglione delle Stiviere; Carpenedolo; Medole; Cavriana; Solferino; Castellar Lagusello; Pozzolengo; Ponti.

distretto VII di Castiglione. 204
1799 - 1801

In seguito alla rettificazione del riparto distrettuale del dipartimento del Mincio del 25 febbraio 1799 (notificazione 7 ventoso anno VII), Carpenedolo veniva assegnato al dipartimento del Mella, per cui il distretto VII di Castiglione delle Stiviere risultava composto da Castiglione delle Stiviere, Medole, Cavriana, Solferino, Castellar Lagusello, Pozzolengo, Ponti.

distretto VI di Castiglione. 205
1801 - 1803

Per effetto della legge per la divisione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il distretto IV di Castiglione delle Stiviere del VII dipartimento del Mincio era composto da: Castiglione delle Stiviere; Medole; Cavriana; Solferino; Pozzolengo; Castellar Lagusello; Ponti; Asola; Castelnuovo del Chiese; Piubega; Casaloldo; Casalmoro; Casalpoglio; Acqua Fredda; Castel Goffredo; Volta con Cereta; Guidizzolo con Rebecco, Birbesi e Castel Grimaldo; Ceresara con Bocchere e San Martino Gusnago; Monzambano; Pozzolo; Valeggio con Borghetto; Peschiera con Salionze e Paradiso; Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliara, Sacca, Santa Maria, Cavigole, Cerlongo, Vasto, Solarolo, Massimbona e parte di corte Orsina.

distretto II di Castiglione. 206
1804 - 1805

Con la separazione dal dipartimento del Mincio del territorio veronese, avvenuta tra il luglio e il settembre del 1803 (Mantova 1958-1963), e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il distretto II di Castiglione delle Stiviere risultava formato dai seguenti comuni: Castiglione delle Stiviere; Solferino; Cavriana con Castelgrimaldo, San Giacomo, Campagnola, Bande e San Cassiano; Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo; Volta con Cereta; Castel Goffredo con Bocchere; Medole; Peschiera con Salionze; Monzambano con Castellar Lagusello; Ponti.

distretto III di Castiglione. 207
1805 - 1816

Con il decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805) relativo alla divisione del dipartimento del Mincio, il distretto III di Castiglione delle Stiviere risultava formato dai seguenti cantoni: cantone I di Castiglione; cantone II di Goito; cantone III di Castel Goffredo; cantone IV di Canneto.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, i cantoni del distretto III di Castiglione delle Stiviere, erano: cantone I di Castiglione; cantone II di Volta; cantone III di Castel Goffredo; cantone IV di Canneto.

distretto V di Castiglione. 208
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Castiglione delle Stiviere; Cavriana con Castel Grimaldo, San Giacomo, Campagnola, Bande e San Cassiano; Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo; Medole; Solferino.

distretto IV di Castiglione. 209
1853 - 1859

In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto IV di Castiglione delle Stiviere della provincia di Mantova era composto dai seguenti comuni: Castiglione delle Stiviere; Cavriana; Guidizzolo; Medole; Solferino.

feudo di Castiglione delle Stiviere. 210
1559 - 1773

Già appartenente alla giurisdizione bresciana, aggregato al mantovano dal 1404, assegnato dal 1444 al 1466 ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, nel 1478 Solferino insieme a Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Ostiano, Redonesco e Canneto, venne assegnato in consignoria ai fratelli Ludovico, protonotario apostolico, e Rodolfo Gonzaga. Questi l'anno successivo sciolsero la consignoria e Castiglione delle Stiviere con Solferino e Luzzara, ottenuta dal marchese di Mantova in cambio di Canneto, toccò a Rodolfo. Alla sua morte, avvenuta nel 1494, si ebbe la divisione del dominio fra i suoi figli, sancita dall'investitura imperiale del 1508, e Castiglione delle Stiviere con Solferino fu attribuito a Luigi Gonzaga, che nel 1511 ebbe anche Castel Goffredo dallo zio Ludovico. Luigi Gonzaga ottenne l'investitura imperiale dei suoi domini nel 1515, riconfermata nel

1521, ed elesse a sua dimora Castel Goffredo, il “centro più importante del piccolo feudo”.

Alla sua morte nel 1549, veniva attuata una ulteriore divisione del feudo fra i suoi figli, assegnando Castel Goffredo ad Alfonso, il primogenito, Solferino ad Orazio e Castiglione delle Stiviere a Ferrante, che diveniva marchese del feudo di Castiglione, ottenendo l’investitura imperiale nel 1559. Nel 1602, contro la cessione del feudo di Castel Goffredo al ducato di Mantova, al marchese di Castiglione venivano assegnati il territorio della signoria di Medole e i diritti sulla rocca di Solferino, appartenenti in precedenza al duca di Mantova, e nel 1610 gli veniva concesso il titolo di principe. Nel 1667, in seguito all’estinzione del ramo primogenito dei Gonzaga di Castiglione, successe alla guida del feudo il signore di Solferino, portando alla massima estensione il territorio della signoria, che comprendeva Castiglione delle Stiviere, Medole e Solferino.

Nel 1701 il principe di Castiglione abbandonava i suoi domini e il feudo veniva sequestrato dall’autorità imperiale, assegnato dal 1707 al governo di un commissario imperiale. Nel 1773 veniva aggregato al ducato di Mantova (Marocchi 1990).

L’amministrazione del feudo era garantita da una “corte” di funzionari che assecondavano il signore nel governo dello stato o da istituzioni che lo supplivano in caso di sua assenza, come il consiglio istituito nel 1610 in occasione del viaggio in Spagna di Francesco Gonzaga come ambasciatore cesareo alla corte di Filippo III. La difesa militare dello stato era garantita da diversi capitani delle milizie, costituite dalla fanteria, dalla cavalleria e dalla guardia degli arcieri, e dal castellano o governatore, che era la più alta carica militare dello stato e che doveva occuparsi della difesa del castello. Fra i diversi ufficiali che prestavano il loro servizio, vi era il mastro di casa o maggiordomo, che, a capo della servitù, distinta in famiglia superiore e famiglia inferiore, oltre a curare l’approvvigionamento e il funzionamento dei servizi della corte, doveva sovrintendere alle costruzioni e alla manutenzione degli edifici del signore, e alla conduzione delle sue proprietà. Doveva inoltre vigilare sulle finanze dello stato, facendo un resoconto settimanale dei conti al principe o ad un suo delegato. Vi erano inoltre il tesoriere che aveva gestione dell’erario, il fiscale che curava le entrate del fisco, i mastri di camera, che erano addetti alla persona del principe e della principessa, il prefetto delle possessioni, che amministrava i beni del principe. Nella corte inoltre prestavano il loro servizio lo spenditore, il credenziere, il dispensiere, gli scalchi, il mastro di cucina, il cantiniere, il bottigliere, il guardarobiere, il guardiano delle carceri, il mastro di stalla, l’aio (prettore), il segretario, il medico, il chirurgo, il barbiere, il portiere, il sarto, il giardiniere (Marocchi 1991).

feudo di Castiglione delle Stiviere. consiglio.

211

sec. XVII

Nel 1610, in occasione del viaggio in Spagna di Francesco Gonzaga, principe di Castiglione delle Stiviere, come ambasciatore cesareo alla corte di Filippo III, veniva istituito un consiglio per l’amministrazione del feudo durante l’assenza del signore. Esso era composto da sei membri, che si riunivano nell’anticamera attigua alla sala della rocca e deliberavano a maggioranza, registrando le determinazioni in appositi registri con le relative motivazioni. Nel caso di parità e in occasione di importanti decisioni, il giudizio del cardinale di Trento, a cui era stata delegata la vigilanza sul principato, aveva un peso determinante. Il consiglio aveva attribuzioni molto ampie e “poteva emanare proclami e gride, concedeva licenze, controllava le

entrate del dazio, riceveva il denaro dal fiscale, rivedeva i conti dal tesoriere, vigilava a che il podestà amministrasse rettamente la giustizia, curava il mantenimento dell’ordine pubblico” (Marocchi 1991).

mandamento I di Castiglione.

212

1859 - 1868

Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Castiglione delle Stiviere era sede del mandamento I di Castiglione delle Stiviere del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, con giurisdizione sui comuni di Castiglione delle Stiviere; Cavriana; Guidizzolo; Medole; Solferino; con una popolazione complessiva di 13.006 abitanti.

Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Castiglione diveniva sede del distretto VIII di Castiglione delle Stiviere del circondario unico della provincia di Mantova, con giurisdizione formata da 1. Castiglione delle Stiviere; 2. Cavriana; 3. Guidizzolo; 4. Medole; 5. Solferino; con una popolazione di 13.412 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

podestà di Castiglione.

213

sec. XVII

Nominato dal signore di Castiglione delle Stiviere, scelto tanto fra i “terrieri” che fra i “forestieri”, il podestà di Castiglione delle Stiviere presiedeva i consigli della comunità, con facoltà di infliggere pene agli intervenienti che non rispettassero le regole prestabilite. Il podestà, oltre a “far piantare ogni anno venticinque o trenta mori o più sopra le rive delle strade del comune”, doveva “tener in filza tutte le lettere che gli verranno scritte, con la risposta, che gli darà ad esse, continenti cosa che tocchi il nostro stato o la comunità”, con l’obbligo di consegnarle all’archivio comunitativo alla scadenza del suo mandato (Inventario 1999).

pretura di Castiglione.

214

1773 - 1790

In seguito al “piano per l’amministrazione della giustizia e finanze del principato di Castiglione” del 31 luglio 1773, si stabiliva che in Castiglione vi fosse un “pretore di mero e misto imperio, il quale riunirà in se tutte le prerogative e giurisdizione pel civile e criminale, attribuite al capitano di giustizia e podestà di Mantova”. Doveva intervenire inoltre alle vicinie comunali, presiedere le “unioni delle confraternite” in qualità di regio assistente, comunicare e pubblicare le ordinanze dei tribunali. Era in carica per tre anni ed era soggetto a sindacato alla scadenza del mandato. Doveva destinare un vice gerente a Medole e uno a Solferino. Al pretore era assegnato un notaio attuario, un notaio coadiutore, uno scrittore “pel disimpegno degli atti civili e criminali e di tutte le materie appartenenti al suo istituto, colla scorta di un bargello e di otto fanti, due dei quali risiederanno presso i rispettivi vice gerenti di Medole e Solferino, dovendo gli altri sei col bargello, dimorare in Castiglione” (piano 31 luglio 1773).

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Castiglione aveva giurisdizione su Castiglione delle Stiviere; Solferino; Cavriana con Castel Grimaldo, San Giacomo, Campagnola, Bande e San Cassiano; Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo; Medole.

viceprefettura di Castiglione.**215**

1805 - 1816

In base alla legge sull'amministrazione e sul comparto territoriale del 1805 (decreto 8 giugno 1805), secondo la quale si doveva nominare un viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto", la viceprefettura di Castiglione aveva la giurisdizione del distretto III di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, costituito da: cantone I di Castiglione; cantone II di Goito; cantone III di Castel Goffredo; cantone IV di Canneto.

arch. **Risposte ai quesiti s.d.:** Risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, in AS Comune Castiglione delle Stiviere, Risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, b. 2, 61, *Nella serie delle risposte ai 47 quesiti conservata presso ASMn, Archivio del catasto teresiano, Censo, Risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, bb. 754-760, manca il fascicolo relativo a Castiglione delle Stiviere.*

legisl. **Piano 31 luglio 1773:** Piano per l'amministrazione della giustizia e finanze del principato di Castiglione (31 luglio 1773), ASMn, Gridario del magistrato, tomo 12, f. 93; **notificazione 7 ventoso anno VII:** Notificazione per la rettificazione del dipartimento del Mincio (25 febbraio 1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, VI, Milano, L. Veladini, 1799.

bibl. **Cremonini 1996:** C. Cremonini, *La rivolta di Castiglione delle Stiviere negli atti della Plenipotenza dei feudi imperiali italiani* in M. Marocchi (a cura di), *Castiglione delle Stiviere. Un principato imperiale nell'Italia padana (sec. XVI-XVIII)*, Roma, 1996; **Inventario 1999:** G. Cobelli, R. Venturini, *Archivio storico del comune di Castiglione delle Stiviere: inventario della sezione anteriore al 1870, Inventario in corso di redazione*; **Marocchi 1990:** M. Marocchi, *I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casato di San Luigi*, Castiglione delle Stiviere, 1990; **Marocchi 1991:** M. Marocchi, *L'organizzazione della Corte di Castiglione in P. Rossi, Ab aestivis. Primo contributo di arte e cultura dell'alto mantovano*, Castiglione delle Stiviere - Mantova, 1991; **Ondei 1968:** E. Ondei, *Storia di Castiglione delle Stiviere sotto il dominio dei Gonzaga*, Brescia, 1968; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

CAVRIANA**castellano di Cavriana.****216**

sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Cavriana risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Cavriana.**217**

sec. XVI - sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Cavriana risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

comune di Cavriana.**218**

sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento fra le ville dipendenti dal quartiere maggiore di Mantova, "Caprianam" era parte del distretto mantovano, come specificato nella rubrica 56 del libro III "De terciis terris comunis Mantue" degli stessi statuti (D'Arco 1871-1874).

Tra il 1444 e il 1448 Cavriana usciva temporaneamente dalla giurisdizione del dominio mantovano, essendo assegnata a Gianlucido Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghese (Mantova 1958-1963). Riguardo alla giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, Cavriana era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Cavriana dipendeva dalla pretura di Volta. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Cavriana era soggetto alla giurisdizione della pretura di Goito, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Cavriana con Castel Grimaldo, San Giacomo, Campagnola, Bande e San Cassiano dipendevano dalla pretura di Castiglione delle Stiviere.

Nel 1617 la comunità di Cavriana aveva 2.039 abitanti (Coniglio 1963), mentre, dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 lo "stato totale delle anime" contava 2.250 anime, di cui 535 "collettabili" e 1715 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la comunità aveva come "entrate proprie" diversi livelli e affittanze (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, risulta che nel 1775 i principali organi di autogoverno della comunità erano il consiglio generale o vicinia, che eleggeva i reggenti e il sindaco, e il consiglio particolare. Il consiglio particolare era formato dai sei reggenti eletti dalla vicinia. Era convocato dal sindaco, "col mezzo de consoli, previa però la licenza del pretore o vice gerente", e insieme al depositario e al ragioniato controllavano la "legalità de' pubblici riparti e de' carichi". Il sindaco, che era eletto dalla vicinia ed aveva la facoltà di convocare il consiglio particolare, era il solo ad avere la responsabilità dell'"amministrazione diurna" della comunità. Era tenuto inoltre ad annotare nel registro dei redditi comunali l'importo delle imposte, e ad avere cura dell'archivio comunitativo. Altre magistrature comunitative erano i consoli, che redigevano "li quinternelli delle anime collettabili" per disposizione dei reggenti, e convocavano il consiglio particolare su ordine del sindaco, e il massaro. Questi "soleva elegersi in febbraio cautelandosi la comunità con idonea sigurtà", con l'onorario stabilito dal magistrato camerale di Mantova. In precedenza la "masseria" veniva incantata "a chi meno offerirà, con il salario che risulterà dell'incato medesimo". Il massaro doveva esigere tutti i crediti spettanti alla comunità, secondo quanto risultava "da libri che gli verranno consegnati" ed era obbligato a pagare i debiti assegnatigli. Era tenuto a "render conto per tutto il giorno venti dicembre di tutte le esazioni fatte", e a consegnare alla fine dell'anno alla comunità "tutti i libri stabili consegnati per l'esazione".

La comunità riconosceva un onorario anche al cancelliere, al provveditore, ai consiglieri, ai deputati ai confini, al ragioniere, al ministeriale, al bargello, al procuratore, al pretore, al massaro delle accuse, al corriere della pretura, ai maestri, al predicatore, all'organista e levamantici, al campanaro, all'orologiaio (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Cavriana. 219
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Cavriana con Castel Grimaldo, San Giacomo, Campagnola, Bande, San Cassiano veniva inserito nel distretto V di Castiglione delle Stiviere. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione V del distretto di Castiglione delle Stiviere (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto V di Castiglione delle Stiviere per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Cavriana. 220
1798 - 1803

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Cavriana era inserito nel distretto VIII dei Bassi Colli del dipartimento del Benaco ed era compreso nella municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Cavriana era aggregata al distretto VII di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Nel 1801, in conseguenza della dipartimentazione delle Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Cavriana si ritrovava nel distretto IV di Castiglione delle Stiviere nel 1801, mentre sul piano amministrativo si aveva la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802).

comune di Cavriana. 221
1804 - 1816

In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), la compagine territoriale di Cavriana con Castelgrimaldo, S. Giacomo, Campagnola, Bande e S. Cassiano faceva parte del distretto II di Castiglione delle Stiviere, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserito nel cantone I di Castiglione delle Stiviere del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano amministrativo, nel 1805 al comune di Cavriana veniva attribuita la classe III in base ai suoi 2.095 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Cavriana. 222
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Cavriana con Castel Grimaldo, S. Giacomo, Campagnola, Bande e S. Cassiano veniva inserita nel distretto V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Cavriana, con

le frazioni di Castel Grimaldo, S. Giacomo, Campagnola, Bande e S. Cassiano, risultava far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere, con una popolazione di 2.200 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Cavriana, con una popolazione di 2.214 abitanti, era attribuito al mandamento I di Castiglione delle Stiviere del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto VIII di Castiglione delle Stiviere del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.261 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

governatore di Cavriana. 223
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" de'1737, risulta che Cavriana era sede di un governatore (Specificazione 1737).

vicariato di Cavriana. 224
sec. XIV

Le prime notizie relative alla presenza del vicario a Cavriana risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994), sostituito da un commissario negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

CERESARA

castellano di Ceresara. 225
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Ceresara risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissario di Ceresara. 226
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" de'1737 risulta che Ceresara era sede di un commissario (Specificazione 1737).

comune di Ceresara. 227
sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere di maggiore di Mantova, "Ceresaria" passò ai Gonzaga nel 1328 (Bonaglia 1985), e veniva confermato come parte del dominio mantovano nel 1367 (Bertolotti 1893). Venne staccato dalla giurisdizione del marchesato di Mantova tra il 1444 e il 1448, in seguito alla prima divisione dello stato gonzaghese, quando Ceresara e San Martino Gusnago furono assegnati a Gianlucido Gonzaga (Navarrini 1989). Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, Ceresara era sede di vicariato (Vaini 1994), come negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), e come agli inizi del secolo

XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Ceresara dipendeva dalla pretura di Castellucchio. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), era soggetto alla giurisdizione della pretura di Castel Goffredo, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando compariva Ceresara con Sammartino Gusnago.

Nel 1617 la comunità di Ceresara aveva 1.256 abitanti (Coniglio 1963), mentre, dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 lo "stato totale delle anime" contava 1.193 circa persone (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 la comunità possedeva alcune "lingue di terra date ad investitura", oltre all'osteria, alla scuola, alla casa data al medico condotto e alla torre (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1775 la comunità era retta da un consiglio generale o vicinia generale e da un consiglio particolare. Il consiglio particolare o reggenza era formato da otto reggenti della comunità, eletti dalla vicinia generale, "con la balotazione di tutti li intervenienti", dal cancelliere, dal massaro e da un "locale vice gerente". La reggenza era tenuta all'amministrazione diurna della comunità" e al controllo sulla "legalità dei pubblici riparti". Vi era un cancelliere, che doveva fra l'altro aver cura delle scritture pubbliche dell'archivio comunitativo e un massaro, che eletto e nominato dal consiglio particolare, dietro presentazione di "solidal sigurtà", era tenuto a riscuotere le imposte comunitative. Altri funzionari a cui la comunità riconosceva un onorario erano il pretore, il ragionato dei conti, il corriere, il console, tenente di campagna, il deputato all'annona, il deputato ai carri, il deputato ai confini, il giudice della seriola Marchionale, il guardiano della seriola Marchionale, il maestro (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Ceresara. **228**
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Ceresara con San Martino Gusnago veniva inserito nel distretto VI di Castel Goffredo. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione VI del distretto di Castel Goffredo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto VI di Castel Goffredo per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Ceresara. **229**
1798 marzo - 1798 settembre

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Ceresara era inserito nel distretto dei Bassi Colli, contrassegnato dal numero 8, del dipartimento del Benaco, ed era compreso nella municipalità del distretto.

comune di Ceresara. **230**
1798 settembre - 1801

Nell'autunno del 1798, con la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale

anno VII), Ceresara con Bocchere, Cortine e S. Martino Gusnago, era aggregata al distretto VIII di Goito, sede della municipalità del distretto.

comune di Ceresara. **231**
1801 - 1803

Nel 1801, in conseguenza della dipartimentazione delle Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), la nuova compagine territoriale di Ceresara con Bocchere e S. Martino Gusnago si ritrovava nel distretto IV di Castiglione delle Stiviere, mentre sul piano amministrativo si aveva la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802).

comune di Ceresara. **232**
1803 - 1816

In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803 e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), la compagine territoriale di Ceresara con S. Martino Gusnago e Villa Cappella faceva parte del distretto III di Asola, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserita nel cantone III di Castel Goffredo del distretto III di Castiglione delle Stiviere. Sul piano amministrativo nel 1805 al comune di Ceresara veniva attribuita la classe III in base ai suoi 1482 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Ceresara. **233**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Ceresara con S. Martino Gusnago veniva inserita nel distretto VI di Castel Goffredo della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Ceresara, con le frazioni di S. Martino Gusnago e Villa Cappella, risultava far parte del distretto V di Asola, con una popolazione di 1.736 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Ceresara, con una popolazione di 1809 abitanti, era attribuito al mandamento III di Asola del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto VI di Asola del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.816 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di corte Orsina di San Martino Gusnago. **234**
1709 - 1776

Già possedimento di Luigi Gonzaga, signore di Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere e Solferino, passata in seguito al figlio Orazio, signore di Solferino, che la cedette nella seconda metà del '500 al duca di Mantova, che a sua volta la vendette alla famiglia Furga e da questa alla famiglia Orsini, da cui prese la denominazione, la corte Orsina di San Martino Gusnago veniva incamerata dalla camera ducale di Mantova nel 1708 e l'anno successivo, il 18 giugno 1709, insieme alla corte Orsina di Soave, veniva elevata a "feudo imperiale nobile e mascolino" e ceduta al feudatario conte Carlo Antonio Gianini, stato indipendente a tutti gli effetti e non soggetto all'amministrazione austriaca che governava il mantovano. Esentato dal pagamento di

dazi e tributi, il feudo di San martino Gusnago, al centro del borgo omonimo, contava, secondo lo "stato delle anime" redatto nel 1775 dal parroco su richiesta del fiscale imperiale Ippolito Maggi, 20 famiglie per un totale di 96 sudditi: "80 adulti" e "16 impuberi". Era costituito da un'estensione di 1164 biolche e da una dozzina di immobili, alcuni destinati ad uso produttivo, altri ad abitazione. Su tutti spiccava la corte sammartinese vera e propria, che era formata da fabbricati rustici e da una dimora signorile. Divenuto palazzo feudale questo edificio era dotato di prigioni, in quanto feudo era giuridicamente autonomo, e l'amministrazione della giustizia era esercitata da un pretore nominato dal feudatario. Quest'ultimo viveva a Bratislava e la tutela dei suoi interessi era affidata a un procuratore - di preferenza un prelado - mentre la manutenzione del palazzo spettava a un gastaldo. Il conte Calo Antonio trascorse a san Martino Gusnago gli ultimi giorni della sua vita. Deceduto nel 1742 gli succedette nel possesso il figlio Federico Ernesto Alessandro che pure dimorava all'estero. La signoria dei Gianini si protrasse per altri trentatré anni, nel corso dei quali il feudo e i suoi poteri furono ripetutamente dati in locazione. Nel 1775 Ernesto Alessandro moriva senza lasciare eredi e il 20 dicembre 1776 il feudo veniva aggregato al territorio mantovano (Vaini 1991; Vignoli 1997; Vignoli 1998; cfr Intendenza politica; Feudi Imperiali).

vicariato di Ceresara.

235

sec. XIV - sec. XVII

Le prime notizie relative al vicariato di Ceresara risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994). In seguito la presenza di un vicario a Ceresara viene confermata sia negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), che agli inizi del secolo XVII (Magini 1967).

arch. **Feudi imperiali:** ASMi, Feudi imperiali, bb. 629, 631; **Intendenza politica:** ASMn, Intendenza politica, b. 79 bis.

bibl. **Vaini 1991:** M. Vaini, *Il conte Giovan Battista Gherardo d'Arco e le memorie sull' "Intendenza politica provinciale dall'epoca della sua introduzione in Mantova fino al suo fine, MDCCXCI"* in C. Mozzarelli, G. Venturi (a cura di), *L'Europa delle corti alla fine dell'antico regime*, Roma, 1991; **Vignoli 1997:** M. Vignoli, *Storia e architettura del palazzo Secco-Pastore* in M. Vignoli (a cura di), *Dal castello al palazzo*, Guidizzolo, 1997; **Vignoli 1998:** M. Vignoli, *Il Palazzo Secco-Pastore di S. Martino Gusnago* in M. Vignoli (a cura di), *Quanta schiera di gagliardi. Uomini e cose del risorgimento nell'alto mantovano*, Castel Goffredo, 1998.

COMMESSAGGIO

comune di Commessaggio.

236

sec. XIV - 1784

Già appartenente al cremonese, Commessaggio compariva fra i territori assegnati nel 1478 al ramo cadetto dei Gonzaga che avrebbero dato origine ai principati di Bozzolo e Sabbioneta e al marchesato di Gazzuolo. Dal 1494 Commessaggio si resse con gli statuti concessi nel 1483 a Sabbioneta, e confermati anche dopo il suo passaggio prima al principato di Bozzolo e poi al ducato di Guastalla, avvenuto nel 1708 (Parazzi 1893-1899; cfr Liva 1993). Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbra-

io 1772), il territorio di Commessaggio era soggetto alla giurisdizione della pretura di Sabbioneta, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 lo "stato delle anime" della comunità di Commessaggio contava 1279 anime di cui 295 "collettabili" e 984 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1772 la comunità possedeva due mulini sull'Oglio, la "casa ove si esercisce il pubblico casello", alcuni fondi e diverse case. Godeva inoltre dei redditi della "possessione Vidala ... a beneficio della fabbrica di quella chiesa parrocchiale di S. Albino", del "gius privativo della macelleria", della "copella di grano che si leva da ciascun sacco macinando da quel comune", e di "soldi venti per ogni sacco di frumento che vien consonto da que fornai nel fare il pane venale" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 la comunità era retta da un consiglio generale, formato da tre deputati del corpo civile e sei deputati del corpo rurale, oltre che da deputati straordinari. Altre magistrature della comunità erano il cancelliere, che aveva tra l'altro la cura dell'archivio comunitativo, il ragionato, che era tenuto a compilare i bilanci preventivi e consuntivi del comune, e i massari. La comunità riconosceva un onorario anche al pretore, al suo vice gerente, al satellizio, al regolatore dell'orologio, al pesatore dei sacchi, al giudice locale della digagna, all'assistente alla bina dei mulini, all'"assistente all'eguagliamento fassi annualmente agli argini e strade", all'esattore della digagna, al "chiavicarò delle due chiaviche, al corriere, al procuratore, al medico condotto, al predicatore quaresimale, al aestro, all'organista e levamantici" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Commessaggio. consiglio generale.

237

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 il consiglio generale della comunità era costituito da tre deputati del corpo civile e sei deputati del corpo rurale. Vi erano inoltre "li deputati straordinari, che sono li primi estimati o migliori possidenti", che avevano il "gius d'entrare nelle convocazioni straordinarie e di digagna, non tanto che in qualunque altro affare comunale". I deputati del corpo civile e quelli del corpo rurale "d'un animo consenso invigilano all'attuale amministrazione degli affari comunali ed alla legalità dei pubblici reparti dei carichi", con la specifica che "sono separati gli affari civili dalli rurali, e cadaun d'essi corpi separatamente incombe alli propri, unendosi soltanto in consiglio ambi pelli affari straordinari e di digagna". I deputati del corpo civile "si credano perpetui", mentre quelli del corpo rurale rimangono in carica due anni, alla fine dei quali i deputati in scadenza nominano ognuno in consiglio "due persone abili pel successivo biennio", formando una rosa di nominativi fra i quali il magistrato camerale di Mantova sceglie i nuovi deputati (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Commessaggio. massari.

238

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 i massari della comunità erano due, uno esigeva le "imposte ordinarie sì civili che rurali, e la tassa straordinaria allorchè corre, ed altri redditi comunali, oltre l'amministrazione che ha delle granaglie provenienti da suoi mulini", l'altro riscuoteva invece "da comunisti la taglia di digagna e l'altra del medico condotto, per cui pagare vien collettato ... il testatico". Quando non venivano confermati i massari in carica, veniva pubblicato un avviso dal cancelliere, invitando chi volesse ricoprire la carica di massaro, a comparire "in comunità pel tal giorno, giacchè colà si risolve e dassi il carico a chi più si crede spe-

diente pel vantaggio del pubblico” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Commessaggio. **239**
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Commessaggio veniva inserito nel distretto XI di Sabbioneta. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione III del distretto di Sabbioneta (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XI di Sabbioneta per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Commessaggio. **240**
1798 - 1810

Con la ripartizione del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il comune di Commessaggio era inserito nel distretto di Bozzolo, contrassegnato con il numero 11, del dipartimento dell'Alto Po, sede della municipalità del distretto. Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Commessaggio non compariva nei distretti del dipartimento dell'Alto Po, insieme ai paesi contermini. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Commessaggio era inserito nel distretto IV di Casalmaggiore sempre del dipartimento dell'Alto Po, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), entrava a far parte del distretto IV di Bozzolo del dipartimento del Mincio. I referenti amministrativi di Commessaggio cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone VI di Sabbioneta del distretto I di Mantova.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Commessaggio era classificato comune di III classe con 1.199 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Commessaggio veniva concentrato nel comune denominativo di II classe di Gazzuolo, che veniva incluso nel cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova.

comune di Commessaggio. **241**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Commessaggio veniva inserito nel distretto XI di Sabbioneta della provincia di Mantova). In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Commessaggio risultava compreso nel distretto III di Viadana, con una popolazione di 1.513 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Commessaggio, con una popolazione di 1.539 abitanti, era attribuito al mandamento IV di Sabbioneta del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova

(legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto XI di Viadana del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.427 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

bibl. **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992.

CURTATONE

castellano di Curtatone. **242**
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Curtatone risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Curtatone. **243**
sec. XVII - sec. XVIII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Curtatone risalgono agli inizi del sec. XVII (Magini 1967), confermata successivamente nella “specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova” del 1737 (Specificazione 1737).

comune di Curtatone. **244**
sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII “De Miliariis villarum” degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere di San Giacomo di Mantova, negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, “Curtatonem” era sede di vicariato (Mantova 1958-1963), mentre agli inizi del secolo XVII era sede di commissariato (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Curtatone, escluso il colonnello di Buscoldo soggetto alla pretura di Borgoforte, dipendeva dalla pretura di Castellucchio. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Curtatone era soggetto alla giurisdizione del capitano di giustizia e del podestà di Mantova, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Curtatone con Levata, Grazie e Montanara, Buscoldo, San Silvestro e Borgo Pradella dipendevano dalla pretura di Mantova.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la comunità di Curtatone era composta da tre “colonnelli”, ossia Curtatone, che “ritiene sotto di se quello delle Grazie e Montanara, con parte di Balconcello e parte di San Lazzaro”, San Silvestro Fuori, che “ha sotto di se una parte della Levata ed in parte Cirese ed in parte Romanore verso l'Arginotto”, ed infine Buscoldo (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 lo “stato delle anime” contava 2.000 anime collettabili, e 3.000 non collettabili (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Nel 1775 la comunità possedeva un'osteria e la rocca di Curtatone, "consistente in due camere, una serve per archivio di detta comunità, l'altra per alloggio del console" (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 il principale organo per la gestione della vita amministrativa della comunità era il consiglio generale o vicinia, che ogni anno eleggeva i reggenti e il massaro. Alla vicinia interveniva anche un notaio, che, "qualora abbiassi a formare qualche atto", lo redigeva, e i tre reggenti della comunità, uno per ogni colonnello, avevano il compito di "attendere al regolamento della esazione dell'estimo e di esigere le incombenze che le vengono adossate dai tribunali e dal loro pretore". Si occupavano inoltre della formazione "de' carichi rustici", ciascuno per il colonnello di competenza, con l'intervento del pretore locale e del procuratore legale, che definiscono "le pendenze che insorgessero dalle tasse imposte". Altri funzionari a cui la comunità pagava un onorario erano il pretore, il barigello, il corriere, tutti di Castellucchio, il pretore di Borgoforte, il giudice della seriola Marchionale (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Curtatone. 245
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Curtatone con Levata, Grazie, Montanara, Buscoldo, San Silvestro e Borgo Pradella veniva inserito nel distretto I di Mantova. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione VII del distretto di Curtatone (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto I di Mantova per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Curtatone. 246
1798 - 1810

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Curtatone con Levata, Grazie, Montanara, Buscoldo, S. Silvestro e Borgo Pradella, era inserito nel distretto II del dipartimento del Mincio ed era sede della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale risultava compresa nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permane sino al 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), entrava a far parte del cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

Sul piano amministrativo il comune di Curtatone veniva aggregato alla municipalità del distretto. In seguito, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 veniva classificato come comune di II classe in base ai suoi 4.009 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In virtù del piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Curtatone veniva concentrato nel comune denominativo di I classe di Mantova, incluso sempre nel cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

comune di Curtatone. 247
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Curtatone con Levata, Grazie, Montanara, Buscoldo, S. Silvestro e Borgo Pradella veniva inserita nel distretto I di Mantova della provincia di Mantova.

comune di Curtatone. 248
1853 - 1859

In seguito alla ridistrettuazione della provincia di Mantova del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Curtatone con le frazioni di Levata, Grazie, Montanara, Buscoldo, S. Silvestro, parte di Romanore ed Angeli, risultava far parte sempre del distretto I di Mantova, con una popolazione di 3.830 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio.

comune di Curtatone. 249
1859 - 1868

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), la compagine territoriale di Curtatone, ridotta delle frazioni di S. Lorenzo, Ronchi e Balconcello, assegnate alla provincia di Cremona (Gabrieli 1967), risultava compresa nel distretto I di Mantova. In questa situazione permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Curtatone veniva ricostituito ed inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 5.200 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto di Curtatone, delegazione VII. 250
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Curtatone, delegazione VII della provincia di Mantova, era formato da Castellucchio con Sarginesco, porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana; Curtatone con Levata, Grazie e Montanara, Buscoldo, San Silvestro e Borgo Pradella.

vicariato di Montanara. 251
sec. XIV

Si ha notizia della presenza di un vicario a Montanara negli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994).

vicariato di Curtatone. 252
sec. XVI

Si ha notizia della presenza di un vicario a Curtatone negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

DOSOLO

commissario di Dosolo. 253
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 risulta che Dosolo era sede di un commissario, dipendente dal governatore di Gazzuolo (Specificazione 1737).

comune di Dosolo.

254

sec. XIV - 1784

Già appartenente al cremonese, Dosolo entrò a far parte del mantovano nella prima metà del sec. XV e nel 1478 venne assegnato al ramo cadetto dei Gonzaga che avrebbero originato le signorie di Bozzolo, Sabbioneta e Gazzuolo, per ricongiungersi, insieme a Gazzuolo, nel 1573 al dominio mantovano, regolato secondo gli statuti pubblicati nel 1483 da Francesco e Gianfrancesco Gonzaga (Parazzi 1893-1899; cfr Liva 1993). Nel 1750 per il piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Dosolo dipendeva dalla pretura di Gazzuolo. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Dosolo dipendeva dalla pretura di Viadana, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato il suo ambito territoriale formato da Dosolo, sede del vice - gerente, con Correggio Verde, Panguanetta e Villa Strada.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il territorio della comunità era composto da Dosolo e Villa Strada, ai quali erano aggregati i "comunetti" di Correggio Verde e Panguanetta (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 lo "stato totale delle anime" della comunità contava 3300 anime (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità "per interesse di Dosolo e Villa Strada, ad esclusione di sopraddetti comunetti di Panguanetta e Correggio Verde" aveva il "diretto dominio" sopra il fondo denominato Garagna, e sopra "diverse casette e piccole proprietà", tra cui la casa Sartoretti di Mantova, che fruttavano una rendita annua a favore del comune (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Le prime notizie relative all'organizzazione amministrativa del comune di Dosolo risalgono al 1292, quando in un atto compaiono, con gli altri dei paesi vicini, i deputati e i sapienti del consiglio del comune, governato presumibilmente secondo gli statuti cremonesi. Dopo l'avvento dei Gonzaga il comune si rese secondo gli statuti di Sabbioneta, pubblicati nel 1483 (Parazzi 1893-1899).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 gli organi di autogoverno della comunità erano la vicinia generale, il consiglio generale, un ragioniere, un massaro e un cancelliere, che aveva tra l'altro l'onere della cura e conservazione dell'archivio comunitativo. La vicinia generale si teneva nel primo giorno di ogni anno e nominava gli "ufficiali della comunità e massaro" e anche quelli della digagna. In seguito il consiglio generale, a cui partecipavano anche due deputati dei comunetti di Correggio Verde e Panguanetta, deliberava circa i "pubblici rapporti dei carichi", demandando al ragionato la redazione del "libro in cui si dà a cadaun possidente e testante la rispettiva quota di debito", che veniva consegnato infine al massaro per la riscossione. Il consiglio generale era formato da dodici deputati, fra i quali a turno era scelto il reggente del mese, che doveva occuparsi della "diurna amministrazione unitamente al massaro". La comunità riconosceva un onorario anche al pretore, al deputato all'annona, al procuratore, al corriere, al console, al tenente di campagna, ai deputati assistenti ai conti consuntivi, al campanaro, all'orologiaio, al medico, al fante, al maestro, all'organista, al chirurgo, al predicatore dell'avvento e della quaresima (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Dosolo.

comunetto di Correggio Verde.

255

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il "comunetto" di Correggio Verde era aggregato alla comunità di Dosolo, "per antica consuetudine, avendo ... diverso metodo soltanto nell'esigere le rusticali e tassa di degagna, ma però nel rimanente uniformi ed uniti nella comunità generale".

La comunità di Correggio Verde era retta da una vicinia, che si teneva, alla presenza del vice gerente, alcuni giorni dopo quella della comunità di Dosolo. Nella vicinia si formavano i "conti" e si eleggevano o confermavano quattro deputati, due dei quali intervenivano anche al consiglio generale della comunità di Dosolo, e il massaro. Quindi si formava il "libro particolare" delle imposte "a norma del comparto ricevuto dalla comunità generale" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Dosolo. comunetto di Panguanetta.

256

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il "comunetto" di Panguanetta era aggregato alla comunità di Dosolo, "per antica consuetudine, avendo ... diverso metodo soltanto nell'esigere le rusticali e tassa di degagna, ma però nel rimanente uniformi ed uniti nella comunità generale".

La comunità di Panguanetta aveva una "sua entrata particolare" consistente in livelli attivi ed affitti, derivanti dal possesso di alcuni fondi, tra cui quelli denominati Fogare.

La comunità di Panguanetta era retta da una vicinia, che si teneva, alla presenza del vice gerente, alcuni giorni dopo quella della comunità di Dosolo. Nella vicinia si formavano i "conti" e si eleggevano o confermavano quattro deputati, due dei quali intervenivano anche al consiglio generale della comunità di Dosolo, e il massaro. Quindi si formava il "libro particolare" delle imposte "a norma del comparto ricevuto dalla comunità generale" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Dosolo. digagna di Dosolo.

257

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 l'amministrazione della digagna era affidata ad un conservatore, sei deputati e un depositario, "li quali incombono alle pubbliche riparazioni ed a pubblici riparti delle tasse" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Dosolo.

258

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Dosolo con Correggio Verde, Panguanetta e Villa Strada veniva inserito nel distretto XII di Viadana. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione IV del distretto di Viadana (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XII di Viadana per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Dosolo.

259

1798 aprile - 1798 settembre

Con la ripartizione del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il comune di Dosolo con Correggio Verde era inserito nel distretto di Dosolo del dipartimento dell'Alto Po, contrassegnato dal numero 7, sede della municipalità del distretto.

comune di Dosolo.**260***1798 settembre - 1810*

Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la compagine territoriale di Dosolo con Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada risultava essere compresa nel distretto XX di Viadana del dipartimento dell'Alto Po ed era legata alla municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Dosolo era inserito nel distretto IV di Casalmaggiore sempre del dipartimento dell'Alto Po, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), entrava a far parte del distretto V di Viadana del dipartimento del Mincio. I referenti amministrativi di Dosolo cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone VII di Viadana del distretto I di Mantova.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Dosolo era un comune di II classe con 3.446 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Dosolo.**261***1810 - 1816*

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune denominativo di II classe di Dosolo concentrava il comune di Pomponesco, e veniva incluso nel cantone VII di Viadana del distretto I di Mantova.

comune di Dosolo.**262***1816 - 1868*

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Dosolo con Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada veniva inserita nel distretto XII di Viadana della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Dosolo con le frazioni di Correggio Verde, Isola S. Simone, Panguaneta e Villa Strada risultava far parte del distretto III di Viadana, con una popolazione di 3.972 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Dosolo, con una popolazione di 3.666 abitanti, era attribuito al mandamento IV di Viadana del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto XI di Viadana del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 3.500 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto VII di Dosolo.**263***1798 aprile - 1798 settembre*

Incluso nel dipartimento dell'Alto Po per effetto della legge del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il distretto di Dosolo, contrassegnato dal numero 7, era composto dalle comunità di Dosolo con Correggio Verde, Pomponesco con Inghella, Panguaneta, Villa Strada.

vicegerente di Dosolo.**264***1782 - 1790*

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), Dosolo, appartenente alla pretura di Viadana, era sede di un vicegerente.

bibl. **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992.

FELONICA PO**comune di Felonica.****265***1816 - 1868*

Già aggregato al comune di Sermide, con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Felonica con Quatrelle otteneva l'autonomia organizzativa e risultava compreso nel distretto XVI di Sermide della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Felonica con la frazione di Quatrelle, risultava compreso nel distretto X di Viadana, con una popolazione di 2.675 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato del 10 novembre 1859), il comune di Felonica, denominato anche Fellonica, risultava far parte del distretto IV di Sermide della provincia di Mantova, dove permaneva anche nel 1868, in seguito alla ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 2.532 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

GAZOLDO DEGLI IPPOLITI**comune di Gazoldo.****266***1798 maggio - 1810*

E' con la ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), quando risultava inserito nel distretto di Gazoldo del dipartimento del Mincio, capoluogo della municipalità del distretto, che il comune di Gazoldo compariva con una propria organizzazione amministrativa autonoma, poichè in precedenza, come risulta dalle risposte ai 47 quesiti dell'ufficio del censo di Mantova, "quando Gazoldo era feudo non aveva veruna comune e l'amministrazione è stato sempre concentrata nella famiglia degli Ippoliti feudatario" (Risposte ai quesiti 1802). Questo verrebbe confermato anche dalla mancanza di notizie circa l'archivio comunitativo, visto che "tutte le carte che esistevano erano parte presso il feudatario e parte presso l'ufficio pretoriale" (Risposte ai quesiti, 1802). Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale era compresa nel distretto X di Marcaria del dipartimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Gazoldo entrava a far

parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805 (decreto 8 giugno 1805), quando veniva compreso nel cantone III di Marcaria, sempre del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo, l'organizzazione comunale di Gazoldo variava nel 1802, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), e nel 1805 gli veniva attribuita la classe III in base ai suoi 932 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Gazoldo veniva concentrato nel comune denominativo di III classe di Rodigo, che a sua volta risultava incluso nel cantone II di Volta del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

comune di Gazoldo. 267
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Gazoldo veniva inserito nel distretto VIII di Marcaria della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Gazoldo con parte della frazione di S. Fermo risultava far parte del distretto II di Bozzolo, con una popolazione di 1.101 abitanti, avente convocato generale. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Gazoldo, con una popolazione di 1.181 abitanti, era attribuito al mandamento VI di Marcaria del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 1.124 abitanti, veniva inserito nel distretto X di Bozzolo del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto di Gazoldo. 268
1798 maggio - 1798 settembre

Incluso nel dipartimento del Mincio per effetto della legge del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il distretto di Gazoldo, contrassegnato dal numero 9, era composto dalle comunità di Rodigo con Rivalta; Gazoldo; Redondesco con Piopino, Tartarello, Bologne, San Salvatore, San Fermo, Coelle e Fenilli.

feudo di Gazoldo. 269
1354 - 1797

Già appartenente al distretto mantovano (*Liber potheris* 1899; D'Arco 1871-1874), il 20 dicembre 1354 Gazoldo e il suo territorio veniva elevato a feudo imperiale, con dignità di contea, e assegnato ad Alberto degli Ippoliti, che godeva per delega imperiale del potere politico e della completa giurisdizione "cum mero et mixto imperio et gladii potestate et omnimoda iurisdictione in homines et inter homines et personas dictorum locorum et terrarum et cuiuscumque ipsorum seu commorantes ibidem". Si costituiva in questo modo una "enclave" autonoma, fondata sui privilegi del 1354, direttamente dipendente dall'impero, che ne riconosceva la giurisdizione con il periodico rinnovo delle investiture, organizzata secondo canoni feudali, e che continuò ad esistere fino all'arrivo delle armate francesi nel 1797.

Nel 1451 il territorio del feudo, la cui giurisdizione era unica, anche se era invalsa fra i condomini la consuetudine di dividersi tra loro la proprietà, risultava diviso in due par-

ti; in seguito vi furono altre divisioni fino a formare di quattro colonnelli, e solo con l'ultimo conte si ristabiliva l'unità territoriale del feudo.

Nella seconda metà del '700 la popolazione di Gazoldo non raggiungeva le 1.000 anime, numero che confermava la situazione di inizio secolo, quando, da una nota delle famiglie insediate stabilmente nel feudo, si contavano 166 fuochi, cifra non distante da quella registrata nel 1604, quando in occasione di una divisione dei beni fra i consorti del dominio, si conteggiavano circa 70 fuochi per metà del feudo.

Circa l'organizzazione amministrativa, gli statuti del 1583, promulgati per uniformare la normativa del feudo, disciplinavano le competenze dei conti e dei loro rappresentanti nell'esercizio della loro giurisdizione. In una memoria della prima metà del seicento, redatta "per provvedere all'interesse che porta il buon governo della giurisdizione et mantenimento delli sudditi di Gazoldo", e con molta probabilità attuata, si auspicava un decreto imperiale per impedire ulteriori suddivisioni del feudo, salite a quattro, e la conseguente moltiplicazione dei funzionari e dei ministri. In essa disegnava una organizzazione burocratica che prevedeva la nomina di un unico podestà, che doveva essere forestiero, laureato in entrambe le leggi, e che rimaneva in carica due anni e che giudicasse in prima istanza nelle cause sia civili che criminali. Il podestà doveva essere affiancato da un notaio, che poteva essere anche di Gazoldo, "con l'autorità di 'attivare' civilmente e criminalmente, di rogare in tutto il territorio e che fosse eletto a vita con la clausola, tuttavia, che morendo o partendosi da Gazoldo detto notaio, tutte le filze, tanto degli atti notarili di quelli giudiziari, dovessero rimanere in Gazoldo". Si prevedeva infine la nomina di un capitano della milizia. La scelta del podestà, del notaio e del capitano della milizia era fatta dai consorti nominati nelle investiture ed erano pagati dai quattro colonnelli.

Ogni colonnello doveva scegliere a sorte un proprio ufficiale che di tre mesi in tre mesi svolgeva le "funzioni di procuratore con 'autorità di signar le supliche, delegare le cause d'appellazioni, di elligere et movere li birri' ed altre simili incombenze". Questa organizzazione burocratica sembra si consolidasse a partire dalla seconda metà del sec. XVII, periodo al quale risale la pubblicazione di una normativa generale "in materia di ordine pubblico, di tutele del commercio e delle attività interne del feudo". Questa struttura amministrativa e giudiziaria del feudo, dotato di una cancelleria, di un tribunale e di una camera fiscale, aveva la più alta carica nel pretore "che raccoglieva in sè le funzioni civili e giudiziarie: capo della cancelleria, in tale veste sottoscriveva gli ordini comitali; aveva giurisdizione civile e penale; registrava i contratti; controllava la riscossione delle imposte. Sotto il pretore, che rimaneva unico per tutto il feudo anche quando esso venne suddiviso dai condomini dapprima in due, poi in quattro distinte giurisdizioni (colonnelli), vi erano uno o più podestà con limitate funzioni giudiziarie e di polizia: il podestà infatti, comandava il bargello, controllava la sicurezza del feudo, arrestava i banditi, ecc." (Vaini 1994; Navarrini 1981; Navarrini 1998).

arch. **Risposte ai quesiti 1802:** Risposte ai 47 quesiti dell'ufficio del censo di Mantova, in ASMn, Archivio del catasto teresiano, Censo, Risposte ai 47 quesiti dell'ufficio del censo di Mantova, b. 846.

bibl. **Liber potheris 1899:** F. Bettoni Cazzago, L. Fè d'Ostiani, *Liber potheris communis civitatis Brixiae in Histriae Patriae Monumenta*, tomo XIX, Torino, 1899; **Navarrini 1981:** R. Navarrini, *Gazoldo e gli Ippoliti*, Asola, 1981;

Navarrini 1998: R. Navarrini, *Gazoldo degli Ippoliti da feudo a comune*, Mantova, 1998.

GAZZUOLO

comune di Gazzuolo. 270
sec. XIV - 1784

Già appartenente al cremonese, nel 1403 Gazzuolo si donava ai Gonzaga (Bergamaschi 1883). Compreso fra i territori assegnati a Carlo Gonzaga tra il 1444 e il 1456, in seguito alla divisione dello stato gonzaghese (Mantova 1958-1963), Gazzuolo venne assegnato nel 1478 al ramo cadetto dei Gonzaga che avrebbe dato origine al marchesato di Gazzuolo. Nel 1525 da Gazzuolo veniva staccato Belforte, che otteneva la propria autonomia amministrativa ed era costituito in comune. Nel 1573 Gazzuolo, insieme a Dosolo, veniva reintegrato al ducato mantovano (Bergamaschi 1883). Nel 1750, in base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), Gazzuolo era sede di pretura, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772). Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Gazzuolo con Noce Grossa, Pomara e Belforte veniva assegnato alla pretura di Bozzolo.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 al territorio della comunità di Gazzuolo erano aggregati i colonnelli di Belforte, Pomara e Noce Grossa (Risposte ai quesiti 1772-1777).

La popolazione della comunità di Gazzuolo nel 1521 era di 1.500 abitanti, nel 1599 era scesa a 820 unità, per risalire nel 1617 a 1.640 soggetti (Coniglio 1963). Dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 lo "stato totale delle anime" contava circa 3.000 abitanti, di cui 494 "collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, risulta che nel 1775 la comunità aveva "entrate proprie" nell'affitto di una casa e nell'affittanza della vendita del vino per esercire ostaria regalia". Possedeva inoltre l'edificio adibito a sala delle unioni, archivio degli atti e rogiti pubblici (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Riguardo all'organizzazione amministrativa, la comunità di Gazzuolo si reggeva sugli statuti emanati nel 1483 per ordine di Gianfrancesco Gonzaga, ai quali erano soggetti anche anche i comuni di Rivarolo, Dosolo, San Martino, Bozzolo, Rodigo, Sabbioneta e Isola Dovarese. Questi statuti riportavano alcune indicazioni sulle funzioni del vicario generale, luogotenente dei signori, e sull'obbligo dei comuni di nominare annualmente in pubblico consiglio i campari (Parazzi 1893-1899; cfr Liva 1993).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 il principale organo di autogoverno della comunità era il consiglio. Vi era anche una "pubblica vicinia", di cui non sono note le prerogative. Altre magistrature della comunità erano un cancelliere, che oltre l'"incombenza di stendere sul libro le ordinazioni del suddetto consilio ed altri obblighi", era tenuto alla cura dell'archivio comunale, il depositario per la riscossione delle imposte, e il massaro. La comunità riconosceva un onorario al pretore, al procuratore, al sollecitatore, al corriere, al console, al tenente di campagna, al bargello per la vigilanza dei danni campestri, al predicatore quaresimale, all'"orologere", al

campanaro, al maestro, all'organista (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Gazzuolo. consiglio. 271
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1774 il consiglio della comunità era formato da dodici deputati, "li quali risolvano sule occorrenze della comunità stessa e la loro risoluzione si eseguisse tutta volta che sii provata da due terzi almeno de deputati medesimi". Fino al 1774 il consiglio nominava sei nuovi deputati, che erano affiancati da "sei de vecchi" che rimanevano "ad istruzione dei nuovi", e "la nomina suddetta si mandava al magistrato per l'approvazione, venuta la quale venivano in comunità e, premesso il giuramento, se li appoggiavano le incombenze unitamente alli altri sei". "In oggi si ode una pubblica vicinia" e i sei deputati in scadenza formano una rosa di dodici candidati, dalla quale il magistrato camerale di Mantova sceglie i sei nuovi deputati. Il loro ufficio durava due anni, alternandosi "per li affari occorrenti due deputati quadrimestrali". Il consiglio controllava la "legalità de pubblici riparti" delle imposte locali, la cui formazione veniva delegata a "due deputati per il riparto de pubblici agravi locali". Alla fine dell'anno venivano nominati altri due deputati per i conti. "Per li carichi reggi" erano eletti infine altri due deputati che "annualmente servano per l'estensione dell'imposta" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Belforte. 272
1525

Nel 1525 il territorio di Belforte veniva staccato da Gazzuolo e costituito in comune autonomo (Bergamaschi 1883).

comune di Gazzuolo. 273
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Gazzuolo con Noce Grossa, Pomara e Belforte veniva inserito nel distretto X di Bozzolo. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione I del distretto di Bozzolo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto X di Bozzolo per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Gazzuolo. 274
1798 aprile - 1810

In conseguenza della ripartizione del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il comune di Gazzuolo con Nocegrossa, Pomara e Belforte era inserito nel distretto IX di Gazzuolo del dipartimento dell'Alto Po ed era sede di municipalità. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), risultava compreso nel distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po, sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la stessa compagine territoriale risultava compresa nel distretto IV di Casalmaggiore sempre del dipartimento dell'Alto Po, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), entrava a far parte del distretto IV di Bozzolo del dipartimento del Mincio. I referenti amministrativi di Gazzuolo cambiavano ancora nel 1805, quando, in con-

sequenza della distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Gazzuolo era attribuita la II classe con 3.330 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Gazzuolo. 275
1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune denominativo di II classe di Gazzuolo concentrava il comune di Commessaggio, e risultava incluso nel cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova.

comune di Gazzuolo. 276
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Gazzuolo con Nocegrossa, Pomara e Belforte veniva compresa nel distretto X di Bozzolo della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Gazzuolo con le frazioni di Nocegrossa, Pomara e Belforte risultava far parte del distretto II di Bozzolo, con una popolazione di 3.623 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Gazzuolo, con una popolazione di 3.458 abitanti, era attribuito al mandamento III di Bozzolo del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 3.433 abitanti, veniva inserito nel distretto X di Bozzolo del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di Gazzuolo. 277
1565 - 1573

Già appartenente alla giurisdizione cremonese, aggregato al mantovano nel 1403, assegnato a Carlo Gonzaga fra il 1444 e il 1456 in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, dopo essere rientrato nel dominio mantovano, nel 1478 Gazzuolo, insieme a Pomponesco, San Martino dell'Argine, Comessaggio, Rodigo, Sabbioneta, Rivarolo, Bozzolo, Dosolo, Isola Dovarese, fu attribuito ai fratelli Francesco, cardinale, e Gian Francesco Gonzaga. In seguito, dopo essere stato oggetto di altre aggregazioni e spartizioni ereditarie fra i discendenti di questi ultimi, nel 1565 Gazzuolo, "dichiarato feudo nobile di mero e misto impero", veniva elevato al rango di marchesato. Nel 1573 Gazzuolo con Dosolo veniva aggregato al ducato di Mantova (Bergamaschi 1883; Coniglio 1967).

governatore di Gazzuolo. 278
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che Gazzuolo era sede di governatore di mero e misto imperio, con giurisdizione anche sul commissariato di Dosolo.

Il Governatore di Gazzuolo aveva tra l'altro competenza in materia "di contratti di minori o di donne, che secondo

quel particolare statuto sono sempre ed in qualsivoglia età considerate come li primi, essendo necessaria la giudizial interposizione del decreto dello stesso governatore per la validità di tali atti, giachè frequentemente occorrono divisioni, costituzioni di doti o restituzione di esse, oltre le vendite e permutate utili o necessarie all'uni e alle altre". Sempre a norma dello statuto era necessario un decreto del governatore "nella vendita degli ultimi beni, che uno faccia nella sua giurisdizione". Il governatore era coadiuvato da un tenente governatore e un notaio sia per il civile che il criminale (Specificazione 1737).

podestaria di Gazzuolo. 279
sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza di un podestà a Gazzuolo risalgono agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

pretura di Gazzuolo. 280
1750 - 1772

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di mero e misto imperio di Gazzuolo aveva competenza su Gazzolo e Dosolo.

bibl. **Bergamaschi 1883:** D. Bergamaschi, *Storia di Gazzolo e suo marchesato*, Casalmaggiore, 1883, ristampa anastatica, Cremona, 1983; **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992.

GOITO

cantone II di Goito. 281
1805 - 1810

Inserito nel distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805, il cantone II di Goito era costituito dai seguenti comuni: Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliara, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Sollarolo, Massimbona e parte di Corte Orsina; Volta con Cereta; Rodigo con Rivalta; Pozzolo; Peschiera; Monzambano; Ponti; con una popolazione complessiva di 14.889 abitanti.

capitano del divieto. 282
sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio ad est del Mincio, da Ostiglia a Goito, escluso Governolo, unito al Serraglio, costituisse la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

castellano di Goito. 283
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Goito risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Goito. 284
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Goito risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

comune di Goito. 285
sec. XIV - 1784

Nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) "Godium" era citato fra le ville dipendenti dal quartiere di maggiore di Mantova. Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, negli anni settanta - ottanta del trecento, Goito era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963). Nel 1553 ritornava ad essere sede di vicariato (Bertolotti 1893), per divenire agli inizi del secolo XVII sede di un governatore (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Goito era sede di pretura, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), ovvero come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato la sua circoscrizione territoriale formata da Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Solarolo e Massimbona.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento la comunità di Goito era formata da nove colonnelli, che erano Goito dentro, Goito fuori, Torre e Merlesco, Cerlongo, Vasto, Solarolo, San Lorenzo, Cagliari e Sacca, oltre Mincio. Nel suo territorio era inoltre compresa "poca parte dell'imperial feudo della corte Orsina" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, negli anni settanta del settecento lo "stato totale delle anime" della comunità contava 600 anime "collettabili" e 2.835 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento la comunità aveva la proprietà di alcuni fondi "ab antiquo livellate a diversi interessati che annualmente pagano il convenuto livello in cassa comunale", e di altri terreni affittati a diversi particolari. Possedeva ancora una "pezza di terra boschiva" da cui si ricava la legna per il predicatore quaresimale, per la comunità in occasione delle "unioni comunitative", per l'"ufficio pretorio", e per le riparazioni delle "fabbriche e ponte sul Mincio". Disponeva inoltre della casa pretoriale, della casa del satellizio con le prigioni, della casa detta comune, dove si riunivano le vicinie, della torre dell'orologio pubblico e del magazzino della polvere custodita dal presidio del castello. Aveva infine la casa dell'osteria, con la "privativa di vendere vino non tanto in questa, quanto in quelle di Cerlongo e Massimbona". La comunità godeva dell'esenzione del pedaggio sul ponte sul Mincio, del privilegio di far mercato e del "diritto di esigere ed appropriarsi le accuse e multe dei danni campestri" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento la comunità era retta dalla vicinia a cui intervenivano "egualmente terrieri e forestieri purchè possedano". Durante la vicinia, convo-

cata "nel principio d'ogni anno", si fissavano e si pubblicavano "le taglie od imposte" e si eleggeva il massaro. Esso aveva "il carico di esigere le imposizioni", descritte nel registro, redatto e consegnatogli dal cancelliere. Il "massaro o sia esattore, che "si costituisce debitore verso il pubblico di quelle somme che sopra vi stanno registrate", "non ha nessun caposoldo, nè alcun interesse per le anticipate sovvenzioni, mentre non ha l'obbligo di presentarne". Nel caso di "retrodati composti sempre da partite di testatico inesigibili", il massaro le presentava alla comunità "cui spettasi di admetterle e fargliene abbonare ne' conti". Accanto a questi organi vi erano inoltre i reggenti e il cancelliere. I "dodici reggenti terrieri" che rappresentavano la comunità, erano designati "dall'arbitrio di reggenti che vanno scadendo, quali nominano in loro vece quelli che loro aggrada, sottoponendoli al giudizio dell'altri". I reggenti, "ripartite le rispettive incombenze secondo l'interinale regolamento", erano tenuti "alla amministrazione diurna della comunità ed alla legalità dei pubblici riparti dei carichi". Uno dei reggenti aveva l'incombenza di custodire "le pubbliche scritture", conservate in un armadio sito nella stanza delle pubbliche riunioni. Al cancelliere della comunità spettava, alla fine di ogni anno, redarre e consegnare al massaro il registro "sopra il quale si registrano le partite di tutti li particolari debitori nella diverse classi che sono corrispondenti ai suriferiti rediti". La comunità riconosceva un onorario anche al ragioniato, al causidico residente in città, al provveditore all'annona, al giudice della seriola Marchionale, al deputato degli alloggi, al corriere, al console, al guardiano della seriola Marchionale, alla "secretaria pe la licenza delle maschere", al maestro di scuola, all'organista, al fisico, al levamantici, al predicatore quaresimale, ai torregiani (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Goito. 286
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Solarolo, Massimbona e parte di corte Orsina, veniva inserito nel distretto IV di Goito. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione IV del distretto di Goito (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto IV di Goito per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Goito. 287
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Solarolo, Massimbona e parte di corte Orsina era inserito nel distretto XIII di Goito del dipartimento del Mincio ed era sede della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII)), la stessa compagine territoriale risultava compresa nel distretto VIII di Goito del dipartimento del Mincio e il suo capoluogo era sede della municipalità del distretto. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica

Cisalpinia del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Goito entrava a far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio. In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803 e dopo il ri-parto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il comune di Goito veniva compreso nel distretto I di Mantova, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), risultava inserito nel cantone II di Goito del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Goito veniva attribuita la classe II in base ai suoi 3.429 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al decreto del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, Goito risultava inserito nel cantone II di Volta del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

comune di Goito. **288**
1816 - 1859

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Goito risultava inserito nel distretto VI di Volta della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Goito, con le frazioni di Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Solarolo, Massimbona e parte di corte Orsina, risultava far parte del distretto VII di Volta, con una popolazione di 4.355 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio.

comune di Goito. **289**
1859 - 1868

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), la parte del territorio comunale di Goito a sinistra del Mincio veniva aggregata a Marmirolo, mentre la parte a destra del fiume risultava compresa nel mandamento IV di Volta del circondario III di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, in conseguenza del nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859). In questa situazione permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 3.581 abitanti, il comune di Goito veniva inserito nel distretto IX di Volta del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto IV di Goito. **290**
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto IV di Goito era costituito da Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Sollarolo, Massimbona e parte di corte Orsina; Pozzolo; Volta con Cereta; Rodigo con Rivalta.

distretto di Goito, delegazione IV. **291**
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Goito, delegazione IV della provincia di Mantova, era formato da Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto,

Solarolo, Massimbona e parte di corte Orsina; Pozzolo; Rodigo con Rivalta; Volta con Cereta.

distretto IV di Goito. **292**
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto IV di Goito della provincia di Mantova era formato da Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Sollarolo, Massimbona e parte di corte Orsina; Pozzolo; Volta con Cereta; Rodigo con Rivalta.

distretto VIII di Goito. **293**
1798 - 1801

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto VIII di Goito era costituito dalle comunità di Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Sollarolo, Massimbona e parte di corte Orsina; Valezzo con Borghetto; Volta con Cereta; Guidizzolo con Rebecco, Birbesi, e Castelgrimaldo; Ceresara, Bocchere, Cortine, San Martino Gusnago; Monzambano; Pozzuolo; Marmirolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero. Nel 1801 Goito veniva inserito nel distretto IV di Castiglione del dipartimento del Mincio (legge 23 fiorile anno IX).

governatore di Goito. **294**
sec. XVI - sec. XVIII

Le prime notizie relative alla presenza del governatore a Goito risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che il governatore di Goito aveva giurisdizione limitata a lire duecento nelle cause civili, mentre "nel criminale è mero vicario del ... capitano di giustizia di Mantova, sennonchè per particolare privilegio ha la facoltà de' danni campestri per qualsivoglia somma" (Specificazione 1737).

pretura di Goito. **295**
1750 - 1790

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Goito aveva competenza su Goito.

Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Goito esercitava la propria autorità sul territorio di Cerlongo e Massimbona, Caliaro e Sacca, San Lorenzo e Solarolo, Torre e Marengo, Vasto e Rivalta, Pozzolo, Rodigo, Marengo e Pero, Soave, Volta e Sassello, Chiesa, Villeli, Cereda, Cavriana, San Cassiano, Bando, San Giacomo, Campagnola, Castel Grimaldo, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e sei fanti.

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Goito aveva giurisdizione su Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Sollarolo,

Massimbona; Volta, sede del vice - gerente; Cereta; Rodigo con Rivalta; porzione di Corte Orsina; Pozzolo.

vicariato di Goito. 296
sec. XIV - sec. XVI

Le prime notizie relative al vicariato di Goito risalgono al 1304, confermato poi negli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994). Negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, il vicario era sostituito da un commissario (Mantova 1958-1963), mentre nel 1553 il vicariato di Goito risultava formato da Goito, Solarolo, Cerlongo, Caliera, Sacca, Merlesco (o Torre) (Bertolotti 1893).

GONZAGA

cantone III di Gonzaga. 297
1805 - 1816

Inserito nel distretto II di Revere del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone III di Gonzaga era costituito dai seguenti comuni: Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanello; Suzzara con Tabellano, Riva, Salletto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero; San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede; con una popolazione complessiva di 23.794 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone III di Gonzaga del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio risultava formato dai seguenti comuni denominativi: Gonzaga; Suzzara; San Benedetto; con la stessa popolazione complessiva di 23.794 abitanti.

capitano del divieto. 298
sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di Gonzaga con Borgoforte oltre il Po costituiva la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

castellano di Gonzaga. 299
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Gonzaga risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Gonzaga. 300
1531 - 1730

L'istituzione del commissariato di Gonzaga risale al 1531, quando Francesco Musono veniva nominato commissario di Gonzaga con la patente del 6 giugno 1531. Con la stessa patente l'ufficio di Gonzaga, nonostante la "natura sua vicariatus est", diveniva sede di commissariato (Inventario 1998; cfr Mantova 1958-1963).

"Il commissario quale rappresentante che i Gonzaga inviavano nel territorio, fungeva da canale di comunicazione

tra il centro e le comunità locali, tramite la trasmissione di disposizioni e di atti. Aveva compiti di coordinamento e di controllo amministrativo sul territorio di sua competenza e compiti legati all'amministrazione della giustizia. Al momento dell'istituzione il Commissariato di Gonzaga, in materia giudiziaria, aveva competenze limitate alla trattazione di cause sino alla somma di 15 libbre (Inventario 1998).

La presenza del commissario a Gonzaga è confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

"Dagli inizi del '700 è documentato il sindacato del commissario, consistente nella verifica dell'operato e della condotta del commissario, effettuata da parte del Senato allo scadere del mandato, all'epoca di durata biennale. Il commissario doveva soggiornare in Mantova per tutta la durata del sindacato, senza alcun aggravio economico, eccettuati i casi in cui fosse necessario ricorrere al processo per comportamenti illeciti del giudicante, individuati nel corso del sindacato. In questi casi veniva inviato un senatore con il proprio cancelliere o notaio nella giurisdizione del commissario ritenuto colpevole, al fine di acquisire tutti gli elementi utili alla formazione del processo, 'anche per via d'inquisizione'. Le spese necessarie erano a carico della Comunità, che veniva successivamente risarcita dal reo. Solo a seguito dell'esito positivo del sindacato, avveniva la nomina o conferma del commissario, che riceveva le relative patenti, in base alle quali poteva essere riconosciuto dalla Comunità" (Inventario 1998).

Nel 1702 si ha notizia che ai commissariati, classificati tra gli uffici di classe inferiore, "venivano rimesse le cause di valore non superiore alle 60 lire, 'consistendo il maggior affare delle loro incombenze' fare eseguire gli ordini dei tribunali di Mantova, assistere alle vicinie dei Comuni, ossia alle convocazioni degli eletti e interessati, 'procurare' le esazioni delle tasse" (Inventario 1998).

Il 7 settembre 1730 il commissariato si rendeva vacante e il 12 settembre veniva nominato Giuseppe Casali, con il titolo di podestà, segnando il passaggio da commissariato a pretura (Inventario 1998).

comune di Gonzaga. 301
sec. XIV - 1784

Negli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento Gonzaga è citata varie volte come appartenente al distretto mantovano (D'Arco 1871-1874; cfr Colorni 1959; Sissa 1983). Riguardo alla giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, Gonzaga era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Gonzaga era sede di pretura, mentre nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), era soggetta alla giurisdizione della pretura di Suzzara. Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), e definito il suo ambito territoriale formato da Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanello, Gonzaga diveniva sede di pretura.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 il territorio della comunità di Gonzaga era costituito da dodici colonnelli, Bondeno, Cesare, Coazza, Pegognaga, Polesine, Ronchi, Moglia, Bondanello, Dosso

Zovo, Sacca, Fornace, Roncobonoldo (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 il principale organo di autogoverno era la vicinia generale, che si teneva all'inizio di ogni anno, formava "i riparti de' carichi" e nominava o confermava i principali "ufficiali" della comunità. Essi erano "tre reggenti e due deputati per ciascheduno de' dodici colonnelli", che costituivano la "rappresentanza" della comunità, un massaro e un cancelliere, che "invigilano alla di lei diurna amministrazione". In passato il massaro aveva l'onere della cura dell'archivio, mentre nel 1775 a "questa incombenza negletta" non era prevista nessun funzionario nè tanto meno era destinato "soldo particolare" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Gonzaga. 302
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanello veniva inserito nel distretto XIV di Gonzaga. Nel 1786 la compagine territoriale di Gonzaga, che era formata da Ronchi, Polesine, Fornace e Bondanello, perdendo Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare, aggregate a San Benedetto Po, risultava compresa nella delegazione X del distretto di Gonzaga in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786). Nel 1791 il comune di Gonzaga, ricostituita la consueta unità territoriale con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanello, faceva parte del distretto XIV di Gonzaga per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Gonzaga. 303
1798 marzo - 1798 settembre

In conseguenza della ripartizione del 29 marzo 1798 (legge 10 germinale anno VI), il comune di "Gonzaga colle sue ville, detrattane la Moglia" era inserito nel distretto VIII del dipartimento del Crostolo ed era sede di municipalità.

comune di Gonzaga. 304
1798 settembre - 1816

Nell'autunno del 1798, con la divisione del 5 vendemmiale anno VI (legge 26 settembre 1798), Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare, Bondanelle era aggregata al distretto XI di Gonzaga del dipartimento del Mincio, che era anche sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 25 fiorile anno XI (legge 15 maggio 1801), la stessa compagine territoriale risultava far parte del distretto II di Revere del Dipartimento del Mincio, mentre nel 1803, a causa della distrettuazione del dipartimento del Mincio, era inserita nel distretto VI di Gonzaga. I referenti amministrativi di Gonzaga cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (legge 8 giugno 1805), era inclusa nel cantone III di Gonzaga del distretto II di Revere.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 Gonzaga era un comune di I classe con 11.798 abitanti (legge 8 giugno 1805).

comune di Gonzaga. 305
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare, Bondanelle era sede del distretto XIV della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Gonzaga con le frazioni di Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare, Bondanelle e Palledano era inserito nel distretto IX di Gonzaga, con una popolazione di 15.601 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato del 10 novembre 1859), il comune di Gonzaga era sede del distretto III della provincia di Mantova, come nel 1868, in seguito alla ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 14818 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto XIV di Gonzaga. 306
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto XIV di Gonzaga era costituito da Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanello; Rolo; San Benedetto con Portiolo, Zotole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole, Brede.

distretto di Gonzaga, delegazione X. 307
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Gonzaga, delegazione X della provincia di Mantova, era formato da Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace e Bondanello; Rolo; San Benedetto con Portiolo, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole, Brede.

distretto XIV di Gonzaga. 308
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto XIV di Gonzaga della provincia di Mantova era formato da Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanelle; Rolo; San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede.

distretto XI di Gonzaga. 309
1798 - 1801

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto XI di Gonzaga era costituito dalle comuni-

tà di Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanelle; Suzzara con Tabellano, Riva, Salletto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero; San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede; Borgoforte a dritta del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella. Nel 1801 Gonzaga era attribuita al distretto II del dipartimento del Mincio (legge 23 fiorile anno IX).

distretto VI di Gonzaga. **310**
1804 - 1805

Con la separazione dal dipartimento del Mincio del territorio veronese, avvenuta tra il luglio e il settembre del 1803 (Mantova 1958-1963) e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il distretto VI di Gonzaga risultava formato dai seguenti comuni: Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare, Bondanello; Suzzara con Tabellano, Riva, Salletto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo, San Prospero; Borgoforte con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana, Torricella; San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole, Brede. Nel 1805 Gonzaga diveniva sede del cantone III del distretto II di Revere (decreto 8 giugno 1805).

distretto XIV di Gonzaga. **311**
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto XIV di Gonzaga della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanelle; Rolo; San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede.

distretto IX di Gonzaga. **312**
1853 - 1859

In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto IX di Gonzaga della provincia di Mantova era composto dai seguenti comuni: Borgoforte; Gonzaga; San Benedetto; Suzzara.

distretto III di Gonzaga. **313**
1859 - 1868

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (10 novembre 1859), il distretto III di Gonzaga della provincia di Mantova risultava così costituito: Gonzaga; Borgoforte a destra del Po; San Benedetto; Suzzara.

In seguito alla ricostituzione della provincia di Mantova nel 1868 (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il distretto III di Gonzaga era costituito da 1. Gonzaga, Bondeno e Palidano; 2. Motteggiana; 3. San Benedetto; 4. Suzzara; 5. Pegognaga e Polesine; 6. Moglia e Bondanello; con una popolazione di 34.003 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

giudice delle digagne di Reggiolo con Gonzaga. **314**
sec. XVI

Nei primi decenni del secolo XVI, risulta che Reggiolo con Gonzaga formassero la giurisdizione del giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).

pretura di Gonzaga. **315**
1730 - 1750

Con la nomina di Giuseppe Casali a podestà di Gonzaga, veniva eretta la podestaria di Gonzaga in luogo del commissariato. Al podestà o pretore, denominato nei due modi a seconda se le funzioni svolte fossero prevalentemente amministrative o giudiziarie, venivano "confermate tutte attribuzioni del commissario predecessore".

"L'assegnazione della pretura-podestaria al pretore-podestà avveniva da parte dei reggenti della comunità locale, i quali lo riconoscevano come loro "giudicante" ed erano tenuti a corrispondergli il salario e gli onorari stabiliti. Alla scadenza del mandato, di solito triennale, il pretore-podestà veniva sottoposto al sindacato per la valutazione del suo operato e della sua condotta. Solo a seguito dell'esito positivo del sindacato venivano inviate al pretore la patente di nomina o di conferma nell'incarico. [...] L'esito negativo del sindacato impediva il rinnovo della nomina e comportava il processo a carico del pretore.

"Le competenze amministrative del pretore-podestà di Gonzaga si esplicavano nel coordinamento e controllo amministrativo del territorio sottoposto alla sua giurisdizione, sempre comunque quale manifestazione dell'autorità superiore, di cui egli costituiva il canale di trasmissione di atti e disposizioni. Spettavano al pretore-podestà la ripartizione e il controllo sui carichi fiscali a carico degli abitanti della giurisdizione, sia in denaro che sotto forma di contribuzioni in natura o di prestazioni di manodopera; la manutenzione e la 'visita', ossia l'ispezione di strade pubbliche, ponti e fossi, effettuata personalmente dal podestà con cadenze regolari, accompagnato dai deputati dei colonnelli, ossia dai rappresentanti delle ripartizioni territoriali che componevano la Comunità. Il controllo e la regolamentazione dei calmieri e della vendita di beni di prima necessità, come pure la visita dei granai della giurisdizione, il controllo e la prevenzione del contrabbando e dell'incetta dei beni, la vigilanza sull'attività serica. Il podestà aveva inoltre il compito di presiedere la Vicinia, ossia la convocazione degli eletti e 'interessati' della Comunità locale". In occasione dell'annuale fiera della nascita della Beata Vergine nel mese di settembre, il pretore-podestà intensificava il controllo sul regolare svolgimento delle attività commerciali e la vigilanza sulla quiete pubblica" (Inventario 1998).

In campo giudiziario, "si può notare un progressivo allargamento delle competenze del pretore di Gonzaga, da attribuzioni esclusivamente in materia civile ad attribuzioni anche in materia criminale, sino a comprendere affari di volontaria giurisdizione". Nel 1744 il pretore di Gonzaga, come il giudicante di limitata giurisdizione, in materia civile aveva competenza sulle cause entro le 300 lire di Mantova (Inventario 1998; cfr Specificazione dell'attuale sistema de' tribunali).

pretura di Gonzaga. **316**
1750 - 1790

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Gonzaga aveva competenza su Gonzaga.

In seguito al piano delle preture mantovane del 1772 (piano 4 febbraio 1772) la pretura Gonzaga veniva abolita e la sua giurisdizione aggregata alla pretura di Suzzara. Tuttavia l'abolizione non ebbe corso, e il 4 aprile 1772 il vicedegovernatore del ducato di Mantova stabiliva che la pretura rimanesse in Gonzaga, e venivano assegnati ad essa un attuario, un coadiutore, un bargello e un numero variante di fanti (Inventario 1998).

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Gonzaga aveva giurisdizione su Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanelle; Rolo; San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede.

vicariato di Gonzaga. **317** *sec. XIV - sec. XVI*

Le prime notizie relative al vicariato di Gonzaga - Reggino risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994). In seguito la presenza di un vicario a Gonzaga viene confermata negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), mentre agli inizi del secolo XVII viene sostituito da un commissario (Magini 1967).

bibl. Inventario 1998: F. Lodi e F. Maestrini, *Archivio storico comunale di Gonzaga. Sezione anteriore al 1898. Inventario 1998, dattiloscritto presso Archivio storico comunale di Gonzaga*; *Sissa 1983:* G. Sissa, *Storia di Gonzaga*, Mantova, 1983.

GUIDIZZOLO

capitano del divieto. **318** *sec. XVI*

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di Guidizzolo costituiva la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

commissariato di Guidizzolo. **319** *sec. XVII - sec. XVIII*

Dopo l'unione di Medole a Castiglione delle Stiviere, avvenuta nel 1602, Guidizzolo diveniva sede di commissariato, con giurisdizione su Guidizzolo, Birbesi, Bocchere (?), confermato successivamente nella "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 (Specificazione 1737; Marini 1750).

comune di Guidizzolo. **320** *sec. XIV - 1784*

Già appartenente al distretto bresciano nel periodo comitale e nel successivo periodo comunale (Colorni 1959), nel 1385 Guidizzolo era inserito nella "quadra de Monteclaro et de Castro Zuffredo", come risulta dall'estimo visconteo (Valentini 1898). Nel corso del sec. XIII Guidizzolo era alternativamente assegnato ai domini dei Visconti, dei Malatesta, della repubblica di Venezia e dei Gonzaga, fino al 1441 (pace di Cremona del 20 novembre 1441, detta anche pace di Cavriana), quando veniva definitivamente riunito allo stato gonzaghese (Marocchi 1990; Mantova 1958-1963). Tra il 1444 e il 1466 Guidizzolo figurava fra i terri-

tori assegnati ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghese (Mantova 1958-1963; Marocchi 1984), regolato nel civile e nel criminale secondo gli statuti alessandrini, emanati a metà del XV secolo e in vigore fino alle riforme teresiane (Marocchi 1984). Reintegrato nel marchesato mantovano nel 1466, dopo la separazione di Medole dal mantovano avvenuta nel 1602, Guidizzolo diveniva sede di commissariato (Marini 1750). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Guidizzolo era sede di pretura. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Guidizzolo era soggetto alla giurisdizione della pretura di Castel Goffredo, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo, dipendeva dalla pretura di Castiglione delle Stiviere.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità di Guidizzolo aveva aggregato "il comunetto ossia colonnello di Bocchere, il quale in quanto al reggimento si regola da se, ed in quanto a qualunque peso pubblico è tenuto alla corresponsione dell'uno per sedici, che per qualunque ragion venga addossato alla medesima comunità" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 lo "stato totale delle anime" della comunità contava circa 1.800 anime, di cui 750 "terrieri" e 1.050 "forestieri" (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità aveva "entrate proprie" prodotte dai due mulini di proprietà, dagli affitti delle case comunali, dell'osteria e della "pretoria". Godeva degli introiti dovuti ai "tiri dell'uccellazione delle allodole", alla "tangente della tassa rusticale" sul colonnello di Bocchere, agli incassi per la pesa pubblica, al "testatico comunale de' forestieri". I terrieri della comunità beneficiavano di una "porzione di campagna comunale" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Le prime notizie relative all'organizzazione amministrativa della comunità di Guidizzolo risalgono al 1414, quando acquistò i diritti sul proprio territorio, "col mero e misto imperio, e total giurisdizione ed assieme con l'acque, pascoli, boschi, raggioni, daciai, gabelle, onoranze, traversie, con facoltà di esercitar qualunque atto di giurisdizione, d'imponer ed esiger daciai" (Marini 1750; Bertolotti 1893; Ruffoni 1994).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 risulta che nel caso di rilevanti deliberazioni, "come per esempio si trattasse d'intraprendere qualche spesa di conseguenza d'imporre una tassa ed altro", venivano convocati "tutti i capi famiglia terrieri abili". Ordinariamente la comunità era retta da una reggenza, formata da sei reggenti e sei reggenti d'aggiunta. Altri funzionari della comunità erano il massaro, nel doppio ruolo di cassiere della comunità e depositario delle contribuzioni delle comunità di Guidizzolo e Bocchere, con "l'incombenza d'essigere e pagare i crediti ed i carichi si regi che comunali", il vice gerente, con il compito di redarre i quinternelli delle contribuzioni, compilati "per lo passato da due deputati", il cancelliere. Questi, "fra gli altri obblighi", aveva il compito di redarre il quinternello della "tassa de' forestieri", andando "di casa in casa a prenderne in nota la quantità delle teste". Aveva inoltre l'onere della custodia e conservazione dell'archivio comunitativo, che conteneva gli "stromenti de' defunti notari del paese, pel privilegio che gode essa comunità di non esser tenuta a consegnare tali scritture nè

all'archivio nè al registro di Mantova". La comunità riconosceva un onorario anche al procuratore, ai ragionati, al corriere, al deputato alle vettovaglie, al ministeriale, al tenente di campagna, al pretore, al bargello, al medico, ai chirurghi, al maestro, all'organista, all'orologiaio, al campanaro, al becchino (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Guidizzolo. colonnello di Bocchere. 321
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che il colonnello di Bocchere nel 1775 era aggregato alla comunità di Guidizzolo e lo "stato totale delle anime" della comunità contava 90 anime.

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, si sa che nel 1775 il principale organo di autogoverno del colonnello di Bocchere era la vicinia, che, convocata "una sol volta sul principio dell'anno" davanti al pretore, eleggeva a maggioranza i reggenti "che sono li più capaci alla divina amministrazione", i ragionati o deputati e il massaro. Quest'ultimo aveva il compito di esigere le imposte comunali, mentre le tasse regie erano riscosse dal depositario alle contribuzioni di Guidizzolo. Il massaro, insieme ad un reggente, aveva anche l'onere della conservazione delle scritture pubbliche. La comunità riconosceva un onorario anche all'orologiaio, al campanaro e al sagrestano (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Guidizzolo. reggenza. 322
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la reggenza della comunità di Guidizzolo era composta da dodici individui, di cui sei reggenti e sei reggenti d'aggiunta. I sei reggenti avevano l'incombenza di "determinare gli affari ordinari" della comunità. Nel caso si dovesse decidere "cose di qualche importanza si raduna l'intero consiglio composto de' reggenti e de' reggenti d'aggiunta". "Al principio d'ogni anno" la reggenza si rinnovava eleggendo i nuovi reggenti due a due, secondo la seguente procedura: "essendo composta la reggenza di due individui che si chiamano reggenti vecchi (che sono i confermati dell'anno scorso) e di quattro, che si dicono reggenti nuovi", a pluralità di voti, espressi dai sei reggenti d'aggiunta e dai due "reggenti vecchi", venivano confermati due dei reggenti nuovi in scadenza. Altri due reggenti erano eletti a maggioranza dai sei reggenti d'aggiunta in scadenza, scelti da una rosa di quattro nomi, indicata dai reggenti "che escono di reggenza". Gli ultimi due infine erano votati a maggioranza da un'assemblea formata dalla reggenza riunita insieme ai "capi di famiglia terrieri", scelti fra quattro soggetti designati da quattro persone sorteggiate fra i membri dell'assemblea stessa. Ognuno dei sei nuovi reggenti eletti nominava una persona che costituivano i sei reggenti d'aggiunta, "quant'unque tal elezione de' reggenti d'aggiunta quest'anno non si è fatta e più debbasi fare in avvenire in vigore degli ordini magistrali, restando però da indicarsi il modo con cui eleggersi la reggenza nuova degli anni venturi" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Guidizzolo. 323
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo veniva inserito nel distretto V di Castiglione delle Stiviere. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione V del distretto di Castiglione delle Stiviere (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto V di Castiglione delle Stiviere per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Guidizzolo. 324
1798 marzo - 1798 settembre

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Guidizzolo era inserito nel distretto dei Bassi Colli, contrassegnato dal numero 8, del dipartimento del Benaco ed era compreso nella municipalità del distretto.

comune di Guidizzolo. 325
1798 settembre - 1803

Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Guidizzolo con Rebecco, Birbesi, Castelgrimaldo era aggregato al distretto VIII di Goito del dipartimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Nel 1801, in conseguenza della dipartimentazione delle Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorente anno IX), Guidizzolo si ritrovava nel distretto IV di Castiglione delle Stiviere, mentre sul piano amministrativo si aveva la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802).

comune di Guidizzolo. 326
1804 - 1816

In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803 e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), la compagine territoriale di Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo faceva parte del distretto II di Castiglione delle Stiviere, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserito nel cantone I di Castiglione delle Stiviere del distretto III di Castiglione delle Stiviere, mentre sul piano amministrativo nel 1805, al comune di Guidizzolo veniva attribuita la classe III in base ai suoi 1.864 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Guidizzolo. 327
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Guidizzolo con Birbesi, Rebecco e Salvarizzo veniva inserito nel distretto V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Guidizzolo, con le frazioni di Birbesi, Rebecco e Salvarizzo, risultava far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere, con una popolazione di 2.195 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Guidizzolo, con una popolazione di 2.194 abitanti, era attribuito al mandamento I di Castiglione delle Stiviere del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 2.136 abitanti, veniva inserito nel distretto VIII di Castiglione delle Stiviere del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto de' Bassi colli. 328
1798 marzo - 1798 settembre

Incluso nel dipartimento del Benaco per effetto della legge del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il distretto de' Colli Bassi, contrassegnato dal numero 8, era composto

dalle comunità di Guidizzolo, Solferino, Cavriana, Medole, Ceresara.

pretura di Guidizzolo. 329
1750 - 1772

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Guidizzolo aveva competenza su Guidizzolo e Ceresara. In seguito al piano delle preture mantovane del 1772 (piano 4 febbraio 1772), Guidizzolo veniva aggregato alla pretura di Castel Goffredo.

bibl. Marini 1750: G. Marini, *Memorie storiche di Guidizzolo 1750, manoscritto conservato presso l'archivio di stato di Mantova. Il titolo originale lo qualifica come "repertorio de' privilegi ed esenzioni non che delle carte e processi essenziali esistenti nell'archivio della magnifica comunità di Guidizzolo, opera di Giuseppe Marini da Carpenedolo bresciano ..."*; **Marocchi 1984:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Solferino, 1984, prima ristampa 1993; **Marocchi 1990:** M. Marocchi, *I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casato di San Luigi*, Castiglione delle Stiviere, 1990; **Ruffoni 1994:** G. Ruffoni, *Guidizzolo nella storia*, Guidizzolo, 1994; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

MAGNACAVALLLO

comune di Magnacavallo. 330
1816 - 1868

Già aggregato al comune di Poggio Rusco, con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816) il comune di Magnacavallo acquistava l'autonomia organizzativa e veniva incluso nel distretto XVI di Sermide della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Magnacavallo, con una popolazione di 1.959 abitanti, avente convocato generale, faceva parte del distretto X di Sermide, ridenominato distretto IV di Sermide nel 1859 (legge 23 ottobre 1859). In questa situazione il comune di Magnacavallo permaneva anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 1.998 abitanti, risultava inserito nel distretto IV di Sermide del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

MANTOVA

amministrazione dello stato di Mantova. 331
1797 luglio - 1797 novembre

Costituita ufficialmente il 19 luglio 1797 da Napoleone, l'amministrazione di stato del mantovano vedeva pubblicato il suo regolamento il successivo 30 luglio. Era costituita da nove membri, i quattro della commissione provvisoria, e altri cinque municipalisti, e concentrava "tutt' i poteri e facoltà che avea la commissione amministrativa, ..., il cessato magistrato camerale e l'abolita giunta di governo". L'amministrazione era organizzata in quattro comitati, ognuno dei quali con diverse competenze. Il comitato I do-

veva occuparsi delle materie relative al "politico, governativo, polizia centrale della città e stato, teatri, tribunali, satellizio e giurisprudenze"; il comitato II di quelle inerenti a "pie fondazioni, conventi, spedali, monti di pietà e feneratizi, decime e livelli, sanità, scuole, accademie di pubblica istruzione, posta annua"; il comitato III invece di quelle che avevano per oggetto "fiumi ed acque, argini, digagne, navigazione, pesche, confini, boschi, caccie, contabilità, soldi, pensioni ed archivi, amministrazione e tutela dei pubblici, tasse e fabbriche"; il comitato IV infine doveva provvedere alle materie relative a: "contribuzioni imposte dirette e indirette, ragionateria, tesoreria generale, impieghi, vigilanza ed economia sui pubblici, commercio, arti, manifatture, finanze, lotto, camere mercantili, mercati e fiere, strade urbane e provinciali". L'amministrazione di stato doveva deliberare in nome della repubblica francese e gli atti dovevano essere vidimati dal comandante del mantovano. Doveva controllare che fossero organizzati i "comitati amministrativi e municipali" e aveva facoltà di "rimettere le cariche vacanti", "riformare le corti di giustizia in campagna" e "organizzare la municipalità di Mantova e le altre di campagna". Dall'amministrazione di stato dipendevano i feudi di Gazoldo e Castellaro per gli affari economici e politici, con facoltà di disporre la redazione "l'estimo rispettivo, acciocchè possano essere distribuiti i pesi e le imposizioni sul reale con giusto equilibrio" (Fantini D'Onofrio 1997).

Con la proclamazione della repubblica Cisalpina del 3 novembre 1797, Mantova veniva aggregata ad essa, divenendo capoluogo del dipartimento del Mincio, e la amministrazione di stato, "organi di governo a sè", veniva soppressa, anche se "vivacchiò ancora per qualche tempo, dopo l'unione, tenendo interinalmente per circa un mese le redini del governo locale (ora però in dipendenza dal direttorio esecutivo di Milano), fino all'8 frimale (28 novembre), data in cui entrò in vigore il governo definitivo del nuovo dipartimento cisalpino, l'amministrazione centrale del dipartimento del Mincio" (Finzi 1958).

amministrazione centrale del dipartimento del Mincio. 332
1797 novembre - 1799 aprile

Dopo la proclamazione della repubblica Cisalpina del 3 novembre 1797, il mantovano veniva aggregato ad essa e perdeva l'autonomia di governo e il 29 novembre 1797 Mantova diveniva sede della amministrazione centrale del dipartimento del Mincio, costituita da cinque membri. Essi si dovevano occupare delle materie secondo la "ripartizione" stabilita nella "distinta de' dipartimenti dell'amministrazione centrale di Mantova", che si differenziava dalla suddivisione in tre sezioni delle altre amministrazioni dipartimentali, in base alla legge di organizzazione dei corpi amministrativi. Al cittadino amministratore Trenti spettavano "la direttiva politica generale", i beni e diritti nazionali, i confini, il dipartimento della posta, la cassa centrale, la contabilità, le pensioni, i salari, gli archivi. I cittadini amministratori Speroni e Basili dovevano occuparsi delle fondazioni pie, dei conventi, degli orfanotrofi, degli ospedali, della milizia, del monte di pietà, dell'istruzione pubblica, dei dipartimenti di sanità, degli edifici pubblici, della navigazione, dei mercati e fiere, della pesca e caccia. Ai cittadini amministratori Coen e Tonni erano affidate le municipalità, le acque irrigatorie, le digagne di arginatura, le tutele, il censo, la finanza, le imposte, il commercio, le manifatture, la lotteria, le monete, i pesi e le misure e gli spettacoli (Finzi, 1963).

Ogni amministrazione centrale di ogni dipartimento avrebbe dovuto avere un "segretario, due protocollisti (un protocollista generale e uno delle sezioni), due registratori, due ufficiali di segreteria, tre bimestrali aggiunti, per un totale di dieci impiegati", ma poichè la compagine territoriale del dipartimento del Mincio nel 1798 si estendeva ad est, al territorio veronese posto alla destra dell'Adige, e ad ovest a parte dei comuni precedentemente compresi nel dipartimento del Benaco, comportando un aumento notevole delle pratiche, il segretario proponeva un nuovo piano organico degli impieghi (Finzi, 1963).

Dopo la proclamazione dello stato d'assedio di Mantova da parte degli austro-russi, avvenuto il 22 marzo 1799, per ordine del comando militare francese il 13 aprile 1799 le competenze dell'amministrazione centrale del dipartimento del Mincio, insieme a quelle del commissario del potere esecutivo e della municipalità di Mantova, venivano riunite nella commissione amministrativa di Mantova (Fantini D'Onofrio, 1997; Finzi, 1963).

avvocato fiscale criminale. 333 *sec. XVIII*

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, si ha notizia dell'avvocato fiscale criminale, che veniva deputato "dalla corte, rilevandone però le patenti da questa cancelleria non meno del capitano di giustizia" (Specificazione 1737).

cancelleria. 334 *sec. XV - sec. XVII*

Se i precursori dei cancellieri sono da ricercarsi nella figura del "dictator comunis" (Navarrini 1988), e se la prima riforma della cancelleria si può far risalire a Gian Francesco Gonzaga, marchese dal 1433 (Piani Mantova 1967), le prime notizie organiche sulla cancelleria dello stato mantovano risalgono ad un progetto di riforma del 1543, attribuito ad Ercole Gonzaga, anche se già gli statuti gonzagheschi, redatti tra la fine del trecento e i primi anni del quattrocento, prevedevano delle particolari funzioni per i cancellieri, distinti fra "secretarii" o "cancellarii" o "scribe", addetti alla scrittura degli atti, "consiliarii" e "vicarii", con una certa differenziazione dei compiti fra di essi, introdotta sembra dal dicembre 1400. Nel sec. XVI compariva nell'organico della cancelleria anche la figura del "primus secretarius".

Nel progetto del 1543 vi era la proposta di organizzare la cancelleria in quattro sezioni, affidata a quattro segretari, mentre un altro segretario doveva occuparsi della spedizione dei documenti. Fra la fine del cinquecento e l'inizio del seicento la struttura della cancelleria era costituita da funzionari denominati, in ordine decrescente di dignità, "consiglieri", "segretari" e cancellieri. Comparivano anche altre distinzioni come "segretari di stato" e "segretari del consiglio". Dell'organico della cancelleria facevano parte anche un servitore di cancelleria e un chiavaro (Borgogno 1966; Torelli 1920).

Dopo il sacco di Mantova del 1630 la cancelleria veniva ricostituita e riorganizzata dal duca Carlo Gonzaga di Nevers (Piani Mantova 1967). In una disposizione del 1628 relativa alla divisione dei "negotii in audienze, spedizioni di dispacci e segnature di memoriali", venivano definiti l'ordine delle "udienze" del signore e le competenze dei diversi funzionari della cancelleria. Dopo avere stabilito che "ogni mattina ... sentiremo il gran cancelliere e gli altri ministri di cancelleria separatamente" e dopo aver definito il calen-

dario delle udienze del signore (lunedì: udienza pubblica; martedì spedizione dei "memoriali riservati alla persona nostra"; mercoledì: udienza "ai capi d'ufficio, maggiordomo maggiore o mastro di casa, cavallerizzo maggiore o suo luogotenente, luogotenenti generali del principe, capitani di guardia; venerdì: udienza del presidente del senato, del presidente del mastrato, del capitano di giustizia, del podestà, dell'avvocato fiscale e del fiscale; sabato: udienza dell'auditore di camera, del commissario degli ebrei, del collaterale, del provveditore della città, del giudice del paradiso), venivano fissate le competenze dei diversi magistrati, "affinchè tutti i ministri di cancelleria sappiano quello che sarà di loro carico particolare".

Il gran cancelliere doveva trattare "i negotii della città e stato di Mantova che riguardano l'amministrazione della giustizia e conservazione di giurisdizione e confini e haverà la soprintendenza de' dispacci". A tre diversi segretari di stato venivano assegnati rispettivamente i memoriali "di Francia con l'aggiunta delle lettere di Fiandra e Inghilterra e il dispaccio di Venetia", quelli di "Roma con l'aggiunta delle lettere di Fiorenza e Napoli", e i "negotii delle lettere del Monferrato". Un segretario di camera "haverà cura dell'altre lettere diverse, raccoglierà i memoriali e secondo le cariche di ciascuno, veduta la qualità di essi, gli distribuirà e sottoscriverà le spedizioni di camera dei memoriali nostri". Un segretario doveva sottoscrivere i memoriali del consiglio del principe e doveva occuparsi con "particolare cura dei memoriali del Monferrato". Un altro segretario infine doveva leggere i memoriali nel consiglio del principe e prendersi cura dei documenti latini e di altre spedizioni di cancelleria. La redazione dei documenti era affidata ai cancellieri, che dipendevano dai diversi segretari, "non dovendo però gli uni ricusare il servitio degli'altri, secondo che verrà loro ordinato dal gran cancelliere". L'organico della cancelleria era completato da cassieri e usceri (divisione 1628).

Nel corso del secolo seguirono altre disposizioni relative all'organizzazione della cancelleria. Dall'ordine dell'8 gennaio 1643, essa risultava costituita dai seguenti funzionari. Il consigliere e segretario di stato, che partecipava a tutti gli affari di stato, essendo presente a tutti i consigli, consulte e magistrati segreti, apponendo il "vidit" alle spedizioni". Il segretario di stato, che subordinato al consigliere e segretario di stato, partecipava agli affari e ai consigli secondo disposizioni superiori; doveva fare "i rescritti alle suppliche" e dare le commissioni secondo gli ordini ducali; aveva "l'obbligo di essere presente alla cancelleria, sovrintendendo alle spedizioni". Il segretario di camera era addetto alla stesura delle lettere ducali e di quelle dei principi, curando inoltre le spedizioni per le corti estere e presenziando alle consulte. Il segretario dei complimenti era al servizio del primo segretario e segretario di stato, e, in qualità di segretario della consulta, redigeva i pareri e le risoluzioni emesse. Il cancelliere di camera aveva il compito di rilasciare il porto d'armi e redarre tutte le spedizioni e lettere, secondo le disposizioni dei ministri. Il cancelliere d'onore, come il registrante, era addetto alla registrazione dei decreti, delle patenti, delle suppliche, delle grazie e di tutte le altre spedizioni soggette a tale vincolo. Il cancelliere curava la stesura dei decreti e di tutte le lettere.

Secondo l'ordine del 17 agosto del 1646, l'organigramma della cancelleria era composto dai seguenti magistrati. Il primo consigliere e segretario di stato curava la spedizione dei dispacci al monferrato e all'ambasciata di Munster, sovrintendendo quelli per la Francia. Il segretario di stato era incaricato delle spedizioni per Venezia, Germania e Roma;

insieme al primo consigliere e segretario di stato, convocava i consigli, curava i ricorsi e i rapporti con le altre magistrature della città e stato di Mantova, dando e opportune disposizioni. Il segretario dei complimenti interveniva alle consulte, redigendone i rescritti e i memoriali, trasmettendo le disosizioni secondo gli ordini, e curava i rapporti con Firenze, Parma e gli stati confinanti. Il segretario curava la redazione delle lettere della principessa e il rilascio delle licenze d'armi, soprintendeva a tutte le spedizioni, stlandone le minute, assisteva ai consigli e alle consulte, redigendone i verbali. Il cancelliere era alle dipendenze del primo consigliere e segretario di stato, mentre il registrante annotava in appositi registri le grazie, i decreti ed ogni altro documento soggetto a tale vincolo.

Dall'ordine del 27 giugno 1658 l'organigramma della cancelleria risultava costituito da un primo consigliere e segretario di stato che aveva la cura degli affari dello stato mantovano, un consigliere e segretario di stato che aveva il compito di seguire i rapporti con Roma e la Germania, un segretario di stato che si occupava delle relazioni con Roma e la Germania, soprintendendo alla cancelleria e redigendo le lettere della duchessa madre, un segretario di camera incaricato della segreteria della camera ducale e degli affari con la Spagna, ed infine un segretario dei complimenti per la redazione delle lettere di complimento.

Con l'ordine del 16 giugno 1661 veniva sancita la distinzione da una parte della carica di consigliere, nel numero di sei, e dall'altra di quella di ministro e segretario di stato. Ai primi era delegata "la soprintendenza su tutti i giurisdicenti dello stato e la direzione di tutti gli affari della città che non sono di competenza del senato, magistrato camerale, capitano di giustizia, podestà", ai secondi la "direzione degli affari esteri e rescrizione degli ordini ducali inerenti la città e stato di Mantova curati dai consiglieri di stato". Veniva stabilito inoltre che i segretari di cancelleria dovevano convocare i consiglieri, per comunicare loro le volontà del duca; essi dovevano esprimere i loro pareri a maggioranza assoluta sulle deliberazioni in discussione, che venivano poi riferiti al duca dai segretari, che in seguito dovevano prendere le opportune disposizioni. Si precisava che le commissioni dovevano essere effettuate solo dai capi d'ufficio.

Con il decreto del 14 agosto 1673 veniva ridefinito il sistema di conferimento delle competenze ai vari funzionari della cancelleria, non più assegnate a cariche precise, ma concesse secondo "una attribuzione nominativa delle varie incombenze". Veniva disposto che tutti i ministri di cancelleria e i segretari di stato avevano l'obbligo di aprire e leggere le lettere di competenza al cospetto del duca; in caso di sua assenza dovevano portarle in consiglio per la discussione, riferendone in seguito al duca per la decisione finale. Le suppliche per certificati di giustizia dovevano essere deliderati in consiglio, mentre quelli di grazia erano concessi dopo l'approvazione del duca. Tutte le spedizioni dovevano essere sottoscritte dal segretario e dal ministro di turno (Fantini D'Onofrio 1988).

cantone I di Mantova. 335

1805 - 1810

Inserito nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone I di Mantova, era costituito dai seguenti comuni: Mantova; Curtatone con Levata, Grazie e

Montanara, Buscoldo, San Silvestro e Borgo Pradella; Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguarda; Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadri, Garolda, Polletto, Nosedole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo a sinistra del Mincio; Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana; Castellaro con Susano, Villagrossa e Pampuro; per una popolazione complessiva di 36.804 abitanti.

cantone I di Mantova. 336

1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone I di Mantova del distretto I di Mantova del Dipartimento del Mincio, era costituito dai seguenti comuni denominativi: Mantova, che concentrava Curtatone, Quattro Ville, Porto, San Giorgio; Roncoferraro, che concentrava Villimpenta; Castellaro; Castelbelforte, che concentrava Bigarello; con una popolazione complessiva di 40.377 abitanti.

capitano del popolo. 337

sec. XIII - sec. XIV

Nel trattato con i reggiani per la Regula Padi del 1257, Azzo VII d'Este e Lodovico di Sambonifacio erano insigniti del titolo di capitani del popolo, dove il "popolo rappresenta la parte opposta dei milites in cui sono presenti, assieme ad esponenti del ceto mezzano, anche aristocratici cui spetta il ruolo di comando" (Vaini 1986). Se prima del 1274, anno nel quale Pinamonte Bonacolsi diveniva capitano del popolo, non sono conosciute le competenze di questa magistratura, con l'elezione di Guido Bonacolsi, detto Botesella, a capitano "generalis perpetuus communis et hominum et civitatis et districtus Mantue", divengono note le sue prerogative. Egli aveva "la facoltà di convocare il consiglio del comune, facendo funzionare il solo organo che poteva legittimamente compiere e sanzionare atti di governo", regolare i rapporti con altri comuni e signorie, esercitare il potere giudiziario ed esecutivo a propria volontà (Torelli 1923; Vaini 1986). Con queste prerogative, ribadite in seguito nella formula introduttiva degli statuti bonacolsiani, il capitano assumeva le funzioni tipiche attribuite al signore, che saranno sancite definitivamente con il riconoscimento della ereditarietà della carica e con la sanzione giuridica della signoria da parte dell'autorità universale e suprema dell'impero, sotto la forma del vicariato imperiale (Torelli 1923; Vaini 1986).

capitano del popolo. consiglio degli anziani. 338

sec. XIII

Nel 1294 Bardellone Bonacolsi, impadronitosi del potere nel 1291, istituiva un consiglio che, "formato da dodici anziani, tre per quartiere e destinato a sostituire il consiglio maggiore [del comune] anche se gli anziani stessi venivano nominati in questo consiglio", costituiva il consiglio privato dei signori. Questo consiglio, che garantiva il consenso politico della città, aveva il compito di "manutenere et conservare nobiles dominos Raynaldum et Botironum fratres de Bonacolsis Mantue vicarios in suis vicariatus et omni suo iure et jurisdictione". Oltre al potere di convocare il consiglio dei sapienti, gli anziani dovevano "aumentare le entrate e diminuire le spese del comune; sorvegliare i vernali; conservare il segreto sulle decisioni prese" (Vaini 1986; cfr Torelli 1923; Mozzarelli 1974; Mozzarelli 1987).

capitano generale del divieto.**339***sec. XVI*

Nel 1523 il marchese Federico aveva istituito un capitano generale del divieto, con giurisdizione sull'intero territorio del dominio. Aveva il compito di reprimere il contrabbando e a lui "era permesso di spostarsi in qualsiasi punto del territorio, di entrare liberamente nelle fortezze, di richiedere l'aiuto di ogni ufficiale e di ogni comunità per poter procedere all'arresto dei trasgressori" (Mantova 1958-1963).

capitano di giustizia.**340***sec. XVII - 1786*

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, il capitano di giustizia era "il giudice ordinario criminale per la città e stato di Mantova". Aveva facoltà di spedire "da se le cause anche capitali in contumacia de' rei, che non siano 'in fortis'", mentre "in tutte e cause che abbiano titolo di pena afflittiva sino alla galea, relegazione e lunga prigionia, deve conferire il processo 'in pleno senatu', sottoponendo il proprio voto 'in scriptis' al superiore oracolo dello stesso tribunale, da cui perciò e per mano dell'ultimo senatore si fa notare 'ad calcem' del voto medesimo l'approvazione o riforma di quello; e quindi il capitano di giustizia n'estende la sentenza, la quale se di morte deve essere firmata di mano dello stesso principe ed ora dal governo per l'esecuzione". Non poteva usare la tortura per estorcere le confessioni degli indiziati senza il permesso del senato di giustizia, come peraltro gli altri giudicenti di mero e misto imperio dello stato. Aveva sede nel palazzo del Criminale, dove avevano il proprio banco, con i propri scrittori, notai criminali (Specificazione 1737).

Il piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750) stabiliva che la carica capitano di giustizia fosse "ad arbitrio di sua maestà, ma soggetto anch'esso al sindacato", come gli altri giudicenti. Il capitano di giustizia aveva "l'ordinaria giurisdizione criminale" nella città e distretto. Aveva inoltre competenza "nelle cause di danno dato ed altre miste", che "in qualunque maniera diverranno soggette alla di lui giurisdizione".

All'ufficio del capitano di giustizia erano assegnati quattro notai, che "oltre l'incombenza solita de' processi, riceveranno anche sicurtà, che per l'addietro si registravano negli atti del notaro delle commessioni". Vi erano inoltre un procuratore dei carcerati poveri e un sollecitatore per le cause dei poveri e un portiere (piano 15 marzo 1750).

capitano del divieto.**341***1745 - 1750*

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, veniva confermato nelle sue funzioni il capitano del divieto "per la cura dell'annona" (Amadei 1955-1957).

collaterale.**342***sec. XV - 1632*

L'ufficio del collaterale, denominato anche collaterale generale, era addetto agli affari militari del ducato, provvedendo al mantenimento delle truppe e curando i lavori di fortificazione. Dalla metà del secolo XV acquisiva le competenze dell'ufficio delle bollette, dovendosi così occupare anche di polizia sanitaria, soprintendendo "alla nettezza delle strade, alla sorveglianza degli spurghi e delle cloache

per 'ovviare all'infettione dell'aria', alle discipline delle attività nocive ed inquinanti", e adoperandosi per "tener lontano dalla città ogni sospetto di peste" (Mantova 1958-1963; Navarrini 1984). Doveva inoltre controllare i movimenti delle persone, vigilando sugli "affari relativi a 'cantimanchi et feste di ballare', a quelli riguardanti locande, alberghi e vagabondi, ecc.". In particolare l'ufficio delle bollette, retto nel 1504 da un "prefectus autem seu superior", forse già dalla metà del secolo XV, era tenuto a compilare i registri dei morti in città, redatti da un notaio dell'ufficio in base alle denunce fatte dai capi di compagnia delle contrade, che, alle dipendenze del collaterale, erano posti a capo delle venti contrade in cui era divisa la città. Essi avevano compiti di ordine pubblico e "si occupavano dei censimenti urbani, delle bocche e delle biade, della raccolta delle elemosine e delle tasse, controllavano le licenze di osti e albergatori, la presenza di forestieri in città".

Nel 1632 l'ufficio del collaterale veniva aggregato al magistrato di sanità (Navarrini 1984).

collaterale della massarola.**343***sec. XVIII*

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che il collaterale della massarola era un "giudice ad minora", con competenza sulle controversie relative ai contratti di cavalli e altri animali, oltre che "per l'espurgo della città dalle imondezze, colla coattiva per l'adempimento degli ordini in tal particolare". Nominato dal "governo con l'approvazione della corte", aveva la residenza pubblica nel "luogo detto la massarola, essendoci anche l'uffizio del notaio particolare". Le sue sentenze erano inappellabili, anche se era ammesso il "ricorso al governo, che ne comette la revisione al maestrato camerale o pur anche a soggetti particolarità suo arbitrio" (Specificazione 1737).

commissariato degli ebrei.**344***1730 - 1786*

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" de 1737, risulta che il "commissario delli ebrei appartiene al senato, che lo esercita per mezzo d'un senatore turnalmente d'anno in anno, compresi il presidente". Nelle pratiche di sua competenza, egli procedeva "sommariamente e con tutta speditezza, non osservandosi in questa giudicatura le ferie lunghe delle messi, ne' delle vendemie", ed era inappellabile. Teneva udienza in casa propria nei giorni del lunedì, mercoledì e venerdì, nel "dopo pranzo". Era coadiuvato da due attuari, che avevano sede nel palazzo della ragione (Specificazione 1737).

Nel piano dei tribunali del 15 marzo 1750 veniva confermato il commissariato degli ebrei, "da esercitarsi per turno da ciascheduno de' suddetti individui [consiglieri del supremo consiglio di giustizia], cominciando dal presidente", con competenza sulle cause civili relative ad ebrei, previa "cognizione" al supremo consiglio di giustizia (piano del 15 marzo 1750).

commissario delle tratte.**345***1745 - 1750*

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, veniva confermato nelle sue funzioni il commissario delle tratte (Amadei, 1957).

commissario del potere esecutivo di Mantova. 346
1797 novembre - 1798 aprile

Istituito nel novembre del 1797 (Mantova, la storia, 1958-1963), il commissario del potere esecutivo era il “mezzo col qual il direttorio assicura e sorveglianza le esecuzioni delle leggi e degli ordini suoi nelle amministrazioni centrali e municipali”, controllandone ogni operazione e ogni atto. Doveva sorvegliare l'amministrazione della polizia e della milizia nazionale, procurando “di esplorare lo spirito politico e di seguirne attentamente le variazioni e le vicende”. Dipendeva direttamente dal direttorio esecutivo o dai suoi ministri, che potevano assegnargli altre incombenze, oltre a quelle ordinarie (Finzi 1963).

Dopo la proclamazione dello stato d'assedio di Mantova da parte degli austro-russi, avvenuto il 22 marzo 1799, per ordine del comando militare francese il 13 aprile 1799 le competenze del commissario del potere esecutivo, insieme a quelle dell'amministrazione centrale del dipartimento del Mincio e della municipalità di Mantova, venivano riunite nella commissione amministrativa di Mantova (Fantini D'Onofrio 1997; Finzi 1963).

commissario civile interinale. 347
1799

Con la riconquista da parte degli austriaci del territorio mantovano, veniva istituito ai primi di maggio del 1799 il commissario civile interinale “allo scopo di allestire quanto occorresse all'esercito prima della caduta di Mantova, di dividerne i pesi in equa misura sulle comunità, e infine di reggere le zone libere della provincia” (Mantova 1958-1963). Il commissario civile, carica assegnata al marchese Antonio Maffei, oltre a “sopprimere le istituzioni cisalpine, destituire diversi funzionari repubblicani, redigere elenchi di impiegati e insegnanti politicamente sospetti”, doveva riorganizzare gli uffici della città di Mantova secondo il piano del 1791. Il Maffei veniva destituito dalla carica il 12 agosto 1799 (Pagano 1998; Maffei 1879).

commissario straordinario di governo pel mantovano. 348
1801 - 1802

Già operante in Castiglione delle Stiviere come commissario straordinario pel mantovano liberato, il 10 gennaio 1801 veniva ufficialmente nominato il commissario straordinario di governo pel mantovano. Gli venivano affidati compiti di collaborazione con le autorità militari francesi, compresi i preparativi per il blocco di Mantova e le requisizioni per le truppe, e di riorganizzazione del territorio secondo i principi abrogati dagli austriaci nel 1799” (Mantova 1958-1963). Il commissario straordinario aveva tutte le attribuzioni di competenza ai commissari ordinari, come la vigilanza sulle amministrazioni del dipartimento, e all'amministrazione dipartimentale, con facoltà di nominare e nuove amministrazioni comunali e quella dipartimentale. Il commissario straordinario cessò dalle sue funzioni con l'attivazione della prefettura, istituita con decreto del 6 maggio 1802 (Inventario 1996).

commissario generale civile. 349
1814

Durante lo stato d'assedio di Mantova nel 1814, accanto al governatore militare, venne nominato il commissario generale civile (Guida ASMn 1983).

commissario regio. 350
1866 - 1867

Dopo l'annessione al regno d'Italia del rimanente territorio mantovano ancora sotto l'amministrazione austriaca, avvenuta il 4 novembre 1866, venne nominato un commissario regio, nella persona di Enrico Guicciardi, per attuare il trapasso dei poteri e l'organizzazione del plebiscito d'annessione (Mantova 1958-1963).

commissione amministrativa francese in Mantova. 351
1797 febbraio - 1797 luglio

Dopo la caduta di Mantova (2 febbraio 1797), dal 3 febbraio 1797 agiva in Mantova una commissione amministrativa francese, che, già operante da tempo in Bozzolo, era costituita da tre membri, Le Marois Duboscq, Gouin, Feyt, e da un segretario, Rouher. Aveva il “compito di predisporre le requisizioni in denaro e generi indispensabili alle truppe per la prosecuzione della guerra (Mantova, la storia, 1958-1963; Finzi, 1958). L'abolizione della commissione amministrativa francese veniva sancita con l'istituzione dell'amministrazione di stato, avvenuta il 19 luglio 1797 (Fantini D'Onofrio, 1996; cfr Finzi, 1958).

commissione provvisoria amministrativa di Mantova. 352
1797 luglio

Pochi mesi dopo la costituzione della municipalità di Mantova, avvenuta il 3 marzo 1797, si manifestò “immediatamente l'inefficienza della municipalità alla risoluzione delle pesanti e gravi problematiche che affliggevano Mantova ed il suo territorio” (Fantini D'Onofrio 1997; cfr Finzi 1958; Luzio 1890). Il confronto fra i “municipalisti” sul come “assumere maggiori poteri di quelli riservati al corpo municipale”, di competenza della commissione amministrativa francese, provocò una spaccatura fra gli elementi moderati e quelli filo giacobini, che, ai primi del mese di luglio (6 luglio 1797), si costituivano in commissione provvisoria amministrativa (Fantini D'Onofrio 1997; cfr Finzi 1958): “i congregati [municipalisti filo-giacobini] si dichiarano separati dalla municipalità. Il loro comitato particolare si costituisce in comitato di governo e di amministrazione di stato del mantovano”. Il 9 luglio 1797 la commissione provvisoria amministrativa otteneva dalla repubblica francese la costituzione dell'amministrazione di stato del mantovano, che “otterrà la proprietà e l'uso delle imposte dirette e indirette del mantovano e l'abolizione della commissione amministrativa francese” (Fantini D'Onofrio 1997).

commissione amministrativa di Mantova. 353
1799 aprile - 1799 luglio

Dopo la proclamazione dello stato d'assedio di Mantova da parte degli austro-russi, avvenuto il 22 marzo 1799, per ordine del comando militare francese il 13 aprile 1799 le competenze dell'amministrazione centrale del dipartimento del Mincio, del commissario del potere esecutivo e della municipalità di Mantova venivano riunite nella commissione amministrativa di Mantova, che teneva la sua ultima commissione il 22 luglio 1799, alcuni giorni prima della capitolazione di Mantova del 28 luglio, che segnava il ritorno degli austriaci (Fantini D'Onofrio 1997; Finzi 1963).

comune di Mantova.**354***sec. XII - sec. XVI*

Le origini del comune di Mantova sono strettamente legate all'iniziativa episcopale, in funzione antifeudale: se la conferma dei privilegi da parte di Enrico V del 1116 segnava l'inizio della vita autonoma del comune di Mantova, città precedentemente soggetta ai Canossa, ricevendone il riconoscimento sul piano politico amministrativo (Piani Mantova 1967), a metà del sec. XI si definiva il primo embrione di uffici comunali, legati ai privilegi relativi al conio di monete da parte del vescovo, (Mantova 1958-1963) e nel 1126 per la prima volta si ha menzione del comune cittadino, "il quale si poneva come l'erede effettivo del diritto comitale matildico" (Vaini 1986). Se all'inizio del XII secolo i mantovani erano governati da sei consoli (1126), denominati anche rettori, nel 1198 ai consoli, portati a nove membri, il più anziano dei quali era chiamato governatore ed era coadiuvato da un vicario e da un assessore, si aggiungevano tre giudici, detti "procuratores sive iudices", che amministravano il civile e il criminale (Mantova 1958-1963). Nel corso del secolo successivo queste magistrature venivano affiancate da diversi altri organi comunali (consiglio generale, consiglio di credenza, massaro, ecc.), che compaiono via via negli atti. Tuttavia per avere un'idea complessiva dell'organizzazione comunale bisogna far riferimento agli statuti bonacolsiani, redatti nei primi decenni del sec. XIV, anche se si ha notizia dell'esistenza di altri codici statutari che risalirebbero al 1116, subito dopo l'istituzione del comune, al 1202, in occasione di un trattato di pace tra Mantova e Verona, e al 1217 quando veniva sottoscritto un patto di alleanza fra gli eredi di Azzo VI d'Este e i mantovani (Mantova 1958-1963; Vaini 1986).

I principali organi previsti dagli statuti bonacolsiani, la cui struttura "ubbidisce all'intima logica della signoria, che restringe nelle sue mani l'esercizio del potere e rappresenta la base di tutta la costruzione" (Vaini 1986), erano il podestà con la sua "familia", il consiglio maggiore o generale, il consiglio dei sapienti. Questi due organi consiliari, rappresentanti della "democrazia comunale erano stati esautorati dalla creazione dei dodici anziani che formavano il consiglio privato dei signori" (Vaini 1986). Accanto a questi organi, i principali uffici erano quelli dei giudici, dei consoli di giustizia e del massaro, coadiuvati da consistente numero di notai. Di questi il podestà, i giudici e i militi del podestà potevano essere forestieri. Vi era inoltre una serie di funzionari o "officiales" che per essere nominati dovevano "essere cittadini mantovani di età non inferiore ai 15 anni, originari od abitare nella città e nell'episcopato da almeno venticinque anni". Dovevano inoltre "pagare fodro e scuffie, avere proprietà valutate in cento lire piccole in beni immobili da almeno due anni all'atto dell'elezione, nonché andare 'in exercitibus et cavalcatis cum comuni Mantue'". Erano eletti per sorteggio effettuato da un religioso, divisi per quartiere, e rimanevano in carica per sei mesi. Potevano essere rinominati "dopo un intervallo di un anno, ridotto a sei mesi per gli ufficiali dei giudici, salvo il diritto dei signori di invalidare le elezioni" (Vaini 1986). Fra questi funzionari vi erano gli ispettori "accusatores", dei quali "ben ventisei addetti all'annona, ai portatori di vino, alle prostitute e ai ruffiani, ai pesi e misure, al contrabbando, ai rivenditori, - quattro per ogni ufficio-; uno ciascuno per i fornai e il mercato del pesce" (Vaini 1986). Vi erano i campari, che avevano il compito di vigilare sui vignali, i vimedri e i penzaroli, che erano deputati alla custodia delle valli, e i dugalieri (Vaini 1986). L'ordine pubblico era garantito, oltre che dai "custodes noctis", anche dai "domini

noctis", ai quali si aggiungevano i "boni viri et fidelis" (Vaini 1986). Altri organi del comune erano il "sindicus", che era preposto alla revisione della contabilità, i revisori dei conti, che controllavano la contabilità dei singoli ufficiali del comune, il sacrista communis" che aveva in custodia gli archivi, il "dictator" e il notarius ad reformationes consiliorum", che redigeva i capitoli che i rettori proponevano e sui quali deliberava il consiglio (Mantova 1958-1963; Navarrini 1988). Vi erano infine una serie di funzionari che erano addetti allo stretto controllo delle attività economiche e commerciali che si svolgevano in tutto il territorio mantovano. Nei diversi porti fluviali, sui ponti, alle porte della città ogni merce veniva ispezionata, bollata e tassata del dazio da una molteplicità di funzionari, come per esempio il "notarius sigilli mercimoniorum" che controllava i sigilli delle mercanzie provenienti da Governolo e in transito da Mantova, registrandone i dati qualificanti (conduttore, provenienza, destinazione, quantità, qualità, valore, ecc.), o il massaro della tavola grossa o del daciolo, che, assistito da un notaio, incassava il dazio al ponte dei Mulini (Vaini 1986).

La giurisdizione entro la quale gli statuti erano applicati, oltre che alla città e ai suoi sobborghi detti vignali, si estendeva a tutto il distretto mantovano, che "era rimasto sostanzialmente quello del periodo canossiano. A nord la linea di confine correva subito dopo Volta Mantovana e Cavriana; ad ovest erano mantovani S. Martino Gusnago e Piubega; a sud il fiume Zara separava il mantovano dal reggiano; ad est il territorio si estendeva da Roverbella a Serravalle a Po, e alla destra del Po, fino a Goltarasa (oggi Stellata)" (Vaini 1986). Il distretto mantovano agli inizi del sec. XIV si divideva in quattro parti, secondo la divisione dei quartieri cittadini (città vecchia o Santo Stefano, San Giacomo, San Martino e Quartiere Maggiore o di San Leonardo). Delle centoquaranta ville del distretto, quaranta (poste nella zona alla sinistra Mincio, e attuale destra Secchia, comprese tra Castel Bonafisso (oggi Castelbelforte) a nord e Goltarasa (oggi Stellata) a sud-est) facevano riferimento al quartiere di Santo Stefano, e venticinque (poste nella parte occidentale, comprese tra Buscoldo e Marcaria e tra Castellucchio e Torre dell'Oglio) facevano capo a San Giacomo. Trentasette ville invece dipendevano dal quartiere di San Martino (zona a sud, compresa tra la destra Mincio e l'attuale sinistra Secchia), mentre le ultime trentotto facevano riferimento al Quartiere Maggiore (zona a nord di Castellucchio e di Marmiolo). Del distretto mantovano facevano inoltre parte la cosiddetta "Regola Padi" e l'isola di Revere, soggette all'episcopato reggiano. In ogni villa o borgo vi erano di regola due consoli che, coadiuvati da spatari e campari, amministravano "il potere civile e militare agli ordini del podestà cittadino e degli stessi Bonacolsi, prestando 'securitatem' -cauzione- al massaro di Mantova". Era prevista inoltre la possibilità di eleggere dei sindaci per risolvere questioni particolari (Vaini 1986).

Nel 1282 i Gonzaga presero il potere ed "esercitarono tutti i poteri concessi senza alcuna limitazione e in tal senso modificarono anche le precedenti disposizioni statutarie" (Vaini 1994). Nei nuovi statuti, emanati nel 1404 da parte di Francesco IV Gonzaga, a cui la comunità "subditam se constituit eidem renuntiando omnem iurisdictionem ac bona omnia" (relazione 1729), e "sui quali praticamente continuerà a reggersi il ducato di Mantova sino alla sua fine" (Mantova 1958-1963), vengono riconfermate le principali magistrature comunali, e ne sono istituite altre. Le figure del podestà, con la sua "familia", e del massaro erano affiancate da nuovi funzionari come il giudice delle appella-

zioni, il giudice degli argini, il massarolo, il giudice delle condanne e delle gabelle, che veniva unito in seguito all'ufficio del giudice delle appellazioni, dando origine al giudice dei dazi e delle appellazioni, (Mantova 1958-1963). Erano confermati anche organi come il consiglio maggiore o il consiglio minore, anche se "quando praticamente sia cessata la loro attività non sappiamo precisare" (Mantova 1958-1963). Da una relazione del magistrato arciduciale del 1729, si specificava che le strutture di governo comunale erano definitivamente scomparse con Guglielmo Gonzaga nella seconda metà del '500, quando al massaro venne sostituito il magistrato camerale (relazione 1729; Mozzearelli 1998; Azzi 1993: vedi introduzione di Salvadori). Da allora, scrive Amadei, storico del '700, il comune "divenne come un vocabolo ignoto ed inusitato" (Amadei 1955-1957).

comune di Mantova. boni viri et fidelis. 355
sec. XIV

Previsti dagli statuti bonacolsiani, i "boni viri et fidelis", dodici per ogni quartiere, erano tenuti al controllo sia sui vighi che sui campari. Era loro di "bere e mangiare nei luoghi sottoposti alla loro giurisdizione, nonché esercitare attività connesse con l'ufficio" (Vaini 1986).

comune di Mantova. campari. 356
sec. XII

Ogni quartiere cittadino eleggeva otto campari, scegliendoli fra cittadini di buona fama, di età superiore ai trent'anni. Essi dovevano vigilare sui vighi e sorvegliare le porte con appositi turni diurni e notturni (Vaini 1986).

comune di Mantova. consiglio dei sapienti. 357
sec. XIV - sec. XV

Dagli statuti gonzagheschi si ha notizia che il consiglio dei sapienti era composto da trentasei membri, tratti dal consiglio maggiore, "ai quali se ne aggiungevano otto in soprannumero per eventuali sostituzioni che si potessero rendere necessarie durante il periodo della durata in carica" (Mantova 1958-1963). Dagli statuti bonacolsiani si evince che i sapienti erano tenuti nel termine di quattro giorni "facere consilia et scribi" (sic!), in base ai quali i giudici entro due giorni dovevano pronunciare la sentenza" (Vaini 1986).

comune di Mantova. consiglio di credenza. 358
sec. XIII

Si ha notizia del consiglio di credenza dal patto di alleanza fra Mantova e gli eredi di Azzo VI d'Este del 17 novembre 1217, sottoscritto dal medesimo consiglio. Esso era "composto da 94 membri, così distinti: 19 ufficiali del comune - giudici, consoli di giustizia e loro dipendenti, il massaro -, 15 consoli dei mercanti, 14 capi delle arti e 46 individui di cui non viene fornita alcuna qualifica, identificabili nei rappresentanti dei milites in quanto tutti indicati come domini" (Vaini 1986).

comune di Mantova. consiglio maggiore. 359
sec. XIII - sec. XV

Se nel 1217, in occasione del patto di alleanza fra Mantova e Azzo VI d'Este, ratificato dal consiglio maggiore, l'elenco dei sottoscrittori era di ottantotto nomi, nel 1272 le sottoscrizioni dei membri del medesimo consiglio, distinti per quartiere e presenti alla pace con Ferrara erano di duecentouno nominativi, per passare a 494 nel 1279, in occasione della pace con Brescia e Ferrara (Vaini 1986). Negli statuti bonacolsiani si precisa che di questo organo facevano parte anche "i membri del consiglio di credenza e i giudici amici del comune, se cittadini originari o contribuenti da 25 anni 'in fodris et scuffis'", con l'obbligo della presenza alle sedute, pena la comminazione della relativa multa in caso di assenza (Vaini 1986). Secondo gli statuti gonzagheschi il consiglio maggiore doveva essere costituito da quattrocento membri, cento per ogni quartiere, che rimanevano in carica un anno, a decorrere dal 1° gennaio. Potevano essere eletti a consigliere i cittadini originari di Mantova, di età superiore ai vent'anni, che non avessero subito condanne e con un

patrimonio immobiliare posseduto nel comune non inferiore ai cinquanta ducati. Erano equiparati ai cittadini mantovani chi abitasse in città con la famiglia da quindici anni. Tale termine era ridotto a dieci anni per chi avesse sposato una cittadina e a sei anni per i giudici. I consiglieri dovevano "deliberare et firmare omnia et singula negocia dicti communis cuiuscumque generis". Dovevano inoltre "exequi et executioni mandare, decernere et in dicto communi firmare omnia que eis et dicto consilio fuerint per ... dominum capitaneum imposita". Entro il giorno stesso o il successivo le deliberazioni del consiglio dovevano essere notificate al capitano per la loro approvazione (Mantova 1958-1963).

comune di Mantova. consiglio minore. 360
sec. XV

Il consiglio minore era costituito da venti membri, cinque per ogni quartiere, tratti dal consiglio maggiore. Il consiglio rimaneva in carica sei mesi (dal 1° gennaio al 1° luglio di ogni anno) e si riuniva con i savi del comune (Mantova 1958-1963).

comune di Mantova. consoli di giustizia. 361
sec. XIV

I consoli di giustizia erano in numero di otto e dovevano amministrare la giustizia civile. Quattro di essi erano giudici e sedevano nei quattro banchi posti nel palazzo nuovo, intitolati rispettivamente, secondo i quartieri cittadini, a San Pietro (Civitas vetus e Santo Stefano), Sant'Andrea, San Giacomo e San Martino. Dovevano occuparsi anche dei danni procurati a terzi oltre la distanza di tre miglia dalla città (Vaini 1986).

I consoli di giustizia erano affiancati nella loro attività da dodici notai, che dovevano redarre gli atti relativi alla giustizia civile, trascrivendoli in appositi registri e notificarli entro tre giorni al notaio competente del podestà (Vaini 1986).

comune di Mantova. custodes noctis. 362
sec. XIV

La sicurezza doveva essere garantita da 44 individui chiamati "custodes noctis". Duravano in carica tre mesi e cercavano di impedire furti e altri reati commessi all'interno della città di Mantova (Vaini 1986).

comune di Mantova. dictator comunis. 363
sec. XIII - sec. XIV

Nel secolo XIII con la definizione delle funzioni dei notai presso i consigli cittadini, si precisava la figura del "dictator comunis". Se in origine svolgeva le stesse funzioni del "notarius ad reformationes consiliorum", redigendo i capitoli che i rettori proponevano e sui quali deliberava il consiglio, e i verbali delle riformazioni del consiglio stesso, registrandoli in appositi registri, in seguito stendeva le lettere più importanti del podestà e del comune, provvedeva alle variazioni delle norme statutarie, rilasciava copie e certificati, curava che fossero eseguite le determinazioni approvate. Diveniva il garante dell'osservanza della legalità e della prassi amministrativa, garantendola verso l'esterno, e partecipava alla stesura dei trattati internazionali insieme agli inviati e i negozianti del comune. Se in precedenza la nomina del "dictator comunis" era elettiva, negli statuti bonacolsiani veniva stabilito che fosse designato dal signore, il quale fissava anche la durata del suo ufficio e il suo compenso (Navarrini 1988; Mantova 1958-1963).

comune di Mantova. domini noctis. 364
sec. XIV

Dagli statuti bonacolsiani si evince che i "domini noctis" formavano un corpo di polizia, costituito da otto soggetti con funzioni di comando, due per quartiere, con alle dipendenze quaranta uomini, dieci per quartiere, scelti fra i cittadini "de maioribus et melioribus et legalioribus et ditioribus de civitate Mantue", con età superiore ai venticinque anni. Duravano in carica un mese ed avevano il compito di sorvegliare la città e i sobborghi "post tercium sonum campane", con possibilità di fermare i sospetti e penetrare nelle case. Il capitano e i cinque "domini" del castello e dei borghi di San Giorgio e del Porto rimanevano in carica per due mesi (Vaini 1986; Mantova 1958-1963).

- comune di Mantova. dugalieri.** 365
sec. XIV
- I due dugalieri, uno cittadino e l'altro rustico, erano eletti dal giudice competente, con il consiglio dei vicini, "se entro il raggio delle tre miglia, mentre nel contado si richiedeva il consiglio del console della villa" (Vaini 1986). Essi dovevano controllare la buona conservazione dei fossi, delle chiaviche e dei ponti, imponendo i necessari interventi alla loro buona manutenzione, le spese dei quali erano suddivisi fra tutti i beneficiati (Vaini 1986).
- comune di Mantova. massaro.** 366
sec. XIV - 1573
- Il massaro era il responsabile degli uffici amministrativi del comune. Negli statuti bonacolsiani veniva stabilito che il massaro durasse sei mesi, e fosse coadiuvato nella sua opera da due notai, un copista "exemplator" e un ministeriale. Era compito del massaro "l'amministrazione generale delle entrate ed uscite, la compilazione del bilancio quindicinale, cui erano tenuti tutti gli ufficiali del fisco della città, mentre quelli del contado presentavano un rendiconto mensile. Allo spirare di ogni mese il massaro, alla presenza del giudice delle condanne, illustrava una relazione, al cui esame erano deputati sei fra i sapienti, mentre le relazioni contabili dei singoli ufficiali venivano esaminate dai revisori dei conti. In base ai risultati emersi, il podestà tutti i mesi presentava al consiglio generale o dei sapienti proposte atte ad aumentare gli introiti e a diminuire le spese" (Vaini 1986; Mantova 1958-1963).
- Negli statuti gonzagheschi i compiti del massaro, che rimaneva in carica a seconda del volere del signore, venivano ridimensionati (Vaini 1994). Rimaneva responsabile in genere degli affari finanziari del comune, avendo la supervisione dei dazi, dell'incanto di tutte le entrate, comprese quelle della tavola grossa ossia delle mercanzie, come il controllo di tutte le spese del comune. Mensilmente e alla fine di ogni anno "raccolleva i libri degli ufficiali da consegnare "deputatis rationes fiendas". Alle sue dipendenze aveva il massaro dei dazi e il tesoriere (Vaini 1994). Accanto a questi compiti, il massaro doveva controllare le credenziali dei giudici, per verificare i loro titoli. Egli procedeva all'insediamento dei funzionari, si occupava della pubblica beneficenza, custodiva gli atti del comune, come i campioni dei pesi, delle misure e delle monete. Insieme al giudice dei dazi, aveva la vigilanza sulle case pericolanti, con il potere di imporre le necessarie ristrutturazioni, e, nel caso di inadempienza, di farle vendere o affittare a persone che le avrebbero restaurate (Mantova 1958-1963).
- Nel 1573 l'ufficio del massaro, con quelli dei maestri delle entrate e del fattore generale veniva soppresso e i suoi organici confluirono in un'unica magistratura finanziaria che era quella del magistrato camerale (Navarrini 1974).
- comune di Mantova. massaro. massaro dei dazi.** 367
sec. XV
- Il massaro dei dazi, che dipendeva dal massaro del comune, aveva il compito di incassare i dazi della macina, del vino al minuto e gli estrinseci. Aveva competenze sugli ufficiali delle porte e dei porti ed era tenuto a versare al capitano la tradizionale onoranza e a pagare i salari del suo ufficio (Vaini 1994).
- comune di Mantova. massaro. tesoriere.** 368
sec. XV
- Il tesoriere, dipendente dal massaro del comune, aveva il compito "di pagare gli stipendi dei soldati di ventura, operando gli opportuni controlli, per evitare ogni frode" (Vaini 1994).
- comune di Mantova. massarolo.** 369
sec. XV
- Negli statuti gonzagheschi il massarolo era "incaricato di custodire tutti i pegni presi o accettati da parte degli ufficiali del comune dai debitori dello stesso", oggetti che custodiva in una casa messagli a disposizione. Durava in carica sei mesi ed aveva alle sue dipendenze un ministeriale (Mantova 1958-1963).
- comune di Mantova. signori della notte.** 370
sec. XIV
- Nella rubrica 69 del libro I degli Statuti bonacolsiani veniva stabilito la costituzione dei "domini noctis". Essi venivano eletti in numero di 8 (due per quartiere) e avevano alle dipendenze 40 uomini (dieci per quartiere), "de majoribus et melioribus et legalioribus et ditioribus", d'età superiore ai 25 anni. I signori della notte sorvegliavano la città ed i sobborghi "post tercium sonum campanae" e potevano arrestare i sospetti e penetrare anche nelle case. Tale incarico era mensile, mentre nel borgo di San Giorgio, castello e borgo di Porto il capitano e i cinque domini duravano in carica due mesi (Vaini 1986).
- comune di Mantova. sindacus.** 371
sec. XIV
- Il sindaco era addetto alla revisione della contabilità (Mantova 1958-1963). Veniva eletto dai signori, assieme ad un notaio, aveva competenze giudiziarie ed esercitava probabilmente il sindacato sui singoli ufficiali (Vaini 1994).
- comune di Mantova. ufficio dei maestri delle entrate.** 372
sec. XVI - 1573
- L'ufficio dei maestri delle entrate, insieme a quello del massaro, faceva parte dell'organizzazione finanziaria del comune. Nel 1573 l'ufficio dei maestri delle entrate, con quelli del fattore generale e del massaro, veniva soppresso e i suoi organici confluivano nel magistrato camerale (Navarrini 1974).
- comune di Mantova.** 373
1798 - 1810
- In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Mantova era inserito nel dipartimento del Mincio, contrassegnato con il numero 1, oltre che essere sede della municipalità. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), risultava compreso nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva anche nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), diveniva sede del cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.
- Sul piano amministrativo il comune di Mantova era sede di municipalità e in seguito, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 veniva classificato come comune di I classe in base ai suoi 20.343 abitanti (decreto 8 giugno 1805).
- comune di Mantova.** 374
1810 - 1816
- In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune denominativo di I classe di Mantova concentrava i comuni di Curtatone, Quattro Ville, Porto e San Giorgio, rimanendo incluso sempre nel cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.
- comune di Mantova.** 375
1816 - 1868
- Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la "città di Mantova" era inserita nel distretto I di Mantova della provincia di Mantova. Medesima situazione nel 1853, in seguito alla ridistrettuazione della provincia di Mantova del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), quando il comune di Mantova, avente consiglio comunale, con congregazione municipale, aveva una popolazione di 27.147 abitanti. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (leg-

ge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Mantova risultava inserito sempre nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 28.197 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

congregazione civica di reggenza di Mantova. 376 1750 - 1784

Con la riconquistata autonomia del ducato di Mantova da quello di Milano e la successiva esecuzione del piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), il 3 aprile 1750 “si riuniva per la prima volta la congregazione civica di reggenza (Mantova 1958-1963). La congregazione civica di reggenza (denominata anche congregazione civica d’attuale reggenza o congregazione generale) era formata da sessanta “decurioni”, che formavano il consiglio generale. Di questi venti appartenevano ai nobili, venti ai dottori di legge e venti ai cittadini o ai mercanti o negozianti, e venivano nominati dal governo.

Dai componenti del consiglio generale, il governo sceglieva nove membri, tre per ordine, che formavano un “corpo civico”, denominato consiglio di reggenza o congregazione particolare (piano 15 marzo 1750; Mantova 1958-1963). Il consiglio di reggenza era rinnovato parzialmente dal governo ogni due anni alle calende di gennaio, nominando sei nuovi membri, scelti fra una rosa di dodici candidati proposta dal consiglio stesso, sempre in proporzione ai tre ordini, rimanendone sempre “tre dell’antecedente biennio per informazione di quelli che subentrano”. Il consiglio di reggenza era presieduto da un “ministro” del supremo consiglio di giustizia, nominato dal governo, che ne determinava anche la durata della carica.

La “congregazione particolare” doveva occuparsi dell’“annona civica” e delle “vettovaglie” della città e del ducato. Doveva organizzare la “distribuzione de’ quartieri ed alloggi delle truppe ed ufficialità”, insieme al “regolamento e riparto de’ carreggi per servizio militare” e al “racconciamento e polizia delle strade di città”. Lo svolgimento di queste incombenze erano divise fra i membri del consiglio di reggenza. Annualmente la “congregazione” doveva “render conto al maestrato camerale dell’entrata ed uscita di cassa”.

Presso la “congregazione civica” vi erano inoltre due soprintendenti o ispettori, uno per l’annona, l’altro per i quartieri ed alloggiamenti militari. Il soprintendente all’annona era assistito da due visitatori, che, insieme a tre pesatori, dovevano controllare il commercio dei commestibili e contrastare le frodi. Il soprintendente agli alloggi militari, insieme al quartier mastro, al sotto quartier mastro e al registrante, dovevano provvedere agli alloggi per le truppe. Al servizio del soprintendente agli alloggi militari vi erano anche due forieri in città e uno alla fortezza di Porto.

Vi erano inoltre un avvocato, un sindaco, un cancelliere, che doveva tenere il registro delle determinazioni, due notai attuari, un ragioniato, che teneva i conti per i calmieri delle vettovaglie, i conti della cassa dell’annona e quelli spettanti al “corpo civico”, un depositario o cassiere per le rendite dell’annona e per la “tassa de’ così nominati rotti de’ carreggi”, e due portieri (piano 15 marzo 1750).

Con il regolamento del 2 novembre 1784, in vigore dal 1785, la congregazione civica di reggenza era sostituita dalla congregazione del patrimonio (Mantova 1958-1963).

congregazione del patrimonio di Mantova. 377 1784 - 1786

“Per sistemare la provincia di Mantova sul metodo delle altre provincie della Lombardia austriaca”, il 2 novembre 1784 veniva ordinato “il regolamento per la rappresentanza ed amministrazione pubblica”, che stabiliva, con decorrenza dal 1785, la cessazione della congregazione civica di reggenza, sostituita dalla congregazione del patrimonio. La nuova congregazione era formata da nove fra i principali estimati della provincia, chiamati conservatori del patrimonio. Di questi quattro erano scelti fra i sessanta decurioni (due dall’ordine dei patrizi, uno dall’ordine dei giusperiti, il quarto dall’ordine dei cittadini). Il quinto conservatore di patrimonio doveva appartenere anch’esso al corpo dei decurioni e aveva le funzioni di giudice delle strade “tanto urbane, quanto provinciali”. Gli ultimi quattro decurioni erano scelti dal corpo degli estimati dell’intera provincia, con un patrimonio di almeno quattromila scudi d’estimo. Questa prerogativa doveva essere comune anche agli altri conservatori, pena l’esclusione dal voto del consiglio “per gli affari di pubblico patrimonio” e la decadenza dall’incarico.

I conservatori rimanevano in carica per quattro anni, variandone quattro ogni due anni. Il giudice delle strade, dipendente dalla congregazione del patrimonio, rimaneva in carica per quattro anni e non poteva essere riconfermato come gli altri conservatori. Essi erano di nomina reale, scelti fra una terna di nomi indicata dal consiglio generale. Anche il giudice delle strade era di nomina reale, scelto da una rosa di sei nomi indicati sempre dal consiglio generale.

Il conservatore anziano era a capo della congregazione del patrimonio e aveva la “direzione generale delle incombenze spettanti al corpo” e doveva invigilare “al buon ordine e all’esatto adempimento di tutto ciò che concerne il buon servizio del pubblico”. La congregazione del patrimonio assegnava le varie incombenze ogni due anni ai conservatori. Ognuno di essi “era relatore della propria materia in congregazione piena”, che radunata due volte alla settimana, determinava le proprie deliberazioni, anche se i responsabili dell’annona, degli alloggi e fazioni militari e il giudice delle strade potevano prendere delle “provvidenze istantanee”.

La congregazione del patrimonio aveva competenza in materia di annona, alloggi e fazioni militari, e “digagne di arginatura e suolo”. Aveva la direzione dell’amministrazione della città, con la compilazione dei bilanci consuntivi e del “progetto di futura imposta”. Aveva la potestà di definire l’asta per la scelta del commissario o cassiere della città e provincia, come concludere “ogni altro contratto del pubblico di qualunque genere dentro i limiti dell’amministrazione della provincia, tranne per le vendite dei fonsi o ragioni della provincia”, per i quali occorreva il consenso del consiglio generale.

La congregazione del patrimonio era assistita da un agente, che aveva compiti “in tutto ciò che può essere dell’incombenza di un sollecitatore”, e da un sindaco, che interveniva alle riunioni con diritto di voto, e che era scelto fra i causidici “per fare anche le funzioni di difensore di tutte le comunità mantovane”. Gli altri uffici della congregazione erano quelli di: I. segreteria, II. ragionateria, III. ufficio dell’annona, IV. Ufficio degli alloggi e fazioni militari, V. ufficio delle strade. La segreteria era diretta da un segretario cancelliere, con un coadiutore e un primo scrittore, mentre la ragionateria era condotta da un ragioniato generale, assistito da un primo e secondo coadiutore, da uno scitatore, da un primo e secondo portiere, da un custode e da un

cursoro. L'ufficio dell'annona era amministrato da un ispettore, coadiuvato da un primo pesatore generale, e da un secondo e terzo pesatore. L'ufficio degli alloggi e fazioni militari era condotto da un ispettore, assistito da un commissario, un vice commissario per Bozzolo, un "uffiziale", un primo e secondo portiere, un commissario provinciale all'asta. Infine l'ufficio delle strade era composto, oltre che dal giudice, da un visitator forense, un visitator urbano, un cancelliere, un portiere, un primo e secondo perito.

Queste cariche in un primo tempo di nomina reale, in seguito venivano assegnate dal governo, che, scegliendo da una terna di nomi proposti dalla congregazione del patrimonio, nominava il sindaco, il cancelliere segretario, il ragioniere generale, l'ispettore dell'annona, l'ispettore degli alloggi e fazioni militari, il commissario e vice commissario, i visitatori e i periti dell'ufficio delle strade (regolamento 2 novembre 1784).

congregazione municipale di Mantova. 378 *1786 settembre - 1791 febbraio*

A seguito dell'editto del 26 settembre 1786 con cui la Lombardia Austriaca veniva divisa in otto provincie, veniva istituita la congregazione municipale di Mantova con decorrenza dal 1° novembre 1786. La congregazione di Mantova era composta da nove membri, di cui sei scelti dal ceto patrizio e tre dal corpo degli estimati. A capo della congregazione municipale vi era il prefetto, scelto fra i patrizi, mentre gli altri membri erano denominati assessori. I componenti della congregazione municipale, che dovevano "avere almeno duemila scudi d'estimo in testa propria nelle rispettive provincie", rimanevano in carica per sei anni, rinnovando quattro membri ogni tre anni, mentre il prefetto poteva essere riconfermato.

La congregazione municipale doveva occuparsi degli "oggetti dell'economica amministrazione del patrimonio pubblico ... come è stato osservato fin'ora dalle congregazioni patrimoniali". Si occupava infatti della manutenzione delle strade, degli alloggi e fazioni militari e della "soprintendenza alle fabbriche dei rispettivi pubblici ed all'ornato esterno delle città". Aveva la "vigilanza sopra la condotta dei commissari, ossia cassieri della provincia" e la "soprintendenza alle vettovalie", con facoltà di fissare i calmier. Doveva provvedere agli "articoli di polizia e sanità" ed esercitare la "vigilanza nel caso di incendi". Aveva "la facoltà e il diritto di regolare e di provvedere sopra tutto ciò che ha rapporto alle così dette digagne", di cui doveva occuparsi uno degli assessori patrizi.

Ogni otto giorni la congregazione municipale, come l'interessante politico, doveva trasmettere al consiglio di governo copia del "protocollo" dal quale "apparisca la vera ed estrinseca qualità dell'affare e quale sia stato il fondamento ed il motivo di ciascuna risoluzione" (congregazioni municipali 26 settembre 1786; Mozzarelli 1990).

congregazione generale di Mantova. 379 *1791 febbraio - 1797 marzo*

In seguito al dispaccio del 24 gennaio 1791 con cui si stabiliva il distacco del mantovano dal milanese (Mantova 1958-1963) e al piano di sistemazione della regia e pubblica amministrazione per la città ed il ducato di Mantova del 2 febbraio 1791, in base al quale la "città e provincia di Mantova avrà un governo separato, il quale colla dipendenza però del governo generale della Lombardia austriaca" (piano 2 febbraio 1791), veniva istituita una congregazione

generale, che rappresentava la città e provincia di Mantova. Era composta da cento possidenti, di cui sessanta decurioni e quaranta eletti. Dei sessanta decurioni, trenta dovevano appartenere all'ordine dei nobili, quindici all'ordine degli avvocati e dei "legisti", quindici della classe dei cittadini e mercanti. Dei quaranta eletti, trenta dovevano essere eletti nei quindici distretti in cui era diviso il territorio mantovano, due ciascuno, mentre dieci erano eletti fra i possidenti domiciliati in città e nel territorio.

La congregazione generale nominava dodici delegati, che costituivano la congregazione delegata e dei quali quattro dovevano appartenere all'ordine dei nobili. A capo della congregazione generale e della congregazione delegata vi era il prefetto, che, scelto fra gli appartenenti all'ordine dei nobili, era nominato dalla congregazione generale e rimaneva in carica per quattro anni, come peraltro i delegati, eccetto che il delegato per il dipartimento censuario, che restava in carica per due anni successivi (piano 2 febbraio 1791; Fantini D'Onofrio 1997).

congregazione generale di Mantova. 380 **congregazione delegata.** *1791 febbraio - 1797 marzo*

Formata da dodici delegati, nominati dalla congregazione generale, con a capo il prefetto, la congregazione delegata era organizzata in dieci dipartimenti. Il primo dipartimento doveva avere "le cure del carico regio, provinciale e comunitativo, dell'amministrazione de' pubblici e delle cancellerie de' XV distretti" e doveva essere appoggiato a tre delegati, mentre gli altri nove dipartimenti erano assegnati ad un solo delegato. Il secondo dipartimento doveva occuparsi degli alloggiamenti e fazioni militari della città e stato, mentre il terzo doveva attendere all'annona urbana e provinciale e all'ufficio di sanità, che era composto da un cancelliere, da un amanuense e da un visitatore, con "assistenza di un medico "senza soldo da somministrarsi per turno dal collegio medico". Il quarto dipartimento aveva competenza sulle strade di città e campagna e sull'ornato, il quinto doveva provvedere agli argini, dugali e digagne ed incendi, il sesto curava il fondo di religione. Il settimo dipartimento aveva il governo degli orfanatrofi dei maschi e delle femmine, l'ottavo aveva l'amministrazione dell'ospedale, il nono aveva la conduzione dell'istituto delle limosine e delle doti. Il decimo dipartimento infine si occupava della pubblica istruzione, delle scuole, del ginnasio e biblioteca pubblica (piano 2 febbraio 1791; Fantini D'Onofrio 1997).

congregazione delegata di Mantova. 381 *1799 - 1801*

Dopo il ritorno degli austriaci in Mantova, capitolata il 28 luglio 1799, sotto la direzione del commissario imperiale il governo della città e provincia di Mantova era garantito dalla congregazione delegata. Impostata secondo il piano del 2 febbraio 1791, la congregazione delegata era organizzata nei seguenti dieci dipartimenti, a capo dei quali vi era un assessore, ad eccezione del primo, al quale ne erano assegnati tre: I. censo, che aveva un organico di sei impiegati e un portiere, era articolato in tre rami, denominati "censo" (si occupava delle imposte sull'estimo generale, provinciale e comunale e del catasto), "amministrazione de' pubblici" (vigilava sugli affari delle comunità della provincia), "amministrazione delle cancellerie" (controllava i sedici cancellieri distrettuali del censo); II. alloggi, il cui ufficio era costituito da un direttore, un commissario, un impiegato "registrante", e tre furieri; III. annona e sanità, dove l'ufficio annonario, assistito da una cancelleria composta da due notai collegiati e da un copista, era formato da un ispettore, nominato a vita dalla congregazione e dal corpo decurionale, un vice ispettore, un visitatore, due savi, un veterinario, un impiegato di concetto, un ragioniere e quattro pesatori,

mentre l'ufficio di sanità era costituito da sei impiegati e un veterinario; IV. carreggiatura e incendi, era formato da quattro commissari e tre impiegati; V. fondo di religione; VI. orfanatrofio delle zitelle; VII. orfanatrofio dei maschi; VIII. ospedali; IX. strade e ornato; X. istituti elemosinieri e doti alle fanciulle povere (Pagano 1998).

consiglio collaterale. 382
1592

Nel 1592 veniva eletto un consiglio "sibi collaterale", che due volte alla settimana riuniva in un solo organo i consiglieri del principe e i più importanti funzionari delle maggiori magistrature del ducato, come il presidente del senato e del magistrato camerale, il comandante delle milizie, per operare quella funzione di coordinamento dell'attività di governo, sempre più specializzata fra i diversi organi. Si formalizzava in questo modo quell'organismo creato negli anni della reggenza del ducato come consiglio segreto e presieduto dai reggenti, che svolgeva funzioni di governo ordinario e che si configurava in seguito come governo di gabinetto del ducato (Mozzarelli 1987).

consiglio di reggenza. 383
1703 - 1705

Nel 1703 veniva istituito un consiglio di reggenza per il governo della città di Mantova, sostituito il 16 gennaio 1705 dai consigli di stato, di giustizia e di finanze (Amadei 1955-1957).

consiglio di finanze. 384
1705

Il 16 gennaio 1705 veniva istituito il consiglio di finanze (Amadei 1955-1957).

consiglio di giustizia. 385
1705

Il 16 gennaio 1705 veniva istituito il consiglio di giustizia (Amadei 1955-1957).

consiglio di stato. 386
1705

Il 16 gennaio 1705 veniva istituito il consiglio di stato (Amadei 1955-1957).

consilium domini. 387
sec. XV - sec. XVI

Nel primo decennio del sec. XV compariva accanto al signore un "consilium domini" (denominato talvolta anche "senatus"), come testimonia un ordine di Gianfrancesco Gonzaga del 15 giugno 1414, in cui si deliberava che avesse funzioni di giudice delegato nel caso di assenza del giudice delle appellazioni o qualora il signore di Mantova, ancora vicario generale e capitano del popolo, non fosse in grado di occuparsi delle controversie sottopostegli, "propter emergentes et nobis supervenientes occupationes multimodas". Aveva inoltre il compito di approvare la nomina dei consiglieri del consorzio di Santa Maria della Cornetta, in precedenza approvati dagli organi comunali secondo gli statuti del 1407.

Nel 1435 venivano affidate al "consilium" funzioni giudiziarie, consolidate nel 1445, quando veniva stabilito che

avesse competenza nelle cause che gli venivano delegate straordinariamente dal signore, nominato marchese da poco più di un decennio, giudicando "con la stessa ampiezza di potere del principe".

Nel secolo successivo le competenze del "consilium" sembravano estendersi e diveniva la magistratura più elevata del ducato, passando da organo con funzioni delegate su questioni straordinarie e dipendente dalle commissioni del principe, ad istituzione ordinaria, regolatrice della vita giudiziaria e giuridica dello stato, embrione del futuro senato di giustizia (Mozzarelli 1974; Mozzarelli 1987).

consulta. 388
1626

Nel 1626 veniva creata una consulta in cui era accentrata ogni competenza amministrativa, configurando il governo mantovano come governo di gabinetto (Mozzarelli 1987).

corpo civico di Mantova. 389
1745 - 1750

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, era prevista l'erezione di un corpo civico in Mantova (Amadei 1955-1957).

curia senatoria. 390
1745 - 1750

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, veniva istituita una curia senatoria, "composta d'un senatore podestà, d'un vicario civile, d'un giudice criminale, d'un avvocato e d'un sindaco fiscale, nel modo che si pratica in Cremona", dipendente dal senato e dalle altre magistrature di Milano, adottando il diritto delle nuove costituzioni milanesi, da osservarsi uniformemente in tutti i tribunali dello stato (Amadei 1955-1957; Mozzarelli 1974; Mori 1998).

Con il "piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova" del 15 marzo 1750, la curia senatoria cessava dalle sue funzioni (Mantova 1958-1963).

delegazione della camera dei conti in Mantova. 391
1771 - 1786

Con il piano relativo al "nuovo sistema dei tribunali per lo stato di Mantova", pubblicato il 31 dicembre 1771, veniva istituita una delegazione della camera dei conti in Mantova, che doveva "attendere a rivedere le operazioni di tutte le amministrazioni si' regie che pubbliche, ad esaminare e rivedere i conti d'ogni contabile", in modo "che si possa vedere in ogni istante e con sicurezza lo stato d'ogni azienda e d'ogni cassa". Era composta da un consigliere e da un aggiunto, ed aveva tre uffici subalterni, cioè la segreteria, la ragioneria e la revisione (piano 31 dicembre 1771).

delegazione civile di Mantova. 392
1799

Con il ritorno degli austriaci in Mantova, dopo la sua capitolazione, avvenuta il 28 luglio 1799, veniva costituita la regia cesarea delegazione civile, formata da tre componenti (Fantini D'Onofrio 1997; Mantova 1958-1963).

dipartimento del Mincio.**393***1798 maggio - 1798 settembre*

Istituito nel 1797 con la legge sulla suddivisione della repubblica Cisalpina, divisa in 20 dipartimenti (legge 13 brumale anno VI), il dipartimento del Mincio veniva ripartito in comuni e distretti con legge del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), secondo il seguente elenco: 1. Comune di Mantova; 2. Comune di Curtatone con Levata; Grazie e Montanara; Buscoldo; San Silvestro e Borgo Pradella; 3. Comune di Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto; 4. Distretto di Mantova capoluogo; Comunità: Porto con Montalda, Soave e parte di Corte Orsina; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana;

Quattro ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguardia; 5. Comune di Ostiglia con Correggiolo, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine; 6. Distretto di Governolo capoluogo; Comunità: Serravalle con Libiola; Sustinente con Sacchetta; Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito, e San Biagio e la porzione di Governolo staccata da Roncoferraro; 7. Distretto di Roverbella capoluogo; Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina; Marmirolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero; Castel Belforte con Castel Bonafisso; Bigarello con Stradello, Bazza; 8. Comune di Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliara, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Sollarolo, Massimbona e parte di corte Orsina; 9. Distretto di Gazoldo; Comunità: Rodigo con Rivalta; Gazoldo; Redondesco con Piopino, Tartarello, Bologne, San Salvatore, San Fermo, Coelle e Fenilli; 10. Comune di Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto in parte e Gabbiana; 11. Castellucchio con Sarginesco, e parte dell'Ospitaletto e di Gabbiana; 12. Comune di Borgoforte con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò; 13. Distretto di Castellaro capoluogo; Comunità: Castellaro con Pampuro e Villagrossa; Bonferraro con tre Fattole e Moradega; Sorgà; Ponte Possaro con Gamedon; Roncalevè; Nogara; Campan; San Pietro in Valle con Albaria; Pradelle di Gazzo; Gazzo; Villimpenta con Pradello; 14. Comune di Cerea; 15. Distretto di Sanguinetto capoluogo;

Comunità: Sanguinetto; Concamarise; Asparè; Casaleone e Sustinenza; Roverchiarà; Malavicina; San Pietro in Corrubio; Roverchiarèta; Correggio; Roncanova; Maccacari; 16. Distretto di Bovolone capoluogo; Comunità: Bovolone; Salizzole; Bionde di Visegna; Ingaga; Oppeano; Isola Porcarizza; 17. Comune di Isola della Scala con Tarmassia e Pellegrina; 18. Distretto dell'Isola della Scala capoluogo; Comunità: Nogarole; Trevenzuolo; Fagnano; Bagnolo di Nogarole; Villa Fontana; Erbè; 19. Comune di Bergantino; 20. Comune di Mellara con Pilla Ferrarese e Bastion San Michele; 21. Comune di Massa; 22. Distretto di Massa capoluogo; Comunità: Calto; Bariano con Castelnuovo; San Pietro in Valle; Ceneselli e Dana.

dipartimento del Mincio.**394***1798 settembre - 1799 luglio*

In seguito alla suddivisione della repubblica Cisalpina in XI dipartimenti stabilita dalla legge del 5 settembre 1798 (legge 19 fruttidoro anno VI), la compagine territoriale del dipartimento del Mincio variava ancora, comprendendo ad est parte del territorio veronese posto alla destra dell'Adi-

ge, e ad ovest parte dei comuni precedentemente compresi nel dipartimento del Benaco, soppresso il 1 settembre 1798. La legge del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII) stabiliva la divisione del dipartimento del Mincio nei tredici distretti seguenti: distretto I di Mantova; distretto II di Governolo; distretto III di Ostiglia; distretto IV di Isola della Scala; distretto V di Castellaro; distretto VI di Villafranca; distretto VII di Castiglione delle Stiviere; distretto VIII di Goito; distretto IX di Asola; distretto X di Marcaria; distretto XI di Gonzaga; distretto XII di Revere; distretto XIII di Sermide.

La "rettificazione del riparto distrettuale del dipartimento del Mincio" del 25 febbraio 1799 (notificazione 7 ventoso anno VII), che aveva comportato l'assegnazione al dipartimento del Mella del comune di Carpenedolo, già appartenente al distretto VII di Castiglione delle Stiviere, implicava una variazione nella composizione territoriale del dipartimento del Mincio, che tuttavia confermava nominalmente la propria organizzazione distrettuale.

Con il ritorno degli austriaci, dopo la capitolazione di Mantova, avvenuta il 28 luglio 1799, venivano ripristinate le antiche magistrature, operanti prima della invasione francese (Roberti 1947; Fantini D'Onofrio 1997).

dipartimento del Mincio.**395***1801 - 1803*

Con la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il dipartimento del Mincio assorbiva tutto il Veronese a destra del fiume Adige, compresa la città di Verona e Legnago e veniva suddiviso in quattro distretti: distretto I di Mantova; distretto II di Revere; distretto III di Verona; distretto IV di Castiglione delle Stiviere.

dipartimento del Mincio.**396***1803 - 1805*

Nell'estate del 1803 il dipartimento del Mincio subiva diverse trasformazioni: in giugno si aveva la separazione dal dipartimento del Mincio del territorio veronese, che, con Badia e Legnago formava il circondario dell'Adige, trasformato in dipartimento nel 1805 (Mantova 1958-1963); in luglio si aveva l'aggregazione al dipartimento del Mincio dei distretti, con tutte le loro attinenze, del Viadanese, del Bozzolese, del Sabbionetano e del Cannetese, già appartenenti ai dipartimenti del Mella e dell'Alto Po (avviso agosto 1803). L'anno successivo si aveva una nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), con la divisione del territorio nei seguenti otto distretti: distretto I di Mantova; distretto II di Castiglione delle Stiviere; distretto III di Asola; distretto IV. Bozzolo; distretto V. Viadana; distretto VI. Gonzaga; distretto VII. Revere; distretto VIII. Ostiglia.

dipartimento del Mincio.**397***1805 - 1816*

In seguito al decreto del 1805 per la divisione amministrativa del territorio del regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805), che prevedeva la sua articolazione in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, il dipartimento del Mincio risultava composto da tre distretti: distretto I di Mantova; distretto II di Revere; distretto III di Castiglione delle Stiviere.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, venivano modificate le articolazioni interne dei distretti, mantenendo nominalmente la stessa suddivisione distrettuale del dipartimento.

direttore per le rendite camerali. **398**
1745 - 1750

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, veniva istituito il direttore per le rendite camerali, soggetto “ogni biennio al doppio sindacato per le incombenze dipendenti da’ rispettivi magistrati”. Il direttore per le rendite camerali aveva “l’assistenza dell’avvocato e del sindaco fiscale, assegnati alla curia senatoria” ed era coadiuvato da due attuari, uno civile e l’altro criminale, con i rispettivi coadiutori, da un ragioniere, un coadiutore e due scrittori. Alle dipendenze del direttore per le rendite camerali vi erano inoltre un agente camerale, assistito da uno scrittore, un camparo de’ boschi e i fattori di Sermide, di Ostiglia e di Viadana (Amadei 1955-1957). Il direttore per le rendite camerali o direttore camerale, sottoposto ai magistrati milanesi, doveva amministrare il regio erario di Mantova, occupandosi del riparto e dell’esazione delle contribuzioni, delle digagne e dell’annona (Mori 1998).

Con il “piano de’ tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova” del 15 marzo 1750, il direttore per le rendite camerali cessava dalle sue funzioni (Mantova 1958-1963).

direzione generale delle finanze. **399**
1738 - 1745

Il 15 aprile 1738 cessava dalle sue funzioni il magistrato camerale e veniva istituita la direzione generale delle finanze, organizzata secondo precise e dettagliate istruzioni cesaree. La nuova magistratura era retta da un direttore generale, che, assistito da due assessori, inviati dalla corte imperiale, e da un fiscale, aveva il compito di “dirigere ed amministrare le rendite, entrate ed effetti camerali”, e provvedere ai pagamenti delle spese. Doveva inoltre “invigilare sopra il buon stato e costituzione delle strade pubbliche”, occuparsi della materia annonaria e controllare il corso delle monete. Il direttore doveva occuparsi inoltre dell’operato degli uffici alle dipendenze della direzione generale, come la controlleria generale o computisteria, a capo della quale vi era un controllore generale o computista maggiore, o la tesoreria o depositaria generale, condotta da un tesoriere, denominato anche ricevitore generale o depositario generale.

Con l’aggregazione del mantovano al milanese, stabilita con l’editto del 19 marzo 1745 e pubblicato il 23 marzo, e la conseguente soppressione di tutte le antiche magistrature, la direzione generale delle finanze cessava dalle sue funzioni (Amadei 1955-1957; cfr Mori 1998).

direzione e amministrazione delle regie finanze di Mantova. **400**
1791 febbraio - 1797 marzo

In seguito al dispaccio del 24 gennaio 1791 con cui si stabiliva il distacco del mantovano dal milanese (Mantova 1958-1963) e al piano di sistemazione della regia e pubblica amministrazione per la città ed il ducato di Mantova del 2 febbraio 1791, in base al quale la “città e provincia di Mantova avrà un governo separato, il quale colla dipendenza però del governo generale della Lombardia austriaca”

(piano 2 febbraio 1791), veniva istituita una direzione e amministrazione delle regie finanze. La nuova magistratura era “separata dalle altre ispezioni generali” ed indipendente dall’intendenza generale delle finanze di Milano.

La direzione e amministrazione delle regie finanze era affidata ad un regio direttore, di nomina reale, scelto fra una terna di nomi proposta dalla giunta di governo (piano 2 febbraio 1791).

direzione di finanza di Mantova. **401**
1800 - 1801

Dopo il ritorno degli austriaci in Mantova, capitolata il 28 luglio 1799, nel febbraio 1800 veniva costituita la direzione di finanza, a capo della quale veniva posto l’intendente, avvocato Antonio Gobbio, che aveva alle sue dipendenze sessantuno impiegati (Pagano 1998).

distretto I di Mantova. **402**
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto I di Mantova era costituito dalla città di Mantova e da Curtatone con Levata, Grazie, Montanara, Buscoido, San Silvestro, Borgo Pradella; Porto con Montada, Soave, parte di Corte Orsina; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana; Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguarda; Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Carzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo di là dal Mincio, e tra il confine di Sacchetta e di Roncoferraro suddetto.

distretto della città di Mantova, delegazione I. **403**
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto della città di Mantova, delegazione I della provincia di Mantova, era formato dalla città di Mantova e da Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina; Quattro Ville, cioè Cerese, con Pietole, Parenza e Bellaguarda; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana; Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo di là dal Mincio, e tra il confine di Sacchetta e di Roncoferraro suddetto.

distretto I di Mantova. **404**
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell’antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell’amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto I di Mantova della provincia di Mantova era formato dalla città di Mantova e da Curtatone con Levata, Grazie e Montanara, Buscoido, San Silvestro e Borgo Pradella; Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana; Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguarda; Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo di là

dal Mincio, e tra il confine di Sacchetta e di Roncoferraro suddetto.

distretto di Mantova. 405
1798 maggio - 1798 settembre

Incluso nel dipartimento del Mincio per effetto della legge del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il distretto di Mantova capoluogo, contrassegnato dal numero 4, era composto dalle comunità di Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana; Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguardia.

distretto I di Mantova. 406
1798 settembre - 1799 luglio

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto I di Mantova era costituito, oltre che dalla città di Mantova, dalle comunità di Curtatone con Levata, Grazie e Montanara, Buscoldo, San Silvestro e Borgo Pradella; Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana; Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguardia.

Con il ritorno degli austriaci, dopo la capitolazione di Mantova, avvenuta il 28 luglio 1799, venivano ripristinate le antiche magistrature, operanti prima della invasione francese (Roberti 1947; Fantini D'Onofrio 1997).

distretto I di Mantova. 407
1801 - 1803

Per effetto della legge per la divisione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il distretto I di Mantova del VII dipartimento del Mincio era composto da: Mantova; Curtatone con Levata, Grazie e Montanara, Buscoldo, San Silvestro e Borgo Pradella; Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana; Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguardia; Governolo con Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito e San Biagio; Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto; Borgoforte con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò; Mariana; Gazzoldo; Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto e Gabbiana; Castellucchio con Sarginesco, porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana; Redondesco con Piopino, Tartarello, Bologna, San Salvatore, San Fermo, Coelle e Fenilli; Rodigo con Rivalta; Acqua Negra con Valli, Mosio e Beverara; Castellaro con Susano, Pampuro, Belgioioso, Pomelon, Villagrossa, Bonferraro, Fattole, Moradega, Sorgà, Ponte Possaro, Roncalevè, Nogara, Campalan, Curtalta e Fagnano; Due Castelli; Bigarello con Stradella, Bazza;

Marmiolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pozzo; Suzzara con Tabellano, Riva, Saitetto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero; Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina; Isola della Scala con Tarmassia e Pellegrina; Nogarole e Bagnolo di Nogarole; Villa Fontana con Erbè.

distretto I di Mantova. 408
1803 - 1805

Con la separazione dal dipartimento del Mincio del territorio veronese, avvenuta tra il luglio e il settembre del 1803 (Mantova 1958-1963) e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il distretto I di Mantova risultava formato dai seguenti comuni: Mantova; Curtatone con Levata, Grazie e Montanara, Buscoldo, San Silvestro e Borgo Pradella; Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguardia; Borgoforte con Scorzarolo, Bocca di Ganda, Romanore, San Gattaldo e San Nicolò; Roncoferraro con Governolo a sinistra del Mincio, Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadri, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto; Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana; Governolo a destra del Mincio, Correggio Micheli, Correggio Cremaschi, San Giacomo a Po, Correggioli, Campione, Gazzo, Bagnolo, San Vito, San Biagio; Castellaro con Susano, Villagrossa e Pampuro; Castellucchio con Sarginesco, porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana; Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto e Gabbiana Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina; Castel Belforte con Castel Bonafisso o Due Castelli; Bigarello con Stradello, Bazza; Marmiolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio, Pero; Goito con Torre, Merlesco, San Lorenza, Cagliari, Sacca, Santa Maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Sollarolo, Massimbona, parte di corte Orsina; Gazzoldo; Pozzolo; Rodigo con Rivalta.

distretto I di Mantova. 409
1805 - 1816

Con il decreto dell'8 giugno 1805 relativa alla divisione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), il distretto I di Mantova risultava formato dai seguenti cantoni: cantone I di Mantova; cantone II di Roverbella; cantone III di Marcaria; cantone IV di Borgoforte; cantone V. Bozzolo; cantone VI. Sabbionetta; cantone VII. Viadana.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, i cantoni del distretto subirono delle variazioni, anche se nominalmente presentavano la stessa articolazione precedente, per cui il distretto I di Mantova risultava formato dai seguenti cantoni: cantone I di Mantova; cantone II di Roverbella; cantone III di Marcaria; cantone IV di Borgoforte; cantone V. Bozzolo; cantone VI. Sabbionetta; cantone VII. Viadana.

distretto I di Mantova. 410
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto I di Mantova della medesima provincia risultava costituito dai seguenti comuni: Città di Mantova; Castellaro con Pampuro; Curtatone con Levata, Grazie e Montanara, Buscoldo, San Silvestro e Borgo Pradella; Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina; Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguardia; Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo di là dal Mincio, e tra il confine di Sacchetta e di Roncoferraro suddetto; San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana.

distretto I di Mantova. 411
1853 - 1859

In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto I di Mantova della provincia di Mantova é composto dai seguenti comuni: Mantova; Bagnolo San Vito; Bigarello; Borgoforte alla sinistra del Po; Castel Belforte; Castellaro; Castellucchio; Curtatone; Marmirolo; Cittadella di Porto; Quattro Ville; Roncoferraro; Roverbella; San Giorgio.

distretto I di Mantova. 412
1859 - 1868

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (10 novembre 1859), il distretto I di Mantova della provincia di Mantova risultava così costituito: Mantova; Bagnolo San Vito; Borgoforte alla sinistra del Po (parte del territorio); Castelbelforte; Castellaro; Curtatone (parte del territorio); Marmirolo comprendente Goito a sinistra del Mincio e Pozzolo; Porto Mantovano; Quattro Ville; Roncoferraro; Roverbella; San Giorgio di Mantova.

In seguito alla ricostituzione della provincia di Mantova nel 1868 (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il distretto I di Mantova era costituito da 1. Mantova; 2. Bagnolo San Vito; 3. Bigarello; 4. Borgoforte alla sinistra del Po; 5. Castelbelforte; 6. Castel d'Ario; 7. Castellucchio; 8. Curtatone; 9. Marmirolo con Pozzolo; 10. Porto Mantovano; 11. Quattro Ville; 12. Roncoferraro; 13. Roverbella; 14. San Giorgio di Mantova; con una popolazione di 75.155 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

ducato di Mantova. 413
sec. XIV - 1797

L'assetto del territorio mantovano, connotato in epoca moderna come ducato di Mantova, si è definito nella attuale struttura della provincia con una lunga e complessa evoluzione, legata alle dominazioni che lo governarono e che si concluse solo con l'unità d'Italia.

Nel periodo comitale (800-1115), se i confini fra il mantovano, il ferrarese e il modenese erano rimasti pressochè immutati, con l'eccezione del territorio di Goltarasa (oggi Stellata, in provincia di Ferrara), quelli verso il reggiano avevano subito modifiche, poichè Suzzara, Gonzaga, Pegognaga, Bondeno Arduino e Bondeno dei Roncori, denominati complessivamente Regona o Regula Padi, appartenevano a Reggio. Le terre oltre Oglio, ossia Viadana, Pomponesco, Dosolo, Sabbioneta, Commessaggio, Gazzuolo, Rivarolo, Bozzolo, San Martino dell'Argine, facevano parte del territorio cremonese, mentre erano bresciani i territori di Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole, Guidizzolo, Castel Goffredo, Casaloldo, Casalmoro, Asola, Mariana, Redonesco, Acquanegra sul Chiese, Canneto, Casalromano. Verona aveva giurisdizione invece su Monzambano, Ponti, Castellaro Lagusello, Castelbelforte, Villimpenta, Ostiglia. Castel d'Ario (già denominato Castellaro), territorio veronese, fu dato in feudo al vescovo di Trento nel 1082 (Colorni 1959).

Questo assetto territoriale si modificò parzialmente in epoca comunale (1115-1274) e sotto la signoria dei Bonacolsi (1274-1328), con il passaggio nella giurisdizione mantovana di Castelbelforte, sancita da una alleanza fra veronesi e mantovani nel 1202, del territorio della Regula Padi per opera di Pinamonte Bonacolsi nel 1274, e della rocca di Solferino, acquistata dai Bonacolsi nel 1315.

Con i Gonzaga (1328-1708) nel corso del trecento e soprattutto nella prima metà del quattrocento iniziava una fase di espansione oltre i confini dell'antico territorio del distretto mantovano, ottenuta sia come ricompensa bellica che per compravendita. Infatti nei primi decenni del quattrocento, fino alla pace di Cremona, detta anche di Cavriana del 20 novembre 1441, il territorio gonzaghese acquisiva dal veronese i centri di Ostiglia e Villimpenta, dal bresciano Castiglione delle Stiviere, Solferino, Castel Goffredo, Redonesco e Canneto con la sua quadra, infine dal cremonese le terre di Bozzolo, Ostiano, Isola Dovarese, Rivarolo, oltre al viadanese e al sabbionetano. Queste terre di nuova acquisizione configuravano il cosiddetto "mantovano nuovo", distinto per modi di amministrazione e prerogative dalle comunità del "mantovano vecchio", e parte di esse saranno in seguito assegnate ai rami cadetti dei Gonzaga, mentre i territori del nucleo originario del distretto mantovano saranno sempre di pertinenza del primogenito (Mantova 1958-1963; Vivanti 1959; Vaini 1973, Mozzarelli 1987). Con la morte del marchese Gianfrancesco Gonzaga nel 1444 si aveva la prima divisione dello stato mantovano, con l'assegnazione del marchesato, costituito dal distretto mantovano, con la rocca di Borgoforte e le terre possedute nel veronese, al primogenito Ludovico. A Carlo venivano attribuiti i territori del cremonese, ossia Isola Dovarese, Rivarolo, Bozzolo, San Martino dell'Argine, Sabbioneta, Gazzuolo, Viadana, Luzzara, Gonzaga e Reggiolo, ad Alessandro, a cui si devono i cosiddetti "statuti alessandrini", che regolarono la vita del feudo assegnatogli fino all'epoca teresiana, venivano dati Castel Goffredo, Medole, Castiglione delle Stiviere, Acquanegra, Canneto, Redonesco, Mariana, Guidizzolo, Piubega, Ostiano e Solferino, a Gianlucido toccarono Volta, Cavriana, Ceresara, San Martino Gusnago, Rodigo (Mantova 1958-1963; cfr Navarrini 1989). Nel 1466 Ludovico riusciva a ricomporre l'unità territoriale del marchesato, ma alla sua morte, nel 1478, lo stato mantovano veniva smembrato e diviso tra i suoi cinque figli maschi secondo il seguente schema: al primogenito Federico il marchesato con le terre ex veronesi, le terre ex bresciane di Mariana, Redonesco, Medole, e le terre ex cremonesi di San Martino Dell'Argine, Commessaggio, Gazzuolo e Belforte; a Francesco e Gian Francesco, che emanarono nel 1483 gli statuti che rimarranno in vigore nel loro feudo sino all'epoca teresiana (Parazzi 1893-1899; Liva 1993), le rimanenti terre ex cremonesi; a Ludovico e Rodolfo le rimanenti terre ex bresciane; a Rodolfo veniva inoltre attribuito il possesso di Suzzara. In seguito furono concordate fra gli eredi alcune permutazioni in base alle quali Federico cedeva a Rodolfo e Ludovico, in cambio di Canneto, il possesso di Luzzara e Marmirolo (riacquistato nel 1480 da Federico) e a Francesco e Gian Francesco, in cambio di Viadana, le terre di San Martino dell'Argine, Gazzuolo, Commessaggio, Rodigo e il territorio di Villimpenta. Rodolfo e Ludovico concordarono la divisione dei territori loro assegnati in due parti, attribuendo al primo Luzzara, Castiglione delle Stiviere e Solferino, e al secondo Castel Goffredo, Ostiano e Redonesco. Questa divisione del mantovano comportò la nascita di quelle signorie gonzaghese che coronavano lo stato mantovano. Questo assetto territoriale rimase sostanzialmente inalterato sino alla fine della signoria gonzaghese, se si eccettua l'aggregazione al ducato del marchesato di Gazzuolo, avvenuta nel 1573, all'incameramento di Rodigo e Rivalta e, più tardi, del territorio di Castel Goffredo, avvenuta nel 1602, contro la cessione di Medole al principato di Castiglione delle Stiviere. Nel 1771 venivano uniti al ducato mantova-

no il principato di Bozzolo e il ducato di Sabbioneta, mentre due anni dopo, nel 1773 era la volta del principato di Castiglione delle Stiviere, insieme ad altri territori quali la contea di Rolo, la signoria di Soave e di San Martino Guasnago (Mantova 1958-1963; Vaini 1991).

Dal punto di vista amministrativo, il territorio del feudo mantovano ha conosciuto diverse forme istituzionali di organizzazione periferica dello stato. Negli anni 1370-1380, ai tempi di Ludovico Gonzaga, esso risultava uniformemente diviso in vicariati, in precedenza presenti solo nelle località di importanza strategica. Era infatti articolato nei vicariati di Cavriana, Volta, Ceresara, Goito, Marmirolo, Castiglione Mantovano, Rivalta, Marcaria, Montanara, Borgoforte, Governolo - Roncoferraro, Serravalle, Suzzara, Luzzara, Reggiolo - Gonzaga, San Benedetto, Quistello, Revere, Sermide. Questa organizzazione amministrativa non costituiva tuttavia un sistema di potere unitario, esteso uniformemente a tutto il territorio, ma era condizionato dai "particolarismi tesi alla difesa degli antichi ordinamenti" (Vaini 1994).

Negli anni immediatamente seguenti alla elevazione da marchesato a ducato, avvenuta nel 1530, risultava esserci un governatore a Viadana e Goito, un podestà a Canneto, Ostiglia, Sermide e Viadana, un commissario a Borgoforte, Castiglione Mantovano, Cavriana, Goito, Gonzaga, Governolo, Marcaria, Pontemolino, Porto, Quistello, Redonesco, Reggiolo, Revere, Roncoferraro, San Benedetto, San Giorgio, Volta, un vicario a Bagnolo, Bigarello, Castellaro, Castellucchio, Ceresara, Curtatone, Due Castelli, Gonzaga, Mariana, Marmirolo, Medole, Piubega, Poletto Mantovano, Rodigo, Sacchetta, Serravalle, Sustinente, Suzzara, Villimpenta, Volongo. In questo periodo altre magistrature periferiche operavano sul territorio dello stato mantovano come i capitani del divieto, i giudici delle strade, gli ufficiali addetti ai magazzini del sale e quelli dei dazi, mentre i castellani e i capitani, si occupavano delle opere di fortificazione (Mantova 1958-1963).

Dalla "Descrizione dello stato di Mantova", tratta dalla "Storia d'Italia" di Giovanni Antonio Magini, nei primi decenni del '600 il territorio del ducato di Mantova era articolato in diverse giurisdizioni. Vi erano i governatori di Viadana, Goito e Porto, le podestarie di Ostiglia, Revere, Sermide, Luzzara, "Gazolo", "Caneto", i commissariati di Curtatone, Rodigo, "Capriana", "La Volta", Castiglione Mantovano, Roncoferraro, Governolo, Borgoforte, "Marcheria", "Redoldesco", San Benedetto, "Suzara", Gonzaga, Reggiolo e Quistello, i vicariati di Marmirolo, Ceresara, Piubega. Vi erano inoltre "giurisdizioni del mantovano possedute da altri signori Gonzaga che non sottogiaciono come sudditi del Duca, ma non imperiali col mero et misto imperio", così definite: marchesato di Castiglione delle Stiviere poi Principato, ducato di Sabbioneta, principato di Bozzolo, marchesato di Ostiano, marchesato di Gazuolo, Pomponesco, Isola Dovaresi, San Martino, contea di Guastalla (Magini 1967).

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, il territorio del ducato di Mantova era articolato in trentasei giurisdizioni, con "giudicenti con facoltà del mero e misto impero", e altri che erano "soltanto la figura di vicari del capitano di giustizia, com'altresì del podestà di Mantova". Tra i "giudicenti di mero e misto" impero vi erano i governatori di Viadana, Revere, Sermide, Ostiglia, Gazzuolo e Canneto, e i "due podestà forensi" di Castel Goffredo e Redonesco. Vi erano poi i "governatori di semplice titolo" a Goito, Volta, Cavriana, Suzzara, Governolo, mentre a Borgoforte, San Benedetto e Gonzaga vi

erano podestà definiti "fra minori giudici foranei". Vi erano infine i commissari, "che sono giudicenti più inferiori anche degli ultimi prenotati, essendo limitata la loro giurisdizione a lire sessanta al più" nelle cause civili, mentre nelle cause criminali erano "semplici vicari" del capitano di giustizia di Mantova, non potendo "quindi far altro che ricevere le denunce o querele e trasmetterle tosto, come son tenuti al criminale stesso di Mantova, con dipendenza dalli di lui ordini nel rimanente"; essi avevano sede a Curtatone, Castellucchio, Marcaria, Rodigo, Piubega, Guidizzolo, Mariana, Volongo, Dosolo, Ceresara, Marmirolo, Castiglione Mantovano, San Giorgio, Bigarello, Roncoferraro, Villimpenta, Due Castelli, Sustinente e Poletto Mantovano, Serravalle e Quistello.

Oltre a queste magistrature, vi erano altri organi con facoltà giurisdizionali. Vi erano dei commissari "per ispezial privilegio de' passati duchi ad alcune chiese, luoghi e corti feudali". Circa i commissari a tali chiese, essi avevano competenza "per le cause di affare meramente temporale dette profane, ove sia attrice la medesima chiesa o che versi sopra pertinenza di feudo o enfiteusi dipendenti dal di lei diretto dominio"; vi era il commissario dei feudi del vescovato di Mantova, della corte grande del Poggio, dell'altra corte del Poggio detta de' Nobili, della corte di Portiolo, dell'abazia di Santa Maria di Felonica, dell'abazia di Santa Maria d'Acquanegra, del Monte di Pietà di Mantova, dell'ospedale grande di Mantova, del primiceriato di Sant'Andrea, della prepositura di San Benedetto, dell'arciduale collegiata di Santa Barbara; vi erano infine il commissario delle cacce arciducali e il commissario degli ebrei. Competenze giurisdizionali erano di competenza del collegio dei dottori e dei giudici di Mantova, l'università dei mercanti cristiani, le arti o 'paratici', le digagne, l'università degli ebrei. (Specificazione 1737; Mori 1998).

Nel 1750, in seguito al "Piano de' Tribunali ed uffici della Città e Ducato di Mantova" (piano 15 marzo 1750), il territorio mantovano veniva diviso in diciannove preture distinte fra quelle di "mero e misto imperio" (I. Pretura di Viadana, II. Pretura di Ostiglia, III. Pretura di Revere, IV. Pretura di Gazzolo, V. Pretura di Canneto, VI. Pretura di Sermide, VII. Pretura di Redonesco, VIII. Pretura di Castel Goffredo) e quelle di "limitata giurisdizione" (IX. Pretura di Quistello, X. Pretura di Goito, XI. Pretura di Volta, XII. Pretura di Suzzara, XIII. Pretura di Governolo, XIV. Pretura di Castellucchio, XV. Pretura di Gonzaga, XVI. Pretura di Due Castelli; XVII. Pretura di Borgoforte, XVI-II. Pretura di Giudizzolo, XIX. Pretura di Castiglione Mantovano).

Nel 1772 veniva definito un nuovo "piano delle preture mantovane" (piano 4 febbraio 1772), in base al quale le precedenti giurisdizioni, a cui si erano aggiunte nel frattempo quelle del bozzolese e del sabbionetano, venivano ridotte alle seguenti undici: I. Viadana, II. Bozzolo, III. Goito, IV. Revere, V. Suzzara, VI. Sabbioneta, VII. Borgoforte, VIII. Canneto, X. Ostiglia, XI. Due Castelli, specificando che erano soggetti alla giurisdizione del capitano di giustizia e del podestà di Mantova i borghi di Ceresara, Pradella e San Giorgio, Porto, Frassinè, Villa Nova, Cadè, Marmirolo, Curtatone, Le grazie, Quattro Ville.

Questo assetto veniva variato ancora una volta nel 1782, con il "Compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova" (nuovo piano 22 gennaio 1782), in base al quale il territorio dello stato mantovano era distinto nelle seguenti 16 giurisdizioni: Mantova, Castiglione delle Stiviere, Viadana, Bozzolo, Sabbioneta, Revere, Gonzaga,

Castel Goffredo, Canneto, Goito, Borgoforte, Ostiglia, Marcaria, Sermide, Suzzara, Roverbella.

Nel 1784 in base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784) il ducato di Mantova era articolato nei seguenti 16 distretti: Mantova, Ostiglia, Roerbella, Goito, Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo, Canneto, Marcaria, Borgoforte, Bozzolo, Sabbioneta, Viadana, Suzzara, Gonzaga, Revere e Sermide.

Questo assetto del territorio mantovano variava nuovamente in seguito al nuovo compartimento territoriale del 1786 (compartimento territoriale 26 settembre 1786), quando veniva diviso nelle province di Mantova e Bozzolo, mentre nel 1791 veniva nuovamente ricostituito (piano 24 gennaio 1791).

Dal punto di vista politico amministrativo, dopo la morte di Matilde di Canossa nel 1115, la città di Mantova, feudo imperiale, ritornava alle dipendenze dell'imperatore, che, rinunciando ad eleggere un nuovo conte, l'anno successivo confermava ai mantovani tutte le precedenti concessioni, segnando l'effettivo inizio della vita autonoma del comune (Piani Mantova 1967), o per lo meno favoriva "lo sviluppo degli organismi di autogoverno che si pongono come eredi effettivi del diritto comitale dei Canossa" (Navarrini 1988). D'altro canto la mancanza di notizie di contrasti fra il contado e il comune cittadino sembra confermare l'ipotesi che quest'ultimo sia subentrato pacificamente al potere comitale (Vaini 1986). Il comune, modificando l'assetto istituzionale precedente, creava una propria identità, con la definizione di propri organi e proprie attribuzioni, il cui culmine veniva raggiunto con l'istituzione del capitano del popolo, "che rappresenta la punta più avanzata della 'democrazia comunale'" (Vaini 1986).

Questo impianto istituzionale formalmente perdurò oltre l'epoca comunale (1115-1274) e venne riconfermato dalla signoria bonacolsiana (1274-1328), la cui "coscienza statale" veniva sancita prima nel "Liber privilegiorum comunis Mantue", che, redatto dopo il 1291, rappresentava "un mezzo per dare significato di legalità al potere della dinastia bonacolsiana che vuole apparire come diretta continuatrice della tradizione comunale" (Navarrini 1988), e poi con la redazione degli statuti, stilati nel 1311 o negli anni immediatamente successivi, mediante i quali i Bonacolsi "da padroni diventarono signori, ... e si presentano come l'espressione di un potere posto al di sopra degli interessi particolari" (Vaini 1986).

Con l'avvento al potere dei Gonzaga (1328-1707), le forme di governo comunale venivano svuotate a mera formalità e cominciarono ad affermarsi un governo che si definiva nel ventennio a cavallo fra il XIV e XV secolo, anni "nei quali al consolidarsi dei confini del dominio si accompagna l'intensificarsi in esso del potere gonzaghese", sancito dalla redazione degli statuti del 1404, dove la volontà del signore costituiva "il fondamento, il principio costituzionale della formazione statale mantovana" (Mozzarelli 1987). In questa fase di passaggio dalla signoria al principato, conclusa con l'attribuzione del titolo di marchese al Gonzaga, avvenuta nel 1432, veniva attuato uno spostamento di competenze dalle magistrature comunali a nuovi organi creati dal principe, come il "consilium domini" o i maestri delle entrate.

Dagli anni quaranta del cinquecento, dopo l'elevazione del signore di Mantova da marchese a duca del 1530 e l'assegnazione del Monferrato del 1536, si avviarono una serie di riforme amministrative e giudiziarie, tese a razionalizzare i modi di governo dello stato mantovano, prevedendo sia la trasformazione di organi già costituiti, come il "consi-

lium domini" o la cancelleria, sia l'istituzione di nuovi uffici, come il tribunale della rota del 1557, sostituita nel 1571 dal senato di giustizia, nel quale confluivano anche le attribuzioni del "consilium domini", o l'impianto nel 1573 del magistrato camerale, che, insieme al senato, sarà fra le principali magistrature del ducato, o la formazione di organi consiliari, come il consiglio di stato del 1592, per garantire forme di coordinamento dell'attività di governo, sempre più specializzata e divisa nelle diverse branche amministrative, in conseguenza di quel processo di statalizzazione dell'amministrazione che segnava la trasformazione del dominio mantovano in stato assoluto (Mozzarelli 1987).

Questi processi di statalizzazione e la necessità di coordinamento, "che sotto gli ultimi Gonzaga del ramo principale tende a configurare il governo del mantovano come governo di gabinetto, non diverso, nella forma almeno, da quello delle monarchie europee del tempo", che si formalizzava nel 1626 con l'erezione della consulta, che riuniva in essa ogni compito di governo, comportavano "la completa supplenza del duca che tende a disinteressarsi dell'attività ordinaria di governo", provocandone una sempre più ampia e progressiva perdita di autorità. Il decadimento della funzione del duca non implicava tuttavia un deterioramento della organizzazione amministrativa, garantita dalla struttura statale che si era costituita durante tutta l'età moderna, "bensì piuttosto la sua utilizzazione a fini particolari da parte di chi nell'amministrazione e nel governo è insediato" (Mozzarelli 1987).

Dopo la caduta nel 1707 dell'ultimo dei Gonzaga, che abbandonava i suoi domini con l'accusa di fellonia e la devoluzione del ducato alla casa d'Austria nel 1708, con la nomina a capo dello stato mantovano del conte Giovan Battista Castelbarco col titolo di amministratore cesareo, veniva confermato l'assetto istituzionale e sociale in modo da "perpetuare nel ducato, pur nell'assenza della persona del sovrano, la situazione esistente allorchè questo era fisicamente visibile così da poter continuare ad utilizzare a proprio vantaggio il sistema di governo esistente" (Mozzarelli 1998). Questo orientamento del governo asburgico veniva confermato con la designazione a governatore del langravio Filippo d'Assia-Darmstadt, rimasto in carica fino al 1735, quando veniva nominato amministratore cesareo il conte Carlo Stampa. Nel 1737 con nomina del conte Ottone Ferdinando di Traun, a unico governatore della "Lombardia", si aveva la prima riunificazione del mantovano al milanese, che "comportava l'allontanarsi del 'rappresentante del padrone' e ciò rendeva inutile nella prospettiva imperiale, insistere sulla perpetuazione a Mantova del sistema di governo cortigiano ereditato dai Gonzaga" e che implicava la ridefinizione della struttura amministrativa del ducato mantovano ormai come ente periferico. E' in questa prospettiva che veniva nominato un luogotenente e vice governatore dello stato di Mantova, che, dipendente dal governatore, era a capo di una giunta di governo, mentre cessava dalle sue funzioni la segreteria di stato e il magistrato camerale veniva trasformato in direzione generale delle finanze.

Nel 1744 veniva stabilita l'aggregazione del mantovano al milanese, che comportava nel 1745 l'abolizione del "governo subalterno" e del senato di giustizia, sostituito da una curia senatoria. Questo processo istituzionale veniva tuttavia condizionato dalla guerra di successione austriaca, che costrinse il governo della Lombardia a trasferirsi a Mantova alla fine del 1745. Nel 1746 veniva messo a capo dell'amministrazione del mantovano il conte Giuseppe Ar-

conati Visconti come luogotenente del governatore generale della Lombardia, e veniva istituita una giunta per l'amministrazione della città.

Nel 1750 pur "ritenendo unicamente l'unione governativa", veniva accordata al mantovano "la restituzione de' propri tribunali, tanto per l'amministrazione della giustizia ... quanto per la direzione delle materie camerali e civiche", con un vice-governatore a rappresentare l'autorità imperiale (Mozzarelli 1998; Piani Mantova 1967).

Nel 1786 con "il piano di amministrazione civile e politica per la Lombardia Austriaca", il ducato di Mantova veniva riaggregato al milanese ed assimilato ad una delle otto province lombarde, unificazione peraltro anticipata nel 1784 da quella amministrativa e finanziaria (Piani Mantova 1967; Mantova 1958-1963).

Nel 1791 il ducato veniva di nuovo separato da Milano, "colla dipendenza però dal governo generale della Lombardia Austriaca" e organizzato secondo il "piano di sistemazione della regia e pubblica amministrazione per la città ed il ducato di Mantova". Questa condizione di autonomia del mantovano perdurò sino all'arrivo delle armate francesi, quando, dopo una parentesi di indipendenza dalla repubblica Cisalpina, coincise con la proclamazione dell'amministrazione di stato del mantovano, tra il giugno e il novembre 1797, Mantova diveniva sede del dipartimento del Mincio (Mantova 1958-1963; Mozzarelli 1998).

ducato di Mantova. amministratore cesareo. 414
1708 - 1714

Dopo la devoluzione del ducato di Mantova alla casa d'Austria nel 1708, veniva nominato a capo dello stato mantovano il conte Giovanni Battista Castelbarco col titolo di amministratore cesareo, a cui subentrava nel 1714 il langravio Filippo d'Assia-Darmstadt (Piani Mantova 1967).

ducato di Mantova. amministratore cesareo. 415
1735 - 1737

Tra il 1735 e il 1737 a capo dello stato mantovano era posto l'amministratore cesareo conte Carlo Stampa (Piani Mantova 1967).

ducato di Mantova. giunta. 416
1744 - 1745

Istituita nel 1744 per attuare il piano di aggregazione del ducato di Mantova al milanese, concludeva le sue sedute nel marzo del 1745 (Mori 1998).

ducato di Mantova. giunta. 417
1746 - 1750

Dopo l'aggregazione del mantovano al milanese del 1744 e la nomina nel 1746 del conte Giuseppe Arconati Visconti come luogotenente del governatore generale della Lombardia a capo dell'amministrazione del mantovano, veniva istituita una giunta per l'amministrazione della città di Mantova (Mozzarelli 1987).

ducato di Mantova. giunta. 418
1750 - 1775

Con il ripristino della carica di vice governatore di Mantova nel giugno 1750, e dopo la sua partenza per Vienna, veniva istituita una giunta vicaria, che riconfermata nel 1753 e nel 1758, veniva abolita nel 1775 (Mori 1998).

ducato di Mantova. giunta di governo. 419
1737 - 1744

Dopo la nomina nel 1737 di un governatore unico per la "Lombardia", a Mantova veniva istituita una giunta di governo, a capo della quale era posto un luogotenente e vice governatore dello stato, dipendente dal governatore (Piani Mantova 1967). Cessava dalle sue funzioni il 13 giugno 1744 (Mori 1998).

ducato di Mantova. governatore. 420
1714 - 1735

Nel 1714 veniva nominato a governatore del ducato di Mantova il langravio Filippo d'Assia-Darmstadt, sostituito nel 1735 dall'amministratore cesareo conte Carlo Stampa (Piani Mantova 1967).

ducato di Mantova. luogotenente del governatore generale della Lombardia. 421
1746 - 1750

Dopo l'aggregazione del mantovano al milanese del 1744, nel 1746 veniva messo a capo dell'amministrazione del mantovano il conte Giuseppe Arconati Visconti come luogotenente del governatore generale della Lombardia (Piani Mantova 1967; Mozzarelli 1987).

ducato di Mantova. luogotenente e vice governatore dello stato. 422
1737 - 1744

Dopo la nomina nel 1737 del conte Ottone Ferdinando di Traun a governatore unico per la "Lombardia", veniva posto a capo dell'amministrazione del ducato di Mantova un luogotenente e vice governatore dello stato, che, dipendente dal governatore generale, era a capo di una giunta di governo (Piani Mantova 1967). Cessava dalle sue funzioni il 13 giugno 1744, quando veniva decretata l'abolizione del vicegoverno e della giunta interina (Mori).

ducato di Mantova. vice governatore. 423
1750 - 1785

Dopo la "restituzione de' propri tribunali" al mantovano, avvenuta nel 1750, nel ducato di Mantova l'autorità imperiale era rappresentata da un vice governatore (Piani Mantova 1967).

fattore generale. 424
sec. XVI - 1573

Sorto fin dall'inizio della signoria gonzaghesca, il fattore generale era l'amministratore del patrimonio personale del signore (Navarrini 1974). Il fattore generale era coadiuvato da diversi funzionari, ognuno dei quali preposti "alla esportazione dei cereali, all'esercizio dei molini, all'esportazione del bestiame, del cacio, ai pastori (malgari)" (Mantova 1958-1963).

Nel 1573 l'ufficio del fattore generale, con quelli del massaro e dell'ufficio dei maestri delle entrate, veniva soppresso e i suoi organici confluivano nel magistrato camerale (Navarrini 1974).

giudice dei dazi e delle appellazioni. 425
sec. XV

Questo ufficio venne costituito dall'unione dell'ufficio del giudice delle appellazioni con quello del giudice delle condanne e delle gabelle in epoca anteriore al 1500 (Mantova 1958-1963).

giudice delle condanne e delle gabelle. 426
sec. XV

Negli statuti gonzagheschi era previsto il giudice delle condanne e delle gabelle. Era nominato dal signore e aveva il compito di incassare le condanne, i dazi e le gabelle del comune. Aveva inoltre giurisdizione nelle vertenze fra cittadini e dazieri o gabellieri. Mensilmente esaminava i registri e gli atti relativi alle condanne inflitte dagli altri giudici e controllava le riscossioni effettuate dai notai degli uffici del comune. Questo ufficio venne unito a quello del giudice delle appellazioni in epoca anteriore al 1500 (Mantova 1958-1963).

giudice degli argini. 427*sec. XV*

Negli statuti gonzagheschi era previsto che, accanto ai tre giudici appartenenti alla “familia” del podestà, nel palazzo del comune sedessero il giudice delle appellazioni e il giudice degli argini. Di questi il giudice degli argini “per prelibatum dominum capitaneum eligendus pro tempore quo eidem placuerit, qui iudex esse possit civis Mantue seu etiam forensis, prout eidem domino capitaneo placuerit” (Mantova 1958-1963).

giudice delle appellazioni. 428*sec. XV*

Negli statuti gonzagheschi era previsto che, accanto ai tre giudici appartenenti alla “familia” del podestà, nel palazzo del comune sedessero il giudice delle appellazioni e il giudice degli argini. Di questi il giudice delle appellazioni era nominato dal signore e durava in carica per sei mesi. Questo ufficio venne unito a quello del giudice delle condanne e delle gabelle in epoca anteriore al 1500 (Mantova 1958-1963).

giudice del paradiso. 429*1737 ? - 1750*

Dalla “specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” del 1737, il giudice del paradiso aveva “la cognizione delle cause minute, che non sorpassino l’importo di lire 120 di Mantova nella medesima città. Appartensi una tale giurisdizione al collegio de’ giuristi e va annualmente per turno fra gli ultimi in ordine d’iscrizione al medesimo. ... Per lo stesso riflesso della tenuità delle cause vengenti sotto la di lui giurisdizione, ch’esercita somariamente e ‘de plano’ per via di contradditorio delle parti, terminandone tosto la contesa senza formalità di processo, che il di più delle volte impoterebbe maggiore spesa del valore della vertenza stessa”. Le sue sentenze erano inappellabili, anche se era concessa la facoltà di ricorrere “al governo che ne commette al senato la revisione col mezzo d’un senatore il quale per solito è l’ultimo fra essi”. Aveva sede nel palazzo della Ragione, “con a lato gli uffizi delli due suoi notai” (Specificazione 1737).

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, il giudice del paradiso veniva confermato nelle sue funzioni (Amadei 1955-1957).

giudice delle caccie. 430*1750 - 1786*

Il piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 prevedeva che il giudice delle caccie dovesse far osservare le gride ed ordini in materia di caccie, avendo la “giurisdizione privata nelle cause di contravvenzione” (piano 15 marzo 1750).

giudice del paradiso. 431*1750 - 1786*

Nel 1750, in base al piano de’ tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), il giudice del paradiso, da nominarsi “per turno fra i dottori di collegio”, doveva giudicare le cause civili fino alla somma di duecento lire mantovane, avendo con il podestà di Mantova “la cumulativa per la redibitoria degli animali contrattati

nella città di Mantova e ville dipendenti”. Nella sua attività era assistito da un notaio attuario, col suo coadiutore, del podestà (piano 15 marzo 1750).

giunta per il censimento di Mantova. 432*1771 - 1784*

Con la promulgazione del “censimento generale delle terre mantovane sulla base e con gli stessi principi seguiti nel ducato di Milano”, avvenuta il 31 ottobre 1771, veniva formata una regia giunta per il censimento. Era costituita da un presidente, da due consiglieri e da un avvocato fiscale.

Alla fine del 1784 venivano pubblicati i dati relativi al censimento generale (Vivanti 1959).

giunta di governo di Mantova. 433*1791 febbraio - 1797 marzo*

In seguito al dispaccio del 24 gennaio 1791 con cui si stabiliva il distacco del mantovano dal milanese (Mantova 1958-1963) e al piano di sistemazione della regia e pubblica amministrazione per la città ed il ducato di Mantova del 2 febbraio 1791, in base al quale la “città e provincia di Mantova avrà un governo separato, il quale colla dipendenza però del governo generale della Lombardia Austriaca” (piano 2 febbraio 1791), veniva istituita una regia giunta di governo. Essa “sarà il centro dell’amministrazione di tutta la provincia ed avrà la suprema autorità esecutiva e regolativa per tutti gli oggetti ed affari politici ed economici”, dovendo comunque ricorrere al governo generale di Milano in caso di variazione di regolamenti e di ordini generali o in caso di dubbi di interpretazione di essi.

La giunta di governo era composta da un presidente e da tre consiglieri, il primo dei quali era il presidente pro tempore del magistrato camerale, il secondo era il prefetto della congregazione delegata dello stato, il terzo di nomina reale.

La giunta di governo era assistita da un segretario, di nomina reale, scelto fra una terna di nomi indicata dalla stessa giunta, il quale era a capo dell’ufficio della cancelleria governativa, formata da tre ufficiali, un amanuense, un aiutante di governo e un portiere.

Dipendevano dalla giunta di governo gli uffici dell’archivio governativo di Mantova, a capo del quale vi era un prefetto, la reale accademia della scienza, diretta anch’essa da un prefetto, che doveva insieme al suo direttorio, far osservare il piano statutario. Dipendevano dalla giunta di governo la direzione medica, chirurgica e veterinaria e la delegazione per gli affari ecclesiastici, che doveva “procurare ... l’integrità e l’esercizio della sovrana autorità legislativa nelle materia di polizia ecclesiastica” e che era diretta da un regio delegato agli affari ecclesiastici, nominato dal governo generale di Milano, scelto fra una terna di nomi proposta dalla giunta di governo e Mantova.

Dal presidente della giunta di governo dipendevano invece gli uffici della soprintendenza ai regi teatri, a capo della quale vi era un direttore, e dell’intendenza delle regie poste, anch’essa retta da un direttore. Dipendevano dal presidente ancora la commissione araldica, che doveva vigilare sugli editti e ordini araldici e che, “coperta” dal presidente, era formata da quattro cavalieri patrizi di antica nobiltà, ed era assistita da un ufficiale della giunta in qualità di segretario, da “un re d’armi” e da un portiere. (piano 2 febbraio 1791; Fantini d’Onofrio 1997).

intendenza politica di Mantova.**434***1786 settembre - 1791 gennaio*

Con l'editto del 26 settembre 1786, che stabiliva la divisione della Lombardia Austriaca in otto provincie, veniva istituita l'intendenza politica di Mantova, che "sotto l'immediata subordinazione del regio imperiale consiglio di governo dovrà soprintendere e determinare non solamente sopra tutto ciò che riguarda le pubbliche amministrazioni, ma ancora sopra tutti gli altri oggetti politici ed economici della rispettiva provincia" (art. 2).

Compito degli intendenti politici era quello di "vegliare sulla quiete, buon ordine, sicurezza e vantaggio della provincia", con la possibilità di "procedere alle provvidenze opportune, qualora siano coerenti alle leggi veglianti" (art. 4) (editto 26 settembre 1786).

L'"istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca", pubblicata anch'essa nel 1786 ed articolata in 48 paragrafi, dopo avere ribadito le finalità generali, consistenti nell'"eseguire attentamente e con prontezza gli ordini che ad esse verranno di volta in volta abbassate dal regio imperial consiglio di governo" (par. 1), nella sua "immediata dipendenza" da questo organo (par. 2), e nella "vigilanza sopra l'esecuzione degli ordini in tutta la provincia" (par. 3), specificava dettagliatamente gli ambiti di competenza delle intendenze politiche, precisando che "le facultà degli intendenti nelle rispettive provincie sono li seguenti. Conservazione dei diritti del principato. Censo, amministrazione de' pubblici, fazioni militari. Affari ecclesiastici e delle pie fondazioni. Confini. Educazione pubblica, studi e scuole. Arti e commercio. Camere mercantili. Fiere e mercati. Società patriottica ed agricoltura. Miniere. Acque, navigazioni, argini, dugali e degagne. Boschi. Allodi camerale. Polizia. Sanità. Monete. Pesi e misure. Oggetti araldici". Gli intendenti dovevano inoltre occuparsi degli "affari che hanno rapporto generale alle poste, esclusi quelli che riguardano l'intera direzione e regolamenti delle medesime" (par. 4).

Oltre a questi affari, sanciti nei paragrafi 5-24 della stessa "istruzione", l'intendente politico doveva occuparsi anche delle materie ecclesiastiche, come "la materia dell'asilo sacro" (par. 25), la concessione dell'"exequatur" per la pubblicazione di bolle, brevi o concessioni pontificie (par. 26), o l'"assistenza spirituale" con la vigilanza sopra i parroci (par. 29). Aveva autorità in campo militare con l'"assistenza da presentarsi agli uffiziali di provianda per la compra dei generi" o lo "scoprimto dei disertori ed ingaggiatori esteri" (parr. 34-35). Doveva interessarsi delle norme "da usarsi per rendere migliore l'arte di fabricar le case", in modo da "contribuire nel tempo stesso alla comodità degli abitanti e particolarmente per li quartieri militari" ed "evitare i pericoli d'incendio" (par. 32), contro i quali doveva insieme alle congregazioni municipali provvedere all'acquisto di macchine idrauliche e definire un "fisso regolamento in simili contingenze" (par. 31). Doveva curarsi di affari di beneficenza, regolando le "questue dei regolari" (par. 28) e l'attività dei monti di pietà (par. 30). Doveva attendere alla pubblicazione degli editti, ordini ed avvisi (par. 36), con la "facoltà di ordinare la stampa di qualunque carta previo il parere dei regi revisori" (par. 27). Era tenuto ad esprimere sempre il proprio parere motivato in tutti i casi richiesti (par. 45), elaborando tutte le proposte "che possono produrre il bene generale" (par. 41). Ogni otto giorni l'intendente politico, come le congregazioni municipali (par. 38), doveva trasmettere al consiglio di governo copia del "protocollo" dal quale "apparisca la vera ed estrinseca qua-

lità dell'affare e quale sia stato il fondamento ed il motivo di ciascuna risoluzione" (par. 37). Infine ogni anno l'intendente politico era tenuto a fare "la visita della provincia", facendone relazione al consiglio di governo (par. 39) (Istruzione generale 26 settembre 1786; cfr Istruzioni particolari 26 settembre 1786; Mozzarelli 1990; Vaini 1991; Enzi 1958).

iudex appellationis.**435***1588 - 1601*

Nel 1588 la giurisdizione sulle cause inferiori ai cento ducati era sottratta al senato di giustizia ed veniva assegnata ad un nuovo giudice delle appellazioni, le cui sentenze erano anch'esse inappellabili. Questa magistratura veniva abolita nel 1601 e le sue competenze ritornavano al senato di giustizia (Mozzarelli 1974).

maestrato di sanità.**436***1750 - 1786*

Il piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750) stabiliva che maestrato di sanità (così denominato nel detto piano) fosse composto dal presidente, da sei conservatori, di cui quattro nobili e due cittadini, un dottore del collegio col titolo di uditor, e da un medico di collegio. Il presidente, in caso di necessità, poteva chiamare e consultare anche il protomedico. Nominati ad arbitrio del governo, duravano in carica due anni, rinnovandosi di volta in volta tre conservatori, "ad effetto di lasciare nel tribunale sempre numero sufficiente d'informati".

Il maestrato di sanità aveva competenza "nelle materie riguardanti la salute pubblica", avendo "cognizione così civile come criminale delle cause ed emergenze relative alla universale salute".

Presso il maestrato di sanità prestavano il loro servizio un cancelliere, che, assistito da un coadiutore, oltre a tenere il "registro delle consegne de' forestieri", doveva "ricevere e denonzie de' nati e morti, spedire le licenze per l'aprimto de' cadaveri, per l'espurgo delle cloache della città e il trasporto fuori di essa delle bestie morte per seppellirle". Vi erano inoltre un "visitadore ed un assistente all'interramento de' cadaveri de' soldati di presidio", e un portiere (piano 15 marzo 1750; cfr Zanca-Carra 1980).

maestrato camerale.**437***1750 - 1786*

Con la riconquistata autonomia del ducato di Mantova da quello di Milano e la successiva esecuzione del piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), il 2 aprile 1750 "veniva insediato il ripristinato magistrato camerale" (Mantova 1958-1963). Il maestrato camerale (così denominato nel detto piano) era composto dal presidente e quattro questori togati e doveva provvedere all'"amministrazione di tutte le rendite regali e patrimoniali, sì ordinarie che straordinarie del ducato di Mantova ed insieme la privativa cognizione di tutte le cause camerale per qualunque somma". Doveva curare l'esazione di tutte le imposizioni, tasse, dazi e gabelle, comprese le multe e le condanne irrogate dagli altri giudici, secondo le note da essi compilate e trasmesse alla ragionateria camerale". Doveva occuparsi dell'amministrazione dei beni allodiali, enfiteutici e feudali della regia camera, delle fabbriche, teatri e mulini, avendo "cura della scalcheria". Era di sua competenza la materia annonaria e quella relativa ad acque e strade, per le quali, oltre alla giurisdizione civile,

aveva “la criminale privativa a qualunque altro giudice sì della città che del ducato nelle cause de’ contrabbandi, usurpazioni d’acque, danneggiamento delle strade, de’ beni allodiali e loro dipendenze, estrazioni proibite di generimale versazione dell’amministrazione de’ pubblici”. Doveva infine controllare i resoconti degli “amministratori de’ corpi pubblici e delle comunità, ogni anno della loro amministrazione, invigilando attentamente alla legalità ed economia di essa, facendone anche relazione al governo”.

Oltre al presidente, che doveva soprintendere alla attività dei questori togati e degli ufficiali dell’ufficio e aveva inoltre “l’ispezione sopra tutti i pagamenti”, e ai questori togati, ognuno dei quali svolgeva delle precise “incombenze” assegnate ad arbitrio del presidente, nel maestrato camerale operavano due avvocati fiscali, che erano addetti “alla difesa di tutte le cause, articoli ed emergenze riguardanti il diritto”, e due sindaci fiscali, che curavano le istanze e la costruzione dei processi. Vi erano quattro “uffizi di notai”, un soprintendente alle vie regali e pubbliche, due esecutori “per la sollecitudine delle cause e per la riscossione de’ crediti camerali”, tre portieri e due cursori. Vi erano inoltre un agente camerale, dipendente dal questore competente alla sovrintendenza delle fabbriche e dei beni allodiali, un perito camerale, un commesso della scalcheria, il fattore di Viadana, e uno scrittore per gli affari di “scalcheria”. Dipendevano dal maestrato camerale la ragionateria camerale, che era formata da un ragionato generale, due coadiutori e uno scrittore, e doveva “tenere la scrittura camerale” e redarre i bilanci di “prevenzione” e di “consunzione”, e l’ufficio delle contribuzioni, che era formato da un commissario, un cancelliere, un vice cancelliere, due ragionati, due scrittori e un portiere. Faceva parte infine del maestrato camerale un capitano e un vice capitano della navigazione “colle solite incombenze per li comandi delle barche e pel regolamento della paronesca” (piano 15 marzo 1750; Castelli 1994).

Con il piano relativo al “nuovo sistema dei tribunali per lo stato di Mantova”, pubblicato il 31 dicembre 1771, venivano ridefinite le competenze del maestrato camerale, che doveva occuparsi di “tutte le materie riguardanti l’amministrazione de’ dazi, regalie ed ogni altra specie di redditi camerali”, mentre la giurisdizione sulle cause che in passato erano di sua competenza passavano al supremo consiglio di giustizia (piano 31 dicembre 1771), sancendo “la fine della promiscuità di prerogative esistita fino a quel momento fra i due principali dicasteri”. Il maestrato camerale diventava un organo puramente amministrativo con competenza su regie finanze, commercio, commercio annona, censo, acque e strade, pesi e misure, zecca. “Questi settori sarebbero stati suddivisi fra quattro consiglieri, due per le finanze (cioè uno per le private e uno per i dazi), uno, obbligatoriamente forestiero, per il censo e uno per le altre incombenze, coordinati dal presidente e assistiti da un visitatore” (Mori 1998).

Con l’attivazione nel 1786 del “piano di amministrazione civile politica per la Lombardia Austriaca”, il maestrato camerale cessava la propria attività.

maestri delle entrate.

sec. XV - 1573

Non ricordati fra le cariche con competenze finanziarie del periodo trecentesco, è probabile che vengano creati nei primi decenni del XV secolo “per le necessità organizzative d’uno stato territoriale che si estende ormai ben oltre il “*districtus*” cittadino” (Mozzarelli 1987).

Nel 1573 l’ufficio dei maestri delle entrate, con quelli del massaro e dell’ufficio del fattore generale, veniva soppresso e i suoi organici confluivano nel magistrato camerale (Navarrini 1974).

magistrato camerale.

1573 - 1738

Nel 1573 veniva istituito il magistrato camerale, che comportava la riunione in un unico ente degli antichi uffici del massaro, dei maestri delle entrate e del fattore generale, i cui organici confluirono nella nuova istituzione. Essa, concentrando le funzioni dei soppressi uffici, aveva funzioni sia amministrative che giudiziarie, per le controversie in materie di sua competenza. Doveva “amministrare tutti i proventi dello stato sia che si trattasse di entrate fiscali, cioè dazi, ‘tratte’, ‘accuse’, pene pecuniarie, confische, imposte applicate alle comunità, sia che si trattasse delle entrate patrimoniali del duca, cioè quelle derivanti dalla gestione della proprietà fondiaria dei Gonzaga”. Il magistrato si occupava delle forniture di sale per la città e per il distretto mantovano e per gli stati che lo acquistavano a Mantova, e in generale della materia annonaria, con il controllo della produzione agraria dello stato e l’approvvigionamento della città. Aveva compiti in campo monetario, con la direzione della zecca e sovrintendeva all’importante settore della regolazione delle acque.

La struttura burocratica del magistrato camerale risultava costituita da un presidente, tre “magistri intratarum” e sei uffici così denominati: ufficio dei dazi e contrabbandi, ufficio del patrimonio, ufficio delle subastazioni o delle acque, ufficio dell’annona, ufficio della fattoria, ufficio dei mandati. Il presidente, la cui prima carica venne assegnata al soppresso massaro, era “*primus inter pares*” con i maestri delle entrate e doveva mantenere i rapporti con il duca.

Nel 1588 l’organizzazione veniva riformata, con una più precisa definizione delle funzioni fra i suoi uffici. Il presidente doveva occuparsi dei “dazi, sale, zecca, mulini, porti, feudi, enfiteusi, censi, livelli e della riscossione dei redditi cioè, come recita la grida, ‘di quello tutto che già soleva essere ufficio del massaro generale’”. Il primo maestro delle entrate doveva occuparsi del patrimonio del duca, come già il fattore generale, mentre il secondo maestro delle entrate aveva la giurisdizione sulle cause presentate al magistrato, infine il terzo maestro delle entrate aveva competenza in materia di acque.

Nel 1624 veniva istituito all’interno del magistrato un giudice e commissario delle acque.

Nel 1703 venivano istituite le cariche di vice presidente, di generale delle acque e di due questori legali. La stessa riforma toglieva al magistrato la competenza in materia annonaria (Navarrini 1974).

Dalla “specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” del 1737 (Specificazione 1737), “il magistrato camerale, un collegio composto parte da uomini di toga e parte di cappa e spada, in cui il presidente svolge soltanto funzioni di coordinamento, amministra e giudica in merito a tutto quanto sia di diretta pertinenza del principe: la cassa camerale, le regalie, i beni allodiali (o demaniali), la zecca, le acque, le strade, i ponti, la concessione di licenze e tratte, la promozione di arti e mercatura, la naturalizzazione. Tramite un commissario apposito si occupa pure dei confini. Rientrano fra le sue competenze ... l’annona, gli alloggi militari, il riparto e l’esazione delle imposte dirette o ‘contribuzioni militari’ e la gestione del relativo fondo. ... Al magistrato è collegata una serie di uffici particolari: il reviv-

439

sore dei conti, gli avvocati e i procuratori (poi fiscali), l'ufficio notarile, la cosiddetta 'massarola' per l'esazione delle multe" (Mori 1998).

Nel 1738 il magistrato camerale veniva soppresso e sostituito dalla direzione generale delle finanze (Amadei 1955-1957; Mantova 1958-1963; cfr Navarrini 1974).

magistrato di sanità di Mantova. 440
1632 - 1745

Nel 1632 veniva istituito il magistrato di sanità, aggregando l'ufficio del collaterale (Navarrini 1984; Torelli 1920).

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che esso era un "tribunale civico con la podestà superiore e privatamente a ogni altro nelle cose spettanti alla pubblica salute". Era composto da un presidente, dai presidenti del senato e del magistrato camerale e da sei cavalieri. Vi erano inoltre il collaterale, il vice collaterale, il superiore della massarola. L'organico dell'ufficio era completato da un notaio, in comune con la massarola, e da un portiere (Specificazione 1737).

Veniva soppresso nel 1745, con l'aggregazione del mantovano al milanese (Piani Mantova 1967; Amadei 1955-1957).

magistrato civico della sanità. 441
1745 - 1750

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, veniva confermato nelle sue funzioni il magistrato civico della sanità (Amadei 1955-1957).

ministro e sollecitatore dei carcerati. 442
sec. XVI

Il ministro e sollecitatore dei carcerati doveva "provvedere al mantenimento di una persona incaricata di raccogliere le elemosine" per i carcerati. Aveva a disposizione un avvocato e un procuratore, che dovevano "visitare settimanalmente le carceri per informarsi del trattamento usato ai prigionieri" (Mantova 1958-1963).

municipalità di Mantova. 443
1797 marzo - 1799 aprile

Istituita il 3 marzo 1797 da Napoleone, durante il suo passaggio dalla città (Mantova 1958-1963, Fantini D'Onofrio 1997), la municipalità di Mantova era costituita da un "corpo municipale formato da 19 elementi", che nominava il presidente e il segretario generale. Presso gli uffici generali (ragioneria generale, archivio) svolgevano il loro servizio due vice segretari, un protocollista generale, un archivist, due ufficiali, un ragioniere generale, un ragioniere delle comunità, un procuratore ed un suo sostituto, tre coadiutori, due scrittori, un ufficiale, un portiere, uno scoppatore. Le competenze della municipalità erano divise in sei comitati. Il comitato I doveva occuparsi degli alloggi e fazioni militari della città e dello stato ed aveva i seguenti ufficiali subalterni: un pro segretario, due ufficiali, uno dei quali doveva conoscere il francese, un portiere; presso l'ufficio degli alloggi e fazioni vi erano un commissario, un vice commissario, un computista, due scrittori, uno dei quali doveva conoscere il francese, due forieri, quattro commissari nazionali. Il comitato II doveva occuparsi dell'annona e degli approvvigionamenti urbani e provinciali ed aveva i seguen-

ti ufficiali subalterni: un pro segretario, due ufficiali, un portiere, un ispettore, un visitatore, uno scrittore, quattro pesatori, un ragioniere, un soprintendente o ispettore per la navigazione degli oggetti d'annona. Il comitato III curava la finanza municipale, l'amministrazione pubblica e le cancellerie censuarie ed aveva i seguenti ufficiali subalterni: un pro segretario, tre ufficiali, un portiere, sedici cancellieri del censo, un perito per l'ufficio del censo in città, uno scrittore. Il comitato IV doveva provvedere ai soccorsi pubblici, agli argini, alle strade di città e postali, alle fabbriche pubbliche e ornate, agli acquedotti, al monte di pietà, agli orfanotrofi, all'istituto delle limosine e doti, all'agricoltura, alle beneficenze, all'accademia e pubblica istruzione ed aveva i seguenti ufficiali subalterni: un pro segretario, tre ufficiali, un portiere, un ingegnere delle digagne, un ingegnere per le strade urbane e postali, un visitatore. Il comitato V doveva occuparsi della sanità urbana e provinciale ed aveva i seguenti ufficiali subalterni: un pro segretario, due ufficiali, un portiere, un ispettore; presso l'ufficio di sanità vi erano un cancelliere, un coadiutore, un professore veterinario. Il comitato VI doveva provvedere alla polizia ed esercitare la vigilanza sull'accademia e pubblica istruzione, sul culto e disciplina religiosa, sugli spettacoli pubblici, sugli accattoni vagabondi, sugli incendi, sugli ergastoli, sui passaporti, sull'emigrazione ed aveva i seguenti ufficiali subalterni: un pro segretario, un attuario notaio, un accusatore pubblico, quattro ufficiali, un portiere, un cursore (municipalità 2 marzo 1797).

Con l'istituzione dell'amministrazione di stato di Mantova, avvenuta il 19 luglio 1797, la municipalità di Mantova veniva ridimensionata a corpo municipale, modellato sulle "istruzioni di organizzazione già in corso presso la municipalità di Milano", e composto da sette individui nominati dal comandante del mantovano (Finzi 1958; Fantini D'Onofrio 1997). Nel settembre dello stesso anno l'amministrazione di stato di Mantova stabiliva le nuove competenze della municipalità, che sinteticamente riguardavano il controllo delle digagne, la manutenzione delle strade, le materie igienico sanitarie, l'annona, la carreggiatura e gli alloggi militari, l'ornato esteriore della città, la beneficenza e l'istruzione pubblica, l'ordine pubblico, la riscossione di imposizioni. La municipalità doveva vigilare sul regolare funzionamento delle deputazioni municipali del territorio (avviso 21 settembre 1797). Il 13 aprile 1799 per ordine del comando militare francese, la municipalità di Mantova e la amministrazione centrale del dipartimento del Mincio, erano concentrate nella commissione amministrativa di Mantova (Fantini D'Onofrio 1997).

perito camerale. 444
1745 - 1750

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, veniva confermato nelle sue funzioni il perito camerale (Amadei 1955-1957).

podestà di Mantova. 445
sec. XII - 1786

Secondo quanto disponevano gli statuti bonacolsiani, il podestà, che poteva essere forestiero, secondo l'uso introdotto già nel 1187 e divenuto sempre più frequente dal 1207, con la sua "famiglia", formata da cinque giudici, due militi, otto servi e dodici cavalli, di cui tre da battaglia, era nominato dai signori "proprio motu et voluntate propria" e durava in carica sei mesi o ad arbitrio del signore. Il pode-

stà, che rappresentava “solamente il gradino più alto degli uffici centrali, privato di un potere effettivo derivato dagli statuti stessi”, prestava giuramento con tutti i membri della sua famiglia per “manutenere et augmentare honorem et iurisdictiones et iura dominorum vicariorum Mantue” e abitava nel palazzo comunale. Amministrava la giustizia, rappresentava la città e guidava le ambascerie. Aveva compiti anche in campo militare, essendo a capo dell’esercito. Il podestà era tenuto inoltre a presentare ogni trimestre al consiglio generale un bilancio preventivo redatto secondo “il principio di incrementare le entrate e ridurre le spese” (Vaini 1986; Mantova 1958-1963). Come detto, dal podestà dipendevano cinque giudici. Due avevano sede nel palazzo vecchio e si occupavano rispettivamente del banco del maleficio, che amministrava la giustizia penale, oltre a svolgere altre incombenze come il controllo sui pesi e le misure, e del banco delle condanne, che aveva il compito di incassare il “pagamento delle condanne e di ogni altro diritto di pertinenza comunale” (Vaini 1986). Gli altri tre avevano sede nel palazzo nuovo e attendevano rispettivamente al banco del paradiso “ad rationes reddendas”, al banco dell’inferno o degli argini, che aveva giurisdizione sui danni procurati alle vie di comunicazione, ai canali e fossati della città e distretto di Mantova, che doveva mensilmente ispezionare con i suoi notai, e ai vignali, ed infine al banco dei danni dati. Il salario di quest’ultimo era a carico del comune di Mantova. I giudici potevano inoltre “intervenire nelle cause di seconda istanza e in tutta una serie di controversie di carattere economico” (Vaini 1986). I giudici erano coadiuvati da diciotto notai, divisi tra i cinque banchi nel seguente modo: due al banco dell’inferno o degli argini, quattro ciascuno ai banchi del maleficio, del paradiso e delle condanne, due ciascuno al banco dei danni dati e “quello deputato ai libri dei banditi, custoditi dai frati del Gradaro, alle emancipazioni e ai testamenti” (Vaini 1986).

Negli anni quaranta del trecento compare la figura del podestà del comitato, “per cui viene da pensare che essi [i Gonzaga] abbiano creato tale carica per il controllo delle campagne, più tardi amministrate dai vicari, che dipendevano direttamente da loro” (Vaini 1994).

Negli statuti gonzaghesci emanati nel 1404 da Francesco IV Gonzaga, la figura del podestà appare notevolmente ridimensionata rispetto al passato. Nominato dal capitano del popolo, il podestà poteva rimanere in carica “prouit vdebitur domino capitaneo” (Mantova 1958-1963). Era accompagnato dalla sua “familia”, composta da tre giudici, due militi, quattro servi e un paggio, un conestabile con venti sbirri armati con un altro paggio, un cuoco cantiniere e due aiutanti (Vaini 1994; cfr Mantova 1958-1963). I giudici, il conestabile e i militi dovevano essere forestieri e non aver abitato a Mantova per due anni prima della loro nomina, mentre per i quattro servi tale periodo era ridotto ad un solo anno (Mantova 1958-1963). Accanto a questi funzionari agivano ventinove notai, distribuiti nei vari banchi, alle dipendenze del podestà e dei giudici (Vaini 1994).

I poteri del podestà risultano assai ridotti rispetto al passato, essendo solamente “iudex ordinarius omnium et singularum causarum civilium mixti imperii et iurisdictionis seu cuisvis generis et speciei seu nature spectantium ad forum et iurisdictionem comunis Mantuae” (Vaini 1994). Aveva perso ogni competenza in materia fiscale sui rustici, sui comuni delle ville, di competenza esclusiva dei vicari, e sui cittadini e non poteva occuparsi in controversie spettanti ad altri uffici comunali (Vaini 1994). Dei tre giudici della “familia” del podestà, il primo, che era chiamato anche vicario in quanto aveva il compito di esercitare le veci

del podestà, doveva essere laureato in legge, con l’obbligo di presentare entro otto giorni dalla sua nomina le sue credenziali al massaro del comune. Egli doveva rendere giustizia nelle cause civili ed era tenuto a sedere accanto al podestà, nel banco dell’aquila imperiale, nel palazzo del comune. Il secondo e il terzo giudice, ai quali non era richiesta la laurea in legge, amministravano la giustizia rispettivamente nelle cause civili, fino ad un valore di venticinque lire, e nelle cause criminali, e sedevano nel banco del paradiso e nel banco dell’inferno (Mantova 1958-1963).

La magistratura di podestà venne abolita tra il 1467 e il 1481, sostituito da un vicepodestà (Mantova 1958-1963; Mozzarelli 1987). Quando nel 1481 la carica di podestà veniva ripristinata, era trasformata la sua funzione, “staccato dalla sua matrice comunale e reso disponibile alla cooptazione del nuovo sistema statutale attraverso la sua rilettura come praetor, mero giudice cittadino” (Mozzarelli 1987).

Dalla “specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” del 1737, il podestà di Mantova era “giudice ordinario di prim’istanza per tutte le cause che non appartenghino destintamente al senato o maestrato, non solo nella città di Mantova, ma eziandio nello stato rispetto cioè agli minori giurisdicenti, a quali è limitata la giudicatura, talchè se le cause di simili giudici territoriali trascendino la somma di loro cognizione, appartengonsi al podestà di Mantova”. Le sue sentenze o “decreti” erano soggette “all’appellazione o ricorso al senato”. Poteva essere supplito dal vice podestà, ed era coadiuvato da dodici attuari pretori, “avendo ogn’uno di loro il sostituto e gli occorrenti scrittori”. Il “seggio” del podestà e i banchi degli attuari erano nel Palazzo della Ragione. Il podestà teneva regolarmente le proprie udienze il martedì, giovedì e sabato “de’ giorni giuridici” (Specificazione 1737).

Nel 1750, in base al piano de’ tribunali ed uffici della città e ducato di mantova (piano 15 marzo 1750), il podestà di Mantova era in carica per un triennio ed era soggetto al “sindacato”. Egli aveva “l’ordinaria giurisdizione civile in tutte le cause della città di Mantova, il valor delle quali non ecceda il capitale di scudi quattromila moneta mantovana”. Egli aveva giurisdizione anche nel territorio per le cause eccedenti il valore di cento scudi, limitatamente ai distretti delle preture di limitata giurisdizione. Aveva inoltre “la compulsoria de’ compromessi necessaria alla forma dello statuto mantovano; la redibitoria cumulativa, come a basso, per gli animali contrattati in detta città; e la interposizione parimente cumulativa de’ decreti per le emancipazioni, adozioni, contratti de’ minori e delle donne, per le tutele, cure ed altri quali si siano atti di volontaria giurisdizione, ne’ quali richiedesi il decreto del giudice”. Il podestà era assistito nella sua attività da sei notai attuari con i rispettivi coadiutori. Uno di questi notai era tenuto ad assistere anche al giudice del paradiso (piano 15 marzo 1750).

prefetto delle acque. **446**
1745 - 1750

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, veniva confermato nelle sue funzioni il prefetto delle acque (Amadei 1955-1957).

presidente della camera di Mantova. **447**
1553

Nel 1553 veniva istituita col titolo di presidente della camera, una nuova magistratura, che era affidata ad un “mini-

stro preposto alla camera, il quale essendo per l'ufficio suo senza maneggio d'alcuna cosa, habbia da intervenire per noi al maneggio degli altri ministri, et in tutte le cose nostre, di modo che non si possa far spesa d'alcuna sorte che non si a stata intesa et fermata da lui'" (Navarrini 1974). Egli era il responsabile dell'amministrazione finanziaria, sovrintendendo l'attività del fattore generale e del massaro e affiancando i maestri delle entrate nell'azione di controllo delle entrate e delle spese. Egli si configurava "come una sorte di capo politico dell'amministrazione finanziaria", nel quale, contro la tradizionale pluralità delle amministrazioni, si ha l'unificazione di tutte le casse "in una sola borsa" e quindi un maggior controllo delle situazione finanziaria (Mozzarelli 1987).

pretura di Mantova. 448
1782 gennaio 22 - 1790 gennaio 19

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Mantova aveva giurisdizione sulla città di Mantova e su Curtatone con Levata, Grazie e Montanara, Buscoldo, San Silvestro e Borgo Pradella;

Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina;

San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana; Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguardia; Roncoferraro, sede del vice - gerente, con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nose-dole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo di là dal Mincio, e in confine di Sacchetta e Roncoferraro.

procuratore fiscal generale. 449
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" de'1737, risulta che il procuratore fiscal generale aveva giurisdizione su "tutto lo stato, dove ha o può avere il pro fiscole in cadauna giurisdizione di mero e misto, essendo gli altri semplicemente vicari del medesimo capitano di giustizia". Era nominato dal governo, "che gliene fa spedire da questa cancelleria le patenti" (Specificazione 1737).

provincia di Mantova. 450
1786 - 1791

Con l'editto del 26 settembre 1786, a seguito del quale la Lombardia Austriaca veniva divisa in otto provincie, con l'istituzione in ognuna di esse di una intendenza politica e di una congregazione municipale, la provincia di Mantova, in base al conseguente nuovo compartimento territoriale, risultava costituita dai seguenti distretti: distretto della città di Mantova, delegazione I; distretto di Ostiglia, delegazione II; distretto di Roverbella, delegazione III; distretto di Goito, delegazione IV; distretto di Castiglione delle Stiviere, delegazione V; distretto di Castel Goffredo, delegazione VI; distretto di Curtatone, delegazione VII; distretto di Borgoforte, delegazione VIII; distretto di Suzzara, delegazione IX; distretto di Gonzaga, delegazione X; distretto di Revere, delegazione XI; distretto di Sermide, delegazione XII (editto 26 settembre 1786).

provincia di Mantova. 451
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di

Mantova, (piano 24 gennaio 1791), la provincia di Mantova era costituita dai seguenti distretti: distretto I. Mantova; distretto II. Ostiglia; distretto III. Roverbella; distretto IV. Goito; distretto V. Castiglione delle Stiviere; distretto VI. Castel Goffredo; distretto VII. Canneto; distretto VIII. Marcaria; distretto IX. Borgoforte; distretto X. Bozzolo; distretto XI. Sabbioneta; distretto XII. Viadana; distretto XIII. Suzzara; distretto XIV. Gonzaga; distretto XV. Revere; distretto XVI. Sermide.

provincia di Mantova. 452
1816 - 1859

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la provincia di Mantova risultava costituita dai seguenti diciassette distretti: distretto I di Mantova; distretto II di Ostiglia; distretto III di Roverbella; distretto IV di Volta; distretto V di Castiglione delle Stiviere; distretto VI di Castel Goffredo; distretto VII di Canneto; distretto VIII di Marcaria; distretto IX di Borgoforte; distretto X di Bozzolo; distretto XI di Sabbioneta; distretto XII di Viadana; distretto XIII di Suzzara; distretto XIV di Gonzaga; distretto XV di Revere; distretto XVI di Sermide; distretto XVII di Asola.

Nel 1853, in seguito alla nuova ridistrettazione del mantovano (risoluzione 28 gennaio 1853), la provincia di Mantova variava la sua organizzazione distrettuale, venendo divisa in undici distretti, così denominati: distretto I di Mantova; distretto II di Bozzolo; distretto III di Viadana; distretto IV di Castiglione delle Stiviere; distretto V di Asola; distretto VI di Canneto; distretto VII di Volta; distretto VIII di Revere; distretto IX di Gonzaga; distretto X di Sermide; distretto XI. Ostiglia.

provincia di Mantova. 453
1859 - 1868

La pace di Zurigo del novembre 1859 sanciva la linea del fiume Mincio come confine di stato tra l'Austria e il regno di Sardegna, poi regno d'Italia, aggregando alle provincie limitrofe i territori, situati a destra del Mincio, conquistati dai franco - piemontesi. I comuni di Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Guidizzolo, Medole, Solferino, Castel Goffredo, Ceresara, Piubega, Acquaneгра sul Chiese, Canneto sull'Oglio, Casalromano, Ostiano, Redondesco, Mariana, Volongo, Acquafredda, Asola, Casalmoro, Casaloldo, Casalpoglio, Volta, Monzambano (parte del territorio) e Goito (parte del territorio) venivano aggregati alla provincia di Brescia; i comuni di Isola Dovarese, Bozzolo, Gazzuolo, Rivarolo, San Martino, Castellucchio, Gazoldo degli Ippoliti, Marcaria, Rodigo, Commessaggio, Sabbioneta, Dosolo, Pomponesco, Viadana venivano uniti invece alla provincia di Cremona; Peschiera del Garda, Ponti sul Mincio e parte del territorio di Monzambano passavano alla provincia di Verona. Pertanto la provincia di Mantova risultava così costituita: distretto I di Mantova; distretto II di Revere; distretto III di Gonzaga; distretto IV. di Sermide; distretto V di Ostiglia.

Solo nel 1868 (legge 9 febbraio 1868, n. 4232), la provincia di Mantova veniva ricomposta nella sua compagine tradizionale, anche se Acquafredda e Volongo venivano aggregati alla provincia di Brescia, Ostiano e Isola Dovarese erano uniti a quella di Cremona, Peschiera rimaneva sotto l'amministrazione di Verona. La provincia di Mantova veniva ripartita nei seguenti distretti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236): distretto I di Mantova; distretto II di Revere; distretto III di Gonzaga; distretto IV di Sermide; distretto V di Ostiglia; distretto VI di Asola; distretto VII di Canneto

sull'Oglio; distretto VIII di Castiglione delle Stiviere; distretto IX di Volta; distretto X di Bozzolo; distretto XI di Viadana.

regia ragioneria generale di Mantova. 454
1791 febbraio - 1797 marzo

In seguito al dispaccio del 24 gennaio 1791 con cui si stabiliva il distacco del mantovano dal milanese (Mantova 1958-1963) e al piano di sistemazione della regia e pubblica amministrazione per la città ed il ducato di Mantova del 2 febbraio 1791, in base al quale la "città e provincia di Mantova avrà un governo separato, il quale colla dipendenza però del governo generale della Lombardia Austriaca" (piano 2 febbraio 1791), veniva istituita una regia ragioneria generale, indipendente dalla camera dei conti di Milano e subordinata alla corte, a cui indirizzava i bilanci, i conti e le reazioni. Alla regia ragioneria generale facevano capo tutte le altre della provincia mantovana, che resantavano ad essa le tabelle, gli stati attivi e passivi, i bilanci preventivi e consuntivi (piano 2 febbraio 1791).

regio magistrato camerale di Mantova. 455
1791 febbraio - 1797 marzo

In seguito al dispaccio del 24 gennaio 1791 con cui si stabiliva il distacco del mantovano dal milanese (Mantova 1958-1963) e al piano di sistemazione della regia e pubblica amministrazione per la città ed il ducato di Mantova del 2 febbraio 1791, in base al quale la "città e provincia di Mantova avrà un governo separato, il quale colla dipendenza però del governo generale della Lombardia austriaca" (piano 2 febbraio 1791), veniva istituito un regio magistrato camerale. Era formato da un presidente e tre regi amministratori, di nomina regia, scelti fra una terna di nomi presentata dallo stesso magistrato. Ad ogni amministratore era assegnato un "dipartimento particolare d'affari". Il primo dipartimento doveva provvedere ai diritti territoriali e confini, ai diritti sulle acque irrigue, al corso delle monete, ai pesi e misure. Il secondo dipartimento doveva curare le ispezioni sul commercio, sulle manifatture, sulla camera mercantile, su fiere e mercati, sulle arti e mestieri, e sul monte di pietà. Il terzo dipartimento doveva occuparsi della navigazione, degli allodi, dei boschi, dei livelli e diritti di regia camera, delle regie fabbriche, delle cacce e pesche.

Dipendeva dal regio magistrato camerale la regia tesoreria generale, diretta da un tesoriere generale (piano 2 febbraio 1791).

rota. 456
1557 - 1571

Il tribunale della rota venne presumibilmente istituito nel 1557 (cfr Mantova 1958-1963) e i giudici che lo costituivano avevano il titolo di auditori. Era un tribunale d'appello giudicante sia nelle cause civili e criminali già di competenza del giudice delle appellazioni, sia in controversie straordinarie, come giudice delegato di primo grado. Concentrava in esso "le competenze fino ad allora divise tra consilium e giudice delle appellazioni", costituendo un "organismo prettamente tecnico, di interpretazione del diritto ed estraneo ai problemi politici del ducato". "Creata come tribunale superiore del ducato, con caratteristiche che riproducevano i modelli delle giurisdizioni comunali (come la rotazione dei giudici, il loro essere necessariamente stranieri), essa non aveva acquisito nella vita dello stato mantovano quel peso politico che ne garantisse la soprav-

vivenza, e venne soppressa nel 1571, sostituita dal senato di giustizia (Mozzarelli 1974; Mozzarelli 1987).

rota. auditori. 457
1557 - 1571

I giudici della rota avevano il titolo di auditori. Essi dovevano essere "forenses viri famosi, legum doctores, doctrina et integritate paediti, annos agentes saltem triginta sex, qui doctoratus insignae, annis ab illhinc decem sisceperint et legali disciplinae per ipsum tempus incubuerint" e duravano in carica tre anni ed erano sottoposti a sindacato alla fine del mandato. Avevano le stesse prerogative che "nunc habet, ex forma statutorum et ordinum Mantuae iudex appellationum; exceptis causis sindacatus iudicum, causis datorum et ab eis dependentium, et aliis quarum cognitio alicui tribunali seu magistratui demandata reperitur" (Mozzarelli 1974).

senato di giustizia. 458
1571 - 1745

In sostituzione della rota, nel 1571 veniva istituito il cosiddetto senato di giustizia (così denominato tradizionalmente, come per esempio nelle rubriche settecentesche del gridario Bastia, per distinguerlo da quello precedente al 1571, riferibile al "consilium domini"), che, formato da sei senatori e da un presidente, si configurava come un "organismo con funzioni politiche più che giudiziarie, quale il consilium, di cui costituisce l'ampliamento". I senatori, scelti ad insindacabile giudizio del principe ed in carica a tempo indeterminato, dovevano amministrare "la giustizia nelle cause, che solevano essere giudicate dal consiglio, in quelle che si ritroveranno esser al maestro della ruota; in quelle che gli saranno commesse dalla signatura di giustizia, ovvero immediatamente da S. E., e sopra tutte le appellazioni si faranno sentenze del podestà di Mantova, del commissario di Revere, delli podestà di Sermide e d'Ostiglia, di Canneto e di Luzzara, e di tutte le sentenze, che saranno date da tutti gli altri magistrati e tribunali, che passino la quantità limitata dagli ordini, eccettuate le sentenze dei giudici inappellabili". Avevano la facoltà di formare lo "stilus curiae", levando "tutti gli stili ovver abusi dagli uomini introdotti in questa città contro le disposizioni delle leggi e statuti di Mantova, introducendo modi e stili di procedere, per li quali conosceranno levarsi le cavillazioni e le lunghezze delle liti e le cause ridursi a più facile spedizione, i quali stili poi s'abbino a osservare avanti ogni maestra-to". Seguendo dettagliate norme procedurali, la presentazione di un appello al senato, che doveva "attenersi ai meriti, omesse le disputazioni d'istanza", produceva un giudizio sui punti nodali della causa, messi a fuoco in un "sommario" dal lavoro preparatorio dei senatori, che dovevano "fra loro dividersi li processi", rimandando l'istruzione degli "atti ordinari" ("produzioni di libelli, supplicazioni, capitoli, posizioni, scritture, produzioni di processi e di testimoniche siano conosciuti, istrumenti, citazioni, intimezioni ed altre simili cose che ordinariamente si sogliono fare") al banco dei notai-cancellieri, composto da sei membri (Mozzarelli 1974). Oltre ai notai - cancellieri, i senatori erano coadiuvati da due uscieri responsabili del sigillo e da due nunzi (Guida ASMn 1983).

Tra 1588 e il 1601 veniva sottratta alla competenza del senato la giurisdizione sulle cause inferiori ai cento ducati, demandate ad un giudice d'appello. Con il ripristino della situazione precedente, si stabiliva che tali cause fossero assegnate annualmente a turno ad un senatore.

Nel 1602 veniva stabilito che nelle votazioni, in caso di parità di voti, prevaleva la posizione espressa dal presidente del senato.

Nel 1606 venivano ribadite dettagliatamente le competenze del senato, dalle quali esso appariva “oltre che come tribunale supremo, con competenza generale per le cause d’appello, come organo di tutela della legittimità e legalità per diversi casi: così delle elezioni dei consoli e massari delle comunità, come del buon ordine delle corporazioni mercantili e della misura dei salari di giudici, avvocati e notai”. Aveva inoltre giurisdizione sulle controversie che coinvolgevano membri della corte e sui procedimenti in materia di subastazioni.

Nel 1614 in seguito alla riforma dell’amministrazione centrale, il presidente del senato veniva cooptato in un consiglio, istituito per coordinare le attività dell’amministrazione statale. Queste riforme contribuivano gradualmente a trasformare il senato in ufficio prevalentemente giudiziario piuttosto che politico, inteso “come tribunale con particolari ‘negozi’, lontano dalla generalità di competenze di un tempo”.

Nel 1624 veniva stabilito che il senato avesse “l’obbligo di motivare le sentenze”, obbligo ribadito nel 1642 insieme alla minuziosa trafila da seguire per l’istruzione della causa.

Nel 1688 veniva ridotto il numero dei senatori, che passavano da sei a cinque, e veniva loro imposto l’obbligo del giuramento.

Dalla “specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” del 1737 (Specificazione 1737), il senato, composto da un presidente, un vicario e cinque senatori, “è investito della giurisdizione d’appello e suprema su tutti i tipi di cause e di quella di prima istanza sulle cause in cui siano coinvolte figure sottoposte alla sua diretta tutela (persone miserabili, cioè vedove e orfani e comunità). Non può avocare processi dai tribunali inferiori, ma esercita su questi ultimi un controllo, veglia sul buon regolamento del foro e appone il proprio placet alla compilazione di qualunque pena corporale. Al senato è riconosciuta ampia facoltà equitativa, al fine di accelerare il corso della giustizia. Esso giudica infatti, come asserisce la specificazione, ‘somariamente et sola facti veritate inspecta, rigettate le cavillazioni, e sorpassando le misure de’ giudici ordinari, in quanto alle formalità del giudizio, e molto più nelle cause di persone miserabili’. Investito della funzione ‘tutoria’ nei confronti delle comunità, deve inoltre ricevere la resa dei conti di massari e deputati, sovrintendere alla formazione dell’estimo e dei preventivi di spesa, confermare le esenzioni e abilitare i periti agrimensori” (Mori 1998).

Nel 1738 al senato, “composto di sette ministri votati, cioè del presidente, del vicepresidente o sia decano, e di cinque senatori”, venivano riconfermate le proprie competenze, specificando che il suo presidente “esercitare e tenere debba un’altra separata ispezione ed autorità di luogo-tenente vostro e di vice governatore dello stato” (Mozzarelli 1974).

Nel 1745, con l’incorporazione del ducato mantovano nello stato di Milano, il senato di Mantova veniva soppresso, sostituito da una curia senatoria (Mozzarelli 1974).

sindaco generale del dominio. 459
sec. XVI

Già sindaco marchionale, nel 1529 veniva denominato sindaco generale del dominio. Egli doveva visitare le località del territorio e aveva autorità “di poter inquirire, fare detenere, punire, condannare et procedere contra qualunque malfattore et tristo per qualunque sorte di delitto”. Gli

ufficiali e i massari dovevano assisterlo, “provvedendogli di alloggio e spese”, che dovevano essere rifuse sui beni dei malfattori o essere pagate alle casse comunitative (Mantova 1958-1963).

sindaco marchionale. 460
1519 -1529

Accanto al podestà veniva istituito nel 1519 il sindaco marchionale, che diventava dieci anni più tardi il sindaco generale del dominio (Mantova 1958-1963).

sollecitator criminale. 461
sec. XVIII

Dalla “specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” del 1737, risulta che il sollecitator criminale, nominato dal governo, portava “li processi alli fiscali e da altri per la spedizione dell’informativo” (Specificazione 1737).

sollecitatore per li poveri. 462
sec. XVIII

Dalla “specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” de1737, risulta che il sollecitatore per li poveri, nominato dal governo, portava i “processi e carte alli difensori, movendosi a pro di quelli, che sono in spedizione” (Specificazione 1737).

sotto prefetto delle acque. 463
1745 - 1750

In seguito alla aggregazione del mantovano al milanese e alla conseguente soppressione delle antiche magistrature, avvenuta il 23 aprile 1745, veniva confermato nelle sue funzioni il sotto prefetto delle acque (Amadei 1955-1957).

superiore per la selciatura delle vie. 464
sec. XVI

Istituzione di carattere straordinario, il superiore per la selciatura delle vie curava la viabilità della città di Mantova (Mantova 1958-1963).

superiore delle fabbriche. 465
sec. XVI

Il superiore delle fabbriche era addetto alla direzione dei lavori per le costruzioni della città di Mantova (Mantova 1958-1963).

superiore del salaro. 466
sec. XVI

Il superiore del salaro era responsabile del deposito del sale in città ed era assistito da un esatore, un assiere ed un cavallaro. Quest’ultimo doveva riscuotere i crediti del sale in tutto il territorio mantovano, accompagnato dal masaro locale (Mantova 1958-1963).

superiori. 467
sec. XVI

Ad ogni porta della città di Mantova erano assegnati dei capitani, detti anche superiori delle porte. Essi dovevano garantire la sorveglianza dei punti di ingresso ed uscita della città, trasmettendo al superiore delle bollette l’elenco preciso delle persone transitate (Mantova 1958-1963).

supremo consiglio di giustizia.

468

1750 - 1786

Con la riconquistata autonomia del ducato di Mantova da quello di Milano e la successiva esecuzione del piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), veniva “solennemente aperto il 1 aprile 1750 nell’antica sede del senato il nuovo consiglio di giustizia” (Mantova 1958-1963). Al supremo consiglio di giustizia, che era formato dal presidente e quattro consiglieri ed era investito di “tutte le facoltà, prerogative e giurisdizioni altre volte competenti al senato di Mantova, in virtù degli ordini ducali de’ 31 ottobre 1571 e 8 aprile 1606”, era demandata “ampia amministrazione di giustizia, coll’autorità di esercitarla nella città e ducato, ..., senza pregiudizio però dell’ordinaria giurisdizione de’ giudici commissari per privilegio, estesa a qualunque somma, e riservata al governo la facoltà di avvocarsi per giusti, gravi e particolari motivi, qualunque causa sì civile che criminale, in via di rimedio straordinario, ..., e di commetterla per la decisione al senato di Milano o ad una giunta di ministri”. Il supremo consiglio di giustizia aveva la facoltà di stabilire l’iter burocratico in materia civile e criminale, “prescrivendo que’ stili e modi di procedere nelle cause, che giudicherà opportuni alla più facile spedizione di esse, previa però la consulta da farsene al governo”. Per le cause civili relative ad ebrei, il consiglio doveva averne “cognizione”, rimandando la soluzione del procedimento al “solito commissariato, da esercitarsi per turno da ciascheduno de’ suddetti individui [consiglieri], cominciando dal presidente”.

Oltre alle competenze in campo giudiziario, il supremo consiglio di giustizia doveva approvare, “previo l’opportuno esperimento”, i laureati che avessero voluto intraprendere la “carriera della giudicatura”, come i “causidici” che volessero entrare nel “circolo”. Medesima approvazione era prevista per periti e agrimensori. Il supremo consiglio di giustizia doveva occuparsi inoltre della “materia de’ confini, per custodirli da ogni novità lesiva de’ sovrani diritti”. Doveva interessarsi alle condizioni dei carcerati, facendo una visita mensile “per riconoscere come siano trattati da’ giudici e da custodi, e se siano provvisti del bisognevole e a Pasqua e Natale la visita graziosa, per rassegnare al governo la relazione de’ casi graziosi”. Al supremo consiglio di giustizia era demandato il sindacato dei giurisdicenti del ducato, facendone relazione al governo.

Presso il supremo consiglio di giustizia prestavano il loro servizio due segretari, uno dei quali, coadiuvato da uno scrittore, curava alle “spedizioni e ai rogiti nelle materie di ufficio”, mentre l’altro, insieme ad altro scrittore, svolgeva le incombenze che il presidente gli assegnava. Vi erano sei cancellieri, assistiti da sei coadiutori, che all’occorrenza ne assumevano le veci, addetti alle operazioni di cancelleria. Vi erano inoltre due portieri, che assistevano alle sedute del consiglio, e trasmettevano gli atti, e due cursori, deputati alle ingiunzioni. Dipendeva dal consiglio un commissario generale dei confini, che doveva controllare che non accadesse “usurpazioni, invasioni o atti pregiudiziali al diritto territoriale”.

Un prefetto, un vice prefetto o coadiutore, assistiti da uno scrittore, avevano la custodia dell’archivio segreto di corte, con l’obbligo di tenerlo in ordine e di “fare ogni sorta di spedizione occorrente per il servizio con totale dipendenza dal presidente del consiglio” (piano 15 marzo 1750).

Con il piano relativo al “nuovo sistema dei tribunali per lo stato di Mantova”, pubblicato il 31 dicembre 1771, veni-

vano ridefinite le competenze del supremo consiglio di giustizia, che doveva occuparsi di tutti gli affari giudiziari, comprese tutte le cause che in passato erano di competenza del maestro camerale (piano 31 dicembre 1771), sancendo “la fine della promiscuità di prerogative esistita fino a quel momento fra i due principali dicasteri”. “Il tribunale giudiziario era suddiviso in due commissioni, una per le cause civili, fiscali o riguardanti il censo e il mercimonio, l’altra per le cause penali, mentre l’assemblea plenaria sarebbe stata convocata per l’istanza di revisione, per la comminazione della galera o della pena capitale, per l’appello di cause riguardanti le comunità” (Mori 1998).

Con l’attivazione nel 1786 del “piano di amministrazione civile politica per la Lombardia Austriaca”, il supremo consiglio di giustizia cessava la propria attività.

tesoriere generale di Mantova.

469

1553

Nel 1553 veniva istituito il tesoriere generale, il quale era il solo che aveva il maneggio del denaro. “Le spese di competenza della masseria e della fattoria dovevano essere autorizzate dal massaro e dal fattore, controfirmate da uno dei maestri delle entrate, vistate dal presidente della camera e finalmente presentate al tesoriere che provvedeva all’esborso del denaro” (Navarrini 1974).

ufficiale del vettovagliamento.

470

sec. XVI

Un ufficiale del vettovagliamento, nominato dal massaro, che lo stipendiava, era addetto all’approvvigionamento della città, obbligando gli abitanti di Mantova a condurre le biade in città entro determinati termini temporali (Mantova 1958-1963).

ufficio del registro.

471

sec. XIV - 1770

Se le prime notizie relative ad un ufficio di controllo dell’attività dei notai, detto ufficio del registro, risalgono allo statuto bonacolsiano (libro III, rubrica 10, “de instrumentis communis Mantue”), la sua esistenza è documentata dal secolo XIV. Da una grida del 3 novembre 1401 si evince che i notai avessero l’obbligo di registrare gli “instrumenti atestadi in publica forma, in carta membrana” (Mantova 1958-1963; Guida ASMn 1983).

Dalla “specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” del 1737, risulta che vi era un “pubblico registro per duplicata conservazione delle instrumenti e carte autentiche a perpetua memoria”. Alla direzione dell’ufficio vi era il prefetto del pubblico registro, “il quale soprintende all’osservanza delli ordini in tal particolare, ad oggetto che siano di mano in mano registrati gli instrumenti e che li medesimi notai ne diano di tempo in tempo le note al massaro del medesimo registro, rispetto a quelli che risguardano traslazione di dominio o perpetuità di contratto”. Facevano parte dell’ufficio diversi copisti, alle dipendenze del detto massaro (Specificazione 1737).

ufficio delle bollette di Mantova.

472

sec. XIV - sec. XV

Previsto dagli statuti gonzagheschi, redatti tra la fine del trecento e i primi anni del quattrocento, l’ufficio delle bollette aveva la funzione di controllare i movimenti delle persone in partenza e in arrivo a Mantova, imponendo alle porte della città la compilazione della “bolletta”, su cui

venivano annotate “nome e cognome, patria, professione, mezzo di locomozione, armi, merci, compagni di viaggio, alloggio in Mantova, motivazione e scopi del viaggio”. L’ufficio delle bollette provvedeva inoltre alla riscossione del dazio delle bollette, come previsto dagli statuti.

L’ufficio era retto da un rettore, coadiuvato da ufficiali e notai. Il rettore veniva nominato dal signore e “aveva la piena giurisdizione e la potestà di costituire in giudizio i trasgressori ... e di condannarli o assolverli ad merum et liberum arbitrium et voluntatem magnifici domini Mantue”.

Intorno alla metà del secolo XV l’ufficio ampliava le proprie competenze, divenendo una magistratura di sanità, passando alle dipendenze del collaterale (Navarrini 1984).

università maggiore dei mercanti. 473
sec. XIV - sec. XVIII

L’università maggiore dei mercanti, che godeva di uno statuto particolare, conservato dai Gonzaga, era formata da un consiglio di dodici membri, mercanti iscritti ad un’arte, fra i quali il principe sceglieva tre consoli. Di questi uno doveva aver già ricoperta la carica; fra di essi sceglievano il massaro, che amministrava il patrimonio dell’università e che la rappresentava verso il signore o le altre autorità dello stato. Consiglieri e consoli duravano in carica un anno. Presso l’università prestavano servizio due notai, uno o due giudici e uno o due ministeriali.

L’università maggiore dei mercanti aveva potere giurisdizionale nelle cause dei suoi membri fino al valore di cinquanta soldi. Teneva in appalto la pesa pubblica, registrando i carichi superiori ai quattro pesi, e controllava i mediatori e gli albergatori (Mantova 1958-1963; Piani Mantova 1967; Vaini 1986)

vicepodestà di Mantova. 474
1467 - sec. XVIII

Ludovico Gonzaga, secondo marchese di Mantova, nel 1467 istituiva la magistratura del vicepodestà, in luogo di quella del podestà. Il successore Federico Gonzaga, terzo marchese, reintrodusse la carica di podestà nel 1481 (Mantova 1958-1963; Mozzarelli 1987).

Dalla “specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” del 1737, si ha notizia della presenza di un vice podestà, che suppliva il podestà “ne’ casi d’impedimento” (Specificazione 1737).

arch. **Divisione 1628:** Divisione dei “negotii in audienze, spedizioni di dispacci e segnature di memoriali” del 29 gennaio 1628, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 5, f. 147; **relazione 1729:** Relazione del magistrato arciduciale di Mantova del 7 settembre 1729, in ASMn, Archivio Gonzaga, b. 3377.

legisl. **congregazioni municipali 26 settembre 1786:** Erezione delle congregazioni municipali con loro giurisdizione e discipline (26 settembre 1786), ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, ff. 206-207; **editto 26 settembre 1786:** Compartimento territoriale della Lombardia austriaca (26 settembre 1786), ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 184; **istruzione generale 26 settembre 1786:** Istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia austriaca (26 settembre 1786), ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399; **Istruzioni particolari 26 settembre 1786:** Istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali (26 settembre 1786), ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399; **notificazione 7 ventoso anno VII:** Notificazione per la rettificazione del dipartimento del Mincio (25 febbraio 1799), Raccolta delle eggi, pro-

clami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell’anno VII repubblicano, VI, Milano, L. Veladini, 1799; **avviso agosto 1803:** Avviso del tribunale d’appello per il dipartimento del Mincio (1 agosto 1803), AS Mn, Gridario Bastia, tomo 50, f. 97; ASMn, Dipartimento del Mincio, b. 216.

bibl. **Borgogno 1966:** A. Borgogno, *Prime indagini sulla cancelleria mantovana al tempo della signoria*, “Ricerche Medievali”, n. 1, anno 1966, pp. 54-74; **Enzi 1958:** G. B. Gherardo D’Arco (a cura di), *Frammenti e memorie e considerazioni sugli strani avvenimenti del secolo XVIII*, “Bollettino storico mantovano”, nn. 11-12 (luglio-dicembre 1958); **Fantini D’Onofrio 1988:** F. Fantini D’Onofrio, *Fonti per la storia della cancelleria gonzaghesca: gli ordini ducali dal 1628 al 1707*, “Civiltà Mantovana”, n. 19 (1988), pp. 39-59; **Fantini D’Onofrio 1997:** F. Fantini D’Onofrio, *L’archivio della municipalità di Mantova: testimonianze dell’amministrazione napoleonica nel mantovano in La battaglia di castiglione del 5 agosto 1796. L’amministrazione napoleonica dell’alto mantovano (1796-1799). Atti del convegno di studi*, Carpenedolo, 1997; **Finzi 1958:** G. Finzi, *L’Amministrazione di Stato Mantovano (luglio-novembre 1797)*, “Bollettino storico mantovano”, a. III, nn. 11-12 (1958); **Finzi 1963:** G. Finzi, *L’amministrazione entrante del dipartimento del Mincio (novembre 1797-luglio 1799)* in R. Giusti (a cura di), *Studi sulla dominazione francese e austriaca nel mantovano (1797-1817)*, Mantova, 1963; **Inventario 1996:** W. Poltronieri (a cura di), *Dipartimento del Mincio. Commissariato straordinario di governo, 1801-1802. Inventario*, Mantova, 1996, dattiloscritto presso l’Archivio di Stato di Mantova; **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Maffei 1879:** A. Maffei, *Storia del mio commissariato*, “Archivio storico veronese”, 1879, vol. III, pp. 177-209, 292-313; vol. IV, pp. 69-89, 186-201.; **Mozzarelli 1974:** C. Mozzarelli, *Il senato di Mantova: origini e funzioni in Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento*, Mantova, 1974; **Navarrini 1974:** R. Navarrini, *Una magistratura gonzaghesca del XVI secolo: il magistrato camerale in Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento*, Mantova, 1974; **Navarrini 1984:** R. Navarrini, *L’ufficio delle bollette e il controllo sanitario a Mantova nei secoli XV-XVII*, “Civiltà mantovana”, n. 5, 1984, pp. 11-25; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992; **Vaini 1991:** M. Vaini, *Il conte Giovan Battista Gherardo d’Arco e le memorie sull’“Intendenza politica provinciale dall’epoca della sua introduzione in Mantova fino al suo fine, MDC-CXCI”* in C. Mozzarelli, G. Venturi (a cura di), *L’Europa delle corti alla fine dell’antico regime*, Roma, 1991; **Zanca-Carra 1980:** A. Zanca, G. Carra, *Medicina e igiene a Mantova nell’età teresiana in La città di Mantova nell’età di Maria Teresa*, Mantova, 1980.

MARCARIA

cantone III di Marcaria. 475
1805 - 1810

Inserito nel distretto I di Mantova del Dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone III di Marcaria, era costituito dai seguenti comuni: Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto e Gabbiana;

Castellucchio con Sarginesco, porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana; Gazoldo, con una popolazione complessiva di 8.965 abitanti.

cantone III di Marcaria. 476
1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone III di Marcaria del Distretto I di Mantova del Dipartimento del Mincio, risultava formato dai seguenti comuni denominati: Marcaria; Castellucchio; con una popolazione complessiva di 8.364 abitanti.

capitano del divieto. 477
sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di Marcaria e Castellucchio formasse la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

castellano di Marcaria. 478
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Marcaria risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Marcaria. 479
sec. XV - sec. XVIII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Marcaria risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967) e successivamente nella "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 (Specificazione 1737).

comune di Marcaria. 480
sec. XIV - 1784

Citata nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento fra le ville dipendenti dal quartiere San Giacomo di Mantova, "Marchariam" era parte del distretto mantovano, come specificato nella rubrica 56 del libro III "De terciis terris comunis Mantue" degli statuti bonacolsiani (D'Arco 1871-1874).

Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, Marcaria era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Marcaria dipendeva dalla pretura di Redonesco. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Marcaria era soggetto alla giurisdizione della pretura di Bozzolo, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Marcaria con Casatico, Ospitaletto, San Michele, Gabbiana, Campitello, Canicossa e Cesole diveniva sede di pretura.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità di Marcaria era composta da otto colonnelli, ossia Marcaria, Casatico, Ospitaletto, San Michele, Gabbiana, Campitello, Canicossa e Cesole (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 lo "stato generale delle anime" della comunità di Marcaria contava 5.102 persone (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità aveva entrate proprie consistenti negli affitti di diversi immobili, fra cui le osterie di Marcaria, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Gabbiana, Ospitaletto e Torre d'Oglio, alcune case e fondi (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Circa l'organizzazione amministrativa della comunità di Marcaria, i primi cenni della presenza di istituzioni comunitative sono contenuti in alcuni documenti, uno degli inizi del '200, in cui una delle controparti era il "comunem seu universitatis populi Marcharege", altri del 1255, in cui sono citati i due consoli del comune (Chizzoni 1987).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 i principali organi di autogoverno della comunità erano la vicinia generale, il consiglio, i reggenti, il cancelliere, che doveva tra l'altro avere la cura dell'archivio comunitativo, il ragionato, che doveva occuparsi dei "reparti" delle imposte, il massaro, con l'onere della riscossione delle imposte comunitative e "ogn'altro affare di comunità trattandosi d'esigenza e di pagamenti". Il consiglio della comunità era "formato col intervento del vice gerente, cancelliere e dalli signori reggenti", ed era tenuto "alla vigilanza diurna della medesima amministrazione". Doveva occuparsi inoltre dei "carichi ... il tutto colla legalità del registro nel libro delle ordinazioni". Altri funzionari a cui la comunità riconosceva un onorario erano il pretore, il procuratore, il ragionato, il giudice della seriola, il "solicitatore", il corriere, il sindaco, il satellizio, i consoli, l'orologiaio (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Marcaria. vicinia generale. 481
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la vicinia generale della comunità, formata dai capi famiglia, eleggeva le principali cariche comunitative, tra cui i dodici reggenti, "divisi nell'otto ... colonnelli", che rimanevano in carica per due anni, il cancelliere e il massaro, che "si mutano secondo l'occorrenza, o di mancanza al suo dovere, o di rinuncia". I membri della vicinia avevano la possibilità di "dire ciascheduno le loro occorrenze sopra le rispettive loro partite" per l'imposizione delle "taglie ed imposte" comunitative, che venivano "pubblicate al principio di cadaun anno, dopo essersi raccolto l'estimo" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Marcaria. 482
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto e Gabbiana veniva inserito nel distretto VIII di Marcaria. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione I del distretto di Bozzolo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto VIII di Marcaria per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Marcaria. 483
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto in parte e Gabbiana, era inserito nel distretto X di Marcaria del dipartimento del Mincio ed era sede della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Marcaria era sede sia del distretto X del dipartimento del Mincio sia della municipalità del distretto con una popolazione complessiva di 16.900 abitanti. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Marcaria entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio. Nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), la stessa compagine territoriale risultava inserita nel cantone III di Marcaria del distretto I di Mantova.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Marcaria veniva attribuita la classe II in base ai suoi 5.243 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Marcaria. 484
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto in parte e Gabbiana era sede del distretto VIII di Marcaria della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Marcaria, con le frazioni di Casatico, San Michele in Bosco, Campitello, Canicossa, Cesole, parte di Ospitaletto e Gabbiana, risultava far parte del distretto II di Bozzolo, con una popolazione di 7.186 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio. Dopo il trattato di Zurigo (10 novembre 1859) e in conseguenza del nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Marcaria era sede del IV mandamento del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona. In questa situazione permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Marcaria veniva inserito nel distretto X di Bozzolo del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 7.477 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto VIII di Marcaria. 485
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto VIII di Marcaria era formato da Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto e Gabbiana; Castellucchio con Sarginesco, porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana.

distretto VIII di Marcaria. 486
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di

Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto VIII di Marcaria della provincia di Mantova era formato da Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto e Gabbiana; Castellucchio con Sarginesco, porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana.

distretto X di Marcaria. 487
1798 - 1801

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto X di Marcaria era costituito dalle comunità di Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto in parte e Gabbiana; Castellucchio con Sarginesco, e parte dell'Ospitaletto e di Gabbiana; Redonesco con Piopino, Tartarello, Bologne, San Salvatore, San Fermo, Coelle e Fenilli; Gazoldo; Rodigo con Rivalta; Acquanegra con Valli, Mosio e Beverara. Nel 1801 Marcaria veniva inserita nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio (legge 15 maggio 1801).

distretto VIII di Marcaria. 488
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto VIII di Marcaria della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Castellucchio con Sarginesco, porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana; Gazoldo; Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto e Gabbiana; Rodigo con Rivalta. Nel 1853 Marcaria veniva assegnata al distretto II di Bozzolo della provincia di Mantova (risoluzione 28 gennaio 1853).

giudice delle digagne di Marcaria. 489
sec. XVI

Nei primi decenni del secolo XVI, risulta che Marcaria, con "le terre al di qua dell'Oglio, incominciando dalla chiusa detta 'della valle del medico' fino al 'fossato bresciano', e quelle oltre il fiume dalla chiusa detta 'dei Galvagni' fino alla chiusa degli argini di Bozzolo", formasse la giurisdizione di un giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).

mandamento IV di Marcaria. 490
1859 - 1868

Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Marcaria è sede del mandamento IV di Marcaria del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, formato ai comuni di Castellucchio, Gazoldo, Marcaria, Rodigo, Scorzarolo, per una popolazione di 15.051 abitanti. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Marcaria veniva inclusa nel distretto X di Bozzolo del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

pretura di Marcaria. 491
1782 - 1790

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Marcaria aveva giurisdizione su Marcaria con Casatico, San Michele, Campitello, Canicossa, Cesole, Ospitaletto e Gabbiana; Castellucchio con Sarginesco, porzione dell'Ospitaletto e di Gabbiana.

vicariato di Marcaria. 492
sec. XIV

Le prime notizie relative al vicariato di Marcaria risalgono al 1328, confermato negli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, il vicario è sostituito da un commissario (Mantova 1958-1963).

bibl. Chizzoni 1987: C. Chizzoni, Marcaria. Frammenti di storia medievale, Cremona, 1987.

MARIANA MANTOVANA

castellano di Mariana. 493
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Mariana risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissario di Mariana. 494
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 risulta che Mariana era sede di un commissario (Specificazione 1737).

comune di Mariana. 495
sec. XIV - 1784

Già parte del bresciano, come testimonia l'estimo visconteo del 1385, che la poneva nella "quadra de Asula" (Valentini 1898), ed entrata a far parte definitivamente del dominio mantovano agli inizi del sec. XV, Mariana era tra i territori assegnati nel 1444 ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghese (Mantova 1958-1963), regolata nel civile e nel criminale secondo gli statuti alessandrini, emanati a metà del XV secolo e in vigore fino alle riforme teresiane (Marocchi 1984). Rientrata nella giurisdizione del mantovano nel 1466 (Marocchi, 1990), si ha notizia che nel 1519 la comunità di Mariana otteneva la riconferma dal marchese di Mantova dei privilegi loro concessi dal 1437 al 1495 (Bertolotti 1893). Negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, Mariana era sede di vicariato (Mantova 1958-1963). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Mariana dipendeva dalla pretura di Redonesco, mentre nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), era soggetta alla giurisdizione della pretura di Castel Goffredo, invece nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), dipendeva dalla pretura di Canneto.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 lo "stato totale delle anime" della comunità di Mariana era di 900 anime (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 la comunità possedeva la casa dell'osteria e del macello e la casa del "giudicante". Aveva ancora alcune proprietà fondiari, tra cui le fosse attorno al castello, e un fondo in territorio asolano. Godeva inoltre del dazio del mulino, della "taglia de'

moroni e scalvo", ed era amministratrice di "due cappellanie ordinate del fu Francesco Bonomi" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 il principale organo di autogoverno della comunità era la vicinia, che eleggeva i reggenti, i ragionati, i deputati alle vettovaglie, i deputati ai danni campestri, i deputati alle acque, i massaro "ed altri salariati soliti al pubblico bisogno", fra cui il cancelliere, che, insieme al reggente del mese, "dal quale vengono custodite le chiavi", aveva in custodia l'archivio comunitativo "per la conservazione de' rogiti e scritture pubbliche". I due ragionati della comunità erano addetti al "riparto della tassa", secondo l'importo deciso dalla vicinia", e formavano la "vacchetta de nominati, in cui vengono descritte le teste o sua tassa, tutti gl'altri redditi comunitativi annuali, con gli avanzi del scaduto anno", che veniva consegnata al massaro, il quale era tenuto ad esigere le imposte e pagare le spese comunitative. Altri funzionari a cui la comunità riconosceva un salario erano il pretore o podestà della "dominante", l'attuario della pretura, il procuratore, il dugaliere, il corriere, il bariello della pretura, i due deputati ai confini, i birri della compagnia di Mantova, il deputato alla carreggiatura, il maestro, l'organista, il levamantici, il predicatore quaresimale, il campanaro e il sagrestano (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Mariana. vicinia. 496
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la vicinia della comunità di Mariana era convocata, "in presenza del podestà locale o suo vece gerente", il primo giorno dell'anno per l'elezione dei dodici reggenti "all'amministrazione dei pubblici affari". Si riuniva poi una seconda volta ogni sette gennaio per trattare "li affari generali", leggere lo "stato del dare e dell'aver" ed imporre "quella tassa occorrente al supplemento de pubblici agravi in vigore de loro privilegi". Si eleggevano poi i principali funzionari per l'amministrazione della comunità e veniva "estrato a sorte il mese di cadaun reggente, in cui è tenuto supplire alle pubbliche onoranze" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Mariana. 497
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Mariana veniva inserito nel distretto VII di Canneto. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita in seguito a Casalmaggiore, Mariana risultava compresa nella delegazione X del distretto di Canneto, inserita fra i colonnelli di Redonesco (compartimento territoriale 26 settembre 1786). Nel 1791 Mariana risultava far parte del distretto VII di Canneto per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Mariana. 498
1798 - 1810

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Mariana era compreso nel distretto del Chiese, contrassegnato con il numero 9, del dipartimento del Benaco ed era inserito nella municipalità distrettuale. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Mariana era aggregata al distretto IX di Asola del dipartimento del Mincio e legato alla relativa municipalità del di-

stretto. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Mariana entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio. In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803 e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Mariana era compresa nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserita nel cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Mariana veniva attribuita la classe III in base ai suoi 644 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Mariana veniva concentrato nel comune denominativo di Redonesco, incluso nel cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

comune di Mariana.

499

1816 - 1868

Riottenuta l'autonomia amministrativa con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Mariana veniva inserita nel distretto VII di Canneto della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Mariana con le frazioni di Campi Bonelli e Bologne risultava far parte del distretto VI di Canneto, con una popolazione di 615 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Mariana, con una popolazione di 648 abitanti, era attribuito al mandamento V di Canneto del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 623 abitanti, veniva inserito nel distretto VII di Canneto del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

vicariato di Mariana.

500

sec. XVI

Si ha notizia della presenza di un vicario a Mariana negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

bibl. **Marocchi 1984:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Solferino, 1984, prima ristampa 1993; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

MARMIROLO

commissario di Marmiolo.

501

sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" de' 1737 risulta che marmiolo era sede di un commissario (Specificazione 1737).

comune di Marmiolo.

502

sec. XIV - 1784

Nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) "Marmiolum" è citato fra le ville dipendenti dal quartiere maggiore di Mantova. Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, negli anni settanta - ottanta del trecento, Marmiolo era sede di vicariato (Vaini 1994), come negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963) e come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Marmiolo dipendeva dalla pretura di Castiglione Mantovano. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Marmiolo era soggetto alla giurisdizione del capitano di giustizia e del podestà di Mantova, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Marmiolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero dipendeva dalla pretura di Roverbella.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 lo "stato totale delle anime" della comunità di Marmiolo contava circa 300 anime "collettabili" e 1.300 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 la comunità possedeva sette biolche di prato e l'osteria del paese. Era proprietaria inoltre del dazio del vino (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Le prime notizie sull'organizzazione della comunità risalgono al 1302 quando il "consiglio comunale deliberò la scavazione di un canale" (Bertolotti 1893; Bonaglia 1985). Il Bertolotti dice inoltre che "l'abitato si divideva in tre sezioni, cioè: piazza del borgo del castello, borgo dei Ronchi e borgo delle lame".

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1775 la comunità di Marmiolo era retta dalla vicinia generale, che, presieduta dal podestà di Mantova, eleggeva i reggenti, che formavano la reggenza o rappresentanza particolare. Questo organo era formato da "sei reggenti, un cancelliere ed un notaio". Ogni anno, nel mese di maggio, essa si occupava del "riparto dei carichi", "descrivendo sul libro d'estimo la quantità dei fondi sì coltivi che casamentivi, testatico umano, bestiami, mobili di casa ed utensili rurali che ciascheduno possiede, quindi fissa le tasse su tutti". Ogni quattro mesi si alternavano in carica due dei sei reggenti, eletti come detto ogni anno "a pluralità di voti dal pubblico in vicinia generale", e si occupavano dell'"amministrazione diurna della comunità". I due reggenti in carica avevano inoltre la custodia dell'archivio pubblico. La vicinia generale nominava anche il massaro e il cancelliere, cariche che nel 1775 erano ricoperte dalla stessa persona. Come detto il massaro veniva eletto dalla vicinia "con pubblico invito; e chi si esibisce con maggiore vantaggio della comunità resta accordato dando questi idonea sigurtà". Egli era tenuto "esigere la tassa dell'estimo e rendite del comune", e "pagare i salariati ed altri pagamenti che può accadere alla comunità del proprio, rimborsandosi poi in occasione che farà l'esazione dell'estimo e rendite". Alla fine dell'anno doveva "consegnare il libro dell'estimo tutto esatto, purchè siino esigibili, che tali non essendo li consegnerà per retrodati". Il cancelliere era "obbligato scrivere e rispondere a lettere, allibrare determinazioni ed esibire ogni mese il giornale di cassa alla regia delegazione de' conti; alla fine dell'anno

poi formare il solito bilancio". La comunità riconosceva un onorario annuo al pretore, al procuratore di città, al medico, al maestro di scuola, al torregiano, al console, al fante, al tenente di campagna (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Pozzolo.

503

1534 - 1784

Dipendente nel 1494 dal vicariato di Volta, nel 1534 la comunità di Pozzolo otteneva dal marchese di Mantova di essere separata dal comune di Volta, concessione confermata nel 1562 (Bertolotti 1893). Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Pozzolo era soggetto alla giurisdizione della pretura di Goito, come 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 lo "stato totale delle anime" della comunità di Pozzolo contava 541 anime di cui 355 "collettabili" e 186 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 la comunità possedeva diverse pezze di terra poste nel territorio della comunità e una "pezza di terra casamantiva e curtiva posta in Pozzolo" ad uso di osteria. Era proprietaria inoltre della casa "che serve per le sessioni comunali e per archivio delle pubbliche scritture" (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1775 l'organo principale di autogoverno della comunità era la vicinia generale, che si radunava il 6 gennaio di ogni anno, coll'intervento del pretore e di un notaio, ed eleggeva "a più voti" quattro nuovi reggenti, che, uniti ai "due dei vecchi", erano tenuti "all'amministrazione diurna [della comunità] ed attendono or l'uno or l'altro alla meglio che puonno alla legalità dei pubblici reparti dei carichi". Riuniti col vice gerente formavano il consiglio particolare. Inoltre la vicinia eleggeva ogni tre anni il masaro, che era tenuto "all'esazione de' diritti comunitativi". Altri funzionari comunitativi erano il "console locale", che aveva il compito di avvisare "tutti gli abitanti del luogo a dovere soddisfare alle tasse comunali in due volte all'anno cioè in giugno e settembre", e lo scrivano rustico o comunitativo, che era tenuto alla cura dell'archivio comunitativo. In caso di necessità la comunità si serviva "di qualche notaio più vicino", "per fare i conti comunitativi e per assistenza a detta vicinia". Altri funzionari a cui la comunità riconosceva un onorario erano il pretore, il bargello, i fanti "per l'intervento e veglia alla vicinia", il deputato alla carreggiatura, il provveditore all'annona, il procuratore, il custode dell'orologio, il seppellitore (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Marmirolo.

504

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Marmirolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero, veniva inserito nel distretto III di Roverbella. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione III del distretto di Roverbella (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto III di Roverbella per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Pozzolo.

505

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Pozzolo veniva inserito nel distretto IV di Goito. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione IV del distretto di Goito (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto IV di Goito per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Pozzolo.

506

1798 - 1810

Con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Pozzolo era aggregato al distretto VIII di Goito del dipartimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Nel 1801, in conseguenza della dipartimentazione delle repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), Pozzolo si ritrovava nel distretto IV di Castiglione delle Stiviere, mentre nel 1803 e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), in seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio, risultava far parte del distretto I di Mantova. Nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserito nel cantone II di Goito del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Pozzolo era attribuita la classe III in base ai suoi 550 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Pozzolo veniva concentrato nel comune denominativo di Volta, compreso nel cantone II di Goito del distretto III di Castiglione.

comune di Marmirolo.

507

1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Marmirolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero era inserito nel distretto VII del dipartimento del Mincio con Roverbella capoluogo, sede anche della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale di Marmirolo era aggregata al distretto VIII di Goito del dipartimento del Mincio. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Marmirolo entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805 (decreto 8 giugno 1805), quando veniva compreso nel cantone II di Roverbella, sempre del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo, l'organizzazione comunale di Marmirolo variava nel 1802, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), e nel 1805 veniva classificata nella classe III in base ai suoi 1.530 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Pozzolo. 508
1816 - 1859

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Pozzolo veniva inserito nel distretto IV di Volta della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Pozzolo risultava far parte del distretto VII di Volta, con una popolazione di 634 abitanti, con convocato generale.

In seguito al trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Pozzolo veniva aggregato al comune di Marmirolo, che risultava inserito nel distretto I di Mantova.

comune di Marmirolo. 509
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Marmirolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero era inserito nel distretto III di Roverbella della provincia di Mantova.

comune di Marmirolo. 510
1853 - 1859

In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Marmirolo, con le frazioni di Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Selva Tezzoli risultava far parte del distretto I di Mantova, con una popolazione di 2.415 abitanti, avente convocato generale.

comune di Marmirolo. 511
1859 - 1868

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Marmirolo aggregava parte del territorio comunale di Goito, a sinistra del Mincio, e Pozzolo, risultando far parte del distretto I di Mantova. In questa situazione permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 3.778 abitanti, Marmirolo con Pozzolo veniva inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

vicariato di Marmirolo. 512
sec. XIV - sec. XVII

Le prime notizie relative al vicariato di Marmirolo risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini, 1994). In seguito alla presenza di un vicario a Marmirolo viene confermata sia negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), che agli inizi del secolo XVII (Magini 1967).

MEDOLE**comune di Medole.** 513
sec. XIV - 1784

Già parte integrante del distretto bresciano, come testimonianza l'estimo visconteo del 1385, che lo poneva nella "quadra de Monteclaro et de Castro Zuffredo" (Valentini 1898), nel 1404 veniva definitivamente riunito allo stato gonzaghesco (Brigoni 1978). Tra il 1444 e il 1466 Medole

figurava fra i territori assegnati ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghesco (Mantova 1958-1963; Marocchi 1984), regolato nel civile e nel criminale secondo gli statuti alessandrini, emanati a metà del XV secolo e in vigore fino alle riforme teresiane (Marocchi 1984). Nel 1602 Medole fu ceduto ai marchesi di Castiglione, dei quali ne seguì le sorti fino a quando il principato fu devoluto all'impero e Castiglione fu aggregato al mantovano. Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Medole era soggetto alla giurisdizione della pretura di Castiglione.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 lo "stato totale delle anime" della comunità di Medole contava 2.050 unità (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 la comunità possedeva alcuni beni immobili, come mulini e diversi fondi. Godeva degli affitti della casa "pretoria", della "ricettoria, dell'osteria, del macello, del "prestino" e della macina d'olio (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Riguardo all'amministrazione della comunità di Medole, il principe Francesco Gonzaga concesse nel 1615 gli ordini per la sua conduzione. La comunità di Medole doveva essere governata da un consiglio generale, un consiglio di governo e un consiglio di governo con l'aggiunta. Le altre istituzioni previste, nominate dal consiglio di governo, erano quelle di un cancelliere, un console, di tre reggenti, di un massaro e un ministeriale. I reggenti svolgevano il controllo sull'attività del console e del massaro, a cui era demandata l'amministrazione delle entrate ed uscite della comunità. I reggenti avevano inoltre l'onere della custodia e conservazione dell'archivio comunitativo. Il console aveva la possibilità di fare spese fino a due scudi, compilando una lista da consegnare al cancelliere, ed era tenuto a "dare tutte le querele ed a fare tutte l'altre cose e servitii soliti". I ministeriali avevano tra l'altro il compito di notificare le citazioni e di assistere i consigli alle porte, controllando che nessuno dei consiglieri entrasse con armi. Il consiglio di governo poteva inoltre nominare i cavalieri sopra le vettovalgie e i cavalieri sopra le strade (Ordini 1615).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 si aveva la medesima struttura amministrativa, con un consiglio generale, "formato una volta all'anno all'occorrenza con tutti i capi di famiglia terrieri", e da un consiglio particolare. Oltre ai tre reggenti, che si occupavano dell'"amministrazione diurna e dei carichi e dei riparti", compaiono altre magistrature come l'esattore, con il compito di esigere "tutte le tasse e redditi", e il depositario, con l'obbligo di "pagare tutti li ordini e carichi". La comunità riconosceva un onorario anche al console, ai consiglieri, al giudice e al custode della seriola marchionale, al torreggianno, al medico condotto, ai due chirurghi, ai maestri di scuola, all'organista, al levamantici, al sagrestano, al seppellitore, al predicatore (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Medole. cancelliere. 514
sec. XIV - 1784

Dagli ordini per il buon governo di Medole del 1615, il cancelliere della comunità di Medole, nominato dal consiglio di governo, doveva assistere ai consigli comunitativi, redigendone tutti gli atti relativi. Aveva il compito di convocare il consiglio generale e il consiglio di governo con l'aggiunta, notificando ai consiglieri per mezzo del ministeriale, "l'intimazione della pena" nel caso non fossero intervenuti. Doveva curare "la lista delle voci" da sottoporre al consiglio generale. Settimanalmente doveva infine redarre la lista delle accuse fatte dai campari

per essere sottoposta alle risoluzioni del consiglio del governo (Ordini 1615).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1774 il cancelliere aveva tra l'altro l'incarico di custodire l'archivio comunitativo, contenente anche i "rogiti delli defunti notari" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Medole. consiglio di governo. 515
sec. XIV - 1784

Dagli ordini per il buon governo di Medole del 1615, il consiglio di governo della comunità, al quale interveniva il podestà con funzioni di presidente, era formato da dodici consiglieri scelti proporzionalmente fra gli "ordini" del primo, del secondo e del terzo estimo. Annualmente a Natale veniva rinnovato secondo queste modalità: ciascun consigliere in scadenza proponeva due nominativi del proprio ordine, dai quali venivano scelti nove nuovi consiglieri, ai quali se ne aggiungevano altri tre, scelti uno per ordine fra quelli in scadenza, "per instruire i nuovi, avvertendo però di non confermare l'istesso più d'una volta immediatamente". In seguito il consiglio generale confermava la nomina dei consiglieri del consiglio di governo. Dopo la conferma il consiglio di governo si riuniva per l'elezione del consiglio di governo con l'aggiunta. Il consiglio di governo si riuniva ordinariamente ogni lunedì, anche se poteva essere convocato straordinariamente previo avviso notificato il giorno precedente dal ministeriale. Il consiglio del governo oltre alla nomina dei principali funzionari della comunità, aveva il potere di stipulare i "soliti" affitti e incanti annuali della comunità, garantiti da idonea "sigurtà", di approvare le liste settimanali delle spese del massaro, di fare i "calmedranti" delle vettovaglie, di deliberare spese fino a venticinque scudi. Poteva inoltre "fare le provvisioni intorno ai danni" campestri, rinnovare l'estimo, e intervenire nella formazione della "lista delle voci" da sottoporre al consiglio generale (Ordini 1615).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 si presentano lievi variazioni al funzionamento del consiglio di governo della comunità di Medole, detto anche particolare o ordinario. Sempre formato da dodici consiglieri, il consiglio si convocava entro il mese di dicembre per rinnovo del collegio. "Col suffragio de' voti" venivano scelti "tre delli dodici consiglieri vecchi, cioè uno per estimo, che rimangono per il nuovo consiglio". Quindi i consiglieri in scadenza sceglievano altri ventiquattro nominativi, otto per ciascun estimo, "dai quali a pluralità di voti se ne scelgono nove, che unitamente alli tre estratti dal consiglio vecchio, formano il consiglio nuovo". Ognuno dei dodici consiglieri aveva la facoltà di nominare un "altro soggetto dello stesso ordine", che costituivano i dodici consiglieri "che formano la giunta". Il nuovo consiglio nominava a maggioranza i tre reggenti, che dovevano amministrare la comunità (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Medole. consiglio di governo con l'aggiunta. 516
sec. XIV - 1784

Dagli ordini per il buon governo di Medole, nel 1615 il consiglio di governo con l'aggiunta della comunità, al quale interveniva il podestà con funzioni di presidente, era formato dai dodici membri del consiglio di governo, a cui si aggiungevano altri dodici consiglieri. L'"aggiunta" era nominata dal consiglio di governo, che si riuniva per l'elezione del consiglio di governo con l'aggiunta dopo essere stato confermato dal consiglio generale. Il consiglio di governo con l'aggiunta veniva convocato previa notificazione inviata dal cancelliere e trasmessa dal mestrale, e deliberava su "tutte le cose che non averà potuto stabilire nel consiglio generale". Poteva determinare l'istituzione di nuovi "ufficiali" della comunità, di stipulare "nuovi incanti, affitti, condotte, acquisti, alienazioni ... che durino più di un anno". Aveva il potere di fare nuove obbligazioni e spese fino a quattrocento scudi, previa licenza scritta del principe". Aveva infine la facoltà di iniziare o proseguire liti (Ordini 1615).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il consiglio "con sopra aggiunta", aveva la facoltà di imporre le tasse e nominare l'esattore e il depositario, scegliendo fra "i più solvibili ed accreditati fra i concorrenti", contro il versamento di una "sigurtà" idonea (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

comune di Medole. consiglio generale. 517
sec. XIV - 1784

Dagli ordini per il buon governo di Medole, nel 1615 il consiglio generale della comunità, a cui doveva intervenire il podestà con funzioni di presidente, era costituito dai capi famiglia e si convocava ordinariamente l'ultimo giorno di ogni anno, e poteva proseguire nei lavori fino al 10 gennaio. Successivamente poteva essere riunito solo con la licenza del principe. Oltre alle deliberazioni relative a "quelle cose che pareranno doversi fare per beneficio comune", secondo una "lista delle voci" letta in assemblea dal cancelliere, il consiglio generale poteva determinare sull'introduzione di nuovi "comparti", previa licenza del principe, secondo le spese da sostenere. Approvava infine la nomina del nuovo consiglio di governo (Ordini 1615). Negli anni ottanta del seicento la vicinia veniva proibita, sostituita "con un consiglio ristretto", controllato dal signore (Cremonini 1996).

comune di Medole. 518
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Medole veniva inserito nel distretto V di Castiglione delle Stiviere. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione V del distretto di Castiglione delle Stiviere (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto V di Castiglione delle Stiviere per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Medole. 519
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Medole era inserito nel distretto VIII dei Bassi Colli del dipartimento del Benaco ed era compreso nella municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Medole era aggregata al distretto VII di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Nel 1801, in conseguenza della dipartimentazione delle Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), Medole si ritrovava nel distretto IV di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, ridenominato distretto II in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804). Nel 1805 invece, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserita nel cantone I di Castiglione delle Stiviere del distretto III sempre di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Medole veniva attribuita la classe III in base ai suoi 2.042 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Medole. 520
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Medole veniva inserita nel distretto V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Medole, con le frazioni di Colle Piave e San Damaso, risultava far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere, con una popolazione di

2.342 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Medole, con una popolazione di 2.292 abitanti, era attribuito al mandamento I di Castiglione delle Stiviere del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 2.263 abitanti, veniva inserito nel distretto VIII di Castiglione delle Stiviere del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di Medole. **521**
1602 - 1773

Già appartenente alla giurisdizione bresciana, aggregata al mantovano in modo definitivo dal 1441, assegnata dal 1444 al 1466 ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, dopo essere stato riunito al dominio mantovano, nel 602, in cambio di Castel Goffredo, aggregato al ducato di Mantova, Medole fu ceduta ai marchesi di Castiglione delle Stiviere, che si fregiarono del titolo di marchesi di Medole.

In seguito Medole seguì le sorti del principato di Castiglione delle Stiviere, fino al suo sequestro nel 1701 da parte dell'autorità imperiale e alla sua aggregazione al ducato di Mantova nel 1773 (Marocchi 1984; Marocchi 1990).

podestà di Medole. **522**
1615 - 1773

Dagli ordini per il buon governo di Medole del 1615, risulta che il podestà di Medole, nominato dal signore di Castiglione delle Stiviere, scelto tanto fra i "terrieri" che fra i "forestieri", presiedeva i consigli della comunità, con facoltà di infliggere pene agli intervenienti che non rispettassero le regole prestabilite. Il podestà doveva inoltre "tener in filza tutte le lettere che gli venissero scritte, con la risposta, che lui darà ad esse continenti cosa che tocchi il stato nostro o la comunità", con l'obbligo di consegnarle all'archivio comunitativo alla scadenza del suo mandato (Ordini 1615).

vicariato di Medole. **523**
sec. XVI

Si ha notizia della presenza di un vicario a Medole negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

vice gerente di Medole. **524**
1773 - 1790

Con il "piano per l'amministrazione della giustizia e finanze del principato di Castiglione" del 31 luglio 1773, il pretore di Castiglione doveva destinare a Medole un vice gerente. Questi, come il vice gerente di Solferino, doveva intervenire alle vicinie comunali, "in quella guisa colla quale il pretore dovrà assistere in Castiglione; di presiedere alle unioni delle confraternite in qualità di regi assistenti; di comunicare e pubblicare le ordinanze de' tribunali che ad essi verranno dirette dal pretore; di partecipare i delitti che loro saranno riferiti da consoli e reggenti e specialmente in que' casi ne' quali è necessario il braccio e la pronta assistenza del giudice". Presso il vice gerente di Medole doveva risiedere un fante (piano 31 luglio 1773).

arch. **Ordini 1615:** Ordini per il buon governo di Medole del 30 maggio 1615, in ASMi, Feudi imperiali, b. 119.

legisl. **Piano 31 luglio 1773:** Piano per l'amministrazione della giustizia e finanze del principato di Castiglione (31 luglio 1773), ASMn, Gridario del magistrato, tomo 12, f. 93.

bibl. **Brigoni 1978:** F. Brigoni, *Medole attraverso i tempi*, s. l., [1978]; **Cremonini 1996:** C. Cremonini, *La rivolta di Castiglione delle Stiviere negli atti della Plenipotenza dei feudi imperiali italiani* in M. Marocchi (a cura di), *Castiglione delle Stiviere. Un principato imperiale nell'Italia padana (sec. XVI-XVIII)*, Roma, 1996; **Marocchi 1984:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Solferino, 1984, prima ristampa 1993; **Marocchi 1990:** M. Marocchi, *I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casatodi San Luigi*, Castiglione delle Stiviere, 1990; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

MOGLIA

comune di Moglia. **525**
1798 marzo - 1798 settembre

Staccata da Gonzaga ed eretta in comunità, in conseguenza della ripartizione del dipartimento del Crostolo, avvenuta il 29 marzo 1798 (legge 10 germinale anno VI), Moglia veniva inserita nel distretto di Fabbrico, contrassegnato dal numero 20, che era sede anche della municipalità distrettuale. Nell'autunno dello stesso anno con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Moglia veniva riaggregata a Gonzaga, nel distretto XI di Gonzaga del dipartimento del Mincio.

comune di Moglia. **526**
1876 novembre 5

Nella circoscrizione territoriale della provincia di Mantova del 1868 (decreto 9 febbraio 1868 n. 4236 e decreto 8 marzo 1868 anno, n. 4289) compariva il comune di Moglia e Bondanello, inserito nel distretto III di Gonzaga del circondario di Mantova. Secondo il Sissa, Moglia è stato istituito in comune nel 1876 (decreto reale, 5 novembre 1876), con decorrenza dal 1° febbraio 1877 (Sissa 1983; cfr Gabrieli 1967).

bibl. **Sissa 1983:** G. Sissa, *Storia di Gonzaga*, Mantova, 1983.

MONZAMBANO

comune di Monzambano. **527**
sec. XIV - 1798

Già appartenente al territorio veronese nel secolo XII (Bresciani 1955), nel 1355 il comune di Monzambano era dipendente dalla fattoria signorile di Verona (Varanini 1980). Nel 1403 risultava compreso nel vicariato di Valeggio sul Mincio, dipendente dal comune di Verona, insieme a Valeggio, Borghetto, Ponti, Villafranca e Castellaro Lagusello. La medesima situazione era confermata nel 1466 quando era Monzambano risultava inserito nel vicariato di Valeggio sul Mincio, insieme a Valeggio, Borghetto, Ponti (Varanini 1980).

La comunità disponeva di notevoli rendite provenienti dal possesso di diversi beni immobili, acquistati nel 1407,

tra cui due mulini, uno sul vaso Redon e l'altro sul fiume Mincio, vari fondi e varie case, come la spezieria, la beccaria, l'osteria, la casa del comune, la casa della "colonnella", la caneva, il portico della decima. Godeva inoltre di diversi privilegi concessi nel 1355 e via via rinnovati, tra cui l'esenzione dal dazio sulle bestie dall'unghia spartita e sul vino, l'immunità per ogni sorta di granelle, l'esonero dal prestare opera come guastatori e dalle forniture di carri per trasporti o altre fazioni personali (Bresciani 1955).

Nel 1613 la comunità di Monzambano era retta da una vicinia generale e da un consiglio. Vi erano inoltre dodici massari, scelti fra gli originari, che esercitavano il carico della masseria per un mese ciascuno, un sindaco, che aveva il compito di difendere il comune nelle controversie e di fare i pagamenti di cui era autorizzato, e un "nodaro", che doveva redarre gli atti del comune e le deliberazioni dei consigli comunali, e compilare le partite contabili della comunità. Vi era ancora un esattore che aveva la gestione contabile del comune, ed un consigliere deputato a ricevere, conservare e rivendere il grano immagazzinato dalla comunità, secondo consuetudine. Nel 1773 venivano variate alcune mansioni ed introdotti altri funzionari. Veniva stabilito che il sindaco durasse in carica un anno ed avesse una vacanza di egual durata da qualunque altro ufficio. Il nodaro era sostituito con uno scrivano. Erano introdotte le cariche del contraddittore ossia conservatore delle leggi, quelle dei ragionati, nel numero di due, che dovevano fare i conti ogni sei mesi al sindaco e all'esattore e riferire alla vicinia seguente, e quella del revisore, che doveva rivedere i conti dell'esattore relativi alle rendite degli originari. Nel 1780 venivano introdotti gli uffici dei due cavalieri del comune, che dovevano vigilare sulla santificazione delle feste religiose, facendo chiudere botteghe, bettole, osterie e beccarie durante le funzioni, dei due dugalieri, dei tre preparatori dell'estimo, del nodaro al civile e di quello al quasi criminale e del fante. Venivano precisate le funzioni dello scrivano che aveva il compito di redarre gli atti del consiglio e di formare il catastico. Tra gli uffici di competenza comunali comparivano anche quelle del maestro, del predicatore, dell'organista, del "levamantisi" e del campanaro (Bresciani 1955).

comune di Monzambano. consiglio. 528
sec. XIV - 1798

Il consiglio della comunità, eletto dalla vicinia generale, era composto da uomini originari del luogo, che erano scelti per un terzo fra i residenti del maggiore estimo, un terzo fra quelli del mediano e l'ultimo terzo del minore, e rimanevano in carica per due anni. Il consiglio veniva rinnovato annualmente per la metà dei membri. Il consiglio era legalmente riunito se vi concorrevano almeno i due terzi dei membri e deliberava a maggioranza assoluta dei votanti. Il consiglio aveva la prerogativa di nominare il sindaco, il nodaro e il vicario e poteva deliberare per un ammontare stabilito di spese generali, oltre il quale era richiesto l'intervento della vicinia. Il consiglio aveva compiti di ordine pubblico, "intimando contravvenzioni e denunce a mezzo del massaro e a termini di legge", e aveva potestà di giudicare, insieme al vicario, " sui danni dati per ogni somma" (Bresciani 1955).

comune di Monzambano. vicinia generale. 529
sec. XIV - 1798

La vicinia generale era formata dai capi famiglia della comunità. Nel 1675 si determinava che il numero legale per la validità delle sedute fosse di sessanta membri, su un totale di novanta o più, con ammenda di tre lire a coloro che avessero disertato l'assemblea. Nel 1780 si stabiliva la possibilità per i capi famiglia di nominare dei sostituti, dello stesso focolare e con almeno diciotto anni, che li rappresentassero in assemblea.

La vicinia deliberava in tutti gli affari straordinari del governo comunitativo ed eleggeva il consiglio. Dal 1675 rientrava tra le sue competenze anche la nomina a "bossoli e balle" dell'esattore, con facoltà di approvare o respingere le garanzie presentate dall'eletto. Dal 1773 veniva stabilito di sottrarre "la ballottazione all'influenza del consiglio riservandola esclusivamente alla vicinia", che si vedeva attribuita anche la facoltà di nomina del contraddittore o conservatore delle leggi (Bresciani 1955).

comune di Castellar Lagusello. 530
sec. XIV - 1798

Già appartenente al territorio veronese nel secolo XII e dipendente direttamente dal comune di Verona, nel 1391 il comune di Castellar Lagusello fu venduto con Ostiglia, Asola, Canneto e Villimpenta ai Gonzaga, per ritornare alla giurisdizione veneta l'anno successivo. Nel 1403 risultava compreso nel vicariato di Valeggio sul Mincio, dipendente dal comune di Verona, insieme a Valeggio, Borghetto, Ponti, Villafranca e Monzambano (Varanini 1980). Nel 1405 ritornava al Gonzaga fino al 1441 quando veniva ricongiunto a Verona ed inserito nel vicariato di Peschiera (Bresciani 1955). Nel 1466 risultava inserito nella podestaria di Peschiera (Varanini 1980; cfr Taccardi 1988).

Dai "capitoli per la distribuzione del civanzo delle rendite originarie del comune di Castellar Lagusello" del 1785 si evince l'organizzazione della comunità, che era amministrata da una general vicinia degli originari, convocata per "licenza" del capitano di Verona. Era presieduta dal podestà di Peschiera, che aveva la facoltà di esprimere due voti, e si riuniva "previo invito fatto dal massaro a casa a casa e previo la pubblicazione del mandato di licenza fatta dal reverendo parroco in chiesa in dì festivo e sua affissione per otto giorni continui alla casa di comun". Altri uffici della comunità erano quelli del sindaco, del consigliere vecchio, dei consiglieri, nel numero di cinque, del massaro e dello scrivano (Capitoli 1785).

comune di Castellar Lagusello. 531
1798 - 1803

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Castellar Lagusello era inserito nel distretto V delle Bocche del Mincio del dipartimento del Benaco, ed era unito alla municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Castellar Lagusello, legato sul piano istituzionale alla municipalità distrettuale, era incluso al distretto VII di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, ridenominato distretto IV di Castiglione delle Stiviere, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX). In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803 e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Castellar Lagusello risultava unito al comune di Monzambano, che era inserito nel distretto II di Castiglione delle Stiviere (cfr Bresciani 1955).

comune di Monzambano. 532
1798 marzo - 1803

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Monzambano era inserito nel distretto V delle Bocche del Mincio del dipartimento del Benaco ed era compreso nella municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Monzambano era aggregato al distretto VIII di Goito del di-

partimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Nel 1801, in conseguenza della dipartimentazione della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), Monzambano si ritrovava nel distretto IV di Castiglione delle Stiviere, mentre sul piano amministrativo nel 1802 si aveva la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802).

comune di Monzambano. 533
1804 - 1816

In seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio del 1803 e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Monzambano aggregava Castellaro Lagusello e veniva inserito nel distretto II di Castiglione delle Stiviere, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserito nel cantone II di Goito del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano amministrativo nel 1805, al comune di Monzambano veniva attribuita la classe III in base ai suoi 2.448 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al decreto del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, Monzambano si ritrovava inserito nel cantone II di Volta del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

comune di Monzambano. 534
1816 febbraio - 1816 luglio

Staccato Castellaro Lagusello per il breve periodo che corre tra il febbraio e il luglio del 1816, Monzambano veniva inserito nel distretto IV di Volta della provincia di Mantova, in seguito alla riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816).

comune di Castellaro Lagusello. 535
1816 febbraio - 1816 luglio

Riottenuta l'autonomia con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Castellaro Lagusello veniva incluso nel distretto IV di Volta Mantovana della provincia di Mantova. Tuttavia il 1 luglio 1816, con il decreto governativo n. 28229/3405, viene definitivamente aggregato al comune di Monzambano.

comune di Monzambano. 536
1816 luglio - 1859

In conseguenza del decreto del 1° luglio 1816 (decreto governativo n. 28229/3405 del 1 luglio 1816), il comune di Monzambano aggregava definitivamente Castellaro Lagusello, confermando l'appartenenza al distretto IV di Volta della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Monzambano, con le frazioni di Castellaro Lagusello, Pille e Colombara, risultava far parte del distretto VII di Volta, con una popolazione di 2.518 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio.

comune di Monzambano. 537
1859 - 1868

Perso parte del territorio aggregato alla provincia di Verona, sotto l'amministrazione austriaca (Gabrieli 1967), in seguito al trattato di Zurigo del 10 novembre 1859, il comune di Monzambano, con una popolazione di 2.590 abitanti, risultava compreso, nel mandamento IV di Volta del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Bre-

scia, in conseguenza del nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859). In questa situazione permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 2.427 abitanti, il comune di Monzambano veniva inserito nel distretto IX di Volta del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

vicario di Monzambano. 538
sec. XV - 1798

Nel 1439 la comunità di Monzambano otteneva di acquistare dalla camera di Verona il diritto di eleggere il suo vicario, con la facoltà di giudicare il civile fino alle venticinque lire veronesi. Aveva inoltre potestà di sentenziare "col consiglio del comune sui danni dati per ogni somma". Eletto dal consiglio in genere fra le persone del "corpo della comunità", aveva la facoltà di esprimere due voti nella vicinia, ridotta nel 1773 ad uno solo voto (Bresciani 1955).

bibl. **Bresciani 1955:** R. Bresciani, *Ritorno ad una terra veronese*, Verona, 1955; **Capitoli 1785:** *Capitoli per la distribuzione del civanzo delle rendite originarie del comune di Castellaro Lagusello*, Verona, 1785, in *AC Castiglione delle Stiviere*, b. 57.25; **Taccardi 1988:** D. Taccardi, *Amministrazione e società in un territorio della terraferma veneta: Peschiera tra '500 e '600*, Peschiera, 1988; **Varanini 1980:** G. M. Varanini, *Il distretto veronese nel quattrocento. Vicariati del comune di Verona e vicariati privati*, Verona, 1980.

MOTTEGIANA

comune di Borgoforte a destra del Po (di là del Po). 539
1773 - 1797

Unito fino al 1772 a Borgoforte, nel 1773 il comune di Borgoforte a destra del Po (di là del Po; oltre il Po) otteneva la propria autonomia (Bonaglia 1985; cfr Bertolotti 1893; cfr Notizie sugli archivi 1982).

Nei primi decenni del secolo XVI risulta che Borgoforte oltre il Po e Suzzara formassero la giurisdizione di un giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).

Nel compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784) compariva la compagine territoriale denominata Borgoforte di là del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana (Mottegiana) e Torricella, inserita nel distretto XIII di Suzzara. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova, la stessa compagine territoriale risultava compresa nel distretto di Suzzara, delegazione IX della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XIII di Suzzara per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Borgoforte di là del Po. 540
1798 - 1816

Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Borgoforte di là del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella era compreso nel distretto XI di Gon-

zaga del dipartimento del Mincio, che era anche sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la stessa compagine territoriale risultava far parte del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), era inserita nel distretto VI di Gonzaga. I referenti amministrativi di Borgoforte di là del Po cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone IV di Borgoforte del distretto I di Mantova, come nel compartimento territoriale del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, quando compariva la denominazione Borgoforte di là o Villa Saviola, inclusa sempre nel cantone IV di Borgoforte del distretto I di Mantova.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Borgoforte di là del Po era assegnata la classe III con 2.293 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Saviola. 541
1798 marzo - 1798 settembre

In conseguenza della ripartizione del 29 marzo 1798 (legge 10 germinale anno VI), il "comune di Saviola con Portiolo che si stacca da San Benedetto" era inserito nel distretto del Crostolo, contrassegnato dal numero 14.

comune di Borgoforte di là del Po. 542
1816 - 1867

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Borgoforte di là del Po, denominato anche Borgoforte a dritta del Po, con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella era compreso nel distretto XIII di Suzzara della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Borgoforte di là del Po con le frazioni di Saviola, Ricorlando, Ganfo, Cantone, Sacca, Montecchiana, Torricella e Salletto al di là del Po, era inserito nel distretto IX di Gonzaga, con una popolazione di 2.780 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato del 10 novembre 1859), il comune di Borgoforte di là del Po, denominato Borgoforte a destra del Po, era inserito nel distretto III di Gonzaga della provincia di Mantova.

Il 26 giugno 1867 (deliberazione in pari data, approvata con decreto reale 5 maggio 1868, n. 1068) divenne definitivamente "comune di Motteggiana" (Bonaglia 1985).

comune di Motteggiana. 543
1867 - 1868

Già denominato Borgoforte di là del Po, o Borgoforte a destra del Po, il 26 giugno 1867 (deliberazione in pari data, approvata con decreto reale 5 maggio 1868, n. 1068) variò la denominazione in Motteggiana (Bonaglia 1985).

Con la circoscrizione territoriale della provincia di Mantova del 1868 (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Motteggiana, con una popolazione di 2.640 abitanti, veniva inserito nel distretto III di Gonzaga del circondario di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

MULO

comune di Mulo. 544
1816 - 1868

Già aggregato al comune di Revere (Magri 1980, afferma che il comune era stato istituito con circolare del 1° aprile 1816; Bonaglia 1985, sostiene invece il 1° maggio 1816), con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816) il comune di Mulo acquistava l'autonomia organizzativa e veniva incluso nel distretto XV di Revere della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Mulo, con una popolazione di 1.521 abitanti, e avente convocato generale, faceva parte del distretto VIII di Revere, ridenominato distretto II di Revere nel 1859 (trattato di Zurigo del 10 novembre 1859). In questa situazione il comune di Mulo permaneva anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), risultava inserito nel distretto II di Revere del circondario unico di Mantova con una popolazione di 1.691 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289). Il comune di Mulo variava denominazione in Villa Poma in seguito alla deliberazione consigliare del 13 novembre 1868 (Bonaglia 1985).

bibl. Magri 1980: D. Magri, Memorie e documenti di Revere, paese padano, Ostiglia, 1980.

OSTIGLIA

cantone II di Ostiglia. 545
1805 - 1810

Inserito nel distretto II di Revere del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone II di Ostiglia era costituito dai seguenti comuni: Ostiglia Corregioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine; Serravalle con Libiola; Sustinente con Sacchetta; Villimpenta con Pradello; Mellara; Bergantino; con una popolazione complessiva di 13.402 abitanti.

cantone II di Ostiglia. 546
1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone II di Ostiglia del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio era costituito dai seguenti comuni denominativi: Ostiglia; Serravalle; Sustinente; Mellara; Bergantino; con una popolazione complessiva di 12.060 abitanti.

capitano del divieto. 547
sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio ad est del Mincio, da Ostiglia a Goito, escluso Governolo, unito al Serraglio, costituisse la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

castellano di Ostiglia. 548*sec. XVI*

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Ostiglia risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Pontemolino. 549*sec. XVI*

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Pontemolino risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

comune di Ostiglia. 550*sec. XIV - 1784*

Entrata a far parte definitivamente del mantovano dopo alterne vicende nel 1405 (Caiola 1951; 1406 secondo il Bertolotti; Bertolotti 1893), negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, Ostiglia era sede di podesteria (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Ostiglia era sede di pretura, confermata sia nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), sia nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), dove compariva insieme a Correggioli, Arnaroli, Ponte Molino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del consimmento, negli anni 1774-1775 la comunità di Ostiglia comprendeva nel proprio territorio il "comunetto" di Correggioli e il feudo di Ponte Molino (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, negli anni 1774-1775 lo "stato totale delle anime" della comunità contava 200 "collettabili" e 3.460 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti, risulta che negli anni 1774-1775 la comunità aveva fra le entrate proprie un annuo livello corrisposto dal marchese Cavriani ed altri piccoli livelli gravanti sui beni "posseduti da diversi possidenti". Aveva inoltre il "prodotto di tutte le teste degli animali bovini e pecore che vengono macellati nel territorio" e il "gius di esercire l'osteria" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del consimmento, negli anni 1774-1775 i principali organi di autogoverno della comunità erano il consiglio generale, il consiglio particolare, la reggenza o rappresentanza, il depositario delle contribuzioni, il depositario delle digagne e il massaro. Questi veniva eletto "in principio di ogni anno", in occasione della convocazione di "tutta la reggenza di comunità, unitamente a tutti gl'estimati prediali e non prediali", e davanti al podestà locale, e doveva curarsi della "esazione de' redditi comunali". Nella medesima circostanza il massaro uscente era tenuto a presentare il "bilancio generale de' conti, dai quali rilevavasi lo stato attivo e passivo del scaduto anno". Vi era anche il cancelliere, che aveva fra le altre funzioni, quella della cura dell'archivio della comunità, conservato nel "palazzo di ragione". La comunità riconosceva inoltre un onorario anche al podestà, il provveditore di piazza, il procuratore, il capitano di Ponte

Molino, il corriere, il tenente di campagna di Mantova, il medico condotto, il maestro, l'organista e levamantici, i predicatori dell'avvento e della quaresima, il campanaro (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Ostiglia. reggenza. 551*sec. XIV - 1784*

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del consimmento, negli anni 1774-1775 la reggenza o rappresentanza della comunità di Ostiglia era composta di quattro consiglieri e otto confidenti, "divisi in quattro classi, cioè di un consigliere e due confidenti per ogni cetto, cioè di civili, mercanti, artisti e rustici". La reggenza veniva estratta a sorte secondo le seguenti modalità: "ogni tre anni da cadaun consigliere che sorte, si fa l'imbusulazione di tre consiglieri e sei confidenti di ogni cetto ... e il primo giorno di cadaun anno si estragano a sorte quattro consiglieri e otto confidenti che tale viene composta la reggenza e così si fa ogni anno, sino ve ne siano da estraersi".

La reggenza si occupava della "legalità dei pubblici riparti dei carichi", mentre "un ufficiale, che è il consigliere de' civili invigila all'amministrazione diurna" della comunità (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Ostiglia. 552*1784 - 1797*

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Ostiglia con Correggioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine, veniva inserito nel distretto II di Ostiglia. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione II del distretto di Ostiglia (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto II di Ostiglia per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Ostiglia. 553*1798 - 1816*

In seguito alla ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Ostiglia con Correggioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine veniva inserito nel distretto di Ostiglia, contrassegnato dal numero 5, del dipartimento del Mincio ed era sede della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Ostiglia era capoluogo del distretto III di Ostiglia del dipartimento del Mincio e sede della municipalità del distretto. Il referente amministrativo cambiava nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la compagine territoriale di Ostiglia entrava a far parte del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio, mentre nel 1803 in seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Ostiglia ridiventava sede del distretto VIII. Nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), Ostiglia risultava sede del cantone II del distretto II di Revere.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Ostiglia veniva attribuita la classe II in base ai suoi 4096 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

- comune di Ostiglia.** 554
1816 - 1868
- Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Ostiglia era sede del distretto II della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Ostiglia, con le frazioni di Correggioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti, Polesine e una popolazione di 5.900 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio, era sede del distretto XI, ridenominato distretto V, dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859). In questa situazione permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 5.597 abitanti, il comune di Ostiglia risultava sede del distretto V del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).
- distretto II di Ostiglia.** 555
1784 - 1786
- In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto II di Ostiglia era formato da Ostiglia con Correggioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti, Polesine; Serravalle con Libiola; Sustinente con Sacchetta; Villimpenta con Pradello.
- distretto di Ostiglia, delegazione II.** 556
1786 - 1791
- In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Ostiglia, delegazione II della provincia di Mantova, era formato da Ostiglia con Correggioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine; Serravalle con Libiola; Sustinente con Sacchetta; Villimpenta con Pradello.
- distretto II di Ostiglia.** 557
1791 - 1797
- Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto II di Ostiglia della provincia di Mantova era formato da Ostiglia con Correggioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine; Serravalle con Libiola; Sustinente con Sacchetta; Villimpenta con Pradello.
- distretto III di Ostiglia.** 558
1798 - 1801
- In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto III di Ostiglia era costituito dalle comunità di Ostiglia con Correggiolo, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine; Bergantino; Roncanova; Borghesana e Maccaccari; Correggio; Gazzo con Pradelle; San Pietro in Valle.
- distretto VIII di Ostiglia.** 559
1803 - 1805
- Con la separazione dal dipartimento del Mincio del territorio veronese, avvenuta tra il luglio e il settembre del 1803 (Mantova 1958-1963) e dopo il riparto distrettuale delle
- preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il distretto VIII di Ostiglia risultava formato dai seguenti comuni: Ostiglia Correggioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti, Polesine; Serravalle con Libiola; Sustinente con Sacchetta; Villimpenta con Pradello; Mellara con Pilla Ferrarese, Bastione San Michele; Bergantino. Nel 1805 Ostiglia diveniva sede del cantone II del distretto di Revere (decreto 8 giugno 1805).
- distretto II di Ostiglia.** 560
1816 - 1853
- Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto II di Ostiglia della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Ostiglia Correggioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine; Serravalle con Libiola; Sustinente con Sacchetta; Villimpenta con Pradello.
- distretto XI di Ostiglia.** 561
1853 - 1859
- In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto XI di Ostiglia della provincia di Mantova era composto dai seguenti comuni: Ostiglia; Serravalle; Sustinente; Villimpenta.
- distretto V di Ostiglia.** 562
1859 - 1868
- Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (10 novembre 1859), il distretto V di Ostiglia della provincia di Mantova risultava così costituito: Ostiglia; Serravalle a Po; Sustinente; Villimpenta.
- In questa situazione permaneva sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Ostiglia risultava sede del distretto V del circondario unico di Mantova, formato dalla stessa compagine territoriale, con una popolazione di 12.321 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).
- governatore di Ostiglia.** 563
sec. XVIII
- Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" de' 1737, risulta che Ostiglia era sede di governatore di mero e misto imperio. Era coadiuvato da un notaio sia per il civile che il criminale (Specificazione 1737).
- podestaria di Ostiglia.** 564
sec. XVI - sec. XVII
- Le prime notizie relative alla presenza di un podestà a Ostiglia risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).
- pretura di Ostiglia.** 565
1750 - 1790
- In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di mero e misto imperio di Ostiglia aveva competenza su Ostiglia, Villimpenta, Serravalle.
- Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Ostiglia esercitava la propria autorità sul territorio di Correggioli, Serravalle, Libiola, Go-

vernolo, Sustinente, Roncoferraro, San Martino, Garolda, Barbasso, Formigosa, Carzedolo, Barbassolo, Nosedolo, Casale, Poletto, Sacchetta, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e quattro fanti.

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Ostiglia aveva giurisdizione su Ostiglia con Correggioli, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine; Serravalle con Libiola; Sustinente con Sacchetta; Villimpenta con Pradello.

bibl. Caiola 1951: E. Caiola, *Ostiglia nella storia*, Ostiglia, 1951, ristampa, *Mirandola*, 1994.

PEGOGNAGA

comune di Pegognaga. **566**
1876 novembre 5

Nella circoscrizione territoriale della provincia di Mantova del 1868 (decreto 9 febbraio 1868 n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289) compariva il comune di Pegognaga e Polesine, inserito nel distretto III di Gonzaga del circondario di Mantova. Secondo il Sissa, Pegognaga veniva istituito in comune nel 1876 (decreto reale, 5 novembre 1876), con decorrenza dal 1° febbraio 1877 (Sissa 1983; cfr Gabrieli 1967).

bibl. Sissa 1983: G. Sissa, *Storia di Gonzaga*, Mantova, 1983.

PIEVE DI CORIANO

comune di Pieve. **567**
1816 - 1867

Già aggregato al comune di Revere (cfr Magri 1980, in cui si afferma che il comune è istituito con circolare del 1° aprile 1816), con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816) il comune di Pieve acquistava l'autonomia organizzativa e veniva incluso nel distretto XV di Revere della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Pieve, con una popolazione di 1.166 abitanti, e avente convocato generale, fa parte del distretto VIII di Revere, ridenominato distretto II di Revere nel 1859 (trattato di Zurigo del 10 novembre 1859). Nel 1867 il comune di Pieve veniva ridenominato Pieve di Coriano (Bonaglia 1985).

comune di Pieve di Coriano. **568**
1867 - 1868

Già denominato Pieve (Bonaglia 1985), nella circoscrizione territoriale del 1868 della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322) compariva con la denominazione di comune di Pieve di Coriano, inserito nel distretto II di Revere del circondario di Mantova, con una popolazione di 1.112 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

bibl. Magri 1980: D. Magri, *Memorie e documenti di Revere, paese padano*, Ostiglia, 1980.

PIUBEGA

castellano di Piubega. **569**
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Piubega risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissario di Piubega. **570**
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 risulta che Piubega era sede di un commissario (Specificazione 1737).

comune di Piubega. **571**
sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco, 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere di maggiore di Mantova, "Plubegam" venne staccata dalla giurisdizione del marchesato di Mantova tra il 1444 e il 1466, in seguito alla prima divisione dello stato gonzaghesco, quando fu assegnato a Alessandro Gonzaga (Navarrini 1989). Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, Piubega era sede di vicariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Piubega dipendeva dalla pretura di Castel Goffredo, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), ovvero come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando compare Piubega con San Cassiano.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 lo "stato totale delle anime" abitanti nella comunità di Piubega era di 1.150 circa anime "tanto collettibili quanto non collettibili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 la comunità possedeva diverse proprietà immobili tra cui l'osteria, la scuola, il forno, e capitali di censo e livellari (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità era retta da un consiglio generale o vicinia generale, che si teneva l'ultimo giorno di ciascun anno per "fissare e pubblicare tutte le ... taglie od imposte". Il consiglio generale era affiancato da una vice gerenza, formata da dodici reggenti, che erano tenuti "all'amministrazione diurna della comunità" e al controllo della "legalità dei pubblici riparti dei carichi". I reggenti venivano "eletti da quattro elettori estratti a sorte e cadauno giurando d'eleggere persona abile e capace a governare", indicava altri tre nominativi "quali ufficiali ponno servire tre anni successvi". In seguito il "reggente di guardia" nominava il "reggente per ogni uno dei dodici mesi dell'anno, e cadaun reggente rege il suo mese". La vice gerenza nella prima riunione annuale eleggeva il massaro, che era tenuto a "fare tutte le riscossioni comunitative" e presentava "idonea solidal sigurtà a cauzione e beneficio della comunità". Vi era inoltre un cancelliere, che oltre al "servizio della comunità", doveva aver cura delle scritture pubbliche dell'ar-

chivio comunitativo. Altri funzionari a cui la comunità riconosceva un onorario erano il pretore, il ragioniere, il corriere, il console o fante, il procuratore legale in Mantova, l'“avvocato comprotettore” delle cause del comune, il maestro, l'organista, il levamantici, il chirurgo (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Piubega. 572
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Piubega con San Cassiano veniva inserito nel distretto VI di Castel Goffredo. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione VI del distretto di Castel Goffredo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto VI di Castel Goffredo per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Piubega. 573
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Piubega era inserito nel distretto del Chiese, contrassegnato dal numero 9, del dipartimento del Benaco ed era compreso nella municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Piubega era aggregato al distretto IX di Asola del dipartimento del Mincio e legato alla relativa municipalità del distretto. Il referente amministrativo del comune di Piubega cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), entrava a far parte del distretto IV di Castiglione del dipartimento del Mincio.

Nel 1803, in seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Piubega con San Cassiano risultava incluso nel distretto III di Asola del dipartimento del Mincio, mentre nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserito nel cantone III di Castel Goffredo del distretto III di Castiglione.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Piubega veniva attribuita la classe III in base ai suoi 1.095 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Piubega. 574
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Piubega con San Cassiano era inserita nel distretto VI di Castel Goffredo della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Piubega con la frazione di San Cassiano e porzione di San Fermo, risultava far parte del distretto V di Asola, con una popolazione di 1.366 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Piubega, con una popolazione di 1384 abitanti, era attribuito al mandamento III di Asola del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova

(legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 1.384 abitanti, veniva inserito nel distretto VI di Asola del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

vicariato di Piubega. 575
sec. XVI - sec. XVII

Si ha notizia della presenza di un vicario a Piubega negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, (Mantova 1958-1963), confermate agli inizi del secolo XVII (Magini 1967).

POGGIO RUSCO

comune di Poggio. 576
1784 - 1797

Già aggregato al comune di Revere, in base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Poggio con Magnacavallo, Borgofranco e Bonizzo veniva inserito nel distretto XVI di Sermide. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione XII del distretto di Sermide (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XVI di Sermide per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Poggio. 577
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 aprile 1798 (legge 7 fiorile anno VI), il “comune di Poggio colle sue ville” era incluso nel dipartimento del Panaro, contrassegnato dal numero 6, e sede della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Poggio con Magnacavallo, Borgofranco e Bonizzo era aggregato al distretto XIII di Sermide del dipartimento del Mincio. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Poggio entrava a far parte del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio. Nel 1803, in seguito alla distrettuazione del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), era aggregato al distretto VII di Revere, dove permaneva sino al 1805 (decreto 8 giugno 1805), quando veniva compreso nel cantone IV di Sermide del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo l'organizzazione comunale di Poggio variava nel 1802, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), e nel 1805 al comune di Poggio veniva attribuita la classe II in base ai suoi 6.294 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Poggio. 578
1816 febbraio 12 - 1867

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Poggio, disaggregati Magnacavallo, Borgofranco e Bonizzo, era inserito nel distretto XVI di Sermide della provincia di Mantova.

In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Poggio, con le frazioni di Quattro Case, risultava far parte del distretto X di Sermide, con una popolazione di 3.906 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio.

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Poggio risultava far parte del distretto IV di Sermide della provincia di Mantova. Nel 1867 il comune di Poggio cambiava denominazione in Poggio Rusco (Bonaglia 1985).

comune di Poggio Rusco. **579**
1867 - 1868

Nella circoscrizione territoriale del 1868 della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 4.035 abitanti, il comune di Poggio Rusco, già denominato Poggio, risultava inserito nel distretto IV di Sermide del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

POMPONESCO

comune di Pomponesco. **580**
sec. XIV - 1784

Già appartenente al cremonese, Pomponesco entrò a far parte del dominio mantovano nei primi decenni del sec. XV. Compreso fra i territori assegnati nel 1444 a Carlo Gonzaga, in seguito alla divisione dello stato gonzaghese (Mantova 1958-1963), nel 1456 Pomponesco rientrò nella giurisdizione mantovana, per essere assegnato nel 1478 al ramo cadetto dei Gonzaga che avrebbero originato le signorie di Bozzolo e Sabbioneta, divenendo a sua volta sede di contea nel 1594. Nel 1708 Pomponesco fu assegnato al ducato di Guastalla fino al 1746, quando venne reintegrato nella giurisdizione mantovana nel 1771 (Pagliari 1994; Parazzi 1893-1899).

Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Pomponesco dipendeva dalla pretura di Viadana, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 la popolazione della comunità contava 2.000 persone circa, di cui 300 "collettabili in ordinario" e 350 "in straordinario" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1772 la comunità godeva della rendita di un livello attivo e di un affitto di una casa (Risposte ai quesiti, 1772-1777).

Le prime notizie relative all'organizzazione amministrativa del comune di Pomponesco risalgono al 1292, quando in un atto compaiono, con gli altri dei paesi vicini, i deputati e i sapienti del consiglio del comune, governato presumibilmente secondo gli statuti cremonesi. Dopo l'avvento dei Gonzaga il comune si rese secondo gli statuti di Sabbioneta, pubblicati nel 1483 (Parazzi 1893-1899; Liva 1993).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1772 il principale organo di autogoverno della comunità era il consiglio, formato da otto "individui", che rimanevano in carica due anni. Alla scadenza del loro mandato, "ritenendone due de' vecchi meglio informati", i sei membri uscenti formavano una rosa di sedici

nominativi, tra i quali il "tribunale" sceglieva i sei nuovi componenti del consiglio. Altre magistrature erano un sindaco, un massaro, per l'esazione della tassa ordinaria, un esattore straordinario, per la riscossione della tassa straordinaria, un esattore della digagna, per l'incasso della tassa della digagna, un assistente all'estimo, un giudice dell'annona, un giudice della digagna, un cancelliere e un ragioniere. La custodia e la cura dell'archivio della comunità era affidata a due archivisti, "con una chiave ciascheduno". Dalla comunità era riconosciuto un onorario anche al bidello, al corriere, al guardacampagna, al regolatore dell'orologio, al procuratore, al pretore, al notaio attuario, al bargello, al medico, al predicatore quaresimale e dell'avvento, al maestro, all'organista e al levamantici (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Pomponesco. **581**
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Pomponesco veniva inserito nel distretto XII di Viadana. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione IV del distretto di Viadana (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XII di Viadana per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Pomponesco. **582**
1798 aprile - 1798 settembre

Con la ripartizione del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il comune di Pomponesco con Inghella, Panquana e Villa Strada era inserito nel distretto di Dosolo, contrassegnato dal numero 7, del dipartimento dell'Alto Po, che era anche sede della municipalità distrettuale.

comune di Pomponesco. **583**
1798 settembre - 1803

Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Pomponesco con Inghella risultava essere compresa nel distretto XX di Viadana del dipartimento dell'Alto Po, che era sede della municipalità distrettuale, mentre nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Pomponesco con Inghella era inserito nel distretto IV di Casalmaggiore sempre del dipartimento dell'Alto Po.

comune di Pomponesco. **584**
1803 - 1810

In seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Pomponesco risultava far parte del distretto V di Viadana. I referenti amministrativi di Pomponesco cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone VII di Viadana del distretto I di Mantova.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Pomponesco era attribuita la III classe con 1.900 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Pomponesco era concentrato nel comune denominativo di II classe di Dosolo, che risultava incluso nel cantone VII di Viadana del distretto I di Mantova.

comune di Pomponesco. 585
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Pomponesco veniva inserito nel distretto XII di Viadana della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Pomponesco con porzione di Banzolo risultava far parte del distretto III di Viadana, con una popolazione di 2.053 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Pomponesco, con una popolazione di 1834 abitanti, era attribuito al mandamento IV di Viadana del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 1.761 abitanti, veniva inserito nel distretto XI di Viadana del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di Pomponesco. 586
1594 - 1771

Già appartenente alla giurisdizione cremonese, aggregato al mantovano nei primi decenni del sec. XV, assegnato a Carlo Gonzaga fra il 1444 e il 1456 in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, dopo essere rientrato nel dominio mantovano, nel 1478 Pomponesco, insieme a San Martino dell'Argine, Gazzuolo, Commessaggio, Rodigo, Sabioneta, Rivarolo, Bozzolo, Dosolo, Isola Dovarese, fu attribuito ai fratelli Francesco, cardinale, e Gian Francesco Gonzaga. In seguito, dopo essere stato oggetto di altre aggregazioni e spartizioni ereditarie fra i discendenti di questi ultimi, Pomponesco veniva elevato al rango di contea nel 1594, aggregato al principato di Bozzolo. Di questo in seguito Pomponesco seguì le sorti: il principato fu retto dai principi di Bozzolo sino all'estinzione del casato nel 1703, dai Gonzaga di Mantova dal 1703 al 1708, dai Gonzaga di Guastalla dal 1708 al 1746, per entrare a far parte, dopo l'estinzione del ramo guastallese, dei domini asburgici, prima come entità statutale autonoma, e poi nel 1771 aggregato al ducato di Mantova (Bergamaschi 1883; Coniglio 1967; Pagliari 1993; Pagliari 1994).

bibl. **Bergamaschi 1883:** D. Bergamaschi, *Storia di Gazolo e suo marchesato*, Casalmaggiore, 1883, ristampa anastatica, Cremona, 1983; **Pagliari 1993:** I. Pagliari, *Onore e decoro nelle terre gonzaghesche dell'oltre Oglio* in N. Calani, A. Liva (a cura di), *Statuti del principato di Bozzolo 1610-1633*, Mantova, 1993; **Pagliari 1994:** I. Pagliari, *Per orgoglio di un principe libero e per convenienza dell'impero*, "Quaderni di Civiltà Mantovana", supplemento al n. 12, settembre 1994; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992.

PONTI SUL MINCIO

comune di Ponti. 587
sec. XIV - 1798

Nel 1403 il comune di Ponti risultava compreso nel vicariato di Valeggio sul Mincio, dipendente dal comune di Verona, insieme a Valeggio, Borghetto, Monzambano, Villafranca e Castellaro Lagusello, come nel 1466 quando era inserito nel vicariato di Valeggio sul Mincio, insieme a Valeggio, Borghetto, Monzambano (Varanini 1980).

comune di Ponti. 588
1798 - 1810

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Ponti era inserito nel distretto V delle Bocche del Mincio del dipartimento del Benaco ed era compreso nella municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Ponti veniva aggregato al distretto VII di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Nel 1801, in conseguenza della dipartimentazione delle repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), Ponti si ritrovava nel distretto IV di Castiglione delle Stiviere, ridenominato distretto II di Castiglione delle Stiviere, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804). Nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), Ponti si ritrovava inserito nel cantone II di Goito del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Ponti veniva attribuita la classe III in base ai suoi 845 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Ponti era concentrato nel comune denominativo di III classe di Peschiera, che risultava incluso nel cantone II di Volta del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

comune di Ponti. 589
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Ponti veniva inserito nel distretto IV di Volta della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Ponti, con le frazioni di Gazzolo con Cavalli, risultava far parte del distretto VII di Volta, con una popolazione di 1.072 abitanti, avente convocato generale.

In seguito al trattato di Zurigo del 10 novembre 1859, il comune di Ponti sul Mincio risultava annesso alla provincia di Verona (Gabrieli 1967). Nel 1867 il comune di Ponti cambiava la sua denominazione in Ponti sul Mincio (Bonaglia 1985). Nella circoscrizione territoriale del 1868 della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Ponti sul Mincio, compariva nel distretto IX di Volta del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.072 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

bibl. Varanini 1980: G. M. Varanini, Il distretto veronese nel quattrocento. Vicariati del comune di Verona e vicariati privati, Verona, 1980.

PORTO MANTOVANO

commissariato di Porto. 590

sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Porto risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), mentre agli inizi del sec. XVII a Porto è presente un governatore (Magini 1967).

comune di Porto. 591

sec. XIV - 1784

Aggregato alla città di Mantova nel secolo XIII (Davari 1903), negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, Porto era sede di un commissario (Mantova 1958-1963), mentre agli inizi del secolo XVII era residenza di un governatore (Magini 1967). Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Porto era soggetto alla giurisdizione del capitano di giustizia e del podestà di Mantova, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Porto con Montada, Soave e parte di corte Orsina, feudo imperiale già soggetto al comune, dipendeva dalla pretura di Mantova.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 "lo stato totale delle anime" della comunità ammontava a circa 2.000 anime, distinte nelle parrocchia di Sant'Antonio, Soave e Santa Maddalena (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 la comunità possedeva una casa, situata nella fortezza di Porto, abitata dal birro (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 gli organi principali di autogoverno della comunità erano la vicinia generale, i quattro deputati e il massaro, che dipendendo per il resto dai "dicasteri della città". Il massaro o esattore, eletto dalla vicinia generale, aveva il compito di "riscuotere le tasse rusticali e pagare le spese comunitative" ed era inoltre responsabile della tenuta e conservazione delle scritture pubbliche. Altri funzionari stipendiati erano il sottomassaro, il console, il birro (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Porto. vicinia generale. 592

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regiagiunta del censimento, nel 1775 la vicinia generale, convocata al principio di ogni anno, "nella casa ove abitava in fortezza il massaro", "coll'invito di possidenti e de' capifamiglia, abitanti alle campagne", eleggeva quattro deputati e il massaro. Sovrintendeva inoltre al resoconto delle entrate e delle spese dell'anno passato e al "riparto" delle imposizioni per il nuovo anno. A questa ultima operazione interveniva anche "uno de' signori possidenti civili", nominato dal regio ducal magistrato camerale di Mantova, scelto fra una terna di nomi fornita dai quattro deputati della comunità (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Porto.

593

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina, veniva inserito nel distretto I di Mantova. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione I del distretto di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto I di Mantova per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Porto.

594

1798 - 1810

In conseguenza della ripartizione del dipartimento del Mincio del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina era inserito nel distretto di Mantova, contrassegnato dal numero 4, che era anche sede della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale risultava compresa nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), entrava a far parte del cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

Sul piano amministrativo il comune di Porto, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 veniva classificato come comune di III classe in base ai suoi 1.892 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Porto veniva concentrato nel comune denominativo di I classe di Mantova, incluso sempre nel cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

comune di Porto.

595

1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Porto con Montada, Soave e parte di Corte Orsina veniva inserita nel distretto I di Mantova della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della provincia di Mantova del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Porto risultava denominato Cittadella di Porto, mentre successivamente al 1859 viene denominato Porto Mantovano.

comune di Cittadella di Porto.

596

1853 - 1859

In seguito alla ridistrettuazione della provincia di Mantova del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Porto, denominato Cittadella di Porto, con le frazioni di Montada, Soave, parte di Corte Orsina, S. Antonio, S. Maddalena, Bancole e Castelbarco, risultava far parte sempre del distretto I di Mantova, con una popolazione di 2.649 abitanti, avente convocato generale.

comune di Porto Mantovano.

597

1859 - 1868

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), la compagine territoriale denominata Porto Mantovano risultava compresa nel distretto I di Mantova. In questa situazione permaneva anche dopo il 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 3.209 abitanti, risultava inserita nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di Corte Orsina di Soave.

598

1709 - 1776

Già possedimento gonzaghese, ceduto nel 1596 alla famiglia Orsini, da cui prese la denominazione, la corte Orsina di Soave veniva incamerata dalla camera ducale di Mantova nel 1708 e l'anno successivo, il 18 giugno 1709, insieme alla corte Orsina di San Martino Gusnago, veniva elevata a feudo imperiale e ceduta al feudatario conte Carlo Antonio Giannini. Dopo la sua morte, avvenuta il 7 maggio 1775, il feudo venne aggregato al territorio mantovano il 17 dicembre 1776. Nel 1719 la popolazione del feudo contava dieci focolari, mentre nel 1775 risultavano residenti 16 famiglie per complessivi 72 abitanti, scesi a 65 nel 1776. Il feudo era governato da un amministratore, che, rappresentante del feudatario, "suggeriva opportune migliorie, trattava con gli agenti cesarei, vidimava i passaporti, stipulava i contratti d'affitto in nome del Giannini, sorvegliava la produzione della corte". Vi era inoltre un pretore, di nomina feudale, che trattava le cause giudiziarie pertinenti al feudo (Vaini 1991; Mondini 1978).

governatore di Porto.

599

sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza del governatore a Porto risalgono agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

bibl. **Mondini 1978:** G. Mondini, *Storia di un feudo imperiale settecentesco: la Corte Orsina di Soave*, Mantova, 1978; **Vaini 1991:** M. Vaini, *Il conte Giovan Battista Gherardo d'Arco e le memorie sull' "Intendenza politica provinciale dall'epoca della sua introduzione in Mantova fino al suo fine, MDCCXCI"* in C. Mozzarelli, G. Venturi (a cura di), *L'Europa delle corti alla fine dell'antico regime*, Roma, 1991.

QUATTROVILLE

comune di Quattroville.

600

1784 - 1797

Già considerato comunello di pertinenza della città di Mantova, in base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune Quattro Ville cioè Cerese, Pietole, Parenza, Bellaguarda veniva inserito nel distretto I di Mantova. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione I del distretto di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto I di Mantova per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Quattroville.

601

1798 - 1810

In conseguenza della ripartizione del dipartimento del Mincio del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguarda, era inserito nel distretto di Mantova, contrassegnato dal numero 4, che era anche sede della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale risultava compresa nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), entrava a far parte del cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

Sul piano amministrativo il comune di Quattro Ville, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 veniva classificato come comune di III classe in base ai suoi 2.089 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Quattro Ville veniva concentrato nel comune denominativo di I classe di Mantova, incluso sempre nel cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

comune di Quattroville.

602

1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Quattro Ville, cioè Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguarda, veniva inserita nel distretto I di Mantova della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della provincia di Mantova del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Quattro Ville risultava far parte sempre del distretto I di Mantova, con una popolazione di 2.498 abitanti, avente convocato generale.

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), la compagine territoriale di Quattro Ville risulta compresa nel distretto I di Mantova. In questa situazione permaneva anche dopo il 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Quattro Ville, che sarà denominato Virgilio nel 1883 (decreto del 15 marzo 1883), risultava inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289), con una popolazione di 2.668 abitanti.

QUINGENTOLE

comune di Quingentole.

603

1816 febbraio 12 - 1868 febbraio 9

Già aggregato al comune di Revere (cfr. Magri 1980, in cui si afferma che il comune è istituito con circolare del 1° aprile 1816), con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816) il comune di Quingentole con Sabbioncello acquistava l'autonomia organizzativa e veniva incluso nel distretto XV di Revere della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Quingentole, con la frazione di Sabbioncello e con una popolazione di 2.375 abitanti, e consiglio comunale, senza ufficio proprio, faceva

parte del distretto VIII di Revere, ridenominato distretto II di Revere nel 1859 (trattato di Zurigo del 10 novembre 1859). In questa situazione il comune di Quingentole rimaneva anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), risultava inserito nel distretto II di Revere del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.285 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

bibl. Magri 1980: D. Magri, Memorie e documenti di Revere, paese padano, Ostiglia, 1980.

QUISTELLO

capitano del divieto. 604 sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di Quistello insieme a Quingentole, Schivenoglia, Rotta, Mulo, con “la guardia di mulini de la chiavega di Seravalle in suso”, costituì la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

commissariato di Quistello. 605 sec. XVI - sec. XVIII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Quistello risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967), e successivamente nella “specificazione dell’attuale sistema de’ tribunali di Mantova” del 1737 (Specificazione 1737).

comune di Quistello. 606 sec. XIV - 1784

Nella rubrica 52 del libro VII “De Miliariis villarum” degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D’Arco 1871-1874) “Quistellum” è citato fra le ville dipendenti dal quartiere vecchio di Mantova. Riguardo alla giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, Quistello era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de’ tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Quistello era sede di pretura. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Quistello era soggetto alla giurisdizione della pretura di Revere, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato il suo ambito territoriale formato da Quistello con Novolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 il territorio della comunità di Quistello era composta da cinque colonnelli, Quistello, Nuvolato, Gaidella, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 lo “stato totale delle anime” della comunità di Quistello contava 538

anime “collettabili ... nelle tasse rusticali” e 3.207 “non collettabili” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la comunità possedeva vari beni immobili, tra cui l’osteria e le case abitate dal vice gerente del luogo o già occupate dal pretore locale, dal bargello. Godeva inoltre del “gius d’esigere il dazio del bollino in tutta la giurisdizione” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Riguardo l’organizzazione amministrativa del comune di Quistello, nel 1233 Nuvolato aveva due consoli, due campari, un massaro e due treguani, mentre Gabbiana aveva due consoli, un camparo, un massaro e un treguano (Vaini 1986).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 gli organi di autogoverno della comunità erano la vicinia generale, un consiglio generale composto da dieci reggenti o deputati, un massaro o esattore delle tasse rusticali, che doveva esigere anche la “tassa delle contribuzioni”, il cancelliere, che tra l’altro era tenuto alla redazione del “libro delle ordinazioni comunali”, alla compilazione dei “calmieri riguardanti l’annona” e alla cura dell’archivio comunale. Vi erano inoltre un esattore per le digagne, che veniva eletto in “pubblica convocazione, che si tiene in Mantova avanti il signor conservatore della digagna medesima, coll’intervento di tutti li signori interessati, rendendo ivi ancora annualmente i conti di sua amministrazione, quali in seguito vengono umiliati al regio ducale magistrato per conseguirne la superiore approvazione”. La comunità riconosceva un onorario anche al pretore, al provveditore di piazza, al ragioniere, al corriere, ai consoli, al depositario delle digagne, al tenente conservatore, ai dugalieri, al medico condotto, al maestro (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Quistello. consiglio generale. 607 sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 il consiglio generale o reggenza della comunità era formato da dieci reggenti o deputati, “cioè due per cadauno dei cinque colonnelli che compongono il corpo di questa comunità”. Annualmente la vicinia generale della comunità nominava “cinque deputati scadenti e la successiva elezione d’altri cinque nuovi di conosciuta probità e capacità”. I reggenti o deputati soprintendevano “agli affari comunitativi e specialmente all’annona” e controllavano la “legalità dei pubblici reparti” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Quistello. vicinia generale. 608 sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la vicinia generale della comunità veniva convocata, “previi gli avvisi che col mezzo de’ consoli vengono affissi a luoghi pubblici” dei colonnelli che costituiscono la comunità, all’inizio di ogni anno ed era formata dalla reggenza, dagli “interessati conferenti in rustico” e da un “deputato civile”. La vicinia eleggeva o confermava i reggenti o deputati e il massaro, che in tale occasione era tenuto alla “resa de’ conti per l’amministrazione delle tasse rusticali dell’anno scaduto”. La vicinia infine ripartiva la tasse fra i contribuenti (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Quistello. 609 1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana veniva inserito nel distretto XV di Revere. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Man-

tova, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione XI del distretto di Revere (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XV di Revere per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Quistello. **610**
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 aprile 1798 (legge 7 fiorile anno VI), il "comune di Quistello colle sue vilie" era capoluogo del distretto, contrassegnato con il numero 5, del dipartimento del Panaro e sede della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana, era aggregato al distretto XII di Revere del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805 (decreto 8 giugno 1805), quando veniva compreso nel cantone I di Revere del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Quistello veniva attribuita la classe II in base ai suoi 7.308 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Quistello. **611**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana, era inserito nel distretto XV di Revere della provincia di Mantova.

In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Quistello, con le frazioni Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana, risultava far parte del distretto VIII di Revere, con una popolazione di 9.351 abitanti, avente consiglio comunale con ufficio proprio.

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Quistello risultava far parte del distretto II di Revere della provincia di Mantova. Questa situazione veniva confermata nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Quistello risultava inserito nel distretto II di Revere del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 9.155 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

giudice delle digagne di Revere e Quistello. **612**
sec. XVI

Nei primi decenni del secolo XVI, risulta che Quistello e Revere formassero la giurisdizione di un giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).

pretura di Quistello. **613**
1750 - 1772

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Quistello aveva competenza su Quistello e San Benedetto. In seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Quistello veniva aggregato alla pretura di Revere.

vicariato di Quistello. **614**
sec. XIV - sec. XVI

Le prime notizie relative al vicariato di Quistello risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994). In seguito negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, il vicario viene sostituito da un commissario (Mantova 1958-1963).

REDONDESCO

commissariato di Redondesco. **615**
sec. XVI - sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Redondesco risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

comune di Redondesco. **616**
sec. XIV - 1784

Già parte del distretto bresciano, come testimonia l'estimo visconteo del 1385, che lo poneva nella "quadra de Asula" (Valentini 1898), Redondesco entrava a far parte definitivamente del dominio mantovano nel 1404, quando la comunità si offrì a Francesco Gonzaga (Ragazzi 1960). Tra il 1444 e il 1466 Redondesco figurava fra i territori assegnati ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghese (Mantova 1958-1963), regolato nel civile e nel criminale secondo gli statuti alessandrini, emanati a metà del XV secolo e in vigore fino alle riforme teresiane (Marocchi 1984). Negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, Redondesco era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Redondesco era sede di pretura, mentre nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), dipendeva dalla pretura di Castel Goffredo. Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Redondesco con Piopino, San salvatore, Tartarello, Bologne, San Fermo, Coello e Fenilli dipendevano dalla pretura di Canneto.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 il territorio della comunità di Redondesco era formata dai colonnelli di Piopino, Tartarello, Gerole, San Pietro, Bologne, San Fermo, Covello e Fenilli. Soggetto al territorio della comunità erano anche i terreni del colonnello di Cappello, che, dipendente dalla giurisdizione di Canneto, era tenuto a versare "tutti i carichi" al comune di Redondesco (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 lo "stato totale delle anime" della comunità era di 1.860 abitanti, di cui 322 "collettabili" e 1.538 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la comunità possedeva diversi beni immobili, tra cui tre mulini, la "pristinaria", 'osteria, il "torchio per schizzare l'olio da ardere", la macelleria, la scuola, ed alcune case, abitate dai salariati del comune. Aveva inoltre due fondi site in territorio asolano, e una "pezza di terra bo-

schiva". Godeva delle rendite di alcuni livelli e capitali attivi (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1775 i principali organi di autogoverno della comunità erano la vicinia, il consiglio o reggenza, costituita dai reggenti, i ragionati, che avevano il compito "dei riparti de' carichi". Vi erano inoltre il massaro, il depositario delle contribuzioni, obbligato all'esazione delle imposte regie, e il cancelliere, che era tenuto fra l'altro al controllo delle operazioni di voto nella vicinia e alla cura e conservazione dell'archivio comunitativo e di quello dei "notai del luogo defunti". Alle dipendenze della comunità, ai quali veniva versato un onorario, vi erano anche il pretore, il bargello, il tenente di campagna, il procuratore, il dispensatore dei bollettoni, il deputato alla comanda dei carri, il corriere, i deputati alla acque, il dugaliere del mulino di Piazza, il dugaliere del mulino Formentino, il dugaliere del mulino Rasiga, il fante, il terreggiano, il maestro, il cappellano, il medico, il chirurgo, l'organista, il campanaro, il "sotterattore" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Redondesco. vicinia.

617

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1775 la vicinia della comunità si riuniva annualmente alla fine di dicembre alla presenza del vice gerente, in luogo del podestà, "abolito nell'ultimo sistema" ed era formata dai "capi di famiglia terrieri ed aggregati, esclusi li forestieri". Nella vicinia si eleggevano i dodici reggenti nel seguente modo: i dodici reggenti in scadenza si ritirano in consiglio e nominano sei membri appartenenti al "corpo della vicinia, di quelli però sempre che sono stati reggenti altre volte". Nel frattempo i membri della vicinia eleggono a maggioranza altri sei soggetti, per un totale di dodici persone. Fra questi vengono sorteggiati tre nominativi, chiamati elettori. Questi, dopo "il giuramento consueto per una buona elezione in persone abili e migliori", a loro volta nominano la nuova reggenza di dodici individui per l'anno entrante. Gli elettori "ponno o restare reggenti, non avendo il servizio continuato di tre anni, o ritirarsi dal carico". Resa nota la composizione della nuova reggenza "al cospetto dell'intera vicinia, la quale non trovando nell'elezione e nomina fatta ostacolo resta licenziata o pure continua a restare fino a che la nuova reggenza si è assegnata per via di sorte il rispettivo mese di guardia per l'amministrazione comunale e per tutto ciò può accadere nel rispettivo mese". "Detta reggenza o consiglio" eleggeva o confermava due ragionati, uno dei quali poteva essere anche uno dei reggenti. "Al tempo della vicinia generale appellata de' conti d'ogni anno" venivano fissate e pubblicate le "tasse o brighe". Durante la stessa vicinia erano esaminati i "conti dell'entrata ed uscita", precedentemente esposti "per otto giorni alla pubblica disamina", e venivano nominati il massaro, "destinato all'esigenza dell'entrate e tasse comunitative e pagamenti rispettivi", e il depositario delle contribuzioni, per la riscossione del "carico regio" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Redondesco.

618

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Redondesco con Piopino, San Salvatore, Tartarello, Bologne, San Fermo, Coelle, Fenilli e Mariana, veniva inserito nel distretto VII di Canneto. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita in seguito a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione X del distretto di Canneto (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto VII di Canneto per effetto del piano di sistemazione dell'ammini-

strazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Redondesco.

619

1798 - 1803

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Redondesco con Piopino, Tartarello, Bologne, San Salvatore, San Fermo, Coelle e Fenili risultava inserito nel distretto di Gazoldo, contrassegnato dal numero 9, del dipartimento del Mincio, sede anche della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale era compresa nel distretto X di Marcara del dipartimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Redondesco entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio.

comune di Redondesco.

620

1804 - 1810

Nel 1803, in seguito alla ridefinizione del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il comune di Redondesco, disaggregato San Salvatore, unito ad Acquanegra, entrava a far parte del distretto III di Asola. Nel 1805 (decreto 8 giugno 1805), cambiava ancora referente amministrativo, essendo incluso nel cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Redondesco veniva attribuita la classe III in base ai suoi 1.590 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Redondesco.

621

1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune denominativo di III classe di Redondesco concentrava il comune di Mariana, che risultava incluso nel cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

comune di Redondesco.

622

1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Redondesco con Piopino, Tartarello, Bologne, San Fermo, Coelle e Fenili veniva inserito nel distretto VII di Canneto della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Redondesco con le frazioni di Piopino, Tartarello, Bologne, San Fermo, Coelle, Fenili, San Pietro Cassatelle, Belacqua, Canova, Giacolo, Pagadetto, Capello, Rosica Curate, Barchette, San Cassiano, Caccialupi e Beghetto, risultava far parte del distretto VI di Canneto sull'Oglio, con una popolazione di 1.797 abitanti, avente consiglio comunale senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Redondesco, con una popolazione di 1947 abitanti, era attribuito al mandamento V di Canneto del circondario V di Castiglione della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione

della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto VII di Canneto del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.838 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

podestà di Redonesco.

623

sec. XVII - 1750

Il podestà di Redonesco era attivo dai primi anni del seicento, come appare da una supplica a sua altezza degli "homini di Redoldesco", datata 15 maggio 1603, in cui si riferiva della recente erezione della "podesteria" di Redonesco.

A reggere la pretura o podestaria di Redonesco veniva deputato un pretore o podestà, cariche rivestite da un medesimo funzionario che si qualificava in un modo o nell'altro a seconda che svolgesse funzioni di carattere prevalentemente giudiziarie piuttosto che amministrative.

Nominato dal duca, in epoca gonzaghesca, e dal governo centrale, in epoca austriaca, prendeva possesso della pretura dopo l'assegnazione formale da parte dei consoli e deputati reggenti della comunità di Redonesco, i quali gli conferivano la giurisdizione e lo riconoscevano come podestà. Nei "capitoli da essere osservati dally signori podestà presenti e futuri di Redonesco", databili alla metà del seicento, il podestà giurava tra l'altro di far osservare i privilegi, statuti, consuetudini e ordini della comunità, di amministrare buona e retta giustizia, di non percepire altro stipendio oltre a quello conenuto con la comunità stessa, di non assentarsi per più di otto giorni per volta dall'ufficio senza la licenza dei signori consiglieri della comunità. Il pretore e/o podestà di Redonesco esercitava la propria giurisdizione sul territorio della comunità di Redonesco e dei suoi colonnelli.

Il pretore e/o podestà di Redonesco, quale titolare di una pretura di "misto e mero imperio", aveva competenze e prerogative sia in campo civile che criminale. Egli svolgeva anche una funzione di controllo sull'attività amministrativa della comunità, come presiedere alle "vicinie" e ai consigli dei reggenti della comunità.

Alla scadenza del mandato, di solito triennale, il pretore era sottoposto al "sindacato", attivato dal podestà subentrante nella carica, che emetteva una grida per invitare a denunciare entro otto giorni al senato ducale, prima, e al supremo consiglio di giustizia di Mantova poi, eventuali irregolarità e sopprusi commessi dsal podestà uscente nella conduzione dell'ufficio.

Nell'ufficio della pretura svolgevano la propria attività il notaio attuario e cancelliere, che redigeva, registrava e conservava la documentazione prodotta e presentata all'ufficio. In caso di necessità poteva assumere anche le funzioni del podestà e/o pretore. Veniva eletto dalla comunità di Redonesco, in base ai privilegi di cui godeva. Nello "squarcio dell'anno 1740 fino a tutto il 1741" si afferma che l'elezione e nomina del notaio attuario e cancelliere della pretura era effettuata dal comitato degli attuari e cancellieri della pretura di Redonesco.

Altri funzionari svolgevano la propria attività nell'ufficio della pretura come il notaio coadiutore dell'attuario, altri scriptores che affiancavano o sostituivano il notaio attuario nelle proprie funzioni (Inventario 1989).

pretura di Redonesco.

624

1750 - 1772

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di mero e misto imperio di Redonesco aveva competenza su Redonesco, Mariana, Marcaria. In seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Redonesco veniva aggregato alla pretura di Castel Goffredo.

bibl. **Inventario 1989:** L. Baraldi, I. Bettoni, G. Cobelli, F. Maestrini, *Archivio del comune di Redonesco (1404-1839). Inventario sommario*, Mantova, 1989, *redazione dattiloscritta presso l'Archivio di stato di Mantova*; **Marocchi 1984:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Solferino, 1984, *prima ristampa 1993*; **Ragazzi 1960:** M. Ragazzi, *Redonesco*, Mantova, 1960; **Valentini 1898:** A. Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

REVERE

cantone I di Revere.

625

1805 - 1816

Inserito nel distretto II di Revere del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone I di Revere era costituito dai seguenti comuni: Revere con Ronchi, Mulo, Pieve, Quingentole, Sabbioncello e Schivenoglia; Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana; per una popolazione complessiva di 14.835 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone I di Revere del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio risultava costituito dai comuni denominativi di Revere e Quistello, mantenendo la stessa popolazione complessiva di 14.835 abitanti.

capitano del divieto.

626

sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di Revere costituì la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

commissariato di Revere.

627

sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Revere risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), mentre agli inizi del sec. XVII a Revere è presente un podestà (Magini 1967).

comune di Revere.

628

sec. XIV - 1784

Nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) "Reverem" è citato fra le ville dipendenti dal quartiere vecchio di Mantova. Riguardo alla giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, Revere era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla ere-

zione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), mentre agli inizi del secolo XVII diveniva sede di podesteria (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Revere era sede di pretura, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), e come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato il suo ambito territoriale formato da Revere con Ronchi, Pieve, Mulo e Schinevaglia.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il territorio della comunità di Revere era composta da dieci colonnelli, cioè Ronchi, Bonizzo, Borgogranco, Boschi o Magnacavallo, Poggio, Mulo, Schinevaglia, Pieve, Quingentole, Sabioncello.

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 lo "sato totale delle anime" della comunità di Revere contava 220 anime "collettabili" e 2.455 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità non aveva beni o entrate proprie, se non il possesso della "casa pretoriale" e il "reddito del suono della campana per li morti" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Riguardo alle istituzioni amministrative del comune di Revere, nel 1233 l'organizzazione delle comunità della mensa vescovile dell'isola di Revere era così articolata: Governolo aveva due consoli con quattro consiglieri, un camparo, un massaro, un ministeriale e quattro treguani; Nuvolato aveva due consoli, due campari, un massaro e due treguani; Borgonuovo due consoli, tre campari, due massari, due treguani e un ministeriale; Gabbiana aveva due consoli, un camparo, un massaro e un treguano; Rotta aveva un console, un camparo e un treguano; Mulo aveva un console; Borgofranco aveva due consoli, due campari, un massaro e due treguani; Ronchi aveva un console, un camparo, un massaro e un ministeriale; Revere aveva due consoli, tre campari, un massaro; Perarolo aveva un console, un camparo e un massaro; Quingentole aveva due consoli, due campari, un massaro e un ministeriale; Reverone aveva due consoli e un camparo (Vaini 1986).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1774 il principale organo di autogoverno della comunità era il consiglio generale o vicinia, che "si forma in Revere coll'intervento de' coloneli dieci aggregati appunto per la legalità de' pubblici riparti dei propri carichi" e per l'elezione a voti segreti dei reggenti. "In passato" vi erano quattro reggenti, "tre del paese e uno di fuori perchè più pratico della campagna", ai quali "in oggi" ne erano stati aggiunti altri due. Vi erano inoltre un ragioniere, con le funzioni anche di cancelliere, un massaro "detto generale perchè riscuote il contributo delli altri dieci colonelli aggregati", un massaro "particolare", un custode. Questi funzionari, insieme ai reggenti, formavano "la rappresentanza della comunità di Revere, ripartendo tra essi le rispettive incombenze comunali". Il cancelliere e il massaro pro tempore avevano presso di sè "le scritture attinenti alla comunità". Vi erano infine un "provveditore per li affari annuari" e un "depositario alle contribuzioni, che viene proposto in pubblica vicinia generale". La comunità riconosceva un onorario anche al procuratore, al pretore, al corriere, al capitano di ponte Molino, all'"orologista", al "torigiano" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Bonizzo. 629

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il colonnello di Bonizzo faceva "comune da sè senza aggregazione d'altro comune, salvo la quota corrispondente in cassa generale di Revere".

Lo "stato generale delle anime" contava 80-90 anime "collettabili" per il testatico.

La comunità era retta da due reggenti e da un console "per l'amministrazione della medesima". I reggenti erano eletti annualmente da un "corpo delli interessati", che, convocato annualmente "circa in gennaio, febbraio ed anche in marzo ... mediante il previo avviso datogli dal console", provvedeva allo "scomparto dell'imposta generale fissata in Revere, coll'intervento di tutti li reggenti" e delle altre eventuali tasse. I reggenti a loro volta nominavano il console e tenevano il "registro", non avendo la comunità l'archivio (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Borgofranco. 630

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità di Borgofranco era aggregata al comune di Revere.

Lo "stato totale delle anime" della comunità di Borgofranco contava 1.200 unità circa.

La comunità possedeva una casa, da cui ricavava un affitto.

L'organo principale di autogoverno della comunità era il consiglio generale, che si convocava generalmente una sola volta all'anno per "rendere li ufficiali li suoi conti e permutare li medesimi ufficiali, in caso che non facessero il suo dovere", nominando due reggenti ed un esattore, che aveva la facoltà "di esigere e pagare qualunque spesa che posano cadere in detto comune e rispondere alli superiori ordini delli illustrissimo magistrato camerale di Mantova del ufficio di Revere". L'esattore aveva l'onere di custodire le "scritture pubbliche", ossia "li libri della esazione delle tase rusticali e ricevute de' pagamenti". La comunità riconosceva un onorario anche al console, al campanaro della parrocchiale e al predicatore quaresimale (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Boschi. 631

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il colonnello di Boschi o Magnacavallo faceva "comune da sè".

Lo "stato generale delle anime" contava 152 anime "collettabili".

La comunità era retta da due reggenti e da un massaro (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Mulo. 632

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del '700 il comune di Mulo era un "semplice colonnello del commune generale di Revere".

Lo "stato totale delle anime" della comunità di Mulo contava 688 unità, "almeno relativamente a registri del paroco locale".

La comunità possedeva una "casa con una biolca circa di terreno feudale e censuale alla corte grande del Poggio", da cui ricavava un affitto.

L'organo principale di autogoverno della comunità era la "vicinia particolare", che si convocava almeno una volta all'anno "primieramente di rendersi conto al pubblico dell'annuale amministrazione fattasi delli particolari reggenti degl'effetti della comunità ed in secondo luogo di passare all'elezione da nuovi ufficiali o alla conferma degl'attuali, secondo viene meglio giudicato dal pubblico". In seguito "alla diurna amministrazione ed alla legalità de' pubblici reparti" erano demandati i due reggenti e il console, il quale aveva tra l'altro il compito della riscossione delle imposte e della "conservazione delle pubbliche scritture" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Pieve. 633
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il comune di Pieve era aggregato alla comunità di Revere”.

Lo “stato totale delle anime” della comunità di Pieve contava 900 unità, di cui 150 “collettabili”.

La comunità godeva della rensita di alcuni capitali attivi.

La comunità era retta da una “vicinia particolare”, “con intelligenza del signor pretore locale”, che si teneva generalmente al principio di ogni anno. In essa si facevano i “conti del comune” e si eleggevano “a pluralità di voti li reggenti, che sono gli unici che debbono invigilare alla diurna amministrazione delli affari comunali”. Il “reggente anziano” aveva il compito di conservare le “scritture” della comunità. La comunità riconosceva un onorario anche al podestà, al “comandatore” e al console (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Poggio. 634
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del '700 il comune di Poggio era aggregato comune di Revere.

Lo “stato totale delle anime” della comunità di Poggio contava 3285 anime, di cui 246 “collettabili”.

La comunità era retta dalla vicinia, che eleggeva due reggenti, che a loro volta nominavano un “console esattore delle imposte rusticali”. A questi funzionari era demandata l’amministrazione del comune. I reggenti dovevano inoltre redarre ed avere cura del “libro comunitativo e delle scritture atinenti al medesimo” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Quingentole. 635
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del '700 il colonnello di Quingentole era dipendente dalla comunità di Revere.

Lo “stato totale delle anime” della comunità contava circa 1600 unità.

L’organo principale di autogoverno della comunità era la vicinia o “convocazione del paese” e si teneva “poco più, poco meno in febraro” per la revisione dei conti comunitativi e la conferma o elezione annuale dei nuovi reggenti o deputati. La vicinia si riuniva una seconda volta dopo aver ricevuto “il boletone della nova annua imposta della comunità generale di Revere” per fare il “novo scomparto sopra il totale delli scudi componenti l’estimo del comune”. In seguito l’amministrazione era demandata ai due reggenti o deputati, ai quali erano “affidate le occorrenze della comunità stessa per il quieto vivere, per gli affari d’annona, per il riattamento delle strade e per la tassazione nel riparto delle spese comunali, tanto quelle del regio erario come quelle necessarie alla comunità stessa”. Vi era infine il console, che aveva tra l’altro la funzione di esattore (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Ronchi. 636
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento il colonnello di Ronchi faceva “comune da sè, senza aggregazione d’altro comune, salvo le quote corrispondenti in cassa generale di Revere”.

La comunità era retta da un reggente e da un console “per l’amministrazione della medesima e detti uffiziali vengono eletti o confermati d’anno in anno dal corpo delli interessati”. Il reggente teneva il registro comunitativo (?), non avendo la comunità l’archivio (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Sabbioncello. 637
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento il colonnello di Sabbioncello era dipendente dalla comunità di Revere.

Lo “stato totale delle anime” della comunità di Sabbioncello contava 290 unità.

L’organo principale di autogoverno della comunità era la vicinia o “convocazione del paese” e si teneva “poco più, poco meno in febraro” per la revisione dei conti comunitativi e la conferma o elezione annuale dei nuovi reggenti o deputati. La vicinia si riuniva una seconda volta dopo aver ricevuto “il boletone della nova annua imposta della comunità generale di Revere” per fare il “novo scomparto sopra il totale delli scudi componenti l’estimo del comune”. In seguito l’amministrazione era demandata ai due reggenti o deputati, ai quali erano “affidate le occorrenze della comunità stessa per il quieto vivere, per gli affari d’annona, per il riattamento delle strade e per la tassazione nel riparto delle spese comunali, tanto quelle del regio erario come quelle necessarie alla comunità stessa”. Vi era infine il console, che aveva tra l’altro la funzione di esattore (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. colonnello di Schinevaglia. 638
sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento il colonnello di Schinevaglia faceva “comune da sè, sollo dipende a pagare in cassa alla comunità generale di Revere di quel tanto si vien attassato per cadaun anno”.

Lo “stato generale delle anime” della comunità contava circa 1000 unità, di cui 140 “collettabili” e 860 “non collettabili”.

La comunità era retta da due reggenti e da un console che avevano la “caricha d’invigilare la ministrazione della medesima, de pubblici reparti de cariche e agravi di detto commune”. Questi erano eletti in occasione dell’“unione di tutti li interessati”, che venivano convocati “per mezzo del console ... in casa di un posidente che sia comodo alla piazza”, per la resa dei conti. Il console aveva il dovere di “esigere e pagare, sempre però con ordine de regenti”, mentre “li difetivi” erano riscossi dal barigello, secondo “la lista sotto schrita da regenti e dal pretore”. che, convocato annualmente “circa in gennaio, febraio ed anche in marzo ... mediante il previo avviso datogli dal console”, provvedeva allo “scomparto dell’imposta generale fissata in Revere, coll’ intervento di tutti li reggenti” e delle altre eventuali tasse. I reggenti tenevano anche “il libro mastro, unito con li recapiti di ragione della parochiale”, non avendo la comunità l’archivio. La comunità pagava un onorario anche al campanaro “per tener incustodia l’orologio” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Revere. 639
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Revere con Ronchi, Pieve, Mulo, Quingentole, Sabbioncello, Schinevaglia veniva inserito nel distretto XV di Revere. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione XI del distretto di Revere (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XV di Revere per effetto del piano di sistemazione dell’amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Revere. 640
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 aprile 1798 (legge 7 fiorile anno VI), il “comune di Revere colle sue ville” era capoluogo del distretto del dipartimento del Panaro, contrassegnato dal numero 4, e sede della municipalità del distretto. Nell’autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Revere con Pieve, Mulo, Ronchi, Quingentole, Sabbioncello e Schinevaglia, era sede del distretto XII del dipartimento del Mincio. Nel 1805 (decreto 8 giugno 1805), il comune

di Revere diveniva sede del cantone I di Revere, oltre che del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Revere veniva attribuita la classe II in base ai suoi 7.527 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Revere. 641
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Revere con Ronchi era sede del distretto XV della provincia di Mantova.

In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Revere, con la frazione di Ronchi risultava far parte del distretto VIII di Revere, con una popolazione di 3.352 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio.

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Revere era ancora sede del distretto II della provincia di Mantova. Questa situazione veniva confermata nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Revere risultava inserita nel distretto II del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 3.436 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto XV di Revere. 642
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto XV di Revere era formato da Revere con Ronchi, Pieve, Mulo, Quingentole, Sabbioncello, Schinevaglia; Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia, Gabbiana.

distretto di Revere, delegazione XI. 643
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Revere, delegazione XI della provincia di Mantova, era formato da Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana; Revere con Ronchi, Pieve, Mulo, Quingentole, Sabbioncello, Schivenoglia.

distretto XV di Revere. 644
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto XV di Revere della provincia di Mantova era formato da Revere con Ronchi, Pieve, Mulo, Quingentole, Sabbioncello, Schinevaglia; Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana.

distretto XII di Revere. 645
1798 - 1801

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto XII di Revere era costituito dalle comunità di Revere con Pieve, Mulo, Ronchi, Quingentole, Sabbioncello e Schivenoglia; Quistello con Nuvolato, San Giovan-

ni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana.

distretto II di Revere. 646
1801 - 1803

Per effetto della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il distretto II di Revere del VII dipartimento del Mincio era composto da: Revere con Pieve, Mulo, Ronchi, Quingentole Sabbioncello, Schivenoglia;

San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede; Borgoforte al di là del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella; Sustinente con Sacchetta; Gonzaga con Ronchi, Polesine, Fornace, Pegognaga, Dosso, Zovo, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare e Bondanello; Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana; Villimpenta con Pradello; Sermide con Moglia, Carbonara, Carbonarola, Felonica e Quadrelle; Poggio con Magnacavallo, Borgofranco e Bonizzo; Ostiglia Correggioni, Arnarolo, Ponte Mulino, Isola Nonio, Isola Magnagutti e Polesine; Serravalle con Libiola; Borghesana e Maccacari; Correggio; Roncanuova; Gazzo con Pradella, San Pietro in Valle;

Mellara con Pilla Ferrarese e Bastione San Michele; Bergatino; Sanguinetto con Concamarise, Aspri, Casaleone e Sustinenza; Legnago al di qua dell'Adige e le ville comprese nel raggio di "tre mille tese" fissato col trattato di Campoformio.

distretto VII di Revere. 647
1804 - 1805

Con la separazione dal dipartimento del Mincio del territorio veronese, avvenuta tra il luglio e il settembre del 1803 (Mantova 1958-1963) e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il distretto VII di Revere risultava formato dai seguenti comuni: Revere con Ronchi, Pieve, Mulo, Quingentole, Sabbioncello, Schivenoglia; Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia, Gabbiana; Poggio con Magnacavallo, Borgofranco, Bonizzo; Sermide con Moglia, Carbonara, Carbonarola, Felonica, Quadrelle.

distretto II di Revere. 648
1805 - 1816

Con il decreto dell'8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805) relativa alla divisione del dipartimento del Mincio, il distretto II di Revere risultava formato dai seguenti cantoni: cantone I di Revere; cantone II di Ostiglia; cantone III di Gonzaga; cantone IV di Sermide.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, i cantoni del distretto subirono delle variazioni, per cui il distretto II di Revere risultava formato dai seguenti cantoni: cantone I di Revere; cantone II di Ostiglia; cantone III di Gonzaga; cantone IV di Sermide.

distretto XV di Revere. 649
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto XV di Revere della provincia di Mantova risultava

costituito dai seguenti comuni: Mulo; Pieve; Quingentole con Sabbioncello; Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana; Revere con Ronchi; Schivenoglia.

distretto VIII di Revere. **650**
1853 - 1859

In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto VIII di Revere della provincia di Mantova era composto dai seguenti comuni: Borgofranco; Mulo; Pieve; Quingentole; Quistello; Revere; Schivenoglia.

distretto II di Revere. **651**
1859 - 1868

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (10 novembre 1859), il distretto II di Revere della provincia di Mantova risultava così costituito: Revere; Borgofranco; Mulo; Pieve; Quingentole; Quistello; Schivenoglia.

Questa situazione veniva confermata nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Revere era sede del distretto II del circondario unico di Mantova, con giurisdizione su 1. Revere; 2. Borgofranco sul Po; 3. Villa Poma (Mulo); 4. Pieve di Coriano; 5. Quingentole; 6. Quistello; 7. Schivenoglia.; con una popolazione di 21.336 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

giudice delle digagne piccole di Revere e Sermide. **652**
sec. XVI

Nei primi decenni del secolo XVI, risulta che Revere e Sermide formassero la giurisdizione del giudice delle digagne piccole. Nello stesso periodo Revere e Quistello formavano la giurisdizione di un giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).

governatore di Revere. **653**
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che Revere era sede di governatore di mero e misto imperio (Specificazione 1737).

podestaria di Revere. **654**
sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza di un podestà a Revere risalgono agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

pretura di Revere. **655**
1750 - 1790

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di mero e misto imperio di Revere aveva competenza su Revere.

Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Revere esercitava la propria autorità sul territorio di Poggio, Mulo, Boschi, Pieve, Quingentole, Schinevoglia, Borgofranco, Bonizzo, Ronchi, Sabbioncello, Quistello, Nuvolato, Gaidella, Segnate, San Giovanni, Sermide, Moglia, Carbonara, Carbonarola, Felonica, Boscopapino, Quatrelle, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e cinque fanti.

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Revere aveva giurisdizione su Revere con Ronchi, Pieve, Mulo, Schinevoglia; Quingentole con Sabbioncello; Quistello con Nuvolato, San Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, Santa Lucia e Gabbiana.

vicariato di Revere. **656**
sec. XIV - sec. XVI

Le prime notizie relative al vicariato di Revere risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994).

Nel 1450 il vicario otteneva la concessione di giudicare fino a cento libbre piccole mantovane (Mozzarelli 1987).

Negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, il vicario è sostituito da un commissario (Mantova 1958-1963).

viceprefettura di Revere. **657**
1805 - 1816

In base alla legge sull'amministrazione e e sul comparto territoriale (decreto 8 giugno 1805), secondo la quale si doveva nominare un viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto", la viceprefettura di Revere aveva la giurisdizione del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio, costituito da: cantone I di Revere; cantone II di Ostiglia; cantone III di Gonzaga; cantone IV di Sermide.

RIVAROLO MANTOVANO

capitano del divieto. **658**
sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di Isola Dovarese e Rivarolo costituì la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

comune di Rivarolo. **659**
sec. XIV - 1784

Già appartenente al cremonese, nel 1415 Rivarolo Fuori (così denominato perchè fuori dai confini dello stato di Milano) passò al dominio mantovano (Guidetti 1985). Compreso fra i territori assegnati a Carlo Gonzaga tra il 1444 e il 1456, in seguito alla divisione dello stato gonzaghesco (Mantova 1958-1963), Rivarolo venne assegnato nel 1478 al ramo cadetto dei Gonzaga che avrebbe dato origine al marchesato di Rivarolo nel 1577, aggregato alternativamente alle signorie di Sabbioneta e di Bozzolo (Guidetti 1985; Boriani 1984). Dopo l'aggregazione del principato all'impero, avvenuta nel 1746 (Mantova 1958-1963), Rivarolo veniva integrato al mantovano dopo il 1771 (Vivanti 1959). Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Rivarolo faceva parte della pretura di Bozzolo, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 il territorio della comunità era costituito da Rivarolo con Cividale (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1772 lo "stato generale delle anime" della comunità contava 2.800 anime, di

cui “nell’ordinario se ne cottizzano al numero di 700 all’in-circa e nello straordinario nel numero di 500” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 la comunità possedeva tre case, due delle quali destinate ad uffici comunitativi e alloggio del satelizio, la terza data in affitto. Aveva ancora un argine detto “dei due ponti”, che fruttava una rendita annua “per li scali che si fanno su di esso” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Riguardo all’organizzazione amministrativa, la comunità di Rivarolo si reggeva sugli statuti pubblicati nel 1478 e in vigore dal 1483 per ordine di Gianfrancesco Gonzaga, ai quali erano soggetti anche i comuni di Sabbioneta, Dosolo, San Martino, Bozzolo, Rodigo, Gazzuolo e Isola Dovarese. Questi statuti riportano alcune indicazioni sulle funzioni del vicario generale, luogotenente dei signori, e sull’obbligo dei comuni di nominare annualmente in pubblico consiglio i campari (Parazzi 1893-1899; Liva 1993). Nel 1610 vennero emanati da Isabella di Novellara, tutrice e curatrice del figlio minore Scipione Gonzaga, altri statuti (Statuti 1993).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 il principale organo di autogoverno della comunità di Rivarolo era il consiglio, formato da dodici deputati. Altri funzionari della comunità erano un cancelliere, che aveva “l’incombenza di stendere le ordinazioni del suddetto consiglio e di riportare a libro mastro li conti”, un esattore ordinario, che aveva anche “l’amministrazione de’ grani pubblici”, un esattore straordinario, un esattore della tassa del riparto, un esattore della spelta e due ragionati. I ragionati della comunità avevano l’obbligo di tener “regolato ogni qualunque conto appartenente alla comunità”. Avevano il compito di redarre i mandati di pagamento, “far girare in copia li calmieri de’ grani”. Dovevano inoltre tener aggiornati i deputati circa irregolarità “nelle scopeleature de’ sacchi che sono destinati alla molitura o nell’introito ed uscita del pubblico granaio”. I ragionati avevano infine la “direzione” dell’archivio comunitativo, “dovendo questi esser pronti a presentare ogni qualunque scrittura che faccia opportunità”. La comunità riconosceva un onorario anche ai pesatori e scopellatori dei sacchi di Rivarolo, Cividale e Bina, al sospirintendente delle fabbriche e strade di Rivarolo e Cividale, ai regolatori dell’orologio di Rivarolo e Cividale, al servidore, al corriere, ai custodi delle tre porte del recinto, al console di Cividale, al predicatore dell’avvento, al medico, al chirurgo, ai maestri (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Rivarolo. consiglio.

660

sec. XIV - 1784

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 la comunità era rappresentata da un consiglio formato da dodici deputati, “li quali risolvono su le occorrenze della comunità stessa e la loro risoluzione si esaurisce tutta volta che sia provata da due terzi almeno del numero de’ deputati medesimi”. I deputati rimanevano in carica due anni, al termine dei quali ognuno dei deputati in scadenza indicava due soggetti in modo da formare una rosa di ventiquattro nominativi, fra i quali il magistrato camerale di Mantova sceglieva nove deputati per il biennio successivo, poichè “si deban ritenere ad istruzione de nuovi tre de’ predetti nominati”. Al consiglio competeva inoltre la definizione dei “pubblici riparti dei carichi” e la nomina dei funzionari comunali. Per gli affari correnti la comunità era invece amministrata da due deputati bimestrali (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Rivarolo.

661

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Rivarolo con Cividale veniva inserito nel distretto X di Bozzolo. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione I del distretto di Bozzolo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto X di Bozzolo per effetto del piano di sistemazione dell’amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Rivarolo.

662

1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il comune di Rivarolo con Cividale era inserito nel distretto di Bozzolo, contrassegnato dal numero 11, del dipartimento dell’Alto Po ed era compreso nella municipalità distrettuale. Nell’autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), risultava essere aggregato al distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell’Alto Po, sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Rivarolo risultava inserito nel distretto IV di Casalmaggiore sempre del dipartimento dell’Alto Po, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), entrava a far parte del distretto IV di Bozzolo del dipartimento del Mincio. I referenti amministrativi di Rivarolo cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Rivarolo era classificato comune di II classe con 3.150 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Rivarolo.

663

1816 - 1859

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Rivarolo con Cividale veniva inserito nel distretto X di Bozzolo della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Rivarolo con la frazione di Cividale, risultava far parte del distretto II di Bozzolo, con una popolazione di 3.664 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Nel nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Rivarolo era denominato Rivarolo Fuori.

comune di Rivarolo Fuori.

664

1859 - 1868

Nel nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Rivarolo era denominato Rivarolo Fuori ed era, con una popolazione di 3.966 abitanti, attribuito al mandamento III di Bozzolo del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Rivarolo ve-

niva inserito nel distretto X di Bozzolo del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 3.486 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di Rivarolo Fuori.

665

1577 - 1771

Già appartenente alla giurisdizione cremonese, aggregato al mantovano nel 1415, assegnato a Carlo Gonzaga fra il 1444 e il 1456 in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, dopo essere rientrato nel dominio mantovano, nel 1478 Rivarolo Fuori (così denominato perché fuori dai confini dello stato di Milano), insieme a Pomponesco, San Martino dell'Argine, Gazzuolo, Comessaggio, Rodigo, Sabbioneta, Bozzolo, Dosolo, Isola Dovarese, fu attribuito ai fratelli Francesco, cardinale, e Gian Francesco Gonzaga. In seguito, dopo essere stato oggetto di altre aggregazioni e spartizioni ereditarie fra i discendenti di questi ultimi, Rivarolo veniva elevato al rango di marchesato nel 1577, e aggregato al ducato di Sabbioneta. Nel 1591, dopo la morte di Vespasiano Gonzaga, duca di Sabbioneta, Rivarolo passò a Ferrante del ramo dei Gonzaga di San Martino dell'Argine, per poi essere aggregato al principato di Bozzolo. Di questo in seguito Rivarolo seguì le sorti: il principato fu retto dai principi di Bozzolo sino all'estinzione del casato nel 1703, dai Gonzaga di Mantova dal 1703 al 1708, dai Gonzaga di Guastalla dal 1708 al 1746, per entrare a far parte, dopo l'estinzione del ramo guastallese, dei domini asburgici, prima come entità statale autonoma, e poi nel 1771 aggregato al ducato di Mantova (Coniglio 1967; Guidetti 1985; Pagliari 1993; Pagliari 1994).

bibl. **Boriani 1984:** G. Boriani, *Storia di Bozzolo*, Bozzolo, 1984; **Guidetti 1985:** P. Guidetti, *Rivarolo mantovano, itinerario storico*, Rivarolo Mantovano, 1985; **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Pagliari 1993:** I. Pagliari, *Onore e decoro nelle terre gonzaghesche dell'oltre Oglio* in N. Calani, A. Liva (a cura di), *Statuti del principato di Bozzolo 1610-1633*, Mantova, 1993; **Pagliari 1994:** I. Pagliari, *Per orgoglio di un principe libero e per convenienza dell'impero*, "Quaderni di Civiltà Mantovana", supplemento al n. 12, settembre 1994; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992; **Statuti 1993:** N. Calani, A. Liva (a cura di), *Statuti del principato di Bozzolo. 1610-1633*, Mantova, 1993.

RODIGO

commissariato di Rodigo.

666

sec. XVII - sec. XVIII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Rodigo risalgono agli inizi del sec. XVII (Magini 1967), confermata successivamente nella "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" de' 1737 (Specificazione 1737).

comune di Rodigo.

667

sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere maggiore di Mantova, "Rodigum" veniva staccato dalla giurisdizione del marchesato di Mantova tra il 1444 e il 1456, in seguito alla prima divisione dello stato gonzaghesco, quando fu assegnato a Gianlucido Gonzaga. Rodigo veniva di nuovo separato dallo stato di Mantova nel 1479, e ceduto, insieme ad altri territori, in cambio di Viadana dal marchese di Mantova ai Gonzaga del ramo di Sabbioneta e Bozzolo e nel 1482 venne elevato al rango di contea (Navarrini 1989; Fantini D'Onofrio 1993; cfr Capitanio 1900; Bertolotti 1893), soggetto allo statuto emanato nel 1483 dal cardinale Francesco e Gian Francesco Gonzaga (Parazzi 1893-1899; Liva 1993). Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, Rodigo era sede di vicariato (Mantova 1958-1963), mentre agli inizi del secolo XVII d'entera sede di commissariato (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Rodigo dipendeva dalla pretura di Castellucchio, mentre nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), era soggetto alla giurisdizione della pretura di Goito. Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), veniva confermata la dipendenza di Rodigo con Rivalta dalla giurisdizione della pretura di Goito.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 lo "stato totale delle anime" della comunità contava 1.500 anime, di cui 380 "collettibili" e 1120 "non collettibili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 la comunità possedeva diversi livelli e censi gravanti su beni immobili e capitali e risquoteva svariati affitti, tra cui quello dell'osteria. Godeva inoltre dello "ius" sull'osteria, l'esenzione del dazio della "farinella" e della "libertà della caccia con archibuggi, cani e reti per tutto il territorio di questo luogo" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1775 gli organi di autogoverno della comunità erano la vicinia, i reggenti, il massaro, il cancelliere, il console, detto "livreato". La vicinia, convocata ogni anno nel mese di gennaio "colla presenza del pretor locale e ciò nella sala delle unioni", eleggeva quattro reggenti, il massaro il cancelliere e "gli altri inservienti salariati" della comunità. Gli "otto ufficiali nominati uomini del comune e anco reggenti" erano addetti "agli affari comunitativi ... talvolta coll'assistenza del loro legale", ognuno nei rispettivi "colonnelli" di competenza. Durante la vicinia della comunità, "quattro de medesimi restano e quattro vengono rinnovati ... a voti segreti, mediante la balottazione". Avevano l'onere dei "pubblici riparti", in occasione dei quali "concorrono tutti otto sempre con l'intervento del pretore locale". Uno dei reggenti aveva inoltre la chiave della sala delle unioni, dove era conservato l'archivio della comunità. Il massaro aveva il compito, specificato nel "libro delle deliberazioni", della esazione delle tasse, "non concedendo ... verun caposoldo ne verun interesse, quand'anche occorresse d'essere in isborso del proprio". Doveva inoltre tenere la chiave dell'"armario per la custodia delle pubbliche scritture". Altri funzionari a cui la comunità riconosceva un onorario erano il pretore, il bargello, i birri, il procuratore lega-

le, il “vicegerente qual cancelliere”, il conservatore della seriola marchionale, il corriere, il guardiano della seriola Marchionale, il maestro di scuola, il capellano (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Rodigo. 668
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Rodigo con Rivalta veniva inserito nel distretto IV di Goito. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione IV del distretto di Goito (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto IV di Goito per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Rodigo. 669
1798 - 1810

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Rodigo con Rivalta risultava inserito nel distretto di Gazoldo, contrassegnato dal numero 9, del dipartimento del Mincio, capoluogo della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale era compresa nel distretto X di Marcaria del dipartimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Il referente amministrativo cambia ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Rodigo entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805 (decreto 8 giugno 1805), quando veniva compreso nel cantone II Goito del distretto III di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Rodigo veniva classificato come comune di classe III in base ai suoi 2.050 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Rodigo. 670
1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune denominativo di III classe di Rodigo concentrava il comune di Gazoldo, che a sua volta risultava incluso nel cantone II di Volta del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

comune di Rodigo. 671
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Rodigo con Rivalta veniva inserito nel distretto VIII di Marcaria della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Rodigo con la frazione di Rivalta risultava far parte del distretto II di Bozzolo, con una popolazione di 2.366 abitanti, avente convocato generale. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Rodigo,

con una popolazione di 2.653 abitanti, era attribuito al mandamento VI di Marcaria del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto X di Bozzolo del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.778 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di Rodigo. 672
1482 - 1592

Staccato dalla giurisdizione del marchesato di Mantova tra il 1444 e il 1448, ed assegnato a Gianlucido Gonzaga, dopo essere stato reintegrato nel dominio gonzaghesco, il territorio di Rodigo veniva di nuovo separato dallo stato di Mantova nel 1478, e ceduto, insieme ad altri territori, in cambio di Viadana dal marchese di Mantova a Francesco, cardinale, e Gian Francesco del ramo dei Gonzaga di Sabbioneta e Bozzolo e nel 1482 veniva dichiarato feudo diretto dell'imperatore ed elevato al rango di contea. Soggetta allo statuto emanato nel 1483 da Francesco e Gian Francesco Gonzaga, la contea di Rodigo veniva riaggregata al ducato di Mantova nel 1591, unione sancita dall'investitura imperiale nel 1592 (Fantini D'Onofrio 1993; Parazzi 1893-1899; Liva 1993; cfr Capitanio 1900; Bertolotti 1893; Nazzari 1989).

vicariato di Rivalta. 673
sec. XIV

Si ha notizia della presenza di un vicario a Rivalta negli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994).

vicariato di Rodigo. 674
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del vicario a Rodigo risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

bibl. **Capitanio 1900:** D. G. Capitanio, *Rodigo. Cronistoria 1050-1866*, Mantova, 1900; **Fantini d'Onofrio 1993:** F. Fantini D'Onofrio, *I rapporti tra Vespasiano Gonzaga e il governo di Mantova: il caso di Rodigo* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992.

RONCOFERRARO

castellano di Poletto Mantovano. 675
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Poletto risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

castellano di Roncoferraro.

676

sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Roncoferraro risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Roncoferraro.

677

sec. XVI - sec. XVIII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Roncoferraro risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967) e successivamente nella "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" de' 1737 (Specificazione 1737).

comune di Roncoferraro.

678

sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII "De Miliaris villarum" degli statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere della città vecchia di Mantova, negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, "Ronchum Ferrarium" era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Roncoferraro dipendeva dalla pretura di Governolo. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Roncoferraro era soggetto alla pretura di Ostiglia, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Roncoferraro, sede di vicegerente, con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo di là dal Mincio, e in confine di Sacchetta e di Roncoferraro, dipendevano dalla pretura di Mantova.

Nel 1617 Roncoferraro era costituito da un castello, tredici ville, tre villette con nove parrocchie (Bertolotti 1893; Bonaglia 1985).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la comunità di Roncoferraro risultava costituita da otto colonnelli, Roncoferraro, Nosedole, Casale, Garolda e San Martino, Barbasso, Formigosa, Cadè e Carzedole, Barbassolo. Aveva inoltre aggregato il "comunetto" di Palazzetto, che "contribuisce alla stessa comunità lire centoventi all'anno per titolo di convenzione al territorio" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 lo "stato totale delle anime" contava 500 anime collettabili e 3.000 circa non collettabili (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, risulta che nel 1775 la comunità possedeva due case, una nel castello di Roncoferraro, l'altra a Ponte Merlano (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Circa il governo della comunità, gli statuti bonacolsiani sancivano che il comune di Mantova dovesse scegliere due campari per Barbasso, mentre Formigosa doveva provvedere alla nomina di tre campari scelti fra i locali (Vaini 1986).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la comunità di Roncoferraro era retta dal

consiglio generale, dai reggenti, uno per ogni colonnello, i quali "devono invigilare alla amministrazione diurna della medesima comunità", e dal massaro. Il consiglio generale, convocato ogni anno nel mese di maggio "col mezzo del console", era formato da "tutti li capi di casa col intervento del signor pretore e notaro d'Ostiglia, a cui la nostra comunità è stata aggregata". In questa occasione "si formano" i reggenti, il massaro o esattore, gli stimatori comunali, il console e il corriere. Il massaro o esattore doveva "esigere le tasse rusticali da rispettivi debitori, e con mandato sottoscritto dalli reggenti, pagare tutte le spese che sogliono accadere". Aveva inoltre il compito di tenere l'archivio comunitativo, custodito in una "casa nel castello di Roncoferraro". Il console doveva "invitare le vicinie, comandar cari con ordine del deputato alla comanda, portar fuori li ordini che solle spedire l'ufficio alli deputati, dispensare bollettoni ed altro che possi occorrere". Concorrevano inoltre al governo della comunità gli stimatori comunali, due per ciascun colonnello, il console e il corriere, che "deve andare alla pretura quella giornata che viene dal pretore destinata per ricever ordini e portarli alli reggenti" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Roncoferraro.

679

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo di là dal Mincio, e tra il confine di Sacchetta e di Roncoferraro suddetto, veniva inserito nel distretto I di Mantova. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione I del distretto di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto I di Mantova per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Roncoferraro.

680

1798 maggio - 1798 settembre

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto, persa la porzione di Governolo a sinistra del Mincio, era inserito nel dipartimento del Mincio, contrassegnato dal numero 3, ed era sede della municipalità.

comune di Roncoferraro.

681

1798 settembre - 1810

Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale, ricongiunta la parte di Governolo a sinistra del Mincio, risultava compresa nel distretto II di Governolo del dipartimento del Mincio, che era sede della municipalità del distretto. Nel 1801 in seguito alla legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Roncoferraro era inserito nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8

giugno 1805), entrava a far parte del cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Roncoferraro veniva attribuita la II classe in base ai suoi 4.001 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Roncoferraro. **682**
1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune denominativo di II classe di Roncoferraro concentrava il comune di Villimpenta, incluso sempre nel cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

comune di Roncoferraro. **683**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Roncoferraro con il comune di Roncoferraro con Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e la porzione di Governolo di là del Mincio, tra il confine di Sacchetta e Roncoferraro stesso, veniva inserita nel distretto I di Mantova della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della provincia di Mantova del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di Roncoferraro con le frazioni Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, San Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e la porzione di Governolo di là del Mincio, tra il confine di Sacchetta e Roncoferraro, risultava far parte sempre del distretto I di Mantova, con una popolazione di 6.647 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio.

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), la compagine territoriale di Roncoferraro risultava compresa sempre nel distretto I di Mantova, come anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), risultava attribuita al distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 7.115 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

vicariato di Poletto Mantovano. **684**
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del vicario a Poletto Mantovano risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

vicegerente di Roncoferraro. **685**
1782 - 1790

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), Roncoferraro, appartenente alla pretura di Mantova, era sede di un vicegerente.

ROVERBELLA

cantone II di Roverbella. **686**
1805 - 1810

Inserito nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone II di Roverbella, era costituito dai seguenti comuni: Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina; Marmiolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero; Castel Belfiore con Castel Bonafisso; Bigarello con Stradello e Bazza, con una popolazione complessiva di 6.621 abitanti.

cantone II di Roverbella. **687**
1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone II di Roverbella del distretto I di Mantova del Dipartimento del Mincio, risultava formato dai comuni denominativi di Roverbella e Marmiolo, con una popolazione complessiva di 4.544 abitanti.

commissariato di Castiglione Mantovano. **688**
sec. XVI - sec. XVIII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Castiglione Mantovano risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967) e successivamente nella "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 (Specificazione 1737).

comune di Castiglione Mantovano. **689**
sec. XIV - 1784

Nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) "Castionum Mantuanum" era citato fra le ville dipendenti dal quartiere maggiore di Mantova. Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, negli anni settanta - ottanta del trecento, Castiglione Mantovano era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Castiglione Mantovano era sede di pretura. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Castiglione Mantovano era soggetto alla giurisdizione della pretura di Due Castelli, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Castiglione Mantovano risultava unito a Roverbella, soggetto alla pretura che ivi aveva sede.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento lo "stato totale delle anime" della comunità di Castiglione Mantovano contava 374 anime "collettabili" e 2.400 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre Dalle risposte ai 47 quesiti, negli anni settanta del settecento fra le entrate comunitative vi erano gli affitti di un prato e due case, già residenza del pretore e del bariello (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che negli anni settanta del settecento i principali organi per il governo della comunità erano la vicinia generale, che nominava i reggenti e il massaro, e il consiglio particolare, formato dai dodici reggenti. Essi si occupavano di “tutti gli affari comunitativi”. Annualmente sei di essi venivano eletti dalla vicinia generale, “rimanendone sei di vecchi che nel anno successivo poi sortono, subtrandone altri sei”. I dodici reggenti “invigilano all’amministrazione diurna della comunità ed incombono a pubblici riparti”. Fra di essi “si scelgono i più capaci per gli interessi della comunità, chi per i conti, chi per l’accomodamento delle strade, chi per la vigilanza del buon ordine del mercato, e chi finalmente per portarsi a tribunali quando engono chiamati”. Uno dei reggenti teneva la chiave dell’archivio, conservato in una casa “altre volte pretoriale, ove i reggenti si uniscono per affari comunitativi, ove si fanno le vicinie generali”. Il massaro aveva il compito della riscossione di qualunque credito vantato dalla comunità e di “fare pagamenti a Mantova in moneta di grida”. Era tenuto inoltre alla “resa dei conti da farsi ogni anno in Mantova, al riportare l’approvazione dell’illustrissimo magistrato camerale”. Vi era inoltre il cancelliere “per la formazione del libro dell’estimo, registro delle vicinie e conti” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Roverbella. **690**
sec. XIV - 1784

Citata nella rubrica 52 del libro VII “De Miliariis villarum” degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D’Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere maggiore di Mantova, nel 1456 “Roverbellam” faceva parte del vicariato di Castiglione Mantovano (Bertolotti 1893). Nel 1750 per il piano de’ tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Roverbella dipendeva dalla pretura di Castiglione mantovano. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), era soggetta alla giurisdizione della pretura di Due Castelli, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina diveniva sede di pretura.

comune di Roverbella. **691**
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pelaloco e Malavicina, veniva inserito nel distretto III di Roverbella. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione III del distretto di Roverbella (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto III di Roverbella per effetto del piano di sistemazione dell’amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Roverbella. **692**
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina era

capoluogo del distretto contrassegnato dal numero 7 del dipartimento del Mincio e sede anche della municipalità del distretto. Nell’autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale di Roverbella era aggregata al distretto VI di Villafranca del dipartimento del Mincio. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Roverbella entrava a far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805 (decreto 8 giugno 1805), quando diveniva sede del cantone II di Roverbella, sempre del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo, l’organizzazione comunale di Roverbella variava nel 1802, con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), e nel 1805 veniva classificata nella classe III in base ai suoi 2.860 abitanti.

comune di Roverbella. **693**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina era inserito nel distretto III di Roverbella della provincia di Mantova.

In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Roverbella, con le frazioni di Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco, Perelara, Boccarone, Malavicina, Prestinara, Belvedere e Taroni risultava far parte del distretto I di Mantova, con una popolazione di 3.292 abitanti, con consiglio comunale, senza ufficio proprio.

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Roverbella risultava far parte del distretto I di Mantova. Questa situazione veniva confermata anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Roverbella risultava inserita nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 4.134 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto III di Roverbella. **694**
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto III di Roverbella era formato da Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina; Marmiolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero; Castel Belforte con Castel Bonafisso; Bigarello con Stradello, Bazza.

distretto di Roverbella, delegazione III. **695**
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Roverbella, delegazione III della provincia di Mantova, era formato da Bigarello con Stradello e Bazza; Castel Belfiore con Castel Bonafisso; Marmiolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero; Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina.

distretto III di Roverbella. 696

1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto III di Roverbella della provincia di Mantova era formato da Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina; Marmirolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero; Castel Belfiore con Castel Bonafisso; Bigarello con Stradello e Bazza.

distretto di Roverbella. 697

1798 maggio - 1798 settembre

Incluso nel dipartimento del Mincio per effetto della legge del 5 aprile anno VI (legge 24 maggio 1798), il distretto di Roverbella, cotrassegnato dal numero 7, era composto dalle comunità di Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina; Marmirolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero; Castel Belforte con Castel Bonafisso; Bigarello con Stradello, Bazza.

distretto III di Roverbella. 698

1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto III di Roverbella della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Bigarello con Stradello e Bazza; Castel Belfiore con Castel Bonafisso; Marmirolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero; Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina. Dopo il 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), Roverbella era inserita nel distretto I di Mantova della provincia di Mantova.

pretura di Castiglione Mantovano. 699

1750 - 1772

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Castiglione Mantovano, aveva competenza su Castiglione Mantovano ossia Roverbella e Marmirolo. In seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Castiglione Mantovano veniva aggregato alla pretura di Due Castelli.

pretura di Roverbella. 700

1782 - 1790

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Roverbella aveva giurisdizione su Roverbella con Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina; Marmirolo con Campagnola, Marengo, Rotta, San Brizio e Pero; Castel Belforte con Castel Bonafisso, sede del vice - gerente; Bigarello con Stradello e Bazza.

vicariato di Castiglione Mantovano. 701

sec. XIV

Le prime notizie relative al vicariato di Castiglione Mantovano risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, il vicario viene sostituito da un commissario (Mantova 1958-1963).

SABBIONETA**cantone VI di Sabbioneta. 702**

1805 - 1810

Inserito nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone VI di Sabbioneta era costituito dai seguenti comuni: Sabbioneta; Commessaggio; con una popolazione complessiva di 7.229 abitanti.

cantone VI di Sabbioneta. 703

1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone VI di Sabbioneta del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio era costituito dal comune denominativo di Sabbioneta, con una popolazione complessiva di 6.030 abitanti.

comune di Sabbioneta. 704

sec. XIV - 1784

Già appartenente alla giurisdizione cremonese, nel 1427 Sabbioneta passò al dominio mantovano. Compresa fra i territori assegnati a Carlo Gonzaga tra il 1444 e il 1456, in seguito alla divisione dello stato gonzaghesco (Mantova 1958-1963), Sabbioneta venne assegnata nel 1478 al ramo cadetto dei Gonzaga che avrebbe dato origine al ducato di Sabbioneta. Dopo la sua aggregazione all'impero, avvenuta nel 1746 (Mantova 1958-1963), Sabbioneta veniva integrata al mantovano dopo il 1771 (Vivanti 1959). Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Sabbioneta era sede di pretura, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato il suo ambito territoriale formato da Sabbioneta con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di Là.

Dalla risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 il territorio di Sabbioneta comprendeva le terre "di Ponteterra, Villa Mota, Breda Cisoni e Commessaggio di Qua" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalla risposte ai 47 quesiti, nel 1772 lo "stato totale delle anime" della comunità contava 949 anime "collettibili" per la tassa straordinaria, 892 "collettibili" per la tassa di briga spelta, e 5.550 persone "non collettibili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalla risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1772 la comunità aveva "entrate proprie" consistenti in rendite di capitali attivi e nell'affitto di una bottega. Possedeva inoltre cinque case, occupate dagli uffici della comunità ovvero dai suoi funzionari (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Riguardo all'organizzazione amministrativa, la comunità di Sabbioneta si reggeva sugli statuti pubblicati nel 1483 per ordine di Gianfrancesco Gonzaga, ai quali erano soggetti anche anche i comuni di Rivarolo, Dosolo, San Martino, Bozzolo, Rodigo, Gazzuolo e Isola Dovarese. Questi statuti riportano alcune indicazioni sulle funzioni del vicario generale, luogotenente dei signori, e sull'obbligo dei comuni di nominare annualmente in pubblico consiglio i campari. Nel 1591 vennero emanati nuovi statuti per la formazione del consiglio e la nomina delle principali magistrature comunali, come il massaro, i reggenti o ragionati, i prefetti dell'annona. Nel 1641 mutarono nuovamente le

norme per la formazione del consiglio, anche se nel 1653 furono ripristinati gli statuti del 1591 (Parazzi 1893-1899; Liva 1993).

Dalla risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 la comunità era retta da un consiglio generale composto da sedici deputati, otto civili e otto rurali. Altre magistrature della comunità erano il cancelliere, che doveva "allibrare le pubbliche convocazioni", redigere i calmieri e, insieme al notaio della banca civile, tenere l'archivio comunitativo, e tre massari, uno per l'esazione della tassa della macina, un altro per la riscossione della tassa straordinaria e della digagna, l'ultimo per incassare la tassa ordinaria detta di "briga spelta". Vi era inoltre un "ufficio di ragionateria" con un ragionato e un sottoragionato. La comunità riconosceva un onorario al pretore, al cancelliere dell'annona, al servidore, al cursore della comunità e della banca civile, al deputato agli alloggi, al direttore dei libri dell'estimo, al commissario delle biade, al pesatore dei grani, al bargello, al giudice delle digagne, al capo d'argini, al custode del chivicone, al chiavicaro delle chiaviche di città, ai fanti, all'orologiaio, al seppellitore dei morti poveri, al predicatore quaresimale e dell'avvento, ai maestri, ai medici condotti, al capellano di San Sebastiano, all'organista, al campanaro (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Sabbioneta. consiglio generale. 705
sec. XIV - 1784

In base agli ordini e statuti del 1591 il consiglio, denominato consiglio dei rurali e costituito da quaranta membri (Mozzarelli 1993), doveva essere formato da venti consiglieri, di nomina signorile, con età superiore ai 25 anni, padri di famiglia, possidenti. Al termine della loro mandato, che durava due anni, i consiglieri, alla presenza del podestà, eleggevano altri venti consuglieri, dieci dei quali dovevano essere scelti fra quelli in scadenza, "affinchè sempre nel consiglio li siano del continuo dieci delli huomini vecchi e più informati, e così successivamente s'abbia a far il biennio in perpetuo". I consiglieri avevano facoltà di "imporre le gravezze, brighe e collette solite necessarie alla presenza del podestà". I consiglieri sceglievano tra di loro il massaro per la gestione contabile del comune. Egli aveva l'obbligo di presentare mensilmente le spese al consiglio, di render conto circa la sua gestione ogni sei mesi ai due ragionati e di chiudere i conti alla fine di ogni anno. Ogni due anni il consiglio eleggeva due reggenti o ragionati con l'incarico di tenere l'estimo, controllare i libri del massaro e riferire al podestà nel caso che il massaro divenisse debitore della comunità. Il consiglio nominava inoltre due prefetti dell'annona, uno civile e uno rurale, che dovevano stabilire ogni mese i prezzi delle vettovalie e controllare le loro conservazione, con la possibilità di comminare penali in accordo con il podestà.

Nel 1641 variò ancora la formazione del consiglio, che doveva essere composto da quattordici membri, da rinnovarsi ogni due anni. Dei quattordici consiglieri, otto dovevano essere civili e sei rurali, da scegliersi questi "uno per ciascuna delle quattro ville e due per la città". Le nuove disposizioni specificavano le prerogative per l'elezione dei consiglieri, stabilivano un vincolo di spesa per il massaro, da verificare da due delegati del consiglio, determinavano nuove incompatibilità fra il massaro e i ragionati, imponevano nuovi obblighi al massaro.

Tuttavia nel 1653 venivano ripristinati gli ordini e gli statuti del 1591 (Parazzi 1893-1899).

Dalla risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 il consiglio generale della comunità era costituito da sedici deputati, otto civili, che "sono sempre stabili ed immobili, e si crede, che tale loro carica passa ne suoi successori", e otto deputati rurali "movibili ogni due anni". Alla scadenza del loro mandato, "ritenendone però sempre due de' vecchi", all'inizio dell'anno, in consiglio generale i sei deputati uscenti indicavano altri sei candidati, che venivano sottoposti al giudizio del magistrato camerale di Mantova per la nomina definitiva, previa relazione del pretore locale circa la loro "capacità ed idonei-

tà". Nel primo consiglio di ogni anno venivano scelti, "non già in via de' voti segreti ma secondo la capacità loro", otto deputati, quattro civili e quattro rurali, "affinchè ogni due d'essi invigilino all'amministrazione diurna d'una per una delle quattro casse che tiene la stessa comunità per la legalità de' pubblici recapiti dei carichi, che sono la macina, lo straordinario, la briga spelta e la digagna". Nello stesso consiglio venivano inoltre sorteggiati sei deputati civili e sei rurali, che, alternandosi due a due, un civile e un rurale, dovevano sovrintendere "agli affari comunitativi, in specie d'annona" per un bimestre (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Sabbioneta. ufficio di ragionateria. 706
sec. XIV - 1784

Dalla risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1772 l'ufficio di ragionateria o ragioneria conteneva "ordinatamente tutte le scritte e recapiti riguardanti alla natura dei carichi che annualmente s'impongono dalla comunità sotto la custodia di un ragionato e sottoragionato". Il ragionato, fungeva anche da "cancelliere straordinario", era tenuto a calcolare i "calmieri portanti l'annona", da redigersi poi dal cancelliere, e ad aggiornare il "registro de' capitali de' censi, che si creano ed estinguono nel territorio per regolare alle occorrenze le imposizioni che si fanno sopra essi" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Sabbioneta. 707
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Sabbioneta con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di Là veniva inserito nel distretto XI di Sabbioneta. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione III del distretto di Sabbioneta (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XI di Sabbioneta per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Sabbioneta. 708
1798 - 1816

Con la ripartizione del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il comune di Sabbioneta con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di Là era compreso nel dipartimento dell'Alto Po, contrassegnato dal numero 8, ed era sede della municipalità. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la compagine territoriale di Sabbioneta risultava compresa nel distretto XVIII di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po, che era anche sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Sabbioneta non compariva insieme ai comuni contermini nel distretto IV di Casalmaggiore sempre del dipartimento dell'Alto Po, mentre nel 1803 entrava a far parte del distretto IV di Bozzolo del dipartimento del Mincio. I referenti amministrativi di Sabbioneta cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era sede del cantone VI di Sabbioneta del distretto I di Mantova.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Sabbioneta era classificato comune di II classe con 6.030 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

- comune di Sabbioneta.** **709**
1816 - 1868
- Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Sabbioneta con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di Là veniva inserita nel distretto IX di Sabbioneta della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Sabbioneta con le frazioni di Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di Là risultava far parte del distretto III di Viadana, con una popolazione di 6.945 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Sabbioneta, con una popolazione di 3.666 abitanti, era attribuito al mandamento V di Sabbioneta del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto XI di Viadana del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 6.623 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).
- distretto XI di Sabbioneta.** **710**
1784 - 1786
- In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto XI di Sabbioneta era formato da Sabbionata con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni, Commessaggio di Là; Commessaggio.
- distretto di Sabbioneta, delegazione III.** **711**
1786 - 1787
- In base al compartimento territoriale della provincia di Bozzolo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Sabbioneta, delegazione III della provincia di Bozzolo, in seguito provincia di Casalmaggiore dal 1787, era formato da Sabbionata con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di Là; Commessaggio.
- distretto XI di Sabbioneta.** **712**
1791 - 1797
- Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto XI di Sabbioneta della provincia di Mantova era formato da Sabbioneta con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di Là; Commessaggio.
- distretto XI di Sabbioneta.** **713**
1816 - 1853
- Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto XI di Sabbioneta della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Commessaggio; Sabbionata con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di Là. Nel 1853 Sabbioneta era attribuita al distretto III di Viadana della provincia di Mantova (risoluzione 28 gennaio 1853).
- feudo di Sabbioneta.** **714**
1565 - 1771
- Già appartenente alla giurisdizione cremonese, aggregato al mantovano nel 1427, assegnato a Carlo Gonzaga fra il 1444 e il 1456 in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, dopo essere rientrato nel dominio mantovano, nel 1478 Sabbioneta, insieme a San Martino dell'Argine, Gazzuolo, Comessaggio, Rodigo, Pomponesco, Rivarolo, Bozzolo, Dosolo, Isola Dovarese, fu attribuito ai fratelli Francesco, cardinale, e Gian Francesco Gonzaga. In seguito, dopo essere stato oggetto di altre aggregazioni e spartizioni ereditarie fra i discendenti di questi ultimi, Sabbioneta nel 1565 veniva elevata al rango di marchesato, nel 1574 otteneva lo "status" di principato, acquisendo il titolo di città, ed infine nel 1577 veniva innalzata a ducato, capitale di uno stato autonomo, che in questi anni raggiungeva il suo apice, formato da Sabbioneta, Bozzolo, Rivarolo Fuori, Ostiano, Commessaggio (di pertinenza del ramo dei Gonzaga di San Martino dell'Argine, occupata parzialmente nel 1563 e quindi ceduta nel 1567 a Vespasiano Gonzaga), e Rodigo, e retto da Vespasiano Gonzaga, massimo esponente della signoria. E' sotto il suo governo che si disegnarono quelle strutture satuali e curtensi, che in campo amministrativo comportarono la formazione di nuove istituzioni, come il consiglio di giustizia, formato da tre "dottori", ovvero la trasformazione di magistrature che variavano i titoli in sintonia con l'accrescimento del rango che assumeva lo stato e la corte, come testimonia per esempio il cambiamento del vicario generale in governatore dello stato. Accanto a funzionari che erano stati lungamente al servizio del signore nella sua attività di governo, come il vicario di Rodigo, il vicario generale, il fattore generale, vi erano una serie di ufficiali che facevano parte della struttura curtense, citati nel testamento di Vespasiano, una delle poche fonti che danno un'idea della struttura cortigiana, dove accanto a testimoni e beneficiari, comparivano queste figure: consiglieri ducali, castellano, segretari, fiscale, auditore, capitano delle guardie, notaio criminale, giureconsulti, matematico, coppiere, credenziere, staffieri, paggi, barbiere, compratore, cuoco, cavallerizzo, fabbricere, pittore, tinelliere, guardarobiere, aiutanti di camera e stalla. Questa struttura tuttavia entrava in crisi subito dopo la scomparsa del duca Vespasiano, avvenuta nel 1591, e i suoi successori, nel prender possesso del ducato, ridimensionavano o sopprimevano le maggiori magistrature, come il consiglio di giustizia, che sembra sia stato sciolto, o come il vicario generale che veniva trasformato in podestà. Stessa sorte subiva il ducato, che veniva smembrato fra gli eredi, e la sola Sabbioneta passava a Luigi Carafa, principe di Stigliano, marito di Isabella Gonzaga, figlia di Vespasiano. All'estinzione di questo ramo gonzaghese, avvenuta nel 1684, Sabbioneta fu occupata dagli spagnoli, e nel 1702 fu assegnata al ramo dei Gonzaga di Guastalla, che la prese in possesso nel 1708, e la tenne fino all'estinzione del casato guastallese nel 1746, per entrare a far parte dei domini asburgici, prima come entità statale autonoma, e poi nel 1771 aggregata al ducato di Mantova, "con l'abolizione della locale giunta di vice governo e con il trasferimento delle sue competenze per le materie fiscali ed economiche al magistrato di Mantova" (Parazzi 1893-1899; Coniglio 1967; Mozzarelli 1993; Pagliari 1993; Pagliari 1994; Mori 1998).
- feudo di Sabbioneta, vicario generale.** **715**
1565 - 1771
- Il vicario enerale era il luogotenente del signore, aveva funzioni giudiziarie e amministrative, "responsabile della pubblica

amministrazione e dell'andamento generale di tutte le attività pubbliche". Doveva bollare i pesi, visitare annualmente le strade e i ponti, predisponendone la manutenzione, e aveva la facoltà di confermare o annullare le deliberazioni di deputati e consiglieri dei singoli comuni. Al vicario generale facevano capo i vicari subalterni, residenti in ogni comune o in località importanti del feudo. Era coadiuvato da notai e scrivani, oltre che da alcuni soldati (Agosta Del Forte 1981).

mandamento V di Sabbioneta. 716
1859 - 1868

Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Sabbioneta è sede del mandamento V di Sabbioneta del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inclusa nel distretto XI di Viadana del circondario unico di Mantova.

pretura di Sabbioneta. 717
1772 - 1790

Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Sabbioneta esercitava la propria autorità sul territorio di Cividale, Commessaggio, Boccachiavica, San Matteo, Saline, Nocegrossa, Bocca, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e tre fanti.

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Sabbioneta aveva giurisdizione su Sabbioneta con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di Là; Commessaggio.

bibl. **Agosta Del Forte 1981:** E. Agosta Del Forte, *Sabbioneta e il suo comune*, Sabbioneta, 1981; **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Mozzarelli 1993:** C. Mozzarelli, *Istituzione e declino d'un microcosmo principesco e cittadino, note sul Ducato di Sabbioneta tra XVI e XVIII secolo* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Pagliari 1993:** I. Pagliari, *Onore e decoro nelle terre gonzaghesche dell'oltre Oglio* in N. Calani, A. Liva (a cura di), *Statuti del principato di Bozzolo 1610-1633*, Mantova, 1993; **Pagliari 1994:** I. Pagliari, *Per orgoglio di un principe libero e per convenienza dell'impero*, "Quaderni di Civiltà Mantovana", supplemento al n. 12, settembre 1994; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992.

SAN BENEDETTO PO

capitano del divieto. 718
sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di San Benedetto costituiva la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

commissariato di San Benedetto. 719
sec. XVI - sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a San Benedetto risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

comune di San Benedetto. 720
sec. XIV - 1784

Nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) "Sanctum Benedictum" è citato fra le ville dipendenti dal quartiere di San Martino di Mantova. Riguardo alla giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, San Benedetto era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), San Benedetto dipendeva dalla pretura di Quistello, mentre nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), era soggetto alla giurisdizione della pretura di Suzzara. Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva definito il suo ambito territoriale formato da San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede dipendevano dalla pretura di Gonzaga.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il territorio di San Benedetto risultava costituito da dieci colonnelli, denominati San Benedetto, Gorgo, Bardelle, Brede, Mirasole, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Zottole, Zovo, Portiolo. Aveva inoltre aggregato il territorio denominato la Margonara, situata oltre il Po, nel territorio di Governolo e di proprietà del convento dei benedettini (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 lo "stato totale delle anime" della comunità contava 6.352 unità di cui 1.039 "collettabili" e 5.313 "non collettabili".

Nel 1774 la comunità godeva di una rendita sopra un capitale attivo, depositato presso il monte di pietà.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1774 gli organi principali di autogoverno della comunità erano la vicinia e una rappresentanza particolare. Quest'ultima era composta da dieci deputati, che venivano eletti "a voti segreti del proprio colonnello", nominati "al principio dell'anno e non si cambiano o si confermano che all'incominciare dell'altro". Ad essi spettava, "unitamente al massaro, l'amministrazione diurna della comunità e la cognizione della legalità de' pubblici reparti dei carichi". Vi erano inoltre un ragioniere, un cancelliere e un massaro, che veniva eletto o confermato nel mese di marzo di ciascun anno, quando si fissavano le imposte da esigere, "nella persona d'uno de' concorrenti stimato più abile, con idonea sigurtà, senza capitoli". Aveva il compito di riscuotere le tasse comunitative e si serviva del satellizio per costringere i morosi a pagare le tasse, con il compenso del "caposoldo" o del pignoramento dei beni dei debitori. Il massaro e il cancelliere erano inoltre responsabili della cura e conservazione dell'archivio della comunità. La comunità aveva in carico l'onorario del podestà, del procuratore, del corriere, del berigello, del tenente di cam-

pagna, di sette consoli, del portinaro di Pietole, del campanaro e del medico (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di San Benedetto. 721
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede veniva inserito nel distretto XIV di Gonzaga. Nel 1786 la stessa compagine territoriale aggregava anche Pegognaga, Dosso, Sacca, Bondeno, Moglia, Coazze, Cesare, già uniti a Gonzaga, e risultava compresa nella delegazione X del distretto di Gonzaga in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786). Nel 1791 il comune di San Benedetto, ricostituita la consueta unità territoriale con San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede, faceva parte del distretto XIV di Gonzaga per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di San Benedetto. 722
1798 marzo - 1798 settembre

Con ripartizione del 29 marzo 1798 (legge 10 germinale anno VI), il "comune di San Benedetto con le sue ville, de-tratta Portiolo", che era aggregato a Saviola, veniva attribuito al dipartimento del Crostolo, contrassegnato dal numero 11.

comune di San Benedetto. 723
1798 settembre - 1816

Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede era compreso nel distretto XI di Gonzaga del dipartimento del Mincio, che era anche sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la stessa compagine territoriale risultava far parte del distretto II di Revere del Dipartimento del Mincio, mentre nel 1803 in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), era inserita nel distretto VI di Gonzaga. I referenti amministrativi di San Benedetto cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone III di Gonzaga del distretto II di Revere.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di San Benedetto era classificato comune di II classe con 6.547 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di San Benedetto. 724
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di San Benedetto con Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede era compreso nel distretto XIV di Gonzaga della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il

comune di San Benedetto con le frazioni di Portiolo, Zottole, Zovo, Gorgo, Bardelle, San Siro a Po, San Siro a Secchia, Mirasole e Brede, era inserito nel distretto IX di Gonzaga, con una popolazione di 8.585 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato del 10 novembre 1859), il comune di San Benedetto era compreso nel distretto III di Gonzaga della provincia di Mantova, come nel 1868, in seguito alla ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 8.958 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

podestà di San Benedetto. 725
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che il podestà di San Benedetto aveva giurisdizione limitata a lire duecento nelle cause civili (Specificazione 1737).

vicariato di San Benedetto. 726
sec. XIV - sec. XVI

Le prime notizie relative al vicariato di San Benedetto risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994). In seguito negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, il vicario viene sostituito da un commissario (Mantova 1958-1963).

SAN GIACOMO DELLE SEGNATE

comune di San Giacomo delle Segnate. 727
1922

Compreso nel comune di Quistello, San Giacomo delle Segnate è stato costituito comune nel 1922 (legge 10 agosto 1922; cfr Gabrieli 1967).

SAN GIORGIO DI MANTOVA

commissariato di San Giorgio. 728
sec. XVI - sec. XVIII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a San Giorgio risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata successivamente nella "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 (Specificazione 1737).

comune di San Giorgio. 729
sec. XIV - 1784

Aggregato alla città di Mantova agli inizi del secolo XIII (Bertolotti 1893; Bonaglia 1985), negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, San Giorgio era sede di un commissario (Mantova 1958-1963). Nel 1750, dopo il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), San Giorgio era aggregato alla pretura di Due Castelli. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di San Giorgio era sog-

getto alla giurisdizione del capitano di giustizia e del podestà di Mantova, mentre nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana, dipendeva dalla pretura di Mantova.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 "lo stato totale delle anime" della comunità di San Giorgio contava 1556 anime collettabili e 656 non collettabili (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 la comunità possedeva una casa, in parte goduta dal console della comunità, in parte affittata a lire 120 (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1775 gli organi principali del comune, "sottoposto al regio ducal magistrato camerale di Mantova", erano il consiglio generale e tre reggenti. Il consiglio generale, convocato nel mese di giugno di ogni anno (nel rilievo al 35. quesito è detto "al principio dell'anno"), era formato dai possidenti e dai capifamiglia di campagna ed eleggeva i tre reggenti, il massaro e il console. In seguito giudicava il resoconto delle entrate e delle uscite dell'anno concluso e fissava il "riparto" delle imposizioni del nuovo anno. A quest'ultima operazione partecipava anche "uno de' signori possidenti civili che intervien e accudisce allo stesso riparto", nominato dal regio ducale magistrato camerale di Mantova. I tre reggenti "invigilano la comunità, invigilano anche alla legalità dei pubblici riparti e si eleggono a nome di tutta la comunità ed ogni tre anni si mutano". Accanto a queste magistrature, vi era il massaro, che, nominato dal consiglio generale della comunità, aveva il compito di "tener li conti" ed "esiger li denari del estimo" ed era inoltre responsabile, insieme al procuratore, delle scritture pubbliche, poichè "la comunità non ha archivio". Vi era inoltre un console, con il compito di "prender ordini dal regio ducal magistrato e portarli ai reggenti e dar fori bollettoni" e un bargello (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di San Giorgio. 730
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana veniva inserito nel distretto I di Mantova. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione I del distretto di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto I di Mantova per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di San Giorgio. 731
1798 - 1810

In conseguenza della ripartizione del dipartimento del Mincio del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana era inserito nel distretto di Mantova, contrassegnato dal numero 4, che era anche sede della municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno,

con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la stessa compagine territoriale risultava compresa nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, dove permaneva sino al 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), entrava a far parte del cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

Sul piano amministrativo con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di San Giorgio veniva classificato come comune di III classe in base ai suoi 2.230 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di San Giorgio veniva concentrato nel comune denominativo di I classe di Mantova, incluso sempre nel cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

comune di San Giorgio. 732
1816 - 1859

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di San Giorgio con Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Motella, Caselle e Fossamana veniva inserita nel distretto I di Mantova della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della provincia di Mantova del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il comune di San Giorgio con le frazioni di Casaletto, Tenca, Ghisiolo, Montella, Caselle, Fossamana, Frusina, Villanuova, Majardina e Villanuova de Bellis, risultava compreso nel distretto I di Mantova, con una popolazione di 2.770 abitanti, con convocato generale. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di San Giorgio, denominato San Giorgio di Mantova, faceva parte del distretto I di Mantova.

comune di San Giorgio di Mantova. 733
1859 - 1868

Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di San Giorgio era denominato San Giorgio di Mantova (cfr Bonaglia 1985, che sostiene che il cambiamento del nome sia determinato in seguito al decreto reale del 8 giugno 1867) e faceva parte del distretto I di Mantova. Questa situazione veniva confermata anche dopo il 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di San Giorgio di Mantova risultava inserito nel distretto I di Mantova del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.946 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

SAN GIOVANNI DEL DOSSO

comune di San Giovanni del Dosso. 734
1922

Compreso nel comune di Quistello, San Giovanni del Dosso è stato costituito comune nel 1922 (legge 10 agosto 1922; cfr Gabrieli 1967).

SAN MARTINO DELL'ARGINE

capitano del divieto. 735
sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di San Martino dell'Argine costituisse la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

comune di San Martino. 736
sec. XIV - 1784

Già appartenente alla giurisdizione cremonese, nel 1409 San Martino passò al dominio mantovano (Bertolotti 1893). Compreso fra i territori assegnati a Carlo Gonzaga tra il 1444 e il 1456, in seguito alla divisione dello stato gonzaghesco (Mantova 1958-1963), San Martino venne assegnato nel 1478 al ramo cadetto dei Gonzaga che avrebbe dato origine al principato di Bozzolo (Boriani 1984). Con l'aggregazione del principato all'impero, avvenuta nel 1746 (Mantova 1958-1963), San Martino veniva integrato al mantovano dopo il 1771 (Vivanti 1959). Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), San Martino faceva parte della pretura di Bozzolo, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1772 lo "stato totale delle anime" della comunità di San Martino contava 437 anime "collettabili" e 1667 "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1772 la comunità aveva "entrate proprie" consistenti in affitti di "fondi prediali, di case e mulini". Aveva inoltre il "gius di becaria e d'osteria, scopelatura de grani che si macinano, caldaie e quatro inserviente alli due caselli pubblici e de posti della fiera 11 novembre di ogni anno" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Riguardo all'organizzazione amministrativa, la comunità di San Martino si reggeva sugli statuti in vigore dal 1483 per ordine di Gianfrancesco Gonzaga, ai quali erano soggetti anche i comuni di Sabbioneta, Dosolo, Rivarolo, Bozzolo, Rodigo, Gazzuolo e Isola Dovarese. Questi statuti riportano alcune indicazioni sulle funzioni del vicario generale, luogotenente dei signori, e sull'obbligo dei comuni di nominare annualmente in pubblico consiglio i campari (Parazzi 1893-1899; Liva 1993). Nel 1610 vennero emanati da Isabella di Novellara, tutrice e curatrice del figlio minore Scipione Gonzaga, altri statuti (Statuti 1993).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1772 l'organo principale di autogoverno della comunità erano il consiglio particolare, formato da otto deputati, che venivano nominati ogni biennio dal magistrato camerale di Mantova, scelti fra una rosa proposta dai deputati in scadenza, "previa consulta del pretore locale". Nel "consiglio all'ingresso della nuova regensa" venivano stabiliti i "reparti de carichi", mentre due deputati "denominati del mese" seguivano l'"amministrazione diurna della comunità". Oltre al consiglio particolare e ai deputati, vi erano il cancelliere, che aveva anche l'onere della cura dell'archivio comunitativo, il massaro, per l'esazione delle imposte della comunità, e l'esattore per la riscossione di tutte le tasse straordinarie. La comunità riconosceva un onorario anche al giudice di Bozzolo, al luogotenente del podestà, al ragionato e sottoragionato, al corriere, al pesa-

tore di San Martino e della pesa dei mulini, al bargello di Bozzolo, ai birri, al sostituto all'annona, al fattore dei mulini e della "bina", al delegato militare, al sindaco per il registro delle fazioni straordinarie, al campanaro, al fisico, al chirurgo, al maestro e sottomaestro, ai predicatori della quaresima e dell'avvento (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di San Martino. 737
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di San Martino dell'Argine veniva inserito nel distretto X di Bozzolo. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione I del distretto di Bozzolo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto X di Bozzolo per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di San Martino. 738
1798 - 1816

Con la ripartizione del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il comune di San Martino dell'Argine era inserito nel distretto di Bozzolo, contrassegnato dal numero 11, del dipartimento dell'Alto Po, sede della municipalità del distretto. Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), San Martino dell'Argine risultava essere compreso nel distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po, sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), San Martino dell'Argine era inserito nel distretto IV di Casalmaggiore sempre del dipartimento dell'Alto Po, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), entrava a far parte del distretto IV di Bozzolo del dipartimento del Mincio. I referenti amministrativi di San Martino dell'Argine cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di San Martino dell'Argine era classificato come comune di III classe con 2.400 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di San Martino. 739
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), San Martino dell'Argine veniva inserito nel distretto X di Bozzolo della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di San Martino dell'Argine risultava compreso nel distretto II di Bozzolo, con una popolazione di 3.062 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di San Martino dell'Argine, con una popolazione di 2.917 abitanti, era attribuito al mandamento III di Bozzolo del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inseri-

to nel distretto X di Bozzolo del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.878 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di San Martino dell'Argine. 740
sec. XVI - sec. XVII

Già appartenente alla giurisdizione cremonese, aggregato al mantovano nel 1409, assegnato a Carlo Gonzaga fra il 1444 e il 1456 in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, dopo essere rientrato nel dominio mantovano, nel 1478 San Martino dell'Argine, insieme a Gazzuolo, Comessaggio, Rodigo, Pomponesco, Sabbioneta, Rivarolo, Bozzolo, Dosolo, Isola Dovarese, fu attribuito ai fratelli Francesco, cardinale, e Gian Francesco Gonzaga. In seguito, dopo essere stato oggetto di altre aggregazioni e spartizioni ereditarie fra i discendenti di questi ultimi, l'investitura imperiale del 1559 stabiliva che San Martino dell'Argine, insieme a Pomponesco, Isola Dovarese e Comessaggio (occupata parzialmente nel 1563 e quindi ceduta nel 1567 a Vespasiano Gonzaga, marchese di Sabbioneta), era di pertinenza del ramo dei Gonzaga di San Martino dell'Argine, assegnato ai figli di Carlo Gonzaga, ossia Pirro, Scipione, cardinale, Annibale, poi fra' Francesco, vescovo di Mantova, Alfonso, Ferdinando, detto anche Ferrante e Giulio Cesare. Questi, nominati nel 1565 principi del sacro romano impero, intorno al 1578 si accordarono sulla spartizione del feudo, assegnando San Martino dell'Argine a Pirro e Scipione, Isola Dovarese a Ferdinando, e Pomponesco a Giulio Cesare. Morto Pirro nel 1592, l'anno successivo nel 1593 San Martino dell'Argine passava a Ferdinando, per essere attribuito, dopo la sua morte, avvenuta nel 1605, al figlio Scipione, erede dal 1609 del principato di Bozzolo. Di questo in seguito San Martino dell'Argine seguì le sorti: il principato fu retto dai principi di Bozzolo sino all'estinzione del casato nel 1703, dai Gonzaga di Mantova dal 1703 al 1708, dai Gonzaga di Guastalla dal 1708 al 1746, per entrare a far parte, dopo l'estinzione del ramo guastallese, dei domini asburgici, prima come entità statale autonoma, e poi nel 1771 aggregato al ducato di Mantova (Bergamaschi 1883; Pagliari 1994).

bibl. **Bergamaschi 1883:** D. Bergamaschi, *Storia di Gazolo e suo marchesato*, Casalmaggiore, 1883, ristampa anastatica, Cremona, 1983; **Boriani 1984:** G. Boriani, *Storia di Bozzolo*, Bozzolo, 1984; **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993; **Pagliari 1994:** I. Pagliari, *Per orgoglio di un principe libero e per convenienza dell'impero*, "Quaderni di Civiltà Mantovana", supplemento al n. 12, settembre 1994; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992; **Statuti 1993:** N. Calani, A. Liva (a cura di), *Statuti del principato di Bozzolo. 1610-1633*, Mantova, 1993.

SCHIVENOGLIA

comune di Schivenoglia. 741
1816 - 1868

Già aggregato al comune di Revere (cfr Magri 1980, in cui si afferma che il comune è istituito con circolare del 1° aprile 1816), con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816) il comune di Schivenoglia acquistava l'autonomia

organizzativa e veniva incluso nel distretto XV di Revere della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Schivenoglia, con una popolazione di 1.411 abitanti, avente convocato generale, faceva parte del distretto VIII di Revere, ridenominato distretto II di Revere nel 1859 (trattato di Zurigo del 10 novembre 1859). In questa situazione il comune di Schivenoglia rimaneva anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), risultava inserito nel distretto II di Revere del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.442 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

bibl. **Magri 1980:** D. Magri, *Memorie e documenti di Revere, paese padano*, Ostiglia, 1980.

SERMIDE

cantone IV di Sermide. 742
1805 - 1816

Inserito nel distretto II di Revere del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone IV di Sermide era costituito dai seguenti comuni: Sermide con Moglia, Carbonara, Felonica e Quatrelle; Poggio con Magnacavallo, Borgofranco, Bonizzo; con una popolazione complessiva di 13.786 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone IV di Sermide del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio era costituito dai seguenti comuni denominativi: Sermide; Poggio; con la stessa popolazione complessiva di 13.786 abitanti.

castellano di Sermide. 743
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano di Sermide risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

comune di Sermide. 744
sec. XIV - 1784

Nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) "Sermidum" era citato fra le ville dipendenti dal quartiere vecchio di Mantova e dal 1353 dotato di propri statuti, riportati nella rubrica 39 del libro III degli statuti gonzagheschi. Riguardo alla giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, Sermide era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre agli inizi del sec. XV era sede di podestaria (Mantovani 1886), come negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), e agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Sermide era sede di pretura, mentre nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), era soggetto alla pretura di Revere. Nel 1782, dopo il compartimento territoriale

delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Sermide con Moglia era sede di pretura.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 il territorio della comunità di Sermide era composto da quattro colonnelli, Moglia, Carbonara, Felonica e Quatrelle (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 lo “stato totale delle anime” della comunità contava 8.280 unità (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Nel 1774 la comunità di Sermide possedeva l’osteria, la beccaria e una casa in piazza, che venivano date in affitto (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1774 gli organi principali di autogoverno della comunità erano il consiglio generale o vicinia, i reggenti, un cassiere, un cancelliere e un ragioniato, “oltre altri ufficiali bassi”. Il consiglio generale o vicinia della comunità era convocato per ordine del magistrato ducale di Mantova o da altro “tribunale” ed era formato da “tutti li capi di famiglia conferenti in rustico” e dagli otto reggenti comunitativi. Nel caso si trattassero affari riguardanti i quattro colonnelli, vi intervenivano anche i rispettivi reggenti. Il “consiglio particolare de’ reggenti” della comunità era formato dagli otto reggenti di Sermide e dagli otto reggenti dei quattro colonnelli. Il consiglio particolare aveva competenza “negli affari comunitativi, nella imposizione delle tasse”. Gli otto reggenti di Sermide reggevano “la azienda della comunità, secondo dispone l’interinale regolamento”, e rimanevano in carica un anno. L’ultimo giorno di ogni anno i reggenti in scadenza facevano “una imbusolazione di dieci, otto o venti o più o meno persone ... creduti li più propri per incombere alli affari della comunità”, da cui venivano estratti a sorte sei nuovi reggenti. Questi il giorno successivo eleggevano “due delli otto del passato come più informati dell’affare della comunità”. Ciascuno dei detti reggenti aveva “la loro ispezione, chi a formare il solito estimo, chi a tirare mandati per li pagamenti, chi sopra l’annona e chi sopra le fabbriche pubbliche e cadauno di questi ha l’obbligo di rendere intesa la comunità tutta sopra le loro rispettive incombenze”. I reggenti avevano anche la custodia dell’archivio della comunità. I quattro colonnelli erano retti da due reggenti ciascuno. Venivano eletti con modalità diverse rispetto ai reggenti di Sermide. In ognuno dei colonnelli, alla scadenza della carica dei due reggenti, “ogni anno ne sorte dal suo impegno uno e nomina un’altra persona del suo colonnello, il quale agisce con quello reggente del passato anno” e “tanto li otto reggenti di Sermide che li otto delli quattro colonnelli si uniscono e tutti hanno egual voto”. La comunità riconosceva inoltre un onorario al pretore, al capitano di monte molino, al procuratore e al suo coadiutore, al corriere, a due “torresani”, al bargello, ai “reggenti deputati alla formazione dell’estimo comunale”, al comandante di Sermide, al console della castellanza, al predicatore, all’organista (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Sermide. 745
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Sermide con Moglia Carbonara, Carbonarola, Felonica, Quatrelle veniva inserito nel distretto XVI di Sermide. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione XII del distretto di

Sermide (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XVI di Sermide per effetto del piano di sistemazione dell’amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Sermide. 746
1798 - 1816

Se nelle distrettuazioni della primavera del 1798 Sermide non compariva insieme ai paesi contermini, nell’autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Sermide con Moglia, Carbonara, Carbonarola, Felonica e Quatrelle era sede del distretto XIII del dipartimento del Mincio e della municipalità distrettuale. Il referente amministrativo cambiava nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Sermide entrava a far parte del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio, ridenominato distretto VII di Revere nel 1803. Nel 1805 (decreto 8 giugno 1805), Sermide veniva compreso nel cantone IV di Sermide del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio.

Sul piano amministrativo con la distinzione dei comuni in classi (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Sermide veniva classificato come comune di classe II in base ai suoi 7.492 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Sermide. 747
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Sermide con Moglia, disaggregati Carbonara con Carbonarola e Felonica con Quatrelle, era sede del distretto XVI della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Sermide, con la frazione di Moglia era sede del distretto X, con una popolazione di 5.849 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Sermide era sede del distretto IV della provincia di Mantova. Questa situazione veniva confermata anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), risultava inserito nel distretto IV di Sermide del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 5.647 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto XVI di Sermide. 748
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto XVI di Sermide era formato da Sermide con Moglia, Carbonara, Carbonarola, Felonica, Quatrelle; Poggio con Magnacavallo, Borgofranco, Bonizzo.

distretto di Sermide, delegazione XII. 749
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Sermide, delegazione XII della provincia di Mantova, era formato da Poggio con Magnacavallo, Borgofranco, Bonizzo; Sermide con Moglia, Carbonara, Carbonarola, Felonica, Quatrelle.

- distretto XVI di Sermide.** **750**
1791 - 1797
- Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto XVI di Sermide della provincia di Mantova era formato da Sermide con Moglia, Carbonara, Carbonarola, Felonica, Quatrelle; Poggio con Magnacavallo, Borgofranco, Bonizzo.
- distretto XIII di Sermide.** **751**
1798 - 1801
- In seguito alla legge per la divisione del dipartimento del Mincio del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto XIII di Sermide era costituito dalle comunità di Sermide con Moglia, Carbonara, Carbonarola, Felonica e Quadrelle; Poggio con Magnacavallo, Borgofranco, Bonizzo. Nel 1801 Sermide veniva incluso nel distretto II di Revere del dipartimento del Mincio (legge 23 fiorile anno IX).
- distretto XVI di Sermide.** **752**
1816 - 1853
- Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto XVI di Sermide della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Borgofranco con Bonizzo; Carbonara con Carbonarola; Felonica con Quatrelle; Magnacavallo; Poggio; Sermide con Moglia.
- distretto X di Sermide.** **753**
1853 - 1859
- In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto X di Sermide della provincia di Mantova era composto dai seguenti comuni: Carbonara; Felonica; Magnacavallo; Poggio; Sermide.
- distretto IV di Sermide.** **754**
1859 - 1868
- Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (10 novembre 1859), il distretto IV di Sermide della provincia di Mantova risultava così costituito: Sermide; Carbonara di Po; Felonica; Magnacavallo; Poggio Rusco.
- Questa situazione veniva confermata anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Sermide era sede del distretto IV di Sermide del circondario unico di Mantova, con giurisdizione su 1. Sermide; 2. Carbonara di Po; 3. Felonica; 4. Poggio Rusco; 5. Magnacavallo; con una popolazione di 16.328 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).
- feudo di Sermide.** **755**
sec. XIV
- Gli statuti del 1353, riportati nella rubrica 39 del libro III degli statuti gonzagheschi, illustravano l'ordinamento del feudo di Sermide, le cui disposizioni si rifanno a quelle de-
- gli statuti bonacolsiani, definendo oltre alla materia civile e penale, le funzioni del vicario, del massaro e dei campari (Vaini 1994; Mantovani 1886).
- giuduce delle digagne di Sermide.** **756**
sec. XVI
- Nei primi decenni del secolo XVI, risulta che Sermide formasse la giurisdizione di un giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).
- governatore di Sermide.** **757**
sec. XVIII
- Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che Sermide era sede di governatore di mero e misto imperio (Specificazione 1737).
- podestaria di Sermide.** **758**
sec. XVI - sec. XVII
- Se nel 1435 il marchese di Mantova concedeva agli uomini della podesteria di Sermide di poter estrarre liberamente e senza dazi, il vino prodotto in detta giurisdizione e poterlo condurre nei vicariati mantovani, nel 1443 si precisava che la podestaria di Sermide godeva del mero e misto imperio e della "omnimoda jurisdictione" (Mantovani 1886). La presenza di un podestà a Sermide è confermata negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), e agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).
- pretura di Sermide.** **759**
1750 - 1772
- In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di mero e misto imperio di Sermide aveva competenza su Sermide. In seguito al piano delle preture mantovane (piano del 4 febbraio 1772), Sermide veniva aggregata alla pretura di Revere.
- pretura di Sermide.** **760**
1782 - 1790
- Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Sermide aveva giurisdizione su Sermide con Moglia; Felonica con Quatrelle; Carbonara con Carbonarola; Borgofranco con Bonizzo; Magnacavallo; Poggio.
- vicariato di Sermide.** **761**
sec. XIV - sec. XVI
- Le prime notizie relative al vicariato di Sermide risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, Sermide era sede di podestaria (Mantova 1958-1963).
- bibl. Mantovani 1886: G. Mantovani, Il territorio sermidese e limitrofi. Ricerche archeologiche, storiche ed idrografiche, Bergamo, 1886, ristampa anastatica, Colonia Veneta, 1984.*

SERRAVALLE A PO

commissario di Serravalle. 762
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 risulta che Serravalle era sede di commissario (Specificazione 1737).

comune di Serravalle. 763
sec. XIV - 1784

Nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) "Seravalum" era citato fra le ville dipendenti dal quartiere vecchio di Mantova. Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetto, negli anni settanta - ottanta del trecento, Serravalle era sede di vicariato (Vaini 1994), come negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Serravalle era soggetto alla pretura di Ostiglia, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), e come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), dove compariva insieme a Libiola.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 la comunità di Serravalle aveva aggregato il "paese di Libiola che tuti e due uniti forma un sol corpo" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 o "stato totale delle anime" contava 273 anime "colettabili" e 1.200 circa "non collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempredalla stessa fonte, nel 1775 fra le entrate proprie della comunità vi era quella del dazio della spina (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1775 il principale organo amministrativo della comunità era la vicinia, che si teneva all'inizio di ogni anno, ed eleggeva i tre deputati, che "invigilano alla amministrazione diurna della medesima ed alla legalità dei pubblici riparti de' carichi", e il massaro. Questi, "dipendente in tutto e per tutto dai tre deputati", veniva nominato "per l'esazione si dell'estimo comunale" che della "tassa rusticale detta strame". Era tenuto inoltre a presentare un vicinia il "bilancio generale de' conti dai quali rilevasi lo stato attivo e passivo del scaduto anno". Altra incombenza del "massaro pro tempore" era la tenuta e la conservazione presso di sé del "piccolo archivio di scritture appartenenti" alla comunità. Altri organi che concorrevano all'amministrazione comunitativa erano il depositario delle contribuzioni, il depositario delle digagne del Po, dei Dugali e della Chiavica. Inoltre vi era anche un esattore, funzione ricoperta in genere da un caporale militare, che esigeva i "soprasoldi o capisoldi" dai "proprietari morosi". La comunità riconosceva un onorario anche al bargello, al console, al tenente di campagna (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Serravalle. 764
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Serravalle a Po con Libiola veniva inserito nel distretto II di Ostiglia. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagi-

ne territoriale risultava compresa nella delegazione II del distretto di Ostiglia (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto II di Ostiglia per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Serravalle. 765
1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Serravalle con Libiola era compreso nel distretto di Governolo, contrassegnato dal numero 6, del dipartimento del Mincio, che era sede della municipalità distrettuale. Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Serravalle con Libiola era inserito nel distretto III di Ostiglia del dipartimento del Mincio, che era sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la stessa compagine territoriale risultava far parte del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Serravalle era inserita nel distretto VIII di Ostiglia. Nel 1805, in conseguenza di una nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), Serravalle veniva inclusa nel cantone II di Ostiglia del distretto II di Revere.

Sul piano istituzionale, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Serravalle era classificato come comune di III classe con 1.390 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Serravalle. 766
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Serravalle con Libiola faceva parte del distretto II di Ostiglia della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Serravalle, con la frazione di Libiola era inserito nel distretto XI di Ostiglia, con una popolazione di 1.842 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Serravalle, denominato Serravalle a Po, faceva parte del distretto V di Ostiglia della provincia di Mantova. Questa situazione veniva confermata anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Serravalle risultava inserita nel distretto V di Ostiglia del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.826 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

giudice delle digagne di Serravalle. 767
sec. XVI

Nei primi decenni del secolo XVI, risulta che Serravalle formasse la giurisdizione del giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).

vicariato di Serravalle. 768
sec. XIV - sec. XVI

Le prime notizie relative al vicariato di Serravalle risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994).

In seguito la presenza di un vicario a Serravalle viene confermata negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

SOLFERINO

castellano di Solferino.

769

sec. XVI - sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Solferino risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, confermata in seguito anche quando, tra il 1559 e il 1677, Solferino diveniva sede di un feudo autonomo (Mantova 1958-1963; Marocchi 1984).

comune di Solferino.

770

sec. XIV - 1784

Già appartenente al distretto bresciano, come testimonia l'estimo visconteo del 1385, che lo poneva nella "quadra de Monteclaro et de Castro Zuffredo" (Valentini 1898), dopo le alterne fortune dei Visconti, dei Malatesta, della Repubblica di Venezia e dei Gonzaga, Solferino entrò a far parte definitivamente del dominio mantovano nel 1404, se si eccettua una breve parentesi tra il 1440 e il 1441 (Marocchi 1993). Tra il 1444 e il 1466 Solferino figurava fra i territori assegnati ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghese (Mantova 1958-1963; Marocchi 1984), regolato nel civile e nel criminale secondo gli statuti alessandrini, emanati a metà del XV secolo e in vigore fino alle riforme teresiane (Marocchi 1984). Reintegrato nel dominio mantovano, nel 1478 Solferino venne assegnato alla linea cadetta dei Gonzaga che avrebbero dato origine al marchesato di Castel Goffredo e al principato di Castiglione delle Stiviere, divenendo a sua volta sede di feudo autonomo tra il 1559 e il 1667. In seguito, aggregato al principato di Castiglione delle Stiviere, Solferino veniva riunito al mantovano nel 1773, e nel 1782 era inserito nella giurisdizione della pretura di Castiglione delle Stiviere, in seguito al compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1775 lo "stato totale delle anime" della comunità di Solferino contava 1.204 anime, di cui 428 "collettabili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1775 la comunità possedeva una casa, dove si radunava il consiglio, e alcuni altri fabbricati, a beneficio dei funzionari o dei servizi comunitativi. Aveva ancora un "mulino di una sola mola di pochissima rendita", alcuni boschi, diversi monti destinati al pascolo "a comodo di tutti li abitanti", alcune piante di gelso in diversi luoghi e alcune "tavole di terra" nel territorio di Cavriana, "dotate di alcune piante di salici, come la gorga del mulino di biolche 30 in circa" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Da un lettera del commissario plenipotenziario imperiale in Italia del 1735, confermati in seguito dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento del 1775, gli organi di autogoverno della comunità di Solferino erano il consiglio generale, composto dal trenta membri, il consiglio ordinario, formato da tre sindaci, sei consoli e nove consiglieri. Il consiglio generale, a cui presenziava il governatore

di Solferino, si convocava per deliberare cose rilevanti o straordinarie, esaminava alla fine di ogni anno il conto delle entrate e delle uscite della comunità.

Negli anni ottanta del seicento la vicinia era stata proibita, sostituita "con un consiglio ristretto", controllato dal signore (Cremonini 1996). I tre sindaci eletti dal consiglio, rappresentavano la comunità di Solferino, provvedendo "per le cose istantanee" e riferendo in seguito al consiglio. Essi avevano la custodia dell'archivio comunitativo, "le chiavi del quale restano presso li sindaci". Altri funzionari della comunità erano i "cavaglieri" dei viveri, i deputati alla sanità, i deputati alle strade, quattro stimatori, il cancelliere con il compito di "assistere a consigli", l'esattore o massaro. Questi, creato "al minor prezzo che dalla subasta vien levato", aveva il compito di riscuotere tutte le imposte della comunità, non potendosi valere "della giustizia, senza l'assenso del consiglio". Egli tenuto ad "esigere tutte le pene per i danni della campagna". Aveva il compito di "tenere registro di tutti li incanti", esigendo il prezzo concordato. Doveva inoltre pagare "tutti li salariati e altre spese che occorrevano alla giornata per la comunità e queste con l'ordine o in voce od in iscritto delli sindaci". Ogni anno infine aveva l'obbligo di "render conto al consiglio di tutto l'esatto o pagato, nonchè di tutti li residui". Fra gli ufficiali a cui veniva riconosciuto un onorario dalla comunità figuravano anche un giudice, un ministeriale, il predicatore della quaresima, il medico, l'organista, il campanaro, il becchino (Lettera del plenipotenziario imperiale 1735; AS Mn, Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Solferino. consiglio ordinario.

771

sec. XIV - 1784

Da una lettera del commissario plenipotenziario imperiale in Italia del 1735, confermata in seguito dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento del 1775, risulta che il consiglio ordinario della comunità di Solferino era composto da diciotto "soggetti", tre sindaci, nove consiglieri e sei consoli. I membri del consiglio venivano cambiati annualmente con il rinnovo delle cariche, che avveniva nel seguente modo: i tre sindaci uscenti proponevano sei nominativi, due ciascuno, tra i quali il consiglio sceglieva per votazione i tre nuovi sindaci. I tre sindaci e i sei consoli in scadenza restavano come consiglieri per l'anno successivo. Nello stesso modo venivano nominati i consoli. "Fatto il qual consiglio novo", che prestava giuramento al governatore di Solferino, i tre sindaci e i sei consoli indicavano "a voce senza ballottazione una persona per cadauno", formando in tal modo l'"aggiunta", che unita ai componenti del consiglio, costituiva il consiglio generale di trenta membri. "Tutto il consiglio" eleggeva i due "cavaglieri" dei viveri o per le vettovaglie, il cancelliere, il massaro o esattore, il ministeriale, il campanaro, quattro estimatori, due o tre deputati alla sanità e i cinque deputati alle strade e operava "i riparti" delle imposte (Lettera del plenipotenziario imperiale 1735; Risposte ai quesiti 1772-1777; cfr Marocchi 1984).

comune di Solferino.

772

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Solferino veniva inserito nel distretto V di Castiglione delle Stiviere. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione V del distretto di Castiglione delle Stiviere (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto V di Castiglione delle Stiviere per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Solferino.

773

1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Solferino era inserito nel distretto dei Bassi Colli, contrassegnato col numero 8, del dipartimento del Benaco ed era compreso nella municipalità del distretto. Nell'autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), Solferino era aggregato al distretto VII di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, sede della municipalità del distretto. Nel 1801, in conseguenza della dipartimentazione delle repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), Solferino si ritrovava nel distretto IV di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, ridenominato distretto II nel 1803 in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804). Nel 1805 invece, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), si ritrovava inserito nel cantone I di Castiglione delle Stiviere del distretto III sempre di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 al comune di Solferino veniva attribuita la classe III in base ai suoi 1.050 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Solferino.

774

1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), Solferino veniva inserito nel distretto V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Solferino, con la frazione di Barche risultava far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere, con una popolazione di 1.052 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Solferino, con una popolazione di 1.074 abitanti, era attribuito al mandamento I di Castiglione delle Stiviere del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), veniva inserito nel distretto VIII di Castiglione delle Stiviere del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 1.047 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di Solferino.

775

1559 - 1677

Già appartenente alla giurisdizione bresciana, aggregato al mantovano in modo definitivo dal 1404, assegnato dal 1444 al 1466 ad Alessandro Gonzaga in seguito alla divisione del marchesato di Mantova, nel 1478 Solferino insieme a Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Ostiano, Redondesco e Canneto, venne assegnato in consignoria ai fratelli Ludovico, protonotario apostolico, e Rodolfo Gonzaga. Questi l'anno successivo sciolsero la consignoria e Solferino con Castiglione delle Stiviere e Luzzara, ottenuta dal marchese di Mantova in cambio di Canneto, toccò a Rodolfo. Alla sua morte, avvenuta nel 1494, si ebbe la divisione del dominio fra i suoi figli, sancita dall'investitura imperiale del 1508, e Solferino con Castiglione delle Stiviere fu attribuito a Luigi Gonzaga, che nel 1511 ebbe anche Castel Goffredo dallo zio Ludovico. Luigi Gonzaga ottenne l'in-

vestitura imperiale dei suoi domini nel 1515, riconfermata nel 1521, ed eleggeva a sua dimora Castel Goffredo, il "centro più importante del piccolo feudo". Alla sua morte nel 1549, veniva attuata una ulteriore divisione del feudo fra i suoi figli, assegnando Castel Goffredo ad Alfonso, il promogenito, Castiglione delle Stiviere a Ferrante e Solferino ad Orazio. Tale divisione veniva sancita nel 1559 con l'investitura imperiale, per cui da quell'anno "il feudo imperiale di Solferino iniziava la sua esistenza autonoma". Il feudo rimase autonomo fino al 1677, quando il signore di Solferino successe alla guida di Castiglione delle Stiviere per l'estinzione del ramo primogenito. In seguito Solferino seguì le sorti del principato di Castiglione delle Stiviere fino al suo sequestro nel 1701 da parte dell'autorità imperiale e alla sua aggregazione al ducato di Mantova nel 1773.

L'amministrazione del feudo era garantita da una "corte" di funzionari che assecondavano il principe nel governo dello stato. Fra i diversi ufficiali che prestavano il loro servizio, vi erano il castellano, che, a capo di un capitano e di una milizia, governava il castello, e il mastro di casa o maggiordomo, che, a capo della servitù, distinta in famiglia superiore (adatta al servizio del signore e dei suoi famigliari) e famiglia inferiore (composta dal tesoriere o spenditore, il canevaro, il mastro di stalla, il portiere, il giardiniere, ecc.), oltre a curare l'approvvigionamento e il funzionamento dei servizi, doveva amministrare il mulino e le possessioni, sovrintendere alle costruzioni e alla manutenzione degli edifici, rendendo conto del suo operato direttamente al signore. Vi erano inoltre il tesoriere o senditore che aveva il controllo della cassa, il fiscale che curava la riscossione delle imposte e gli interessi del fisco, l'auditor che svolgeva funzioni di magistrato e il podestà o governatore che esplicava compiti sia amministrativi che giudiziari. Nella corte inoltre prestavano il loro servizio l'ajo (precettore), il capellano, il segretario, l'attuario, il guardiano delle carceri, il mastro di stalla, il cantiniere, il medico, il chirurgo, il barbiere, il cocchiere, lo zecchiere, il maestro di cucina, il cuoco, il credenziere, il dispensiere, il bottigliere, il guardarobiere, la lavandaia, dove probabilmente diverse funzioni erano svolte da una stessa persona (Marocchi 1984).

governatore di Solferino.

776

sec. XVIII

Dalle disposizioni del commissario plenipotenziario imperiale in Italia ai sindaci e reggenti della comunità di Solferino del 1735, si ha notizia della presenza di un governatore che doveva presenziare al consiglio annuale della comunità, in occasione della rendicontazione delle entrate ed uscite, e ricevere il giuramento dei funzionari eletti al governo della comunità (Lettera del plenipotenziario imperiale 1735).

vice gerente di Solferino.

777

1773 - 1790

Con il "piano per l'amministrazione della giustizia e finanze del principato di Castiglione" del 31 luglio 1773, il pretore di Castiglione doveva destinare a Solferino un vice gerente. Questi, come il vice gerente di Medole, doveva intervenire alle vicinie comunali, "in quella guisa colla quale il pretore dovrà assistere in Castiglione; di presiedere alle unioni delle confraternite in qualità di regi assistenti; di comunicare e pubblicare le ordinanze de' tribunali che ad essi verranno dirette dal pretore; di partecipare i delitti che loro saranno riferiti da consoli e reggenti e specialmente in que'

casi ne' quali è necessario il braccio e la pronta assistenza del giudice". Presso il vice gerente di Solferino doveva risiedere un fante (piano 31 luglio 1773).

arch. **Lettera del plenipotenziario imperiale 1735:** Lettera del commissario plenipotenziario imperiale Carlo Stampa del 1735, in ASMi, Feudi iperiali, b. 122.

legisl. **Piano 31 luglio 1773:** Piano per l'amministrazione della giustizia e finanze del principato di Castiglione (31 luglio 1773), ASMn, Gridario del magistrato, tomo 12, f. 93.

bibl. **Cremonini 1996:** C. Cremonini, *La rivolta di Castiglione delle Stiviere negli atti della Plenipotenza dei feudi imperiali italiani* in M. Marocchi (a cura di), *Castiglione delle Stiviere. Un principato imperiale nell'Italia padana (sec. XVI-XVIII)*, Roma, 1996; **Marocchi 1984:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Solferino, 1984, *prima ristampa 1993*; **Marocchi 1993:** M. Marocchi, *Storia di Solferino*, Castiglione delle Stiviere, 1993.

SUSTINENTE

castellano di Sacchetta.

778

sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Sacchetta risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissario di Sustinente e Poletto Mantovano.

779

sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 risulta che Sustinente e Poletto mantovano era sede di commissario (Specificazione 1737).

comune di Sacchetta.

780

sec. XIV - 1784

Citata nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere vecchio di Mantova, negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, "Sachetam" era sede di vicariato (Mantova 1958-1963). Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Sacchetta dipendeva dalla pretura di Ostiglia, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), dove compariva unita a Sustinente.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 la comunità di Sacchetta non era "aggregata ad altro comune, nè alcuno ad essa" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 lo "stato totale delle anime collettibili, quanto non collettibili" era di circa 580 (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1774 gli organi di autogoverno della comunità erano il consiglio generale o vicinia, che "suole tenersi o nel mese di marzo od in settembre" ed era formata dall'unione di tutti i capifamiglia, "coll'intervento del pretore locale e notaro". Stabiliva "le taglie o imposte" ed eleggeva i reggenti e il massaro. I due reggenti, che formavano "il consiglio particolare" o "rappresentanza" della co-

munità di Sacchetta, si mutavano "a piacere del pubblico, o di anno in anno, o di due in due anni, o più o meno secondo si conoscono capaci e secondo le circostanze". Insieme al massaro, erano addetti "all'amministrazione diurna della medesima [comunità] ed alla legalità delli riparti pubblici dei carichi". Il "primo reggente pro tempore" aveva inoltre l'incarico della custodia e cura delle "pubbliche scritture", non avendo la comunità nè archivio "o stanza pubblica per la conservazione delle pubbliche scritture e neppure cancelliere". Per la loro opera avevano l'esenzione del testatico e del biolcato, oltre ad un onorario. Il "massaro o sia esattore", rimaneva in carica "a piacere del pubblico, o di anno in anno, o di due in due anni, o più o meno secondo si conoscono capaci e secondo le circostanze". Insieme ai reggenti, il massaro era addetto "all'amministrazione diurna della medesima [comunità] ed alla legalità delli riparti pubblici dei carichi". Aveva inoltre l'onere della riscossione delle imposte, "come anche d'ogn'altro affare di comunità, trattandosi di esigenze e di pagamenti"; per la sua opera aveva l'esenzione del testatico e del biolcato, oltre ad un onorario. La comunità riconosceva un onorario anche al console e ai fanti (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Sustinente.

781

sec. XIV - 1784

Citato nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere vecchio di Mantova, negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, "Sustinentum" era sede di vicariato (Mantova 1958-1963). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Sustinente era soggetto alla pretura di Governolo. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Sustinente dipendeva invece dalla pretura di Ostiglia, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), dove compariva insieme a Sacchetta.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 lo "stato delle anime" della comunità di Sustinente ne contava 280 "collettibili" e 1.300 "non collettibili" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 la comunità aveva la proprietà di alcune case, date in affitto, tra cui l'osteria e quella "lasciata godere al console". Tra le sue entrate annoverava il dazio dell'osteria (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che nel 1774 l'organo principale di autogoverno della comunità era la vicinia, che eleggeva due, che "invigilano alla amministrazione diurna della medesima ed alla legalità dei pubblici riparti de' carichi", e il massaro. Questi, "dipendente in tutto e per tutto dai due deputati", veniva nominato "per l'esazione dell'estimo comunale". Era tenuto inoltre a presentare in vicinia il "bilancio generale de' conti dai quali rilevasi lo stato attivo e passivo del scaduto anno". Altra incombenza del "massaro pro tempore" era la tenuta e la conservazione presso di sè del "piccolo archivio di scritture appartenenti" alla comunità. Altri funzionari erano il depositario delle contribuzioni, il depositario della digagna, il depositario dei dugali. Inoltre la comunità riconosceva un onorario anche al podestà, al bargello, al console, al tenete di campagna, al camparo e al procuratore (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Sustinente.**782**

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Sustinente con Sacchetta veniva inserito nel distretto II di Ostiglia. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione II del distretto di Ostiglia (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto II di Ostiglia per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Sustinente.**783**

1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Sustinente con Sacchetta era compreso nel distretto di Governolo, contrassegnato dal numero 6, del dipartimento del Mincio, che era sede della municipalità distrettuale. Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Sustinente era inserito nel distretto II di Governolo del dipartimento del Mincio, che era sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la stessa compagine territoriale risultava far parte del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Sustinente era inserito nel distretto VIII di Ostiglia. Nel 1805 in conseguenza di una nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), Sustinente era incluso nel cantone II di Ostiglia del distretto II di Revere.

Sul piano stituzionale, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Sustinente era classificato come un comune di III classe con 2.212 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Sustinente.**784**

1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Sustinente con Sacchetta faceva parte del distretto II di Ostiglia della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Sustinente, con la frazione di Sacchetta era inserito nel distretto XI di Ostiglia, con una popolazione di 2.920 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Sustinente faceva parte del distretto V di Ostiglia della provincia di Mantova. Questa situazione veniva confermata anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), risultava inserito nel distretto V di Ostiglia del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.856 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

feudo di Sacchetta.**785**

1359 - 1466

Nel 1359 l'imperatore Carlo IV creava il feudo imperiale di Sacchetta, riconoscendo al suo feudatario il "merum et

mixtum imperium, et in executione iustitiae gladii potestatem aliamque iurisdictionem et in ventilandis, agendis ac decidendis causis, et litibus, et cohercendis rebellibus liberam facultatem". Il feudo di Sacchetta scomparve con la morte di Galeazzo, vescovo di Mantova, avvenuta nel 1466 (Vaini 1994).

vicariato di Sustinente.**786**

sec. XVI

Si ha notizia della presenza di un vicario a Sustinente negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

vicariato di Sacchetta.**787**

sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del vicario a Sacchetta risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

SUZZARA**capitano del divieto.****788**

sec. XVI

Negli anni precedenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, risulta che il territorio di Reggiolo con Suzzara costituiva la giurisdizione di un capitano del divieto (Mantova 1958-1963).

commissariato di Suzzara.**789**

sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Suzzara risalgono agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

comune di Suzzara.**790**

sec. XIV - 1784

Citata nella rubrica 52 del libro VII "De Miliariis villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento fra le ville dipendenti dal quartiere di San Martino di Mantova, "Suzariam" era parte del distretto mantovano, come ribadito nella rubrica 56 del libro III "De terciis terris communis Mantue" degli statuti bonacolsiani (D'Arco 1871-1874). Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, Suzzara era sede di vicariato (Vaini 1994), come negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), mentre agli inizi del secolo XVII era sede di commissariato (Magini 1967). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Suzzara era sede di pretura, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), e come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato il suo ambito territoriale formato da Suzzara con Tabellano, Riva, Salletto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 lo "stato totale delle anime" della comunità di Suzzara contava circa 5.000 anime (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, nel 1774 la comunità possedeva alcune pezze e di terra e diverse case, che erano adibite ad osteria, o erano occupate dal pretore, dall'attuario e dal satelizio (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Circa l'organizzazione amministrativa del territorio di Suzzara, si ha un quadro delle istituzioni risalente alla fine del sec. XIII. Nel 1293 facevano parte della "burocrazia comunale" di Suzzara due consoli, un massaro del comune, un notaio del massaro, due treguani dei fornai e macellai, sei campari e tre ministeriali. Quella di Tabellano era composta da due consoli, un notaio del massaro, un treguano, quattro campari e due ministeriali. Quella di Riva era invece formata da due consoli, un massaro, due treguani, un camparo e un ministeriale. Gli ufficiali di Brusatasso con Olmeta erano un console e un camparo, come quelli di San Prospero con Rovina (Vaini 1986).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, nel 1774 i principali organi di autogoverno della comunità erano la vicinia, che, convocata all'inizio di ogni anno, su permesso del magistrato camerale di Mantova, eleggeva la reggenza di nove deputati. La reggenza della comunità, era formata da nove deputati ed era tenuta "all'amministrazione delli affari comunitativi". Si riuniva alla presenza del vice gerente ed era responsabile della "nuova descrizione dell'estimo" e dei "pubblici riparti dei carichi", sotto il controllo del magistrato camerale di Mantova. La reggenza eleggeva il cancelliere e il massaro. Il cancelliere, oltre a registrare "ogni atto al libro delle determinazioni", doveva avere "cura e custodia" dell'archivio comunale. Il massaro della comunità era tenuto all'esazione delle imposte, secondo le "liste", il "libro" e "quinternelli" che gli venivano consegnate. Rispetto ai morosi doveva incaricare il bargello per advenire alla riscossione forzosa dei crediti comunitativi, incassando poi il ricavato e facendosi "rendere conto d'otto in otto giorni". Il massaro doveva saldare le spese ordinarie della comunità, mentre per le straordinarie non poteva liquidare alcuna "somma senza il mandato sottoscritto almeno da due o tre delli signori deputati". Mensilmente o ogni volta che era ritenuto necessario doveva esibire il "libro dell'esazione" ai deputati e, presentare il rendiconto alla reggenza, al quale, all'inizio di ogni anno, faceva "li conti ... per la di lui amministrazione di tutti li redditi comunitativi, quali vengono poi rassegnati al regio tribunale del magistrato per la lui approvazione". La comunità riconosceva un onorario anche al provveditore di piazza, al procuratore, al corriere, ai consoli, al barigello, al dottore fisico, al maestro, al "torregiano per suonare la campana" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Suzzara.

791

1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Suzzara con Tabellano, Riva, Sailetto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Roncobonoldo e San Prospero veniva inserito nel distretto XIII di Suzzara. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione IX del distretto di Suzzara (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XIII di Suzzara per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Suzzara.

792

1798 - 1816

In conseguenza della ripartizione del 29 marzo 1798 (legge 10 germinale anno VI), il comune di "Suzzara colle sue ville" era inserito nel dipartimento del Crostolo, contrassegnato col numero 12, ed era sede di municipalità. Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Suzzara con Tabellano, Riva, Sailetto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero era aggregato al distretto XI di Gonzaga del dipartimento del Mincio, che era anche sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la stessa compagine territoriale risultava far parte del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), era inserita nel distretto VI di Gonzaga. I referenti amministrativi di Suzzara cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era incluso nel cantone III di Gonzaga del distretto II di Revere.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Suzzara era classificato come comune di II classe con 5.449 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Suzzara.

793

1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Suzzara con Tabellano, Riva, Sailetto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero era sede del distretto XIII della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Suzzara con le frazioni di Tabellano, Riva, Sailetto al di qua del Po, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero era inserito nel distretto IX di Gonzaga, con una popolazione di 7.771 abitanti, avente consiglio comunale, senza ufficio proprio. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato del 10 novembre 1859), il comune di Suzzara faceva parte del distretto III di Gonzaga della provincia di Mantova, come nel 1868, quando, in seguito alla ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), con una popolazione di 7.587 abitanti, veniva inclusa nel distretto III di Gonzaga del circondario unico di Mantova (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto XIII di Suzzara.

794

1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto XIII di Suzzara era formato da Suzzara con Tabellano, Riva, Sailetto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Roncobonoldo e San Prospero; Borgoforte al di là del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella.

distretto di Suzzara, delegazione IX. 795
1786 - 1791

In base al compartimento territoriale della provincia di Mantova (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Suzzara, delegazione IX della provincia di Mantova, era formato da Borgoforte di là del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella; Suzzara con Tabellano, Riva, Sailleto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Roncobonoldo e San Prospero.

distretto XIII di Suzzara. 796
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto XIII di Suzzara della provincia di Mantova era formato da Suzzara con Tabellano, Riva, Sailleto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero; Borgoforte a dritta del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella.

distretto XIII di Suzzara. 797
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto XIII di Suzzara della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Borgoforte a dritta del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella; Suzzara con Tabellano, Riva, Sailleto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero. Nel 1853 Suzzara veniva inclusa nel distretto IX di Gonzaga della provincia di Mantova (risoluzione 28 gennaio 1853).

giudice delle digagne di Suzzara e Borgoforte oltre il Po. 798
sec. XVI

Nei primi decenni del secolo XVI, risulta che Suzzara e Borgoforte oltre il Po formassero la giurisdizione di un giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).

governatore di Suzzara. 799
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che il governatore di Suzzara aveva giurisdizione limitata a lire trecento nelle cause civili. Era coadiuvato da un notaio e da un coadiutore (Specificazione 1737).

pretura di Suzzara. 800
1750 - 1790

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Suzzara aveva competenza su Suzzara con i colonnelli di Borgoforte Oltrepò.

Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Suzzara esercitava la propria autorità sul territorio di Tabellano, San Prospero, Brusatasso, Sailleto e Riva, Villa Inferiore, Villa Superiore, Torricella, Montecchiana, Ricorlando, Gonfo, Gonzaga, Pegognaga, Bondeno, Bondanelle, Sacca, Polesine, Paludano, Villa di Saviola, Cesare e Fornace, Dosso e Zovo, Moglia e

Ronco, Roncobonoldo, San Benedetto, Gorgo e Bardelle, Mirasole, Portiolo, Breda, San Siro, San Siro a Po, Prepositura, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e cinque fanti.

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Suzzara aveva giurisdizione su

Suzzara con Tabellano, Riva, Sailleto, Brusatasso, Villa Inferiore e Superiore, Ronco Bonoldo e San Prospero; Borgoforte di là del Po con Saviola, Ricorlando, Gonfo, Cantone, Sacca, Montecchiana e Torricella.

vicariato di Suzzara. 801
sec. XIV - sec. XVI

Le prime notizie relative al vicariato di Suzzara risalgono agli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994). In seguito la presenza di un vicario a Suzzara viene confermata negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), mentre agli inizi del secolo XVII viene sostituito da un commissario (Magini 1967).

VIADANA**cantone VII di Viadana.** 802
1805 - 1816

Inserito nel distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio per effetto del decreto 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805), il cantone VII di Viadana era costituito dai seguenti comuni: Viadana; Pomponesco; Dosolo; con una popolazione complessiva di 18.046 abitanti.

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone VII di Viadana del distretto I di Mantova del dipartimento del Mincio era costituito dai seguenti comuni denominativi: Viadana; Dosolo, che concentrava Pomponesco; con la stessa popolazione complessiva di 18.046 abitanti.

castellano di Viadana. 803
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Viadana risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

comune di Cizzolo. 804
sec. XIII - sec. XIV

Ai secc. XIII e XIV risalgono le prime notizie sul comune autonomo di Cizzolo, quando era soggetto all'episcopato o comune di Cremona e, nel giudiziario, alla curia di Viadana, di cui in seguito seguì le vicende (Pazzani 1893-1899).

comune di Cavallara. 805
sec. XIV - sec. XVI

A metà del trecento risalgono le prime notizie sul comune autonomo di Cavallara, quando era soggetto alla curia di Viadana, sottoposta ai marchesi Cavalcabò. Alla fine del secolo passò al dominio mantovano, e nel 1441 Cavallara era fra i territori assegnati a Carlo Gonzaga, dopo la divisione

dello stato gonzaghese. In seguito Cavallara fu assegnata al ramo cadetto dei Gonzaga che avrebbe dato origine alle signoria Bozzolo, soggetta agli "statuti di Sabbionata" del 1483 (Parazzi 1893-1899; Liva 1993). Nel 1554 Cavallara fu riaggregata al dominio mantovano (Parazzi 1893-1899).

comune di Viadana.

806

sec. XIV - 1784

Già appartenente alla giurisdizione del comune di Cremona, infeudata da questo ai marchesi Cavalcabò, nel 1415 Viadana passò al dominio mantovano, mantenendo la propria autonomia. Nel 1530 venne elevata a marchesato, distinto dal ducato di Mantova, infeudato al promogenito dei Gonzaga. Nel 1771 il marchesato di Viadana venne soppresso (Parazzi 1893-1899; Cavalcabò 1953). Riguardo alla giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, a metà del sec. XIV in Viadana aveva sede il podestà, rappresentante del signore (Parazzi 1893-1899), come negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963). Agli inizi del secolo XVII Viadana era sede di un governatore (Magini 1967). Nel 1750 per il piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Viadana era sede di pretura, come nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), e come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando veniva specificato il suo ambito territoriale formato da Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto, Pomponesco.

Nel 1350 il territorio della curia di Viadana era formata dal borgo Scutellari, dal borgo Novo, dal borgo Po, e dalle ville dei Botazzi, Bozzoletto e Scazza, da villa dei Caleffi, da San Pietro, da Santa Maria, da San Martino, da Pleta e da Portiolo, e dalle ville di Cicognara, Banzuolo, Casaletto, Cogozzo e "Villa nova", Cavallara, Cizzolo, Chiaviche, Fossola (Salina ?), Bocca di Comessaggio, Sabbionara, Squarzanella o San Matteo, Manno, Rivarolo e Montesauero. Di queste ville Cavallara, Cizzolo e Montesauero erano comuni autonomi. Nel 1650 il marchesato di Viadana si divideva in ventiquattro consolerie (Parazzi 1893-1899). Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento il territorio della comunità di Viadana aveva aggregato il comune di Cicognara e Cogozzo (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, negli anni settanta del settecento lo "stato totale delle anime" della comunità contava circa 11.000 unità (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento la comunità di Viadana aveva "in proprio particolare dominio" diversi fondi, tra cui le fosse che circondano la rocca, la "pratara detta la Sparata", il terreno detto il "Terzone". Possedeva inoltre la "pesca della Podiola", la "pesca detta le Pescarole", una bottega fuori la porta Santa Maria e altri fabbricati. Godeva della riscossione del dazio sul vino venduto al minuto e del dazio del ballino, oltre ad introiti dati dalle rendite di capitali (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Anche se le prime notizie relative alla costituzione del comune di Viadana risalgono al secolo XII (5 novembre 1196), è con la concessione degli statuti della metà del trecento, da parte dei marchesi Cavalcabò (1351), confermati in seguito dai Gonzaga, che si ha la descrizione della struttura istituzionale della comunità con la presenza di un con-

siglio generale e altri organi quali i consoli (preposti all'amministrazione delle comunità minori esistenti nel territorio viadanesi), i campari con funzioni di polizia rurale, il massaro, preposto alla gestione finanziaria e con l'obbligo di rendere conto ai procuratori dei marchesi Cavalcabò, il giudice delle vettovaglie con compiti in materia annonaria, i sapienti, designati alla sorveglianza e manutenzione degli argini, corsi d'acqua, ponti e strade pubbliche, i sindaci (Parazzi 1893-1899; Liber statutarum 1997).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento i principali organi di autogoverno della comunità, che si conformavano al "nuovo regolamento prescritto dal magistrato comerale" di Mantova, erano il consiglio generale o vicinia e i reggenti. Vi erano inoltre l'esattore o depositario delle contribuzioni, che esigeva le contribuzioni regie, l'esattore o depositario delle tasse comunali, che riscuoteva la tassa del vino, della spelta e delle strade ed incassava le entrate allodiali della comunità, l'esattore o depositario della digagna, che esigeva la tassa della digagna. Altri funzionari della comunità erano il cancelliere, che tra l'altro era responsabile degli archivi della comunità, quello comunitativo e quello dei "rogiti dei notai trapassati", e il console, che distribuiva i "bollettoni" delle tasse. La comunità riconosceva un onorario anche al pretore, ai fanti, ai deputati, al provveditore all'annona, al procuratore, al ragioniere, al cassiere, al depositario dei pegni, al corriere, al cursore, al "torregiano", ai medici, ai maestri, al "lanzo" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Viadana. consiglio generale.

807

sec. XIV - 1784

In base agli statuti del 1350 il consiglio generale del comune di Viadana era composto da quaranta membri, nominati dai Cavalcabò. Il consiglio godeva "piena, libera e generale facoltà di discutere sopra i negozi del comune", deliberando a maggioranza e demandando l'esecuzione delle decisioni al podestà. Nel 1479 il numero dei membri del consiglio fu portato ad ottanta elementi, per ritornare a quaranta nel 1643 (Parazzi 1893-1899).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento, il consiglio generale o vicinia della comunità, era formato da "tutti i capi famiglia possessori di beni stabili di natura rustica", secondo il "nuovo regolamento prescritto dal magistrato comerale" di Mantova. Il consiglio eleggeva "a voti segreti" i sei reggenti, che venivano confermati poi dal magistrato camerale di Mantova. Questi erano tenuti "all'amministrazione diurna della comunità, alla legalità dei pubblici reparti de carichi comunitativi, ed a qualunque altra ispezione che sia addossata alla comunità stessa". Il consiglio nominava inoltre gli esattori o depositari (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Montesauero.

808

sec. XIV

Al sec. XIV risalgono le prime notizie sul comune autonomo di Montesauero, quando era soggetto alla giurisdizione di Cremona e alla curia o podestaria di Viadana, di cui in seguito seguì le sorti (Parazzi 1893-1899).

comune di Cicognara.

809

1436 - 1771

Il feudo di Cicognara, già in possesso del monastero di Santa Giulia di Brescia, che nel 1275 emanò a suo favore gli statuti di Cicognara, nel 1397 passò ai Cavalcabò, marchesi di Viadana, e nel 1415 al dominio mantovano. Nel 1436 Cicognara si staccò da Viadana, ottenendo di amministrarsi autonomamente e mantenere i propri antichi privilegi. Gli statuti del 1275 stabilivano la normativa per l'am-

ministrazione del comune di Cicognara, prevedendo la presenza di un consiglio, formato dai cittadini del luogo. Il monastero eleggeva un podestà o sindaco, un massaro o console, i campari e gli ufficiali del comune. Al podestà era demandata la riscossione dei censi e dei crediti del comune, la conservazione delle strade, la convocazione del consiglio e, insieme ai consoli, la formazione dell'ordine del giorno da trattarsi in consiglio (Parazzi 1893-1899; Parazzi 1896).

Riaggregato alla comunità di Viadana nel 1771 per decreto della regia ferma di Mantova, dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento degli anni settanta del settecento risulta che il "comune" di Cicognara e Cogozzo mantenne una propria organizzazione amministrativa con i propri deputati e "le loro convocazioni particolari in ciò che riguarda l'amministrazione delle poche loro rendite". Concorrevano al pagamento della tassa di degagna, della tassa delle strade ed dei carichi regi della comunità di Viadana, oltre a sostenere diverse altre spese "in ragione di novantotto parti sopra novecentotrentatre" (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Viadana. **810**
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto e Marinello, veniva inserito nel distretto XII di Viadana. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Bozzolo, trasferita nel 1787 a Casalmaggiore, la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione IV del distretto di Viadana (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto XII di Viadana per effetto del piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Viadana. **811**
1798 - 1816

Con la ripartizione del 1 maggio 1798 (legge 12 fiorile anno VI), il comune di Viadana con Borgagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto, e Marinello era compreso nel dipartimento dell'Alto Po, contrassegnato dal numero 6, ed era sede della municipalità del distretto. Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), la compagine territoriale di Viadana era sede del distretto XX del dipartimento dell'Alto Po ed era sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Viadana era inserito nel distretto IV di Casalmaggiore sempre del dipartimento dell'Alto Po, mentre nel 1803, in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), era sede del distretto V di Viadana del dipartimento del Mincio. I referenti amministrativi di Viadana cambiavano ancora nel 1805, quando, in conseguenza della nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), era sede del cantone VII del distretto I di Mantova.

Sul piano organizzativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Viadana era classificato come comune di I classe con 12.700 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Viadana. **812**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto, e Marinello era sede del distretto XII di Viadana della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Viadana con le frazioni Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto, Marinello e Isola Violdieria, risultava essere sede del distretto III di Viadana, con una popolazione di 15.415 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Viadana, con una popolazione di 15.064 abitanti, era sede del mandamento IV di Viadana del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), diveniva sede del distretto XI di Viadana del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 14.456 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto XII di Viadana. **813**
1784 - 1786

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il distretto XII di Viadana era formato da Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto e Marinello; Pomponesco; Dosolo con Correggio Verde, Panguaneta, Villa Strada.

distretto di Viadana, delegazione IV. **814**
1786 - 1787

In base al compartimento territoriale della provincia di Bozzolo (compartimento territoriale 26 settembre 1786), il distretto di Viadana, delegazione IV della provincia di Bozzolo, in seguito provincia di Casalmaggiore dal 1787, era formato da

Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto e Marinello; Pomponesco; Dosolo con Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada.

distretto XII di Viadana. **815**
1791 - 1797

Dopo il ripristino dell'antica autonomia del mantovano (Mantova 1958-1963), in base al piano di sistemazione dell'amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova, (piano 24 gennaio 1791), il distretto XII di Viadana della provincia di Mantova era formato da Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto e Marinello; Pomponesco; Dosolo con Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada.

distretto XX di Viadana.**816**

1798 - 1801

In seguito alla legge per la divisione del dipartimento dell'Alto Po del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto XX di Viadana era costituito dalle comunità di Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto e Marinello; Dosolo con Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada; Pomponesco con Inghella. Nel 1801 Viadana veniva inclusa nel distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 23 fiorile anno IX).

distretto V di Viadana.**817**

1804 - 1805

Con la separazione dal dipartimento del Mincio del territorio veronese, avvenuta tra il luglio e il settembre del 1803 (Mantova 1958-1963) e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), il distretto V di Viadana risultava formato dai seguenti comuni: Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto e Marinello; Pomponesco; Dosolo con Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada. Nel 1805 Viadana diveniva sede del cantone VII del distretto I di Mantova (decreto 8 giugno 1805).

distretto XII di Viadana.**818**

1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto XII di Viadana della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Dosolo con Correggio Verde, Panguaneta e Villa Strada; Pomponesco; Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto e Marinello.

distretto III di Viadana.**819**

1853 - 1859

In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto III di Viadana della provincia di Mantova era composto dai seguenti comuni: Viadana; Commessaggio; Dosolo; Pomponesco; Sabbioneta.

feudo di Viadana.**820**

1530 - 1771

Già appartenente alla giurisdizione cremonese, infeudata ai marchesi Cavalcabò, che dal 1249 si fregiavano del titolo di marchesi di Viadana, nel 1415 Viadana passava al dominio mantovano, e nel 1478 veniva prima assegnata ai fratelli Francesco, cardinale, e Gian Francesco Gonzaga, e poi, riacquistata in cambio di San Martino dell'Argine, Gazzuolo, Commessaggio e Rodigo e la possessione di Villimpena, e riunita al marchesato dei Gonzaga di Mantova, i quali nel 1530, insieme al titolo di duchi, ottenevano dall'imperatore anche il titolo di marchesi di Viadana. E proprio da questa data il marchesato di Viadana si costituiva in entità statale autonoma dal ducato di Mantova, retta con propri statuti, e infeudata al primogenito del ramo principale del casato mantovano. Nel 1771 il marchesato di Viadana veniva soppresso e unito al ducato di Mantova (Parazzi 1893-1899; Mantova 1958-1963; Liber statutarum 1997, Gualazini 1952).

giudice delle digagne di Viadana.**821**

sec. XIII - 1784

Il primo cenno relativo alla presenza di un consorzio degagnale nel territorio di Viadana risale al 1275, quando gli uomini di Cicognara si impegnavano a non scavare alcun canale senza la licenza del feudatario, il monastero di Santa Giulia di Brescia. Negli statuti di Viadana della metà del trecento, nella rubrica 144, era stabilito che ogni anno nella prima settimana di marzo e di agosto venissero eletti dal consiglio generale alcuni sapienti, che, insieme al podestà di Viadana, dovevano visitare gli argini, i dugali, i ponti e le vie pubbliche e riferirne al consiglio, che aveva facoltà di stabilire gli opportuni interventi. Nella rubrica 145 degli stessi statuti, era disposto che il podestà di Viadana annualmente nei mesi di marzo o agosto convocasse il consiglio generale per eleggere i guardiani delle chiaviche.

Dopo il passaggio di Viadana ai Gonzaga, avvenuto nel 1415, l'amministrazione delle digagne era uniformata a tutto lo stato mantovano. Ogni digagna era diretta da un giudice e quattro eletti, assistita da un agrimensore, un notaio, un depositario, da esattori, scritturali e dugalieri (Parazzi 1893-1899).

Nei primi decenni del secolo XVI, era confermato che Viadana formasse la giurisdizione di un giudice delle digagne (Mantova 1958-1963).

governatore di Viadana.**822**

sec. XVI - sec. XVIII

Le prime notizie relative alla presenza del governatore a Viadana risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII, con circoscrizione territoriale formata da Portiolo, Banzolo, Cogozzo, Cicognara, la Salina, San martino e Bozoletto, Cavallara, San Matteo, Correggio Verde, Gazzuolo, Castello, Belforte e Dosolo (Magini 1967).

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che il governatore di Viadana era "il più distinto fra tutti gli altri giurisdicenti del mero e misto" imperio. Aveva inoltre facoltà nelle cause di contrabbando, oltre che giurisdizione "per i decreti di tutelie, cure autoramento de' contratti de' minori, insinuazione delle donazioni, aperizioni de' testamenti e pubblicazione degli inventari d'eredità".

Accanto al governatore vi erano il luogo tenente del governatore, due notai attuari nel civile e uno nel criminale. Il governatore e il luogo tenente erano nominati dal "governo" di Mantova "con patenti di questa cancelleria".

Si precisava infine che "nella giurisdizione di Viadana s'osserva un particolare statuto, stabilito dalli cavalcabò, che furono signori prima che passasse sotto il dominio Gonzaga delli allora marchesi di Mantova, dovendosi però avvertire che in supplemento di tale statuto debbesi prima ricorrere a quello di Mantova e per ultimo al gius comune, in vigore anche d'una posterior legge ducale in tal proposito" (Specificazione 1737).

mandamento VI di Viadana.**823**

1859 - 1868

Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Viadana era sede del mandamento VI di Viadana del circondario III di Casalmaggiore della provincia di Cremona, con giurisdizione sui comuni di Dosolo, Pomponesco, Viadana, con una popolazione

complessiva di 20.564 abitanti. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Viadana diveniva sede del distretto XI di Viadana del circondario unico di Mantova, formato da 1. Viadana, 2. Commessaggio, 3. Dosolo, 4. Pomponesco, 5. Sabbioneta; con una popolazione complessiva di 27.767 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

podestà di Viadana. **824**
sec. XIV - sec. XVI

Previsto negli statuti del 1351, la carica di podestà, insieme ad un luogotenente e al fattore generale, veniva confermata anche dopo il passaggio di Viadana sotto il dominio mantovano nel 1415 e negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530.

Secondo gli statuti del 1351, il podestà di Viadana veniva eletto dai membri della famiglia Cavalcabò e rimaneva in carica per sei mesi, da aprile a settembre e da ottobre a marzo di ciascun anno e alla fine del mandato era soggetto a sindacato. Aveva funzioni sia giudiziarie, potendo esercitare "omnimodam iurisdictionem cum mero et mixto imperio ratione et omni iurisdictione", che amministrative, come l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio generale della comunità di Viadana. Il podestà era coadiuvato dalla sua "familia", formato da "biruari", "corerii" e "notarii". (Parazzi 1893-1899; Mantova 1958-1963; Liber statutarum 1997; Gualazzini 1952; Carra 1972).

pretura di Viadana. **825**
1750 - 1790

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di mero e misto imperio di Viadana aveva competenza su Viadana.

Nel 1772, dopo il piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), la pretura di Viadana esercitava la propria autorità sul territorio di Cogozzo, Cicognara, Cizzolo, Cavallara, Buzzoletto, Banzuolo, Pomponesco, Dosolo, Panguaneta, Correggio Verde, Villastrada, con una curia formata, oltre che dal pretore, da un attuario, un coadiutore, un barigello e cinque fanti.

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), la pretura di Viadana aveva giurisdizione su Viadana con Bergagnina, Cicognara, Cogozzo, Buzzoletto, Banzolo, Saline, Cavallara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto, Pomponesco; Dosolo, sede del vice - gerente, Panguaneta, Correggio Verde, Villa Strada; Borgoforte per la porzione che resta di là dall'Oglio detta il Marinello.

bibl. **Carra 1972:** G. Carra, *Del diritto di sindacare il podestà di Viadana. Un curioso caso di contestazione procedurale accaduto nel 1503*, "Civiltà mantovana", 31-32 (1972); **Cavalcabò 1953:** A. Cavalcabò, *Le vicende storiche di Viadana (secc. XII-XV)*, "Bollettino storico cremonese", vol. XVIII, 1952-1953; **Gualazzini 1952:** U. Gualazzini, G. Solazzi, *Statuta et ordinamenta comunis Cremonae facta et compilata currente anno domini 1339. Liber statutarum Comunis Vitellianae (sec. XIV)*, Milano, 1952; **Liber statutarum 1997:** A. Aliani, C. Azioni, L. Bedulli, D. Chizzoni, E. Flisi, G. Tassoni, *Liber statutarum Vitellianae et eius Marchionatus, saec. XIV*, Mantova, 1997; **Liva 1993:** A. Liva, *Gli statuti della comunità di Sabbioneta e la successiva legislazione di Vespasiano Gonzaga* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzairelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di*

Sabbioneta, Mantova, 1993; **Parazzi 1893-1899:** A. Parazzi, *Origine e vicende di Viadana e suo distretto*, Mantova, 1893-1899, ristampa anastatica, Viadana, 1992; **Parazzi 1896:** A. Parazzi, *Statuti di Cicognara e atto di giuramento del 1275*, Cremona, 1896.

VILLA POMA

comune di Villa Poma. **826**
1868 novembre

Nella circoscrizione territoriale del 1868 della provincia di Mantova (decreto 9 febbraio 1868 n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289) la denominazione del comune Mulo è corretta con Villa Poma (cfr Bonaglia 1985, il quale sostiene che la variazione di denominazione avvenne in seguito alla deliberazione consigliare del 13 novembre 1868; cfr Gabrieli 1967, che sostiene che "nel 1869 il comune di Mulo o Molo, assume la denominazione di Villa Poma a ricordo del dottor Carlo Poma, martire di Belfiore").

VILLIMPENTA

commissario di Villimpenta. **827**
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737 risulta che Villimpenta era sede di un commissario con giurisdizione limitata a ventisei lire nelle cause civili, soggetto per le somme eccedenti al governatore di Ostiglia sia nel civile che nel criminale (Specificazione 1737).

comune di Villimpenta. **828**
sec. XIV - 1784

Dopo gli alterni domini degli Scaligeri, dei Gonzaga e dei Visconti, Villimpenta entrava a far parte del mantovano nel 1391 e in modo definitivo dai primi anni del quattrocento (Bertolotti 1893; Bonaglia 1985; Mantova 1958-1963). Negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, Villimpenta era sede di vicarito (Mantova 1958-1963). Nel 1750 per il piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Villimpenta dipendeva dalla pretura di Ostiglia, mentre nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), era soggetta alla pretura di Due Castelli. Nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), Villimpenta con Pradello ritornava nella giurisdizione della pretura di Ostiglia.

comune di Villimpenta. **829**
1784 - 1797

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Villimpenta con Pradello veniva inserito nel distretto II di Ostiglia. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione II del distretto di Ostiglia (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto II di Ostiglia per effetto del piano di sistemazione dell'ammini-

strazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Villimpenta. **830**
1798 - 1810

In conseguenza della ripartizione del 26 maggio 1798 (legge 7 pratile anno VI), il comune di Villimpenta con Pradello era compreso nel distretto di Castellaro, contrassegnato dal numero 13, del dipartimento del Mincio, che era sede della municipalità distrettuale. Nell'autunno del 1798, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Villimpenta era inserito nel distretto II di Governolo del dipartimento del Mincio, che era sede della municipalità distrettuale. Nel 1801, in conseguenza della legge per la divisione della Repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), la stessa compagine territoriale risultava far parte del distretto II di Revere del dipartimento del Mincio, mentre nel 1803, e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804), Villimpenta era inclusa nel distretto VIII di Ostiglia. Nel 1805 in conseguenza di una nuova distrettuazione del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), Villimpenta faceva parte del cantone II di Ostiglia del distretto II di Revere.

Sul piano istituzionale, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Villimpenta era classificato come comune di III classe con 1.342 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune di Villimpenta era concentrato nel comune denominativo di II classe di Roncoferraro, incluso nel cantone I di Mantova del distretto I di Mantova.

comune di Villimpenta. **831**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il comune di Villimpenta con Pradello faceva parte del distretto II di Ostiglia della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Villimpenta, con la frazione di Pradella era inserito nel distretto XI di Ostiglia, con una popolazione di 1.909 abitanti, avente convocato generale. Dopo il trattato di Zurigo del 1859 (trattato 10 novembre 1859), il comune di Villimpenta era incluso nel distretto V di Ostiglia della provincia di Mantova. Questa situazione veniva confermata anche nel 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), risultava inserito nel distretto V di Ostiglia del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 2.042 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

vicariato di Villimpenta. **832**
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del vicario a Villimpenta risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

VIRGILIO

comune di Virgilio. **833**
1883

Già denominato Quattro Ville, dal 1883 (decreto del 15 marzo 1883) il comune cambia denominazione in Virgilio (Gabrieli 1967).

VOLTA MANTOVANA

cantone II di Volta. **834**
1810 - 1816

In seguito al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il cantone II di Volta del distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio era costituito dai seguenti comuni denominativi: Volta, che concentra Pozzolo; Goito; Rodigo, che concentra Gazoldo; Peschiera, che concentra Ponti; Monzambano; con una popolazione complessiva di 15.821 abitanti.

castellano di Volta. **835**
sec. XVI

Le prime notizie relative alla presenza del castellano a Volta risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963).

commissariato di Volta. **836**
sec. XVI - sec. XVII

Le prime notizie relative alla presenza del commissario a Volta risalgono agli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530 (Mantova 1958-1963), confermata agli inizi del sec. XVII (Magini 1967).

comune di Volta. **837**
sec. XIV - 1784

Citata nella rubrica 52 del libro VII "De Miliaris villarum" degli Statuti bonacolsiani degli anni dieci del trecento (D'Arco 1871-1874) fra le ville dipendenti dal quartiere maggiore di Mantova, "Voltam" veniva staccata dalla giurisdizione del marchesato di Mantova tra il 1444 e il 1448, rientrando tra i territori assegnati a Gianlucido Gonzaga in seguito alla divisione dello stato gonzaghese. Circa la giurisdizione amministrativa a cui era soggetta, negli anni settanta - ottanta del trecento, Volta era sede di vicariato (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, era sede di commissariato (Mantova 1958-1963), come agli inizi del secolo XVII (Magini 1967). Nel 1750 per il piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (piano 15 marzo 1750), Volta era sede di pretura. Nel 1772, in seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), il territorio di Volta dipendeva dalla pretura di Goito, come nel 1782, dopo il compartimento territoriale delle preture dello stato di Mantova (nuovo piano 22 gennaio 1782), quando manteneva la stessa giurisdizione, divenendo sede del vice - gerente.

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento la comunità di Vol-

ta comprendeva nel proprio territorio il colonnello di Cereta, che si governava nello stesso modo della comunità di Volta, con un numero inferiore di funzionari (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Sempre dalle risposte ai 47 quesiti, negli anni settanta del settecento lo “stato totale delle anime” della comunità di Volta contava 1.843 anime “collettabili” e 850 “non collettabili” per un totale di 2.693 persone (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento la comunità possedeva diverse proprietà “boschive, montive, pascolive, paludive”, oltre ad alcune case poste in Volta, tra cui l’osteria, la beccaria e la casa pretoriale (Risposte ai quesiti 1772-1777).

Le prime notizie sulla presenza di una organizzazione amministrativa della comunità di Volta risalgono agli inizi del sec. XII, quando nel 1214 i consoli del comune sono investiti dal vescovo Enrico dalle Carceri a fitto di un bosco (Vaini 1986). Nel 1230 Volta era diventata una “libera comunità, perchè era stata investita dal vescovo Pelizario in perpetuum di tutte le terre, che poteva dividere fra i suoi membri (Vaini 1986; Vaini 1994). Nel sec. XIV la comunità di Volta presentava una struttura amministrativa sua propria, formata da tre consoli, un notaio, tre ministeriali, tre campari, il massaro del sale, il massaro ad exigendam adeguanciam, il gastaldo dei mulini con quattro addetti, il gastaldo del vescovo, un medico e due fabbri (Vaini 1994).

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, negli anni settanta del settecento la comunità era retta da una rappresentanza generale, denominata anche consiglio o vicinia generale, affiancata da un consiglio particolare, convocato “varie volte nell’anno pel disimpegno degli affari comunitativi e si tiene da reggenti scortati sempre ... dal loro cancelliere, alla presenza del locale vice gerente delegato”. Il cancelliere, eletto dalla vicinia generale, doveva presenziare ai consigli generale e particolare della comunità. Presiedeva “alla legalità dei pubblici riparti dei carichi ... coll’assenso” dei sei reggenti. Era tenuto inoltre alla cura dell’archivio comunitativo, conservato “nella pubblica sala per la conservazione delle pubbliche scritture”.

Vi erano inoltre il ragionato, il massaro, il depositario delle contribuzioni, il deputato, il provveditore, il console locale, che distribuiva i “bollettoni” delle imposte “a possidenti rispettivi”. Il massaro come il depositario delle contribuzioni, eletti dalla vicinia generale, secondo la regola che, “promossi coram indice ... a voti pubblici e privati, ne segue di essi la conferma, dandosi da medesimi ... fideiussione idonea a favore del comune”, e venivano “confermati o disapprovati da rispettivi carichi secondo il merito o demerito di medesimi signori ufficiali nell’acudire alli propri disimpegni dei carichi regi e laicali”. Il massaro era tenuto alla riscossione dei “carichi locali nella Volta”. Il depositario delle contribuzioni era tenuto alla riscossione dei “carichi regi per Volta e Cereta”. Altri funzionari a cui la comunità riconosceva un onorario erano il pretore, il procuratore, il ragionato, il corriere di Goito, il corriere, il tenente dei birri, il provveditore, il deputato alle commende dei carri, il deputato che forma il libro dei livelli e dei redditi, il deputato che riporta partite nei libri d’estimo, il deputato che forma il libro della carreggiatura, il deputato che forma il libro delle contribuzioni il sepellitore, il campanaro, l’organista, il manticista, il maestro di scuola, il predicatore quaresimale (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Volta. colonnello di Cereta. 838 *sec. XIV - 1784*

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che negli anni settanta del settecento, il colonnello di Cereta, unito alla comunità di Volta, riguardo all’“effetto di tale aggregazione si ignora non potendosi documentare che coll’antica consuetudine stato sempre aggregato, come apparisce da libri antichi”, si governava nello stesso modo di Volta. Lo “stato totale delle anime” della comunità di Cereta contava 366 anime “collettabili” e 68 “non collettabili” per un totale di 434 persone. Fra i “carichi di Cereta”, erano compresi gli onorari al pretore e cancelliere “per l’annua sessione”, ai quattro reggenti, al procuratore, al cancelliere, al massaro, che doveva riscuotere i “carichi locali” nel colonnello, mentre per i “carichi regi” vi provvedeva il depositario delle contribuzioni di Volta, al deputato alle comande dei carri, al predicatore, al sagrestano, al campanaro (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Volta. rappresentanza generale. 839 *sec. XIV - 1784*

Dalle risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento risulta che negli anni settanta del settecento, la rappresentanza generale della comunità di Volta, denominata anche consiglio o vicinia generale, si radunava annualmente alla presenza del pretore. Era formata dai sei reggenti e dai possidenti terrieri, ed eleggeva o confermava i nuovi reggenti, insieme ai principali organi comunitativi come il cancelliere, il ragionato, il massaro, il depositario delle contribuzioni, il deputato, il provveditore. “Li altri uffiziali successivi si eleggono una sol volta a pubblici o privati voti, e proseguono nello disimpegno loro sino tanto che o per demerito o per necessità urgente e forte motivo vengono licenziati o dimessi dal posto”. La rappresentanza generale fissava inoltre l’imposta del “testatico”, “alle volte alternandosi o diminuendosi in vista de’ pesi e necessità del comune” (Risposte ai quesiti 1772-1777).

comune di Volta. 840 *1784 - 1797*

In base al compartimento territoriale dello stato mantovano del 1784 (nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784), il comune di Volta Mantovana con Cereta veniva inserito nel distretto IV di Goito. Nel 1786 in seguito alla distrettuazione della provincia di Mantova la stessa compagine territoriale risultava compresa nella delegazione IV del distretto di Goito (compartimento territoriale 26 settembre 1786), mentre nel 1791 faceva parte del distretto IV di Goito per effetto del piano di sistemazione dell’amministrazione pubblica della città e provincia di Mantova (piano 24 gennaio 1791).

comune di Volta. 841 *1798 - 1810*

Inserito nel dipartimento del Benaco, contrassegnato con il numero di 7, in conseguenza della ripartizione del 1 marzo 1798 (legge 11 ventoso anno VI), il comune di Volta con Cereta era sede di municipalità con 3.871 abitanti. Nell’autunno dello stesso anno, con la divisione del 26 settembre 1798 (legge 5 vendemmiale anno VII), era inserito nel distretto VIII di Goito del dipartimento del Mincio, che era sede della municipalità distrettuale. Il referente amministrativo cambiava ancora nel 1801, quando, dopo la dipartimentazione della repubblica Cisalpina del 13 maggio 1801 (legge 23 fiorile anno IX), il comune di Volta entrava a far parte del distretto IV di Castiglione delle Stiviere del dipartimento del Mincio, ridenominato distretto II di Castiglione delle Stiviere nel 1803 in seguito alla ridefinizione territoriale del dipartimento del Mincio e dopo il riparto distrettuale delle preture del 9 marzo 1804 (avviso 9 marzo 1804). Nel 1805, in conseguenza della nuova distrettuazio-

ne del dipartimento del Mincio (decreto 8 giugno 1805), Volta si ritrovava inserita nel cantone II di Goito del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

Sul piano amministrativo, con la distinzione dei comuni in classi del 1802 (legge 24 luglio 1802), nel 1805 il comune di Volta veniva classificato come comune di classe II in base ai suoi 3.880 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

comune di Volta. **842**
1810 - 1816

In base al piano di concentrazione dei comuni del dipartimento del Mincio del 31 marzo 1809 (decreto 31 marzo 1809), in vigore dal 1 gennaio 1810, il comune denominativo di II classe di Volta concentrava il comune di Pozzolo e era sede del cantone II di Volta del distretto III di Castiglione delle Stiviere.

comune di Volta. **843**
1816 - 1868

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), la compagine territoriale di Volta con Cereta era sede del distretto IV di Volta della provincia di Mantova. In seguito alla ridistrettuazione della medesima provincia del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853) il comune di Volta, con le frazioni di Cereta e parte di Castel Grimaldo, risultava sede del distretto VII di Volta, con una popolazione di 4.076 abitanti, avente consiglio comunale, con ufficio proprio. Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), il comune di Volta, con una popolazione di 5.467 abitanti, era attribuito al mandamento IV di Volta del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, sino al 1868, quando, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), il comune di Volta con Borghetto diveniva sede del distretto IX di Volta del circondario unico di Mantova, con una popolazione di 4.387 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

distretto IV di Volta. **844**
1816 - 1853

Con la riforma del 1816 (patente 12 febbraio 1816), il distretto IV di Volta della provincia di Mantova risultava costituito dai seguenti comuni: Castellaro Lagusello; Goito con Torre, Merlesco, San Lorenzo, Cagliara, Sacca, Santa maria, Caigole, Cerlongo, Vasto, Sollarolo, Massimbona e parte di corte Orsina; Monzambano; Peschiera; Ponti; Pozzolo; Volta con Cereta.

L'unione di Castellaro Lagusello a Monzambano del 1 luglio 1816 non comportava modifiche al territorio del distretto.

distretto VII di Volta. **845**
1853 - 1859

In seguito alla nuova distrettuazione del mantovano del 1853 (risoluzione 28 gennaio 1853), il distretto VII di Volta

della provincia di Mantova era composto dai seguenti comuni: Goito; Monzambano; Peschiera; Ponti; Pozzolo; Volta.

governatore di Volta. **846**
sec. XVIII

Dalla "specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova" del 1737, risulta che il governatore di Volta aveva giurisdizione limitata a lire duecento nelle cause civili. Era tenuto a presiedere la vicinia della comunità di Pozzolo, "che ha la sua particolar deputazione per il proprio regolamento comunitativo" (Specificazione 1737).

mandamento IV di Volta. **847**
1859 - 1868

Con il nuovo ordinamento comunale e provinciale del 1859 (legge 23 ottobre 1859), Volta era sede del mandamento IV del circondario V di Castiglione delle Stiviere della provincia di Brescia, con giurisdizione sui comuni di Goito, Monzambano, Ponti, Pozzolo, Volta, con una popolazione complessiva di 12.484 abitanti. Nel 1868, con la ricostituzione della provincia di Mantova (legge 9 febbraio 1868, n. 4322), Volta ridiventava sede del distretto IX di Volta del circondario unico di Mantova, costituito da 1. Volta con Borghetto, 2. Goito, 3. Monzambano, 4. Ponti sul Mincio; con una popolazione di 11.467 abitanti (decreto 9 febbraio 1868, n. 4236 e decreto 8 marzo 1868, n. 4289).

pretura di Volta. **848**
1750 - 1772

In base al piano dei tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova del 1750 (piano 15 marzo 1750), la pretura di limitata giurisdizione di Volta aveva competenza su Volta e Cavriana. In seguito al piano delle preture mantovane (piano 4 febbraio 1772), Volta veniva aggregata alla pretura di Goito.

vicariato di Volta. **849**
sec. XIV

Le prime notizie relative al vicariato di Volta risalgono al 1337, confermato in seguito negli anni settanta - ottanta del trecento (Vaini 1994), mentre negli anni immediatamente seguenti alla erezione del ducato di Mantova, avvenuta nel 1530, il vicario è sostituito da un commissario (Mantova 1958-1963).

vicegerente di Volta. **850**
1782 - 1790

Con il nuovo piano delle preture mantovane del 1782 (piano 22 gennaio 1782), Volta, appartenente alla pretura di Goito, era sede di un vicegerente.

RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

Risposte ai quesiti 1772-1777: Risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, in ASMn, Archivio del catasto teresiano, Censo, Risposte ai 47 quesiti della regia giunta del censimento, bb. 754-760.

Specificazione 1737: Specificazione dell'attuale sistema de' tribunali di Mantova con altri uffizi giurisdizionali e non giurisdizionali, tanto cioè di giustizia come di governo, co' nomi di quelli che sonvi impiegati anche elle parti dello stato, ridotti nelle sue distinte classi, assieme co' loro rispettivi soldi ed emolumenti, in ASMi, Uffici e tribunali regi, parte antica, b. 28, Amministratore cesareo Carlo Stampa.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

piano 15 marzo 1750: Piano de' tribunali ed uffici della città e ducato di Mantova (15 marzo 1750), in ASMn, Gridario Bastia, tomo 13, f. 51.

piano 31 dicembre 1771: Nuovo sistema dei tribunali per lo stato di Mantova (31 dicembre 1771), ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 30.

piano 4 febbraio 1772: Piano delle preture nel mantovano (4 febbraio 1772), AS Mn, Gridario Bastia, tomo 21, f. 19; Gridario del magistrato ducale, tome 21, f. 43; Gridario archivio di stato, tomo VI.

nuovo piano 22 gennaio 1782: Nuovo piano delle preture del mantovano (22 febbraio 1782), AS Mn, Gridario Bastia, tomo 23, f. 53; Gridario del magistrato ducale, tomo XII, f. 72.

nuovo compartimento territoriale 5 giugno 1784: Compartimento territoriale dello stato mantovano diviso in sedici distretti (5 giugno 1784), ASMn, Gridario Bastia, tomo 22, f. 146.

istruzione 6 agosto 1784: "Istruzione con la quale si da un'idea dei regolamenti concernenti la pubblica amministrazione della provincia di Mantova e delle comunità che le costituiscono, quali avranno effetto nel nuovo sistema" del 6 agosto 1784, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 22, ff. 157-162.

regolamento 2 novembre 1784: Regolamento per la rappresentanza ed amministrazione pubblica (2 novembre 1784), ASMn, Gridario Bastia, tomo 22, ff. 171-175.

aggregazione 26 luglio 1785: Aggregazione del ducato di Mantova al milanese (26 luglio 1785), AS Mn, Gridario Bastia, tomo 22, f. 198.

intendenze 1 febbraio 1786: Istituzione delle otto intendenze politiche per la Lombardia austriaca (1 febbraio 1786), AS Mn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 202.

compartimento territoriale 26 settembre 1786: Compartimento territoriale della Lombardia austriaca (26 settembre 1786), ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 184.

piano 24 gennaio 1791: Piano di sistemazione della regia e pubblica amministrazione per la città ed il ducato di Mantova (24 gennaio 1791), ASMn, Gridario Bastia, tomo 26, ff. 49-56.

municipalità 12 ventoso anno V: Nomina della municipalità di Mantova del 12 ventoso anno V (2 marzo 1797), AS Mn, Gridario Bastia, tomo 37, f. 274.

costituzione 20 messidoro anno V: Costituzione della Repubblica Cisalpina del 20 messidoro anno V (8 luglio 1797), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1797.

costituzione 15 fruttidoro anno VI: Costituzione della Repubblica Cisalpina del 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1797), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798.

avviso del 5 complementare anno V: Avviso dell'amministrazione di stato del mantovano del 5 complementare

- anno V (21 settembre 1797), AS Mn, Gridario Bastia, tomo 38, f. 248.
- Legge 13 brumale anno VI:** Legge di riparto dei dipartimenti della Cisalpina e del numero dei rappresentanti nel corpo legislativo (3 novembre 1797), Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano francese, IV, presso Luigi Veladini, 1797, pp. 4-5.
- legge 11 ventoso anno VI:** Legge per la ripartizione in distretti e comuni del Dipartimento del Benaco (3 marzo 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1798, pp. 201-202.
- legge 10 germinale anno VI:** Legge per la ripartizione in distretti e comuni del Dipartimento del Crostolo (29 marzo 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 7-8.
- legge 7 fiorile anno VI:** Legge per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Panaro (26 aprile 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 55-57.
- legge 12 fiorile anno VI:** Legge per la ripartizione in distretti e comuni del Dipartimento dell'Alto Po (1 maggio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 70-72.
- legge 13 fiorile anno VI:** Legge per la ripartizione in distretti e comuni del Dipartimento del Mella (2 maggio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 61-62.
- legge 23 fiorile anno IX:** legge 23 fiorile anno IX sulla divisione in Dipartimenti, Distretti e Comuni del territorio della Repubblica Cisalpina (13 maggio 1801), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano, II, Milano, L. Veladini, s. d. (1801), pp. 148-173.
- legge 7 pratile anno VI:** Legge per la ripartizione in distretti e comuni del Dipartimento del Mincio (26 maggio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 112-114.
- legge 15 fruttidoro anno VI:** Legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi del 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 308-312.
- legge 19 fruttidoro anno VI:** Legge 19 fruttidoro anno VI sulla divisione della repubblica in dipartimenti (5 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano, III, Milano, L. Veladini, 1798, pp. 229-301.
- legge 5 vendemmiale anno VII:** Legge per la ripartizione in distretti, comuni e circondari dei Dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio, Mincio (26 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, VI, Milano, 1798, pp. 11-22.
- legge 21 vendemmiale anno VII:** Legge 21 vendemmiale anno VII per la ripartizione in distretti, comuni e circondari del Dipartimento del Mella (12 ottobre 1797), Legge 21 vendemmiale anno VII (12 ottobre 1797) per la ripartizione in distretti, comuni e circondari del Dipartimento del Mella (12 ottobre 1797), Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, VI, L. Veladini, 1798.
- legge 21 vendemmiale anno VII:** Legge 21 vendemmiale anno VII per la ripartizione in distretti, comuni e circondari del Dipartimento del Mella (12 ottobre 1797), Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, VI, L. Veladini, 1798.
- legge 27 vendemmiale anno VII:** Legge 27 vendemmiale anno VII per la ripartizione in distretti, comuni e circondari del Dipartimento del Basso Po (18 ottobre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, VI, Milano, 1798, pp. 58-60.
- decreto 6 maggio 1802:** Decreto per lo stabilimento delle prefetture e vice prefetture del 6 maggio 1802, Bollettino delle leggi della repubblica Italiana, Milano, s. d. (1802), pp. 68-72.
- legge 24 luglio 1802:** Legge sull'organizzazione dell'autorità amministrative 24 luglio 1802, Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana, dalla costituzione proclamata nei comizi in Lione al 31 dicembre 1802, Milano, Reale Stamperia, (1802), pp. 184-208.
- avviso 9 marzo 1804:** Avviso per il riparto distrettuale delle preture e degli uffici di conciliazione del Dipartimento del Mincio (9 marzo 1804), ASMn, Gridario Bastia, tomo 50, f. 171.
- decreto 8 giugno 1805:** Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno, Bollettino delle leggi del regno d'Italia, parte I, dal gennaio 1805 al 30 giugno 1805, Milano, Reale stamperia, 1805, pp. 141-304.
- decreto 31 marzo 1809:** Concentrazione dei comuni approvata con decreto 31 marzo 1809, in ASMi, Censo, P. M., b. 755.
- compartimento 4 luglio 1814:** Compartimento territoriale attuale del dipartimento del Mincio (4 luglio 1814), AS Mn, Prefettura del Mincio, b. 463.
- patente 12 febbraio 1816:** Patente per il compartimento territoriale delle province lombarde (12 febbraio 1816), Atti del governo lombardo, Milano, 1816, IRaccolta delle sovrane patenti, dei regolamenti e delle istruzioni relative all'amministrazione dei comuni delle provincie dipendenti dal governo di Milano, ASMn, Delegazione provinciale, b. 66. Repertorio alfabetico dei paesi del regno Lombardo-Veneto, posti sotto il governo di Milano, Milano, 1816. Elenco alfabetico dei comuni denominati e delle frazioni aggregate appartenenti al regno Lombardo-Veneto, giuste le governative notificazioni del 12 febbraio 1816, per le provincie lombarde, Milano, 1819.
- notificazione 12 aprile 1816:** Istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità del 12 aprile 1816, Atti del governo lombardo, Milano, 1816, I.
- risoluzione 28 gennaio 1853:** Sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, Atti del governo lombardo, Milano, 1853, I.
- legge 23 ottobre 1859:** Ordinamento comunale e provinciale (23 ottobre 1859), Raccolta delle leggi, regolamenti e decreti, I, Milano 1860.
- decreto 9 febbraio 1868:** regio decreto 9 febbraio 1868, n. 4236, M. Gabrieli, Cento anni del consiglio provinciale di Mantova (1867-1967), Mantova 1967.

legge 9 febbraio 1868: Legge 9 febbraio 1868, n. 4322, M. Gabrieli, Cento anni del consiglio provinciale di Mantova (1867-1967), Mantova 1967.

decreto 8 marzo 1868: regio decreto 8 marzo 1868, n. 4289, M. Gabrieli, Cento anni del consiglio provinciale di Mantova (1867-1967), Mantova 1967.

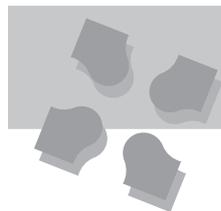
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agnelli 1675:** S. Agnelli, *Annali di Mantova*, Tortona, 1675.
- Amadei 1955-1957:** F. Amadei, *Cronaca universale della città di Mantova*, Mantova, 1955-1957.
- Amadei-Marani 1975:** G. Amadei, E. Marani, *I Gonzaga a Mantova*, Milano, 1975.
- Amadei-Marani 1982:** G. Amadei, E. Marani, *Signorie padane dei Gonzaga*, Mantova, 1982.
- Amministrazione 1994:** *Amministrazione e archivi comunali nel sec. XIX*, Milano, Regione Lombardia, 1994.
- Annibaletti 1996:** G. Annibaletti, *Il giusdizionalismo asburgico e il giuspatronato sul vescovato di mantova: il contrasto degli anni 1762-1764*, "Risorgimento", 48, 1996, n. 1, pp. 5-38.
- Annibaletti 1997:** G. Annibaletti, *Vescovi di Mantova e principi del Sacro Romano Impero. Tracce di un percorso fra titoli e sovranità nella Lombardia Austriaca del Settecento*, "Annali di storia moderna e contemporanea", n. 3, 1997, pp. 493-507.
- Antonielli 1983:** L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, 1983.
- Archivio di Mantova 1983:** R. Navarrini, N. Zuccoli, F. Gobio Casali, A. Mortari, C. Vergani (a cura di), *L'archivio storico del comune di Mantova*, Mantova, 1983.
- Arrighi 1864:** B. Arrighi, *Storia di Mantova e sua provincia*, Milano, 1864, ristampa anastatica, Brescia, 1974.
- Arrivabene 1854:** A. Arrivabene, *Carte topografiche dei Territori distrettuali della provincia di Mantova "Per l'onorevole congregazione della provincia di Mantova" 1854*.
- Astuti 1967:** G. Astuti, *La formazione dello stato moderno in Italia*, Torino, 1967.
- Austria 1989:** *L'Austria e il Risorgimento mantovano. Atti del convegno storico (Mantova 19-20 settembre 1986)*, Mantova, 1989.
- Azzi 1993:** N. Azzi, *Per la storia della città di Mantova. Fonti bibliografiche (1801-1945)*, Milano, 1993.
- Bertolotti 1893:** A. Bertolotti, *I comuni e le parrocchie della provincia mantovana. Cenni archivistici, archeologici, storici, artistici, biografici e bibliografici raccolti dal 1881 al 1892*, Mantova, 1893, ristampa anastatica, Bologna.
- Bevilacqua 1866:** E. Bevilacqua, *Informazione sugli argini, sgoli e adacquamenti dello Stato mantovano*, Mantova, 1866.
- Bognetti 1926:** G. P. Bognetti, *Sulle origini dei comuni rurali del medioevo. Con speciali osservazioni pei territori milanesi e comasco*, Pavia, 1926.
- Bognetti 1927:** G. P. Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, 1927.
- Bonaglia 1985:** R. Bonaglia, *Mantova paese che vai ...*, Mantova, 1985.
- Capra 1978:** C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia (1796-1815)*, Torino, 1978.
- Capra 1984:** Carlo Capra, *Il Settecento*, in D. Sella, C. Capra, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, 1984.
- Capra 1987:** C. Capra, *La Lombardia austriaca nell'età delle riforme (1706-1796)*, Torino, 1987.
- Carta topografica 1833:** *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto, costruita sopra misure astronomico-trigonometriche ed incisa a Milano nell'Istituto geografico militare dell'I. R. Stato Maggiore generale austriaco*, Milano, 1833.
- Castagnetti 1979:** A. Castagnetti, *L'organizzazione del territorio rurale nel medioevo*, Torino, 1979.
- Castelli 1994:** E. Castelli, *L'uomo e le acque nel mantovano: i paroni, i navaroli, il porto della Catena e gli approdi fluviali del ducato di Mantova (1484-1922)*, "Mantova. Rivista di economia e attualità della camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Mantova", n. 170 gennaio-marzo 1994.
- Catalogo statuti 1943-1958:** *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del sec. XVIII*, Roma, 1943-1958.
- Cipolla 1901:** C. Cipolla, *Documenti per la storia delle relazioni fra Verona e Mantova nel XIII secolo*, Milano, 1901.
- Città di Mantova 1980:** M. Vaini (a cura di), *La città di Mantova nell'età di Maria Teresa*, Mantova, 1980.
- Colorni 1959:** V. Colorni, *Il territorio mantovano nel Sacro Romano Impero. I Periodo comitale e periodo comunale (800-1274)*, Milano, 1959.
- Compendio 1838:** G. Arrivabene, L. C. Volta, *Compendio cronologico critico della storia di Mantova dalla sua formazione fino ai tempi nostri*, Mantova, 1838.
- Coniglio - Fario 1959:** G. Coniglio, E. Fario (a cura di), *Il territorio Mantovano nel 1859*, Mantova, 1959.
- Coniglio 1963:** G. Coniglio, *I comuni del mantovano al tempo dei Gonzaga*, "Miscellanea storica ligure", III, Milano 1963.
- Coniglio 1967:** G. Coniglio, *I Gonzaga*, Varese, 1967.
- Coraccini 1823:** F. Coraccini, *Storia dell'amministrazione del Regno d'Italia durante il dominio francese*, Lugano, 1823.
- Corte di Mantova 1997:** C. Mozzarelli, R. Oresko, L. Ventura (a cura di), *La corte di Mantova nell'età di Andrea Mantegna: 1450-1550*, Roma, 1997.
- Cuccia 1971:** S. Cuccia, *La Lombardia alla fine dell'ancien regime. Ricerche sulla situazione amministrativa e giudiziaria*, Firenze, 1971.
- Cuccia 1976:** S. Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, 1977.
- D'Arco 1871-1874:** C. D'Arco, *Studi intorno al Municipio di Mantova dall'origine di questo fino all'anno 1863, ai quali si fanno seguito documenti inediti e rari*, Mantova, 1871-1874.
- D'Arco 1873:** C. D'Arco, *Storia di Mantova*, Mantova, 1873.
- Davari 1903:** S. Davari, *Notizie storiche topografiche della città di Mantova nei secoli XIII-XIV*, Mantova, 1903.

- De Maddalena 1961:** A. De Maddalena, *Le finanze del ducato di Mantova all'epoca di Guglielmo Gonzaga*, Milano-Varese, 1961.
- Economia 1982:** A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura nell'età di Maria Teresa*, Bologna, 1982.
- Elenco 1819:** *Elenco alfabetico dei comuni denominativi e delle frazioni aggregate, appartenenti al Regno Lombardo - Veneto*, Milano, 1819.
- Elenco 1853:** *Elenco alfabetico dei comuni e delle frazioni appartenenti alla Lombardia con l'indicazione del distretto politico e giudiziario e della provincia in cui sono soggetti, giusto il nuovo compartimento territoriale ... 23 giugno 1853*, Milano, s. d. (1853).
- Ercolani Cocchi - Mafezzoli 1989:** E. Ercolani Cocchi, U. Mafezzoli, *Le zecche dei Gonzaga*, Mantova e Sabbioneta, 1989.
- Europa 1991:** C. Mozzarelli, G. Venturi (a cura di), *L'Europa sulle corti alla fine dell'antico regime*, Roma, 1991.
- Fario 1958:** E. Fario, *La restaurazione a Mantova nel 1814*, "Bollettino storico mantovano", anno III, n. 11-12 (1958).
- Fario 1960:** E. Fario, *La provincia di Mantova dopo Villafranca* in *La crisi dell'impero austriaco dopo Villafranca*, Trieste, 1960.
- Fasanari 1959:** R. Fasanari, *Vicende dipartimentali del Mincio durante la Repubblica Cisalpina e Italiana in Politica ed economia a Mantova e nella Lombardia durante la dominazione Austriaca (1797-1805)*. *Atti del convegno storico*, Mantova, 1959.
- Fasanari 1960-1961:** R. Fasanari, *Le trasformazioni politiche amministrative di Verona durante l'epoca napoleonica (1797-1814)*, "Atti dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere", s. VI, vol. XII (1960-1961).
- Ferrari 1999:** D. Ferrari (a cura di), *La Provincia di Mantova nelle carte dei Distretti del Regno Lombardo - Veneto (1853-1856)*, Mantova, 1999.
- Foissac La Tour 1800:** Foissac La Tour, *Précision ou journal historique et raisonné des opérations militaires et administratives eu lieu dans la place de Mantue l'an VII*, Paris, 1800.
- Fontana 1907:** L. Fontana, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Milano, Roma, Torino, 1907.
- Frigo 1994:** D. Frigo, *Impero, diritti feudali e raggio di stato: la fine del ducato di Mantova (1701-1708)*, "Cheiron", a. XI, 1994, n. 21, pp. 55-84.
- Gabrieli 1967:** M. Gabrieli, *Cento anni del Consiglio Provinciale di Mantova*, Mantova, 1967.
- Gabrieli 1968:** M. Gabrieli, *La ricostruzione della Provincia di Mantova (1866-1868)*, Mantova, 1968.
- Ghisalberti 1963:** C. Ghisalberti, *Contributi alla storia delle amministrazioni preunitarie*, Milano, 1963.
- Ghisalberti 1974:** C. Ghisalberti, *Dall'antico regime al 1848*, Roma, 1974.
- Gioia 1838:** M. Gioia, *Statistica del Dipartimento del Mincio*, Milano, 1838.
- Giusti 1965:** R. Giusti, *Studi sulla dominazione francese e austriaca nel mantovano (1797-1817)*, Mantova, 1965.
- Giusti 1966:** R. Giusti, *Profilo storico del risorgimento mantovano (1797-1866)*, Mantova, 1966.
- Giusti 1971:** R. Giusti, *Il regno Lombardo - Veneto*, Firenze, 1971.
- Giusti 1977:** R. Giusti (a cura di), *Il Lombardo - Veneto (1816-1866)* in *Atti del convegno storico*, Mantova, 1977.
- Giusti 1982:** R. Giusti, *Le condizioni economico-sociali del Mantovano nell'età delle Riforme*, Bologna, 1982.
- Goetz 1965:** W. Goetz, *Le origini dei comuni italiani*, Milano, 1965.
- Grab 1976:** Alexander Grab, *Le riforme dei tribunali civici milanesi dal 1771 al 1786*, in «ASL», anno CII, serie X, vol. II, Milano, 1977.
- Guerre stati e città 1988:** C. M. Belfanti, F. Fantini D'Onofrio, D. Ferrari (a cura di), *Guerre, stati e città. Mantova e l'Italia padana dal sec. XIII al XIX*, Mantova, 1988.
- Guida ASMn 1983:** A. Bellù, R. Navarrini (a cura di), *Guida generale degli archivi di Stato Italiani. Archivio di Stato di Mantova*, Firenze, 1983, vol. II, pp. 759-818.
- Guidoni 1982:** A. M. Guidoni, *I feudi dei Gonzaga in Lombardia. Il territorio, l'ambiente, il paesaggio. Dal predominio spagnolo alla peste manzoniana*, Milano, 1982.
- Laneve 961:** A. Laneve, *Per la storia dell'amministrazione della seconda repubblica cisalpina*, Milano, 1961.
- Luzio 1890:** A. Luzio, *Francesi e giacobini a Mantova dal 1797 al 1799*, Mantova, 1890.
- Luzio 1922:** A. Luzio, *L'archivio Gonzaga di Mantova*, Verona, 1922.
- Magini 1967:** G. A. Magini, *Descrizione dello stato di Mantova*, "Civiltà di Mantova", anno II, quaderno 11, 1967.
- Mantova 1958-1963:** *Mantova, la storia*, Mantova, 1958-1963.
- Mantova 1983:** *Mantova nel Settecento*, Milano, 1983.
- Mantova e i Gonzaga 1974:** *Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento*. in *Atti del convegno di Mantova*, Mantova, 1974.
- Manzoni 1878-1879:** L. Manzoni, *Bibliografia degli statuti, ordini e leggi dei municipi italiani*, Bologna, 1878-1879.
- Mazzoldi 1958:** L. Mazzoldi, *La legislazione sulle acque del mantovano nel '700*, "Bollettino storico mantovano", a. III, nn. 11-12 (1958).
- Meriggi 1983:** M. Meriggi, *Amministrazioni e classi sociali nel Lombardo-Veneto (1814-1848)*, Bologna, 1983.
- Meriggi 1987:** M. Meriggi, *Il regno Lombardo-Veneto*, Torino, 1987.
- Meriggi 1994:** M. Meriggi, *Una regione di comuni. Le istituzioni locali lombarde dall'età napoleonica all'unificazione nazionale in Amministrazione e archivi comunali nel sec. XIX*. *Atti del seminario*, Milano, Regione Lombardia, 1994.
- Miglio 1962:** G. Miglio, *Gli studi di storia amministrativa. Gli aspetti amministrativi dell'unificazione nazionale*, "Archivio Isap 1962", Milano, 1962.
- Mori 1989-1990:** S. Mori, *Il mantovano alla fine dell'antico regime (1790-1796)*, tesi di laurea discussa presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università degli studi di Milano nell'anno 1989-1990, relatore C. Capra.

- Mori 1998:** S. Mori, *Il ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784): governo, amministrazione, finanze*, Firenze, 1998.
- Mozzarelli 1979:** C. Mozzarelli, *Lo Stato Gonzaghesco. Mantova dal 1382 al 1707*, Torino, 1979.
- Mozzarelli 1982:** C. Mozzarelli, *Corte e amministrazione nel Principato gonzaghesco*, "Società e storia", 16, 1982.
- Mozzarelli 1983:** C. Mozzarelli, *Mantova da capitale a provincia in Mantova nel Settecento*, Milano, 1983.
- Mozzarelli 1987:** C. Mozzarelli, *Mantova e i Gonzaga*, Torino, 1987.
- Mozzarelli 1990:** C. Mozzarelli, *Le intendenze politiche della Lombardia austriaca (1786-1791)* in R. De Lorenzo (a cura di), *L'organizzazione dello stato al tramonto dell'antico regime*, Napoli, 1990.
- Mozzarelli 1998:** C. Mozzarelli, *Mantova, da ducato imperiale a provincia di Lombardia* in G. Rumi (a cura di), *La formazione della Lombardia contemporanea*, Bari, 1998.
- Mozzarelli A 1982:** C. Mozzarelli, *Sovrano, società e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749-1758)*, Bologna, 1982.
- Mozzarelli A 1983:** C. Mozzarelli, *Corte e amministrazione in Mantova el Settecento*, Milano, 1983.
- Musi 1979:** A. Musi (a cura di), *Stato e pubblica amministrazione dell'ancien regime*, Napoli, 1979.
- Navarrini 1969:** R. Navarrini, *Mutamenti territoriali della provincia di mantova dal sec. XVIII al sec. XIX*, "Civiltà mantovana", n. 16, 1969.
- Navarrini 1988:** R. Navarrini (a cura di), *Liber privilegiorum Communis Mantue*, Mantova, 1988.
- Navarrini 1989:** R. Navarrini, *Strutture politiche e organizzazione amministrativa nella formazione dell'alto mantovano*, "Postumia", anno 1 - n. 1, luglio 1989.
- Netto 1967:** G. Netto, *Le circoscrizioni amministrative del veneto napoleonico*, "Rivista italiana di studi napoleonici", 1967.
- Notizie sugli archivi 1982:** *Notizie sugli archivi dei comuni e dei cessati E.C.A. della Lombardia. I. provincia di Mantova*, Milano, 1982.
- Pagano 1998:** E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800*, Milano, 1998.
- Pescasio 1980:** L. Pescasio, *Mantova nel secolo dei lumi*, Mantova, 1980.
- Petracchi 962:** A. Petracchi, *Le origini dell'ordiamiento comunale e provinciale italiano*, Venezia, 1962.
- Piani Mantova 1967:** L. Mazzoldi (a cura di), *Acta italica. Piani particolari di pubblicazione. 5. Mantova in Comune e signoria Bonacolsiana (1116-1328). Signoria gonzaghesca (1328-1708). Feudo imperiale avvocato all'impero (1708-1785)*, Milano, 1967.
- Pillini 1985:** G. Pillini, *Il congresso di Vienna e gli accorpamenti territoriali in Italia* in U. Corsini (a cura di), *Profili di storia veneta. Secc. XVIII-XX*, Venezia, 1985.
- Piovani 1990:** E. Piovani, *Oltre Mantova: per uno studio degli stati gonzagheschi minori in età moderna, tesi di laurea discussa nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna, relatore A. Tocci, a.a. 1989-1990*.
- Politica ed economia 1959:** *Politica ed economia a Mantova e nella Lombardia durante la dominazione austriaca (1707-1866)* in *Atti del convegno storico mantovano*, Mantova, 1959.
- Quazza 1933:** R. Quazza, *Mantova attraverso i secoli*, Mantova, 1933.
- Quazza 1941:** R. Quazza, *La diplomazia gonzaghesca*, Milano, 1941.
- Raponi 1981:** N. Raponi, *Dagli stati preunitari d'antico regime all'unificazione*, Bologna, 1981.
- Rath 1962:** R. J. Rath, *L'amministrazione austriaca nel Lombardo - veneto (1814-1821)*, "Archivio economico dell'unificazione italiana", s. I, vol. IX (1962).
- Roberti 1947:** M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno 1796-1814*, Milano, 1947.
- Romani 1982:** M. A. Romani, *Le finanze del Ducato di mantova dalla caduta di Ferdinando Carlo all'avvento di Maria Teresa* in A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, Bologna, 1982.
- Romani 1983:** M. A. Romani, *Per una storia della Finanza del Ducato di Mantova nella prima metà del XVIII sec. in Mantova nel Settecento*, Milano, 1983.
- Romani 1997:** M. A. Romani, *Finanze, istituzioni, corte. I Gonzaga da padroni a principi (XIV-XVII sec.)* in C. Mozzarelli, R. Oresko, L. Ventura (a cura di), *La corte di Mantova nell'età di Andrea Mantegna: 1450-1550*, Roma, 1997.
- Rotelli 1974:** E. Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, "Archivio storico lombardo", 1974.
- Sandonà 1912:** A. Sandonà, *Il regno Lombardo-Veneto 1814-1859*, Milano, 1912.
- Sarzi 1995:** A. Sarzi, *Le finanze del ducato. Mantova nel Settecento*, Mantova, 1995.
- Schneider 1980:** F. Schneider, *Le origini dei comuni rurali in Italia*, Firenze, 1980.
- Sella 1908:** P. Sella, *La vicinia come elemento costitutivo del comune*, Milano, 1908.
- Tocci 1988:** G. Tocci (a cura di), *Persistenze feudali e autonomie comunitative negli stati padani fra Cinque e Settecento*, Bologna, 1988.
- Tocci 1989:** G. Tocci (a cura di), *Le comunità negli stati italiani d'antico regime*, Bologna, 1989.
- Tocci 1993:** G. Tocci, *Il sistema dei piccoli stati padani tra cinque e seicento* in U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993.
- Torelli 1914:** P. Torelli, *Regesto mantovano*, Roma, 1914.
- Torelli 1920:** P. Torelli, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, Ostiglia, 1920.
- Torelli 1923:** P. Torelli, *Capitanato del popolo e vicariato imperiale come elementi costitutivi della signoria bonacolsiana*, "Atti e memorie della accademia virgiliana di Mantova", n.s. XIV-XVI (1923), pp. 73-166.
- Torelli 1930:** P. Torelli, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, Mantova, 1930.
- Toubert 1960:** P. Toubert, *Les statuts communaux et l'histoire des campagnes lombardes au XIV siècle*, "Mélanges de l'École française de Rome", 1960.

- Vaini 1973:** M. Vaini, *La distribuzione della proprietà terriera e la società terriera e la società mantovana dal 1785 al 1845 in Il catasto teresiano e la società mantovana nell'età delle riforme*, Milano, 1973.
- Vaini 1980:** M. Vaini, *Economia e società a Mantova dal '300 al '500*, Roma, 1980.
- Vaini 1986:** M. Vaini, *Dal comune alla signoria*, Milano, 1986.
- Vaini 1992:** M. Vaini, *La società censitaria nel mantovano 1750-1866*, Milano, 1992.
- Vaini 1994:** M. Vaini, *Ricerche gonzaghesche (1189 - inizi sec. XV)*, Firenze, 1994.
- Vaini 1998:** M. Vaini, *L'unificazione in una provincia agricola. Il mantovano dal 1866 al 1886*, Milano, 1998.
- Valsecchi 1959:** Franco Valsecchi, *L'età delle riforme (1706-1796)* in *Storia di Milano*, vol. XII, p. 267-416, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1959.
- Valsecchi-Wandruszka 1981:** F. Valsecchi, A. Wandruszka, *Austria e province italiane 1815-1918. Potere centrale e amministrazioni locali*, Bologna, 1981.
- Verga 1994:** M. Verga, *Dilatar l'impero in Italia. Asburgo e Italia nel primo Settecento*, "Cheiron", a. XI, 1994, n. 21.
- Vespasiano Gonzaga 1993:** U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli (a cura di), *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, Mantova, 1993.
- Vigilio 1992:** G. B. Vigilio, *La insalata: cronaca mantovana dal 1561 al 1602*, Mantova, 1992.
- Visconti 1913:** Alessandro Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato di Milano durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913.
- Vivanti 1959:** C. Vivanti, *Le campagne del mantovano nell'età delle riforme*, Milano, 1959.
- Zaghi 1989:** C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, 1989.
- Zucchetti 1857:** G. Zucchetti, *Gli statuti di Mantova*, Mantova, 1857.



INDICE DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

abate , consulta, comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.	12
accademia delle scienze , giunta di governo di Mantova, Mantova.	433
<i>direttorio</i>	433
<i>prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	433
accusator pubblico , comitato VI, municipalità di Mantova, Mantova.	443
ACQUANEGRA SUL CHIESE	
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), adacquarolo</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), cancelliere</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), colonnello di Beverara</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), colonnello di Mosio</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), colonnello di Valli</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), consiglio</i>	2
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), deputati ai danni campestri</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), deputati all'annona</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), deputati sopra le differenze dei confini</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), massaro</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), nunzio</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), pesatore delle vettovglie e del pane</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), reggente di Mosio</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), reggenti</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), sindaci</i>	1
<i>comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), vicinia, elettori</i>	3
<i>comune di Acquanegra (1784 - 1797)</i>	4
<i>comune di Acquanegra (1798 - 1803)</i>	5
<i>comune di Acquanegra (1804 - 1816)</i>	6
<i>comune di Acquanegra (1816 - 1868)</i>	7
acquarolo della seriola Canneta , comune di Canneto (sec. XIV - 1784), Canneto sull'Oglio.	98
acquarolo di Canneto , comune di Canneto (sec. XIV - 1784), Canneto sull'Oglio.	98
adacquarolo , comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784), Acquanegra sul Chiese.	1
agente , congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.	377
agente camerale (1745 - 1750) , direttore per le rendite camerale, Mantova.	398
<i>scrittore (1745 - 1750)</i>	398
agente camerale (1750 - 1786) , maestrato camerale, Mantova.	437
aggiunto , delegazione della camera dei conti in Mantova, Mantova.	391
aiutante di governo , cancelleria governativa, giunta di governo di Mantova, Mantova.	433
amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo) , cancelleria governativa, giunta di governo di Mantova, Mantova.	433
amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo) , delegazione per gli affari ecclesiastici, giunta di governo di Mantova, Mantova.	433
amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo) , dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo), congregazione delegata, congregazione generale di Mantova, Mantova.	380
amministratore , feudo di Corte Orsina di Soave, Porto Mantovano.	598
amministratore cesareo (1708 - 1714) , ducato di Mantova, Mantova.	414
amministratore cesareo (1735 - 1737) , ducato di Mantova, Mantova.	415
amministratori , regio magistrato camerale di Mantova, Mantova.	455
amministrazione centrale del dipartimento del Mincio , Mantova.	332
<i>bimestrali aggiunti</i>	332
<i>protocolлисти</i>	332
<i>registranti</i>	332
<i>segretario (1797 novembre - 1799 aprile)</i>	332
<i>ufficiali di segreteria</i>	332
amministrazione de' pubblici , dipartimento I, censo, congregazione delegata di Mantova, Mantova.	381
amministrazione delle cancellerie , dipartimento I, censo, congregazione delegata di Mantova, Mantova.	381
amministrazione dello stato di Mantova , Mantova.	331
<i>comitato I (1797 luglio - 1797 novembre)</i>	331
<i>comitato II (1797 luglio - 1797 novembre)</i>	331
<i>comitato III (1797 luglio - 1797 novembre)</i>	331
<i>comitato IV (1797 luglio - 1797 novembre)</i>	331
anziani , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.	10
anziani dei quartieri , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.	10
anziani dell'estimo , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.	10
anziani delle strade , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.	10
archivio , municipalità di Mantova, Mantova.	443
archivio governativo , giunta di governo di Mantova, Mantova.	433
<i>prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	433
archivista , municipalità di Mantova, Mantova.	443
archivisti , comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784), Pomponesco.	580
ASOLA	
<i>capitano di Asola</i>	9
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), anziani</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), anziani dei quartieri</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), anziani dell'estimo</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), anziani delle strade</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), campari</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), capitani alla caccia</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), castellano (sec. XIII - 1797)</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), coadiutore alle accuse</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), collegio dei giudici</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), collegio dei notai</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), conservatori delle leggi</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), consiglio</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), consiglio speciale</i>	11
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), consoli</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), consulta, abate</i>	12
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), consulta, avvocato</i>	12
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), consulta, cancellieri</i>	12
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), consulta, deputati</i>	12
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), consulta, sindaci</i>	12
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), custode degli utensili del rettore</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), custode dell'inferiata del ponte del lago</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), deputati alla sanità</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), deputati alle frodi</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), deputati alle milizie</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), deputati alle vettovglie</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), deputati per il fiume Chiese</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797), deputati per l'igiene</i>	10

<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). deputati per le terre pubbliche.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). deputato per la pace.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). deputato per le prigioni.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). dugalieri.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). estimatori.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). giudici alle vettovaglie.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). giudici dei chiosi.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). gran consiglio.</i>	13
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). granarolo.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). guardia al borgo.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). guardie a porta Chiese.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). guardie a porta Fuori.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). massari.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). massari per le pubbliche entrate.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). massaro.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). notaio.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). nunzio.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). oppositori.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). oratore in Venezia.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). pesatori alla porta.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). quinternaro.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). quinternero.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). ragionati.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). ragionieri.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). soprintendenti ai quartieri.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). sotto cavalieri all'abbondanza.</i>	10
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). trombetta.</i>	10
<i>comune di Castelnuovo.</i>	14
<i>quadra di Asola.</i>	26
<i>vicario di Asola.</i>	27
<i>podestà di Asola. assessori.</i>	24
<i>podestà di Asola. cancelliere (sec. XV - 1797).</i>	24
<i>podestà di Asola. ministeriale.</i>	24
<i>podestà di Asola. vicario (sec. XV - 1797).</i>	24
<i>provveditore di Asola. camerlengo.</i>	25
<i>provveditore di Asola. cancelliere (sec. XV - 1797).</i>	25
<i>provveditore di Asola. castellano (sec. XV - 1797).</i>	25
<i>provveditore di Asola. governatore delle armi.</i>	25
<i>provveditore di Asola. vicario (sec. XV - 1797).</i>	25
<i>cantone del Clisi.</i>	8
<i>comune di Asola (1798 - 1803).</i>	16
<i>comune di Castelnuovo sul Chiese.</i>	15
<i>distretto IX di Asola.</i>	19
<i>comune di Asola (1804 - 1816).</i>	17
<i>distretto III di Asola.</i>	20
<i>comune di Asola (1816 - 1868).</i>	18
<i>distretto XVII di Asola.</i>	21
<i>distretto V di Asola.</i>	22
<i>mandamento III di Asola.</i>	23
assessore (sec. XII). governatore (sec. XII). consoli (sec. XII).	
<i>comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.</i>	354
assessore (1799 - 1801). dipartimento II. alloggi.	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assessore (1799 - 1801). dipartimento III. annona e sanità.	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assessore (1799 - 1801). dipartimento IV. carreggiatura e incendi.	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assessore (1799 - 1801). dipartimento IX. strade e ornato.	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assessore (1799 - 1801). dipartimento V. fondo di religione.	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assessore (1799 - 1801). dipartimento VI. orfanatrofio delle zitelle.	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assessore (1799 - 1801). dipartimento VII. orfanatrofio dei maschi.	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assessore (1799 - 1801). dipartimento VIII. ospedali.	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assessore (1799 - 1801). dipartimento X.	
<i>istituti elemosinieri e doti alle fanciulle povere.</i>	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assessori. podestà di Asola. Asola.	24
assessori (1738 - 1745). direzione generale delle finanze. Mantova.	399
assessori. congregazione municipale di Bozzolo. Bozzolo.	79
assessori (1786 settembre - 1791 febbraio).	
<i>congregazione municipale di Mantova. Mantova.</i>	378
assessori (1799 - 1801). dipartimento I. censo.	
<i>congregazione delegata di Mantova. Mantova.</i>	381
assistente. maestro di sanità. Mantova.	436
assistente all'eguagliamento fassi annualmente agli argini e strade.	
<i>comune di Comessaggio (sec. XIV - 1784). Comessaggio.</i>	236
assistente all'estimo. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784).	
<i>Pomponesco.</i>	580
assistente alla bina dei mulini comunali.	
<i>comune di Comessaggio (sec. XIV - 1784). Comessaggio.</i>	236
assistente alle chiavi del Corione.	
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.</i>	98
attuari. direttore per le rendite camerale. Mantova.	398
<i>coadiutori (1745 - 1750).</i>	398
attuario. pretura di Borgoforte. Borgoforte.	66
attuario. pretura di Bozzolo. Bozzolo.	92
attuario. pretura di Canneto. Canneto sull'Oglio.	113
attuario. pretura di Castel Goffredo. Castel Goffredo.	169
attuario. pretura di Due Castelli. Castelbelforte.	178
attuario. pretura di Goito. Goito.	295
attuario. pretura di Gonzaga (1750 - 1790). Gonzaga.	316
attuario. pretura di Ostiglia. Ostiglia.	565
attuario. pretura di Revere. Revere.	655
attuario. pretura di Sabbioneta. Sabbioneta.	717
attuario. pretura di Suzzara. Suzzara.	800
attuario. pretura di Viadana. Viadana.	825
attuario. pretura di Solferino. Solferino.	775
attuario. pretura di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
attuari. rota. Mantova.	457
avvocati fiscali. maestro camerale. Mantova.	437
avvocato. consulta. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	12
avvocato (sec. XVI). ministro e sollecitatore dei carcerati. Mantova.	442
avvocato (1745 - 1750). curia senatoria. Mantova.	390
avvocato (1750 - 1784). congregazione civica di reggenza di Mantova.	
<i>Mantova.</i>	376
avvocato comprotettore delle cause del comune.	
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). Piubega.</i>	571
avvocato fiscale. giunta per il censimento di Mantova. Mantova.	432
avvocato fiscale criminale. Mantova.	333
BAGNOLO SAN VITO	
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). camparo.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). colonnello di Governolo.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). consiglieri.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). console.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). deputati.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). ministeriale.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). notaio attuario.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). tenente di campagna.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). treguani.</i>	31
<i>comune di Governolo (sec. XIV - 1784). vicinia generale.</i>	32
<i>vicariato di Bagnolo.</i>	42
<i>vicariato di Governolo.</i>	43
<i>capitano del divieto.</i>	28
<i>castellano di Governolo.</i>	29
<i>commissariato di Governolo.</i>	30
<i>governatore di Governolo.</i>	40
<i>pretura di Governolo.</i>	41
<i>vicegerente di Governolo.</i>	44
<i>comune di Governolo (1784 - 1797).</i>	33
<i>comune di Governolo (1798 maggio - 1798 settembre).</i>	34
<i>distretto di Governolo.</i>	38
<i>comune di Governolo (1798 settembre - 1816).</i>	35
<i>distretto II di Governolo.</i>	39
<i>comune di Governolo (1816 - 1840).</i>	36
<i>comune di Bagnolo San Vito.</i>	37
banco dei notai-cancellieri. senato di giustizia. Mantova.	458
bargello. colonnello di Schinevaglia.	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.</i>	638
bargello. comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). Bigarello.	47
bargello. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
bargello. comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
bargello. comune di Castiglione Mantovano. Roverbella.	689
bargello. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
bargello. comune di Curtatone (sec. XIV - 1784). Curtatone.	244
bargello. comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320
bargello. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580
bargello. comune di Redondesco (sec. XIV - 1784). Redondesco.	616
bargello. comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). Rodigo.	667
bargello. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
bargello. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784).	
<i>San Benedetto Po.</i>	720
bargello. comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
bargello. comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). Serravalle a Po.	763
bargello. comune di Sustinente (sec. XIV - 1784). Sustinente.	781
bargello. comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790
bargello. feudo di Gazoldo. Gazoldo degli Ippoliti.	269
bargello. comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503
bargello. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784).	
<i>Castel Goffredo.</i>	151
bargello. pretura di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	214
bargello per la vigilanza dei danni campestri.	
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.</i>	270
barigello. pretura di Borgoforte. Borgoforte.	66
barigello. pretura di Bozzolo. Bozzolo.	92
barigello. pretura di Canneto. Canneto sull'Oglio.	113
barigello. pretura di Castel Goffredo. Castel Goffredo.	169
barigello. pretura di Due Castelli. Castelbelforte.	178
barigello. pretura di Goito. Goito.	295
barigello. pretura di Gonzaga (1750 - 1790). Gonzaga.	316
barigello. pretura di Ostiglia. Ostiglia.	565
barigello. pretura di Revere. Revere.	655
barigello. pretura di Sabbioneta. Sabbioneta.	717
barigello. pretura di Suzzara. Suzzara.	800
barigello. pretura di Viadana. Viadana.	825
BIGARELLO	
<i>comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). bargello.</i>	47
<i>comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). console.</i>	47
<i>comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	47
<i>comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	47
<i>comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	47
<i>comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). reggenti.</i>	47
<i>comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). vicinia.</i>	47
<i>feudo di Bigarello.</i>	51

<i>castellano di Bigarello</i>	45
<i>vicariato di Bigarello</i>	52
<i>commissario di Bigarello</i>	46
<i>comune di Bigarello (1784 - 1797)</i>	48
<i>comune di Bigarello (1798 - 1810)</i>	49
<i>comune di Bigarello (1816 - 1868)</i>	50
bimestrali aggiunti , amministrazione centrale del dipartimento del Mincio.	
Mantova.....	332
birri , comune di Rodigo (sec. XIV - 1784), Rodigo.....	667
birri , comune di San Martino (sec. XIV - 1784).	
San Martino dell'Argine.....	736
birri alle porte della città , comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784).	
Bozzolo.....	73
birro , comune di Porto (sec. XIV - 1784), Porto Mantovano.....	591
biruari , podestà di Viadana, Viadana.....	824
boni viri et fidelis , comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI), Mantova.....	355
BORGOFORTE	
<i>comune di Borgoforte (sec. XIV - 1784)</i>	56
<i>vicariato di Borgoforte</i>	67
<i>commissariato di Borgoforte</i>	55
<i>castellano di Borgoforte</i>	54
<i>podestà di Borgoforte</i>	65
<i>pretura di Borgoforte, attuario</i>	66
<i>pretura di Borgoforte, barigello</i>	66
<i>pretura di Borgoforte, coadiutore</i>	66
<i>pretura di Borgoforte, fanti</i>	66
<i>comune di Borgoforte (1784 - 1797)</i>	57
<i>distretto IX di Borgoforte (1784 - 1786)</i>	61
<i>distretto di Borgoforte, delegazione VIII</i>	62
<i>distretto IX di Borgoforte (1791 - 1797)</i>	63
<i>comune di Borgoforte (1798 - 1816)</i>	58
<i>cantone IV di Borgoforte</i>	53
<i>comune di Borgoforte (1816 - 1859)</i>	59
<i>distretto IX di Borgoforte (1816 - 1853)</i>	64
<i>comune di Borgoforte (1859 - 1868)</i>	60
BORGOFRANCO SUL PO	
<i>comune di Borgofranco</i>	68
BOZZOLO	
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), bargello</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), birri alle porte della città</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), campari</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), cancelliere</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), consiglio</i>	74
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), corriere (sec. XIV - 1784)</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), custodi delle carceri</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), deputati</i>	75
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784)</i>	
<i>deputati che hanno la cura dei grani derivati dalle cappelle</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784)</i>	
<i>deputati che rivedono e sottoscrivono le liste dei pagamenti</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), esattore ordinario</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), fanti (sec. XIV - 1784)</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), giudice delle strade</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), massaro</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), pedone</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), pesatore dei sacchi</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), ragionati</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), ragionieri</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), reggenti</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), reggenza della digagna</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), servidore</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), soprastante alla bina di Tezzolio</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), stimatori dei danni di campagna</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), tenenti alle porte della città</i>	73
<i>comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), uomini di governo</i>	73
<i>governatore, corriere (sec. XV)</i>	89
<i>governatore, notaio della banca</i>	89
<i>capitano del divieto</i>	70
<i>castellano di Bozzolo</i>	71
<i>feudo di Bozzolo, consiglio di giustizia</i>	88
<i>feudo di Bozzolo, giunta di vice governo</i>	88
<i>pretura di Bozzolo, attuario</i>	92
<i>pretura di Bozzolo, barigello</i>	92
<i>pretura di Bozzolo, coadiutore</i>	92
<i>pretura di Bozzolo, fanti (1772 - 1782)</i>	92
<i>comune di Bozzolo (1784 - 1797)</i>	76
<i>distretto X di Bozzolo dello stato mantovano</i>	80
<i>distretto di Bozzolo, delegazione I</i>	81
<i>provincia di Bozzolo</i>	93
<i>congregazione municipale di Bozzolo, assessori</i>	79
<i>congregazione municipale di Bozzolo, prefetto</i>	79
<i>intendenza politica di Bozzolo, intendente politico</i>	90
<i>distretto X di Bozzolo (1791 - 1797)</i>	82
<i>comune di Bozzolo (1798 - 1816)</i>	77
<i>distretto XI di Bozzolo</i>	83
<i>distretto XIX di Bozzolo</i>	84
<i>distretto IV di Bozzolo</i>	85
<i>cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova</i>	69
<i>comune di Bozzolo (1816 - 1868)</i>	78
<i>distretto X di Bozzolo (1816 - 1853)</i>	86
<i>commissariato straordinario del governo provvisorio centrale di Lombardia</i>	72
<i>distretto II di Bozzolo</i>	87
<i>mandamento III di Bozzolo</i>	91
camera fiscale , feudo di Gazoldo, Gazoldo degli Ippoliti.....	269
camerlengo , provveditore di Asola, Asola.....	25
campari , comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI), Mantova.....	356
campari , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.....	10
campari , comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), Bozzolo.....	73
campari , comune di Revere (sec. XIV - 1784), Revere.....	628
campari , comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784), Roncoferraro.....	678
campari , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), Sabbioneta.....	704
campari , comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), Suzzara.....	790
campari (sec. XIV - 1784) , comune di Viadana (sec. XIV - 1784).	
Viadana.....	806
campari , comune di Volta (sec. XIV - 1784), Volta Mantovana.....	837
campari (1436 - 1771) , comune di Cicognara, Viadana.....	809
campari , comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784).	
Castel Goffredo.....	151
campari di Nuvolato , comune di Quistello (sec. XIV - 1784), Quistello.....	606
camparo , comune di Governolo (sec. XIV - 1784), Bagnolo San Vito.....	31
camparo , comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), Sustinente.....	781
camparo de' boschi , direttore per le rendite camerali, Mantova.....	398
camparo di Gabbiana , comune di Quistello (sec. XIV - 1784), Quistello.....	606
cancelleria , feudo di Gazoldo, Gazoldo degli Ippoliti.....	269
cancelleria (sec. XV - sec. XVII) , Mantova.....	334
<i>cancellieri (sec. XV - sec. XVII)</i>	334
<i>cassiere (sec. XV - sec. XVII)</i>	334
<i>chiavaro</i>	334
<i>consigliere di stato</i>	334
<i>consigliere e segretario di stato</i>	334
<i>consiglieri (sec. XV - sec. XVII)</i>	334
<i>consiliarius</i>	334
<i>gran cancelliere</i>	334
<i>grancancelliere</i>	334
<i>ministro segretario di stato</i>	334
<i>primus secretarius</i>	334
<i>registrante (sec. XV - sec. XVII)</i>	334
<i>secretarius</i>	334
<i>segretari (sec. XV - sec. XVII)</i>	334
<i>segretari del consiglio</i>	334
<i>segretario dei complimenti</i>	334
<i>segretario di camera</i>	334
<i>segretario di stato</i>	334
<i>servitore</i>	334
<i>uscieri</i>	334
<i>vicarius</i>	334
cancelleria (1799 - 1801) , ufficio dell'annona (1799 - 1801).	
dipartimento III, annona e sanità.....	
congregazione delegata di Mantova, Mantova.....	381
<i>copista</i>	381
<i>notai collegiati</i>	381
cancelleria governativa , giunta di governo di Mantova, Mantova.....	433
<i>aiutante di governo</i>	433
<i>amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	433
<i>portiere (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	433
<i>segretario (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	433
<i>ufficiali (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	433
cancelliere (sec. XIV - 1784) .	
colonnello di Cereta, comune di Volta (sec. XIV - 1784).	
Volta Mantovana.....	838
cancelliere , comune di Acquaneira (sec. XIV - 1784).	
Acquaneira sul Chiese.....	1
cancelliere , comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784), Bozzolo.....	73
cancelliere , comune di Canneto (sec. XIV - 1784), Canneto sull'Oglio.....	98
cancelliere (sec. XIV - 1784) .	
comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), Casalromano.....	130
cancelliere , comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784), Castellucchio.....	183
cancelliere , comune di Castiglione (sec. XIV - 1784).	
Castiglione delle Stiviere.....	193
cancelliere , comune di Castiglione Mantovano, Roverbella.....	689
cancelliere , comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), Cavriana.....	218
cancelliere , comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), Ceresara.....	227
cancelliere , comune di Comessaggio (sec. XIV - 1784), Comessaggio.....	236
cancelliere , comune di Dosolo (sec. XIV - 1784), Dosolo.....	254
cancelliere (sec. XIV - 1784) .	
comune di Fontanella (sec. XIV - 1784), Casalromano.....	128
cancelliere , comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784), Gazzuolo.....	270
cancelliere , comune di Goito (sec. XIV - 1784), Goito.....	285
cancelliere , comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784), Gonzaga.....	301
cancelliere , comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784), Guidizzolo.....	320
cancelliere , comune di Marcaria (sec. XIV - 1784), Marcaria.....	480
cancelliere , comune di Mariana (sec. XIV - 1784), Mariana Mantovana.....	495
cancelliere , comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784), Marmirolo.....	502
cancelliere , comune di Medole (sec. XIV - 1784), Medole.....	514
cancelliere , comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784), Ostiglia.....	550
cancelliere , comune di Piubega (sec. XIV - 1784), Piubega.....	571
cancelliere , comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784), Pomponesco.....	580
cancelliere , comune di Quistello (sec. XIV - 1784), Quistello.....	606
cancelliere , comune di Redonesco (sec. XIV - 1784), Redonesco.....	616
cancelliere , comune di Revere (sec. XIV - 1784), Revere.....	628
cancelliere , comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784), Rivarolo Mantovano.....	659
cancelliere , comune di Rodigo (sec. XIV - 1784), Rodigo.....	667
cancelliere , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), Sabbioneta.....	704
cancelliere , comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784).	
San Benedetto Po.....	720
cancelliere , comune di San Martino (sec. XIV - 1784).	
San Martino dell'Argine.....	736
cancelliere , comune di Sernide (sec. XIV - 1784), Sernide.....	744
cancelliere , comune di Solferino (sec. XIV - 1784), Solferino.....	770

cancelliere , comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), Suzzara.....	790	cantone III di Marcaria (1810 - 1816) , Marcaria.....	476
cancelliere , comune di Viadana (sec. XIV - 1784), Viadana.....	806	cantone IV di Borgoforte , Borgoforte.....	53
cancelliere (sec. XIV - 1784) , comune di Volta (sec. XIV - 1784), Volta Mantovana.....	837	cantone IV di Canneto , Canneto sull'Oglio.....	94
cancelliere (sec. XV - 1797) , podestà di Asola, Asola.....	24	cantone IV di Sermide , Sermide.....	742
cancelliere (sec. XV - 1797) , provveditore di Asola, Asola.....	25	cantone V di Bozzolo del distretto I di Mantova , Bozzolo.....	69
cancelliere , comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784), Castel Goffredo.....	151	cantone VI di Sabbioneta (1805 - 1810) , Sabbioneta.....	702
cancelliere (1750 - 1784) , congregazione civica di reggenza di Mantova, Mantova.....	376	cantone VI di Sabbioneta (1810 - 1816) , Sabbioneta.....	703
cancelliere (1750 - 1786) , maistrato camerale, Mantova.....	437	cantone VII di Viadana , Viadana.....	802
cancelliere (1750 - 1786) , maistrato di sanità, Mantova.....	436	capitani , feudo di Castiglione delle Stiviere.....	210
cancelliere (1750 - 1786) , ufficio delle contribuzioni, maistrato camerale, Mantova.....	437	Castiglione delle Stiviere.....	210
cancelliere (1784 - 1786) , ufficio delle strade, congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.....	377	capitani alla caccia , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.....	10
cancelliere (1791 febbraio - 1797 marzo) , dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo), congregazione delegata, congregazione generale di Mantova, Mantova.....	380	capitano , castellano di Solferino, Solferino.....	769
cancelliere (1797 marzo - 1797 luglio) , ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio), comitato V, municipalità di Mantova, Mantova.....	443	capitano , maistrato camerale, Mantova.....	437
cancelliere dell'annona , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), Sabbioneta.....	704	capitano del divieto , Bagnolo San Vito.....	28
cancellieri (sec. XV - sec. XVII) , cancelleria (sec. XV - sec. XVII), Mantova.....	334	capitano del divieto , Bozzolo.....	70
cancellieri , consulta, comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.....	12	capitano del divieto , Castellucchio.....	181
cancellieri (1750 - 1786) , supremo consiglio di giustizia, Mantova.....	468	capitano del divieto , Goito.....	282
<i>coadiutori (1750 - 1786)</i>	468	capitano del divieto , Gonzaga.....	298
cancellieri distrettuali del censo , comitato III (1797 marzo - 1797 luglio), municipalità di Mantova, Mantova.....	443	capitano del divieto , Guidizzolo.....	318
CANNETO SULL'OGGIO		capitano del divieto , Marcaria.....	477
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), acquarolo della seriola Canneta</i>	98	capitano del divieto , Ostiglia.....	547
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), acquarolo di Canneto</i>	98	capitano del divieto , Quistello.....	604
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), assistente alle chiaviche del Corione</i>	98	capitano del divieto , Revere.....	626
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), bargello</i>	98	capitano del divieto , Rivarolo Mantovano.....	658
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), cancelliere</i>	98	capitano del divieto , San Benedetto Po.....	718
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), conduttori di sacchi</i>	98	capitano del divieto , San Martino dell'Argine.....	735
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), consiglio generale, colonnelli</i>	99	capitano del divieto , Suzzara.....	788
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), consiglio particolare</i>	98	capitano del divieto , Mantova.....	341
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), contrada di Carzagheto</i>	98	capitano del Ponte Molino , comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784), Ostiglia.....	550
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), corriere</i>	98	capitano del popolo , Mantova.....	337
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), depositario contribuzionale</i>	98	<i>consiglio degli anziani</i>	338
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), deputati alla sanità</i>	98	<i>giudice degli argini</i>	427
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), deputato alla nona</i>	98	<i>giudice delle appellazioni</i>	428
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), fanti (sec. XIV - 1784)</i>	98	<i>giudice delle condanne e delle gabelle</i>	426
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), fattore</i>	98	capitano della milizia , feudo di Gazoldo, Gazoldo degli Ippoliti.....	269
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), massaro</i>	98	capitano delle guardie , feudo di Sabbioneta, Sabbioneta.....	714
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), pesatore</i>	98	capitano di Asola , Asola.....	9
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), procuratore</i>	98	capitano di Canneto , Canneto sull'Oglio.....	95
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), ragionati ai conti</i>	98	capitano di Castellaro , Castel d'Ario.....	136
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), ragionato</i>	98	capitano di giustizia , Mantova.....	340
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), reggenti</i>	100	<i>notai (1750 - 1786)</i>	340
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), reggenti per la formazione dei quinternelli del testatico e cavalli</i>	98	<i>portiere (1750 - 1786)</i>	340
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), servitore</i>	98	<i>procuratore dei carcerati poveri</i>	340
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), sovrintendente alla sanità</i>	98	<i>solleciatore per le cause dei poveri</i>	340
<i>comune di Canneto (sec. XIV - 1784), tenente di campagna</i>	98	capitano di monte Molino , comune di Sermide (sec. XIV - 1784), Sermide.....	744
<i>quadra di Canneto</i>	114	capitano generale del divieto , Mantova.....	339
<i>podestaria di Canneto</i>	112	capo d'argini , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), Sabbioneta.....	704
<i>capitano di Canneto</i>	95	capo di compagnia delle contrade , collaterale (sec. XV - 1632), Mantova.....	342
<i>castellano di Canneto</i>	96	CARBONARA DI PO	
<i>governatore di Canneto</i>	110	<i>giudice delle digagne di Carbonara</i>	116
<i>pretura di Canneto, attuario</i>	113	<i>comune di Carbonara di Po</i>	115
<i>pretura di Canneto, barigello</i>	113	CASALMORO	
<i>pretura di Canneto, coadiutore</i>	113	<i>comune di Casalmoro (sec. XIV - 1797)</i>	117
<i>pretura di Canneto, fanti (1772 - 1782)</i>	113	<i>comune di Casalmoro (1798 - 1803)</i>	118
<i>comune di Canneto (1784 - 1797)</i>	101	<i>comune di Casalmoro con Casalpoglio e Acquafredda</i>	119
<i>distretto VII di Canneto (1784 - 1786)</i>	105	<i>comune di Casalmoro (1816 - 1868)</i>	120
<i>distretto di Canneto, delegazione X</i>	106	CASALOLDO	
<i>distretto VII di Canneto (1791 - 1797)</i>	107	<i>comune di Casaloldo (sec. XII - 1797)</i>	121
<i>comune di Canneto (1798 - 1803)</i>	102	<i>comune di Casaloldo (1798 - 1816)</i>	122
<i>comune di Canneto (1803 - 1816)</i>	103	<i>distretto del Chiese</i>	124
<i>cantone IV di Canneto</i>	94	<i>comune di Casaloldo (1816 - 1868)</i>	123
<i>comune di Canneto (1816 - 1868)</i>	104	CASALPOGLIO	
<i>distretto VII di Canneto (1816 - 1853)</i>	108	<i>comune di Casalpoglio (sec. XIV - 1797)</i>	125
<i>distretto VI di Canneto</i>	109	<i>comune di Casalpoglio (1798 marzo - 1803)</i>	126
<i>commissariato straordinario alla intendenza generale della provincia di Mantova</i>	97	<i>comune di Casalpoglio (1816 - 1868)</i>	127
<i>mandamento V di Canneto</i>	111	CASALROMANO	
cantone del Clisi , Asola.....	8	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), cancelliere (sec. XIV - 1784)</i>	130
cantone I di Castiglione , Castiglione delle Stiviere.....	190	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), consiglio generale (sec. XIV - 1784), colonnelli</i>	130
cantone I di Mantova (1805 - 1810) , Mantova.....	335	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), consiglio particolare (sec. XIV - 1784)</i>	130
cantone I di Mantova (1810 - 1816) , Mantova.....	336	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), consoli</i>	130
cantone I di Revere , Revere.....	625	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), deputato ai confini</i>	130
cantone II di Goito , Goito.....	281	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), deputato alla sanità</i>	130
cantone II di Ostiglia (1805 - 1810) , Ostiglia.....	545	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), massaro (sec. XIV - 1784)</i>	130
cantone II di Ostiglia (1810 - 1816) , Ostiglia.....	546	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	131
cantone II di Roverbella (1805 - 1810) , Roverbella.....	586	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), regolatore dell'estimo</i>	130
cantone II di Roverbella (1810 - 1816) , Roverbella.....	687	<i>comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), sindaci</i>	130
cantone II di Volta , Volta Mantovana.....	834	<i>comune di Fontanella (sec. XIV - 1784), cancelliere (sec. XIV - 1784)</i>	128
cantone III di Castel Goffredo , Castel Goffredo.....	149	<i>comune di Fontanella (sec. XIV - 1784), consiglio particolare (sec. XIV - 1784)</i>	128
cantone III di Gonzaga , Gonzaga.....	297	<i>comune di Fontanella (sec. XIV - 1784), deputati ai confini</i>	128
cantone III di Marcaria (1805 - 1810) , Marcaria.....	475	<i>comune di Fontanella (sec. XIV - 1784), massaro (sec. XIV - 1784)</i>	128
		<i>comune di Fontanella (sec. XIV - 1784), postiere per i viglietti della marina</i>	128
		<i>comune di Fontanella (sec. XIV - 1784), reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	129
		<i>comune di Casalromano (1784 - 1785)</i>	132
		<i>comune di Casalromano (1798 - 1803)</i>	134
		<i>comune di Fontanella (1798 - 1803)</i>	133
		<i>comune di Casalromano (1816 - 1868)</i>	135
		cassiere , comune di Sermide (sec. XIV - 1784), Sermide.....	744

cassiere , comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806	<i>comune di Castelbelforte (1784 - 1797)</i>	174
cassiere (sec. XV - sec. XVII) .		<i>comune di Castelbelforte (1798 maggio - 1810)</i>	175
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334	<i>comune di Castelbelforte (1810 - 1816)</i>	176
cassiere (sec. XVI) , superiore del salario. Mantova.	466	<i>comune di Castelbelforte (1816 - 1868)</i>	177
CASTEL D'ARIO		castellano (sec. XIII - 1797) .	
<i>feudo di Castellaro</i> , governatore.	147	comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
<i>feudo di Castellaro</i> , vicariato di Castellaro.	148	castellano (sec. XV - 1797) , provveditore di Asola. Asola.	25
<i>comune di Castellaro (sec. XIV - 1797)</i> , colonnello di Pampuro.	138	castellano , feudo di Castiglione delle Stiviere.	
<i>comune di Castellaro (sec. XIV - 1797)</i> , colonnello di Villagrossa.	138	Castiglione delle Stiviere.	210
<i>comune di Castellaro (sec. XIV - 1797)</i> , console.	138	castellano , feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
<i>comune di Castellaro (sec. XIV - 1797)</i> , corriere.	138	castellano di Bigarello , Bigarello.	45
<i>comune di Castellaro (sec. XIV - 1797)</i> , deputati.	138	castellano di Borgoforte , Borgoforte.	54
<i>comune di Castellaro (sec. XIV - 1797)</i> , esattori.	138	castellano di Bozzolo , Bozzolo.	71
<i>comune di Castellaro (sec. XIV - 1797)</i> , vicinia.	138	castellano di Canneto , Canneto sull'Oglio.	96
capitano di Castellaro.	136	castellano di Castelbelforte , Castelbelforte.	170
castellano di Castellaro.	137	castellano di Castellaro , Castel d'Ario.	137
comune di Castellaro (1798 maggio - 1798 settembre).	139	castellano di Cavriana , Cavriana.	216
distretto di Castellaro.	145	castellano di Ceresara , Ceresara.	225
comune di Castellaro (1798 settembre - 1803).	140	castellano di Curtatone , Curtatone.	242
distretto V di Castellaro.	146	castellano di Goito , Goito.	283
comune di Castellaro (1803 - 1816).	141	castellano di Gonzaga , Gonzaga.	299
comune di Castellaro (1816 - 1844).	142	castellano di Governolo , Bagnolo San Vito.	29
comune di Castellaro (1844 - 1867).	143	castellano di Marcaria , Marcaria.	478
comune di Castel d'Ario.	144	castellano di Mariana , Mariana Mantovana.	493
CASTEL GOFFREDO		castellano di Ostiglia , Ostiglia.	548
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , bargello.	151	castellano di Piubega , Piubega.	569
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , campari.	151	castellano di Poletto Mantovano , Roncoferraro.	675
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , cancelliere.	151	castellano di Roncoferraro , Roncoferraro.	676
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , cavalieri di piazza.	151	castellano di Sacchetta , Sustinente.	778
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , consiglio.	152	castellano di Sermide , Sermide.	743
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , consiglio generale.	153	castellano di Solferino , Solferino.	769
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , consiglio speciale.	151	capitano.	769
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , corriere.	151	castellano di Viadana , Viadana.	803
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , deputati al monte di pietà.	151	castellano di Volta , Volta Mantovana.	835
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , deputati alla specieria.	151	CASTELLUCCHIO	
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , procuratore.	151	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , cancelliere.	183
deputati per la nota ossia teste collettabili.	151	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di Gabbiana.	183
comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784), dugalieri.	154	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di Ospialetto.	183
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , estimatori dei danni.	151	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di Sarginesco.	183
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , fanti (sec. XVIII - 1784).	151	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , console.	183
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , massaro.	151	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , corriere.	183
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , ministeriali.	151	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , massaro.	183
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , pesatore pubblico.	151	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , provveditore.	183
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , procuratore.	151	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , ragionato.	183
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , reggenti.	155	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , reggenti.	183
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , reggenza.	156	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , sindaco.	183
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , sindaci.	151	<i>comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784)</i> , vicinia generale.	184
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , tenente di campagna.	151	capitano del divieto.	181
<i>comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784)</i> , vicinia.	157	vicariato di Castellucchio.	189
commissario di Castel Goffredo.	150	commissario di Castellucchio.	182
<i>feudo di Castel Goffredo</i>	167	pretura di Castellucchio.	188
podestà di Castel Goffredo.	168	<i>comune di Castellucchio (1784 - 1797)</i>	185
pretura di Castel Goffredo, attuario.	169	<i>comune di Castellucchio (1798 maggio - 1816)</i>	186
pretura di Castel Goffredo, barigello.	169	<i>comune di Castellucchio (1816 - 1868)</i>	187
pretura di Castel Goffredo, coadiutore.	169	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	
pretura di Castel Goffredo, fanti (1772 - 1782).	169	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , cancelliere.	193
<i>comune di Castel Goffredo (1784 - 1797)</i>	158	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , cavalieri sopra le strade.	192
distretto VI di Castel Goffredo (1784 - 1786).	163	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , cavalieri sopra le vettovaglie.	192
distretto di Castel Goffredo, delegazione VI.	164	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , consiglio del governo. consiglieri.	194
distretto VI di Castel Goffredo (1791 - 1797).	165	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , consiglio di governo con l'aggiunta, consiglieri d'aggiunta.	195
<i>comune di Castel Goffredo (1798 marzo - 1798 settembre)</i>	159	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , consiglio di governo con la sopraggiunta.	192
<i>comune di Castel Goffredo (1798 settembre - 1803)</i>	160	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , consiglio generale.	196
<i>comune di Castel Goffredo (1803 - 1816)</i>	161	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , consoli.	192
cantone III di Castel Goffredo.	149	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , massaro.	192
<i>comune di Castel Goffredo (1816 - 1868)</i>	162	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , mestrati.	192
distretto VI di Castel Goffredo (1816 - 1853).	166	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , ministeriali.	192
CASTELBELFORTE		<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1784)</i> , ragionati.	192
<i>comune di Castel Bonafisso</i> , console mensile (sec. XIV - 1784).	172	<i>feudo di Castiglione delle Stiviere</i> , capitani.	210
<i>comune di Castel Bonafisso</i> , corriere mensile.	172	<i>feudo di Castiglione delle Stiviere</i> , castellano.	210
<i>comune di Castel Bonafisso</i> , deputati (sec. XIV - 1784).	172	<i>feudo di Castiglione delle Stiviere</i> , commissario imperiale.	210
<i>comune di Castel Bonafisso</i> , massaro (sec. XIV - 1784).	172	<i>feudo di Castiglione delle Stiviere</i> , consiglio.	211
<i>comune di Castel Bonafisso</i> , notaio per la vicinia.	172	<i>feudo di Castiglione delle Stiviere</i> , fiscale.	210
<i>comune di Castel Bonafisso</i> , procuratore (sec. XIV - 1784).	172	<i>feudo di Castiglione delle Stiviere</i> , mastro di casa.	210
<i>comune di Castel Bonafisso</i> , tenente di campagna.	172	<i>feudo di Castiglione delle Stiviere</i> , prefetto delle possessioni.	210
<i>comune di Castel Bonafisso</i> , vicinia (sec. XIV - 1784).	172	<i>feudo di Castiglione delle Stiviere</i> , tesoriere.	210
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i>	172	podestà di Castiglione.	213
console mensile (sec. XIV - 1784).	173	pretura di Castiglione, bargello.	214
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i> , corriere.	173	pretura di Castiglione, fanti.	214
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i> , deputati (sec. XIV - 1784).	173	pretura di Castiglione, notaio attuario.	214
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i>	173	pretura di Castiglione, notaio coadiutore.	214
deputati per l'assistenza a conti per testa.	173	pretura di Castiglione, scrittore.	214
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i> , massaro (sec. XIV - 1784).	173	<i>comune di Castiglione (1784 - 1797)</i>	197
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i> , notaio per vicinia.	173	distretto V di Castiglione (1784 - 1786).	200
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i>	173	distretto di Castiglione, delegazione V.	201
procuratore (sec. XIV - 1784).	173	distretto V di Castiglione (1791 - 1797).	202
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i> , provveditore all'amona.	173	<i>comune di Castiglione (1798 - 1816)</i>	198
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i> , reggenza.	173	distretto VII di Castiglione (1798 - 1799).	203
<i>comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784)</i> , vicinia (sec. XIV - 1784).	173	distretto VII di Castiglione (1799 - 1801).	204
castellano di Castelbelforte.	170	distretto VI di Castiglione.	205
vicariato di Due Castelli.	179	distretto II di Castiglione.	206
commissario di Due Castelli.	171	cantone I di Castiglione.	190
pretura di Due Castelli, attuario.	178		
pretura di Due Castelli, barigello.	178		
pretura di Due Castelli, coadiutore.	178		
pretura di Due Castelli, fanti.	178		
vicegerente di Castelbelforte con Castel Bonafisso.	180		

<i>distretto III di Castiglione</i>	207
<i>viceprefettura di Castiglione</i>	215
<i>comune di Castiglione (1816 - 1868)</i>	199
<i>distretto V di Castiglione (1816 - 1853)</i>	208
<i>distretto IV di Castiglione</i>	209
<i>circondario V di Castiglione</i>	191
<i>mandamento I di Castiglione</i>	212
causidico , comune di Castiglione Mantovano, Roverbella.....	689
causidico , comune di Goito (sec. XIV - 1784), Goito.....	285
cavaglieri dei viveri , comune di Solferino (sec. XIV - 1784), Solferino.....	770
cavalieri , comune di Monzambano (sec. XIV - 1798), Monzambano.....	527
cavalieri (1632 - 1745) , magistrato di sanità di Mantova, Mantova.....	440
cavalieri (1791 febbraio - 1797 marzo) , commissione araldica, presidente (1791 febbraio - 1797 marzo), giunta di governo di Mantova, Mantova.....	433
cavalieri sopra le strade , comune di Castiglione (sec. XIV - 1784), Castiglione delle Stiviere.....	192
cavalieri sopra le strade , comune di Medole (sec. XIV - 1784), Medole.....	513
cavalieri sopra le vettovaglie , comune di Castiglione (sec. XIV - 1784), Castiglione delle Stiviere.....	192
cavalieri sopra le vettovaglie , comune di Medole (sec. XIV - 1784), Medole.....	513
cavallaro , superiore del salario, Mantova.....	466
cavallieri di piazza , comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784), Castel Goffredo.....	151
CAVRIANA	
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), bargello</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), cancelliere</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), consiglieri</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), consiglio generale</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), consiglio particolare</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), consoli</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), depositario</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), deputati ai confini</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), massaro</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), ministeriale</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), procuratore</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), provveditore</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), ragionato</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), reggenti</i>	218
<i>comune di Cavriana (sec. XIV - 1784), sindaco</i>	218
<i>vicariato di Cavriana</i>	224
<i>castellano di Cavriana</i>	216
<i>commissariato di Cavriana</i>	217
<i>governatore di Cavriana</i>	223
<i>comune di Cavriana (1784 - 1797)</i>	219
<i>comune di Cavriana (1798 - 1803)</i>	220
<i>comune di Cavriana (1804 - 1816)</i>	221
<i>comune di Cavriana (1816 - 1868)</i>	222
censo , dipartimento I, censo, congregazione delegata di Mantova, Mantova.....	381
CERESARA	
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), cancelliere</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), consiglio generale</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), consiglio particolare</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), console</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), corriere</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), deputato ai carri</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), deputato ai confini</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), deputato all'annona</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), giudice della seriola Marchionale</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), guardiano della seriola Marchionale</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), massaro</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), ragionato</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), reggenti</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), satellizio</i>	227
<i>comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), tenente di campagna</i>	227
<i>vicariato di Ceresara</i>	235
<i>castellano di Ceresara</i>	225
<i>commissario di Ceresara</i>	226
<i>feudo di corte Orsina di San Martino Gusnago, gastaldo</i>	234
<i>feudo di corte Orsina di San Martino Gusnago, pretore</i>	234
<i>feudo di corte Orsina di San Martino Gusnago, procuratore</i>	234
<i>comune di Ceresara (1784 - 1797)</i>	228
<i>comune di Ceresara (1798 marzo - 1798 settembre)</i>	229
<i>comune di Ceresara (1798 settembre - 1801)</i>	230
<i>comune di Ceresara (1801 - 1803)</i>	231
<i>comune di Ceresara (1803 - 1816)</i>	232
<i>comune di Ceresara (1816 - 1868)</i>	233
chiavaro , cancelleria (sec. XV - sec. XVII), Mantova.....	334
chiavaro delle chiaviche di città , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), Sabbioneta.....	704
chiavaro delle due chiaviche , comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784), Commessaggio.....	236
circondario V di Castiglione , Castiglione delle Stiviere.....	191
coadiutore (1745 - 1750) , direttore per le rendite camerale, Mantova.....	398
coadiutore (1750 - 1786) , maestro di sanità, Mantova.....	436
coadiutore (1750 marzo 15 - 1786) , giudice del paradiso (1750 - 1786), Mantova.....	431
coadiutore , pretura di Borgoforte, Borgoforte.....	66
coadiutore , pretura di Bozzolo, Bozzolo.....	92
coadiutore , pretura di Canneto, Canneto sull'Oglio.....	113
coadiutore , pretura di Castel Goffredo, Castel Goffredo.....	169
coadiutore , pretura di Due Castelli, Castelbelforte.....	178
coadiutore , pretura di Goito, Goito.....	295
coadiutore , pretura di Gonzaga (1750 - 1790), Gonzaga.....	316
coadiutore , pretura di Ostiglia, Ostiglia.....	565
coadiutore , pretura di Revere, Revere.....	655
coadiutore , pretura di Sabbioneta, Sabbioneta.....	717
coadiutore , pretura di Suzzara, Suzzara.....	800
coadiutore , pretura di Viadana, Viadana.....	825
coadiutore (1784 - 1786) , segreteria (1784 - 1786), congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.....	377
coadiutore (1797 marzo - 1797 luglio) , ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio), comitato V, municipalità di Mantova, Mantova.....	443
coadiutore alle accuse , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.....	10
coadiutori (1745 - 1750) , attuari, direttore per le rendite camerale, Mantova.....	398
coadiutori (1750 - 1786) , cancellieri (1750 - 1786), supremo consiglio di giustizia, Mantova.....	468
coadiutori (1750 - 1786) , ragionateria camerale, maestro camerale, Mantova.....	437
coadiutori (1797 marzo - 1797 luglio) , municipalità di Mantova, Mantova.....	443
collaterale (sec. XV - 1632) , Mantova.....	342
<i>capo di compagnia delle contrade</i>	342
<i>ufficio delle bollette, notaio (sec. XV - 1632)</i>	342
<i>ufficio delle bollette, prefectus</i>	342
collaterale (1632 - 1745) , magistrato di sanità di Mantova, Mantova.....	440
collaterale della massarola , Mantova.....	343
collegio dei giudici , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.....	10
collegio dei notai , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.....	10
colonnelli , consiglio generale, comune di Canneto (sec. XIV - 1784), Canneto sull'Oglio.....	99
colonnelli , consiglio generale (sec. XIV - 1784), comune di Casalromano (sec. XIV - 1784), Casalromano.....	130
colonnello di Barbasso , comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784), Roncoferraro.....	678
colonnello di Barbassolo , comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784), Roncoferraro.....	678
colonnello di Bardelle , comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), San Benedetto Po.....	720
colonnello di Belforte , comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784), Gazzuolo.....	270
colonnello di Beverara , comune di Acquaneгра (sec. XIV - 1784), Acquaneгра sul Chiese.....	1
colonnello di Bocchere , comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784), Guidizzolo.....	321
<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	321
<i>ragionati (sec. XIV - 1784)</i>	321
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	321
<i>vicinia</i>	321
colonnello di Bologne , comune di Redonesco (sec. XIV - 1784), Redonesco.....	616
colonnello di Bondanello , comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784), Gonzaga.....	301
colonnello di Bondeno , comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784), Gonzaga.....	301
colonnello di Bonizzo , comune di Revere (sec. XIV - 1784), Revere.....	629
<i>console (sec. XIV - 1784)</i>	629
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	629
colonnello di Borgofranco , comune di Revere (sec. XIV - 1784), Revere.....	630
<i>consiglio generale (sec. XIV - 1784)</i>	630
<i>console (sec. XIV - 1784)</i>	630
<i>esattore</i>	630
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	630
colonnello di Boschi , comune di Revere (sec. XIV - 1784), Revere.....	631
<i>massaro</i>	631
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	631
colonnello di Brede , comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), San Benedetto Po.....	720
colonnello di Buscoido , comune di Curtatone (sec. XIV - 1784), Curtatone.....	244
colonnello di Cadè e Carzedole , comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784), Roncoferraro.....	678
colonnello di Cagliari e Sacca , comune di Goito (sec. XIV - 1784), Goito.....	285
colonnello di Campitello , comune di Marcaria (sec. XIV - 1784), Marcaria.....	480
colonnello di Canicossa , comune di Marcaria (sec. XIV - 1784), Marcaria.....	480
colonnello di Carbonara , comune di Sermide (sec. XIV - 1784), Sermide.....	744
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	744
colonnello di Casale , comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784), Roncoferraro.....	678
colonnello di Casatico , comune di Marcaria (sec. XIV - 1784), Marcaria.....	480
colonnello di Cereta , comune di Volta (sec. XIV - 1784), Volta Mantovana.....	838
<i>cancelliere (sec. XIV - 1784)</i>	838
<i>deputato alle comande dei carri (sec. XIV - 1784)</i>	838
<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	838
<i>procuratore (sec. XIV - 1784)</i>	838
<i>rappresentanza generale (sec. XIV - 1784)</i>	838
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	838
colonnello di Cerlongo , comune di Goito (sec. XIV - 1784), Goito.....	285
colonnello di Cesare , comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784), Gonzaga.....	301
colonnello di Cesole , comune di Marcaria (sec. XIV - 1784), Marcaria.....	480
colonnello di Coazze , comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784), Gonzaga.....	301

colonnello di Covello. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
colonnello di Curtatone. comune di Curtatone (sec. XIV - 1784). Curtatone. ...	244
colonnello di Dosso Zovo. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga. ...	301
colonnello di Felonica. comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	744
colonnello di Fenilli. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco. ...	616
colonnello di Formigosa. comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro. 678	678
colonnello di Fornace. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301
colonnello di Gabbiana. comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio. 183	183
colonnello di Gabbiana. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
colonnello di Gardella. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
colonnello di Garolda e San Martino. comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro.	678
colonnello di Gerole. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
colonnello di Goito dentro. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
colonnello di Goito fuori. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
colonnello di Gorgo. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
colonnello di Governolo. comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	31
colonnello di Marcaria. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
colonnello di Mirasole. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
colonnello di Moglia. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301
colonnello di Moglia. comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	744
colonnello di Mosio. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784). Acquanegra sul Chiese.	1
colonnello di Mulo. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	632
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	632
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	632
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	632
colonnello di Nocegrossa. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo. ...	270
colonnello di Nosedole. comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro.	678
colonnello di Nuvolato. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
colonnello di oltre Mincio. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
colonnello di Ospialetto. comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio.	183
colonnello di Ospialetto. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria. ...	480
colonnello di Pampuro. comune di Castellaro (sec. XIV - 1797). Castel d'Ario.	138
colonnello di Pegognaga. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301
colonnello di Pieve. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	633
<i>comandatore.</i>	633
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	633
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	633
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	633
colonnello di Piopino. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco. ...	616
colonnello di Poggio. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	634
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	634
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	634
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	634
colonnello di Polesine. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301
colonnello di Pomara. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.	270
colonnello di Portiolo. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
colonnello di Quatrele. comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	744
colonnello di Quingentole. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	635
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	635
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	635
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	635
colonnello di Quistello. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
colonnello di Ronchi. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301
colonnello di Ronchi. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	636
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	636
<i>reggente.</i>	636
colonnello di Roncobonoldo. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301
colonnello di Roncoferraro. comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro.	678
colonnello di Sabbioncello. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	637
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	637
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	637
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	637
colonnello di Sacca. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301
colonnello di San Benedetto. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
colonnello di San Fermo. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
colonnello di San Giacomo delle Segnate. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
colonnello di San Giovanni del Dosso. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
colonnello di San Lorenzo. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
colonnello di San Michele. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria. ...	480
colonnello di San Pietro. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco. 616	616
colonnello di San Silvestro Fuori. comune di Curtatone (sec. XIV - 1784). Curtatone.	244
colonnello di San Siro a Po. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
colonnello di San Siro a Secchia. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
colonnello di Sarginesco. comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio.	183
colonnello di Schinevaglia. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	638
<i>bargello.</i>	638
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	638
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	638
colonnello di Solorolo. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
colonnello di Tartarello. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
colonnello di Torre e Merlesco. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
colonnello di Valli. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784). Acquanegra sul Chiese.	1
colonnello di Vasto. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
colonnello di Villagrossa. comune di Castellaro (sec. XIV - 1797). Castel d'Ario.	138
colonnello di Zottolo. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
colonnello di Zovo. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
comandante di Sermide. comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
comandatore. colonnello di Pieve. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	633
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>portiere (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficio degli alloggi e fazioni. commissari nazionali.</i>	443
<i>ufficio degli alloggi e fazioni.</i>	443
<i>commissario (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficio degli alloggi e fazioni. computista.</i>	443
<i>ufficio degli alloggi e fazioni. forieri (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficio degli alloggi e fazioni. scrittori (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficio degli alloggi e fazioni. vice commissario.</i>	443
comitato I (1797 luglio - 1797 novembre). amministrazione dello stato di Mantova. Mantova.	331
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>ispettore (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>pesatori (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>portiere (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ragionato (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>scrittore (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>soprintendente.</i>	443
<i>ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>visitatore (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
comitato II (1797 luglio - 1797 novembre). amministrazione dello stato di Mantova. Mantova.	331
comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>cancellieri distrettuali del censo.</i>	443
<i>perito per l'ufficio del censo in città.</i>	443
<i>portiere (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>scrittore (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
comitato III (1797 luglio - 1797 novembre). amministrazione dello stato di Mantova. Mantova.	331
comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>ingegnere delle digagne.</i>	443
<i>ingegnere per le strade urbane e postali.</i>	443
<i>portiere (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>visitatore (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
comitato IV (1797 luglio - 1797 novembre). amministrazione dello stato di Mantova. Mantova.	331
comitato V. municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>ispettore (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>portiere (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>cancelliere (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>coadiutore (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio). professore veterinario.</i>	443

comitato VI. municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>accusator pubblico.</i>	443
<i>attuario notaio.</i>	443
<i>corsore (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>portiere (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
<i>ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).</i>	443
COMMESSAGGIO	
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>assistente all'eguagliamento fassi annualmente agli argini e strade.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>assistente alla bina dei mulini comunali.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>chiavicarò delle due chiaviche.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). consiglio generale.</i>	237
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). deputati del corpo civile.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). deputati del corpo rurale.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). deputati straordinari.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). esattore della digagna.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). giudice locale della digagna.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). massari.</i>	238
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). pesatore dei sacchi.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). ragioniato.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). satellizio.</i>	236
<i>comune di Commessaggio (1784 - 1797).</i>	239
<i>comune di Commessaggio (1798 - 1810).</i>	240
<i>comune di Commessaggio (1816 - 1868).</i>	241
comesso di scaleria. maestro camerale. Mantova.	437
commissari. dipartimento IV. carreggiatura e incendi.	
congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
commissari nazionali. ufficio degli alloggi e fazioni.	
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio).	
municipalità di Mantova. Mantova.	443
commissariato degli ebrei. Mantova.	344
commissariato di Borgoforte. Borgoforte.	55
commissariato di Castiglione Mantovano. Roverbella.	688
commissariato di Cavriana. Cavriana.	217
commissariato di Curtatone. Curtatone.	243
commissariato di Goito. Goito.	284
commissariato di Gonzaga. Gonzaga.	300
commissariato di Governolo. Bagnolo San Vito.	30
commissariato di Guidizzolo. Guidizzolo.	319
commissariato di Marcaria. Marcaria.	479
commissariato di Pontemolino. Ostiglia.	549
commissariato di Porto. Porto Mantovano.	590
commissariato di Quistello. Quistello.	605
commissariato di Redonesco. Redonesco.	615
commissariato di Revere. Revere.	627
commissariato di Rodigo. Rodigo.	666
commissariato di Roncoferraro. Roncoferraro.	677
commissariato di San Benedetto. San Benedetto Po.	719
commissariato di San Giorgio. San Giorgio di Mantova.	728
commissariato di Suzzara. Suzzara.	789
commissariato di Volta. Volta Mantovana.	836
commissariato straordinario alla intendenza generale	
 della provincia di Mantova. Canneto sull'Oglio.	97
commissariato straordinario del governo provvisorio centrale	
 di Lombardia. Bozzolo.	72
commissario (1750 - 1786). ufficio delle contribuzioni.	
maestro camerale. Mantova.	437
commissario (1784 - 1786). congregazione del patrimonio di Mantova.	
Mantova.	377
commissario (1784 - 1786). ufficio degli alloggi e fazioni militari.	
congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
commissario (1797 marzo - 1797 luglio).	
ufficio degli alloggi e fazioni. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio).	
municipalità di Mantova. Mantova.	443
commissario (1799 - 1801). dipartimento II. alloggi.	
congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
commissario civile interinale. Mantova.	347
commissario del potere esecutivo di Mantova. Mantova.	346
commissario delle biade. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784).	
Sabbioneta.	704
commissario delle tratte. Mantova.	345
commissario di Bigarello. Bigarello.	46
commissario di Castel Goffredo. Castel Goffredo.	150
commissario di Castellucchio. Castellucchio.	182
commissario di Ceresara. Ceresara.	226
commissario di Dosolo. Dosolo.	253
commissario di Due Castelli. Castelbelforte.	171
commissario di Mariana. Mariana Mantovana.	494
commissario di Marmirolo. Marmirolo.	501
commissario di Piubega. Piubega.	570
commissario di Seravalle. Serravalle a Po.	762
commissario di Sustinente e Poletto Mantovano. Sustinente.	779
commissario di Villimpenta. Villimpenta.	827
commissario generale civile. Mantova.	349
commissario generale dei confini.	
supremo consiglio di giustizia. Mantova.	468
commissario imperiale. feudo di Castiglione delle Stiviere.	
Castiglione delle Stiviere.	210

commissario provinciale all'asta.	
ufficio degli alloggi e fazioni militari.	
congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
commissario regio. Mantova.	350
commissario straordinario di governo pel mantovano.	
Mantova.	348
commissione amministrativa di Mantova. Mantova.	353
commissione amministrativa francese in Mantova. Mantova.	351
<i>segretario (1797 febbraio - 1797 luglio).</i>	351
commissione araldica. presidente (1791 febbraio - 1797 marzo).	
giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
<i>cavalieri (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>portiere (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>re d'armi.</i>	433
<i>segretario (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
commissione provvisoria amministrativa di Mantova.	
Mantova.	352
computista. ufficio degli alloggi e fazioni.	
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio).	
municipalità di Mantova. Mantova.	443
comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784).	
Acquanegra sul Chiese.	1
<i>adacquarolo.</i>	1
<i>cancelliere.</i>	1
<i>colonnello di Beverara.</i>	1
<i>colonnello di Mosio.</i>	1
<i>colonnello di Valli.</i>	1
<i>consiglio.</i>	2
<i>deputati ai dami campestri.</i>	1
<i>deputati all'annona.</i>	1
<i>deputati sopra le differenze dei confini.</i>	1
<i>massaro.</i>	1
<i>nunzio.</i>	1
<i>pesatore delle vettovaglie e del pane.</i>	1
<i>reggente di Mosio.</i>	1
<i>reggenti.</i>	1
<i>sindaci.</i>	1
<i>vicinia elettori.</i>	3
comune di Acquanegra (1784 - 1797). Acquanegra sul Chiese.	4
comune di Acquanegra (1798 - 1803). Acquanegra sul Chiese.	5
comune di Acquanegra (1804 - 1816). Acquanegra sul Chiese.	6
comune di Acquanegra (1816 - 1868).	
Acquanegra sul Chiese.	7
comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
<i>anziani.</i>	10
<i>anziani dei quartieri.</i>	10
<i>anziani dell'estimo.</i>	10
<i>anziani delle strade.</i>	10
<i>campari.</i>	10
<i>capitani alla caccia.</i>	10
<i>castellano (sec. XIII - 1797).</i>	10
<i>coadiutore alle accuse.</i>	10
<i>collegio dei giudici.</i>	10
<i>collegio dei notai.</i>	10
<i>conservatori delle leggi.</i>	10
<i>consiglio.</i>	10
<i>consiglio speciale.</i>	11
<i>consoli.</i>	10
<i>consulta. abate.</i>	12
<i>consulta. avvocato.</i>	12
<i>consulta. cancellieri.</i>	12
<i>consulta. deputati.</i>	12
<i>consulta. sindaci.</i>	12
<i>custode degli utensili del rettore.</i>	10
<i>custode dell'inferriata del ponte del lago.</i>	10
<i>deputati alla sanità.</i>	10
<i>deputati alle frodi.</i>	10
<i>deputati alle milizie.</i>	10
<i>deputati alle vettovaglie.</i>	10
<i>deputati per il fiume Chiese.</i>	10
<i>deputati per l'igiene.</i>	10
<i>deputati per le terre pubbliche.</i>	10
<i>deputato per la pace.</i>	10
<i>deputato per le prigioni.</i>	10
<i>dugalieri.</i>	10
<i>estimatori.</i>	10
<i>giudici alle vettovaglie.</i>	10
<i>giudici dei chiosi.</i>	10
<i>gran consiglio.</i>	13
<i>granarolo.</i>	10
<i>guardia al borgo.</i>	10
<i>guardie a porta Chiese.</i>	10
<i>guardie a porta Fuori.</i>	10
<i>massari.</i>	10
<i>massari per le pubbliche entrate.</i>	10
<i>massaro.</i>	10
<i>notaio.</i>	10
<i>nunzio.</i>	10
<i>oppositori.</i>	10
<i>oratore in Venezia.</i>	10
<i>pesatori alla porta.</i>	10
<i>quinternaro.</i>	10
<i>quinternero.</i>	10
<i>ragionati.</i>	10
<i>ragionieri.</i>	10
<i>soprintendenti ai quartieri.</i>	10
<i>sotto cavalieri all'abbondanza.</i>	10

<i>trombetta</i>	10	comune di Casaloldo (1798 - 1816) , Casaloldo.....	122
comune di Asola (1798 - 1803) , Asola.....	16	comune di Casaloldo (1816 - 1868) , Casaloldo.....	123
comune di Asola (1804 - 1816) , Asola.....	17	comune di Casalpoglio (sec. XIV - 1797) , Casalpoglio.....	125
comune di Asola (1816 - 1868) , Asola.....	18	comune di Casalpoglio (1798 marzo - 1803) , Casalpoglio.....	126
comune di Bagnolo San Vito , Bagnolo San Vito.....	37	comune di Casalpoglio (1816 - 1868) , Casalpoglio.....	127
comune di Belforte , Gazzuolo.....	272	comune di Casalromano (sec. XIV - 1784) , Casalromano.....	130
comune di Bigarello (sec. XIV - 1784) , Bigarello.....	47	<i>cancelliere (sec. XIV - 1784)</i>	130
<i>bargello</i>	47	<i>consiglio generale (sec. XIV - 1784)</i> , <i>colonnelli</i>	130
<i>console</i>	47	<i>consiglio particolare (sec. XIV - 1784)</i>	130
<i>corriere</i>	47	<i>consoli</i>	130
<i>massaro</i>	47	<i>deputato ai confini</i>	130
<i>procuratore</i>	47	<i>deputato alla sanità</i>	130
<i>reggenti</i>	47	<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	130
<i>vicinia</i>	47	<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	131
comune di Bigarello (1784 - 1797) , Bigarello.....	48	<i>regolatore dell'estimo</i>	130
comune di Bigarello (1798 - 1810) , Bigarello.....	49	<i>sindaci</i>	130
comune di Bigarello (1816 - 1868) , Bigarello.....	50	comune di Casalromano (1784 - 1785) , Casalromano.....	132
comune di Borgoforte (sec. XIV - 1784) , Borgoforte.....	56	comune di Casalromano (1798 - 1803) , Casalromano.....	134
comune di Borgoforte (1784 - 1797) , Borgoforte.....	57	comune di Casalromano (1816 - 1868) , Casalromano.....	135
comune di Borgoforte (1798 - 1816) , Borgoforte.....	58	comune di Castel Bonafisso , Castelbelforte.....	172
comune di Borgoforte (1816 - 1859) , Borgoforte.....	59	<i>console mensile (sec. XIV - 1784)</i>	172
comune di Borgoforte (1859 - 1868) , Borgoforte.....	60	<i>corriere mensile</i>	172
comune di Borgoforte a destra del Po (di là del Po) , Mottegiana.....	539	<i>deputati (sec. XIV - 1784)</i>	172
comune di Borgoforte di là del Po (1798 - 1816) , Mottegiana.....	540	<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	172
comune di Borgoforte di là del Po (1816 - 1867) , Mottegiana.....	542	<i>notato per la vicinia</i>	172
comune di Borgofranco , Borgofranco sul Po.....	68	<i>procuratore (sec. XIV - 1784)</i>	172
comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784) , Bozzolo.....	73	<i>tenente di campagna</i>	172
<i>bargello</i>	73	<i>vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	172
<i>birri alle porte della città</i>	73	comune di Castel d'Ario , Castel d'Ario.....	144
<i>campari</i>	73	comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784) , Castel Goffredo.....	151
<i>cancelliere</i>	73	<i>bargello</i>	151
<i>consiglio</i>	74	<i>campari</i>	151
<i>corriere (sec. XIV - 1784)</i>	73	<i>cancelliere</i>	151
<i>custodi delle carceri</i>	73	<i>cavallieri di piazza</i>	151
<i>deputati</i>	75	<i>consiglio</i>	152
<i>deputati che hanno la cura dei grani derivati dalle cappelle</i>	73	<i>consiglio generale</i>	153
<i>deputati che rivedono e sottoscrivono le liste dei pagamenti</i>	73	<i>consiglio speciale</i>	151
<i>esattore ordinario</i>	73	<i>corriere</i>	151
<i>fanti (sec. XIV - 1784)</i>	73	<i>deputati al monte di pietà</i>	151
<i>giudice delle strade</i>	73	<i>deputati alla specieria</i>	151
<i>massaro</i>	73	<i>deputati per la nota ossia teste collettabili</i>	151
<i>pedone</i>	73	<i>dugalieri</i>	154
<i>pesatore dei sacchi</i>	73	<i>estimatori dei danni</i>	151
<i>ragionati</i>	73	<i>fanti (sec. XVIII - 1784)</i>	151
<i>ragionieri</i>	73	<i>massaro</i>	151
<i>reggenti</i>	73	<i>ministeriali</i>	151
<i>reggenza della digagna</i>	73	<i>pesatore pubblico</i>	151
<i>servidore</i>	73	<i>procuratore</i>	151
<i>soprastante alla bina di Tezzolio</i>	73	<i>reggenti</i>	155
<i>stimatori dei danni di campagna</i>	73	<i>reggenza</i>	156
<i>tenenti alle porte della città</i>	73	<i>sindaci</i>	151
<i>uomini di governo</i>	73	<i>tenente di campagna</i>	151
comune di Bozzolo (1784 - 1797) , Bozzolo.....	76	<i>vicinia</i>	157
comune di Bozzolo (1798 - 1816) , Bozzolo.....	77	comune di Castel Goffredo (1784 - 1797) , Castel Goffredo.....	158
comune di Bozzolo (1816 - 1868) , Bozzolo.....	78	comune di Castel Goffredo (1798 marzo - 1798 settembre) , Castel Goffredo.....	159
comune di Canneto (sec. XIV - 1784) , Canneto sull'Oglio.....	98	comune di Castel Goffredo (1798 settembre - 1803) , Castel Goffredo.....	160
<i>acquarolo della seriola Canneta</i>	98	comune di Castel Goffredo (1803 - 1816) , Castel Goffredo.....	161
<i>acquarolo di Canneto</i>	98	comune di Castel Goffredo (1816 - 1868) , Castel Goffredo.....	162
<i>assistente alle chiaviche del Cortone</i>	98	comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784) , Castelbelforte.....	173
<i>bargello</i>	98	<i>console mensile (sec. XIV - 1784)</i>	173
<i>cancelliere</i>	98	<i>corriere</i>	173
<i>conduttori di sacchi</i>	98	<i>deputati (sec. XIV - 1784)</i>	173
<i>consiglio generale</i> , <i>colonnelli</i>	99	<i>deputati per l'assistenza a conti per testa</i>	173
<i>consiglio particolare</i>	98	<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	173
<i>contrada di Carzaghetto</i>	98	<i>notaro per vicinia</i>	173
<i>corriere</i>	98	<i>procuratore (sec. XIV - 1784)</i>	173
<i>depositario contribuzionale</i>	98	<i>provveditore all'annona</i>	173
<i>deputati alla sanità</i>	98	<i>reggenza</i>	173
<i>deputato alla nona</i>	98	<i>vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	173
<i>fanti (sec. XIV - 1784)</i>	98	comune di Castelbelforte (1784 - 1797) , Castelbelforte.....	174
<i>fattore</i>	98	comune di Castelbelforte (1798 maggio - 1810) , Castelbelforte.....	175
<i>massaro</i>	98	comune di Castelbelforte (1810 - 1816) , Castelbelforte.....	176
<i>pesatore</i>	98	comune di Castelbelforte (1816 - 1868) , Castelbelforte.....	177
<i>procuratore</i>	98	comune di Castellaro (sec. XIV - 1797) , Castel d'Ario.....	138
<i>ragionati ai conti</i>	98	<i>colonnello di Pampuro</i>	138
<i>ragionato</i>	98	<i>colonnello di Villagrossa</i>	138
<i>reggenti</i>	100	<i>console</i>	138
<i>reggenti per la formazione dei quinternelli del testatico e cavalli</i>	98	<i>corriere</i>	138
<i>servitore</i>	98	<i>deputati</i>	138
<i>sovrintendente alla sanità</i>	98	<i>esattori</i>	138
<i>tenente di campagna</i>	98	<i>vicinia</i>	138
comune di Canneto (1784 - 1797) , Canneto sull'Oglio.....	101	comune di Castellaro (1798 maggio - 1798 settembre) , Castel d'Ario.....	139
comune di Canneto (1798 - 1803) , Canneto sull'Oglio.....	102	comune di Castellaro (1798 settembre - 1803) , Castel d'Ario.....	140
comune di Canneto (1803 - 1816) , Canneto sull'Oglio.....	103	comune di Castellaro (1803 - 1816) , Castel d'Ario.....	141
comune di Canneto (1816 - 1868) , Canneto sull'Oglio.....	104	comune di Castellaro (1816 - 1844) , Castel d'Ario.....	142
comune di Carbonara di Po , Carbonara di Po.....	115	comune di Castellaro (1844 - 1867) , Castel d'Ario.....	143
comune di Casalmoro (sec. XIV - 1797) , Casalmoro.....	117	comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798) , Monzambano.....	530
comune di Casalmoro (1798 - 1803) , Casalmoro.....	118	<i>consiglier vecchio</i>	530
comune di Casalmoro (1816 - 1868) , Casalmoro.....	120	<i>consiglieri</i>	530
comune di Casalmoro con Casalpoglio e Acquafredda , Casalmoro.....	119		
comune di Casaloldo (sec. XII - 1797) , Casaloldo.....	121		

<i>massaro</i>	530	comune di Ceresara (1798 marzo - 1798 settembre)	229
<i>scrivano (sec. XIV - 1798)</i>	530	Ceresara.....	229
<i>sindico (sec. XIV - 1798)</i>	530	comune di Ceresara (1798 settembre - 1801) , Ceresara.....	230
<i>vicinia generale (sec. XIV - 1798)</i>	530	comune di Ceresara (1801 - 1803) , Ceresara.....	231
comune di Castellaro Lagusello (1798 - 1803) , Monzambano.....	531	comune di Ceresara (1803 - 1816) , Ceresara.....	232
comune di Castellaro Lagusello (1816 febbraio - 1816 luglio) , Monzambano.....	535	comune di Ceresara (1816 - 1868) , Ceresara.....	233
comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784) , Castellucchio.....	183	comune di Cicognara , Viadana.....	809
<i>cancelliere</i>	183	<i>campari (1436 - 1771)</i>	809
<i>colonnello di Gabbiana</i>	183	<i>consiglio</i>	809
<i>colonnello di Ospitaletto</i>	183	<i>deputati (1436 - 1771)</i>	809
<i>colonnello di Sarginesco</i>	183	<i>massaro (1436 - 1771)</i>	809
<i>console</i>	183	<i>podestà</i>	809
<i>corriere</i>	183	comune di Cittadella di Porto , Porto Mantovano.....	596
<i>massaro</i>	183	comune di Cizzolo , Viadana.....	804
<i>provveditore</i>	183	comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784) , Commessaggio.....	236
<i>ragionato</i>	183	<i>assistente all'eguagliamento fassi annualmente agli argini e strade</i>	236
<i>reggenti</i>	183	<i>assistente alla bina dei mulini comunali</i>	236
<i>sindaco</i>	183	<i>cancelliere</i>	236
<i>vicinia generale</i>	184	<i>chiavicaro delle due chiaviche</i>	236
comune di Castellucchio (1784 - 1797) , Castellucchio.....	185	<i>consiglio generale</i>	237
comune di Castellucchio (1798 maggio - 1816) , Castellucchio.....	186	<i>corriere</i>	236
comune di Castellucchio (1816 - 1868) , Castellucchio.....	187	<i>deputati del corpo civile</i>	236
comune di Castelnuovo sul Chiese , Asola.....	15	<i>deputati del corpo rurale</i>	236
comune di Castelnuovo , Asola.....	14	<i>deputati straordinari</i>	236
comune di Castiglione (sec. XIV - 1784) , Castiglione delle Stiviere.....	192	<i>esattore della digagna</i>	236
<i>cancelliere</i>	193	<i>giudice locale della digagna</i>	236
<i>cavalieri sopra le strade</i>	192	<i>massari</i>	238
<i>cavalieri sopra le vettaglie</i>	192	<i>pesatore dei sacchi</i>	236
<i>consiglio del governo, consiglieri</i>	194	<i>procuratore</i>	236
<i>consiglio di governo con l'aggiunta, consiglieri d'aggiunta</i>	195	<i>ragionato</i>	236
<i>consiglio di governo con la sopraggiunta</i>	192	<i>satellizio</i>	236
<i>consiglio generale</i>	196	comune di Commessaggio (1784 - 1797) , Commessaggio.....	239
<i>consoli</i>	192	comune di Commessaggio (1798 - 1810) , Commessaggio.....	240
<i>massaro</i>	192	comune di Commessaggio (1816 - 1868) , Commessaggio.....	241
<i>mestrali</i>	192	comune di Curtatone (sec. XIV - 1784) , Curtatone.....	244
<i>ministeriali</i>	192	<i>bargello</i>	244
<i>ragionati</i>	192	<i>colonnello di Buscoldo</i>	244
comune di Castiglione (1784 - 1797) , Castiglione delle Stiviere.....	197	<i>colonnello di Curtatone</i>	244
comune di Castiglione (1798 - 1816) , Castiglione delle Stiviere.....	198	<i>colonnello di San Silvestro Fuori</i>	244
comune di Castiglione (1816 - 1868) , Castiglione delle Stiviere.....	199	<i>consiglio generale</i>	244
comune di Castiglione Mantovano , Roverbella.....	689	<i>giudice della seriola Marchionale</i>	244
<i>bargello</i>	689	<i>massaro</i>	244
<i>cancelliere</i>	689	<i>reggenti</i>	244
<i>causidico</i>	689	comune di Curtatone (1784 - 1797) , Curtatone.....	245
<i>consiglio particolare</i>	689	comune di Curtatone (1798 - 1810) , Curtatone.....	246
<i>console</i>	689	comune di Curtatone (1816 - 1853) , Curtatone.....	247
<i>corriere</i>	689	comune di Curtatone (1853 - 1859) , Curtatone.....	248
<i>massaro</i>	689	comune di Curtatone (1859 - 1868) , Curtatone.....	249
<i>procuratore</i>	689	comune di Dosolo (sec. XIV - 1784) , Dosolo.....	254
<i>reggenti</i>	689	<i>cancelliere</i>	254
<i>sindaco a quartieri</i>	689	<i>comunetto di Correggio Verde, deputati (sec. XIV - 1784)</i>	255
<i>vicinia generale</i>	689	<i>comunetto di Correggio Verde, massaro (sec. XIV - 1784)</i>	255
comune di Cavallara , Viadana.....	805	<i>comunetto di Correggio Verde, vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	255
comune di Cavriana (sec. XIV - 1784) , Cavriana.....	218	<i>comunetto di Panguanetta, deputati (sec. XIV - 1784)</i>	256
<i>bargello</i>	218	<i>comunetto di Panguanetta, massaro (sec. XIV - 1784)</i>	256
<i>cancelliere</i>	218	<i>comunetto di Panguanetta, vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	256
<i>consiglieri</i>	218	<i>consiglio generale</i>	254
<i>consiglio generale</i>	218	<i>console</i>	254
<i>consiglio particolare</i>	218	<i>corriere</i>	254
<i>consoli</i>	218	<i>deputati (sec. XIV - 1784)</i>	254
<i>depositario</i>	218	<i>deputati assistenti ai conti consuntivi</i>	254
<i>deputati ai confini</i>	218	<i>deputato all'annona</i>	254
<i>massaro</i>	218	<i>digagna di Dosolo, conservatore</i>	257
<i>ministeriale</i>	218	<i>digagna di Dosolo, depositario</i>	257
<i>procuratore</i>	218	<i>digagna di Dosolo, deputati (sec. XIV - 1784)</i>	257
<i>provveditore</i>	218	<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	254
<i>ragionato</i>	218	<i>procuratore</i>	254
<i>reggenti</i>	218	<i>ragionato</i>	254
<i>sindaco</i>	218	<i>reggente</i>	254
comune di Cavriana (1784 - 1797) , Cavriana.....	219	<i>tenente di campagna</i>	254
comune di Cavriana (1798 - 1803) , Cavriana.....	220	<i>vicinia generale</i>	254
comune di Cavriana (1804 - 1816) , Cavriana.....	221	comune di Dosolo (1784 - 1797) , Dosolo.....	258
comune di Cavriana (1816 - 1868) , Cavriana.....	222	comune di Dosolo (1798 aprile - 1798 settembre) , Dosolo.....	259
comune di Ceresara (sec. XIV - 1784) , Ceresara.....	227	comune di Dosolo (1798 settembre - 1810) , Dosolo.....	260
<i>cancelliere</i>	227	comune di Dosolo (1810 - 1816) , Dosolo.....	261
<i>consiglio generale</i>	227	comune di Dosolo (1816 - 1868) , Dosolo.....	262
<i>consiglio particolare</i>	227	comune di Felonica , Felonica Po.....	265
<i>console</i>	227	comune di Fontanella (sec. XIV - 1784) , Casalromano.....	128
<i>corriere</i>	227	<i>cancelliere (sec. XIV - 1784)</i>	128
<i>deputato ai carri</i>	227	<i>consiglio particolare (sec. XIV - 1784)</i>	128
<i>deputato ai confini</i>	227	<i>deputati ai confini</i>	128
<i>deputato all'annona</i>	227	<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	128
<i>giudice della seriola Marchionale</i>	227	<i>postiere per i viglietti della marina</i>	128
<i>guardiano della seriola Marchionale</i>	227	<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	129
<i>massaro</i>	227	comune di Fontanella (1798 - 1803) , Casalromano.....	133
<i>ragionato</i>	227	comune di Gazoldo (1798 maggio - 1810) , Gazoldo degli Ippoliti.....	266
<i>reggenti</i>	227	comune di Gazoldo (1816 - 1868) , Gazoldo degli Ippoliti.....	267
<i>satellizio</i>	227	comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784) , Gazzuolo.....	270
<i>tenente di campagna</i>	227	<i>bargello per la vigilanza dei danni campestri</i>	270
comune di Ceresara (1784 - 1797) , Ceresara.....	228	<i>cancelliere</i>	270
		<i>colonnello di Belforte</i>	270
		<i>colonnello di Nocegrossa</i>	270
		<i>colonnello di Pomara</i>	270
		<i>consiglio</i>	271

<i>console</i>	270	<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	320
<i>corriere</i>	270	<i>reggenti d'aggiunta</i>	320
<i>depositario</i>	270	<i>reggenza</i>	322
<i>deputati</i>	270	<i>tenente di campagna</i>	320
<i>massaro</i>	270	<i>vice gerente</i>	320
<i>procuratore</i>	270	comune di Guidizzolo (1784 - 1797) , Guidizzolo.....	323
<i>sollecitatore</i>	270	comune di Guidizzolo (1798 marzo - 1798 settembre) , Guidizzolo.....	324
<i>tenente di campagna</i>	270	comune di Guidizzolo (1798 settembre - 1803) , Guidizzolo.....	325
<i>vicinia</i>	270	comune di Guidizzolo (1804 - 1816) , Guidizzolo.....	326
comune di Gazzuolo (1784 - 1797) , Gazzuolo.....	273	comune di Guidizzolo (1816 - 1868) , Guidizzolo.....	327
comune di Gazzuolo (1798 aprile - 1810) , Gazzuolo.....	274	comune di Magnacavallo , Magnacavallo.....	330
comune di Gazzuolo (1810 - 1816) , Gazzuolo.....	275	comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI) , Mantova.....	354
comune di Gazzuolo (1816 - 1868) , Gazzuolo.....	276	<i>boni viri et fidelis</i>	355
comune di Goito (sec. XIV - 1784) , Goito.....	285	<i>campari</i>	356
<i>cancelliere</i>	285	<i>consiglio dei sapienti</i>	357
<i>causidico</i>	285	<i>consiglio di credenza</i>	358
<i>colonnello di Cagliara e Sacca</i>	285	<i>consiglio maggiore</i>	359
<i>colonnello di Cerlongo</i>	285	<i>consiglio minore</i>	360
<i>colonnello di Goito dentro</i>	285	<i>consoli (sec. XII)</i> , <i>governatore (sec. XII)</i> , <i>assessore (sec. XII)</i>	354
<i>colonnello di Goito fuori</i>	285	<i>consoli (sec. XII)</i> , <i>governatore (sec. XII)</i> , <i>vicario</i>	354
<i>colonnello di oltre Mincio</i>	285	<i>consoli di giustizia</i> , <i>console di giustizia del banco di San Giacomo</i>	361
<i>colonnello di San Lorenzo</i>	285	<i>consoli di giustizia</i> , <i>console di giustizia del banco di San Martino</i>	361
<i>colonnello di Solarolo</i>	285	<i>consoli di giustizia</i> , <i>console di giustizia del banco di San Pietro</i>	361
<i>colonnello di Torre e Merlesco</i>	285	<i>consoli di giustizia</i> , <i>console di giustizia del banco di Sant'Andrea</i>	361
<i>colonnello di Vasto</i>	285	<i>consoli di giustizia</i> , <i>notai del console di giustizia del banco di San Giacomo</i>	361
<i>console</i>	285	<i>consoli di giustizia</i> , <i>notai del console di giustizia del banco di San Martino</i>	361
<i>corriere</i>	285	<i>consoli di giustizia</i> , <i>notai del console di giustizia del banco di San Pietro</i>	361
<i>deputati degli alloggi</i>	285	<i>consoli di giustizia</i> , <i>notai del console di giustizia del banco di Sant'Andrea</i>	361
<i>giudice della seriola Marchionale</i>	285	<i>custodes noctis</i>	362
<i>guardiano della seriola Marchionale</i>	285	<i>dictator comunis</i>	363
<i>massaro</i>	285	<i>domini noctis</i>	364
<i>provveditore all'amona</i>	285	<i>dugaliere</i>	365
<i>ragionati</i>	285	<i>ispettori accusatores</i>	354
<i>reggenti</i>	285	<i>massaro (sec. XIV - 1573)</i> , <i>copista exemplator</i>	366
<i>secretaria per la licenza delle maschere</i>	285	<i>massaro (sec. XIV - 1573)</i> , <i>massaro dei dazi</i>	367
<i>vicinia</i>	285	<i>massaro (sec. XIV - 1573)</i> , <i>ministeriale (sec. XIV)</i>	366
comune di Goito (1784 - 1797) , Goito.....	286	<i>massaro (sec. XIV - 1573)</i> , <i>notaio (sec. XIV)</i>	366
comune di Goito (1798 - 1816) , Goito.....	287	<i>massaro (sec. XIV - 1573)</i> , <i>notaio addetto alle mercanzie</i>	366
comune di Goito (1816 - 1859) , Goito.....	288	<i>massaro (sec. XIV - 1573)</i> , <i>tesoriere</i>	368
comune di Goito (1859 - 1868) , Goito.....	289	<i>massaro della tavola grossa</i>	354
comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784) , Gonzaga.....	301	<i>massarolo</i> , <i>ministeriale (sec. XV)</i>	369
<i>cancelliere</i>	301	<i>notai addetti alla stima delle merci</i>	354
<i>colonnello di Bondanello</i>	301	<i>notai del banco dei danni</i>	354
<i>colonnello di Bondeno</i>	301	<i>notaio addetto al sigillo delle biade</i>	354
<i>colonnello di Cesare</i>	301	<i>notaio dei giorni festivi</i>	354
<i>colonnello di Coazze</i>	301	<i>notarius ad reformationes consiliorum</i>	354
<i>colonnello di Dosso Zovo</i>	301	<i>notarius sigilli mercimioniorum</i>	354
<i>colonnello di Fornace</i>	301	<i>penzaroli</i>	354
<i>colonnello di Moglia</i>	301	<i>procuratores sive iudices</i>	354
<i>colonnello di Pegognaga</i>	301	<i>revisori dei conti</i>	354
<i>colonnello di Polesine</i>	301	<i>sacrista communis</i>	354
<i>colonnello di Ronchi</i>	301	<i>signori della notte</i>	370
<i>colonnello di Roncobonoldo</i>	301	<i>sindacus</i>	371
<i>colonnello di Sacca</i>	301	<i>ufficio dei maestri delle entrate</i>	372
<i>deputati</i>	301	<i>ufficio di trombetta</i>	354
<i>massaro</i>	301	<i>vimedri</i>	354
<i>reggenti</i>	301	comune di Mantova (1798 - 1810) , Mantova.....	373
<i>vicinia generale</i>	301	comune di Mantova (1810 - 1816) , Mantova.....	374
comune di Gonzaga (1784 - 1797) , Gonzaga.....	302	comune di Mantova (1816 - 1868) , Mantova.....	375
comune di Gonzaga (1798 marzo - 1798 settembre) , Gonzaga.....	303	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784) , Marcaria.....	480
comune di Gonzaga (1798 settembre - 1816) , Gonzaga.....	304	<i>cancelliere</i>	480
comune di Gonzaga (1816 - 1868) , Gonzaga.....	305	<i>colonnello di Campitello</i>	480
comune di Governolo (sec. XIV - 1784) , Bagnolo San Vito.....	31	<i>colonnello di Canicossa</i>	480
<i>camparo</i>	31	<i>colonnello di Casatico</i>	480
<i>colonnello di Governolo</i>	31	<i>colonnello di Cesole</i>	480
<i>consiglieri</i>	31	<i>colonnello di Gabbiana</i>	480
<i>console</i>	31	<i>colonnello di Marcaria</i>	480
<i>corriere</i>	31	<i>colonnello di Ospitaletto</i>	480
<i>deputati</i>	31	<i>colonnello di San Michele</i>	480
<i>massaro</i>	31	<i>consiglio</i>	480
<i>ministeriale</i>	31	<i>consoli</i>	480
<i>notaio attuario</i>	31	<i>corriere</i>	480
<i>tenente di campagna</i>	31	<i>giudice della seriola</i>	480
<i>treguani</i>	31	<i>massaro</i>	480
<i>vicinia generale</i>	32	<i>procuratore</i>	480
comune di Governolo (1784 - 1797) , Bagnolo San Vito.....	33	<i>ragionato</i>	480
comune di Governolo (1798 maggio - 1798 settembre) , Bagnolo San Vito.....	34	<i>reggenti</i>	480
comune di Governolo (1798 settembre - 1816) , Bagnolo San Vito.....	35	<i>satellizio</i>	480
comune di Governolo (1816 - 1840) , Bagnolo San Vito.....	36	<i>sindaco</i>	480
comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784) , Guidizzolo.....	320	<i>solecitatore</i>	480
<i>bargello</i>	320	<i>vicinia generale</i>	481
<i>cancelliere</i>	320	comune di Marcaria (1784 - 1797) , Marcaria.....	482
<i>colonnello di Bocchere</i> , <i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	321	comune di Marcaria (1798 - 1816) , Marcaria.....	483
<i>colonnello di Bocchere</i> , <i>ragionati (sec. XIV - 1784)</i>	321	comune di Marcaria (1816 - 1868) , Marcaria.....	484
<i>colonnello di Bocchere</i> , <i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	321	comune di Mariana (sec. XIV - 1784) , Mariana Mantovana.....	495
<i>colonnello di Bocchere</i> , <i>vicinia</i>	321	<i>cancelliere</i>	495
<i>corriere</i>	320	<i>corriere</i>	495
<i>depositario delle contribuzioni</i>	320	<i>deputati ai danni campestri</i>	495
<i>deputati</i>	320	<i>deputati alle acque e strade</i>	495
<i>deputato alle vettovaglie</i>	320	<i>deputati alle vettovaglie</i>	495
<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	320	<i>deputato ai confini</i>	495
<i>ministeriale</i>	320		
<i>procuratore</i>	320		
<i>ragionati (sec. XIV - 1784)</i>	320		

<i>deputato alla carreggiatura</i>	495
<i>dugaliere</i>	495
<i>massaro</i>	495
<i>procuratore</i>	495
<i>ragionati</i>	495
<i>reggenti</i>	495
<i>vicinia</i>	496
comune di Mariana (1784 - 1797) , Mariana Mantovana	497
comune di Mariana (1798 - 1810) , Mariana Mantovana	498
comune di Mariana (1816 - 1868) , Mariana Mantovana	499
comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784) , Marmirolo	502
<i>cancelliere</i>	502
<i>console</i>	502
<i>fante</i>	502
<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	502
<i>procuratore di città</i>	502
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	502
<i>reggenza</i>	502
<i>tenente di campagna</i>	502
<i>vicinia generale (sec. XIV - 1784)</i>	502
comune di Marmirolo (1784 - 1797) , Marmirolo	504
comune di Marmirolo (1798 - 1816) , Marmirolo	507
comune di Marmirolo (1816 - 1853) , Marmirolo	509
comune di Marmirolo (1853 - 1859) , Marmirolo	510
comune di Marmirolo (1859 - 1868) , Marmirolo	511
comune di Medole (sec. XIV - 1784) , Medole	513
<i>cancelliere</i>	514
<i>cavalieri sopra le strade</i>	513
<i>cavalieri sopra le vettovaglie</i>	513
<i>consiglio di governo, consiglieri</i>	515
<i>consiglio di governo con l'aggiunta, consiglieri d'aggiunta</i>	516
<i>consiglio generale</i>	517
<i>console</i>	513
<i>custode della seriola Marchionale</i>	513
<i>depositario</i>	513
<i>esattore</i>	513
<i>giudice della seriola Marchionale</i>	513
<i>massaro</i>	513
<i>ministeriale</i>	513
<i>reggenti</i>	513
comune di Medole (1784 - 1797) , Medole	518
comune di Medole (1798 - 1816) , Medole	519
comune di Medole (1816 - 1868) , Medole	520
comune di Moglia (1798 marzo - 1798 settembre) , Moglia	525
comune di Moglia (1876 novembre 5) , Moglia	526
comune di Montesauro , Viadana	808
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798) , Monzambano	527
<i>cavalieri</i>	527
<i>consiglio</i>	528
<i>contraditore</i>	527
<i>dugaliere</i>	527
<i>fante</i>	527
<i>massari</i>	527
<i>masseria</i>	527
<i>nodaro</i>	527
<i>nodaro al civile</i>	527
<i>nodaro al quasi criminale</i>	527
<i>preparatori dell'estimo</i>	527
<i>ragionati</i>	527
<i>scrivano (sec. XIV - 1798)</i>	527
<i>sindico (sec. XIV - 1798)</i>	527
<i>vicinia generale (sec. XIV - 1798)</i>	529
comune di Monzambano (1798 marzo - 1803) , Monzambano	532
comune di Monzambano (1804 - 1816) , Monzambano	533
comune di Monzambano (1816 febbraio - 1816 luglio) , Monzambano	534
comune di Monzambano (1816 luglio - 1859) , Monzambano	536
comune di Monzambano (1859 - 1868) , Monzambano	537
comune di Mottegiara , Mottegiara	543
comune di Mulo , Mulo	544
comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784) , Ostiglia	550
<i>cancelliere</i>	550
<i>capitano del Ponte Molino</i>	550
<i>comunetto di Correggioli</i>	550
<i>consiglio generale</i>	550
<i>consiglio particolare</i>	550
<i>corriere</i>	550
<i>depositario delle contribuzioni</i>	550
<i>depositario delle digagne</i>	550
<i>massaro</i>	550
<i>procuratore</i>	550
<i>provveditore di piazza</i>	550
<i>reggenza, confidenti</i>	551
<i>reggenza, consiglieri</i>	551
comune di Ostiglia (1784 - 1797) , Ostiglia	552
comune di Ostiglia (1798 - 1816) , Ostiglia	553
comune di Ostiglia (1816 - 1868) , Ostiglia	554
comune di Pegognaga , Pegognaga	566
comune di Pieve , Pieve di Coriano	567
comune di Pieve di Coriano , Pieve di Coriano	568
comune di Piubega (sec. XIV - 1784) , Piubega	571
<i>avvocato comprotettore delle cause del comune</i>	571
<i>cancelliere</i>	571
<i>consiglio generale</i>	571
<i>console</i>	571
<i>corriere</i>	571
<i>massaro</i>	571
<i>procuratore</i>	571
<i>ragionato</i>	571
<i>reggenti</i>	571
<i>vice gerenza</i>	571
comune di Piubega (1784 - 1797) , Piubega	572
comune di Piubega (1798 - 1816) , Piubega	573
comune di Piubega (1816 - 1868) , Piubega	574
comune di Poggio (1784 - 1797) , Poggio Rusco	576
comune di Poggio (1798 - 1816) , Poggio Rusco	577
comune di Poggio (1816 febbraio 12 - 1867) , Poggio Rusco	578
comune di Poggio Rusco , Poggio Rusco	579
comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784) , Pomponesco	580
<i>archivisti</i>	580
<i>assistente all'estimo</i>	580
<i>bargello</i>	580
<i>cancelliere</i>	580
<i>consiglio</i>	580
<i>corriere</i>	580
<i>esattore della digagna</i>	580
<i>esattore straordinario</i>	580
<i>giudice dell'annona</i>	580
<i>giudice della digagna</i>	580
<i>guardacampagna</i>	580
<i>massaro</i>	580
<i>procuratore</i>	580
<i>ragionato</i>	580
<i>sindaco</i>	580
comune di Pomponesco (1784 - 1797) , Pomponesco	581
comune di Pomponesco (1798 aprile - 1798 settembre) , Pomponesco	582
comune di Pomponesco (1798 settembre - 1803) , Pomponesco	583
comune di Pomponesco (1803 - 1810) , Pomponesco	584
comune di Pomponesco (1816 - 1868) , Pomponesco	585
comune di Ponti (sec. XIV - 1798) , Ponti sul Mincio	587
comune di Ponti (1798 - 1810) , Ponti sul Mincio	588
comune di Ponti (1816 - 1868) , Ponti sul Mincio	589
comune di Porto (sec. XIV - 1784) , Porto Mantovano	591
<i>birro</i>	591
<i>console</i>	591
<i>deputati</i>	591
<i>massaro</i>	591
<i>sottomassaro</i>	591
<i>vicinia generale</i>	592
comune di Porto (1784 - 1797) , Porto Mantovano	593
comune di Porto (1798 - 1810) , Porto Mantovano	594
comune di Porto (1816 - 1853) , Porto Mantovano	595
comune di Porto Mantovano , Porto Mantovano	597
comune di Pozzolo (1534 - 1784) , Marmirolo	503
<i>bargello</i>	503
<i>consiglio particolare</i>	503
<i>console locale</i>	503
<i>deputato per la carreggiatura</i>	503
<i>fanti</i>	503
<i>massaro (1534 - 1784)</i>	503
<i>notaio</i>	503
<i>procuratore</i>	503
<i>provveditore all'annona</i>	503
<i>reggenti (1534 - 1784)</i>	503
<i>scrivano rustico</i>	503
<i>vicinia generale (1534 - 1784)</i>	503
comune di Pozzolo (1784 - 1797) , Marmirolo	505
comune di Pozzolo (1798 - 1810) , Marmirolo	506
comune di Pozzolo (1816 - 1859) , Marmirolo	508
comune di Quattroville (1784 - 1797) , Quattroville	600
comune di Quattroville (1798 - 1810) , Quattroville	601
comune di Quattroville (1816 - 1868) , Quattroville	602
comune di Quingentole , Quingentole	603
comune di Quistello (sec. XIV - 1784) , Quistello	606
<i>campari di Nuvolato</i>	606
<i>camparo di Gabbiana</i>	606
<i>cancelliere</i>	606
<i>colonnello di Gardella</i>	606
<i>colonnello di Nuvolato</i>	606
<i>colonnello di Quistello</i>	606
<i>colonnello di San Giacomo delle Segnate</i>	606
<i>colonnello di San Giovanni del Dosso</i>	606
<i>conservatore della digagna</i>	606
<i>consiglio generale, deputato civile</i>	607
<i>consoli</i>	606
<i>consoli di Gabbiana</i>	606
<i>consoli di Nuvolato</i>	606
<i>corriere</i>	606
<i>depositario delle digagne</i>	606
<i>dugaliere</i>	606
<i>esattore per la digagna</i>	606
<i>massaro</i>	606
<i>massaro di Gabbiana</i>	606
<i>massaro di Nuvolato</i>	606
<i>provveditore di piazza</i>	606
<i>ragionato</i>	606
<i>reggenti</i>	606
<i>tenente conseratore</i>	606
<i>treguani di Nuvolato</i>	606

<i>treguano di Gabbiana</i>	606	<i>pesatori dei sacchi di Rivarolo, Cividale e Bina</i>	659
<i>vicinia generale</i>	608	<i>ragionati</i>	659
comune di Quistello (1784 - 1797) , Quistello.....	609	<i>scopellatori dei sacchi di Rivarolo, Cividale e Bina</i>	659
comune di Quistello (1798 - 1816) , Quistello.....	610	<i>servidore</i>	659
comune di Quistello (1816 - 1868) , Quistello.....	611	<i>soprintendente delle fabbriche e strade di Rivarolo e Cividale</i>	659
comune di Redonesco (sec. XIV - 1784) , Redonesco.....	616	comune di Rivarolo (1784 - 1797) , Rivarolo Mantovano.....	661
<i>bargello</i>	616	comune di Rivarolo (1798 - 1816) , Rivarolo Mantovano.....	662
<i>cancelliere</i>	616	comune di Rivarolo (1816 - 1859) , Rivarolo Mantovano.....	663
<i>colonnello di Bologne</i>	616	comune di Rivarolo Fuori , Rivarolo Mantovano.....	664
<i>colonnello di Covello</i>	616	comune di Rodigo (sec. XIV - 1784) , Rodigo.....	667
<i>colonnello di Fenilli</i>	616	<i>bargello</i>	667
<i>colonnello di Gerole</i>	616	<i>birri</i>	667
<i>colonnello di Piopino</i>	616	<i>cancelliere</i>	667
<i>colonnello di San Fermo</i>	616	<i>conservatore della seriola Marchionale</i>	667
<i>colonnello di San Pietro</i>	616	<i>console</i>	667
<i>colonnello di Tartarelo</i>	616	<i>corriere</i>	667
<i>consiglio</i>	616	<i>guardiano della seriola Marchionale</i>	667
<i>corriere</i>	616	<i>massaro</i>	667
<i>depositario delle contribuzioni</i>	616	<i>procuratore legale</i>	667
<i>deputati delle acque</i>	616	<i>reggenti</i>	667
<i>deputato alle comande dei carri</i>	616	<i>vicinia</i>	667
<i>dispensatore dei bollettoni</i>	616	comune di Rodigo (1784 - 1797) , Rodigo.....	668
<i>dugaliere del mulino di Piazza</i>	616	comune di Rodigo (1798 - 1810) , Rodigo.....	669
<i>dugaliere del mulino Formentino</i>	616	comune di Rodigo (1810 - 1816) , Rodigo.....	670
<i>dugaliere del mulino Rassica</i>	616	comune di Rodigo (1816 - 1868) , Rodigo.....	671
<i>fante</i>	616	comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784) , Roncoferraro.....	678
<i>massaro</i>	616	<i>campari</i>	678
<i>procuratore</i>	616	<i>colonnello di Barbasso</i>	678
<i>ragionati</i>	616	<i>colonnello di Barbassolo</i>	678
<i>reggenti</i>	616	<i>colonnello di Cadè e Carzedole</i>	678
<i>tenente di campagna</i>	616	<i>colonnello di Casale</i>	678
<i>vicinia elettori</i>	617	<i>colonnello di Formigosa</i>	678
comune di Redonesco (1784 - 1797) , Redonesco.....	618	<i>colonnello di Garolda e San Martino</i>	678
comune di Redonesco (1798 - 1803) , Redonesco.....	619	<i>colonnello di Nosedole</i>	678
comune di Redonesco (1804 - 1810) , Redonesco.....	620	<i>colonnello di Roncoferraro</i>	678
comune di Redonesco (1810 - 1816) , Redonesco.....	621	<i>comunetto di Palazzetto</i>	678
comune di Redonesco (1816 - 1868) , Redonesco.....	622	<i>consiglio generale</i>	678
comune di Revere (sec. XIV - 1784) , Revere.....	628	<i>console, deputato alla comanda</i>	678
<i>campari</i>	628	<i>corriere</i>	678
<i>cancelliere</i>	628	<i>massaro</i>	678
<i>colonnello di Bonizzo, console (sec. XIV - 1784)</i>	629	<i>reggenti</i>	678
<i>colonnello di Bonizzo, reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	629	<i>stimatori comunali</i>	678
<i>colonnello di Borgofranco, consiglio generale (sec. XIV - 1784)</i>	630	comune di Roncoferraro (1784 - 1797) , Roncoferraro.....	679
<i>colonnello di Borgofranco, console (sec. XIV - 1784)</i>	630	comune di Roncoferraro (1798 maggio - 1798 settembre) , Roncoferraro.....	680
<i>colonnello di Borgofranco, esattore</i>	630	comune di Roncoferraro (1798 settembre - 1810) , Roncoferraro.....	681
<i>colonnello di Borgofranco, reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	630	comune di Roncoferraro (1810 - 1816) , Roncoferraro.....	682
<i>colonnello di Boschi, massaro</i>	631	comune di Roncoferraro (1816 - 1868) , Roncoferraro.....	683
<i>colonnello di Boschi, reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	631	comune di Roverbella (sec. XIV - 1784) , Roverbella.....	690
<i>colonnello di Mulo, console (sec. XIV - 1784)</i>	632	comune di Roverbella (1784 - 1797) , Roverbella.....	691
<i>colonnello di Mulo, reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	632	comune di Roverbella (1798 - 1816) , Roverbella.....	692
<i>colonnello di Mulo, vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	632	comune di Roverbella (1816 - 1868) , Roverbella.....	693
<i>colonnello di Pieve, comandante</i>	633	comune di Roverbella (1816 - 1868) , Roverbella.....	704
<i>colonnello di Pieve, console (sec. XIV - 1784)</i>	633	comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784) , Sabbioneta.....	704
<i>colonnello di Pieve, reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	633	<i>bargello</i>	704
<i>colonnello di Pieve, vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	633	<i>campari</i>	704
<i>colonnello di Poggio, console (sec. XIV - 1784)</i>	634	<i>cancelliere</i>	704
<i>colonnello di Poggio, reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	634	<i>cancelliere dell'annona</i>	704
<i>colonnello di Poggio, vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	634	<i>capo d'argini</i>	704
<i>colonnello di Quingentole, console (sec. XIV - 1784)</i>	635	<i>chiavicaro delle chiaviche di città</i>	704
<i>colonnello di Quingentole, reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	635	<i>commissario delle biade</i>	704
<i>colonnello di Quingentole, vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	635	<i>consiglio generale</i>	705
<i>colonnello di Ronchi, console (sec. XIV - 1784)</i>	636	<i>corsore</i>	704
<i>colonnello di Ronchi, reggente</i>	636	<i>custode del chiavicone</i>	704
<i>colonnello di Sabbioncello, console (sec. XIV - 1784)</i>	637	<i>deputati civili</i>	704
<i>colonnello di Sabbioncello, reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	637	<i>deputati rurali</i>	704
<i>colonnello di Sabbioncello, vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	637	<i>deputato agli alloggi</i>	704
<i>colonnello di Schinevoglia, bargello</i>	638	<i>direttore dei libri d'estimo</i>	704
<i>colonnello di Schinevoglia, console (sec. XIV - 1784)</i>	638	<i>fanti (sec. XIV - 1784)</i>	704
<i>colonnello di Schinevoglia, reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	638	<i>giudici delle digagne</i>	704
<i>consiglio generale (sec. XIV - 1784)</i>	628	<i>massari</i>	704
<i>consoli</i>	628	<i>notaio della banca civile</i>	704
<i>corriere</i>	628	<i>pesatore dei grani</i>	704
<i>custode</i>	628	<i>prefetti dell'annona</i>	704
<i>depositario delle contribuzioni</i>	628	<i>ragionato</i>	704
<i>massaro generale</i>	628	<i>servidore</i>	704
<i>massaro particolare</i>	628	<i>sottoragionato</i>	704
<i>procuratore</i>	628	<i>terra di Breda Cisoni</i>	704
<i>provveditore per gli affari annonari</i>	628	<i>terra di Commessaggio di qua</i>	704
<i>ragionato</i>	628	<i>terra di Ponteterra</i>	704
<i>rappresentanza</i>	628	<i>terra di Villa Mota</i>	704
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	628	<i>ufficio di ragionateria</i>	706
<i>treguani</i>	628	comune di Sabbioneta (1784 - 1797) , Sabbioneta.....	707
comune di Revere (1784 - 1797) , Revere.....	639	comune di Sabbioneta (1798 - 1816) , Sabbioneta.....	708
comune di Revere (1798 - 1816) , Revere.....	640	comune di Sabbioneta (1816 - 1868) , Sabbioneta.....	709
comune di Revere (1816 - 1868) , Revere.....	641	comune di Sacchetta , Sustinente.....	780
comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784) , Rivarolo Mantovano.....	659	<i>consiglio generale</i>	780
<i>cancelliere</i>	659	<i>consiglio particolare</i>	780
<i>consiglio</i>	660	<i>console (sec. XIV - 1784)</i>	780
<i>console di Cividale</i>	659	<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	780
<i>corriere</i>	659	<i>reggenti</i>	780
<i>custodi delle tre porte del recinto</i>	659	comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784) , San Benedetto Po.....	720
<i>deputati</i>	659	<i>bargello</i>	720
<i>esattore della spelta</i>	659	<i>cancelliere</i>	720
<i>esattore della tassa del riparto</i>	659	<i>colonnello di Bardelle</i>	720
<i>esattore ordinario</i>	659		
<i>esattore straordinario</i>	659		

<i>colonnello di Brede</i>	720
<i>colonnello di Gorgo</i>	720
<i>colonnello di Mirasole</i>	720
<i>colonnello di Portiolo</i>	720
<i>colonnello di San Benedetto</i>	720
<i>colonnello di San Siro a Po</i>	720
<i>colonnello di San Siro a Secchia</i>	720
<i>colonnello di Zottolo</i>	720
<i>colonnello di Zovo</i>	720
<i>consoli</i>	720
<i>corriere</i>	720
<i>deputati</i>	720
<i>massaro</i>	720
<i>portinaro di Pietole</i>	720
<i>procuratore legale</i>	720
<i>ragionato</i>	720
<i>rappresentanza particolare</i>	720
<i>satellizio</i>	720
<i>tenente di campagna</i>	720
<i>territorio di Margonara</i>	720
<i>vicinia</i>	720
comune di San Benedetto (1784 - 1797) , San Benedetto Po.....	721
comune di San Benedetto (1798 marzo - 1798 settembre) , San Benedetto Po.....	722
comune di San Benedetto (1798 settembre - 1816) , San Benedetto Po.....	723
comune di San Benedetto (1816 - 1868) , San Benedetto Po.....	724
comune di San Giacomo delle Segnate , San Giacomo delle Segnate.....	727
comune di San Giorgio (sec. XIV - 1784) , San Giorgio di Mantova.....	729
<i>consiglio generale</i>	729
<i>console</i>	729
<i>massaro</i>	729
<i>reggenti</i>	729
comune di San Giorgio (1784 - 1797) , San Giorgio di Mantova.....	730
comune di San Giorgio (1798 - 1810) , San Giorgio di Mantova.....	731
comune di San Giorgio (1816 - 1859) , San Giorgio di Mantova.....	732
comune di San Giorgio di Mantova , San Giorgio di Mantova.....	733
comune di San Giovanni del Dosso , San Giovanni del Dosso.....	734
comune di San Martino (sec. XIV - 1784) , San Martino dell'Argine.....	736
<i>birri</i>	736
<i>cancelliere</i>	736
<i>consiglio particolare</i>	736
<i>corriere</i>	736
<i>delegato militare</i>	736
<i>deputati</i>	736
<i>esattore</i>	736
<i>fattore dei mulini e bina</i>	736
<i>massaro</i>	736
<i>pesatore</i>	736
<i>ragionato</i>	736
<i>sindico per il registro della fazioni straordinarie</i>	736
<i>sostituto dell'annona</i>	736
<i>sottoragionato</i>	736
comune di San Martino (1784 - 1797) , San Martino dell'Argine.....	737
comune di San Martino (1798 - 1816) , San Martino dell'Argine.....	738
comune di San Martino (1816 - 1868) , San Martino dell'Argine.....	739
comune di Saviola , Motteghiana.....	541
comune di Schivenoglia , Schivenoglia.....	741
comune di Sermide (sec. XIV - 1784) , Sermide.....	744
<i>bargello</i>	744
<i>cancelliere</i>	744
<i>capitano di monte Molino</i>	744
<i>cassiere</i>	744
<i>colonnello di Carbonara</i> , reggenti (sec. XIV - 1784).....	744
<i>colonnello di Felonica</i> , reggenti (sec. XIV - 1784).....	744
<i>colonnello di Moglia</i> , reggenti (sec. XIV - 1784).....	744
<i>colonnello di Quatrellè</i> , reggenti (sec. XIV - 1784).....	744
<i>comandante di Sermide</i>	744
<i>consiglio generale</i>	744
<i>consiglio particolare</i>	744
<i>console della castellanza</i>	744
<i>corriere</i>	744
<i>procuratore</i>	744
<i>ragionato</i>	744
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	744
comune di Sermide (1784 - 1797) , Sermide.....	745
comune di Sermide (1798 - 1816) , Sermide.....	746
comune di Sermide (1816 - 1868) , Sermide.....	747
comune di Serravalle (sec. XIV - 1784) , Serravalle a Po.....	763
<i>bargello</i>	763
<i>console</i>	763
<i>depositario delle contribuzioni</i>	763
<i>depositario delle digagne</i>	763
<i>deputati</i>	763
<i>esattore</i>	763
<i>massaro</i>	763
<i>paese di Libiola</i>	763
<i>tenente di campagna</i>	763
<i>vicinia generale</i>	763
comune di Serravalle (1784 - 1797) , Serravalle a Po.....	764
comune di Serravalle (1798 - 1816) , Serravalle a Po.....	765
comune di Serravalle (1816 - 1868) , Serravalle a Po.....	766
comune di Solferino (sec. XIV - 1784) , Solferino.....	770
<i>cancelliere</i>	770
<i>cavaglieri dei viveri</i>	770
<i>consiglieri</i>	770
<i>consiglio generale</i>	770
<i>consiglio ordinario</i>	771
<i>consoli</i>	770
<i>deputati alla sanità</i>	770
<i>deputati alle strade</i>	770
<i>esattore</i>	770
<i>ministeriale</i>	770
<i>sindaci</i>	770
<i>stimatori</i>	770
comune di Solferino (1784 - 1797) , Solferino.....	772
comune di Solferino (1798 - 1816) , Solferino.....	773
comune di Solferino (1816 - 1868) , Solferino.....	774
comune di Sustinente (sec. XIV - 1784) , Sustinente.....	781
<i>bargello</i>	781
<i>camparo</i>	781
<i>console (sec. XIV - 1784)</i>	781
<i>depositario dei dugali</i>	781
<i>depositario delle contribuzioni</i>	781
<i>depositario delle digagne</i>	781
<i>deputati</i>	781
<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	781
<i>procuratore</i>	781
<i>tenente di campagna</i>	781
<i>vicinia generale</i>	781
comune di Sustinente (1784 - 1797) , Sustinente.....	782
comune di Sustinente (1798 - 1816) , Sustinente.....	783
comune di Sustinente (1816 - 1868) , Sustinente.....	784
comune di Suzzara (sec. XIV - 1784) , Suzzara.....	790
<i>bargello</i>	790
<i>campari</i>	790
<i>cancelliere</i>	790
<i>console</i>	790
<i>corriere</i>	790
<i>deputati</i>	790
<i>massaro</i>	790
<i>ministeriali</i>	790
<i>notaio del massaro</i>	790
<i>procuratore</i>	790
<i>provveditore di piazza</i>	790
<i>reggenza</i>	790
<i>treguano</i>	790
<i>vicinia</i>	790
comune di Suzzara (1784 - 1797) , Suzzara.....	791
comune di Suzzara (1798 - 1816) , Suzzara.....	792
comune di Suzzara (1816 - 1868) , Suzzara.....	793
comune di Viadana (sec. XIV - 1784) , Viadana.....	806
<i>campari (sec. XIV - 1784)</i>	806
<i>cancelliere</i>	806
<i>cassiere</i>	806
<i>consiglio generale</i>	807
<i>consoli</i>	806
<i>corriere</i>	806
<i>corsore</i>	806
<i>depositario dei pegni</i>	806
<i>deputati (sec. XIV - 1784)</i>	806
<i>esattore</i>	806
<i>fantì (sec. XIV - 1784)</i>	806
<i>giudice delle vettovaglie</i>	806
<i>lanzo</i>	806
<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	806
<i>procuratore</i>	806
<i>provveditore all'annona</i>	806
<i>ragionato</i>	806
<i>reggenti</i>	806
<i>sapienti</i>	806
<i>sindaci</i>	806
comune di Viadana (1784 - 1797) , Viadana.....	810
comune di Viadana (1798 - 1816) , Viadana.....	811
comune di Viadana (1816 - 1868) , Viadana.....	812
comune di Villa Poma , Villa Poma.....	826
comune di Villimpenta (sec. XIV - 1784) , Villimpenta.....	828
comune di Villimpenta (1784 - 1797) , Villimpenta.....	829
comune di Villimpenta (1798 - 1810) , Villimpenta.....	830
comune di Villimpenta (1816 - 1868) , Villimpenta.....	831
comune di Virgilio , Virgilio.....	833
comune di Volta (sec. XIV - 1784) , Volta Mantovana.....	837
<i>campari</i>	837
<i>cancelliere (sec. XIV - 1784)</i>	837
<i>colonnello di Cereta</i> , cancelliere (sec. XIV - 1784).....	838
<i>colonnello di Cereta</i>	838
<i>deputato alle comande dei carri (sec. XIV - 1784)</i>	838
<i>colonnello di Cereta</i> , massaro (sec. XIV - 1784).....	838
<i>colonnello di Cereta</i> , procuratore (sec. XIV - 1784).....	838
<i>colonnello di Cereta</i> , rappresentanza generale (sec. XIV - 1784).....	838
<i>colonnello di Cereta</i> , reggenti (sec. XIV - 1784).....	838
<i>consiglio particolare</i>	837

<i>console</i>	837	<i>dipartimento I (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>corriere</i>	837	<i>dipartimento II (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>depositario delle contribuzioni</i>	837	<i>dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>deputato</i>	837	<i>amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>deputato alle comande dei carri (sec. XIV - 1784)</i>	837	<i>dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>deputato che forma il libro dei livelli e redditi comunali</i>	837	<i>cancelliere (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>deputato che forma il libro della carreggiatura</i>	837	<i>dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>deputato che forma il libro delle contribuzioni</i>	837	<i>visitatore (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>deputato che riporta partite nei libri d'estimo</i>	837	<i>dipartimento IV</i>	380
<i>gastaldo dei mulini</i>	837	<i>dipartimento IX</i>	380
<i>gastaldo del vescovo</i>	837	<i>dipartimento V</i>	380
<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	837	<i>dipartimento VI</i>	380
<i>massaro ad exigendam adeguanciam</i>	837	<i>dipartimento VII</i>	380
<i>massaro del sale</i>	837	<i>dipartimento VIII</i>	380
<i>ministeriali</i>	837	<i>dipartimento X</i>	380
<i>notaio</i>	837	congregazione delegata di Mantova , Mantova.....	381
<i>procuratore (sec. XIV - 1784)</i>	837	<i>dipartimento I. censo. amministrazione de' pubblici</i>	381
<i>provveditore</i>	837	<i>dipartimento I. censo. amministrazione delle cancellerie</i>	381
<i>ragionato</i>	837	<i>dipartimento I. censo. assessori (1799 - 1801)</i>	381
<i>rappresentanza generale (sec. XIV - 1784)</i>	839	<i>dipartimento I. censo. censo</i>	381
<i>reggenti (sec. XIV - 1784)</i>	837	<i>dipartimento I. censo. impiegati (1799 - 1801)</i>	381
<i>tenente dei birri</i>	837	<i>dipartimento I. censo. portiere (1799 - 1801)</i>	381
comune di Volta (1784 - 1797) , Volta Mantovana.....	840	<i>dipartimento II. alloggi. assessore (1799 - 1801)</i>	381
comune di Volta (1798 - 1810) , Volta Mantovana.....	841	<i>dipartimento II. alloggi. commissario (1799 - 1801)</i>	381
comune di Volta (1810 - 1816) , Volta Mantovana.....	842	<i>dipartimento II. alloggi. direttore (1799 - 1801)</i>	381
comune di Volta (1816 - 1868) , Volta Mantovana.....	843	<i>dipartimento II. alloggi. furieri</i>	381
comunetto di Correggio Verde , comune di Dosolo (sec. XIV - 1784).....		<i>dipartimento II. alloggi. impiegato registrante</i>	381
Dosolo.....	255	<i>dipartimento III. amnona e sanità. assessore (1799 - 1801)</i>	381
<i>deputati (sec. XIV - 1784)</i>	255	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	255	<i>cancelleria (1799 - 1801). notai collegiati</i>	381
<i>vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	255	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
comunetto di Correggioli , comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784), Ostiglia.....	550	<i>cancelleria (1799 - 1801). copista</i>	381
comunetto di Palazzetto , comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784), Roncoferraro.....	678	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
comunetto di Panguanetta , comune di Dosolo (sec. XIV - 1784), Dosolo.....	256	<i>impiegato</i>	381
<i>deputati (sec. XIV - 1784)</i>	256	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
<i>massaro (sec. XIV - 1784)</i>	256	<i>ispettore (1799 - 1801)</i>	381
<i>vicinia (sec. XIV - 1784)</i>	256	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
conduttori di sacchi , comune di Canneto (sec. XIV - 1784).....		<i>pesatori (1799 - 1801)</i>	381
Canneto sull'Oglio.....	98	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
conestabile , podestà di Mantova, Mantova.....	445	<i>ragioniere</i>	381
confidenti , reggenza, comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784), Ostiglia.....	551	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
congregazione civica di reggenza di Mantova , Mantova.....	376	<i>savi</i>	381
<i>avvocato (1750 - 1784)</i>	376	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
<i>cancelliere (1750 - 1784)</i>	376	<i>veterinario</i>	381
<i>consiglio di reggenza (1750 - 1784)</i>	376	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
<i>consiglio generale</i>	376	<i>vice ispettore</i>	381
<i>depositario</i>	376	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio dell'amnona (1799 - 1801)</i>	381
<i>notai attuari</i>	376	<i>visitatore (1799 - 1801)</i>	381
<i>portieri (1750 - 1784)</i>	376	<i>dipartimento III. amnona e sanità. ufficio di sanità (1799 - 1801)</i>	381
<i>ragionato (1750 - 1784)</i>	376	<i>dipartimento IV. carreggiatura e incendi. assessore (1799 - 1801)</i>	381
<i>sindaco (1750 - 1784)</i>	376	<i>dipartimento IV. carreggiatura e incendi. commissari</i>	381
<i>sopraintendente degli alloggi. forieri (1750 - 1784)</i>	376	<i>dipartimento IV. carreggiatura e incendi. impiegati (1799 - 1801)</i>	381
<i>sopraintendente degli alloggi. quartier mastro</i>	376	<i>dipartimento IX. strade e ornato. assessore (1799 - 1801)</i>	381
<i>sopraintendente degli alloggi. registrante (1750 - 1784)</i>	376	<i>dipartimento V. fondo di religione. assessore (1799 - 1801)</i>	381
<i>sopraintendente degli alloggi. sottoquartier mastro</i>	376	<i>dipartimento VI. orfanatrofio delle zitelle. assessore (1799 - 1801)</i>	381
<i>sopraintendente dell'amnona. pesatori (1750 - 1784)</i>	376	<i>dipartimento VII. orfanatrofio dei maschi. assessore (1799 - 1801)</i>	381
<i>sopraintendente dell'amnona. visitatori</i>	376	<i>dipartimento VIII. ospedali. assessore (1799 - 1801)</i>	381
congregazione del patrimonio di Mantova , Mantova.....	377	<i>dipartimento X. istituti elemosinieri e doti alle fanciulle povere</i>	381
<i>agente</i>	377	<i>assessore (1799 - 1801)</i>	381
<i>commissario (1784 - 1786)</i>	377	congregazione generale di Mantova , Mantova.....	379
<i>conservatori del patrimonio</i>	377	<i>congregazione delegata. delegati</i>	380
<i>giudice delle strade</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento I (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>ragionateria (1784 - 1786). cursore (1784 - 1786)</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento II (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>ragionateria (1784 - 1786). custode</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>ragionateria (1784 - 1786). primo coadiutore</i>	377	<i>amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>ragionateria (1784 - 1786). primo portiere (1784 - 1786)</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>ragionateria (1784 - 1786). ragionato generale (1784 - 1786)</i>	377	<i>cancelliere (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>ragionateria (1784 - 1786). scrittore (1784 - 1786)</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>ragionateria (1784 - 1786). secondo coadiutore</i>	377	<i>visitatore (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	380
<i>ragionateria (1784 - 1786). secondo portiere (1784 - 1786)</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento IV</i>	380
<i>segreteria (1784 - 1786). coadiutore (1784 - 1786)</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento IX</i>	380
<i>segreteria (1784 - 1786). primo scrittore</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento V</i>	380
<i>segreteria (1784 - 1786). segretario cancelliere</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento VI</i>	380
<i>sindaco (1784 - 1786)</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento VII</i>	380
<i>ufficio degli alloggi e fazioni militari. commissario (1784 - 1786)</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento VIII</i>	380
<i>ufficio degli alloggi e fazioni militari</i>	377	<i>congregazione delegata. dipartimento X</i>	380
<i>commissario provinciale all'asta</i>	377	<i>prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	379
<i>ufficio degli alloggi e fazioni militari. ispettore (1784 - 1786)</i>	377	congregazione municipale di Bozzolo , Bozzolo.....	79
<i>ufficio degli alloggi e fazioni militari. primo portiere (1784 - 1786)</i>	377	<i>assessori</i>	79
<i>ufficio degli alloggi e fazioni militari</i>	377	<i>prefetto</i>	79
<i>secondo portiere (1784 - 1786)</i>	377	congregazione municipale di Mantova , Mantova.....	378
<i>ufficio degli alloggi e fazioni militari. ufficiale</i>	377	<i>assessori (1786 settembre - 1791 febbraio)</i>	378
<i>ufficio degli alloggi e fazioni militari. vice commissario per Bozzolo</i>	377	<i>prefetto (1786 settembre - 1791 febbraio)</i>	378
<i>ufficio dell'amnona (1784 - 1786). ispettore (1784 - 1786)</i>	377	conservatore , digagna di Dosolo, comune di Dosolo (sec. XIV - 1784).....	257
<i>ufficio dell'amnona (1784 - 1786). primo pesatore generale</i>	377	Dosolo.....	257
<i>ufficio dell'amnona (1784 - 1786). secondo pesatore</i>	377	conservatore della digagna , comune di Quistello (sec. XIV - 1784).....	606
<i>ufficio dell'amnona (1784 - 1786). terzo pesatore</i>	377	Quistello.....	606
<i>ufficio delle strade. cancelliere (1784 - 1786)</i>	377	conservatore della seriola Marchionale	
<i>ufficio delle strade. portiere (1784 - 1786)</i>	377	<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). Rodigo</i>	667
<i>ufficio delle strade. primo perito</i>	377	conservatori , maestro di sanità, Mantova.....	436
<i>ufficio delle strade. secondo perito</i>	377	conservatori del patrimonio , congregazione del patrimonio di Mantova.....	377
<i>ufficio delle strade. visitator forense</i>	377	Mantova.....	377
<i>ufficio delle strade. visitator urbano</i>	377	conservatori delle leggi , comune di Asola (sec. XIII - 1797), Asola.....	10
congregazione delegata , congregazione generale di Mantova, Mantova.....	380	consiglier vecchio , comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798).....	530
<i>delegati</i>	380	Monzambano.....	530
		consigliere , delegazione della camera dei conti in Mantova, Mantova.....	391
		consigliere di stato , cancelleria (sec. XV - sec. XVII), Mantova.....	334

consigliere e segretario di stato.	
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
consiglieri. comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798). Monzambano.	530
consiglieri. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
consiglieri. comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	31
consiglieri. comune di Solferino (sec. XIV - 1784). Solferino.	770
consiglieri. consiglio del governo. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784). Castiglione delle Stiviere.	194
consiglieri. consiglio di governo. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	515
consiglieri. reggenza. comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). Ostiglia.	551
consiglieri (sec. XV - sec. XVII). cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
consiglieri (1750 - 1786). supremo consiglio di giustizia. Mantova.	468
consiglieri (1771 - 1784). giunta per il censimento di Mantova. Mantova.	432
consiglieri (1791 febbraio - 1797 marzo). giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
consiglieri d'aggiunta. consiglio di governo con l'aggiunta. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784). Castiglione delle Stiviere.	195
consiglieri d'aggiunta. consiglio di governo con l'aggiunta. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	516
consiglieri ducali. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
consiglio. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784). Acquanegra sul Chiese.	2
consiglio. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	74
consiglio. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.	271
consiglio. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
consiglio. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	528
consiglio. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580
consiglio. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
consiglio. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	660
consiglio. università maggiore dei mercanti. Mantova.	473
consiglio. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
consiglio. comune di Cicognara. Viadana.	809
consiglio. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	152
consiglio. feudo di Castiglione delle Stiviere. Castiglione delle Stiviere.	211
consiglio collaterale. Mantova.	382
consiglio degli anziani. capitano del popolo. Mantova.	338
consiglio dei sapienti. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	357
consiglio del governo. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784). Castiglione delle Stiviere.	194
consiglieri.	194
consiglio di credenza. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	358
consiglio di finanze. Mantova.	384
consiglio di giustizia. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
consiglio di giustizia. feudo di Bozzolo. Bozzolo.	88
consiglio di giustizia. Mantova.	385
consiglio di governo. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	515
consiglieri.	515
consiglio di governo con l'aggiunta. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784). Castiglione delle Stiviere.	195
consiglieri d'aggiunta.	195
consiglio di governo con l'aggiunta. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	516
consiglieri d'aggiunta.	516
consiglio di governo con la sopraggiunta. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784). Castiglione delle Stiviere.	192
consiglio di reggenza (1703 - 1705). Mantova.	383
consiglio di reggenza (1750 - 1784). congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
consiglio di stato. Mantova.	386
consiglio generale (sec. XIV - 1784). colonnello di Borgofranco. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	630
consiglio generale. comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	99
colonnelli.	99
consiglio generale (sec. XIV - 1784). comune di Casalromano (sec. XIV - 1784). Casalromano.	130
colonnelli.	130
consiglio generale. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	153
consiglio generale. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784). Castiglione delle Stiviere.	196
consiglio generale. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
consiglio generale. comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227
consiglio generale. comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	237
consiglio generale. comune di Curtatone (sec. XIV - 1784). Curtatone.	244
consiglio generale. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254
consiglio generale. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	517
consiglio generale. comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). Ostiglia.	550
consiglio generale. comune di Piubega (sec. XIV - 1784). Piubega.	571
consiglio generale. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	607
deputato civile.	607

consiglio generale (sec. XIV - 1784). comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	628
consiglio generale. comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro.	678
consiglio generale. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	705
consiglio generale. comune di Sacchetta. Sustinente.	780
consiglio generale. comune di San Giorgio (sec. XIV - 1784). San Giorgio di Mantova.	729
consiglio generale. comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
consiglio generale. comune di Solferino (sec. XIV - 1784). Solferino.	770
consiglio generale. comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	807
consiglio generale. congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
consiglio maggiore. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	359
consiglio minore. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	360
consiglio ordinario. comune di Solferino (sec. XIV - 1784). Solferino.	771
consiglio particolare. comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
consiglio particolare (sec. XIV - 1784). comune di Casalromano (sec. XIV - 1784). Casalromano.	130
consiglio particolare. comune di Castiglione Mantovano. Roverbella.	689
consiglio particolare. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
consiglio particolare. comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227
consiglio particolare (sec. XIV - 1784). comune di Fontanella (sec. XIV - 1784). Casalromano.	128
consiglio particolare. comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). Ostiglia.	550
consiglio particolare. comune di Sacchetta. Sustinente.	780
consiglio particolare. comune di San Martino (sec. XIV - 1784). San Martino dell'Argine.	736
consiglio particolare. comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
consiglio particolare. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
consiglio particolare. comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503
consiglio speciale. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151
consiglio speciale. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	11
consiliarius. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
consilium domini. Mantova.	387
console (sec. XIV - 1784). colonnello di Bonizzo. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	629
console (sec. XIV - 1784). colonnello di Borgofranco. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	630
console (sec. XIV - 1784). colonnello di Mulo. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	632
console (sec. XIV - 1784). colonnello di Pieve. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	633
console (sec. XIV - 1784). colonnello di Poggio. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	634
console (sec. XIV - 1784). colonnello di Quingentole. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	635
console (sec. XIV - 1784). colonnello di Ronchi. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	636
console (sec. XIV - 1784). colonnello di Sabbioncello. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	637
console (sec. XIV - 1784). colonnello di Schineveglia. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	638
console. comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). Bigarello.	47
console. comune di Castellaro (sec. XIV - 1797). Castel d'Ario.	138
console. comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio.	183
console. comune di Castiglione Mantovano. Roverbella.	689
console. comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227
console. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254
console. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.	270
console. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
console. comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	31
console. comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). Marmirolo.	502
console. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	513
console. comune di Piubega (sec. XIV - 1784). Piubega.	571
console. comune di Porto (sec. XIV - 1784). Porto Mantovano.	591
console. comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). Rodigo.	667
console. comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro.	678
deputato alla comanda.	678
console (sec. XIV - 1784). comune di Sacchetta. Sustinente.	780
console. comune di San Giorgio (sec. XIV - 1784). San Giorgio di Mantova.	729
console. comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). Serravalle a Po.	763
console (sec. XIV - 1784). comune di Sustinente (sec. XIV - 1784). Sustinente.	781
console. comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790
console. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
console della castellanza. comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
console di Cividale. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659
console di giustizia del banco di San Giacomo. consoli di giustizia. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	361
console di giustizia del banco di San Martino. consoli di giustizia. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	361
console di giustizia del banco di San Pietro. consoli di giustizia. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	361
console di giustizia del banco di Sant'Andrea. consoli di giustizia. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	361
console locale. comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503

console mensile (sec. XIV - 1784).	
comune di Castel Bonafisso, Castelbelforte.	172
console mensile (sec. XIV - 1784).	
comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784).	
Castelbelforte.	173
consoli (sec. XII). comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	354
<i>governatore (sec. XII), assessore (sec. XII).</i>	354
<i>governatore (sec. XII), vicario.</i>	354
consoli. comune di Asola (sec. XIII - 1797).	10
consoli. comune di Casalromano (sec. XIV - 1784).	130
consoli. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784).	
Castiglione delle Stiviere.	192
consoli. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784).	218
consoli. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784).	480
consoli. comune di Quistello (sec. XIV - 1784).	606
consoli. comune di Revere (sec. XIV - 1784).	628
consoli. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784).	
San Benedetto Po.	720
consoli. comune di Solferino (sec. XIV - 1784).	770
consoli. comune di Viadana (sec. XIV - 1784).	806
consoli (sec. XIV - sec. XVIII).	
università maggiore dei mercanti, Mantova.	473
consoli di Gabbiana. comune di Quistello (sec. XIV - 1784).	606
consoli di giustizia. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	361
<i>console di giustizia del banco di San Giacomo.</i>	361
<i>console di giustizia del banco di San Martino.</i>	361
<i>console di giustizia del banco di San Pietro.</i>	361
<i>console di giustizia del banco di Sant'Andrea.</i>	361
<i>notai del console di giustizia del banco di San Giacomo.</i>	361
<i>notai del console di giustizia del banco di San Martino.</i>	361
<i>notai del console di giustizia del banco di San Pietro.</i>	361
<i>notai del console di giustizia del banco di Sant'Andrea.</i>	361
consoli di Nuvolato. comune di Quistello (sec. XIV - 1784).	606
consulta. comune di Asola (sec. XIII - 1797).	12
<i>abate.</i>	12
<i>avvocato.</i>	12
<i>cancellieri.</i>	12
<i>deputati.</i>	12
<i>sindaci.</i>	12
consulta. Mantova.	388
contrada di Carzaghetto. comune di Canneto (sec. XIV - 1784).	
Canneto sull'Oglio.	98
contraditore. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798).	527
controlleria generale. direzione generale delle finanze, Mantova.	399
controllore generale. direzione generale delle finanze, Mantova.	399
copista. cancelleria (1799 - 1801).	
ufficio dell'annona (1799 - 1801).	
dipartimento III, annona e sanità.	
congregazione delegata di Mantova, Mantova.	381
copista exemplator. massaro (sec. XIV - 1573).	
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	366
copisti. ufficio del registro, Mantova.	471
corrieri. podestà di Viadana, Viadana.	824
corpo civico di Mantova. Mantova.	389
corriere. comune di Bigarello (sec. XIV - 1784).	47
corriere (sec. XIV - 1784). comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784).	
Bozzolo.	73
corriere. comune di Canneto (sec. XIV - 1784).	98
corriere. comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784).	
Castelbelforte.	173
corriere. comune di Castellarò (sec. XIV - 1797).	138
corriere. comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784).	183
corriere. comune di Castiglione Mantovano, Roverbella.	689
corriere. comune di Ceresara (sec. XIV - 1784).	227
corriere. comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784).	236
corriere. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784).	254
corriere. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784).	270
corriere. comune di Goito (sec. XIV - 1784).	285
corriere. comune di Governolo (sec. XIV - 1784).	31
corriere. comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784).	320
corriere. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784).	480
corriere. comune di Mariana (sec. XIV - 1784).	495
corriere. comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784).	550
corriere. comune di Piubega (sec. XIV - 1784).	571
corriere. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784).	580
corriere. comune di Quistello (sec. XIV - 1784).	606
corriere. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784).	616
corriere. comune di Revere (sec. XIV - 1784).	628
corriere. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784).	659
corriere. comune di Rodigo (sec. XIV - 1784).	667
corriere. comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784).	678
corriere. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784).	
San Benedetto Po.	720
corriere. comune di San Martino (sec. XIV - 1784).	
San Martino dell'Argine.	736
corriere. comune di Sermide (sec. XIV - 1784).	744
corriere. comune di Suzzara (sec. XIV - 1784).	790
corriere. comune di Viadana (sec. XIV - 1784).	806
corriere. comune di Volta (sec. XIV - 1784).	837
corriere (sec. XV). governatore, Bozzolo.	89
corriere. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784).	
Castel Goffredo.	151
corriere mensile. comune di Castel Bonafisso, Castelbelforte.	172
curia senatoria. Mantova.	390
<i>avvocato (1745 - 1750).</i>	390
<i>giudice criminale.</i>	390
<i>senatore podestà.</i>	390
<i>sindaco fiscale.</i>	390
<i>vicario civile.</i>	390
corsore. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784).	704
corsore. comune di Viadana (sec. XIV - 1784).	806
corsore (1784 - 1786). ragionateria (1784 - 1786).	
congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.	377
corsore (1797 marzo - 1797 luglio).	
comitato VI, municipalità di Mantova, Mantova.	443
corsori (1750 - 1786). maestro camerale, Mantova.	437
corsori (1750 - 1786). supremo consiglio di giustizia, Mantova.	468
CURTATONE	
<i>comune di Curtatone (sec. XIV - 1784), bargello.</i>	244
<i>comune di Curtatone (sec. XIV - 1784), colonnello di Buscoldo.</i>	244
<i>comune di Curtatone (sec. XIV - 1784), colonnello di Curtatone.</i>	244
<i>comune di Curtatone (sec. XIV - 1784).</i>	244
<i>colonnello di San Silvestro Fuori.</i>	244
<i>comune di Curtatone (sec. XIV - 1784), consiglio generale.</i>	244
<i>comune di Curtatone (sec. XIV - 1784).</i>	244
<i>giudice della seriola Marchionale.</i>	244
<i>comune di Curtatone (sec. XIV - 1784), massaro.</i>	244
<i>comune di Curtatone (sec. XIV - 1784), reggenti.</i>	244
<i>vicariato di Montanara.</i>	251
<i>castellano di Curtatone.</i>	242
<i>vicariato di Curtatone.</i>	252
<i>commissariato di Curtatone.</i>	243
<i>comune di Curtatone (1784 - 1797).</i>	245
<i>distretto di Curtatone, delagazione VII.</i>	250
<i>comune di Curtatone (1798 - 1810).</i>	246
<i>comune di Curtatone (1816 - 1853).</i>	247
<i>comune di Curtatone (1853 - 1859).</i>	248
<i>comune di Curtatone (1859 - 1868).</i>	249
custode. comune di Revere (sec. XIV - 1784).	628
custode. ragionateria (1784 - 1786).	
congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.	377
custode degli utensili del rettore.	
comune di Asola (sec. XIII - 1797).	10
custode del chiavicone. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784).	
Sabbioneta.	704
custode dell'inferriata del ponte del lago.	
comune di Asola (sec. XIII - 1797).	10
custode della seriola Marchionale.	
comune di Medole (sec. XIV - 1784).	513
custodes noctis. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	362
custodi delle carceri. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784).	73
custodi delle tre porte del recinto.	
comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784).	659
delegati. congregazione delegata.	
congregazione generale di Mantova, Mantova.	380
delegato agli affari ecclesiastici.	
delegazione per gli affari ecclesiastici.	
giunta di governo di Mantova, Mantova.	433
delegato militare. comune di San Martino (sec. XIV - 1784).	
San Martino dell'Argine.	736
delegazione civile di Mantova. Mantova.	392
delegazione della camera dei conti in Mantova. Mantova.	391
<i>aggiunto.</i>	391
<i>consigliere.</i>	391
<i>ragionateria (1771 - 1786).</i>	391
<i>revisione.</i>	391
<i>segreteria (1771 - 1786).</i>	391
delegazione per gli affari ecclesiastici.	
giunta di governo di Mantova, Mantova.	433
<i>amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>delegato agli affari ecclesiastici.</i>	433
depositario. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784).	218
depositario. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784).	270
depositario. comune di Medole (sec. XIV - 1784).	513
depositario. digagna di Dosolo, comune di Dosolo (sec. XIV - 1784).	
Dosolo.	257
depositario. congregazione civica di reggenza di Mantova, Mantova.	376
depositario contribuzionale. comune di Canneto (sec. XIV - 1784).	
Canneto sull'Oglio.	98
depositario dei dugali. comune di Sustinente (sec. XIV - 1784).	
Sustinente.	781
depositario dei pegni. comune di Viadana (sec. XIV - 1784).	806
depositario delle contribuzioni.	
comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784).	320
depositario delle contribuzioni.	
comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784).	550
depositario delle contribuzioni.	
comune di Redonesco (sec. XIV - 1784).	616
depositario delle contribuzioni.	
comune di Revere (sec. XIV - 1784).	628
depositario delle contribuzioni.	
comune di Serravalle (sec. XIV - 1784).	763
depositario delle contribuzioni.	
comune di Sustinente (sec. XIV - 1784).	781
depositario delle contribuzioni.	
comune di Volta (sec. XIV - 1784).	837
depositario delle digagne. comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784).	
Ostiglia.	550
depositario delle digagne. comune di Quistello (sec. XIV - 1784).	606

depositario delle digagne. comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). Serravalle a Po.	763	deputato ai confini. comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana. ...	495
depositario delle digagne. comune di Sustinente (sec. XIV - 1784). Sustinente.	781	deputato all'annona. comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227
deputati. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	75	deputato all'annona. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254
deputati (sec. XIV - 1784). comune di Castel Bonafisso. Castelbelforte.	172	deputato alla carreggiatura. comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	495
deputati (sec. XIV - 1784). comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784). Castelbelforte.	173	deputato alla comanda. console. comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro.	678
deputati. comune di Castellaro (sec. XIV - 1797). Castel d'Ario.	138	deputato alla nona. comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
deputati (sec. XIV - 1784). comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254	deputato alla sanità. comune di Casalromano (sec. XIV - 1784). Casalromano.	130
deputati. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.	270	deputato alle comande dei carri (sec. XIV - 1784). colonnello di Cereta. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	838
deputati. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301	deputato alle comande dei carri. comune di Redondesco (sec. XIV - 1784). Redondesco.	616
deputati. comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	31	deputato alle comande dei carri (sec. XIV - 1784). comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
deputati. comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320	deputato alle vettovaglie. comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320
deputati. comune di Porto (sec. XIV - 1784). Porto Mantovano.	591	deputato che forma il libro dei livelli e redditi comunali. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
deputati. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659	deputato che forma il libro della carreggiatura. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
deputati. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720	deputato che forma il libro delle contribuzioni. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
deputati. comune di San Martino (sec. XIV - 1784). San Martino dell'Argine.	736	deputato che riporta partite nei libri d'estimo. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
deputati. comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). Serravalle a Po.	763	deputato civile. consiglio generale. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	607
deputati. comune di Sustinente (sec. XIV - 1784). Sustinente.	781	deputato per la carreggiatura. comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo. .	503
deputati. comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790	deputato per la pace. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
deputati (sec. XIV - 1784). comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806	deputato per le prigionie. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
deputati (sec. XIV - 1784). comunetto di Correggio Verde. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	255	dictator comunis. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	363
deputati (sec. XIV - 1784). comunetto di Panguanetta. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	256	digagna di Dosolo. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	257
deputati (sec. XIV - 1784). digagna di Dosolo. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	257	<i>conservatore.</i> 257	
deputati. consulta. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	12	<i>depositario.</i> 257	
deputati (1436 - 1771). comune di Cicognara. Viadana.	809	<i>deputati (sec. XIV - 1784).</i> 257	
deputati ai confini. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218	dipartimento del Mincio (1798 maggio - 1798 settembre). Mantova.	393
deputati ai confini. comune di Fontanella (sec. XIV - 1784). Casalromano.	128	dipartimento del Mincio (1798 settembre - 1799 luglio). Mantova.	394
deputati ai danni campestri. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784). Acquanegra sul Chiese.	1	dipartimento del Mincio (1801 - 1803). Mantova.	395
deputati ai danni campestri. comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	495	dipartimento del Mincio (1803 - 1805). Mantova.	396
deputati al monte di pietà. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151	dipartimento del Mincio (1805 - 1816). Mantova.	397
deputati all'annona. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784). Acquanegra sul Chiese.	1	dipartimento I (1791 febbraio - 1797 marzo). congregazione delegata.	380
deputati alla sanità. comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98	dipartimento I (1791 febbraio - 1797 marzo). congregazione generale di Mantova. Mantova.	381
deputati alla sanità. comune di Solferino (sec. XIV - 1784). Solferino.	770	dipartimento I (1791 febbraio - 1797 marzo). regio magistrato camerale di Mantova. Mantova.	455
deputati alla sanità. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10	dipartimento I. censo. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
deputati alla specieria. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151	<i>amministrazione de' pubblici.</i> 381	
deputati alle acque e strade. comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	495	<i>amministrazione delle cancellerie.</i> 381	
deputati alle frodi. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10	<i>assessori (1799 - 1801).</i> 381	
deputati alle milizie. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10	<i>censo.</i> 381	
deputati alle strade. comune di Solferino (sec. XIV - 1784). Solferino.	770	<i>impiegati (1799 - 1801).</i> 381	
deputati alle vettovaglie. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10	<i>portiere (1799 - 1801).</i> 381	
deputati alle vettovaglie. comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	495	dipartimento II (1791 febbraio - 1797 marzo). congregazione delegata.	380
deputati assistenti ai conti consuntivi. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254	dipartimento II (1791 febbraio - 1797 marzo). congregazione generale di Mantova. Mantova.	380
deputati che hanno la cura dei grani derivati dalle cappelle. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73	dipartimento II (1791 febbraio - 1797 marzo). regio magistrato camerale di Mantova. Mantova.	455
deputati che rivedono e sottoscrivono le liste dei pagamenti. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73	dipartimento II. alloggi. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
deputati civili. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704	<i>assessore (1799 - 1801).</i> 381	
deputati degli alloggi. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285	<i>commissario (1799 - 1801).</i> 381	
deputati del corpo civile. comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	236	<i>direttore (1799 - 1801).</i> 381	
deputati del corpo rurale. comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	236	<i>furieri.</i> 381	
deputati delle acque. comune di Redondesco (sec. XIV - 1784). Redondesco.	616	<i>impiegato registrante.</i> 381	
deputati per il fiume Chiese. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10	dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo). congregazione delegata.	380
deputati per l'assistenza a conti per testa. comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784). Castelbelforte.	173	dipartimento III. annona e sanità. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
deputati per l'igiene. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10	<i>assessore (1799 - 1801).</i> 381	
deputati per la nota ossia teste collettabili. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). cancelleria (1799 - 1801). copista.</i> 381	
deputati per le terre pubbliche. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). cancelleria (1799 - 1801).</i> <i>notai collegiati.</i> 381	
deputati rurali. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). impiegato.</i> 381	
deputati sopra le differenze dei confini. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784). Acquanegra sul Chiese.	1	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). ispettore (1799 - 1801).</i> 381	
deputati straordinari. comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	236	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). pesatori (1799 - 1801).</i> 381	
deputato. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). ragioniere.</i> 381	
deputato agli alloggi. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). savi.</i> 381	
deputato ai carri. comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). veterinario.</i> 381	
deputato ai confini. comune di Casalromano (sec. XIV - 1784). Casalromano.	130	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). vice ispettore.</i> 381	
deputato ai confini. comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227	<i>ufficio dell'annona (1799 - 1801). visitatore (1799 - 1801).</i> 381	
		<i>ufficio di sanità (1799 - 1801).</i> 381	
		dipartimento IV. congregazione delegata. congregazione generale di Mantova. Mantova.	380
		dipartimento IV. carreggiatura e incendi. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
		<i>assessore (1799 - 1801).</i> 381	
		<i>commissari.</i> 381	
		<i>impiegati (1799 - 1801).</i> 381	

dipartimento IX. congregazione delegata.	
congregazione generale di Mantova. Mantova	380
dipartimento IX. strade e ornato.	
congregazione delegata di Mantova. Mantova	381
<i>assessore (1799 - 1801).</i>	381
dipartimento V. congregazione delegata.	
congregazione generale di Mantova. Mantova	380
dipartimento V. fondo di religione.	
congregazione delegata di Mantova. Mantova	381
<i>assessore (1799 - 1801).</i>	381
dipartimento VI. congregazione delegata.	
congregazione generale di Mantova. Mantova	380
dipartimento VI. orfanatrofio delle zitelle.	
congregazione delegata di Mantova. Mantova	381
<i>assessore (1799 - 1801).</i>	381
dipartimento VII. congregazione delegata.	
congregazione generale di Mantova. Mantova	380
dipartimento VII. orfanatrofio dei maschi.	
congregazione delegata di Mantova. Mantova	381
<i>assessore (1799 - 1801).</i>	381
dipartimento VIII. congregazione delegata.	
congregazione generale di Mantova. Mantova	380
dipartimento VIII. ospedali. congregazione delegata di Mantova. Mantova. ...	381
<i>assessore (1799 - 1801).</i>	381
dipartimento X. congregazione delegata.	
congregazione generale di Mantova. Mantova	380
dipartimento X. istituti elemosinieri e doti alle fanciulle povere.	
congregazione delegata di Mantova. Mantova	381
<i>assessore (1799 - 1801).</i>	381
direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).	
direzion e amministrazione delle regie finanze di Mantova. Mantova.	
.....	400
direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).	
intendenza delle regie poste.	
presidente (1791 febbraio - 1797 marzo).	
giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).	
soprintendenza ai regi teatri.	
presidente (1791 febbraio - 1797 marzo).	
giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
direttore (1799 - 1801). dipartimento II. alloggi.	
congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
direttore dei libri d'estimo. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784).	
Sabbioneta.	704
direttore generale. direzione generale delle finanze. Mantova.	399
direttore per le rendite camerali. Mantova.	398
<i>agente camerale (1745 - 1750).</i> <i>scrittore (1745 - 1750).</i>	398
<i>attuari. coadiutori (1745 - 1750).</i>	398
<i>camparo de' boschi.</i>	398
<i>coadiutore (1745 - 1750).</i>	398
<i>fattore di Ostiglia.</i>	398
<i>fattore di Sermide.</i>	398
<i>fattore di Viadana (1745 - 1750).</i>	398
<i>ragionato (1745 - 1750).</i>	398
<i>scrittori (1745 - 1750).</i>	398
direttorio. accademia delle scienze. giunta di governo di Mantova.	
Mantova.	433
direzione di finanza di Mantova. Mantova.	401
direzione e amministrazione delle regie finanze di Mantova.	
Mantova.	400
<i>direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	400
direzione generale delle finanze. Mantova.	399
<i>assessori (1738 - 1745).</i>	399
<i>controlleria generale.</i>	399
<i>controllore generale.</i>	399
<i>direttore generale.</i>	399
<i>fiscale.</i>	399
<i>tesoreria.</i>	399
<i>tesoriere ossia ricevitor generale.</i>	399
direzione medica, chirurgica e veterinaria.	
giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
dispensatore dei bollettoni. comune di Redondesco (sec. XIV - 1784). Redondesco.	
616	
distretto de' Bassi colli. Guidizzolo.	328
distretto del Chiese. Casaloldo.	124
distretto della città di Mantova, delegazione I. Mantova.	403
distretto di Borgoforte, delegazione VIII. Borgoforte.	62
distretto di Bozzolo, delegazione I. Bozzolo.	81
distretto di Canneto, delegazione X. Canneto sull'Oglio.	106
distretto di Castel Goffredo, delegazione VI.	
Castel Goffredo.	164
distretto di Castellarò. Castel d'Ario.	145
distretto di Castiglione, delegazione V.	
Castiglione delle Stiviere.	201
distretto di Curtatone, delegazione VII. Curtatone.	250
distretto di Gazoldo. Gazoldo degli Ippoliti.	268
distretto di Goito, delegazione IV. Goito.	291
distretto di Gonzaga, delegazione X. Gonzaga.	307
distretto di Governolo. Bagnolo San Vito.	38
distretto di Mantova. Mantova.	405
distretto di Ostiglia, delegazione II. Ostiglia.	556
distretto di Revere, delegazione XI. Revere.	643
distretto di Roverbella. Roverbella.	697
distretto di Roverbella, delegazione III. Roverbella.	695
distretto di Sabbioneta, delegazione III. Sabbioneta.	711
distretto di Sermide, delegazione XII. Sermide.	749
distretto di Suzzara, delegazione IX. Suzzara.	795
distretto di Viadana, delegazione IV. Viadana.	814
distretto I di Mantova (1784 - 1786). Mantova.	402
distretto I di Mantova (1791 - 1797). Mantova.	404
distretto I di Mantova (1798 settembre - 1799 luglio).	
Mantova.	406
distretto I di Mantova (1801 - 1803). Mantova.	407
distretto I di Mantova (1803 - 1805). Mantova.	408
distretto I di Mantova (1805 - 1816). Mantova.	409
distretto I di Mantova (1816 - 1853). Mantova.	410
distretto I di Mantova (1853 - 1859). Mantova.	411
distretto I di Mantova (1859 - 1868). Mantova.	412
distretto II di Bozzolo. Bozzolo.	87
distretto II di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	206
distretto II di Governolo. Bagnolo San Vito.	39
distretto II di Ostiglia (1784 - 1786). Ostiglia.	555
distretto II di Ostiglia (1791 - 1797). Ostiglia.	557
distretto II di Ostiglia (1816 - 1853). Ostiglia.	560
distretto II di Revere (1801 - 1803). Revere.	646
distretto II di Revere (1805 - 1816). Revere.	648
distretto II di Revere (1859 - 1868). Revere.	651
distretto III di Asola. Asola.	20
distretto III di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	207
distretto III di Gonzaga. Gonzaga.	313
distretto III di Ostiglia. Ostiglia.	558
distretto III di Roverbella (1784 - 1786). Roverbella.	694
distretto III di Roverbella (1791 - 1797). Roverbella.	696
distretto III di Roverbella (1816 - 1853). Roverbella.	698
distretto III di Viadana. Viadana.	819
distretto IV di Bozzolo. Bozzolo.	85
distretto IV di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	209
distretto IV di Goito (1784 - 1786). Goito.	290
distretto IV di Goito (1791 - 1797). Goito.	292
distretto IV di Sermide. Sermide.	754
distretto IV di Volta. Volta Mantovana.	844
distretto IX di Asola. Asola.	19
distretto IX di Borgoforte (1784 - 1786). Borgoforte.	61
distretto IX di Borgoforte (1791 - 1797). Borgoforte.	63
distretto IX di Borgoforte (1816 - 1853). Borgoforte.	64
distretto IX di Gonzaga. Gonzaga.	312
distretto V di Asola. Asola.	22
distretto V di Castellarò. Castel d'Ario.	146
distretto V di Castiglione (1784 - 1786).	
Castiglione delle Stiviere.	200
distretto V di Castiglione (1791 - 1797).	
Castiglione delle Stiviere.	202
distretto V di Castiglione (1816 - 1853).	
Castiglione delle Stiviere.	208
distretto V di Ostiglia. Ostiglia.	562
distretto V di Viadana. Viadana.	817
distretto VI di Canneto. Canneto sull'Oglio.	109
distretto VI di Castel Goffredo (1784 - 1786).	
Castel Goffredo.	163
distretto VI di Castel Goffredo (1791 - 1797).	
Castel Goffredo.	165
distretto VI di Castel Goffredo (1816 - 1853).	
Castel Goffredo.	166
distretto VI di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	205
distretto VI di Gonzaga. Gonzaga.	310
distretto VII di Canneto (1784 - 1786).	
Canneto sull'Oglio.	105
distretto VII di Canneto (1791 - 1797).	
Canneto sull'Oglio.	107
distretto VII di Canneto (1816 - 1853).	
Canneto sull'Oglio.	108
distretto VII di Castiglione (1798 - 1799).	
Castiglione delle Stiviere.	203
distretto VII di Castiglione (1799 - 1801).	
Castiglione delle Stiviere.	204
distretto VII di Dosolo. Dosolo.	263
distretto VII di Revere. Revere.	647
distretto VII di Volta. Volta Mantovana.	845
distretto VIII di Goito. Goito.	293
distretto VIII di Marcaria (1784 - 1786). Marcaria.	485
distretto VIII di Marcaria (1791 - 1797). Marcaria.	486
distretto VIII di Marcaria (1816 - 1853). Marcaria.	488
distretto VIII di Ostiglia. Ostiglia.	559
distretto VIII di Revere. Revere.	650
distretto X di Bozzolo (1791 - 1797). Bozzolo.	82
distretto X di Bozzolo (1816 - 1853). Bozzolo.	86
distretto X di Bozzolo dello stato mantovano. Bozzolo.	80
distretto X di Marcaria. Marcaria.	487
distretto X di Sermide. Sermide.	753
distretto XI di Bozzolo. Bozzolo.	83
distretto XI di Gonzaga. Gonzaga.	309
distretto XI di Ostiglia. Ostiglia.	561
distretto XI di Sabbioneta (1784 - 1786). Sabbioneta.	710
distretto XI di Sabbioneta (1791 - 1797). Sabbioneta.	712
distretto XI di Sabbioneta (1816 - 1853). Sabbioneta.	713
distretto XII di Revere. Revere.	645
distretto XII di Viadana (1784 - 1786). Viadana.	813
distretto XII di Viadana (1791 - 1797). Viadana.	815
distretto XII di Viadana (1816 - 1853). Viadana.	818

distretto XIII di Sermide. Sermide.	751	esattore della spelta. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659
distretto XIII di Suzzara (1784 - 1786). Suzzara.	794	esattore della tassa del riparto. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659
distretto XIII di Suzzara (1791 - 1797). Suzzara.	796	esattore ordinario. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
distretto XIII di Suzzara (1816 - 1853). Suzzara.	797	esattore ordinario. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659
distretto XIV di Gonzaga (1784 - 1786). Gonzaga.	306	esattore per la digagna. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
distretto XIV di Gonzaga (1791 - 1797). Gonzaga.	308	esattore straordinario. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580
distretto XIV di Gonzaga (1816 - 1853). Gonzaga.	311	esattore straordinario. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659
distretto XIX di Bozzolo. Bozzolo.	84	esattori. comune di Castellaro (sec. XIV - 1797). Castel d'Ario.	138
distretto XV di Revere (1784 - 1786). Revere.	642	esecutori. maistrato camerale. Mantova.	437
distretto XV di Revere (1791 - 1797). Revere.	644	estimatori. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
distretto XV di Revere (1816 - 1853). Revere.	649	estimatori dei danni. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151
distretto XVI di Sermide (1784 - 1786). Sermide.	748	fante. comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). Marmirolo.	502
distretto XVI di Sermide (1791 - 1797). Sermide.	750	fante. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	527
distretto XVI di Sermide (1816 - 1853). Sermide.	752	fante. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
distretto XVII di Asola. Asola.	21	fante. vice gerente di Medole. Medole.	524
distretto XX di Viadana. Viadana.	816	fante. vice gerente di Solferino. Solferino.	777
domini noctis. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	364	fanti (sec. XIV - 1784). comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
DOSOLO		fanti (sec. XIV - 1784). comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	254	fanti (sec. XIV - 1784). comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). comunetto di Correggio Verde.</i> <i>deputati (sec. XIV - 1784).</i>	255	fanti (sec. XIV - 1784). comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). comunetto di Correggio Verde.</i> <i>massaro (sec. XIV - 1784).</i>	255	fanti. comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). comunetto di Correggio Verde.</i> <i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	255	fanti (sec. XVIII - 1784). comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). comunetto di Panguanetta.</i> <i>deputati (sec. XIV - 1784).</i>	256	fanti. pretura di Borgoforte. Borgoforte.	66
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). comunetto di Panguanetta.</i> <i>massaro (sec. XIV - 1784).</i>	256	fanti (1772 - 1782). pretura di Bozzolo. Bozzolo.	92
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). comunetto di Panguanetta.</i> <i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	256	fanti (1772 - 1782). pretura di Canneto. Canneto sull'Oglio.	113
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). consiglio generale.</i>	254	fanti (1772 - 1782). pretura di Castel Goffredo. Castel Goffredo.	169
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). console.</i>	254	fanti. pretura di Due Castelli. Castelbelforte.	178
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	254	fanti. pretura di Goito. Goito.	295
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). deputati (sec. XIV - 1784).</i>	254	fanti. pretura di Gonzaga (1750 - 1790). Gonzaga.	316
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). deputati assistenti ai conti consuntivi.</i>	254	fanti. pretura di Ostiglia. Ostiglia.	565
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). deputato all'annona.</i>	254	fanti. pretura di Revere. Revere.	655
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). digagna di Dosolo. conservatore.</i>	257	fanti (1772 - 1782). pretura di Sabbioneta. Sabbioneta.	717
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). digagna di Dosolo. depositario.</i>	257	fanti. pretura di Suzzara. Suzzara.	800
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). digagna di Dosolo.</i> <i>deputati (sec. XIV - 1784).</i>	257	fanti (1772 - 1782). pretura di Viadana. Viadana.	825
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). massaro (sec. XIV - 1784).</i>	254	fanti. pretura di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	214
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	254	fattore. comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). ragionato.</i>	254	fattore dei mulini e bina. comune di San Martino (sec. XIV - 1784). San Martino dell'Argine.	736
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). reggente.</i>	254	fattore di Ostiglia. direttore per le rendite camerali. Mantova.	398
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). tenente di campagna.</i>	254	fattore di Sermide. direttore per le rendite camerali. Mantova.	398
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). vicinia generale.</i>	254	fattore di Viadana (1745 - 1750). direttore per le rendite camerali. Mantova.	398
<i>commissario di Dosolo.</i>	253	fattore di Viadana (1750 - 1786). maistrato camerale. Mantova.	437
<i>vicegerente di Dosolo.</i>	264	fattore generale. podestà di Viadana. Viadana.	824
<i>comune di Dosolo (1784 - 1797).</i>	258	fattore generale. Mantova.	424
<i>comune di Dosolo (1798 aprile - 1798 settembre).</i>	259	fattore generale. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
<i>distretto VII di Dosolo.</i>	263	FELONICA PO	
<i>comune di Dosolo (1798 settembre - 1810).</i>	260	<i>comune di Felonica.</i>	265
<i>comune di Dosolo (1810 - 1816).</i>	261	feudo di Bigarello. Bigarello.	51
<i>comune di Dosolo (1816 - 1868).</i>	262	feudo di Bozzolo. Bozzolo.	88
ducato di Mantova. Mantova.	413	<i>consiglio di giustizia.</i>	88
<i>amministratore cesareo (1708 - 1714).</i>	414	<i>giunta di vice governo.</i>	88
<i>amministratore cesareo (1735 - 1737).</i>	415	feudo di Castel Goffredo. Castel Goffredo.	167
<i>giunta (1744 - 1745).</i>	416	feudo di Castellaro. Castel d'Ario.	147
<i>giunta (1746 - 1750).</i>	417	<i>governatore.</i>	147
<i>giunta (1750 - 1775).</i>	418	<i>vicariato di Castellaro.</i>	148
<i>giunta di governo.</i>	419	feudo di Castiglione delle Stiviere.	
<i>governatore (1714 - 1735).</i>	420	Castiglione delle Stiviere.	210
<i>luogotenente del governatore generale della Lombardia.</i>	421	<i>capitani.</i>	210
<i>luogotenente e vice governatore dello stato.</i>	422	<i>castellano.</i>	210
<i>vice governatore.</i>	423	<i>commissario imperiale.</i>	210
dugaliere. comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	495	<i>consiglio.</i>	211
dugaliere del mulino di Piazza.		<i>fiscale.</i>	210
comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616	<i>mastro di casa.</i>	210
dugaliere del mulino Formentino.		<i>prefetto delle possessioni.</i>	210
comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616	<i>tesoriere.</i>	210
dugaliere del mulino Rassica. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616	feudo di corte Orsina di San Martino Gusnago. Ceresara.	234
dugaliere. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10	<i>gastaldo.</i>	234
dugaliere. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	154	<i>pretore.</i>	234
dugaliere. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	365	<i>procuratore.</i>	234
dugaliere. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	527	feudo di Corte Orsina di Soave. Porto Mantovano.	598
dugaliere. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606	<i>amministratore.</i>	598
elettori. vicinia. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784). Acquanegra sul Chiese.	3	<i>pretore.</i>	598
elettori. vicinia. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	617	feudo di Gazoldo. Gazoldo degli Ippoliti.	269
esattore. colonnello di Borgofranco. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	630	<i>bargello.</i>	269
esattore. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	513	<i>camera fiscale.</i>	269
esattore. comune di San Martino (sec. XIV - 1784). San Martino dell'Argine.	736	<i>cancelleria.</i>	269
esattore. comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). Serravalle a Po.	763	<i>capitano della milizia.</i>	269
esattore. comune di Solferino (sec. XIV - 1784). Solferino.	770	<i>notato.</i>	269
esattore. comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806	<i>podestà.</i>	269
esattore della digagna. comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	236	<i>pretore.</i>	269
esattore della digagna. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580	<i>tribunale.</i>	269
		<i>ufficiali dei colonnelli.</i>	269

feudo di Gazzuolo. Gazzuolo.	277
feudo di Medole. Medole.	521
feudo di Pomponesco. Pomponesco.	586
feudo di Rivarolo Fuori. Rivarolo Mantovano.	665
feudo di Rodigo. Rodigo.	672
feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
<i>auditore.</i>	714
<i>capitano delle guardie.</i>	714
<i>castellano.</i>	714
<i>consiglieri ducali.</i>	714
<i>consiglio di giustizia.</i>	714
<i>fattore generale.</i>	714
<i>fiscale.</i>	714
<i>giunta di vice governo.</i>	714
<i>giureconsulti.</i>	714
<i>governatore dello stato.</i>	714
<i>notaio del criminale.</i>	714
<i>podestà.</i>	714
<i>segretari.</i>	714
<i>vicario generale.</i>	715
feudo di Sacchetta. Sustinente.	785
feudo di San Martino dell'Argine. San Martino dell'Argine.	740
feudo di Sermide. Sermide.	755
feudo di Solferino. Solferino.	775
<i>auditore.</i>	775
<i>fiscale.</i>	775
<i>mastro di casa.</i>	775
<i>podestà.</i>	775
<i>tesoriere.</i>	775
feudo di Viadana. Viadana.	820
fiscale. feudo di Castiglione delle Stiviere. Castiglione delle Stiviere.	210
fiscale. feudo di Solferino. Solferino.	775
fiscale. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
fiscale. direzione generale delle finanze. Mantova.	399
forieri (1750 - 1784). soprintendente degli alloggi. congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
forieri (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
furieri. dipartimento II. alloggi. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
gastaldo. feudo di corte Orsina di San Martino Gusnago. Ceresara.	234
gastaldo dei mulini. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
gastaldo del vescovo. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
GAZZOLO DEGLI IPPOLITI	
<i>feudo di Gazzoldo. bargello.</i>	269
<i>feudo di Gazzoldo. camera fiscale.</i>	269
<i>feudo di Gazzoldo. cancelleria.</i>	269
<i>feudo di Gazzoldo. capitano della milizia.</i>	269
<i>feudo di Gazzoldo. notaio.</i>	269
<i>feudo di Gazzoldo. podestà.</i>	269
<i>feudo di Gazzoldo. pretore.</i>	269
<i>feudo di Gazzoldo. tribunale.</i>	269
<i>feudo di Gazzoldo. ufficiali dei colonnelli.</i>	269
<i>comune di Gazzoldo (1798 maggio - 1810).</i>	266
<i>distretto di Gazzoldo.</i>	268
<i>comune di Gazzoldo (1816 - 1868).</i>	267
GAZZUOLO	
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784).</i> <i>bargello per la vigilanza dei danni campestri.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). colonnello di Belforte.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). colonnello di Nocegrossa.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). colonnello di Pomara.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). consiglio.</i>	271
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). console.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). depositario.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). deputati.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). sollecitatore.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). tenente di campagna.</i>	270
<i>comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). vicinia.</i>	270
<i>comune di Belforte.</i>	272
<i>feudo di Gazzuolo.</i>	277
<i>podestaria di Gazzuolo.</i>	279
<i>governatore di Gazzuolo.</i>	278
<i>pretura di Gazzuolo.</i>	280
<i>comune di Gazzuolo (1784 - 1797).</i>	273
<i>comune di Gazzuolo (1798 aprile - 1810).</i>	274
<i>comune di Gazzuolo (1810 - 1816).</i>	275
<i>comune di Gazzuolo (1816 - 1868).</i>	276
generale delle acque. magistrato camerale. Mantova.	439
giudice. università maggiore dei mercanti. Mantova.	473
giudice criminale. curia senatoria. Mantova.	390
giudice degli argini. capitano del popolo. Mantova.	427
giudice dei dazi e delle appellazioni. Mantova.	425
giudice del banco dei danni. podestà di Mantova. Mantova.	445
giudice del banco del maleficio. podestà di Mantova. Mantova.	445
giudice del banco del paradiso. podestà di Mantova. Mantova.	445
giudice del banco dell'aquila imperiale. podestà di Mantova. Mantova.	445
giudice del banco dell'inferno. podestà di Mantova. Mantova.	445
giudice del banco delle condanne. podestà di Mantova. Mantova.	445
giudice del paradiso (1737 ? - 1750). Mantova.	429
giudice del paradiso (1750 - 1786). Mantova.	431
<i>coadiutore (1750 marzo 15 - 1786).</i>	431
<i>notaio attuario.</i>	431
giudice dell'annona. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580
giudice della digagna. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580
giudice della seriola. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
giudice della seriola Marchionale. comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227
giudice della seriola Marchionale. comune di Curtatone (sec. XIV - 1784). Curtatone.	244
giudice della seriola Marchionale. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
giudice della seriola Marchionale. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	513
giudice delle appellazioni. capitano del popolo. Mantova.	428
giudice delle caccie. Mantova.	430
giudice delle condanne e delle gabelle. capitano del popolo. Mantova.	426
giudice delle digagne di Carbonara. Carbonara di Po.	116
giudice delle digagne di Marcaria. Marcaria.	489
giudice delle digagne di Reggiolo con Gonzaga. Gonzaga.	314
giudice delle digagne di Revere e Quistello. Quistello.	612
giudice delle digagne di Serravalle. Serravalle a Po.	767
giudice delle digagne di Suzzara e Borgoforte oltre il Po. Suzzara.	798
giudice delle digagne di Viadana. Viadana.	821
giudice delle digagne piccole di Revere e Sermide. Revere.	652
giudice delle strade. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
giudice delle strade. congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
giudice delle vettovglie. comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806
giudice e commissario delle acque. magistrato camerale. Mantova.	439
giudice locale della digagna. comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	236
giudici alle vettovglie. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
giudici dei chiosi. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
giudici delle digagne. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
giudice delle digagne di Sermide. Sermide.	756
giunta (1744 - 1745). ducato di Mantova. Mantova.	416
giunta (1746 - 1750). ducato di Mantova. Mantova.	417
giunta (1750 - 1775). ducato di Mantova. Mantova.	418
giunta di governo. ducato di Mantova. Mantova.	419
giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
<i>accademia delle scienze. direttorio.</i>	433
<i>accademia delle scienze. prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>archivio governativo. prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>cancelleria governativa. aiutante di governo.</i>	433
<i>cancelleria governativa. amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>cancelleria governativa. portiere (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>cancelleria governativa. segretario (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>cancelleria governativa. ufficiali (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>consiglieri (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>delegazione per gli affari ecclesiastici.</i> <i>amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>delegazione per gli affari ecclesiastici.</i> <i>delegato agli affari ecclesiastici.</i>	433
<i>direzione medica, chirurgica e veterinaria.</i>	433
<i>presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). commissione araldica.</i> <i>cavalieri (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). commissione araldica.</i> <i>portiere (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). commissione araldica.</i> <i>re d'armi.</i>	433
<i>presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). commissione araldica.</i> <i>segretario (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). intendenza delle regie poste.</i> <i>direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
<i>presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). soprintendenza ai regi teatri.</i> <i>direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
giunta di vice governo. feudo di Bozzolo. Bozzolo.	88
giunta di vice governo. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
giunta per il censimento di Mantova. Mantova.	432
<i>avvocato fiscale.</i>	432
<i>consiglieri (1771 - 1784).</i>	432
<i>presidente (1771 - 1784).</i>	432
giureconsulti. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
GOITO	
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	285
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). caudico.</i>	285
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). colonnello di Cagliara e Sacca.</i>	285
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). colonnello di Cerlongo.</i>	285
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). colonnello di Goito dentro.</i>	285

<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). colonnello di Goito fuori.</i>	285	governatore di Sermide. Sermide.	757
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). colonnello di oltre Mincio.</i>	285	governatore di Solferino. Solferino.	776
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). colonnello di San Lorenzo.</i>	285	governatore di Suzzara. Suzzara.	799
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). colonnello di Solarolo.</i>	285	governatore di Viadana. Viadana.	822
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). colonnello di Torre e Merlesco.</i>	285	governatore di Volta. Volta Mantovana.	846
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). colonnello di Vasto.</i>	285	gran cancelliere. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). console.</i>	285	gran consiglio. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	13
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	285	granarolo. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). deputati degli alloggi.</i>	285	grancancelliere. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). giudice della seriola Marchionale.</i>	285	guardacampagna. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784).	580
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). guardiano della seriola Marchionale.</i>	285	Pomponesco.	10
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	285	guardia al borgo. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). provveditore all'annona.</i>	285	guardiano della seriola Marchionale.	227
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). ragionati.</i>	285	comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	285
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). reggenti.</i>	285	guardiano della seriola Marchionale.	667
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784).</i>	285	comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	10
<i>secretaria per la licenza delle maschere.</i>	285	guardie a porta Chiese. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
<i>comune di Goito (sec. XIV - 1784). vicina.</i>	285	guardie a porta Fuori. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
<i>vicariato di Goito.</i>	296	GUIDIZZOLO	
<i>capitano del divieto.</i>	282	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). bargello.</i>	320
<i>castellano di Goito.</i>	283	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	320
<i>commissariato di Goito.</i>	284	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). colonnello di Bocchere.</i>	321
<i>governatore di Goito.</i>	294	<i>massaro (sec. XIV - 1784).</i>	321
<i>pretura di Goito. attuario.</i>	295	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). colonnello di Bocchere.</i>	321
<i>pretura di Goito. barigello.</i>	295	<i>ragionati (sec. XIV - 1784).</i>	321
<i>pretura di Goito. coadiutore.</i>	295	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). colonnello di Bocchere.</i>	321
<i>pretura di Goito. fanti.</i>	295	<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	321
<i>comune di Goito (1784 - 1797).</i>	286	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). colonnello di Bocchere. vicina.</i>	321
<i>distretto IV di Goito (1784 - 1786).</i>	290	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	320
<i>distretto di Goito, delegazione IV.</i>	291	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784).</i>	320
<i>distretto IV di Goito (1791 - 1797).</i>	292	<i>depositario delle contribuzioni.</i>	320
<i>comune di Goito (1798 - 1816).</i>	287	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). deputati.</i>	320
<i>distretto VIII di Goito.</i>	293	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). deputato alle vettovaglie.</i>	320
<i>cantone II di Goito.</i>	281	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). massaro (sec. XIV - 1784).</i>	320
<i>comune di Goito (1816 - 1859).</i>	288	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). ministeriale.</i>	320
<i>comune di Goito (1859 - 1868).</i>	289	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	320
GONZAGA		<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). ragionati (sec. XIV - 1784).</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Bondanello.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). colonnello di Bocchere. vicina.</i>	321
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Bondeno.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Cesare.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). massaro (sec. XIV - 1784).</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Coazze.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). ministeriale.</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Dosso Zovo.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Fornace.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). ragionati (sec. XIV - 1784).</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Moglia.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Pegognaga.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). reggenti d'aggiunta.</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Polesine.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). reggenza.</i>	322
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Ronchi.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). tenente di campagna.</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Roncobonolo.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). vice gerente.</i>	320
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). colonnello di Sacca.</i>	301	<i>capitano del divieto.</i>	318
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). deputati.</i>	301	<i>commissariato di Guidizzolo.</i>	319
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	301	<i>pretura di Guidizzolo.</i>	329
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). reggenti.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (1784 - 1797).</i>	323
<i>comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). vicina generale.</i>	301	<i>comune di Guidizzolo (1798 marzo - 1798 settembre).</i>	324
<i>vicariato di Gonzaga.</i>	317	<i>distretto de' Bassi colli.</i>	328
<i>capitano del divieto.</i>	298	<i>comune di Guidizzolo (1798 settembre - 1803).</i>	325
<i>castellano di Gonzaga.</i>	299	<i>comune di Guidizzolo (1804 - 1816).</i>	326
<i>giudice delle digagne di Reggiolo con Gonzaga.</i>	314	<i>comune di Guidizzolo (1816 - 1868).</i>	327
<i>commissariato di Gonzaga.</i>	300	impiegati (1799 - 1801). dipartimento I. censo.	
<i>pretura di Gonzaga (1730 - 1750).</i>	315	congregazione delegata di Mantova.	
<i>pretura di Gonzaga (1750 - 1790). attuario.</i>	316	Mantova.	381
<i>pretura di Gonzaga (1750 - 1790). barigello.</i>	316	impiegati (1799 - 1801). dipartimento IV. carreggiatura e incendi.	
<i>pretura di Gonzaga (1750 - 1790). coadiutore.</i>	316	congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
<i>pretura di Gonzaga (1750 - 1790). fanti.</i>	316	impiegato, ufficio dell'annona (1799 - 1801).	
<i>comune di Gonzaga (1784 - 1797).</i>	302	dipartimento III. annona e sanità.	
<i>distretto XIV di Gonzaga (1784 - 1786).</i>	306	congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
<i>distretto di Gonzaga, delegazione X.</i>	307	impiegato registrante. dipartimento II. alloggi.	
<i>distretto XIV di Gonzaga (1791 - 1797).</i>	308	congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
<i>distretto XI di Gonzaga.</i>	309	ingegnere delle digagne. comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio).	
<i>comune di Gonzaga (1798 marzo - 1798 settembre).</i>	303	municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>comune di Gonzaga (1798 settembre - 1816).</i>	304	ingegnere per le strade urbane e postali.	
<i>distretto VI di Gonzaga.</i>	310	comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio).	
<i>cantone III di Gonzaga.</i>	297	municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>comune di Gonzaga (1816 - 1868).</i>	305	intendente politico. intendenza politica di Bozzolo. Bozzolo.	90
<i>distretto XIV di Gonzaga (1816 - 1853).</i>	311	intendente politico. intendenza politica di Mantova. Mantova.	434
<i>distretto IX di Gonzaga.</i>	312	intendenza delle regie poste. presidente (1791 febbraio - 1797 marzo).	
<i>distretto III di Gonzaga.</i>	313	giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
governatore di Governolo. Bagnolo San Vito.	40	<i>direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
governatore. feudo di Castellaro. Castel d'Ario.	147	intendenza politica di Bozzolo. Bozzolo.	90
governatore (sec. XII). consoli (sec. XII).		<i>intendente politico.</i>	90
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354	intendenza politica di Mantova. Mantova.	434
assessore (sec. XII).	354	<i>intendente politico.</i>	434
vicario.	354	ispettore (1784 - 1786). ufficio degli alloggi e fazioni militari.	
governatore. Bozzolo.	89	congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
corriere (sec. XV).	89	ispettore (1784 - 1786). ufficio dell'annona (1784 - 1786).	
notaro della banca.	89	congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
governatore (1714 - 1735). ducato di Mantova. Mantova.	420	ispettore (1797 marzo - 1797 luglio).	
governatore delle armi. provveditore di Asola. Asola.	25	comitato II (1797 marzo - 1797 luglio).	
governatore dello stato. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714	municipalità di Mantova. Mantova.	443
governatore di Canneto. Canneto sull'Oglio.	110	ispettore (1797 marzo - 1797 luglio).	
governatore di Cavriana. Cavriana.	223	comitato V. municipalità di Mantova. Mantova.	443
governatore di Gazzuolo. Gazzuolo.	278	ispettore (1799 - 1801). ufficio dell'annona (1799 - 1801).	
governatore di Goito. Goito.	294	dipartimento III. annona e sanità.	
governatore di Ostiglia. Ostiglia.	563	congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
governatore di Porto. Porto Mantovano.	599	ispettori accusatores. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	
governatore di Revere. Revere.	653	Mantova.	354
		iudex appellationis. Mantova.	435
		lanzo. comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806
		luogotenente. podestà di Viadana. Viadana.	824
		luogotenente del governatore generale della Lombardia.	
		ducato di Mantova. Mantova.	421

luogotenente e vice governatore dello stato.	
ducato di Mantova. Mantova.	422
maestrato camerale. Mantova.	437
agente camerale (1750 - 1786).	437
avvocati fiscali.	437
cancelliere (1750 - 1786).	437
capitano.	437
commesso di scalcchiera.	437
cursori (1750 - 1786).	437
esecutori.	437
fattore di Viadana (1750 - 1786).	437
perito camerale (1750 - 1786).	437
portieri (1750 - 1786).	437
presidente (1750 - 1786).	437
questori togati.	437
ragionateria camerale. coadiutori (1750 - 1786).	437
ragionateria camerale. ragionato generale (1750 - 1786).	437
ragionateria camerale. scrittore (1750 - 1786).	437
scrittore per gli affari di scalcchiera.	437
sindaci fiscali.	437
sopraintendente alle vie regali.	437
ufficio delle contribuzioni. cancelliere (1750 - 1786).	437
ufficio delle contribuzioni. commissario (1750 - 1786).	437
ufficio delle contribuzioni. portiere (1750 - 1786).	437
ufficio delle contribuzioni. ragionati.	437
ufficio delle contribuzioni. scrittori (1750 - 1786).	437
ufficio delle contribuzioni. vice cancelliere.	437
uffici dei notai.	437
vice capitano della navigazione.	437
maestrato di sanità. Mantova.	436
assistente.	436
cancelliere (1750 - 1786).	436
coadiutore (1750 - 1786).	436
conservatori.	436
portiere (1750 - 1786).	436
presidente (1750 - 1786).	436
uditore.	436
visitadore.	436
maestri delle entrate (sec. XV - 1573). Mantova.	438
maestri delle entrate (1573 - 1737).	
magistrato camerale. Mantova.	439
magistrato camerale. Mantova.	439
generale delle acque.	439
giudice e commissario delle acque.	439
maestri delle entrate (1573 - 1737).	439
presidente (1573 - 1737).	439
questori legali.	439
ufficio dei dazi e contrabbandi.	439
ufficio dei mandati.	439
ufficio del patrimonio.	439
ufficio dell'annona (1573 - 1737).	439
ufficio della fattoria.	439
ufficio delle subastazioni.	439
vice presidente.	439
magistrato civico della sanità. Mantova.	441
magistrato di sanità di Mantova. Mantova.	440
cavaliere (1632 - 1745).	440
collaterale (1632 - 1745).	440
notaio (1632 - 1745).	440
portiere (1632 - 1745).	440
presidente (1632 - 1745).	440
superiore della massarola.	440
vice collaterale.	440
MAGNACAVALLO	
comune di Magnacavallo.	330
mandamento I di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	212
mandamento III di Asola. Asola.	23
mandamento III di Bozzolo. Bozzolo.	91
mandamento IV di Marcaria. Marcaria.	490
mandamento IV di Volta. Volta Mantovana.	847
mandamento V di Canneto. Canneto sull'Oglio.	111
mandamento V di Sabbioneta. Sabbioneta.	716
mandamento VI di Viadana. Viadana.	823
MANTOVA	
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>boni viri et fidelis.</i>	355
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>campari.</i>	356
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consiglio dei sapienti.</i>	357
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consiglio di credenza.</i>	358
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consiglio maggiore.</i>	359
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consiglio minore.</i>	360
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli (sec. XII).</i>	
governatore (sec. XII). assessore (sec. XII).	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli (sec. XII).</i>	
governatore (sec. XII). vicario.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
console di giustizia del banco di San Pietro.	361
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
console di giustizia del banco di Sant'Andrea.	361
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
console di giustizia del banco di San Martino.	361
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
console di giustizia del banco di San Giacomo.	361
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
notai del console di giustizia del banco di San Pietro.	361
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
notai del console di giustizia del banco di Sant'Andrea.	361
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
notai del console di giustizia del banco di San Giacomo.	361
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
massaro dei dazi.	367
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
ministeriale (sec. XIV).	366
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
notaio (sec. XIV).	366
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
notaio addetto alle mercanzie.	366
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
tesoriere.	368
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
massaro della tavola grossa.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
ministeriale (sec. XV).	369
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	
notai addetti alla stima delle merci.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
notai del banco dei danni.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	
notaio addetto al sigillo delle biade.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
notaio dei giorni festivi.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	
notarius ad reformationes consiliorum.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	
notarius sigilli mercimoniorum.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
penzaroli.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
procuratores sive iudices.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
revisori dei conti.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
sacrista communis.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
signori della notte.	370
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
sindacus.	371
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	
ufficio dei maestri delle entrate.	372
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
ufficio di trombetta.	354
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). <i>consoli di giustizia.</i>	
vimedri.	354
podestà di Mantova. <i>constabile.</i>	445
podestà di Mantova. <i>giudice del banco dei danni.</i>	445
podestà di Mantova. <i>giudice del banco del malefico.</i>	445
podestà di Mantova. <i>giudice del banco del paradiso.</i>	445
podestà di Mantova. <i>giudice del banco dell'aquila imperiale.</i>	445
podestà di Mantova. <i>giudice del banco dell'inferno.</i>	445
podestà di Mantova. <i>giudice del banco delle condanne.</i>	445
podestà di Mantova. <i>notai del banco dei malefici.</i>	445
podestà di Mantova. <i>notai del banco del paradiso.</i>	445
podestà di Mantova. <i>notai del banco dell'inferno.</i>	445
podestà di Mantova. <i>notai del banco delle condanne.</i>	445
podestà di Mantova. <i>notai del banco deputato ai libri dei banditi.</i>	445
podestà di Mantova. <i>podestà del comitato.</i>	445
capitano del popolo. <i>consiglio degli anziani.</i>	338
capitano del popolo. <i>giudice degli argini.</i>	427
capitano del popolo. <i>giudice delle appellazioni.</i>	428
capitano del popolo. <i>giudice delle condanne e delle gabelle.</i>	426
ducato di Mantova. <i>amministratore cesareo (1708 - 1714).</i>	414
ducato di Mantova. <i>amministratore cesareo (1735 - 1737).</i>	415
ducato di Mantova. <i>giunta (1744 - 1745).</i>	416
ducato di Mantova. <i>giunta (1746 - 1750).</i>	417
ducato di Mantova. <i>giunta (1750 - 1775).</i>	418
ducato di Mantova. <i>giunta di governo.</i>	419
ducato di Mantova. <i>governatore (1714 - 1735).</i>	420
ducato di Mantova.	
luogotenente del governatore generale della Lombardia.	421
ducato di Mantova. <i>luogotenente e vice governatore dello stato.</i>	422
ducato di Mantova. <i>vice governatore.</i>	423
ufficio del registro. <i>copisti.</i>	471
ufficio del registro. <i>massaro (sec. XIV - 1770).</i>	471
ufficio del registro. <i>prefetto (sec. XIV - 1770).</i>	471
ufficio delle bollette di Mantova. <i>rettore.</i>	472
università maggiore dei mercanti. <i>consiglio.</i>	473
università maggiore dei mercanti. <i>consoli (sec. XIV - sec. XVIII).</i>	473
università maggiore dei mercanti. <i>giudice.</i>	473
università maggiore dei mercanti. <i>massaro (sec. XIV - sec. XVIII).</i>	473
università maggiore dei mercanti. <i>ministeriale (sec. XIV - sec. XVIII).</i>	473
università maggiore dei mercanti. <i>notai (sec. XIV - sec. XVIII).</i>	473
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>cancellieri (sec. XV - sec. XVII).</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>cassiere (sec. XV - sec. XVII).</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>chiavaro.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>consigliere di stato.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>consigliere e segretario di stato.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>consiglieri (sec. XV - sec. XVII).</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>consiliarius.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>gran cancelliere.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>grancancelliere.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>ministro segretario di stato.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>primus secretarius.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>registrante (sec. XV - sec. XVII).</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>secretarius.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>segretari (sec. XV - sec. XVII).</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>segretari del consiglio.</i>	334
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). <i>segretario dei complimenti.</i>	334

<i>cancelleria (sec. XV - sec. XVII). segretario di camera.</i>	334	<i>perito camerale (1745 - 1750).</i>	444
<i>cancelleria (sec. XV - sec. XVII). segretario di stato.</i>	334	<i>prefetto delle acque.</i>	446
<i>cancelleria (sec. XV - sec. XVII). servitore.</i>	334	<i>sotto prefetto delle acque.</i>	463
<i>cancelleria (sec. XV - sec. XVII). usciere.</i>	334	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova. avvocato (1750 - 1784).</i>	376
<i>cancelleria (sec. XV - sec. XVII). vicarius.</i>	334	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova. cancelliere (1750 - 1784).</i>	376
<i>collaterale (sec. XV - 1632). capo di compagnia delle contrade.</i>	342	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova.</i>	
<i>collaterale (sec. XV - 1632). ufficio delle bollette.</i>		<i>consiglio di reggenza (1750 - 1784).</i>	376
<i>notaio (sec. XV - 1632).</i>	342	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova. consiglio generale.</i>	376
<i>collaterale (sec. XV - 1632). ufficio delle bollette. prefectus.</i>	342	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova. depositario.</i>	376
<i>consilium domini.</i>	387	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova. notai attuari.</i>	376
<i>giudice dei dazi e delle appellazioni.</i>	425	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova. portieri (1750 - 1784).</i>	376
<i>maestri delle entrate (sec. XV - 1573).</i>	438	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova. ragionato (1750 - 1784).</i>	376
<i>vicepodestà di Mantova.</i>	474	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova. sindaco (1750 - 1784).</i>	376
<i>capitano generale del divieto.</i>	339	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova.</i>	
<i>fattore generale.</i>	424	<i>sopraintendente degli alloggi. quartier mastro.</i>	376
<i>ministro e sollecitatore dei carcerati. avvocato (sec. XVI).</i>	442	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova.</i>	
<i>ministro e sollecitatore dei carcerati. procuratore (sec. XVI).</i>	442	<i>sopraintendente degli alloggi. sottoquartier mastro.</i>	376
<i>sindaco generale del dominio.</i>	459	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova.</i>	
<i>superiore del salario. cassiere (sec. XVI).</i>	466	<i>sopraintendente degli alloggi. registrante (1750 - 1784).</i>	376
<i>superiore del salario. cavallaro.</i>	466	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova.</i>	
<i>superiore del salario. pesatore.</i>	466	<i>sopraintendente degli alloggi. forieri (1750 - 1784).</i>	376
<i>superiore delle fabbriche.</i>	465	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova.</i>	
<i>superiore per la selciatura delle vie.</i>	464	<i>sopraintendente dell'annona. visitatori.</i>	376
<i>superiori.</i>	467	<i>congregazione civica di reggenza di Mantova.</i>	
<i>ufficiale del vettoviaggio.</i>	470	<i>sopraintendente dell'annona. pesatori (1750 - 1784).</i>	376
<i>sindaco marchionale.</i>	460	<i>giudice del paradiso (1750 - 1786). coadiutore (1750 marzo 15 - 1786).</i>	431
<i>presidente della camera di Mantova.</i>	447	<i>giudice del paradiso (1750 - 1786). notaio attuario.</i>	431
<i>tesoriere generale di Mantova.</i>	469	<i>giudice delle caccie.</i>	430
<i>rota. auditori.</i>	457	<i>maestrato camerale. agente camerale (1750 - 1786).</i>	437
<i>senato di giustizia. banco dei notai-cancellieri.</i>	458	<i>maestrato camerale. avvocati fiscali.</i>	437
<i>senato di giustizia. presidente (1571 - 1745).</i>	458	<i>maestrato camerale. cancelliere (1750 - 1786).</i>	437
<i>senato di giustizia. senatori.</i>	458	<i>maestrato camerale. capitano.</i>	437
<i>senato di giustizia. vicepresidente.</i>	458	<i>maestrato camerale. commesso di scalcheria.</i>	437
<i>magistrato camerale. generale delle acque.</i>	439	<i>maestrato camerale. cursori (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato camerale. giudice e commissario delle acque.</i>	439	<i>maestrato camerale. esecutori.</i>	437
<i>magistrato camerale. maestri delle entrate (1573 - 1737).</i>	439	<i>maestrato camerale. fattore di Viadana (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato camerale. presidente (1573 - 1737).</i>	439	<i>maestrato camerale. perito camerale (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato camerale. questori legali.</i>	439	<i>maestrato camerale. portieri (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato camerale. ufficio dei dazi e contrabbandi.</i>	439	<i>maestrato camerale. presidente (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato camerale. ufficio dei mandati.</i>	439	<i>maestrato camerale. questori togati.</i>	437
<i>magistrato camerale. ufficio del patrimonio.</i>	439	<i>maestrato camerale. ragionateria camerale. coadiutori (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato camerale. ufficio dell'annona (1573 - 1737).</i>	439	<i>maestrato camerale. ragionateria camerale.</i>	
<i>magistrato camerale. ufficio della fattoria.</i>	439	<i>ragionato generale (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato camerale. ufficio delle subastazioni.</i>	439	<i>maestrato camerale. ragionateria camerale. scrittore (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato camerale. vice presidente.</i>	439	<i>maestrato camerale. scrittore per gli affari di scalcheria.</i>	437
<i>iudex appellationis.</i>	435	<i>maestrato camerale. sindaci fiscali.</i>	437
<i>consiglio collaterale.</i>	382	<i>maestrato camerale. sopraintendente alle vie regali.</i>	437
<i>capitano di giustizia. notai (1750 - 1786).</i>	340	<i>maestrato camerale. ufficio delle contribuzioni.</i>	
<i>capitano di giustizia. portiere (1750 - 1786).</i>	340	<i>cancelliere (1750 - 1786).</i>	437
<i>capitano di giustizia. procuratore dei carcerati poveri.</i>	340	<i>maestrato camerale. ufficio delle contribuzioni.</i>	
<i>capitano di giustizia. sollecitatore per le cause dei poveri.</i>	340	<i>commissario (1750 - 1786).</i>	437
<i>consulta.</i>	388	<i>maestrato camerale. ufficio delle contribuzioni. portiere (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato di sanità di Mantova. cavalieri (1632 - 1745).</i>	440	<i>maestrato camerale. ufficio delle contribuzioni. ragionati.</i>	437
<i>magistrato di sanità di Mantova. collaterale (1632 - 1745).</i>	440	<i>maestrato camerale. ufficio delle contribuzioni.</i>	
<i>magistrato di sanità di Mantova. notaio (1632 - 1745).</i>	440	<i>scrittori (1750 - 1786).</i>	437
<i>magistrato di sanità di Mantova. portiere (1632 - 1745).</i>	440	<i>maestrato camerale. ufficio delle contribuzioni. vice cancelliere.</i>	437
<i>magistrato di sanità di Mantova. presidente (1632 - 1745).</i>	440	<i>maestrato camerale. uffizi dei notai.</i>	437
<i>magistrato di sanità di Mantova. superiore della massarola.</i>	440	<i>maestrato camerale. vice capitano della navigazione.</i>	437
<i>magistrato di sanità di Mantova. vice collaterale.</i>	440	<i>maestrato di sanità. assistente.</i>	436
<i>avvocato fiscale criminale.</i>	333	<i>maestrato di sanità. cancelliere (1750 - 1786).</i>	436
<i>collaterale della massarola.</i>	343	<i>maestrato di sanità. coadiutore (1750 - 1786).</i>	436
<i>procuratore fiscal generale.</i>	449	<i>maestrato di sanità. conservatori.</i>	436
<i>sollecitator criminale.</i>	461	<i>maestrato di sanità. portiere (1750 - 1786).</i>	436
<i>sollecitatore per li poveri.</i>	462	<i>maestrato di sanità. presidente (1750 - 1786).</i>	436
<i>consiglio di reggenza (1703 - 1705).</i>	383	<i>maestrato di sanità. uditore.</i>	436
<i>consiglio di finanze.</i>	384	<i>maestrato di sanità. visitadore.</i>	436
<i>consiglio di giustizia.</i>	385	<i>supremo consiglio di giustizia. cancellieri (1750 - 1786).</i>	
<i>consiglio di stato.</i>	386	<i>coadiutori (1750 - 1786).</i>	468
<i>commissariato degli ebrei.</i>	344	<i>supremo consiglio di giustizia. commissario generale dei confini.</i>	468
<i>giudice del paradiso (1737 ? - 1750).</i>	429	<i>supremo consiglio di giustizia. consiglieri (1750 - 1786).</i>	468
<i>direzione generale delle finanze. assessori (1738 - 1745).</i>	399	<i>supremo consiglio di giustizia. cursori (1750 - 1786).</i>	468
<i>direzione generale delle finanze. controlleria generale.</i>	399	<i>supremo consiglio di giustizia. portieri (1750 - 1786).</i>	468
<i>direzione generale delle finanze. controllore generale.</i>	399	<i>supremo consiglio di giustizia. prefetto (1750 - 1786).</i>	468
<i>direzione generale delle finanze. direttore generale.</i>	399	<i>supremo consiglio di giustizia. presidente (1750 - 1786).</i>	468
<i>direzione generale delle finanze. fiscale.</i>	399	<i>supremo consiglio di giustizia. segretari (1750 - 1786).</i>	
<i>direzione generale delle finanze. tesoreria.</i>	399	<i>scrittore (1750 - 1786).</i>	468
<i>direzione generale delle finanze. tesoriere ossia ricevitor generale.</i>	399	<i>supremo consiglio di giustizia. vice prefetto. scrittore (1750 - 1786).</i>	468
<i>capitano del divieto.</i>	341	<i>delegazione della camera dei conti in Mantova. aggiunto.</i>	391
<i>commissario delle tratte.</i>	345	<i>delegazione della camera dei conti in Mantova.</i>	
<i>corpo civico di Mantova.</i>	389	<i>ragionateria (1771 - 1786).</i>	391
<i>curia senatoria. avvocato (1745 - 1750).</i>	390	<i>delegazione della camera dei conti in Mantova. revisione.</i>	391
<i>curia senatoria. giudice criminale.</i>	390	<i>delegazione della camera dei conti in Mantova.</i>	
<i>curia senatoria. senatore podestà.</i>	390	<i>segreteria (1771 - 1786).</i>	391
<i>curia senatoria. sindaco fiscale.</i>	390	<i>giunta per il censimento di Mantova. avvocato fiscale.</i>	432
<i>curia senatoria. vicario civile.</i>	390	<i>giunta per il censimento di Mantova. consiglieri (1771 - 1784).</i>	432
<i>direttore per le rendite camerale. agente camerale (1745 - 1750).</i>		<i>giunta per il censimento di Mantova. presidente (1771 - 1784).</i>	432
<i>scrittore (1745 - 1750).</i>	398	<i>pretura di Mantova.</i>	448
<i>direttore per le rendite camerale. attuari. coadiutori (1745 - 1750).</i>	398	<i>congregazione del patrimonio di Mantova. agente.</i>	377
<i>direttore per le rendite camerale. camparo de' boschi.</i>	398	<i>congregazione del patrimonio di Mantova. commissario (1784 - 1786).</i>	377
<i>direttore per le rendite camerale. coadiutore (1745 - 1750).</i>	398	<i>congregazione del patrimonio di Mantova. conservatori del patrimonio.</i>	377
<i>direttore per le rendite camerale. fattore di Ostiglia.</i>	398	<i>congregazione del patrimonio di Mantova. giudice delle strade.</i>	377
<i>direttore per le rendite camerale. fattore di Sermide.</i>	398	<i>congregazione del patrimonio di Mantova. ragionateria (1784 - 1786).</i>	
<i>direttore per le rendite camerale. fattore di Viadana (1745 - 1750).</i>	398	<i>cursoro (1784 - 1786).</i>	377
<i>direttore per le rendite camerale. ragionato (1745 - 1750).</i>	398	<i>congregazione del patrimonio di Mantova. ragionateria (1784 - 1786).</i>	
<i>direttore per le rendite camerale. scrittori (1745 - 1750).</i>	398	<i>custode.</i>	377
<i>magistrato civico della sanità.</i>	441	<i>congregazione del patrimonio di Mantova. ragionateria (1784 - 1786).</i>	
		<i>primo coadiutore.</i>	377

congregazione del patrimonio di Mantova. ragionateria (1784 - 1786). primo portiere (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. cancelleria governativa. aiutante di governo.	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ragionateria (1784 - 1786). ragionato generale (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. cancelleria governativa. amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ragionateria (1784 - 1786). scrittore (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. cancelleria governativa. portiere (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ragionateria (1784 - 1786). secondo coadiutore.	377	giunta di governo di Mantova. cancelleria governativa. segretario (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ragionateria (1784 - 1786). secondo portiere (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. cancelleria governativa. ufficiali (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. segreteria (1784 - 1786). coadiutore (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. consiglieri (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. segreteria (1784 - 1786). primo scrittore.	377	giunta di governo di Mantova. delegazione per gli affari ecclesiastici. delegato agli affari ecclesiastici.	433
congregazione del patrimonio di Mantova. segreteria (1784 - 1786). segretario cancelliere.	377	giunta di governo di Mantova. delegazione per gli affari ecclesiastici. amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. sindaco (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. direzione medica, chirurgica e veterinaria.	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio degli alloggi e fazioni militari. ispettore (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). commissione araldica. cavalieri (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio degli alloggi e fazioni militari. commissario (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). commissione araldica. segretario (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio degli alloggi e fazioni militari. vice commissario per Bozzolo.	377	giunta di governo di Mantova. presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). commissione araldica. re d'armi.	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio degli alloggi e fazioni militari. ufficiale.	377	giunta di governo di Mantova. presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). commissione araldica. portiere (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio degli alloggi e fazioni militari. primo portiere (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). intendenza delle regie poste. direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio degli alloggi e fazioni militari. secondo portiere (1784 - 1786).	377	giunta di governo di Mantova. presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). soprintendenza ai regi teatri. direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).	433
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio degli alloggi e fazioni militari. commissario provinciale all'asta.	377	regia ragionateria generale di Mantova.	454
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio dell'ammona (1784 - 1786). ispettore (1784 - 1786).	377	regio magistrato camerale di Mantova. amministratori.	455
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio dell'ammona (1784 - 1786). primo pesatore generale.	377	regio magistrato camerale di Mantova. dipartimento I (1791 febbraio - 1797 marzo).	455
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio dell'ammona (1784 - 1786). secondo pesatore.	377	regio magistrato camerale di Mantova. dipartimento II (1791 febbraio - 1797 marzo).	455
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio dell'ammona (1784 - 1786). terzo pesatore.	377	regio magistrato camerale di Mantova. tesoreria generale. tesoriere generale.	455
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio delle strade. cancelliere (1784 - 1786).	377	commissione amministrativa francese in Mantova. segretario (1797 febbraio - 1797 luglio).	351
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio delle strade. portiere (1784 - 1786).	377	municipalità di Mantova. archivio.	443
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio delle strade. primo perito.	377	municipalità di Mantova. archivista.	443
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio delle strade. secondo perito.	377	municipalità di Mantova. coadiutori (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio delle strade. visitatore forense.	377	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione del patrimonio di Mantova. ufficio delle strade. visitatore urbano.	377	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
distretto I di Mantova (1784 - 1786).	402	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
distretto della città di Mantova, delegazione I.	403	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni.	443
provincia di Mantova (1786 - 1791).	450	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). commissario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione municipale di Mantova. assessori (1786 settembre - 1791 febbraio).	378	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. vice commissario.	443
congregazione municipale di Mantova. prefetto (1786 settembre - 1791 febbraio).	378	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. computista.	443
intendenza politica di Mantova. intendente politico.	434	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. scrittori (1797 marzo - 1797 luglio).	443
distretto I di Mantova (1791 - 1797).	404	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. forieri (1797 marzo - 1797 luglio).	443
provincia di Mantova (1791 - 1797).	451	municipalità di Mantova. comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. commissari nazionali.	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. delegati.	380	municipalità di Mantova. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). ispettore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento I (1791 febbraio - 1797 marzo).	380	municipalità di Mantova. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). pesatori (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento II (1791 febbraio - 1797 marzo).	380	municipalità di Mantova. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo).	380	municipalità di Mantova. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. cancelliere (1791 febbraio - 1797 marzo).	380	municipalità di Mantova. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). ragionato (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo).	380	municipalità di Mantova. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). scrittore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. amanuense (1791 febbraio - 1797 marzo).	380	municipalità di Mantova. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). soprintendente.	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo).	380	municipalità di Mantova. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento IV.	380	municipalità di Mantova. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). visitatore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento V.	380	municipalità di Mantova. comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). cancellieri distrettuali del censo.	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento VI.	380	municipalità di Mantova. comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). perito per l'ufficio del censo in città.	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento VII.	380	municipalità di Mantova. comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento VIII.	380	municipalità di Mantova. comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento IX.	380	municipalità di Mantova. comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). scrittore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. congregazione delegata. dipartimento X.	380	municipalità di Mantova. comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
congregazione generale di Mantova. prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo).	379	municipalità di Mantova. comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). ingegnere delle digagne.	443
direzione e amministrazione delle regie finanze di Mantova. direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).	400	municipalità di Mantova. comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). ingegnere per le strade urbane e postali.	443
giunta di governo di Mantova. accademia delle scienze. direttorio.	433	municipalità di Mantova. comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
giunta di governo di Mantova. accademia delle scienze. prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo).	433	municipalità di Mantova. comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
giunta di governo di Mantova. archivio governativo. prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo).	433		

municipalità di Mantova. comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). savi.	381
municipalità di Mantova. comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). visitatore (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). veterinario.	381
municipalità di Mantova. comitato V. ispettore (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). impiegato.	381
municipalità di Mantova. comitato V. portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). ragioniere.	381
municipalità di Mantova. comitato V. pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). pesatori (1799 - 1801).	381
municipalità di Mantova. comitato V. ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). cancelleria (1799 - 1801). notai collegiati.	381
municipalità di Mantova. comitato V. ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio). cancelliere (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). cancelleria (1799 - 1801). copista.	381
municipalità di Mantova. comitato V. ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio). coadiutore (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento IV. carreggiatura e incendi. assessore (1799 - 1801).	381
municipalità di Mantova. comitato V. ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio). professore veterinario.	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento IV. carreggiatura e incendi. commissari.	381
municipalità di Mantova. comitato VI. accusator pubblico.	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento IV. carreggiatura e incendi. impiegati (1799 - 1801).	381
municipalità di Mantova. comitato VI. attuario notaio.	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento IX. strade e ornato. assessore (1799 - 1801).	381
municipalità di Mantova. comitato VI. cursore (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento V. fondo di religione. assessore (1799 - 1801).	381
municipalità di Mantova. comitato VI. portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento VI. orfanatrofio delle zitelle. assessore (1799 - 1801).	381
municipalità di Mantova. comitato VI. pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento VII. orfanatrofio dei maschi. assessore (1799 - 1801).	381
municipalità di Mantova. comitato VI. ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento VIII. ospedali. assessore (1799 - 1801).	381
municipalità di Mantova. portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443	congregazione delegata di Mantova. dipartimento X. istituti elemosinieri e doti alle fanciulle povere. assessore (1799 - 1801).	381
municipalità di Mantova. presidente (1797 marzo - 1797 luglio).	443	delegazione civile di Mantova.	392
municipalità di Mantova. procuratore (1797 marzo - 1797 luglio).	443	commissione amministrativa di Mantova.	353
municipalità di Mantova. protocollista generale.	443	direzione di finanza di Mantova.	401
municipalità di Mantova. ragioneria generale.	443	commissario straordinario di governo pel mantovano.	348
municipalità di Mantova. ragionato delle comunità.	443	dipartimento del Mincio (1801 - 1803).	395
municipalità di Mantova. ragionato generale (1797 marzo - 1797 luglio).	443	distretto I di Mantova (1801 - 1803).	407
municipalità di Mantova. scoppatore.	443	dipartimento del Mincio (1803 - 1805).	396
municipalità di Mantova. scrittore (1797 marzo - 1797 luglio).	443	distretto I di Mantova (1803 - 1805).	408
municipalità di Mantova. scrittori (1797 marzo - 1797 luglio).	443	cantone I di Mantova (1805 - 1810).	335
municipalità di Mantova. segretario generale.	443	dipartimento del Mincio (1805 - 1816).	397
municipalità di Mantova. sostituto del procuratore.	443	distretto I di Mantova (1805 - 1816).	409
municipalità di Mantova. ufficiale.	443	cantone I di Mantova (1810 - 1816).	336
municipalità di Mantova. ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443	comune di Mantova (1810 - 1816).	374
municipalità di Mantova. vice segretari.	443	commissario generale civile.	349
amministrazione dello stato di Mantova. comitato I (1797 luglio - 1797 novembre).	331	comune di Mantova (1816 - 1868).	375
amministrazione dello stato di Mantova. comitato II (1797 luglio - 1797 novembre).	331	distretto I di Mantova (1816 - 1853).	410
amministrazione dello stato di Mantova. comitato III (1797 luglio - 1797 novembre).	331	provincia di Mantova (1816 - 1859).	452
amministrazione dello stato di Mantova. comitato IV (1797 luglio - 1797 novembre).	331	distretto I di Mantova (1853 - 1859).	411
commissione provvisoria amministrativa di Mantova.	352	distretto I di Mantova (1859 - 1868).	412
amministrazione centrale del dipartimento del Mincio. bimestrali aggiunti.	332	provincia di Mantova (1859 - 1868).	453
amministrazione centrale del dipartimento del Mincio. protocollisti.	332	commissario regio.	350
amministrazione centrale del dipartimento del Mincio. registranti.	332	MARCARIA	
amministrazione centrale del dipartimento del Mincio. segretario (1797 novembre - 1799 aprile).	332	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). cancelliere.	480
amministrazione centrale del dipartimento del Mincio. ufficiali di segreteria.	332	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). colonnello di Campitello.	480
commissario del potere esecutivo di Mantova.	346	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). colonnello di Canticossa.	480
comune di Mantova (1798 - 1810).	373	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). colonnello di Casatico.	480
dipartimento del Mincio (1798 maggio - 1798 settembre).	393	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). colonnello di Cesole.	480
distretto di Mantova.	405	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). colonnello di Gabbiana.	480
dipartimento del Mincio (1798 settembre - 1799 luglio).	394	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). colonnello di Mantova.	480
distretto I di Mantova (1798 settembre - 1799 luglio).	406	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). colonnello di Ospitaletto.	480
commissario civile interinale.	347	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). colonnello di San Michele.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento I. censo. amministrazione de' pubblici.	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). consiglio.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento I. censo. amministrazione delle cancellerie.	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). consoli.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento I. censo. assessori (1799 - 1801).	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). corriere.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento I. censo. censo.	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). giudice della seriola.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento I. censo. impiegati (1799 - 1801).	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). massaro.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento I. censo. portiere (1799 - 1801).	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). procuratore.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento II. alloggi. assessore (1799 - 1801).	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). ragioniere.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento II. alloggi. commissario (1799 - 1801).	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). reggenti.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento II. alloggi. direttore (1799 - 1801).	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). satellizio.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento II. alloggi. furieri.	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). sindaco.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento II. alloggi. impiegato registrante.	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). solectitore.	480
congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. assessore (1799 - 1801).	381	comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). vicinia generale.	481
congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio di sanità (1799 - 1801).	381	vicariato di Marcaria.	492
congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). ispettore (1799 - 1801).	381	commissariato di Marcaria.	479
congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). vice ispettore.	381	capitano del divieto.	477
congregazione delegata di Mantova. dipartimento III. annona e sanità. ufficio dell'annona (1799 - 1801). visitatore (1799 - 1801).	381	castellano di Marcaria.	478
		giudice delle digagne di Marcaria.	489
		pretura di Marcaria.	491
		comune di Marcaria (1784 - 1797).	482
		distretto VIII di Marcaria (1784 - 1786).	485
		distretto VIII di Marcaria (1791 - 1797).	486
		comune di Marcaria (1798 - 1816).	483
		distretto X di Marcaria.	487
		cantone III di Marcaria (1805 - 1810).	475
		cantone III di Marcaria (1810 - 1816).	476
		comune di Marcaria (1816 - 1868).	484
		distretto VIII di Marcaria (1816 - 1853).	488
		mandamento IV di Marcaria.	490
		MARIANA MANTOVANA	
		comune di Mariana (sec. XIV - 1784). cancelliere.	495
		comune di Mariana (sec. XIV - 1784). corriere.	495
		comune di Mariana (sec. XIV - 1784). deputati ai danni campestri.	495
		comune di Mariana (sec. XIV - 1784). deputati alle acque e strade.	495

<i>comune di Mariana (sec. XIV - 1784). deputati alle vettovaglie.</i>	495
<i>comune di Mariana (sec. XIV - 1784). deputato ai confini.</i>	495
<i>comune di Mariana (sec. XIV - 1784). deputato alla carreggiatura.</i>	495
<i>comune di Mariana (sec. XIV - 1784). dugaliere.</i>	495
<i>comune di Mariana (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	495
<i>comune di Mariana (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	495
<i>comune di Mariana (sec. XIV - 1784). ragionati.</i>	495
<i>comune di Mariana (sec. XIV - 1784). reggenti.</i>	495
<i>comune di Mariana (sec. XIV - 1784). vicinia.</i>	496
<i>castellano di Mariana.</i>	493
<i>vicariato di Mariana.</i>	500
<i>commissario di Mariana.</i>	494
<i>comune di Mariana (1784 - 1797).</i>	497
<i>comune di Mariana (1798 - 1810).</i>	498
<i>comune di Mariana (1816 - 1868).</i>	499
MARMIROLO	
<i>comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	502
<i>comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). console.</i>	502
<i>comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). fante.</i>	502
<i>comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). massaro (sec. XIV - 1784).</i>	502
<i>comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). procuratore di città.</i>	502
<i>comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	502
<i>comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). reggenza.</i>	502
<i>comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). tenente di campagna.</i>	502
<i>comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784).</i>	502
<i>vicinia generale (sec. XIV - 1784).</i>	502
<i>vicariato di Marmirolo.</i>	512
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). bargello.</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). consiglio particolare.</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). console locale.</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). deputato per la carreggiatura.</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). fanti.</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). massaro (1534 - 1784).</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). notaio.</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). procuratore.</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). provveditore all'annona.</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). reggenti (1534 - 1784).</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). scrivano rustico.</i>	503
<i>comune di Pozzolo (1534 - 1784). vicinia generale (1534 - 1784).</i>	503
<i>commissario di Marmirolo.</i>	501
<i>comune di Marmirolo (1784 - 1797).</i>	504
<i>comune di Pozzolo (1784 - 1797).</i>	505
<i>comune di Marmirolo (1798 - 1816).</i>	507
<i>comune di Pozzolo (1798 - 1810).</i>	506
<i>comune di Marmirolo (1816 - 1853).</i>	509
<i>comune di Pozzolo (1816 - 1859).</i>	508
<i>comune di Marmirolo (1853 - 1859).</i>	510
<i>comune di Marmirolo (1859 - 1868).</i>	511
massari. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
massari. comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	238
massari. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	527
massari. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
massari per le pubbliche entrate.	
<i>comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.</i>	10
massaro. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
massaro (sec. XIV - 1784). colonnello di Bocchere.	
<i>comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.</i>	321
massaro. colonnello di Boschi. comune di Revere (sec. XIV - 1784).	
<i>Revere.</i>	631
massaro (sec. XIV - 1784). colonnello di Cereta.	
<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.</i>	838
massaro. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784).	
<i>Acquanegra sul Chiese.</i>	1
massaro. comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). Bigarello.	47
massaro. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
massaro. comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Casalromano (sec. XIV - 1784).	
<i>Casalromano.</i>	130
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Castel Bonafisso. Castelbelforte.	172
massaro. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784).	
<i>Castel Goffredo.</i>	151
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784).	
<i>Castelbelforte.</i>	173
massaro. comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798).	
<i>Monzambano.</i>	530
massaro. comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio.	183
massaro. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784).	
<i>Castiglione delle Stiviere.</i>	192
massaro. comune di Castiglione Mantovano. Roverbella.	689
massaro. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
massaro. comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227
massaro. comune di Curtatone (sec. XIV - 1784). Curtatone.	244
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Dosolo (sec. XIV - 1784).	
<i>Dosolo.</i>	254
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Fontanella (sec. XIV - 1784).	
<i>Casalromano.</i>	128
massaro. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.	270
massaro. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
massaro. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301
massaro. comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	31
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784).	
<i>Guidizzolo.</i>	320
massaro (sec. XIV - 1573). comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	
<i>Mantova.</i>	366
<i>copista exemplator.</i>	366
<i>massaro dei dazi.</i>	367
<i>ministeriale (sec. XIV).</i>	366
<i>notato (sec. XIV).</i>	366
<i>notaio addetto alle mercanzie.</i>	366
<i>tesoriere.</i>	368
massaro. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
massaro. comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	495
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784).	
<i>Marmirolo.</i>	502
massaro. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	513
massaro. comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). Ostiglia.	550
massaro. comune di Piubega (sec. XIV - 1784). Piubega.	571
massaro. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580
massaro. comune di Porto (sec. XIV - 1784). Porto Mantovano.	591
massaro. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
massaro. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
massaro. comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). Rodigo.	667
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Sacchetta. Sustinente.	780
massaro. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784).	
<i>San Benedetto Po.</i>	720
massaro. comune di San Giorgio (sec. XIV - 1784).	
<i>San Giorgio di Mantova.</i>	729
massaro. comune di San Martino (sec. XIV - 1784).	
<i>San Martino dell'Argine.</i>	736
massaro. comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). Serravalle a Po.	763
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Sustinente (sec. XIV - 1784).	
<i>Sustinente.</i>	781
massaro. comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Viadana (sec. XIV - 1784).	
<i>Viadana.</i>	806
massaro (sec. XIV - 1784). comune di Volta (sec. XIV - 1784).	
<i>Volta Mantovana.</i>	837
massaro (sec. XIV - 1784). comunetto di Correggio Verde.	
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.</i>	255
massaro (sec. XIV - 1784). comunetto di Panguanetta.	
<i>comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.</i>	256
massaro (sec. XIV - 1770). ufficio del registro. Mantova.	471
massaro (sec. XIV - sec. XVIII).	
<i>università maggiore dei mercanti. Mantova.</i>	473
massaro (1436 - 1771). comune di Cicognara. Viadana.	809
massaro. comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro.	678
massaro (1534 - 1784). comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503
massaro ad exigendam adeguanciam.	
<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.</i>	837
massaro dei dazi. massaro (sec. XIV - 1573).	
<i>comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.</i>	367
massaro del sale. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
massaro della tavola grossa. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI).	
<i>Mantova.</i>	354
massaro di Gabbiana. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
massaro di Nuvolato. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
massaro generale. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	628
massaro particolare. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	628
massarolo. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	369
<i>ministeriale (sec. XV).</i>	369
masseria. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	527
mastro di casa. feudo di Castiglione delle Stiviere.	
<i>Castiglione delle Stiviere.</i>	210
mastro di casa. feudo di Solferino. Solferino.	775
MEDOLE	
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	514
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). cavalieri sopra le strade.</i>	513
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). cavalieri sopra le vettovaglie.</i>	513
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). consiglio di governo. consiglieri.</i>	515
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>consiglio di governo con l'aggiunta. consiglieri d'aggiunta.</i>	516
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). consiglio generale.</i>	517
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). console.</i>	513
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). custode della seriola Marchionale.</i>	513
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). depositario.</i>	513
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). esattore.</i>	513
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). giudice della seriola Marchionale.</i>	513
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	513
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). ministeriale.</i>	513
<i>comune di Medole (sec. XIV - 1784). reggenti.</i>	513
<i>vicariato di Medole.</i>	523
<i>feudo di Medole.</i>	521
<i>podestà di Medole.</i>	522
<i>vice gerente di Medole. fante.</i>	524
<i>comune di Medole (1784 - 1797).</i>	518
<i>comune di Medole (1798 - 1816).</i>	519
<i>comune di Medole (1816 - 1868).</i>	520
mestrali. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784).	
<i>Castiglione delle Stiviere.</i>	192
ministeriale. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
ministeriale. comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	311
ministeriale. comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320
ministeriale. comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	513
ministeriale. comune di Solferino (sec. XIV - 1784). Solferino.	770
ministeriale (sec. XIV). massaro (sec. XIV - 1573).	
<i>comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.</i>	366
ministeriale (sec. XIV - sec. XVIII).	
<i>università maggiore dei mercanti. Mantova.</i>	473
ministeriale (sec. XV). massarolo.	
<i>comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.</i>	369
ministeriale. podestà di Asola. Asola.	24

ministeriali. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151
ministeriali. comune di Castiglione (sec. XIV - 1784). Castiglione delle Stiviere.	192
ministeriali. comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790
ministeriali. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
ministro e sollecitatore dei carcerati. Mantova.	442
avvocato (sec. XVI).	442
procuratore (sec. XVI).	442
ministro segretario di stato. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
MOGLIA	
comune di Moglia (1798 marzo - 1798 settembre).	525
comune di Moglia (1876 novembre 5).	526
MONZAMBANO	
comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798). consiglier vecchio.	530
comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798). consiglieri.	530
comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798). massaro.	530
comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798). scrivano (sec. XIV - 1798).	530
comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798). sindico (sec. XIV - 1798).	530
comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798). vicinia generale (sec. XIV - 1798).	530
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). cavalieri.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). consiglio.	528
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). contradditore.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). dugalieri.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). fante.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). massari.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). masseria.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). nodaro.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). nodaro al civile.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). nodaro al quasi criminale.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). preparatori dell'estimo.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). ragionati.	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). scrivano (sec. XIV - 1798).	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). sindaco (sec. XIV - 1798).	527
comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). vicinia generale (sec. XIV - 1798).	529
vicario di Monzambano.	538
comune di Castellaro Lagusello (1798 - 1803).	531
comune di Monzambano (1798 marzo - 1803).	532
comune di Monzambano (1804 - 1816).	533
comune di Castellaro Lagusello (1816 febbraio - 1816 luglio).	535
comune di Monzambano (1816 febbraio - 1816 luglio).	534
comune di Monzambano (1816 luglio - 1859).	536
comune di Monzambano (1859 - 1868).	537
MOTTEGIANA	
comune di Borgoforte a destra del Po (di là del Po).	539
comune di Borgoforte di là del Po (1798 - 1816).	540
comune di Saviola.	541
comune di Borgoforte di là del Po (1816 - 1867).	542
comune di Mottegiata.	543
MULO	
comune di Mulo.	544
municipalità di Mantova. Mantova.	
archivio.	443
archivista.	443
coadiutori (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio).	443
portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. commissari nazionali.	443
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. commissario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. computista.	443
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. forieri (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. scrittore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). ufficio degli alloggi e fazioni. vice commissario.	443
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). ispettore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). pesatori (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). ragionato (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). scrittore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). soprintendente.	443
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). visitatore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). cancellieri distrettuali del censo.	443
comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). perito per l'ufficio del censo in città.	443
comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). scrittore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). ingegnere delle digagne.	443
comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). ingegnere per le strade urbane e postali.	443
comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). visitatore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato V. ispettore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato V. portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato V. pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato V. ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato V. ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio). coadiutore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato V. ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio). professore veterinario.	443
comitato VI. accusator pubblico.	443
comitato VI. attuario notaio.	443
comitato VI. cursore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato VI. portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato VI. pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio).	443
comitato VI. ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
portiere (1797 marzo - 1797 luglio).	443
presidente (1797 marzo - 1797 luglio).	443
procuratore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
protocollista generale.	443
ragionateria generale.	443
ragionato delle comunità.	443
ragionato generale (1797 marzo - 1797 luglio).	443
scoppatore.	443
scrittore (1797 marzo - 1797 luglio).	443
scrittori (1797 marzo - 1797 luglio).	443
segretario generale.	443
sostituto del procuratore.	443
ufficiale.	443
ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio).	443
vice segretari.	443
nodaro. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	527
nodaro al civile. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	527
nodaro al quasi criminale. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	527
notai. podestà di Viadana. Viadana.	824
notai (sec. XIV - sec. XVIII). università maggiore dei mercanti. Mantova.	473
notai (1750 - 1786). capitano di giustizia. Mantova.	340
notai addetti alla stima delle merci. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
notai attuari. congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
notai collegiati. cancelleria (1799 - 1801). ufficio dell'annona (1799 - 1801). dipartimento III. annona e sanità. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
notai del banco dei danni. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
notai del banco dei malefici. podestà di Mantova. Mantova.	445
notai del banco del paradiso. podestà di Mantova. Mantova.	445
notai del banco dell'inferno. podestà di Mantova. Mantova.	445
notai del banco delle condanne. podestà di Mantova. Mantova.	445
notai del banco deputato ai libri dei banditi. podestà di Mantova. Mantova.	445
notai del console di giustizia del banco di San Giacomo. consoli di giustizia. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	361
notai del console di giustizia del banco di San Martino. consoli di giustizia. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	361
notai del console di giustizia del banco di San Pietro. consoli di giustizia. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	361
notai del console di giustizia del banco di Sant'Andrea. consoli di giustizia. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	361
notaio. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
notaio. comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
notaio (sec. XIV). massaro (sec. XIV - 1573). comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	366
notaio. feudo di Gazoldo. Gazoldo degli Ippoliti.	269
notaio (sec. XV - 1632). ufficio delle bollette. collaterale (sec. XV - 1632). Mantova.	342
notaio. comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503
notaio (1632 - 1745). magistrato di sanità di Mantova. Mantova.	440

notaio addetto al sigillo delle biade. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
notaio addetto alle mercanzie. massaro (sec. XIV - 1573). comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	366
notaio attuario. comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	31
notaio attuario. giudice del paradiso (1750 - 1786). Mantova.	431
notaio attuario. pretura di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	214
notaio coadiutore. pretura di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	214
notaio dei giorni festivi. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
notaio del criminale. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
notaio del massaro. comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790
notaio della banca civile. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
notaio per la vicinia. comune di Castel Bonafisso. Castelbelforte.	172
notarius ad reformationes consiliorum. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
notarius sigilli mercimoniorum. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
notaro della banca. governatore. Bozzolo.	89
notaro per vicinia. comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784). Castelbelforte.	173
nunzio. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
nunzio. comune di Acquaneгра (sec. XIV - 1784). Acquaneгра sul Chiese.	1
oppositori. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
oratore in Venezia. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
OSTIGLIA	
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). capitano del Ponte Molino.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). comunito di Correggioli.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). consiglio generale.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). consiglio particolare.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). depositario delle contribuzioni.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). depositario delle digagne.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). provveditore di piazza.</i>	550
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). reggenza. confidenti.</i>	551
<i>comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). reggenza. consiglieri.</i>	551
<i>capitano del divieto.</i>	547
<i>castellano di Ostiglia.</i>	548
<i>commissariato di Pontemolino.</i>	549
<i>podestaria di Ostiglia.</i>	564
<i>governatore di Ostiglia.</i>	563
<i>pretura di Ostiglia. attuario.</i>	565
<i>pretura di Ostiglia. barigello.</i>	565
<i>pretura di Ostiglia. coadiutore.</i>	565
<i>pretura di Ostiglia. fanti.</i>	565
<i>comune di Ostiglia (1784 - 1797).</i>	552
<i>distretto II di Ostiglia (1784 - 1786).</i>	555
<i>distretto di Ostiglia, delegazione II.</i>	556
<i>distretto II di Ostiglia (1791 - 1797).</i>	557
<i>comune di Ostiglia (1798 - 1816).</i>	553
<i>distretto III di Ostiglia.</i>	558
<i>distretto VIII di Ostiglia.</i>	559
<i>cantone II di Ostiglia (1805 - 1810).</i>	545
<i>cantone II di Ostiglia (1810 - 1816).</i>	546
<i>comune di Ostiglia (1816 - 1868).</i>	554
<i>distretto II di Ostiglia (1816 - 1853).</i>	560
<i>distretto XI di Ostiglia.</i>	561
<i>distretto V di Ostiglia.</i>	562
paese di Libiola. comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). Serravalle a Po.	763
pedone. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
PEGOGNAGA	
<i>comune di Pegognaga.</i>	566
penzaroli. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
perito camerale (1745 - 1750). Mantova.	444
perito camerale (1750 - 1786). maestro camerale. Mantova.	437
perito per l'ufficio del censo in città. comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
pesatore. comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
pesatore. comune di San Martino (sec. XIV - 1784). San Martino dell'Argine.	736
pesatore. superiore del salario. Mantova.	466
pesatore dei grani. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
pesatore dei sacchi. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
pesatore dei sacchi. comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	236
pesatore delle vettovaglie e del pane. comune di Acquaneгра (sec. XIV - 1784). Acquaneгра sul Chiese.	1
pesatore pubblico. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151
pesatori (1750 - 1784). soprintendente dell'annona. congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
pesatori (1797 marzo - 1797 luglio). comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
pesatori (1799 - 1801). ufficio dell'annona (1799 - 1801). dipartimento III. annona e sanità. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
pesatori alla porta. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
pesatori dei sacchi di Rivarolo, Cividale e Bina. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659
PIEVE DI CORIANO	
<i>comune di Pieve.</i>	567
<i>comune di Pieve di Coriano.</i>	568
PIUBEGA	
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). avvocato comprovatore delle cause del comune.</i>	571
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	571
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). consiglio generale.</i>	571
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). console.</i>	571
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	571
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	571
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	571
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). ragionato.</i>	571
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). reggenti.</i>	571
<i>comune di Piubega (sec. XIV - 1784). vice gerenza.</i>	571
<i>castellano di Piubega.</i>	569
<i>vicariato di Piubega.</i>	575
<i>commissario di Piubega.</i>	570
<i>comune di Piubega (1784 - 1797).</i>	572
<i>comune di Piubega (1798 - 1816).</i>	573
<i>comune di Piubega (1816 - 1868).</i>	574
podestà. feudo di Gazoldo. Gazoldo degli Ippoliti.	269
podestà. comune di Cicognara. Viadana.	809
podestà. feudo di Solferino. Solferino.	775
podestà. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
podestà del comitato. podestà di Mantova. Mantova.	445
podestà di Asola. Asola.	24
<i>assessori.</i>	24
<i>cancelliere (sec. XV - 1797).</i>	24
<i>ministeriale.</i>	24
<i>vicario (sec. XV - 1797).</i>	24
podestà di Borgoforte. Borgoforte.	65
podestà di Castel Goffredo. Castel Goffredo.	168
podestà di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	213
podestà di Mantova. Mantova.	445
<i>conestabile.</i>	445
<i>giudice del banco dei danni.</i>	445
<i>giudice del banco del maleficio.</i>	445
<i>giudice del banco del paradiso.</i>	445
<i>giudice del banco dell'aquila imperiale.</i>	445
<i>giudice del banco dell'inferno.</i>	445
<i>giudice del banco delle condanne.</i>	445
<i>notai del banco dei malefici.</i>	445
<i>notai del banco del paradiso.</i>	445
<i>notai del banco dell'inferno.</i>	445
<i>notai del banco delle condanne.</i>	445
<i>notai del banco deputato ai libri dei banditi.</i>	445
<i>podestà del comitato.</i>	445
podestà di Medole. Medole.	522
podestà di Redonesco. Redonesco.	623
podestà di San Benedetto. San Benedetto Po.	725
podestà di Viadana. Viadana.	824
<i>biruani.</i>	824
<i>corerri.</i>	824
<i>fattore generale.</i>	824
<i>luogotenente.</i>	824
<i>notai.</i>	824
podestaria di Canneto. Canneto sull'Oglio.	112
podestaria di Gazzuolo. Gazzuolo.	279
podestaria di Ostiglia. Ostiglia.	564
podestaria di Revere. Revere.	654
podestaria di Sermide. Sermide.	758
POGGIO RUSCO	
<i>comune di Poggio (1784 - 1797).</i>	576
<i>comune di Poggio (1798 - 1816).</i>	577
<i>comune di Poggio (1816 febbraio 12 - 1867).</i>	578
<i>comune di Poggio Rusco.</i>	579
POMPONESCO	
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). archivisti.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). assistente all'estimo.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). bargello.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). consiglio.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). esattore della digagna.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). esattore straordinario.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). giudice dell'annona.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). giudice della digagna.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). guardacampagna.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). ragionato.</i>	580
<i>comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). sindaco.</i>	580
<i>feudo di Pomponesco.</i>	586
<i>comune di Pomponesco (1784 - 1797).</i>	581
<i>comune di Pomponesco (1798 aprile - 1798 settembre).</i>	582
<i>comune di Pomponesco (1798 settembre - 1803).</i>	583
<i>comune di Pomponesco (1803 - 1810).</i>	584
<i>comune di Pomponesco (1816 - 1868).</i>	585
PONTI SUL MINCIO	
<i>comune di Ponti (sec. XIV - 1798).</i>	587
<i>comune di Ponti (1798 - 1810).</i>	588

<i>comune di Ponti (1816 - 1868).</i>	589	<i>soprintendenza ai regi teatri. direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
portiere (1632 - 1745). magistrato di sanità di Mantova. Mantova.	440	presidente (1797 marzo - 1797 luglio).	
portiere (1750 - 1786). capitano di giustizia. Mantova.	340	municipalità di Mantova. Mantova.	443
portiere (1750 - 1786). maestro di sanità. Mantova.	436	presidente della camera di Mantova. Mantova.	447
portiere (1750 - 1786). ufficio delle contribuzioni. maestro camerale.		pretore. feudo di Gazoldo. Gazoldo degli Ippoliti.	269
Mantova.	437	pretore. feudo di corte Orsina di San Martino Gusnago. Ceresara.	234
portiere (1784 - 1786). ufficio delle strade.		pretore. feudo di Corte Orsina di Soave. Porto Mantovano.	598
congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377	pretura di Borgoforte. Borgoforte.	66
portiere (1791 febbraio - 1797 marzo).		<i>attuario.</i>	66
cancelleria governativa. giunta di governo di Mantova.		<i>barigello.</i>	66
Mantova.	433	<i>coadiutore.</i>	66
portiere (1791 febbraio - 1797 marzo).		<i>fanti.</i>	66
commissione araldica.		pretura di Bozzolo. Bozzolo.	92
presidente (1791 febbraio - 1797 marzo).		<i>attuario.</i>	92
giunta di governo di Mantova. Mantova.	433	<i>barigello.</i>	92
portiere (1797 marzo - 1797 luglio).		<i>coadiutore.</i>	92
comitato I (1797 marzo - 1797 luglio).		<i>fanti (1772 - 1782).</i>	92
municipalità di Mantova. Mantova.	443	pretura di Canneto. Canneto sull'Oglio.	113
portiere (1797 marzo - 1797 luglio).		<i>attuario.</i>	113
comitato II (1797 marzo - 1797 luglio).		<i>barigello.</i>	113
municipalità di Mantova. Mantova.	443	<i>coadiutore.</i>	113
portiere (1797 marzo - 1797 luglio).		<i>fanti (1772 - 1782).</i>	113
comitato III (1797 marzo - 1797 luglio).		pretura di Castel Goffredo. Castel Goffredo.	169
municipalità di Mantova. Mantova.	443	<i>attuario.</i>	169
portiere (1797 marzo - 1797 luglio).		<i>barigello.</i>	169
comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio).		<i>coadiutore.</i>	169
municipalità di Mantova. Mantova.	443	<i>fanti (1772 - 1782).</i>	169
portiere (1797 marzo - 1797 luglio).		pretura di Castellucchio. Castellucchio.	188
comitato V. municipalità di Mantova. Mantova.	443	pretura di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	214
portiere (1797 marzo - 1797 luglio).		<i>bargello.</i>	214
comitato VI. municipalità di Mantova. Mantova.	443	<i>fanti.</i>	214
portiere (1797 marzo - 1797 luglio).		<i>notaio attuario.</i>	214
municipalità di Mantova. Mantova.	443	<i>notaio coadiutore.</i>	214
portiere (1799 - 1801). dipartimento I censo.		<i>scrittore.</i>	214
congregazione delegata di Mantova.		pretura di Castiglione Mantovano. Roverbella.	699
Mantova.	381	pretura di Due Castelli. Castelbelforte.	178
portieri (1750 - 1784). congregazione civica di reggenza di Mantova.		<i>attuario.</i>	178
Mantova.	376	<i>barigello.</i>	178
portieri (1750 - 1786). maestro camerale. Mantova.	437	<i>coadiutore.</i>	178
portieri (1750 - 1786). supremo consiglio di giustizia. Mantova.	468	<i>fanti.</i>	178
portinaro di Pietole. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784).		pretura di Gazzuolo. Gazzuolo.	280
San Benedetto Po.	720	pretura di Goito. Goito.	295
PORTO MANTOVANO		<i>attuario.</i>	295
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1784). birro.</i>	591	<i>barigello.</i>	295
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1784). console.</i>	591	<i>coadiutore.</i>	295
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1784). deputati.</i>	591	<i>fanti.</i>	295
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	591	pretura di Gonzaga (1730 - 1750). Gonzaga.	315
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1784). sottomassaro.</i>	591	pretura di Gonzaga (1750 - 1790). Gonzaga.	316
<i>comune di Porto (sec. XIV - 1784). vicinia generale.</i>	592	<i>attuario.</i>	316
<i>commissariato di Porto.</i>	590	<i>barigello.</i>	316
<i>governatore di Porto.</i>	599	<i>coadiutore.</i>	316
<i>feudo di Corte Orsina di Soave. amministratore.</i>	598	<i>fanti.</i>	316
<i>feudo di Corte Orsina di Soave. pretore.</i>	598	pretura di Governolo. Bagnolo San Vito.	41
<i>comune di Porto (1784 - 1797).</i>	593	pretura di Guidizzolo. Guidizzolo.	329
<i>comune di Porto (1798 - 1810).</i>	594	pretura di Mantova. Mantova.	448
<i>comune di Porto (1816 - 1853).</i>	595	pretura di Marcaria. Marcaria.	491
<i>comune di Cittadella di Porto.</i>	596	pretura di Ostiglia. Ostiglia.	565
<i>comune di Porto Mantovano.</i>	597	<i>attuario.</i>	565
postiere per i viglietti della marina.		<i>barigello.</i>	565
comune di Fontanella (sec. XIV - 1784). Casalromano.	128	<i>coadiutore.</i>	565
prefectus. ufficio delle bollette. collaterale (sec. XV - 1632).		<i>fanti.</i>	565
Mantova.	342	pretura di Quistello. Quistello.	613
prefetti dell'annona. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784).		pretura di Redondesco. Redondesco.	624
Sabbioneta.	704	pretura di Revere. Revere.	655
prefetto (sec. XIV - 1770). ufficio del registro. Mantova.	471	<i>attuario.</i>	655
prefetto (1750 - 1786). supremo consiglio di giustizia. Mantova.	468	<i>barigello.</i>	655
prefetto. congregazione municipale di Bozzolo. Bozzolo.	79	<i>coadiutore.</i>	655
prefetto (1786 settembre - 1791 febbraio).		<i>fanti.</i>	655
congregazione municipale di Mantova. Mantova.	378	pretura di Roverbella. Roverbella.	700
prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo).		pretura di Sabbioneta. Sabbioneta.	717
accademia delle scienze. giunta di governo di Mantova.		<i>attuario.</i>	717
Mantova.	433	<i>barigello.</i>	717
prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo).		<i>coadiutore.</i>	717
archivio governativo. giunta di governo di Mantova.		<i>fanti (1772 - 1782).</i>	717
Mantova.	433	pretura di Sermide (1750 - 1772). Sermide.	759
prefetto (1791 febbraio - 1797 marzo).		pretura di Sermide (1782 - 1790). Sermide.	760
congregazione generale di Mantova. Mantova.	379	pretura di Suzzara. Suzzara.	800
prefetto delle acque. Mantova.	446	<i>attuario.</i>	800
prefetto delle possessioni. feudo di Castiglione delle Stiviere.		<i>barigello.</i>	800
Castiglione delle Stiviere.	210	<i>coadiutore.</i>	800
preparatori dell'estimo. comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.		<i>fanti.</i>	800
527		pretura di Viadana. Viadana.	825
presidente (1571 - 1745). senato di giustizia. Mantova.	458	<i>attuario.</i>	825
presidente (1573 - 1737). magistrato camerale. Mantova.	439	<i>barigello.</i>	825
presidente (1632 - 1745). magistrato di sanità di Mantova. Mantova.	440	<i>coadiutore.</i>	825
presidente (1750 - 1786). maestro camerale. Mantova.	437	<i>fanti (1772 - 1782).</i>	825
presidente (1750 - 1786). maestro di sanità. Mantova.	436	pretura di Volta. Volta Mantovana.	848
presidente (1750 - 1786). supremo consiglio di giustizia. Mantova.	468	primo coadiutore. ragionateria (1784 - 1786).	
presidente (1771 - 1784). giunta per il censimento di Mantova.		congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
Mantova.	432	primo perito. ufficio delle strade.	
presidente (1791 febbraio - 1797 marzo).		congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
giunta di governo di Mantova. Mantova.	433	primo pesatore generale. ufficio dell'annona (1784 - 1786).	
<i>commissione araldica. cavalieri (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433	congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
<i>commissione araldica. portiere (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433	primo portiere (1784 - 1786). ragionateria (1784 - 1786).	
<i>commissione araldica. re d'armi.</i>	433	congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
<i>commissione araldica. segretario (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433		
<i>intendenza delle regie poste. direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433		

primo portiere (1784 - 1786) , ufficio degli alloggi e fazioni militari. congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
primo scrittore , segreteria (1784 - 1786). congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
primus secretarius , cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio) , comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio) , comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio) , comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio) , comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio) , comitato V, municipalità di Mantova. Mantova.	443
pro segretario (1797 marzo - 1797 luglio) , comitato VI, municipalità di Mantova. Mantova.	443
procuratore (sec. XIV - 1784) , colonnello di Cereta, comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	838
procuratore , comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). Bigarello.	47
procuratore , comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
procuratore (sec. XIV - 1784) , comune di Castel Bonafisso. Castelbelforte.	172
procuratore , comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151
procuratore (sec. XIV - 1784) , comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784). Castelbelforte.	173
procuratore , comune di Castiglione Mantovano. Roverbella.	689
procuratore , comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
procuratore , comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	236
procuratore , comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254
procuratore , comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.	270
procuratore , comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320
procuratore , comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
procuratore , comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	495
procuratore , comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). Ostiglia.	550
procuratore , comune di Piubega (sec. XIV - 1784). Piubega.	571
procuratore , comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580
procuratore , comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
procuratore , comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	628
procuratore , comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
procuratore , comune di Sustinente (sec. XIV - 1784). Sustinente.	781
procuratore , comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790
procuratore , comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806
procuratore (sec. XIV - 1784) , comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
procuratore (sec. XVI) , ministro e sollecitatore dei carcerati. Mantova.	442
procuratore , comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503
procuratore , feudo di corte Orsina di San Martino Gusnago. Ceresara.	234
procuratore (1797 marzo - 1797 luglio) , municipalità di Mantova. Mantova.	443
procuratore dei carcerati poveri , capitano di giustizia. Mantova.	340
procuratore di città , comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). Marmirolo.	502
procuratore fiscale generale , Mantova.	449
procuratore legale , comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). Rodigo.	667
procuratore legale , comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
procuratores sive iudices , comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
professore veterinario , ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio). comitato V, municipalità di Mantova. Mantova.	443
protocollista generale , municipalità di Mantova. Mantova.	443
protocollisti , amministrazione centrale del dipartimento del Mincio. Mantova.	332
provincia di Bozzolo , Bozzolo.	93
provincia di Mantova (1786 - 1791) , Mantova.	450
provincia di Mantova (1791 - 1797) , Mantova.	451
provincia di Mantova (1816 - 1859) , Mantova.	452
provincia di Mantova (1859 - 1868) , Mantova.	453
provveditore , comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio.	183
provveditore , comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
provveditore , comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
provveditore all'annona , comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784). Castelbelforte.	173
provveditore all'annona , comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
provveditore all'annona , comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806
provveditore all'annona , comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503
provveditore di Asola , Asola.	25
<i>camerlengo</i>	25
<i>cancelliere (sec. XV - 1797)</i>	25
<i>castellano (sec. XV - 1797)</i>	25
<i>governatore delle armi</i>	25
<i>vicario (sec. XV - 1797)</i>	25
provveditore di piazza , comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). Ostiglia.	550
provveditore di piazza , comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
provveditore di piazza , comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790
provveditore per gli affari anonari , comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	628
quadra di Asola , Asola.	26
quadra di Canneto , Canneto sull'Oglio.	114
quartier mastro , soprintendente degli alloggi. congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
QUATTROVILLE <i>comune di Quattroville (1784 - 1797)</i>	600
<i>comune di Quattroville (1798 - 1810)</i>	601
<i>comune di Quattroville (1816 - 1868)</i>	602
questori legali , magistrato camerale. Mantova.	439
questori togati , maestrato camerale. Mantova.	437
QUINGENTOLE <i>comune di Quingentole</i>	603
quinternaro , comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
quinternero , comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
QUISTELLO <i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), campari di Nuvolato</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), camparo di Gabbiana</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), cancelliere</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), colonnello di Gardella</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), colonnello di Nuvolato</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), colonnello di Quistello</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784)</i>	606
<i>colonnello di San Giacomo delle Segnate</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784)</i>	606
<i>colonnello di San Giovanni del Dosso</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), conservatore della digagna</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), consiglio generale</i>	607
<i>deputato civile</i>	607
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), consoli</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), depositario di Gabbiana</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), consoli di Nuvolato</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), corriere</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), depositario delle digagne</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), dugalieri</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), esattore per la digagna</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), massaro</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), massaro di Gabbiana</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), massaro di Nuvolato</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), provveditore di piazza</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), ragionato</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), reggenti</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), tenente conseratore</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), treguani di Nuvolato</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), treguani di Gabbiana</i>	606
<i>comune di Quistello (sec. XIV - 1784), vicinia generale</i>	608
<i>vicariato di Quistello</i>	614
<i>capitano del divieto</i>	604
<i>commissariato di Quistello</i>	605
<i>giudice delle digagne di Revere e Quistello</i>	612
<i>pretura di Quistello</i>	613
<i>comune di Quistello (1784 - 1797)</i>	609
<i>comune di Quistello (1798 - 1816)</i>	610
<i>comune di Quistello (1816 - 1868)</i>	611
ragionateria (1771 - 1786) , delegazione della camera dei conti in Mantova. Mantova.	391
ragionateria (1784 - 1786) , congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
<i>cursor (1784 - 1786)</i>	377
<i>custode</i>	377
<i>primo coadiutore</i>	377
<i>primo portiere (1784 - 1786)</i>	377
<i>ragionato generale (1784 - 1786)</i>	377
<i>scrittore (1784 - 1786)</i>	377
<i>secondo coadiutore</i>	377
<i>secondo portiere (1784 - 1786)</i>	377
ragionateria camerale , maestrato camerale. Mantova.	437
<i>coadiutori (1750 - 1786)</i>	437
<i>ragionato generale (1750 - 1786)</i>	437
<i>scrittore (1750 - 1786)</i>	437
ragionateria generale , municipalità di Mantova. Mantova.	443
ragionati , comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
ragionati (sec. XIV - 1784) , colonnello di Bocchere, comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	321
ragionati , comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
ragionati , comune di Castiglione (sec. XIV - 1784). Castiglione delle Stiviere.	192
ragionati , comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
ragionati (sec. XIV - 1784) , comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320
ragionati , comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	495
ragionati , comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	527
ragionati , comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
ragionati , comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659
ragionati , ufficio delle contribuzioni, maestrato camerale. Mantova.	437
ragionati ai conti , comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
ragionato , comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
ragionato , comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio.	183
ragionato , comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
ragionato , comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227

ragionato , comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784). Commessaggio.	236
ragionato , comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254
ragionato , comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
ragionato , comune di Piubega (sec. XIV - 1784). Piubega.	571
ragionato , comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580
ragionato , comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
ragionato , comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	628
ragionato , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
ragionato , comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
ragionato , comune di San Martino (sec. XIV - 1784). San Martino dell'Argine.	736
ragionato , comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
ragionato , comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806
ragionato , comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
ragionato (1745 - 1750) , direttore per le rendite camerali. Mantova.	398
ragionato (1750 - 1784) , congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
ragionato (1797 marzo - 1797 luglio) , comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
ragionato delle comunità , municipalità di Mantova. Mantova.	443
ragionato generale (1750 - 1786) , ragionateria camerale, maestro camerale. Mantova.	437
ragionato generale (1784 - 1786) , ragionateria (1784 - 1786). congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
ragionato generale (1797 marzo - 1797 luglio) , municipalità di Mantova. Mantova.	443
ragioniere , ufficio dell'annona (1799 - 1801). dipartimento III, annona e sanità. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
ragionieri , comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
ragionieri , comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
rappresentanza , comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	628
rappresentanza generale (sec. XIV - 1784) , colonnello di Cereta, comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	838
rappresentanza generale (sec. XIV - 1784) , comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	839
rappresentanza particolare , comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
re d'armi , commissione araldica, presidente (1791 febbraio - 1797 marzo). giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
REDONDESCO	
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , borgello	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , cancelliere	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di Bologna	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di Covello	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di Fenilli	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di Gerole	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di Piopino	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di San Fermo	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di San Pietro	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , colonnello di Tartarello	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , consiglio	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , corriere	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , depositario delle contribuzioni	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , deputati delle acque	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , deputato alle comande dei carri	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , dispensatore dei bollettoni	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , dugaliere del mulino di Piazza	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , dugaliere del mulino Formentino	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , dugaliere del mulino Rassica	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , fante	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , massaro	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , procuratore	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , ragionati	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , reggenti	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , tenente di campagna	616
<i>comune di Redondesco (sec. XIV - 1784)</i> , vicinia, elettori	617
<i>commissariato di Redondesco</i>	615
<i>podestà di Redondesco</i>	623
<i>pretura di Redondesco</i>	624
<i>comune di Redondesco (1784 - 1797)</i>	618
<i>comune di Redondesco (1798 - 1803)</i>	619
<i>comune di Redondesco (1804 - 1810)</i>	620
<i>comune di Redondesco (1810 - 1816)</i>	621
<i>comune di Redondesco (1816 - 1868)</i>	622
reggente , colonnello di Ronchi, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	636
reggente , comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254
reggente di Mosio , comune di Acquaneгра (sec. XIV - 1784). Acquaneгра sul Chiese.	1
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Bocchere, comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	321
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Bonizzo, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	629
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Borgofranco, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	630
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Boschi, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	631
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Carbonara, comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Cereta, comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	838
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Felonica, comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Moglia, comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Mulo, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	632
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Pieve, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	633
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Poggio, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	634
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Quatrele, comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Quingentole, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	635
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Sabbioncello, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	637
reggenti (sec. XIV - 1784) , colonnello di Schinevoglia, comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	638
reggenti , comune di Acquaneгра (sec. XIV - 1784). Acquaneгра sul Chiese.	1
reggenti , comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). Bigarello.	47
reggenti , comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
reggenti , comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	100
reggenti (sec. XIV - 1784) , comune di Casalromano (sec. XIV - 1784). Casalromano.	131
reggenti , comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	155
reggenti , comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio.	183
reggenti , comune di Castiglione Mantovano, Roverbella.	689
reggenti , comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
reggenti , comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227
reggenti , comune di Curtatone (sec. XIV - 1784). Curtatone.	244
reggenti (sec. XIV - 1784) , comune di Fontanella (sec. XIV - 1784). Casalromano.	129
reggenti , comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
reggenti , comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301
reggenti (sec. XIV - 1784) , comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320
reggenti , comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
reggenti , comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	495
reggenti (sec. XIV - 1784) , comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). Marmirolo.	502
reggenti , comune di Medole (sec. XIV - 1784). Medole.	513
reggenti , comune di Piubega (sec. XIV - 1784). Piubega.	571
reggenti , comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
reggenti , comune di Redondesco (sec. XIV - 1784). Redondesco.	616
reggenti (sec. XIV - 1784) , comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	628
reggenti , comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). Rodigo.	667
reggenti , comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro.	678
reggenti , comune di Sacchetta, Sustinente.	780
reggenti , comune di San Giorgio (sec. XIV - 1784). San Giorgio di Mantova.	729
reggenti (sec. XIV - 1784) , comune di Sermide (sec. XIV - 1784). Sermide.	744
reggenti , comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806
reggenti (sec. XIV - 1784) , comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837
reggenti (1534 - 1784) , comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503
reggenti d'aggiunta , comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320
reggenti per la formazione dei quinternelli del testatico e cavalli , comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
reggenza , comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784). Castelbelforte.	173
reggenza , comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	322
reggenza , comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). Marmirolo.	502
reggenza , comune di Ostiglia (sec. XIV - 1784). Ostiglia.	551
<i>confidenti</i>	551
<i>consiglieri</i>	551
reggenza , comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790
reggenza , comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	156
reggenza della digagna , comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
regia ragionateria generale di Mantova . Mantova.	454
regio magistrato camerale di Mantova . Mantova.	455
<i>amministratori</i>	455
<i>dipartimento I (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	455
<i>dipartimento II (1791 febbraio - 1797 marzo)</i>	455
<i>tesoreria generale, tesoriere generale</i>	455
registrante (sec. XV - sec. XVII) , cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
registrante (1750 - 1784) , soprintendente degli alloggi, congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
registranti , amministrazione centrale del dipartimento del Mincio. Mantova.	332
regolatore dell'estimo , comune di Casalromano (sec. XIV - 1784). Casalromano.	130
retore , ufficio delle bollette di Mantova. Mantova.	472
REVERE	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784)</i> , campari	628
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784)</i> , cancelliere	628

<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Bonizzo.</i>		<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). console di Cividale.</i>	659
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	629	<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	659
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Bonizzo.</i>		<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	629	<i>custodi delle tre porte del recinto.</i>	659
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Borgofranco.</i>		<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). deputati.</i>	659
<i>consiglio generale (sec. XIV - 1784).</i>	630	<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). esattore della spelta.</i>	659
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Borgofranco.</i>		<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). esattore della tassa del riparto.</i>	659
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	630	<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). esattore ordinario.</i>	659
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Borgofranco. esattore.</i>	630	<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). esattore straordinario.</i>	659
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Borgofranco.</i>		<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	630	<i>pesatori dei sacchi di Rivarolo, Cividale e Bina.</i>	659
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Boschi, massaro.</i>	631	<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). ragionati.</i>	659
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Boschi.</i>		<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	631	<i>scopellatori dei sacchi di Rivarolo, Cividale e Bina.</i>	659
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Mulo.</i>		<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). servidore.</i>	659
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	632	<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Mulo.</i>		<i>soprintendente delle fabbriche e strade di Rivarolo e Cividale.</i>	659
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	632	<i>capitano del divieto.</i>	658
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Mulo.</i>		<i>feudo di Rivarolo Fuori.</i>	665
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	632	<i>comune di Rivarolo (1784 - 1797).</i>	661
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Pieve, comandante.</i>	633	<i>comune di Rivarolo (1798 - 1816).</i>	662
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Pieve.</i>		<i>comune di Rivarolo (1816 - 1859).</i>	663
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	633	<i>comune di Rivarolo Fuori.</i>	664
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Pieve.</i>			
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	633	RODIGO	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Pieve.</i>		<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). bargello.</i>	667
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	633	<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). birri.</i>	667
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Poggio.</i>		<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	667
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	634	<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Poggio.</i>		<i>conservatore della seriola Marchionale.</i>	667
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	634	<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). console.</i>	667
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Poggio.</i>		<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	667
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	634	<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Quingentole.</i>		<i>guardiano della seriola Marchionale.</i>	667
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	635	<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	667
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Quingentole.</i>		<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). procuratore legale.</i>	667
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	635	<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). reggenti.</i>	667
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Quingentole.</i>		<i>comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). vicinia.</i>	667
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	635	<i>vicariato di Rivalta.</i>	673
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Ronchi.</i>		<i>feudo di Rodigo.</i>	672
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	636	<i>vicariato di Rodigo.</i>	674
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Ronchi, reggente.</i>	636	<i>commissariato di Rodigo.</i>	666
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Sabbioncello.</i>		<i>comune di Rodigo (1784 - 1797).</i>	668
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	637	<i>comune di Rodigo (1798 - 1810).</i>	669
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Sabbioncello.</i>		<i>comune di Rodigo (1810 - 1816).</i>	670
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	637	<i>comune di Rodigo (1816 - 1868).</i>	671
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Sabbioncello.</i>			
<i>vicinia (sec. XIV - 1784).</i>	637	RONCOFERRARO	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Schinevaglia.</i>		<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). campari.</i>	678
<i>bargello.</i>	638	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). colonnello di Barbasso.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Schinevaglia.</i>		<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). colonnello di Barbassolo.</i>	678
<i>console (sec. XIV - 1784).</i>	638	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). colonnello di Schinevaglia.</i>		<i>colonnello di Cadè e Carzedole.</i>	678
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	638	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). colonnello di Casale.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784).</i>		<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). colonnello di Formigosa.</i>	678
<i>consiglio generale (sec. XIV - 1784).</i>	628	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). consoli.</i>	628	<i>colonnello di Garolda e San Martino.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	628	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). colonnello di Nosedole.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). custode.</i>	628	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). colonnello di Roncoferraro.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). depositario delle contribuzioni.</i>	628	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). comunetto di Palazzeito.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). massaro generale.</i>	628	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). consiglio generale.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). massaro particolare.</i>	628	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). console.</i>	
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	628	<i>deputato alla comanda.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784).</i>		<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	678
<i>provveditore per gli affari anonari.</i>	628	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). ragionato.</i>	628	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). reggenti.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). rappresentanza.</i>	628	<i>comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). stimatori comunali.</i>	678
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	628	<i>castellano di Poletto Mantovano.</i>	675
<i>comune di Revere (sec. XIV - 1784). treguani.</i>	628	<i>castellano di Roncoferraro.</i>	676
<i>vicariato di Revere.</i>	656	<i>commissariato di Roncoferraro.</i>	677
<i>capitano del divieto.</i>	626	<i>vicariato di Poletto Mantovano.</i>	684
<i>commissariato di Revere.</i>	627	<i>vicegerente di Roncoferraro.</i>	685
<i>giudice delle digagne piccole di Revere e Sermide.</i>	652	<i>comune di Roncoferraro (1784 - 1797).</i>	679
<i>podestaria di Revere.</i>	654	<i>comune di Roncoferraro (1798 maggio - 1798 settembre).</i>	680
<i>governatore di Revere.</i>	653	<i>comune di Roncoferraro (1798 settembre - 1810).</i>	681
<i>pretura di Revere, attuario.</i>	655	<i>comune di Roncoferraro (1810 - 1816).</i>	682
<i>pretura di Revere, barigello.</i>	655	<i>comune di Roncoferraro (1816 - 1868).</i>	683
<i>pretura di Revere, coadiutore.</i>	655	rota. Mantova.	456
<i>pretura di Revere, fanti.</i>	655	<i>auditori.</i>	457
<i>comune di Revere (1784 - 1797).</i>	639	ROVERBELLA	
<i>distretto XV di Revere (1784 - 1786).</i>	642	<i>comune di Castiglione Mantovano. bargello.</i>	689
<i>distretto di Revere, delegazione XI.</i>	643	<i>comune di Castiglione Mantovano. cancelliere.</i>	689
<i>distretto XV di Revere (1791 - 1797).</i>	644	<i>comune di Castiglione Mantovano. causidico.</i>	689
<i>comune di Revere (1798 - 1816).</i>	640	<i>comune di Castiglione Mantovano. consiglio particolare.</i>	689
<i>distretto XII di Revere.</i>	645	<i>comune di Castiglione Mantovano. console.</i>	689
<i>distretto II di Revere (1801 - 1803).</i>	646	<i>comune di Castiglione Mantovano. corriere.</i>	689
<i>distretto VII di Revere.</i>	647	<i>comune di Castiglione Mantovano. massaro.</i>	689
<i>cantone I di Revere.</i>	625	<i>comune di Castiglione Mantovano. procuratore.</i>	689
<i>distretto II di Revere (1805 - 1816).</i>	648	<i>comune di Castiglione Mantovano. reggenti.</i>	689
<i>viceprefettura di Revere.</i>	657	<i>comune di Castiglione Mantovano. sindaco a quartieri.</i>	689
<i>comune di Revere (1816 - 1868).</i>	641	<i>comune di Castiglione Mantovano. vicinia generale.</i>	689
<i>distretto XV di Revere (1816 - 1853).</i>	649	<i>comune di Roverbella (sec. XIV - 1784).</i>	690
<i>distretto VIII di Revere.</i>	650	<i>vicariato di Castiglione Mantovano.</i>	701
<i>distretto II di Revere (1859 - 1868).</i>	651	<i>commissariato di Castiglione Mantovano.</i>	688
revisione. delegazione della camera dei conti in Mantova. Mantova.	391	<i>pretura di Castiglione Mantovano.</i>	699
revisori dei conti. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354	<i>pretura di Roverbella.</i>	700
RIVAROLO MANTOVANO		<i>comune di Roverbella (1784 - 1797).</i>	691
<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	659	<i>distretto III di Roverbella (1784 - 1786).</i>	694
<i>comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). consiglio.</i>	660	<i>distretto di Roverbella, delegazione III.</i>	695

distretto III di Roverbella (1791 - 1797).....	696	comune di San Benedetto (1784 - 1797).....	721
comune di Roverbella (1798 - 1816).....	692	comune di San Benedetto (1798 marzo - 1798 settembre).....	722
distretto di Roverbella.....	697	comune di San Benedetto (1798 settembre - 1816).....	723
cantone II di Roverbella (1805 - 1810).....	686	comune di San Benedetto (1816 - 1868).....	724
cantone II di Roverbella (1810 - 1816).....	687	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	
comune di Roverbella (1816 - 1868).....	693	comune di San Giacomo delle Segnate.....	727
distretto III di Roverbella (1816 - 1853).....	698	SAN GIORGIO DI MANTOVA	
SABBIONETA		comune di San Giorgio (sec. XIV - 1784), consiglio generale.....	729
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), bargello.....	704	comune di San Giorgio (sec. XIV - 1784), console.....	729
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), campari.....	704	comune di San Giorgio (sec. XIV - 1784), massaro.....	729
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), cancelliere.....	704	comune di San Giorgio (sec. XIV - 1784), reggenti.....	729
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), cancelliere dell'annona.....	704	commissariato di San Giorgio.....	728
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), capò d'argini.....	704	comune di San Giorgio (1784 - 1797).....	730
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784).....		comune di San Giorgio (1798 - 1810).....	731
chiavacaro delle chiaviche di città.....	704	comune di San Giorgio (1816 - 1859).....	732
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), commissario delle biade.....	704	comune di San Giorgio di Mantova.....	733
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), consiglio generale.....	705	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), cursore.....	704	comune di San Giovanni del Dosso.....	734
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), custode del chiavicone.....	704	SAN MARTINO DELL'ARGINE	
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), deputati civili.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), birri.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), deputati rurali.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), cancelliere.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), deputato agli alloggi.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), consiglio particolare.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), direttore dei libri d'estimo.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), corriere.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), fanti (sec. XIV - 1784).....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), delegato militare.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), giudici delle digagne.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), deputati.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), massari.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), esattore.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), notaio della banca civile.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), fattore dei mulini e bina.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), pesatore dei grani.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), massaro.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), prefetti dell'annona.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), pesatore.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), ragioniato.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), ragioniato.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), servidore.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784).....	
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), sottoragionato.....	704	sindaco per il registro della fazioni straordinarie.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), terra di Breda Cisoni.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), sostituto dell'annona.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), terra di Commessaggio di qua.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), sottoragionato.....	736
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), terra di Ponteterra.....	704	comune di San Martino (sec. XIV - 1784), capitano del divieto.....	735
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), terra di Villa Mota.....	704	feudo di San Martino dell'Argine.....	740
comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784), ufficio di ragionateria.....	706	comune di San Martino (1784 - 1797).....	737
feudo di Sabbioneta, auditore.....	714	comune di San Martino (1798 - 1816).....	738
feudo di Sabbioneta, capitano delle guardie.....	714	comune di San Martino (1816 - 1868).....	739
feudo di Sabbioneta, castellano.....	714	sapienti , comune di Viadana (sec. XIV - 1784), Viadana.....	806
feudo di Sabbioneta, consiglieri ducali.....	714	satellizio , comune di Ceresara (sec. XIV - 1784), Ceresara.....	227
feudo di Sabbioneta, consiglio di giustizia.....	714	satellizio , comune di Commessaggio (sec. XIV - 1784), Commessaggio.....	236
feudo di Sabbioneta, fattore generale.....	714	satellizio , comune di Marcaria (sec. XIV - 1784), Marcaria.....	480
feudo di Sabbioneta, fiscale.....	714	satellizio , comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784).....	
feudo di Sabbioneta, giunta di vice governo.....	714	San Benedetto Po.....	720
feudo di Sabbioneta, giureconsulti.....	714	savi , ufficio dell'annona (1799 - 1801).....	
feudo di Sabbioneta, governatore dello stato.....	714	dipartimento III, annona e sanità.....	
feudo di Sabbioneta, notaio del criminale.....	714	congregazione delegata di Mantova, Mantova.....	381
feudo di Sabbioneta, podestà.....	714	SCHIVENOGLIA	
feudo di Sabbioneta, segretari.....	714	comune di Schivenoglia.....	741
feudo di Sabbioneta, vicario generale.....	715	scopellatori dei sacchi di Rivarolo, Cividale e Bina	
pretura di Sabbioneta, attuario.....	717	comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784), Rivarolo Mantovano.....	659
pretura di Sabbioneta, barigello.....	717	scoppatore , municipalità di Mantova, Mantova.....	443
pretura di Sabbioneta, coadiutore.....	717	scrittore (1745 - 1750) , agente camerale (1745 - 1750).....	
pretura di Sabbioneta, fanti (1772 - 1782).....	717	direttore per le rendite camerali, Mantova.....	398
comune di Sabbioneta (1784 - 1797).....	707	scrittore (1750 - 1786) , ragionateria camerale, maestro camerale, Mantova.....	437
distretto XI di Sabbioneta (1784 - 1786).....	710	scrittore (1750 - 1786) , segretari (1750 - 1786).....	
distretto di Sabbioneta, delegazione III.....	711	supremo consiglio di giustizia, Mantova.....	468
distretto XI di Sabbioneta (1791 - 1797).....	712	scrittore (1750 - 1786) , vice prefetto, supremo consiglio di giustizia.....	468
comune di Sabbioneta (1798 - 1816).....	708	scrittore , pretura di Castiglione, Castiglione delle Stiviere.....	214
cantone VI di Sabbioneta (1805 - 1810).....	702	scrittore (1784 - 1786) , ragionateria (1784 - 1786).....	
cantone VI di Sabbioneta (1810 - 1816).....	703	congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.....	377
comune di Sabbioneta (1816 - 1868).....	709	scrittore (1797 marzo - 1797 luglio)	
distretto XI di Sabbioneta (1816 - 1853).....	713	comitato II (1797 marzo - 1797 luglio).....	
mandamento V di Sabbioneta.....	716	municipalità di Mantova, Mantova.....	443
sacrista communis , comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI), Mantova.....	354	scrittore (1797 marzo - 1797 luglio)	
SAN BENEDETTO PO		comitato III (1797 marzo - 1797 luglio).....	443
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), bargello.....	720	municipalità di Mantova, Mantova.....	443
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), cancelliere.....	720	scrittore (1797 marzo - 1797 luglio)	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), colonnello di Bardelle.....	720	municipalità di Mantova, Mantova.....	443
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), colonnello di Brede.....	720	scrittore per gli affari di scalcheria	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), colonnello di Gorgo.....	720	maestrato camerale, Mantova.....	437
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), colonnello di Mirasole.....	720	scrittori (1745 - 1750) , direttore per le rendite camerali, Mantova.....	398
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), colonnello di Portiolo.....	720	scrittori (1750 - 1786) , ufficio delle contribuzioni, maestro camerale.....	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), colonnello di San Benedetto.....	720	Mantova.....	437
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), colonnello di San Siro a Po.....	720	scrittori (1797 marzo - 1797 luglio)	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784).....		municipalità di Mantova, Mantova.....	443
colonnello di San Siro a Secchia.....	720	scrittori (1797 marzo - 1797 luglio)	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), colonnello di Zottole.....	720	ufficio degli alloggi e fazioni.....	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), colonnello di Zovo.....	720	comitato I (1797 marzo - 1797 luglio).....	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), consoli.....	720	municipalità di Mantova, Mantova.....	443
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), corriere.....	720	scrivano (sec. XIV - 1798) , comune di	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), deputati.....	720	Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798), Monzambano.....	530
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), massaro.....	720	scrivano (sec. XIV - 1798) , comune di Monzambano (sec. XIV - 1798).....	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), portinaro di Pietole.....	720	Monzambano.....	527
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), procuratore legale.....	720	scrivano rustico , comune di Pozzolo (1534 - 1784), Marmirolo.....	503
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), ragioniato.....	720	secondo coadiutore , ragionateria (1784 - 1786).....	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), rappresentanza particolare.....	720	congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.....	377
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), satellizio.....	720	secondo perito , ufficio delle strade.....	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), tenente di campagna.....	720	congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.....	377
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), territorio di Margonara.....	720	secondo pesatore , ufficio dell'annona (1784 - 1786).....	
comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784), vicinia.....	720	congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.....	377
vicariato di San Benedetto.....	726	secondo portiere (1784 - 1786)	
capitano del divieto.....	718	ragionateria (1784 - 1786).....	
commissariato di San Benedetto.....	719	congregazione del patrimonio di Mantova, Mantova.....	377
podestà di San Benedetto.....	725		

secondo portiere (1784 - 1786).	
ufficio degli alloggi e fazioni militari.	
congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
secretaria per la licenza delle maschere.	
comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285
secretarius. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
segretari (sec. XV - sec. XVII).	
cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
segretari. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	714
segretari (1750 - 1786). supremo consiglio di giustizia. Mantova.	468
<i>scrittore (1750 - 1786).</i>	468
segretari del consiglio. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
segretario (1791 febbraio - 1797 marzo).	
cancelleria governativa. giunta di governo di Mantova.	
Mantova.	433
segretario (1791 febbraio - 1797 marzo).	
commissione araldica.	
presidente (1791 febbraio - 1797 marzo).	
giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
segretario (1797 febbraio - 1797 luglio).	
commissione amministrativa francese in Mantova. Mantova.	351
segretario (1797 novembre - 1799 aprile).	
amministrazione centrale del dipartimento del Mincio.	
Mantova.	332
segretario cancelliere. segreteria (1784 - 1786).	
congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
segretario dei complimenti. cancelleria (sec. XV - sec. XVII).	
Mantova.	334
segretario di camera. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
segretario di stato. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
segretario generale. municipalità di Mantova. Mantova.	443
segreteria (1771 - 1786). delegazione della camera dei conti in Mantova.	
Mantova.	391
segreteria (1784 - 1786). congregazione del patrimonio di Mantova.	
Mantova.	377
<i>coadiutore (1784 - 1786).</i>	377
<i>primo scrittore.</i>	377
<i>segretario cancelliere.</i>	377
senato di giustizia. Mantova.	458
<i>banco dei notai-cancellieri.</i>	458
<i>presidente (1571 - 1745).</i>	458
<i>senatori.</i>	458
<i>vicepresidente.</i>	458
senatore podestà. curia senatoria. Mantova.	390
senatori. senato di giustizia. Mantova.	458
SERMIDE	
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). bargello.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). capitano di monte Molino.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). cassiere.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). colonnello di Carbonara.</i>	
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). colonnello di Felonica.</i>	
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). colonnello di Moglia.</i>	
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). colonnello di Quatrelle.</i>	
<i>reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). comandante di Sermide.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). consiglio generale.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). consiglio particolare.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). console della castellanza.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). procuratore.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). ragionato.</i>	744
<i>comune di Sermide (sec. XIV - 1784). reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	744
<i>feudo di Sermide.</i>	755
<i>vicariato di Sermide.</i>	761
<i>castellano di Sermide.</i>	743
<i>giuduce delle digagne di Sermide.</i>	756
<i>podestaria di Sermide.</i>	758
<i>governatore di Sermide.</i>	757
<i>pretura di Sermide (1750 - 1772).</i>	759
<i>pretura di Sermide (1782 - 1790).</i>	760
<i>comune di Sermide (1784 - 1797).</i>	745
<i>distretto XVI di Sermide (1784 - 1786).</i>	748
<i>distretto di Sermide, delegazione XII.</i>	749
<i>distretto XVI di Sermide (1791 - 1797).</i>	750
<i>comune di Sermide (1798 - 1816).</i>	746
<i>distretto XIII di Sermide.</i>	751
<i>cantone IV di Sermide.</i>	742
<i>comune di Sermide (1816 - 1868).</i>	747
<i>distretto XVI di Sermide (1816 - 1853).</i>	752
<i>distretto X di Sermide.</i>	753
<i>distretto IV di Sermide.</i>	754
SERRAVALLE A PO	
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). bargello.</i>	763
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). console.</i>	763
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784).</i>	
<i>depositario delle contribuzioni.</i>	763
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). depositario delle digagne.</i>	763
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). deputati.</i>	763
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). esattore.</i>	763
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). massaro.</i>	763
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). paese di Libiola.</i>	763
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). tenente di campagna.</i>	763
<i>comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). vicinia generale.</i>	763
<i>vicariato di Serravalle.</i>	768
<i>giudice delle digagne di Serravalle.</i>	767
<i>commissario di Serravalle.</i>	762
<i>comune di Serravalle (1784 - 1797).</i>	764
<i>comune di Serravalle (1798 - 1816).</i>	765
<i>comune di Serravalle (1816 - 1868).</i>	766
servidore. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
servidore. comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659
servidore. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
servitore. comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
servitore. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
signori della notte. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	370
sindaci. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784).	
Acquanegra sul Chiese.	1
sindaci. comune di Casalromano (sec. XIV - 1784). Casalromano.	130
sindaci. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784).	
Castel Goffredo.	151
sindaci. comune di Solferino (sec. XIV - 1784). Solferino.	770
sindaci. comune di Viadana (sec. XIV - 1784). Viadana.	806
sindaci. consulta. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	12
sindaci fiscali. maistrato camerale. Mantova.	437
sindaco. comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio.	183
sindaco. comune di Cavriana (sec. XIV - 1784). Cavriana.	218
sindaco. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
sindaco. comune di Pomponesco (sec. XIV - 1784). Pomponesco.	580
sindaco (1750 - 1784). congregazione civica di reggenza di Mantova.	
Mantova.	376
sindaco (1784 - 1786). congregazione del patrimonio di Mantova.	
Mantova.	377
sindaco a quartieri. comune di Castiglione Mantovano. Roverbella.	689
sindaco fiscale. curia senatoria. Mantova.	390
sindaco generale del dominio. Mantova.	459
sindaco marchionale. Mantova.	460
sindacus. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	371
sindico (sec. XIV - 1798). comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798).	
Monzambano.	530
sindico (sec. XIV - 1798). comune di Monzambano (sec. XIV - 1798).	
Monzambano.	527
sindico per il registro delle fazioni straordinarie.	
comune di San Martino (sec. XIV - 1784).	
San Martino dell'Argine.	736
solcitatore. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	480
SOLFERINO	
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). cancelliere.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). cavaglieri dei viveri.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). consiglieri.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). consiglio generale.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). consiglio ordinario.</i>	771
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). consoli.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). deputati alla sanità.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). deputati alle strade.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). esattore.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). ministeriale.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). sindaci.</i>	770
<i>comune di Solferino (sec. XIV - 1784). stimatori.</i>	770
<i>castellano di Solferino. capitano.</i>	769
<i>feudo di Solferino. auditore.</i>	775
<i>feudo di Solferino. fiscale.</i>	775
<i>feudo di Solferino. mastro di casa.</i>	775
<i>feudo di Solferino. podestà.</i>	775
<i>feudo di Solferino. tesoriere.</i>	775
<i>governatore di Solferino.</i>	776
<i>vice gerente di Solferino. fante.</i>	777
<i>comune di Solferino (1784 - 1797).</i>	772
<i>comune di Solferino (1798 - 1816).</i>	773
<i>comune di Solferino (1816 - 1868).</i>	774
solcicator criminale. Mantova.	461
solcitatore. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.	270
solcitatore per le cause dei poveri.	
capitano di giustizia. Mantova.	340
solcitatore per li poveri. Mantova.	462
soprintendente. comitato II (1797 marzo - 1797 luglio).	
municipalità di Mantova. Mantova.	443
soprintendente alle vie regali.	
maistrato camerale. Mantova.	437
soprintendente degli alloggi.	
congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
<i>forieri (1750 - 1784).</i>	376
<i>quartier mastro.</i>	376
<i>registrante (1750 - 1784).</i>	376
<i>sottoquartier mastro.</i>	376
soprintendente dell'annona. congregazione civica	
di reggenza di Mantova. Mantova.	376
<i>pesatori (1750 - 1784).</i>	376
<i>visitatori.</i>	376
sopristante alla bina di Tezzolio.	
comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
soprintendente delle fabbriche e strade di Rivarolo e Cividale.	
comune di Rivarolo (sec. XIV - 1784). Rivarolo Mantovano.	659
soprintendenti ai quartieri. comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
soprintendenza ai regi teatri.	
presidente (1791 febbraio - 1797 marzo).	
giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
<i>direttore (1791 febbraio - 1797 marzo).</i>	433
sostituto del procuratore. municipalità di Mantova. Mantova.	443

sostituto dell'annona , comune di San Martino (sec. XIV - 1784). San Martino dell'Argine.	736	tenente di campagna , comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98
sotto cavalieri all'abbondanza . comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10	tenente di campagna , comune di Castel Bonafisso. Castelbelforte.	172
sotto prefetto delle acque , Mantova.	463	tenente di campagna , comune di Ceresara (sec. XIV - 1784). Ceresara.	227
sottomassaro , comune di Porto (sec. XIV - 1784). Porto Mantovano.	591	tenente di campagna , comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254
sottoquartier mastro , soprintendente degli alloggi. congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376	tenente di campagna , comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.	270
sottoragionato , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704	tenente di campagna , comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	31
sottoragionato , comune di San Martino (sec. XIV - 1784). San Martino dell'Argine.	736	tenente di campagna , comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320
sovrintendente alla sanità , comune di Canneto (sec. XIV - 1784). Canneto sull'Oglio.	98	tenente di campagna , comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). Marmirolo.	502
stimatori , comune di Solferino (sec. XIV - 1784). Solferino.	770	tenente di campagna , comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	616
stimatori comunali , comune di Roncoferraro (sec. XIV - 1784). Roncoferraro.	678	tenente di campagna , comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
stimatori dei danni di campagna . comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73	tenente di campagna , comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). Serravalle a Po.	763
superiore del salaro , Mantova.	466	tenente di campagna , comune di Sustinente (sec. XIV - 1784). Sustinente.	781
<i>cassiere (sec. XVI)</i>	466	tenente di campagna , comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	151
<i>cavallaro</i>	466	tenenti alle porte della città . comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73
<i>pesatore</i>	466	terra di Breda Cisoni , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
superiore della massarola , magistrato di sanità di Mantova. Mantova.	440	terra di Commessaggio di qua , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
superiore delle fabbriche , Mantova.	465	terra di Ponteterra , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
superiore per la selciatura delle vie , Mantova.	464	terra di Villa Mota , comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	704
superiori , Mantova.	467	territorio di Margonara , comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720
supremo consiglio di giustizia , Mantova.	468	terzo pesatore , ufficio dell'annona (1784 - 1786). congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
<i>cancellieri (1750 - 1786), coadiutori (1750 - 1786)</i>	468	tesoreria , direzione generale delle finanze. Mantova.	399
<i>commissario generale dei confini</i>	468	tesoreria generale , regio magistrato camerale di Mantova. Mantova.	455
<i>consiglieri (1750 - 1786)</i>	468	<i>tesoriere generale</i>	455
<i>cursori (1750 - 1786)</i>	468	tesoriere , massaro (sec. XIV - 1573). comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	368
<i>portieri (1750 - 1786)</i>	468	tesoriere , feudo di Castiglione delle Stiviere. Castiglione delle Stiviere.	210
<i>prefetto (1750 - 1786)</i>	468	tesoriere , feudo di Solferino. Solferino.	775
<i>presidente (1750 - 1786)</i>	468	tesoriere generale , tesoreria generale, regio magistrato camerale di Mantova. Mantova.	455
<i>segretari (1750 - 1786), scrittore (1750 - 1786)</i>	468	tesoriere generale di Mantova , Mantova.	469
<i>vice prefetto, scrittore (1750 - 1786)</i>	468	tesoriere ossia ricevitor generale . direzione generale delle finanze. Mantova.	399
SUSTINENTE		trequani , comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	31
<i>comune di Sacchetta, consiglio generale</i>	780	trequani , comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	628
<i>comune di Sacchetta, consiglio particolare</i>	780	trequani di Nuvolato , comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
<i>comune di Sacchetta, console (sec. XIV - 1784)</i>	780	treguano , comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790
<i>comune di Sacchetta, massaro (sec. XIV - 1784)</i>	780	treguano di Gabbiana , comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606
<i>comune di Sacchetta, reggenti</i>	780	tribunale , feudo di Gazoldo. Gazoldo degli Ippoliti.	269
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), bargello</i>	781	trombetta , comune di Asola (sec. XIII - 1797). Asola.	10
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), camparo</i>	781	uditore , maestro di sanità. Mantova.	436
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), console (sec. XIV - 1784)</i>	781	ufficiale , municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), depositario dei dugali</i>	781	ufficiale del vettoagliamento , Mantova.	470
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784)</i> . <i>depositario delle contribuzioni</i>	781	ufficiali (1791 febbraio - 1797 marzo) . cancelleria governativa, giunta di governo di Mantova. Mantova.	433
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), depositario delle digagne</i>	781	ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio) . comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), deputati</i>	781	ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio) . comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), massaro (sec. XIV - 1784)</i>	781	ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio) . comitato III (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), procuratore</i>	781	ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio) . comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), tenente di campagna</i>	781	ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio) . comitato V, municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>comune di Sustinente (sec. XIV - 1784), vicinia generale</i>	781	ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio) . comitato VI, municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>feudo di Sacchetta</i>	785	ufficiali (1797 marzo - 1797 luglio) . municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>castellano di Sacchetta</i>	778	ufficiali dei colonnelli , feudo di Gazoldo. Gazoldo degli Ippoliti.	269
<i>vicariato di Sacchetta</i>	787	ufficiali di segreteria , amministrazione centrale del dipartimento del Mincio. Mantova.	332
<i>vicariato di Sustinente</i>	786	ufficio degli alloggi e fazioni . comitato I (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
<i>commissario di Sustinente e Poletto Mantovano</i>	779	<i>commissari nazionali</i>	443
<i>comune di Sustinente (1784 - 1797)</i>	782	<i>commissario (1797 marzo - 1797 luglio)</i>	443
<i>comune di Sustinente (1798 - 1816)</i>	783	<i>computista</i>	443
<i>comune di Sustinente (1816 - 1868)</i>	784	<i>forieri (1797 marzo - 1797 luglio)</i>	443
		<i>scrittori (1797 marzo - 1797 luglio)</i>	443
		<i>vice commissario</i>	443
		ufficio degli alloggi e fazioni militari . congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
		<i>commissario (1784 - 1786)</i>	377
		<i>commissario provinciale all'asta</i>	377
SUZZARA			
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), bargello</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), campari</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), cancelliere</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), console</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), corriere</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), deputati</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), massaro</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), ministeriali</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), notaio del massaro</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), procuratore</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), provveditore di piazza</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), reggenza</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), treguano</i>	790		
<i>comune di Suzzara (sec. XIV - 1784), vicinia</i>	790		
<i>vicariato di Suzzara</i>	801		
<i>capitano del divieto</i>	788		
<i>giudice delle digagne di Suzzara e Borgoforte oltre il Po</i>	798		
<i>commissariato di Suzzara</i>	789		
<i>governatore di Suzzara</i>	799		
<i>pretura di Suzzara, attuario</i>	800		
<i>pretura di Suzzara, barigello</i>	800		
<i>pretura di Suzzara, coadiutore</i>	800		
<i>pretura di Suzzara, fanti</i>	800		
<i>comune di Suzzara (1784 - 1797)</i>	791		
<i>distretto XIII di Suzzara (1784 - 1786)</i>	794		
<i>distretto di Suzzara, delegazione IX</i>	795		
<i>distretto XIII di Suzzara (1791 - 1797)</i>	796		
<i>comune di Suzzara (1798 - 1816)</i>	792		
<i>comune di Suzzara (1816 - 1868)</i>	793		
<i>distretto XIII di Suzzara (1816 - 1853)</i>	797		
tenente conseratore , comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	606		
tenente dei birri , comune di Volta (sec. XIV - 1784). Volta Mantovana.	837		

ispettore (1784 - 1786).	377	comune di Viadana (sec. XIV - 1784). esattore.	806
primo portiere (1784 - 1786).	377	comune di Viadana (sec. XIV - 1784). fanti (sec. XIV - 1784).	806
secondo portiere (1784 - 1786).	377	comune di Viadana (sec. XIV - 1784). giudice delle vettovaglie.	806
ufficiale.	377	comune di Viadana (sec. XIV - 1784). lanzo.	806
vice commissario per Bozzolo.	377	comune di Viadana (sec. XIV - 1784). massaro (sec. XIV - 1784).	806
ufficio dei dazi e contrabbandi.		comune di Viadana (sec. XIV - 1784). procuratore.	806
magistrato camerale. Mantova.	439	comune di Viadana (sec. XIV - 1784). provveditore all'annona.	806
ufficio dei maestri delle entrate.		comune di Viadana (sec. XIV - 1784). ragioniato.	806
comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	372	comune di Viadana (sec. XIV - 1784). reggenti.	806
ufficio dei mandati. magistrato camerale. Mantova.	439	comune di Viadana (sec. XIV - 1784). sapienti.	806
ufficio del patrimonio. magistrato camerale. Mantova.	439	comune di Viadana (sec. XIV - 1784). sindaci.	806
ufficio del registro. Mantova.	471	podestà di Viadana. biruari.	824
copisti.	471	podestà di Viadana. corerii.	824
massaro (sec. XIV - 1770).	471	podestà di Viadana. fattore generale.	824
prefetto (sec. XIV - 1770).	471	podestà di Viadana. luogotenente.	824
ufficio dell'annona (1573 - 1737).		podestà di Viadana. notai.	824
magistrato camerale. Mantova.	439	comune di Cicognara. campari (1436 - 1771).	809
ufficio dell'annona (1784 - 1786).		comune di Cicognara. consiglio.	809
congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377	comune di Cicognara. deputati (1436 - 1771).	809
ispettore (1784 - 1786).	377	comune di Cicognara. massaro (1436 - 1771).	809
primo pesatore generale.	377	comune di Cicognara. podestà.	809
secondo pesatore.	377	castellano di Viadana.	803
terzo pesatore.	377	governatore di Viadana.	822
ufficio dell'annona (1799 - 1801).		feudo di Viadana.	820
dipartimento III. annona e sanità.		pretura di Viadana. attuario.	825
congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381	pretura di Viadana. barigello.	825
cancelleria (1799 - 1801). copista.	381	pretura di Viadana. coadiutore.	825
cancelleria (1799 - 1801). notai collegiati.	381	pretura di Viadana. fanti (1772 - 1782).	825
impiegato.	381	comune di Viadana (1784 - 1797).	810
ispettore (1799 - 1801).	381	distretto XII di Viadana (1784 - 1786).	813
pesatori (1799 - 1801).	381	distretto di Viadana. delegazione IV.	814
ragioniere.	381	distretto XII di Viadana (1791 - 1797).	815
savi.	381	comune di Viadana (1798 - 1816).	811
veterinario.	381	distretto XX di Viadana.	816
vice ispettore.	381	distretto V di Viadana.	817
visitatore (1799 - 1801).	381	cantone VII di Viadana.	802
ufficio della fattoria. magistrato camerale. Mantova.	439	comune di Viadana (1816 - 1868).	812
ufficio delle bollette. collaterale (sec. XV - 1632). Mantova.	342	distretto XII di Viadana (1816 - 1853).	818
notaio (sec. XV - 1632).	342	distretto III di Viadana.	819
prefectus.	342	mandamento VI di Viadana.	823
ufficio delle bollette di Mantova. Mantova.	472	vicariato di Bagnolo. Bagnolo San Vito.	42
rettore.	472	vicariato di Bigarello. Bigarello.	52
ufficio delle contribuzioni. maestrato camerale. Mantova.	437	vicariato di Borgoforte. Borgoforte.	67
cancelliere (1750 - 1786).	437	vicariato di Castellaro. feudo di Castellaro. Castel d'Ario.	148
commissario (1750 - 1786).	437	vicariato di Castellucchio. Castellucchio.	189
portiere (1750 - 1786).	437	vicariato di Castiglione Mantovano. Roverbella.	701
ragionati.	437	vicariato di Cavriana. Cavriana.	224
scrittori (1750 - 1786).	437	vicariato di Ceresara. Ceresara.	235
vice cancelliere.	437	vicariato di Curtatone. Curtatone.	252
ufficio delle strade. congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377	vicariato di Due Castelli. Castelbelforte.	179
cancelliere (1784 - 1786).	377	vicariato di Goito. Goito.	296
portiere (1784 - 1786).	377	vicariato di Gonzaga. Gonzaga.	317
primo perito.	377	vicariato di Governolo. Bagnolo San Vito.	43
secondo perito.	377	vicariato di Marcaria. Marcaria.	492
visitor forense.	377	vicariato di Mariana. Mariana Mantovana.	500
visitor urbano.	377	vicariato di Marmirolo. Marmirolo.	512
ufficio delle subastazioni. magistrato camerale. Mantova.	439	vicariato di Medole. Medole.	523
ufficio di ragionateria. comune di Sabbioneta (sec. XIV - 1784). Sabbioneta.	706	vicariato di Montanara. Curtatone.	251
ufficio di sanità (1797 marzo - 1797 luglio).		vicariato di Piubega. Piubega.	575
comitato V. municipalità di Mantova. Mantova.	443	vicariato di Poletto Mantovano. Roncoferraro.	684
cancelliere (1797 marzo - 1797 luglio).	443	vicariato di Quistello. Quistello.	614
coadiutore (1797 marzo - 1797 luglio).	443	vicariato di Revere. Revere.	656
professore veterinario.	443	vicariato di Rivalta. Rodigo.	673
ufficio di sanità (1799 - 1801).		vicariato di Rodigo. Rodigo.	674
dipartimento III. annona e sanità.		vicariato di Sacchetta. Sustinente.	787
congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381	vicariato di San Benedetto. San Benedetto Po.	726
ufficio di trombetta. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354	vicariato di Sermide. Sermide.	761
uffici dei notai. maestrato camerale. Mantova.	437	vicariato di Serravalle. Serravalle a Po.	768
ufficiale. ufficio degli alloggi e fazioni militari.		vicariato di Sustinente. Sustinente.	786
congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377	vicariato di Suzzara. Suzzara.	801
università maggiore dei mercanti. Mantova.	473	vicariato di Villimpenta. Villimpenta.	832
consiglio.	473	vicariato di Volta. Volta Mantovana.	849
consoli (sec. XIV - sec. XVIII).	473	vicario. governatore (sec. XII). consoli (sec. XII).	
giudice.	473	comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
massaro (sec. XIV - sec. XVIII).	473	vicario (sec. XV - 1797). podestà di Asola. Asola.	24
ministeriale (sec. XIV - sec. XVIII).	473	vicario (sec. XV - 1797). provveditore di Asola. Asola.	25
notai (sec. XIV - sec. XVIII).	473	vicario civile. curia senatoria. Mantova.	390
uomini di governo. comune di Bozzolo (sec. XIV - 1784). Bozzolo.	73	vicario di Asola. Asola.	27
uscieri. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334	vicario di Monzambano. Monzambano.	538
veterinario. ufficio dell'annona (1799 - 1801).		vicario generale. feudo di Sabbioneta. Sabbioneta.	715
dipartimento III. annona e sanità.		vicarius. cancelleria (sec. XV - sec. XVII). Mantova.	334
congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381	vice cancelliere. ufficio delle contribuzioni. maestrato camerale.	
VIADANA		Mantova.	437
comune di Cizzolo.	804	vice capitano della navigazione.	
giudice delle digagne di Viadana.	821	maestrato camerale. Mantova.	437
comune di Cavallara.	805	vice collaterale. magistrato di sanità di Mantova. Mantova.	440
comune di Montesauro.	808	vice commissario. ufficio degli alloggi e fazioni.	
comune di Viadana (sec. XIV - 1784). campari (sec. XIV - 1784).	806	comitato I (1797 marzo - 1797 luglio).	
comune di Viadana (sec. XIV - 1784). cancelliere.	806	municipalità di Mantova. Mantova.	443
comune di Viadana (sec. XIV - 1784). cassiere.	806	vice commissario per Bozzolo. ufficio degli alloggi e fazioni militari.	
comune di Viadana (sec. XIV - 1784). consiglio generale.	807	congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
comune di Viadana (sec. XIV - 1784). consoli.	806	vice gerente. comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	320
comune di Viadana (sec. XIV - 1784). corriere.	806	vice gerente di Medole. Medole.	524
comune di Viadana (sec. XIV - 1784). cursore.	806	fante.	524
comune di Viadana (sec. XIV - 1784). depositario dei pegni.	806		
comune di Viadana (sec. XIV - 1784). deputati (sec. XIV - 1784).	806		

vice gerente di Solferino. Solferino.	777	<i>comune di Villimpenta (1784 - 1797).</i>	829
<i>fonte.</i>	777	<i>comune di Villimpenta (1798 - 1810).</i>	830
vice gerenza. comune di Piubega (sec. XIV - 1784). Piubega.	571	<i>comune di Villimpenta (1816 - 1868).</i>	831
vice governatore. ducato di Mantova. Mantova.	423	vimedi. comune di Mantova (sec. XII - sec. XVI). Mantova.	354
vice ispettore. ufficio dell'annona (1799 - 1801). dipartimento III. annona e sanità. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381	VIRGILIO <i>comune di Virgilio.</i>	833
vice prefetto. supremo consiglio di giustizia. Mantova.	468	visitadore. maestro di sanità. Mantova.	436
<i>scrittore (1750 - 1786).</i>	468	visitator forense. ufficio delle strade. congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
vice presidente. magistrato camerale. Mantova.	439	visitator urbano. ufficio delle strade. congregazione del patrimonio di Mantova. Mantova.	377
vice segretari. municipalità di Mantova. Mantova.	443	visitatore (1791 febbraio - 1797 marzo). dipartimento III (1791 febbraio - 1797 marzo). congregazione delegata. congregazione generale di Mantova. Mantova.	380
vicegerente di Castelbelforte con Castel Bonafisso. Castelbelforte.	180	visitatore (1797 marzo - 1797 luglio). comitato II (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
vicegerente di Dosolo. Dosolo.	264	visitatore (1797 marzo - 1797 luglio). comitato IV (1797 marzo - 1797 luglio). municipalità di Mantova. Mantova.	443
vicegerente di Governolo. Bagnolo San Vito.	44	visitatore (1799 - 1801). ufficio dell'annona (1799 - 1801). dipartimento III. annona e sanità. congregazione delegata di Mantova. Mantova.	381
vicegerente di Roncoferraro. Roncoferraro.	685	visitatori. soprintendente dell'annona. congregazione civica di reggenza di Mantova. Mantova.	376
vicegerente di Volta. Volta Mantovana.	850	VOLTA MANTOVANA <i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). campari.</i>	837
vicepodestà di Mantova. Mantova.	474	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). cancelliere (sec. XIV - 1784).</i>	837
viceprefettura di Castiglione. Castiglione delle Stiviere.	215	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). colonnello di Cereta. cancelliere (sec. XIV - 1784).</i>	838
viceprefettura di Revere. Revere.	657	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). colonnello di Cereta. deputato alle comande dei carri (sec. XIV - 1784).</i>	838
vicepresidente. senato di giustizia. Mantova.	458	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). colonnello di Cereta. massaro (sec. XIV - 1784).</i>	838
vicinia. colonnello di Bocchere. comune di Guidizzolo (sec. XIV - 1784). Guidizzolo.	321	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). colonnello di Cereta. procuratore (sec. XIV - 1784).</i>	838
vicinia (sec. XIV - 1784). colonnello di Mulo. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	632	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). colonnello di Cereta. rappresentanza generale (sec. XIV - 1784).</i>	838
vicinia (sec. XIV - 1784). colonnello di Pieve. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	633	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). colonnello di Cereta. reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	838
vicinia (sec. XIV - 1784). colonnello di Poggio. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	634	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). consiglio particolare.</i>	837
vicinia (sec. XIV - 1784). colonnello di Quingentole. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	635	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). console.</i>	837
vicinia (sec. XIV - 1784). colonnello di Sabbioncello. comune di Revere (sec. XIV - 1784). Revere.	637	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). corriere.</i>	837
vicinia. comune di Acquanegra (sec. XIV - 1784). Acquanegra sul Chiese.	3	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). depositario delle contribuzioni.</i>	837
<i>elettori.</i>	3	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). deputato.</i>	837
vicinia. comune di Bigarello (sec. XIV - 1784). Bigarello.	47	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). deputato alle comande dei carri (sec. XIV - 1784).</i>	837
vicinia (sec. XIV - 1784). comune di Castel Bonafisso. Castelbelforte.	172	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). deputato che forma il libro dei livelli e redditi comunali.</i>	837
vicinia. comune di Castel Goffredo (sec. XIV - 1784). Castel Goffredo.	157	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). deputato che forma il libro della carreggiatura.</i>	837
vicinia (sec. XIV - 1784). comune di Castelbelforte (sec. XIV - 1784). Castelbelforte.	173	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). deputato che forma il libro delle contribuzioni.</i>	837
vicinia. comune di Castellaro (sec. XIV - 1797). Castel d'Ario.	138	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). deputato che riporta partite nei libri d'estimo.</i>	837
vicinia. comune di Gazzuolo (sec. XIV - 1784). Gazzuolo.	270	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). gastaldo dei mulini.</i>	837
vicinia. comune di Goito (sec. XIV - 1784). Goito.	285	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). gastaldo del vescovo.</i>	837
vicinia. comune di Mariana (sec. XIV - 1784). Mariana Mantovana.	496	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). massaro (sec. XIV - 1784).</i>	837
vicinia. comune di Redonesco (sec. XIV - 1784). Redonesco.	617	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). massaro ad exigendam adeguanciam.</i>	837
<i>elettori.</i>	617	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). massaro del sale.</i>	837
vicinia. comune di Rodigo (sec. XIV - 1784). Rodigo.	667	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). ministeriali.</i>	837
vicinia. comune di San Benedetto (sec. XIV - 1784). San Benedetto Po.	720	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). notaio.</i>	837
vicinia. comune di Suzzara (sec. XIV - 1784). Suzzara.	790	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). procuratore (sec. XIV - 1784).</i>	837
vicinia (sec. XIV - 1784). comunetto di Correggio Verde. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	255	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). provveditore.</i>	837
vicinia (sec. XIV - 1784). comunetto di Panguanetta. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	256	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). ragionato.</i>	837
vicinia generale (sec. XIV - 1798). comune di Castellaro Lagusello (sec. XIV - 1798). Monzambano.	530	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). rappresentanza generale (sec. XIV - 1784).</i>	839
vicinia generale. comune di Castellucchio (sec. XIV - 1784). Castellucchio.	184	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). reggenti (sec. XIV - 1784).</i>	837
vicinia generale. comune di Castiglione Mantovano. Roverbella.	689	<i>comune di Volta (sec. XIV - 1784). tenente dei birri.</i>	837
vicinia generale. comune di Dosolo (sec. XIV - 1784). Dosolo.	254	<i>vicariato di Volta.</i>	849
vicinia generale. comune di Gonzaga (sec. XIV - 1784). Gonzaga.	301	<i>castellano di Volta.</i>	835
vicinia generale. comune di Governolo (sec. XIV - 1784). Bagnolo San Vito.	32	<i>commissariato di Volta.</i>	836
vicinia generale. comune di Marcaria (sec. XIV - 1784). Marcaria.	481	<i>governatore di Volta.</i>	846
vicinia generale (sec. XIV - 1784). comune di Marmirolo (sec. XIV - 1784). Marmirolo.	502	<i>pretura di Volta.</i>	848
vicinia generale (sec. XIV - 1798). comune di Monzambano (sec. XIV - 1798). Monzambano.	529	<i>vicegerente di Volta.</i>	850
vicinia generale. comune di Porto (sec. XIV - 1784). Porto Mantovano.	592	<i>comune di Volta (1784 - 1797).</i>	840
vicinia generale. comune di Quistello (sec. XIV - 1784). Quistello.	608	<i>comune di Volta (1798 - 1810).</i>	841
vicinia generale. comune di Serravalle (sec. XIV - 1784). Serravalle a Po.	763	<i>cantone II di Volta.</i>	834
vicinia generale. comune di Sustinente (sec. XIV - 1784). Sustinente.	781	<i>comune di Volta (1810 - 1816).</i>	842
vicinia generale (1534 - 1784). comune di Pozzolo (1534 - 1784). Marmirolo.	503	<i>comune di Volta (1816 - 1868).</i>	843
VILLA POMA <i>comune di Villa Poma.</i>	826	<i>distretto IV di Volta.</i>	844
VILLIMPENTA <i>comune di Villimpenta (sec. XIV - 1784).</i>	828	<i>distretto VII di Volta.</i>	845
<i>vicariato di Villimpenta.</i>	832	<i>mandamento IV di Volta.</i>	847
<i>commissario di Villimpenta.</i>	827		

Sigle

AC = Archivio Comunale

AP = Archivio Parrocchiale

ASMi = Archivio di Stato, Milano

ASMn = Archivio di Stato, Mantova

Abbreviazioni

art. = articolo

b. = busta

c. = carta

cc. = carte

cart. = cartella

f. = foglio

fasc. = fascicolo

ms. = manoscritto

n. = numero

p.a. = parte antica

p.m. = parte moderna

prot. = protocollo

reg. = registro

s. = serie

sec. = secolo

sez. = sezione

ss. = seguenti

vol. = volume